IL NUOVO TESTAMENTO DEL SIGNOR NOSTRO JESU CHRISTO.

Tradotto

In Lingua Italiana.

Da

GIOVANNI DIODATI,

Di Nation Luccheſe.

In Haerlem,

Appreſſo JACOB ALBERTZ. Libraro.

1665.

TAVOLA

De'

LIBRI del NUOVO

TESTAMENTO.

A'gli

TAVOLA.

IL

IL SANTO EVANGELIO *del* SIGNOR NOSTRO IESV CRISTO, *secondo* S. MATTEO.

IDdio, che volle che la sua Legge, data per Moise; e tutto'l rimanente della dottrina sacra, riuelata a' suoi profeti; fosse da essi anchora messa in iscritto: ha osseruato lo stesso nel Nuouo Testamento; inspirando i suoi Apostoli, per lo medesimo Spirito, che gli hauea sempre condotti nella lor predicatione di viua voce, a dettarne de' Libri, per liquali ella fosse conseruata, e trapassasse a tutte l'età, nella sua originale verità, ed autorità diuina. E così è stato compiuto il corpo, e suggellato il numero de' sacri Libri, de' quali la prima parte va sotto'l nome generale del Vecchio Testamento; o della Legge, e de' Profeti: e questa seconda, sotto quello del Nuouo, o dell' Euangelio. Parola Greca, che significa, Buona e felice nouella: usata per additare l'annuntio della venuta del Figliuolo di Dio in carne, e dell' adempimento per lui di tutto cio ch'era stato comandato, figurato,

 predet-

predetto, e promesso per la Legge, e per li Profeti: ed a che erano state d'ogni tempo eleuate le speranze, intenti i disideri, e sospesa l'aspettatione de' fedeli. Hor tutti questi Libri, benche contengano una medesima sustanza, pur sono, quant' è alla forma, ed al suggetto particolare, distinti in istorici, dottrinali, e profetici. E'l nome d'Euangelio è stato spetialmente appropiato a' quattro primi istorici, scritti da due Apostoli, S. Matteo, e S. Giouanni: e da due Discepoli, od Euangelisti, S. Marco, e S. Luca. Tutti autorizzati per la lor vocatione diuina, accompagnata della certa ed infallibile assistenza, e condotta dello Spirito santo: ilquale anchora ne ha d'ogni tempo impressa la certezza, è la persuasione, nel cuore d'ogni vero fedele, ed in tutta la Chiesa: laquale, in virtù di questo suggello, ne ha testimoniato; ed ha publicata, difesa, e sposta questa verità, per indurre gli huomini all' ubbidienza della fede. Hor in questi quattro Euangelisti vi sono delle parti comuni, nellequali tutti conuengono: e dell' altre particolari a ciascuno d' essi. Hauendo la sapienza diuina temperato questo corpo in questa maniera: accioche, nelle parti essentiali, nellequali tutti concordano, la fede della Chiesa fosse fondata, e fortificata, per una del tutto conforme relatione: e che, per qualche narrationi, e circostanze diuerse, e singolari, il suo studio, e meditatione fosse eccitata: e che per li supplementi, ed amplificationi degli uni sopra gli altri, la storia fosse più compiuta, e la dottrina meglio fornita in tutte le sue parti: ed in somma, accioche apparisse che, senza fraude, ne collusione, tutti hanno fedelmente riferito cio ch'era stato a ciascuno separatamente inspirato. Che è in sustanza, Che'l Fegliuolo eterno di Dio, nel tempo ordinato, e predetto, ha preso carne humana della sacra Vergine, per operatione miracolosa dello Spirito santo: dalquale anchora la detta sua natura humana è stata perfettamente santificata, fin dalla sua prima concettione: e colmata di tutte le gratie, per essere egli il Sa-

cerdote

cerdote sagrato, l'ostia immaculata, il Mediatore accetteuole, e'l Capo giustißimo della sua Chiesa, per riscattarla dalla morte, ed acquistarle la gratia, e la pace di Dio, e la ragione alla vita eterna. E conseguentemente, che, dopo hauer passati molti anni in vita priuata, fu da Dio, suo Padre, nel Battesimo, amministratogli da Giouanni Battista, suo precursore, installato nel publico essercitio del suo ufficio del Meßia: delquale egli adempiè le parti del Profeta, e del Sacerdote, in terra: e poi andò a prender nel cielo la possessione della terza, che è il suo Regno eterno. Hor l'istoria Euangelica si ferma più particolarmente a discriuere la sua conuersatione nel mondo, compresa in queste tre parti, d'attioni, e di sofferenze. Quant'è all'attioni, ne discriue d'ogni spetie: delle naturali, delle ciuili, dell' Ecclesiastiche, delle spiritnali, delle diuine, e miracalose: nell'une, egli ha dimostrata la verità della sua natura humana: nell' altre, la sua somma carità, e mansuetudine: nell' altre, la sua volontaria ubbidienza, ed humiltà: nell' altre, la sua santità, giustitia, e perfettißima innocenza: nell' altre, la sua potenza diuina, ed infinita. E, come per l'une egli ha, non solo dato a' suoi fedeli un perfettißimo esemplare d'imitatione, ma principalmente ha per eßi soddisfatto alla giustitia della Legge, ed ha loro acquistata la ragioue alla vita, come lor malleuadore: così per l'altre ha dato loro proue certißime della sua virtù a lor salute, e piena liberatione. Quant'è alla sua dottrina, è stata da lui adoperata, prima, a ristabilire il vero senso della Legge, ch'era stato falsificato per molte traditioni, e superstitioni de' dottori de' Iudei. Poi appresso, a dimostrare che'n lui solo si poteua trouar l'adempimento di cio che la Legge di Dio comanda, e promette all' huomo per la sua salute: e ch'egli comunicaua questo beneficio a' suoi, per la fede, in giustificatione di vita; e per lo suo Spirito di rigeneratione, in santificatione, e nuoua ubbidienza. Di che anchora egli ha ordinati di nuoui segni, e suggelli sacri, ne'

cri, ne' due Sagramenti della Chiesa Christiana, nel Battesimo, e nella Santa Cena. E conseguentemente a dare ogni maniera d'insegnamenti dinini, e spirituali, in tutte le parti della fede, e della vita de' suoi fedeli. Che è stato il seme della dottrina Euangelica, ilquale di poi fu più ampiamente sparso, e coltiuato per li suoi Apostoli. Quant'è alle sue sofferenze, la storia discriue come la sua vita non è stata, senon un perpetuo corso di miserie, e di debolezze: d'assalti, e di tentationi del diauolo: di sprezzo, persecutioni, ingiurie, ed obbrobbri del mondo: e principalmente della maluagia natione de' Iudei, e de' suoi corrotti conduttori: insino al segno della morte della croce: per laquale hauendo compiuto il sourano atto del suo Sacerdotio, adempiuto il consiglio di Dio, acquistata la redentione eterna, distrutto'l regno del peccato, del diauolo, e della morte; ed annullate tutte l'ombre, e le cerimonie antiche; Iddio l'ha risuscitato da' morti, e l'ha souranamente innalzato per la sua salita in cielo, per prendere la possessione del suo Regno: delquale, partendo di questo mondo, egli ha commesso'l ministerio a' suoi Apostoli, ed a tutti i lor veri successori: per raccogliere i suoi eletti di tutte le nationi, dispensar la sua gratia, e gouernar la sua Chiesa, per la predicatione del suo Euangelio, accompagnata della perpetua virtù del suo Spirito, del quale ha loro data la sicurissima promessa.

CAP.

CAP. I.

S. Matteo descriue la geneologia di Josef, sposo di Maria, 18 dellaquale nacque Jesu Christo, secondo la carne, per opera miracolosa dello Spirito santo: 20 di che Josef è ammaestrato da un Angelo; ed insieme del nome, e dell' afficio d'esso: 22 secondo la profetia d'Isaia.

Libro della generatione di Jesu Christo, figliuolo d'Abraham.

2 Abraham generò Isaac, ed Isaac generò Jacob: e Jacob generò Juda, ed i suoi fratelli:

3 E Juda generò Fares, e Zara, di Tamar: e Fares generò Esrom: ed Esrom generó Aram:

4 Ed Aram generò Aminadab: ed Aminadab generò Naasson: e Naasson generò Salmon:

5 E Salmon generò Booz, di Rahab: e Booz generò Obed, di Rut: ed Obed generò Jesse:

6 E Jesse generò il rè Dauid: e'l rè Dauid generò Salomone, di quella *ch'era stata* d'Uria:

7 E Salomone generò Roboam: e Roboam generò Abia: ed Abia generò Asa:

8 Ed Asa generò Josafat: e Josafat generò Joram: e Joram generò Hozia:

9 Ed Hozia generò Joatam: e Joatam generò Achaz: ed Achaz generò Ezechia:

10 Ed Ezechia generò Manasse: e Manasse generò Amon: ed Amon generò Josia:

11 E Josia generò Jeconia, ed i suoi fratelli, *che furono* al *tempo del*la cattiuità di Babilonia.

12 E, dopo la cattiuità di Babilonia, Jeconia generò Salatiel: e Salatiel generò Zorobabel:

13 E Zorobabel generò Abiud: ed Abiud generò Eliachim: ed Eliachim generò Azor:

14 Ed Azor generò Sadoc: e Sadoc generò Achim: ed Achim generò Eliud:

15 Ed Eliud generò Eleazar: ed Eleazar generò Mattan: e Mattan generò Jacob:

16 E Jacob generò Josef, matito di Maria: dellaquale è nato Jesu che è nominato Christo.

17 Così tutte le generationi, da Abraham fino a Dauid, *son* quattordici generationi: e da Dauid fino alla cattiuità di Babilonia, altresì quattordici: e dalla cattiuità di Babilonia fino a Christo, altresì quattordici.

18 Hor la natiuità di JesuChristo auuenne in questo modo Maria, sua madre, essendo stata sposata a Josef, auanti che fosser venuti a stare insieme, si trouò grauida: *ilche era* dello Spirito santo.

19 E Josef, suo marito, essendo *huomo* giusto, e non volendola publicamente infamare, voleua occultamente lasciarla.

20 Mà, hauendo queste cose nell'animo, ecco, un Angelo del Signore gli apparue in sogno: dicendo, Josef, figliuol di Dauid, non temere di riceuer Maria, tua moglie: percioche cio ch'in essa è generato è dello Spirito santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Jesu: percioche egli saluerà il suo popolo da' lor peccati.

22 Hor tutto cio auuenne, acciòche s'adempiesse quello ch'era stato detto dal Signore, per lo profeta: dicendo.

23 Ecco, la Vergine sarà grauida, e partorirà un figliuolo, ilqual sarà chiamato Emmanuel: ilche, interpretato, vuol dire, Dio con noi.

24 E Josef, destatosi dal sonno, fece secondo che l'Angelo del Signore gli hauea comandato: e riceuette la sua moglie.

25 Ma egli non la conobbe, fin c'hebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome IESV.

CAP. II.

Essendo Jesu nato in Betleem, de' Magi vengono ad adorarlo: 2 ed informatisi in Ierusalem del luogo doue era nato, 7 il rè Herode dilibera di farlo morire: 12 ma egli è preseruato da Dio, ilquale riuela a' Magi che non ritornino ad Herode; 13 ed a Iosef che si rifugga, con Iesu, in Egitto: 16 onde il rè fa uccidere i fanciulli di Betleem: 19 ma, dopo la sua morte, Iosef, con Iesu, ritorna in Iudea, ed habita in Nazaret.

HOr, essendo Iesu nato in Betleem di Iudea, a' dì del rè Herode, ecco, de' Magi d'Oriente arriuarono in Ierusalem.

2 Dicendo, Doue è il Rè de' Iudei, che è nato? conciò sia cosa che noi habbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3 E'l rè Herode, udito *questo*, fu turbato: e tutta Ierusalem con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro doue il Christo douea nascere.

5 Ed essi gli dissero, In Betleem di Iudea: percioche così è scritto per lo profeta:

6 E tu, Betleem, terra di Iuda, non sei punto la minima fra' Capi di Iuda: percioche di te uscirà un Capo, ilqual pascerà il mio popolo Israel.

7 Allhora Herode, chiamati di nascoso i Magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandogli in Betleem, disse *loro*, Andate, e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l'haurete trouato, rapportatelomi, accioche anchora io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il rè, andarono: ed ecco, la stella, c'haueano veduta in Oriente, andaua dinanzi a loro: fin che, giunta disopra al luogo doue era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trouarono il fanciullino, con Maria, sua madre: e, gittatisi *in terra*, adorarono quello: ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, hauendo hauuta una riuelation diuina in sogno, di non tornare ad Herode, per una altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Hor, dopo che si furono dipartiti, ecco, un Angelo del Signore apparue in sogno a Josef: dicendo, Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e stà quiui, fin ch'io te'l dica: percioche Herode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si rittrasse in Egitto.

15 E stette quiui fino alla morte d'Herode: accioche s'adempiesse quello, che fu detto dal Signore per lo profeta: dicendo, Jo ho chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto.

16 Allhora Herode, veggendosi beffato da' Magi, s'adirò grauemente: e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli ch'*erano* in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù; secondo'l tempo, delquale egli s'era diligentemente informato da' Magi.

17 Allhora s'adempiè quello che fu detto dal profeta Jeremia: dicendo,

18 Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, percioche non sono *più*.

19 Hor, dopo c'Herode fu morto, ecco, un Angelo del Signore apparue in sogno a Josef, in Egitto:

20 Dicendo, Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israel: percioche coloro che cercauano la vita del fanciullino son morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israel.

22 Ma, hauendo udito ch'Archelao regnaua in Judea, in luogo d'Herode, suo padre; temette d'andar là: ed, hauendo hauuta una riuelation diuina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

22 Ed, essendo venuto là, habitò in una città, detta Nazaret: acciòche s'adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo.

Cap. III.

Giouanni Battista predica, e battezza, 4 in habito, e maniera di viuere straordinaria, ed austera: 7 riprende l'hipocrisia, e la vana presuntione de' Farisei, e Sadducci; esortandogli a vera penitenza: altrimenti, annuntiando loro il giudicio prossimo di Christo: 13 ilquale viene anch'egli al Battesimo di Giouanni, accompagnato in lui d'un chiaro segno della vir.. dello Spirito santo sopra la sua natura humana, e d'una testimonianza celeste del perfetto amor del Padre inuerso lui.

HOr in que' giorni venne Giouanni Battista, predicando nel diserto della Judea.

2 E di-

2 E dicendo, Rauuedeteui: percioche il Regno de' cieli è vicino.

3 Percioche questo *Giouanni* è quel delqual fu parlato dal profeta Isaia: dicendo, *V'è* una voce d'uno che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Hor esso Giouanni hauea il suo vestimento di pel di camello, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi: e'l suo cibo erano locuste, e mel saluatico.

5 Allhora Jerusalem, e tutta la Judea, e tutta la contrada d'intorno al Jordano, uscirono a lui.

6 Ed erano battezzati da lui nel Jordano, confessando i lor peccati.

7 Hor egli, veggendo molti de' Farisei, e de' Sadducei, venire al suo battesimo, disse loro, Progenie di vipere, chi v'ha mostrato di fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza.

9 E non pensate di dir fra voi stessi, Noi habbiamo Abraham per padre: percioche io vi dico, che Iddio puo, etiandio di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad Abraham.

10 Hor già è anchora posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque, che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza: ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare: egli vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua: e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13 Allhora Jesu venne di Galilea al Jordano a Giouanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giouanni lo diuietaua forte: dicendo, Io ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Jesu, rispondendo, gli disse, Lascia al presente: percioche così ci conuiene adempiere ogni giustitia. Allhora egli lo lasciò.

16 E Jesu, tosto che fu battezzato, salì fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s'apersero: ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse, Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAP. IIII.

Jesu è tentato nel diserto dal diauolo in diverse maniere, e resta vincitore in tutte: 12 poi comincia a predicar l'Euangelio, 18 al cui ministerio egli chiama Pietro, ed Andrea: 21 poi, Jacopo, e Giouanni: 23 e, facendo molti miracoli, 25 è seguito da gran moltitudine di popolo.

ALlhora Jesu fu condotto dallo Spirito nel diserto, per esser tentato dal diauolo.

2 E, do-

2 E, dopo c'hebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine hebbe fame.

3 E'l Tentatore, accostatoglisi, disse, Se pur tu sei Figliuol di Dio, di che queste pietre diuengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse, Egli è scritto, L'huomo non viue di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allhora il diauolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio.

6 E gli disse, Se pur sei Figlivol di Dio, gittati giù: percioche egli è scritto, Egli darà ordine a' suoi Angeli intorno a te: ed essi ti torranno nelle lor mani; che talhora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Jesu gli disse, Egli è altresì scritto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

8 Dinuouo il diauolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria.

9 E gli disse, Io ti darò tutte queste cose, se, gittandoti *in terra*; tu m'adori.

10 Allhora Jesu gli disse, Va, Satana: conciò sia cosa ch'egli sia scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e serui a lui solo.

11 Allhora il diauolo lo lasciò: ed ecco, degli Angeli vennero a lui, e gli ministrauano.

12 Hor Jesu, hauendo udito che Giouanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad habitare in Capernaum, *città* posta in su la riua del mare a' confini di Zabulon, e di Neftali.

14 Accioche s'adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia: dicendo.

15 Il paese di Zabulon, e di Neftali, traendo verso'l mare: *la contrada di* l'oltra'l Jordano, la Galilea de' Gentili:

16 Il popolo che giaceua in tenebre, ha veduta una gran luce: ed a coloro, che giaceuano nella contrada e nell'ombra della morte, s'è leuata la luce.

17 Da quel tempo Iesu cominciò a predicare, ed a dire, Rauuedeteui: percioche il Regno de' cieli è vicino.

18 Hor Jesu, passeggiando lungo'l mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello, i quali gittauano la rete nel mare: percioche erano pescatori.

19 E disse loro, Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'huomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Jacopo, il *figliuol* di Zebedeo; e Giouanni, suo fratello, in una nauicella, con Zebedeo; lor padre; i quali racconciauano le lor reti: e gli chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la nauicella, e'l padre loro, lo seguitarono.

23 E Jesu andaua attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor si-

lor sinagoghe, e predicando l'Euangelio del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra'l popolo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli che stauano male, tenuti di varie infermità, e dolori; e gl'indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici: ed egli gli sanaua.

25 E molte turbe lo seguitarono di Galilea, e di Decapoli, e di Jerusalem, e della Judea, e d'oltre il Jordano.

CAP. V.

Jesu Christo, ammaestrando i suoi discepoli, dichiara loro quale è la vera beatitudine del suo Regno, contraria al senso della carne: 13 gli esorta ad essere, per esempli di vita santa, e per sincera dottrina, strumenti della salute degli altri, e della gloria di Dio; 17 osseruando la Legge d'esso, di cuore, e dirittamente, 20 e non per un vano sembiante esterno, come gli Scribi, e Farisei, 21 le cui chiose, e false interpretntioni, egli riproua, e corregge in diuersi capi della Legge di Dio, riducendo l'isposition d'essa alla sua eterna verità.

ED egli, veggendo le turbe, salì sopra'l monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s'accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, gli ammaestraua: dicendo,

3 Beati i poueri in ispirito: percioche il Regno de' cieli è loro.

4 Beati coloro che fanno cordoglio: percioche saranno consolati.

5 Beati mansueti: percioche essi herederanno la terra.

6 Beati coloro che sono affamati, ed assetati di giustitia: percioche saranno satiati.

7 Beati i misericordiosi: percioche misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore: percioche vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici: percioche saranno chiamati figliuoli d'Iddio.

10 Beati coloro che son perseguiti per cagion di giustitia: percioche il Regno de' cieli è loro.

11 Voi sarete beati, quando *gli huomini* v'hauranno vituperati, e perseguiti: e, mentendo, hauranno detto contr'a voi ogni mala parola per cagion mia.

12 Rallegrateui, e giubilate: percioche il vostro premio *è* grande ne' cieli: conciò sia cosa che così habbiano perseguiti i profeti che *sono stati* innanzi a voi.

13 Voi siete il sal della terra: hor, se il sale diuiene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, senon ad esser gittato via, ed ad esser calpestato dagli huomini.

14 Voi siete la luce del mondo: la città posta sopra un monte non puo esser nascosta.

15 Parimente, non s'accende la lampana, e si mette sotto'l moggio: anzi *si mette* sopra'l candelliere, ed ella luce a tutti coloro che *sono* in casa.

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli huomini: accioche

cioche veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

17 Non pensate ch'io sia venuto per annullar la Legge, od i profeti: io non son venuto per annullargli, anzi per adempiergli.

18 Percioche, io vi dico in verità, che, fin che sia passato il cielo, e la terra, non pure un iota, od una punta della Legge trapasserà, ch'ogni cosa non sia fatta.

19 Chi adunque haurà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed haurà così insegnati gli huomini, sarà chiamato il minimo nel Regno de' cieli: ma colui che *gli* metterà ad effetto, e *gl'*insegnarà, sarà chiamato grande nel Regno de' cieli.

20 Percioche io vi dico che, se la vostra giustitia non abbonda più che *quella de*gli Scribi, e de' Farisei, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

21 Voi hauete udito che fu detto agli antichi, Non uccidere: e chiunque ucciderà sarà sottoposto al Giudicio.

22 Ma io vi dico, che chiunque s'adira al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al Giudicio: e chi gli haura detto Raca, sarà sottoposto al Concistoro: e chi gli haura detto Pazzo, sarà sottoposto alla Geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'Altare, e quiui ti ricordi che'l tuo fratello ha qualche cosa contr'a te:

24 Lascia quiui la tua offerta dinanzi all' Altare, e va, e riconciliati prima col tuo fratello: ed allhora vieni, ed offerisci la tua offerta.

25 Fa presto amicheuole accordo col tuo auuersario, mentre sei tra via con lui: che talhora il *tuo* auuersario non ti dia in man del giudice, e'l giudice ti dia in man del sergente, e sii cacciato in prigione.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, fin che tu habbi pagato l'ultimo quattrino.

27 Voi hauete udito che fu detto agli antichi, Non commettere adulterio.

28 Ma io vi dico, che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29 Hor, se l'occhio tuo destro ti fa intoppare, cavalo, e gittalo via da te: percioche egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non che tutto'l tuo corpo sia gittato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fa intoppare, mozzala, e gittala via da te: percioche egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non che tutto'l tuo corpo sia gittato nella geenna.

31 Hor egli fu detto, Che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia la scritta del diuortio.

32 Ma io vi dico, Che chiunque haurà mandata via la sua moglie, saluo che per cagion di fornicatione, la fa essere adultera: e chiunque haurà sposata colei ch'è mãdata via commette adulterio.

33 Oltr'a cio, voi havete udito che fu detto agli antichi, Non ispergiurarti: anzi attieni al Signore le cose c'haurai giurate.

34 Ma

34 Ma io vi dico, Del tutto non giurate: ne per lo cielo, percioche è il trono di Dio.

35 Ne per la terra, percioche è lo ſcannello de' ſuoi piedi: ne per Jeruſalem, percioche è la città del gran Rè.

36 Non giurare etiandio per lo tuo capo: conciò ſia coſa che tu non poſſi fare un capello bianco, o nero.

37 Anzi, ſia il voſtro parlare Sì, ſi: No, no: ma cio che è di ſouerchio, ſopra queſte *parole*, procede dal Maligno.

38 Voi hauete udito che fu detto, Occhio per occhio, e dente per dente.

39 Ma io vi dico, Non contraſtate al male: anzi, ſe alcuno ti percuote in ſu la guancia deſtra, riuolgigli anchor l'altra.

40 E, ſe alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, laſciagli etiandio il mantello.

41 E, ſe alcuno t'angaria un miglio, vanne ſeco due.

42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuole prendere *alcuna coſa* in preſtanza da te.

43 Voi hauete udito ch'egli fu detto, Ama il tuo proſſimo, ed odia il tuo nimico.

44 Ma io vi dico, Amate i voſtri nimici, benedite coloro che vi maladicono, fate bene a coloro che v'odiano, e, pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perſeguitano.

45 Accioche ſiate figliuoli del Padre voſtro, che *è* ne' cieli: conciò ſia coſa ch'egli faccia leuare il ſuo ſole ſopra i buoni, e ſopra i maluagi; e piouere ſopra i giuſti, e ſopra gl'ingiuſti.

46 Percioche, ſe voi amate coloro che v'amano, che premio ne haurete? non fanno anchora i publicani lo ſteſſo?

47 E, ſe fate accoglienza ſolo a' voſtri amici, che fate di ſingulare? non fanno anchora i publicani il ſimigliante?

48 Voi adunque ſiate perfetti, come è perfetto il Padre voſtro, che *è* ne cieli.

CAP. VI.

Chriſto ammoniſce i fedeli, che ſi guardino d'hipocriſia, e vanagloria, nelle limoſine, 5 e nell'orationi, (7 dellequali, condannata la ſouerchia loquacità in orare, 9 dà un breue formulario; 14 ed una neceſſaria conditione, che ſi perdonino agli huomini i lor falli) e ne' digiuni: 19 poi gli eſorta a rinuntiare ad ogni cupidigia, anſietà, e ſollecitudine, intorno alle coſe del mondo, per attendere con tutto l'animo alle coſe ſpirituali, e celeſti.

GUardateui di far la voſtra limoſina nel coſpetto degli huomini, per eſſer da loro riguardati: altrimenti, voi non ne haurete premio appo'l Padre voſtro, che *è* ne' cieli.

2 Quando adunque tu farai limoſina, non far ſonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'hipocriti nelle ſinagoghe, e nelle piazze, per eſſere honorati dagli huomini: io vi dico in verità, che riceuono il premio loro.

3 Ma, quando tu fai limoſina, non ſappia la tua ſiniſtra quello che fa la deſtra.

4 Accio-

4 Accioche la tua limosina si faccia in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retributione in palese.

5 E, quando tu farai oratione, non esser come gl'hipocriti: percioche essi amano di fare oratione stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli huomini: io vi dico in verità, che riceuono il lor premio.

6 Ma tu, quando farai oratione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa oratione al Padre tuo, che *è* in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retributione in palese.

7 Hor, quando farete oratione, non usate souerchie dicerie, come i pagani: percioche pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non gli risomigliate adunque: percioche il Padre vostro sa le cose di che voi hauere bisogno, innanzi che gliele chieggiate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che *sei* ne' cieli, Sia santificato il tuo Nome.

10 Il tuo Regno venga: La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci hoggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi anchora *gli* rimettiamo a' nostri debitori.

13 E non indurci in tentatione, ma liberaci dal *Maligno*: percioche tuo è il regno, e la potēza, e la *gloria*, in *sempiterno. Amen.*

14 Percioche, se voi *rimettere* agli huomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà anchora a voi *i vostri.*

15 *Ma*, se voi non rimettete agli huomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

16 Hor, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl'hipocriti: percioche essi si sformano le facce, accioche apparisca agli huomini che digiunano; io vi dico in verità, che riceuono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lauati la faccia.

18 Accioche non apparisca agli huomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, ilquale *è* in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retributione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, oue la tignuola e la ruggine guastano; e doue i ladri sconficcano, e rubano.

20 Anzi, fateui tesori in cielo, oue ne tignuola ne ruggine guasta; ed oue i ladri non sconficcano, e non rubano.

21 Percioche, doue è il vostro tesoro, quiui etiandio sarà il vostro cuore,

22 La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto'l tuo corpo sarà alluminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è vitiato, tutto'l tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume ch'*è* in te è tenebre, quante *saranno* le tenebre stesse?

24 Niuno puo seruire a due signori: percioche, o ne odierà l'uno, ed

no, ed amerà l'altro: ouero, s'atterrà all' uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete seruire a Dio, ed a Mammona.

25 Percio, io vi dico, Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete: ne per lo vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che'l nutrimento, e'l corpo più che'l vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai: e pure il Padre vostro celeste gli nudrisce: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiugnere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perche siete con ansietà solleciti? auuisate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano, e non filano.

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell' un di loro.

30 Hor, se Iddio riueste in questa maniera l'herba de' campi, che hoggi è, e domane è gittata nel forno; non *vestirà egli* molto più voi, o huomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti: dicendo, Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti?

32 (Conciò sia cosa che i pagani sieno quelli che procaccino tutte queste cose) percioche il Padre vostro celeste sa che voi hauete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate imprima il Regno di Dio, e la sua giustitia: e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno di* domane: percioche il *giorno di* domane sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male.

CAP. VII.

Christo vieta il vitioso giudicar del prossimo, e commenda la santa discretione a non proporre la dottrina celeste a' profani: 7 esorta ad orare, 13 a seguitar la via stretta, ed aspra dell' Euangelio: 15 a guardarsi da' falsi profeti, 21 ed a non riporre la confidanza della vita eterna nella professione esteriore, ma nell' interiore effetto e virtù della dottrina della salute.

NOn giudicate, acciochè non siate giudicati.

2 Percioche, di qual giudicio voi giudicherete sarete giudicati: e della misura che voi misurerete sarà altresì misurato a voi.

3 E, che guardi tu il fuscello ch'*è* nell' occhio del tuo fratello, e non auuisi la traue ch'*è* nell' occhio tuo?

4 Ouero, come dici al tuo fratello, Lascia che io ti tragga dell' occhio il fuscello, ed ecco la traue nell' occhio tuo?

5 Hipocrito, tra prima dell' occhio tuo la traue, e poi auuiserai di trarre dell' occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date cio ch'è santo a' cani, e non gittate le vostre perle dinanzi

dinanzi a' porci: che talhora non le calpestino co' piedi; e, riuoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e trouerete: picchiate, e vi sarà aperto.

8 Percioche, chiunque chiede riceue, e chi cerca troua, e sarà aperto a chi picchia.

9 Euui egli alcun huomo fra voi, ilquale, se'l suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Ouero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete maluagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro, ch'*è* ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete che gli huomini vi facciano, fatele altresì voi a loro: percioche questa è la Legge, ed i Profeti.

13 Entrate per la porta stretta: percioche larga è la porta, e spatiosa la via, che mena alla perditione: e molti son coloro ch'entrano per essa.

14 Quant' *è* stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita? e pochi son coloro che la trouano.

15 Hor, guardateui da' falsi profeti, iquali vengono a voi in habito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi gli riconoscerete da' frutti loro: *colgonsi* vue dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così, ogni buono albero fa buoni frutti: ma l'albero maluagio fa frutti cattiui.

18 L'albero buono non può far frutti cattiui, ne l'albero maluagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi adunque gli riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel Regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio, ch'*è* ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non habbiamo noi profetizzato in Nome tuo, ed in Nome tuo cacciati demoni, e fatte in Nome tuo molte potenti operationi?

23 Ma io allhora protestarò loro, Io non vi conobbi giammai: dipartiteui da me, voi tutti operatori d'iniquità.

24 Per cio, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un huomo auueduto, ilquale ha edificata la sua casa sopra la roccia.

25 E, *quando* è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono auuentati a quella casa, ella non è però caduta: percioche era fondata sopra la roccia.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un huomo pazzo, ilquale ha edificata la sua casa sopra la rena.

27 E, *quando* la pioggia è caduta, e son venuti i torrẽti, ed i venti han-

ti hanno soffiato, e si sono auuentati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Hor, quando Jesu hebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupiuano della sua dottrina.

29 Percioche egli 'ammaestraua, come hauendo autoritá, e non come gli Scribi.

CAP. VIII.

Christo monda un lebbroso, 5 guarisce il famiglio d'un Centurione pagano, commendando la sua fede, 11 e mostrando come i Gentili sarebbero da Dio chiamati alla partecipation della sua gratia, ed i Judei riprouati: 14 sana la suocera di Pietro, e molti indemoniati: 19 ammaestra due huomini, intorno alla disppositione che si richiede in coloro c'hanno a seguirlo, 24 acqueta la tempesta in mare, 28 e libera due indemoniati, permettendo a' demoni d'entrare in una greggia di porci.

HOr, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l'adorò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Jesu, distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sii netto. Ed in quello stante la lebbra d'esso fu nettata.

4 E Jesu gli disse, Guarda che tu no'l dica ad alcuno: ma va, mostrati al Sacerdote, ed offerisci l'offerta che Moise ordinò; in testimonianza a loro.

5 Hor, quando egli fu entrato in Capernaum, un Centurione venne a lui, pregandolo:

6 E dicendo, Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, grauemente tormentato.

7 E Jesu gli disse, Io verrò, e lo sanerò.

8 E'l Centurione, rispondendo, disse, Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto: ma solamente dì la parola, e'l mio famiglio sará guarito.

9 Percioche io sono huomo, sotto *posto* alla podesta *altrui*, ed ho sotto di me de' soldati: e *pure, se* dico all'uno, Va, egli va: e *se* all' altro, Vieni, egli viene: e *se dico* al mio seruidore, Fa questo, egli *lo* fa.

10 E Jesu, hauendo udite *queste cose*, si marauigliò: e disse a coloro che lo seguitauano, Io vi dico in veritá, che non pure in Israel ho trouata cotanta fede.

11 Hor io vi dico, che molti verranno di Leuante, e di Ponente: e sederanno a tauola con Abraham, con Isaac, e con Jacob, nel Regno de' cieli.

12 Ed i figliuoli del Regno saranno gittati nelle tenebre difuori. Quiui sara il pianto, e lo stridor de' denti.

13 E Jesu disse al Centurione, Va: e, come hai creduto, siati fatto. E'l suo famiglio fu guarito in quello stante.

14 Poi Jesu, entrato nel'a casa di Pietro, vide la suocera d'esso, che giaceua in letto con la febbre.

15 Ed egli le toccò la mano: e la febbre la lasciò; ed ella si leuò, e ministraua loro.

16 Hor, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati.

17 Acciochè s'adempiesse cio che fu detto dal profeta Isaia: dicendo, Egli ha prese sopra se le nostre infermita, ed ha portate le nostre malattie.

18 Hor Jesu, veggendo d'intorno a se molte turbe, comandò che si passasse all' altra riua.

19 Allhora uno Scriba, accostatosi, gli disse, Maestro, io ti seguirò, douunque tu andrai.

20 E Jesu gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' huomo non ha pur doue posi il capo.

21 Poi un altro, *ch'era* de' suoi disxepoli, gli disse, Signore, permettimi che prima io vada, seppellisca mio padre.

22 Ma Jesu gli disse, Seguitami, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 Ed, essendo egli entrato nella nauicella, i suoi discepoli lo seguitarono.

24 Ed ecco, auuenne in mare un gran mouimento, tal che la nauicella era coperta dall' onde: hor egli dormiua.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo suegliarono: dicendo, Signore, saluaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro, Perche hauete voi paura, o *huomini* di poca fede? E, destatosi, sgridò i venti, e'l mare: e si fece gran bonaccia.

27 E la gente si marauigliò: dicendo, Quale *huomo* è costui, che etiandio il mare, ed i venti gli ubbidiscono?

28 E, quando egli fu giunto all'altra riua, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, tal che niuno poteua passar per quella via.

29 Ed ecco, gridarono, dicendo, Che *v'è* tra noi e te, o Jesu, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo?

30 Hor lungi da essi v'era una greggia di molti porci, che pasceua.

31 Ed i demoni lo pregauano: dicendo, Se tu ci cacci, permettici d'andare in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro, Andate. Ed essi, usciti, se n'andarono in quella greggia di porci: ed ecco, tutta quella greggia di porci si gittò per lo precipitio nel mare, e quelli morirono nell' acque.

33 E coloro che *gli* pasturauano fuggirono: ed, andati nella città, rapportarono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Jesu: ed, hauendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse da' lor confini.

CAP. IX.

Il Signore guarisce un paralitico; mantenendo la sua autorità di perdonare i peccati: 9 chiama Matteo, e conuince l'hipocrisia, e la presuntione de' Farisei: 14 rende ragione a' discepoli di Giouanni, perche non grauana i suoi discepoli d'osseruanze austere: 18 chiamato per suscitare una figliuola morta, 20 per camino sana una donna inferma di flusso di sangue: 23 e torna in vita la fanciulla: 27 rende la vista a due ciechi, 32 libera un indemoniato: 35 e, predicando l'Euangelio, è mosso a pietà inuerso'l popolo priuo di spiritual pastura ordinaria.

ED egli, entrato nella nauicella, passò all' altra riua, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceua in letto. E Jesu, veduta la fede loro, disse al paralitico, Figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degli Scribi diceuano fra se stessi, Costui bestemmia.

4 E Jesu, veduti i lor pensieri, disse, Perche pensate voi cose maluage ne' vostri cuori?

5 Percioche, quale è più ageuole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi; ouer dire, Leuati, e camina?

6 Hor, accioche voi sappiate che'l Figliuol dell' huomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Tu, leuati, (disse egli allhora al paralitico) togli il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli, leuatosi, se n'andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto *cio*, si marauigliarono, e glorificarono Iddio, c'hauea data cotal podestà agli huomini.

9 Poi Jesu, passando oltre, vide un huomo, che sedeua al banco della gabella, chiamato Matteo: ed egli gli disse, Seguitami. Ed egli, leuatosi, lo seguitò.

10 Ed auuenne che, essendo Jesu a tauola in casa, ecco, molti publicani, e peccatori, vennero, e si misero a tauola con Jesu, e co' suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, veggendo *cio*, dissero a' discepoli d'esso, Perche mangia il vostro maestro co' publicani, e co' peccatori?

12 E Jesu, hauendo*gli* uditi, disse loro, Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati.

13 Hor andate, ed imparate che cosa è, Jo voglio misericordia, e non sacrificio: percioche io non son venuto per chiamare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.

14 Allhora s'accostarono a lui i discepoli di Giouanni: dicendo, Perche noi, ed i Farisei, digiuniamo noi spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Jesu disse loro, Que' della camera delle nozze possono eglino far cordoglio mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allhora digiuneranno.

16 Hor

16 Hor niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio: percioche quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fa piggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuouo in barili vecchi: altrimenti, i barili si rompono, e'l vino si spande, ed i barili si perdono: ma si mette il vin nuouo in barili nuoui, ed amendue si conseruano.

18 Mentre egli ragionaua loro queste cose, ecco, uno de' Capi *della sinagoga* venne, e gli s'inchinò, dicendo, La mia figliuola è pur hora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viuerà.

19 E Iesu, leuatosi, lo seguitò, insieme co' suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s'accostò di dietro, e toccò'l lembo della sua vesta.

21 Percioche ella diceua fra se stessa, Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Iesu, riuoltosi, e vedutala, le disse, Stà di buon cuore, figliuola: la tua fede t'ha saluata. E da quell'hora la donna fu liberata.

23 E, quando Iesu fu venuto in casa del Capo *della sinagoga*, ed hebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiaua:

24 Disse loro, Ritraeteui: percioche la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si rideuano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa *fuori*, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di cio andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi, Iesu di là, due ciechi lo seguitarono: gridando, e dicendo, Habbi pietà di noi, Figliuolo di Dauid.

28 E, quando egli fu venuto in casa, que' ciechi s'accostarono a lui. E Iesu disse loro, Credete voi ch'io possa far cotesto? Essi gli risposero, Sì certo, Signore.

29 Allhora egli toccò gli occhi loro: dicendo, Siaui fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti: e Iesu fece loro un seuero diuieto: dicendo, Guardate che niun lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, publicarono la fama d'esso per tutto quel paese.

32 Hor, come que' *ciechi*, usciuano, ecco, gli fu presentato un huomo mutolo, indemoniato.

33 E, quando'l demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si marauigliauano: dicendo, Giammai non si vide cotal cosa in Israel.

34 Ma i Farisei diceuano, Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

35 E Iesu andaua attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, predicando l'Euangelio del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, fra'l popolo.

36 E, veggendo le turbe, n'hebbe compassione: percioche erano stan-

no ſtanchi, e diſperſi, a guiſa di pecore che non hanno paſtore.

37 Allhora egli diſſe a' ſuoi diſcepoli, Ben *è* la ricolta grande, ma pochi *ſono* gli operai.

38 Pregate adunque il Signor della ricolta, ch'egli ſpinga degli operai nella ſua ricolta.

CAP. X.

Jeſu dà autorità, e commeſſione a' ſuoi dodici Apoſtoli, d'andare a predicar l'Euangelio agl' Iſraeliti, ed a confermarlo con miracoli: 9 gli ammaeſtra come vi deono procedere, 19 ed annuntia loro le perſecutioni c'hauranno a ſoſtenere: 22 gli conforta col ſuo eſempio, e con le promeſſe infallibili della protettion di Dio, della ſalute eterna, e della futura certa manifeſtation del Regno di Dio per l'Euangelio, 35 la cui predicatione commouerebbe il mondo a conteſe, ed odi mortali de' più congiunti: 37 l'amore e'l riſpetto de' quali douer in ogni modo eſſer poſpoſto a quel di Chriſto: 40 e promette largo guiderdone a coloro che gli riceueranno.

POi, chiamati a ſe i ſuoi dodici diſcepoli, diede lor podeſtà ſopra gli ſpiriti immondi, da cacciargli fuori, e da ſanare qualunque malattia, e qualunque infermità.

2 Hor i nomi de' dodici Apoſtoli ſon queſti: il primo *è* Simon, detto Pietro; ed Andrea, ſuo fratello: Jacopo di Zebedeo; e Giouanni, ſuo fratello.

3 Filippo, e Bartolomeo: Toma, e Matteo il publicano: Jacopo d'Alfeo; e Lebbeo, chiamato per ſopranome Taddeo:

4 Simon Cananita; e Juda Iſcariot, quel che *poi* anchora lo tradì.

5 Queſti dodici mandò Jeſu, dando loro queſti ordini, Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani.

6 Ma andate più toſto alle pecore perdute della caſa d'Iſrael.

7 Ed andate, e predicate: dicendo, Il Regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl'infermi, nettate i lebbroſi ſuſcitate i morti, cacciate i demoni: in dono l'hauete riceuuto, in dono datelo.

9 Non fate prouiſion d'oro, ne d'argento, ne di moneta nelle voſtre cinture.

10 Ne di taſca per lo viaggio, ne di due toniche, ne di ſcarpe, ne di baſtone: percioche l'operaio *è* degno del ſuo nutrimento.

11 Hor in qualunque città, o caſtello, voi ſarete entrati, ricercate chi in quello è degno: e quiui dimorate fin che partiate.

12 E, quando entrerete nella caſa, ſalutatela: dicendo, Pace *ſia* a queſta caſa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceue, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la poluere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità, che *que'* del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Hor guardateui dagli huomini: percioche essi vi metteranno in man de' Concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe.

18 Ed anche sarete menati dauanti a' rettori, e dauanti alli rè, per cagion mia: in testimonianza a loro, ed a' Gentilli.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come o che parlerete: percioche in quella stessa hora vi sarà dato cio c'haurete a parlare.

20 Conciò sia cosa che non siate voi quelli che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro *è* quel che parla in voi.

21 Hor il fratello darà il fratello alla morte, e'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leueranno contr'a' lor padri, e madri, e gli faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio Nome: ma chi haurà sostenuto fino al fine sarà saluato.

23 Hor, quando vi perseguiranno in una città, fuggite in una altra: percioche io vi dico in verita, che non haurete finito *di circuire* le città d'Israel, che'l Figliuol dell'huomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più che'l maestro, ne'l seruidore da più che'l suo signore.

25 Basta al discepolo d'esser come il suo maestro, ed al seruidore *d'esser* come il suo signore: se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari?

26 Non gli temiate adunque: conciò sia cosa che niente sia nascosto, che non habbia àd essere scoperto: ne d'occulto, che non habbia a venire a notitia.

27 Quello ch'io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce: e cio ch'udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temiate di coloro ch'uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima: ma temete più tosto colui che puo far perire l'anima e'l corpo, nella geenna.

29 Due passeri non si vendono eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non puo cadere in terra, senza'l *volere del* Padre vostro.

30 Ma, quant' è a voi, etiandio i capelli del vostro capo son tutti annouerati.

31 Non temiate adunque: voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni huomo adunque che m'haurà riconosciuto dauanti agli huomini, io altresì lo riconoscerò dauanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

33 Ma chiunque m'haurà rinegato dauanti agli huomini, io altresì lo rinegherò dauanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

34 Non pensate ch'io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a metter*ui* la pace, anzi la spada.

35 Percioche io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contr'al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contr' alla suocera.

36 Ed i nimici dell' huomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre, o madre, più che me, non è degno di me; e chi ama figliuolo, o figliuola, più che me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi haurà trouata la vita sua la perderà: e chi haurà perduta la vita sua, per cagion mia, la trouerà.

40 Chi vi riceue riceue me, e chi riceue me riceue colui che m'ha mandato.

41 Chi riceue un profeta, in nome di profeta, riceuerà premio di profeta: e chi riceue un giusto, in nome di giusto, riceuerà premio di giusto.

42 E chiunque haurà dato bere solo un bicchier d'*acqua* fredda ad uno di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio.

CAP. XI.

Christo accerta i discepoli di Giouanni della verità della sua persona: 7 commenda il ministerio d'esso antiponendo però a quello la piena manifestation dell' Euangelio: 16 rimprouera al popolo la sua ingratitudine, e malignità, in rifiutar la gratia di Dio, (predicata prima da Giouanni, poi da se) ilquale riuela i suoi segreti a cui gli piace: 25 acquetandosi però appieno nella volontà del Padre: 27 poi dichiara chel Padre haueа riposta in lui tutta la salute della Chiesa onde chiama a se tutte le coscienze aggrauate, e le ammaestra, e promette loro la consolatione del suo Spirito.

E'Dopo che Jesù hebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle lor città.

2 Hor Giouanni, hauendo nella prigione udite l'opere di Jesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui c'ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Jesù, rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giouanni le cose che voi udite, e vedete.

5 I ciechi ricouerano la vista, ed i zoppi caminano: i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono: i morti son risuscitati, e l'Euangelio è annuntiato a' poueri.

6 E beato è colui che non si sarà scandalezzato di me.

7 Hor, come essi se n'andauano, Jesu prese a dire alle turbe, intorno a Giouanni, Che andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, che andaste a vedere? un huomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case delli rè.

9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Percioche costui è quel di cui è scritto, Ecco, io mando il mio Angelo dauanti alla tua faccia, ilquale acconcerà il tuo camino dinanzi a te.

11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giouanni Battista: ma il minimo nel Regno de' cieli è maggior di lui.

12 Hor, da' giorni di Giouanni Battista infino ad hora, il Regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono.

13 Conciò sia cosa che tutti i profeti, e la Legge, habbiano profetizzato infino a Giouanni.

14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che douea venire.

15 Chi ha orecchie per udire oda.

16 Hor a chi assomiglierò io questa generatione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni.

17 E dicono, Noi v'habbiamo sonato, e voi non hauete ballato: v'habbiamo cantate lamenteuoli canzoni, e voi non hauete fatto cordoglio.

18 Conciò sia cosa che Giouanni sia venuto, non mangiando, ne beuendo: ed essi diceuano, Egli ha il demonio.

19 Il Figliuol dell' huomo è venuto, mangiando, e beuendo: ed essi dicono, Ecco un mangiatore, e beuitor di vino; amico de' publicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 Allhora egli prese a rimprouerare alle città, nellequali la maggior parte delle sue potenti operationi erano state fatte, ch'elle non s'erano rauuedute: dicendo,

21 Guai a te, Chorazin: Guai a te, Betsaida: percioche, se in Tiro, e Sidon, fossero state fatte le potenti operationi, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco, e cenere.

22 Ma pure io vi dico, che Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudicio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nello'nferno: percioche, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operationi, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'hoggi.

24 Ma pure io vi dico, che'l paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 In quel tenpo Jesu prese a dire, Io ti rendo gloria e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' saui, ed intendenti, e le hai riuelate a' piccioli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre: percioche così t'è piaciuto.

27 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, senon il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, senon il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo haurà voluto riuelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete trauagliati, ed aggrauati: ed io v'alleggerò.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me ch'io son mansueto, ed humil di cuore: e voi trouerete riposo all'anime vostre.

30 Percioche il mio giogo *è* dolce, e'l mio carico è leggiere.

CAP. XII.

Il Signore ribatte la superstitiosa ed inhumana accusa de' Farisei contr'a' suoi discepoli, intorno all' osseruation del Sabato: 10 sana uno c'hauea la man secca, in Sabato, e conuince i Farisei, che gauillauano il suo fatto: 15 guarisce molti altri infermi, senza cercar la fama del mondo: 22 libera un indemoniato: 24 onde è calonniato da' Farisei: ma egli scuopre, e condanna la lor malignità, 31 e dichiara loro che'l peccato contr' allo Spirito santo è irremissibile: 38 rifiuta loro il segno che chiedeuano, e gli rimanda alla sua risurrettione, che sarebbe la certissima proua della verità della sua persona: 43 e gli minaccia d'abbandonargli a Satana: 46 e dichiara quali sieno i suoi veri parenti, e congiunti spirituali.

IN quel tempo, Jesu caminaua in giorno di Sabato per li seminati: hor i suoi discepoli hebber fame, e presero a sueller delle spighe, ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto *cio*, gli dissero, Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in *giorno di* Sabato.

3 Ma egli disse loro, Non hauete voi letto cio che fece Dauid, quando hebbe fame egli, e coloro *ch'erano* con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e mangiò i pani di presentagione, i quali non gli era lecito di mangiare, ne a coloro *ch'erano* con lui: anzi a' sacerdori soli?

5 Ouero, non hauete voi letto nella Legge, che nel Tempio i sacerdoti ne' giorni del Sabato violano il Sabato, e pur non ne son colpeuoli?

6 Hor io vi dico, che qui v'è alcuno maggior del Tempio.

7 Hor, se voi sapeste che cosa è, Io voglio misericordia, e non sacrificio; voi non haureste condannati gl'innocenti.

8 Percioche il Fgliuol dell' huomo è Signore etiandio del Sabato.

9 Poi,

9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga.

10 Ed ecco, *quivi* era un huomo, c'haueua la man secca. Ed essi fecero una domanda a Jesu, dicendo, E egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di Sabato ? accioche l'accusassero.

11 Ed egli disse loro, Chi è l'huomo fra voi, ilquale hauendo una pecora, se quella cade in giorno di Sabato in una fossa, non la prenda, e non la rileui ?

12 Hor, da quanto più è un huomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far bene in giorno di Sabato.

13 Allhora egli disse a quell' huomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l'altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contr'a lui, come lo farebber morire.

15 Ma Jesu, conoscendo *cio*, si ritrasse di là: e molte turbe lo seguitarono, ed egli gli guarì tutti.

16 E diuietò loro seueramente, che no'l palesassero.

17 Accioche s'adempiesse cio che fu detto dal profeta Isaia: dicendo,

18 Ecco'l mio Seruidore, ilquale io ho eletto: l'amato mio, in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annuntierà giudicio *alle* Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà: e niuno udirà la sua voce per le piazze.

20 *Egli* non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante: fin c'habbia messo fuori il giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo Nome.

22 Allhora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e mutolo: ed egli lo sanò: tal che colui che prima era cieco, e mutolo, parlaua, e vedeua.

23 E tutte le turbe stupiuano, e diceuano, Non è costui il Christo, il Figliuol di Dauid ?

24 Ma i Farisei, udendo *cio*, diceuano, Costui non caccia i demoni, senon per Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Jesu, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Ogni regno, diuiso in se stesso in parti contrarie, è diserto: parimente, ogni città, o casa, diuisa in se stessa in parti contrarie, non puo durare.

26 Hor, se Satana caccia Satana, egli è diuiso in parti contrarie: come adunque puo durare il suo regno ?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli ? Per cio, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il Regno di Dio è pur peruenuto a voi.

26 Ouero, come puo alcuno entrar nella casa d'un possente huomo, e rapirgli le sue masseritie, se prima non ha legato quel possente huomo ? allhora veramente gli prederà la casa.

30 Chi non è meco è contr'a me, e chi non raccoglie meco sparge.

31 Per cio, io vi dico, Ogni peccato, e bestemmia sarà rimessa agli

agli huomini: ma la bestemmia contr'allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque haurà detta alcuna parola contr'al Figliuol dell'huomo, sarà perdonato: ma a niuno, che *l*'habbia detta contr' allo Spirito santo, sarà perdonato, ne in questo secolo, ne nel futuro.

33 Fate l'albero buono, e'l suo frutto *sarà* buono: o fate l'albero maluagio, e'l suo frutto *sarà* maluagio: conciò sia cosa che dal frutto si conosca l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo maluagi? conciò sia cosa che la bocca parli di cio che soprabbonda nel cuore.

35 L'huomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone: ma l'huomo maluagio, dal maluagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose maluage.

36 Hor io vi dico che gli huomini renderanno ragione nel giorno del giudicio, etiandio d'ogni otiosa parola c'hauranno detta.

37 Percioche, per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 Allhora alcuni degli Scribi, e Farisei *gli* fecero motto: dicendo, Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro, La maluagia ed adultera generatione richiede un segno: ma niun segno le sarà dato, senon il segno del profeta Jona.

40 Percioche, sicome Jona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena; così sarà il Figliuol dell' huomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniuiti risurgeranno nel giudicio con questa generatione, e la condanneranno: percioche essi si rauuidero alla predication di Jona: ed ecco, qui *è uno che è* più che Jona.

42 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con questa generatione, e la condannerà: percioche ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui *è uno che è* più che Salomone.

43 Hor, quando lo spirito immondo è uscito d'un huomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo troua.

44 Allhora dice, Jo me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito: e se, quando egli *vi* viene, la troua vota, spazzata, ed adorna:

45 Allhora va, e prende seco sett' altri spiriti, piggiori di lui: i quali entrano, ed habitano quiui: e l'ultima conditione di quell' huomo diuiene piggiore della prima. Così anche auuerrà a questa maluagia generatione.

46 Hor, mentre egli parlaua anchora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi difuori, cercauano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli hauea *ciò* detto, Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E,

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse, Ecco la madre mia, ed i miei fratelli.

50 Percioche, chiunque haurà fatta la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, esso è mio fratello; sorella, e madre.

CAP. XIII.

Christo, hauendo proposta alle turbe la parabola del seminatore, 10 rende ragione a' suoi discepoli di cio, che parlaua a quelle oscuramente, ed a loro chiaramente: 18 e spuone loro il senso della parabola, che è, che la parola di Dio è riceuuta diuersamente, ed in pochi frutta: 24 poi, per una altra, del buon grano, delle zizzanie, seminate in un medesimo campo, 47 e della rete, 36 mostra che la Chiesa non é giammai perfettamente purgata d'hipocriti, e di scandalosi, fino alla fin del mondo: 31 e, per altre, del granel di senape, e del lieuito, mostra il marauiglioso accrescimento del Regno di Christo, da piccioli principii: 44 e, per altre, del tesoro trouato, e della perla, il prezzo inestimabile di quello: 51 ed esorta i suoi discepoli a dispensar la dottrina celeste: 54 poi viene in Nazaret, ed insegna'l popolo, il qual si mostra incredulo.

HOr in quel giorno stesso, Jesu, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui: tal ch'egli, entrato in una nauicella, si pose a sedere: e tutta la moltitudine staua in piè in su la riua.

3 Ed egli ragionaua loro molte cose, in parabole: dicendo, Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare.

4 E, mentre egli seminaua, una parte *della semenza* cadde lungo la strada: e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietrosi oue non hauea molta terra: e subito nacque: percioche non hauea profondo terreno.

6 Ma, essendo leuato'l sole, fu riarsa: e, percioche non hauea radice, si seccò.

7 Ed una altra cadde sopra le spine: e le spine crebbero, e l'affogarono.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allhora i discepoli, accostatisi, gli dissero, Perche parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Percioche a voi è dato di conoscere i misteri del Regno de' cieli: ma a loro non è dato.

12 Percioche, a chiunque ha sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma, a chiunque non ha, etiandio quel ch'egli ha gli sarà tolto.

13 Per cio, parlo io loro in parabole, perche veggendo non veggono, udendo non odono, e non intendono.

14 E s'adempie in loro la profetia d'Isaia, che dice, Bene udirete, ma non intenderete: ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Per-

15 Percioche il cuor di questo popolo è ingrassato; ed odono grauemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: accioche non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si conuertano, ed io non gli sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perche veggono: e le vostre orecchie, perche odono.

17 Percioche, io vi dico in verità, che molti profeti, e giusti, hanno disiderato di veder le cose che voi vedete, e non *l'*hanno vedute: e d'udir le cose che voi udite, e non *l'*hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quando alcuno ode la parola del Regno, e non la'ntende, il Maligno viene, e rapisce cio ch'era stato seminato nel cuor d'esso. Vn tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui ch'ode la parola, e subito con allegrezza la riceue.

21 Ma non ha radice in se, anzi è *solo* a tempo: ed, auuenendo tribolatione, o persecutione per la parola, incontanente è scandalezzato.

22 E colui che è seminato fra le spine è colui ch' ode la parola: ma la sollecitudine di questo secolo, e lo'nganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diuiene infruttuosa.

23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui ch'ode la parola, e la'ntende: il quale anchora frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose loro una altra parabola: dicendo, Il Regno de' cieli è simile ad un huomo che seminò buona semenza nel suo campo.

25 Ma, mentre gli huomini dormiuano, venne il suo nimico, e seminò delle zizzanie per mezzo'l grano, e se n'andò.

26 E, quando l'herba fu nata, ed hebbe fatto frutto, allhora apparuero etiandio le zizzanie.

27 Ed i seruidori del padron di casa vennero à lui, e gli dissero, Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde auuiene adunque che vi son delle zizzanie?

28 Ed egli disse loro, Vn huomo nimico ha cio fatto. Ed i seruidori gli dissero, Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse, No: che talhora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietirura: e, nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori, Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro una altra parabola: dicendo, Il Regno de' cieli è simile ad un granel di senape, ilquale un huomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 Esso è bene il più picciolo di tutti i semi: ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'herbe, e diuiene albero: tal che gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

33 Egli

33 Egli disse loro una altra parabola: Il Regnó de' cieli è simile al lieuito, ilquale una donna prende, e lo ripuone dentro tre staia di farina, sin che tutta sia leuitata.

34 Tutte queste cose ragionò Jesu in parabole alle turbe: e non parlaua loro senza parabola.

35 Accioche s'adempiesse cio che fu detto dal profeta, Io aprirò la mia bocca in parabole: io sgorgherò cose occulte fin dalla fondation del mondo.

36 Allhora Jesu, licentiate le turbe, venne in casa: ed i suoi discepoli gli s'accostarono: dicendo, Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro, Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' huomo.

38 E'l campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del Regno, e le zizzanie sono i figliuoli del Maligno.

39 E'l nimico che l'ha seminate è il diauolo, e la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori son gli Angeli.

40 Sicome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco; così anchora auuerrà nella fin del mondo.

41 Il Figliuol dell' huomo manderà i suoi Angeli, ed essi raccoglierãno dal suo Regno tutti gli scandali, e gli operatori d'iniquità.

42 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

43 Allhora i giusti risplenderanno come il sole, nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

44 Dinuouo, il Regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, ilquale un huomo, hauendolo trouato, nasconde; e per l'allegrezza che n'ha, va, e vende tutto cio ch'egli ha, e compera quel campo.

45 Dinuouo, il Regno de' cieli è simile ad un huomo mercatante, ilqual va cercando di belle perle.

46 E, trouata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto cio ch'egli ha, e la compera.

47 Dinuouo, il Regno de' cieli è simile ad una rete gittata in mare, laqual raccoglie d'ogni maniera *di cose*.

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e, postisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' *lor* vasi, e gittano via cio che non val nulla.

49 Così auuerrà nella fin del mondo: gli Angeli usciranno, e metteranno da parte i maluagi d'infra i giusti.

50 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

51 Jesu disse loro, Hauete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero, Sì, Signore.

52 Ed egli disse loro, Per cio, ogni Scriba, ammaestrato per lo Regno de' cieli, è simile ad un padron di casa, il qual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuoue.

53 Hor, quando Jesu hebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 Ed,

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, gl'insegnaua nella lor sinagoga: tal ch'essi stupiuano, e diceuano, Onde *viene* a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operationi?

55 Non è costui il figliuol del fabbro di legname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli, Jacopo, e Jose, e Simon, e Juda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde *vengono* dunpue a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalezzati di lui. E Jesu disse loro, Niun profeta è sprezzato, senon nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quiui molte potenti operationi, per la loro incredulità.

CAP. XIIII.

Herode, hauendo udita la fama di Jesu, giudica che sia Giouanni Battista risuscitato: 3 la cui morte S. Matteo racconta: 23 Christo fa molti miracoli, e pasce cinquemila huomini con cinque pani, e due pesci: 22 poi, dipartitosi da' suoi discepoli, torna a loro, caminando sopra l'acqua, 27 gli rassicura, 28 e fa che Pietro camina anch'egli sopra l'acqua, e lo salua dal pericolo di sommergersi: 33 poi è adorato, e riconosciuto da' suoi discepoli: 34 e sana molti infermi.

IN quel tempo, Herode il Tetrarca udì la fama di Jesu.

2 E disse a' suoi seruidori, Costui è Giouanni Battista: egli è risuscitato da' morti: e però, le potenze operano in lui.

3 Percioche Herode hauea preso Giouanni, e l'hauea messo ne' legami, e l'hauea incarcerato, per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello.

4 Percioche Giouanni gli diceua, E' non t'è lecito d'hauerla.

5 E, volendolo far morire, pur temette il popolo: percioche essi lo teneano per profeta.

6 Hor, celebrandosi il giorno della natiuità d'Herode, la figliuola d'Herodiada hauea ballato *iui* in mezzo, ed era piaciuta ad Herode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto cio ch'ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse, Dammi qui in un piatto la testa di Giouanni Battista.

9 E'l rè se n'attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tauola, comandò che *le* fosse data.

10 E mandò a far decapitar Giouanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla: ed ella *la* portò a sua madre.

12 Ed i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono: poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Jesu.

13 E Jesu, udito *cio*, si ritrasse di là sopra una nauicella, in un luogo diserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

14 Ese-

14 E Jesu, essendo smontato *dalla nauicella*, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inuerso loro, e sanò gl'infermi d'infra loro.

15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo, Questo luogo è diserto, e l'hora è già passata: licentia le turbe, acciochè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.

16 Ma Jesu disse loro, Non è loro bisogno d'andarsene: date lor voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero, Noi non habbiamo qui senon cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse, Recateglimi qua.

19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l'herba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci: e, leuati gli occhi al cielo, fece la beneditione: e, rotti i pani, gli diede a' discepoli, ed i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e furono satiati: poi *i discepoli* leuarono l'auanzo de' pezzi, *e vene furono* dodici corbelli pieni.

21 Hor coloro c'haueano mangiato erano intorno a cinquemila huomini, oltr' alle donne, ed i fanciulli.

22 Incontanente appresso, Jesu costrinse i suoi discepoli a montare in su la nauicella, ed a passare innanzi a lui all' altra riua, mentre egli licentiaua le turbe.

23 Ed egli, dopo hauer licentiate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quiui tutto solo.

24 E la nauicella era già in mezzo del mare, trauagliata dall'onde: percioche il vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia della notte, Jesu se n'andò a loro, caminando sopra'l mare.

26 Ed i discepoli, veggendolo caminare sopra'l mare, si turbarono: dicendo, Egli è una fantasima. E, di paura, gridarono.

27 Ma subito Jesu parlò loro: dicendo, Rassicurateui: sono io, non temiate.

28 E Pietro, rispondendogli, disse, Signore, se sei tu, comanda ch'io venga a te sopra l'acque.

29 Ed egli disse, Vieni. E Pietro, smontato dalla nauicella, caminaua sopra l'acque, per venire a Jesu.

30 Ma, veggendo il vento forte, hebbe paura: e, cominciando a sommergersi, gridò: dicendo, Signore, saluami.

31 Ed incontanente Jesu distese la mano, e lo prese: e gli disse, O *huomo* di poca fede, perche hai dubitato?

32 Poi, quando furono entrati nella nauicella, il vento s'acquetò.

33 E coloro ch'*erano* nella nauicella vennero, e l'adorarono: dicendo, Veramente tu sei Figliuol di Dio.

34 Poi, essendo passati all' altra riua, vennero nella contrada di Gennesaret.

35 E gli huomini di quel luogo, hauendolo riconosciuto, mandarono *a farlo assapere* per tutta quella contrada circunuicina: e gli presentarono tutti i malati.

36 E lo pregauano, che potessero sol toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli che *lo* toccarono furono sanati.

CAP. XV.

Gli Scribi, ed i Farisei accusano i discepoli di Christo, perciochè non osseruauano certi lauamenti introdotti per traditione fra' Iudei: 3 e Christo conuince la loro hipocrisia, ed empietà, nelle lor traditioni: 10 e dichiara che la lordura corporale non contamina l'anima, ma ben l'interna del cuore: 13 ammonisce i suoi discipoli che lascino i Farisei, e spuone loro più chiaramente quel detto: 21 libera la figliuola indemoniata d'una Cananea, commendando la fede della madre: 30 sana molti infermi, 32 e pasce quattromila huomini con sette pani, ed alquanti pescetti.

Allhora gli Scribi, ed i Farisei di Jerusalem vennero a Jesu: dicendo,

2 Perche trasgrediscono i tuoi discepoli la tradition degli Antiani? conciò sia cosa che non si lauino le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro, E voi, perche trasgredite il comandamento di Dio per la vostra traditione?

4 Conciò sia cosa che Iddio habbia comandato in questa maniera, Honora padre, e madre: e, Chi maladice padre, o madre, muoia di morte.

5 Ma voi dite, Chiunque haurà detto al padre, od alla madre, Tutto cio, di che tu potresti esser da me souuenuto, *sia* offerta:

6 Non possa *più* honorar suo padre, e sua madre. Ed hauete annullato il comandamento di Dio con la vostra traditione.

7 Hipocriti, ben di voi profetizzò Isaia dicendo,

8 Questo popolo s'accosta a me con la bocca, e m'honora con le labbra: ma il cuor loro è lungi da me.

9 Ma inuano m'honorano, insegnando dottrine, *che son* comandamenti d'huomini.

10 Poi, chiamata a se la moltitudine, le disse, Ascoltate, ed intendete.

11 Non cio ch'entra nella bocca contamina 'lhuomo: ma ben lo contamina cio ch'esce della bocca.

12 Allhora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero, Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati schandalezzati?

13 Ed egli, rispondendo, disse, Ogni pianta che 'l Padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata.

14 Lasciategli: son guide cieche di ciechi: hor, se un cieco guida un *altro* cieco, amendue caderanno nella fossa.

15 E Pietro, rispondendo, gli disse, Dichiaraci quella parabola.

16 E Jesu, disse, Siete voi etiandio anchor priui d'intelletto?

17 Non intendete voi anchora che tutto cio ch'entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gittato fuori nella latrina?

18 Ma,

18 Ma, le cose ch'escono della bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l'huomo.

19 Conciò sia cosa che dal cuore procedano pensieri maluagi, micidi, adulteri, fornicationi, furti, false testimonianze, maldicenze.

20 Queste son le cose che contaminano l'huomo: ma il mangiare con mani non lauate non contamina l'huomo.

21 Poi Jesu, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò: dicendo, Habbi pietà di me, o Signore, figliuol di Dauid: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23 Ma egli non le rispondeua nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregauano: dicendo, Licentiala, percioche ella grida dietro a noi.

24 Ma egli, rispondendo, disse, Io non son mandato, senon alle pecore perdute della casa d'Israel.

25 Ed ella venne, e l'adorò: dicendo, Signore, aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse, Egli non è honesto prendere il pan de' figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli.

27 Ed ella disse, Ben dici, Signore: conciò sia cosa che anche i cagnuoli mangino delle miche che caggiono dalla tauola de' lor padroni.

28 Allhora Jesu, rispondendo, le disse, O donna, grande *è* la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E da quell' hora, la sua figliuola fu sanata.

29 E Jesu, partendo di là, venne presso al mar della Galilea: e, salito sopra'l monte, si pose quiui a sedere.

30 E molte turbe s'accostarono a lui, lequali haueano con loro de' zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti: e gli gittarono a' piedi di Jesu: ed egli gli sanò.

31 Tal che le turbe si marauigliauano, veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi caminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l'Iddio d'Israel.

32 E Jesu, chiamati a se i suoi discepoli, disse, Io ho gran pietà della moltitudine: percioche già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha che mangiare: e pure io non voglio licentiargli digiuni, che talhora non vengano meno tra via.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero, Onde hauremmo in un luogo diserto tanti pani, che bastassero a satiare una cotanta moltitudine?

34 E Jesu disse loro, Quanti pani hauete? Ed essi dissero, Sette, ed alcuni pochi pescetti.

35 Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci: e, rendute gratie, *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli: ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furono satiati: poi, leuarono l'auanzo de' pezzi, *e ve ne fu* sette panieri pieni.

38 Hor coloro c'haueano mangiato erano quattromila huomini: oltre alle donne, e' fanciulli.

39 Poi, licentiate le turbe, egli montò nella nauicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAP. XVI.

I Farisei, e' Sadducei, chieggiono un segno a Christo, ilqual conuince la loro hipocrisia, e lo rifiuta loro: 5 poi ammonisce i suoi discepoli di guardarsi dalla lor dottrina, e gli riprende della lor rozzezza e diffidenza: 13 poi, hauendo tratta da essi, per la bocca di Pietro, la confession della sua persona, ed officio, 17 gli conforta, e dichiara la virtù ed efficacia del lor ministerio: 21 ed annuntia loro le sue future sofferenze, e morte; e riprende aspramente Pietro, che cercaua ritranelo: 24 e gli ammaestra come deono esser disposti per seguitarlo, 28 e gli consola per la promessa della prossima manifestation del suo Regno.

ED accostatisi à lui i Farisei, e' Sadducei, tentando*lo*, lo richiesero di mostrar loro nn segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro Quando si fa sera, voi dite, Farà tempo sereno: percioche il ciel rosseggia.

3 E la mattina *dite*, Hoggi *sarà* tempesta: percioche il cielo tutto mesto rosseggia. Hipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete *discernere*, i segni de' tempi!

4 La gente maluagia, ed adultera, richiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, senon il segno del profeta Jona. E, lasciatigli, se n'andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giunti all'altra riua, ecco, haueano dimenticato di prender del pane.

6 E Jesu disse loro, Vedete, guardateui dal lieuito de' Farisei, e de' Sadducei.

7 Ed essi ragionauano fra loro, dicendo, Noi non habbiamo preso del pane.

8 E Jesu, conosciuto *cio*, disse loro, Perche quistionate fra voi, o *huomini* di poca fede, di cio che non hauete preso del pane?

9 Anchora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinquemila *huomini*; e quanti corbelli ne leuaste?

10 Ne de' sette pani de' quattromila *huomini*, e quanti panieri ne leuaste?

11 Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lieuito de' Farisei, e de' Sadducei?

12 Allhora intesero ch'egli non hauea detto che si guardassero dal liuieto del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

13 Poi Iesu, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli, Chi dicono gli huomini ch'io, Figliuol dell' huomo, sono?

14 Ed

14 Ed essi dissero, Alcuni, Giouanni Battista: altri, Elia: altri Jeremia, od un de' profeti.

15 *Ed* egli disse loro, E voi, chi dite ch'io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse, Tu sei il Christo, il Figliuol dell' Iddio viuente.

17 E Jesu, rispondendo, gli disse, Tu sei beato, o Simon, figliuol di Jona: conciò sia cosa che la carne e'l sangue non t'habbia riuelato *questo*: ma il Padre mio, ch'*è* ne' cieli.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiaui del Regno de' cieli: e tutto cio c'haurai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto cio c'haurai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allhora egli diuietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch'egli fosse Jesu, il Christo.

21 Da quell' hora Jesu cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conueniua andare in Jerusalem, e sofferir molte cose dagli Antiani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: ed essere ucciso, e risuscitar nel terzo giorno.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo: dicendo, Signore, tolga cio Iddio: questo non t'auuerrà punto.

23 Ma egli, riuoltosi, disse a Pietro, Vattene indietro da me, Satana: tu mi sei in iscandalo: percioche tu non *hai* il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli huomini.

24 Allhora Jesu disse a' suoi discepoli, Se alcuno vuol venire dietro a me rinuntii a se stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

25 Percioche, chi haurà voluta saluar la vita sua la perderà: ma chi haurà perduta la vita sua, per amor di me, la trouerà.

26 Percioche, che gioua egli all' huomo, se guadagna tutto'l mondo, e fa perdita dell' anima sua? ouero, che darà l'huomo in iscambio dell' anima sua?

27 Percioche il Figliuol dell' huomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi Angeli: ed allhora egli renderà la retributione a ciascuno secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, ch'alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non habbiano veduto il Figliuol dell' huomo venir nel suo Regno.

CAP. XVII.

Jesu è trasfigurato in gloria, in presenza di tre suoi discepoli, 9 *e diuieta loro di publicar quella visione:* 10 *e gli ammaestra intorno alla venuta d'Elia predetta da' profeti:* 14 *libera un indemoniato:* 19 *e, per cagion d'esso, riprende il difetto di fede ne' suoi discepoli:* 22 *e predice loro la sua morte, e risurrettione:* 24 *e per miracolo paga il tributo.*

F. Sei giorni appresso, Jesu prese seco Pietro, e Jacopo, e Giouanni, suo fratello; e gli condusse sopra un alto monte, in disparte.

2 E fu trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti diuennero candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparuero loro Moise, ed Elia, che ragionauano con lui.

4 E Pietro fece motto a Jesu, e gli disse, Signore, egli è bene che noi stiamo qui: se tu vuoi, facciamo qui tre tabernacoli: uno a te, uno a Moise, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlaua anchora, ecco, una voce *venne* dalla nuuola: dicendo, Quest' è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento: ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito *cio*, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Jesu, accostatosi, gli toccò, e disse, Leuateui, e non temiare.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, senon Jesu tutto solo.

9 Poi, mentre scendeuano dal monte, Jesu diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, fin che'l Figliuol dell' huomo sia risuscitato da' morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono: dicendo, Come adunque dicono gli Scribi che conuien che prima venga Elia?

11 E Jesu, rispondendo, disse loro, Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, ch'Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inuerso lui cio c'hanno voluto: così anchora il Figliuol dell' huomo sofferirà da loro.

13 Allhora i discepoli intesero ch'egli hauea loro detto *cio* di Giouanni Battista.

14 E, quando furono venuti alla moltitudine, un huomo gli s'accostò, inginocchiandosi dauanti a lui.

15 E dicendo, Signore, habbi pietà del mio figliuolo: percioche egli è lunatico, e malamente tormentato: conciò sia cosa che spesso caggia nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l'ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l'hanno potuto guarire.

17 E Jesu, rispondendo, disse, Ahi, generatione incredula, e peruersa: infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? adducetelomi qua.

18 E Jesu sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui: e da quell' hora il fanciullo fu guarito.

19 Allhora i discepoli, accostatisi a Jesu in disparte, dissero, Perche non habbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Jesu disse loro, Per la vostra incredulità: percioche io vi dico in verità, che, se havete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte, Passa di qui là, ed esso vi passerà: e niente vi sarà impossibile.

21 Hor

21 Hor questa generation *di demoni* non esce fuori, se non per oratione, e per digiuno.

22 Hor, mentre essi conuersauano nella Galilea, Jesu disse loro, Egli auuerrà che'l Figliuol dell' huomo sarà dato nelle mani degli huomini.

23 Ed essi l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglieuano le didramme vennero a Pietro, e dissero, Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse, Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Jesu lo preuenne: dicendo, Che ti pare, Simon? da cui prendono li rè della terra i tributi, o'l censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieti?

26 Pietro gli disse, Dagli stranieri. Jesu gli disse, Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, accioche noi non gli scandalezziamo, vattene al mare, e gitta l'hamo: e togli il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi trouerai uno statere: prendilo, e dallo loro, per te, e per me.

CAP. XVIII.

Christo riprende i suoi discepoli, che procacciauano maggioranza gli uni sopra gli altri: e mostra loro quanto la vera humiltà ne' fedeli sia necessaria, da Dio gradita, e mantenuta: 6 ed all' incontro, quanto graue peccato sia lo scandalezzare, o sprezzare i piccoli, iquali son da Dio honorati della salute eterna, e della protettion de' suoi Angeli: 15 poi insegna come si dee procedere nella correttion de' falli ed offese priuate, 21 lequali, senza limitatione, conuiene perdonare: 23 come egli dichiara per una parabola.

IN quell' hora i discepoli vennero a Jesu: dicendo, Deh, chi è il maggiore nel Regno de' cieli.

2 E Jesu, chiamato a se un picciol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.

3 E disse, Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non diuenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

4 Ogni huomo adunque che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel Regno de' cieli.

5 E chiunque riceue un tal piccol fanciullo, nel Nome mio, riceue me.

6 Ma chi haurà scandalezzato un di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali: percioche, bene è necessario che scandali auuengano: ma nondimeno, guai a quell' huomo per cui lo scandalo auuiene.

8 Hor, se la tua mano, o'l tuo piè, ti fa intoppare, mozzagli, e gittagli via da te: meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o

monco, che, hauendo due mani, e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, caualo, e gittalo via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, hauendo un occhio solo, che, hauendone due, esser gittato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli: percioche io vi dico, che gli Angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che *è* ne' cieli.

11 Conciò sia cosa che'l Figliuol dell' huomo sia venuto per saluar cio ch'era perito.

12 Che vi pare egli? Se un huomo ha cento pecore, ed una d'esse si smarrisce, non lascerà egli le nouantanoue, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

13 E, se pure auuiene ch'egli la troui, io vi dico in verità, ch'egli più si rallegra di quella, che delle nouantanoue che non s'erano smarrite.

14 Cosi, la volontà del Padre vostro ch'*è* ne' cieli è, che non pur un di questi piccoli perisca.

15 Hor, se'l tuo fratello ha peccato contr'a te, va, e riprendilo fra te e lui solo: se egli t'ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non t'ascolta, prendi teco anchora uno, o due: accioche ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

17 E, s'egli disdegna d'ascoltargli, dillo alla Chiesa: e, se disdegna etiandio d'ascoltar la Chiesa, siati come il pagano, o'l publicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi haurete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose chaurete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltr'a cio, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne' cieli.

20 Percioche, douunque due o tre son raunati nel Nome mio, quiui sono io nel mezzo di loro.

21 Allhora Pietro, accostatoglisi, disse, Signore, quante volte, peccando'l il mio fratello contr'a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Iesu gli disse, Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Per cio, il Regno de' cieli è assomigliato ad un rè, ilqual volle far ragione co' suoi seruidori.

24 Ed, hauendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, *ch'era* debitore di diecimila talenti.

25 E, non hauendo egli da pagare, il suo signore comandò ch'egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto hauea, fosse venduto, e che'*l debito* fosse pagato.

26 Là onde il seruidore, gittatosi in terra, si prostese dauanti a lui: dicendo, Signore, habbi patienza inuerso me, ed io ti paghero tutto.

27 E'l

27 E'l signor di quel seruidore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel seruidore, uscito fuori, trouò uno de' suoi conserui, ilqual gli douea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolaua: dicendo, Pagami cio che tu mi dei.

29 Là onde il suo conseruo, gittatoglisi a' piedi, lo pregaua: dicendo, Habbi patienza inuerso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle: anzi andò, e lo caccio in prigione, fin c'hauesse pagato il debito.

31 Hor i suoi conserui, veduto'l fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero allor signore, e gli dichiararono tutto'l fatto.

32 Allhora il suo signore lo chiamò a se, e gli disse, Maluagio seruidore, io ti rimisi tutto quel debito, percioche tu me ne pregasti.

33 Non ti si conueniua egli altresì hauer pietà del tuo conseruo, sicome io anchora hauea hauuto pietà di te?

34 E'l suo signore, adiratosi lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch'egli hauesse pagato tutto cio che gli era douuto.

35 Così anchora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAP. XIX.

Jesu, venuto in Judea, sana molti: 3 è tentato da' Farisei intorno al diuortio, ma egli gli confonde: 10 ammaestra i suoi discepoli, intorno all' uso, ed all' astinenza dal matrimonio: 13 benedice i piccioli fanciulli che gli son presentati: e riprende ed ammonisce i suoi discepoli intorno a cio: 16 scuopre e ribatte l'orgoglio, e l'hipocrisia d'uno che si vantaua d'adempier la Legge: 23 mostra quanta difficoltà rechino le richezze ad ottener la vita eterna: 27 promette largo guiderdone a' suoi discepoli, ed a tutti coloro che, posposto ogni cosa, l'hauranno seguitato: 30 sotto condition però della perseueranza.

E, quando Jesu hebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Judea, lungo'l Jordano.

2 E molte turbe lo seguitarono: ed egli gli sanò quiui.

3 Ed i Farisei s'accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli, E egli lecito all' huomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro, Non hauete voi letto, che colui, che da principio fece *ogni cosa*, fece gli *huomini* maschio, e femmina?

5 E disse, Per cio, l'huomo lascerà il padre, e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, ed i due diuerranno una stessa carne.

6 Tal che, non sono più due, anzi una stessa carne: cio dunque, che Iddio ha congiunto, l'huomo no'l separi.

7 Essi gli dissero, Perche dunque comandò Moise che si desse la scritta del diuortio, e che *così* si mandasse via *la moglie*?

8 Egli disse loro, Ben vi permise Moise, per la durezza de' vostri cuori, di mandar vie le vostre mogli: ma da principio non era così.

9 Hor io vi dico, che chiunque manda via la sua moglie, saluo che per cagion di fornicatione, e ne sposa una altra, commette adulterio: ed altresì chi sposa colei che è mandata via commette adulterio.

10 I suoi discepoli gli dissero, Se così stà l'affare dell' huomo con la moglie, non è ispediente maritarsi.

11 Ma egli disse loro, Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite: ma *sol* coloro a cui è dato.

12 Percioche vi son degli eunuchi, iquali son nati così dal ventre della madre: e vi son degli eunuchi, iquali sono stati fatti eunuchi dagli huomini: e vi son degli eunuchi, iquali si son fatti eunuchi, loro stessi per lo Regno de' cieli. Chi puo esser capace *di queste cose*, sialo.

13 Allhora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, accioche imponesse lor le mani, ed orasse: ma i discepoli sgridauano coloro *che gli presentauano*.

14 Ma Iesu disse, Lasciate que' piccoli fanciulli, e non gli diuietate di venire a me: percioche di tali è il Regno de' cieli.

15 Ed, imposte lor le mani, si partì di là.

16 Ed ecco, un certo accostatosi, gli disse, Maestro buono, che bene farò, per hauer la vita eterna?

17 Ed egli gli disse, Perche mi chiami buono? niuno *è* buono, senon un solo, *cioè*, Iddio. Hor, se tu vuoi entrar nella vita, osserua i comandamenti.

18 Colui gli disse, Quali? E Iesu disse; Questi, Non uccidere, Non commettere adulterio, Non furare, Non dir falsa testimonianza:

19 Honora tuo padre, e tua madre: ed, Ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giouane gli disse, Tutte queste cose ho osseruate fin dalla mia giouanezza: che mi manca egli anchora?

21 Iesu gli disse, Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi cio che tu hai, e donalo a' poueri, e tu haurai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitami.

22 Ma il giouane, udita quella parola, se n'andò contristato: percioche egli hauea molte ricchezze.

23 E Iesu disse a' suoi discepoli, Io vi dico in verità, ch'un ricco malageuolmente entrerà nel Regno de' cieli.

24 E da capo vi dico, Egli è più ageuole ch'un camello passi per la cruna d'un ago, che non ch'un ricco entri nel Regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito *cio*, sbigottirono forte: dicendo, Chi adunque puo esser saluato?

26 E Iesu, riguardatigli, disse loro, Questo è impossibile appo gli

po gli huomini: ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allhora Pietro, rispondendo, gli disse, Ecco, noi habbiamo abbandonato ogni cosa, e t'habbiamo seguitato: che ne hauremo dunque?

28 E Jesu disse loro, Io vi dico in verità, che, nella nuoua creatione, quando'l Fgliuol dell' huomo sederà sopra'l trono della sua gloria, voi anchora che m'hauete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribu d'Israel.

29 E chiunque haurà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio Nome; ne riceuerà cento cotanti, ed hederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

CAP. XX.

Christo, per la parabola de' lauoratori, ugualmente premiati di fatica disuguale, dimostra che Iddio, nella distribution della sua gratuita mercede, usa il suo souranο beneplacito, ed ha riguardo alla fine, ed alla perseueranza, e non a' principij: 17 *poi, andando in Jerusalem, predice le sue sofferenze a' suoi discepoli:* 20 *ribatte l'ignorante ed ambitiosa richiesta della madre de' figliuoli di Zebedeo, chiedendo gradi d'honori mondani per li suoi figliuoli,* 25 *ilche egli mostra esser contrario alla natura del ministerio Euangelico:* 29 *poi rende la vista a due ciechi.*

PErcioche il Regno de' cieli è simile ad un padron di casa, ilquale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lauoratori, *per mandargli* nella sua vigna.

2 E, conuenutosi co' lauoratori in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno alle tre hore, ne vide altri che stauano in su la piazza, scioperati.

4 Ed egli disse loro, Andate voi anchora nella vigna, ed io vi darò cio che sarà ragioneuole.

4 Ed essi andarono. Poi, uscito anchora intorno alle sei, ed alle noue hore, fece il simigliante.

6 Hor, uscito anchora intorno alle undici hore, ne trouò degli altri che se ne stauano scioperati: ed egli disse loro, Perche ve ne state qui tutto'l dì scioperati?

7 Essi gli dissero, Percioche niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro, Andate voi anchora nella vigna, e riceuerete cio che sarà ragioneuole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore, Chiama i lauoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino a' primi.

9 Allhora que' dell' undici hore vennero, e riceuettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, iquali pensauano di riceuer più: ma riceuettero anch'essi un denaro per uno.

11 E, riceuuto*lo*, mormorauano contr' al padron di casa.

12 Dicen-

12 Dicendo, Questi ultimi hanno lauorato *solo* una hora, e tu gli hai fatti pari a noi, c'habbiam portata la grauezza del dì, e l'arsura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all' un di loro, Amico, io non ti fo alcun torto: non ti conuenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi cio che t'appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest' ultimo quanto a te.

15 Non m'è egli lecito di far cio ch'io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno percioche io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: percioche molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 Poi Jesu, salendo in Jerusalem, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel camino, disse loro,

18 Ecco, noi sagliamo in Jerusalem, e'l Figliuol dell' huomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte.

19 E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo: ma egli risusciterà nel terzo giorno.

20 Allhora la madre de' figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse, Che vuoi? Ella gli disse, Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo Regno.

22 E Jesu, rispondendo, disse, Voi non sapete cio che vi chieggiate: potete voi bere il calice che io berrò, ed esser battezzati del battesimo delquale io sarò battezzato? Essi gli dissero, Sì possiamo.

23 Ed egli disse loro, Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo delquale io sarò battezzato: ma, quant'è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli *altri* dieci, hauendo *cio* udito, furono indegnati di que' due fratelli.

25 E Jesu, chiamatigli a se, disse, Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà diuenir grande sia vostro ministro.

27 E chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro seruidore.

28 Sicome il Figliuol dell' huomo non è venuto per esser seruito, anzi per seruire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

29 Hor uscendo essi di Jerico, gran moltitudine lo seguitò.

30 Ed ecco, due ciechi, che sedeuano presso della via, hauendo udito che Jesu passaua, gridarono: dicendo, Habbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Dauid.

31 Ma la moltitudine gli sgridaua, accioche tacessero: ma essi vie più gridauano: dicendo, Habbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Dauid.

32 E Jesu, fermatosi, gli chiamò, e disse, Che volete ch'io vi faccia?

33 Essi

33 Essi gli dissero, Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

34 E Jesu, mosso a pietà, toccò gli occhi loro: ed incontanente gli occhi loro ricouerarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAP. XXI.

Il Signore entra in Jerusalem, con solenni acclamationi, e festa, di tutto'l popolo: 12 caccia del Tempio i mercatanti, 14 fa molti miracoli, 15 confonde la malignità de' sacerdoti, e degli Scribi: 18 maladice un fico, ed ammaestra i suoi discepoli intorno alla virtù della fede: 23 conuince la volontaria ignoranza de' sacerdoti, ed Antiani: 28 e la loro hipocrisia, e ribellione, per una parabola: 32 e, per quella della vigna, e de' vignaiuoli, rimprouera loro la loro ingratitudine, l'usurpation della ragion di Dio, la persecution de' profeti, e di lui stesso: minacciandogli di distruttione, e di reprobatione: 41 e dichiarando loro, che, nonostante la lor resistenza, il suo Regno sarebbe stabilito, alla confusion de' suoi nimici.

E quando furono vicin di Jerusalem, e furono venuti in Betfage, presso al monte degli Vliui, Jesu mandò due discepoli.

2 Dicendo loro, Andate nel castello ch'*è* dirimpetto a voi: e subito trouerete una asina legata, ed un puledro con essa: scioglietegli, e menateglimi.

3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che'l Signore ne ha bisogno: e subito gli manderà.

4 Hor tutto cio fu fatto, acciochè s'adempiesse cio che fu detto dal Profeta; dicendo,

5 Dite alla figliuola di Sion, Ecco, il tuo Rè viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio d'una asina che porta il giogo.

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Jesu haueua loro imposto.

7 E menarono l'asina, e'l puledro: e misero sopra quelli le lor veste: e *Jesu* montò sopra'l puledro.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via: ed altri tagliauano de' rami dagli alberi, e gli distendeuano nella via.

9 E le turbe ch'andauano dauanti, e che veniuano dietro, gridauano, dicendo, Hosanna al Figliuolo di Dauid: Benedetto colui che viene nel Nome del Signore: Hosanna, ne' luoghi altissimi.

10 Ed, essendo egli entrato in Jerusalem, tutta la città fu commossa: dicendo, Chi è costui?

11 E le turbe diceuano, Costui è Jesu il Profeta, che è da Nazaret di Galilea.

12 E Jesu entrò nel Tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendeuano e comperauano nel Tempio: e riuersò le tauole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendeuano colombi.

13 E disse loro, Egli è scritto, La mia Casa sarà chiamata Casa d'oratione: ma voi n'hauete fatta una spilonca di ladroni.

14 Allhora vennero a lui de' ciechi, e de' zoppi, nel Tempio: ed egli gli sanò.

15 Ma i

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le marauiglie ch'egli hauea fatte, ed i fanciulli che gridauano nel Tempio, Hosanna al Figliuolo di Dauid; furono indegnati.

16 E gli dissero, Odi tu cio che costoro dicono? E Jesu disse loro, Sì. Non hauete voi mai letto, Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la *tua* laude?

17 E, lasciatigli, uscì della città verso Betania; e quiui albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, hebbe fame.

19 E, veggendo un fico in su la strada, andò ad esso: ma non vi trouò nulla, senon delle foglie. Ed egli gli disse, Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto *cio*, si marauigliarono: dicendo, Come s'è di subito seccato il fico?

21 E Jesu, rispondendo, disse loro, Io vi dico in verità, che, se hauete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma anchora, se dite a questo monte, Togliti *di là*, e gittati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, lequali con oratione richiederete, credendo, voi *le* riceuerete.

23 Poi, quando egli fu venuto nel Tempio, i principali sacerdoti, e gli Antiani del popolo, s' accostarono a lui, mentre egli insegnaua: dicendo, Di quale autorità fai tu queste cose? e chi t'ha data cotesta autorità?

24 E Jesu, rispondendo, disse loro, Anchora io vi domanderò una cosa, laqual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

25 Il Battesimo di Giouanni onde era egli? dal cielo, o dagli huomini? Ed essi ragionauano tra loro: dicendo, Se diciamo *ch'era* dal cielo, egli ci dirà, Perche dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo *ch'era* dagli huomini, noi temiamo la moltitudine: percioche tutti tengono Giouanni per profeta.

27 E risposero a Jesu, e dissero, Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro, Ed io anchora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

28 Hor, che vi pare egli? Vn huomo hauea due figliuoli: e, venuto al primo, disse, Figliuolo, va, lauora hoggi nella mia vigna.

29 Ma egli rispondendo, disse, Non voglio: pur nondimeno, poi appresso, rauuedutosi *v'*andò.

30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse, Sì farò, signore: e pur non *v'*andò.

31 Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero, Il primo. Jesu disse loro, Io vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel Regno de' cieli.

32 Percioche Giouanni è venuto a voi per la via della giustitia, e voi non gli hauete creduto: ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto: e pur voi, veduto *cio*, non vi siete poi appresso rauueduti, per credergli.

33 Vdite una altra parabola, V'era un padre di famiglia, ilqual piantò

piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cauò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: poi allogò quella a certi lauoratori, e se n'andò in viaggio.

34 Hor, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi seruidori a' lauoratori, per riceuere i frutti di quella.

35 Ma i lauoratori, presi que' seruidori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

36 Da capo egli mandò degli altri seruidori, in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo: dicendo, Hauranno riuerenza al mio figliuolo.

38 Ma i lauoratori, veduto'l figliuolo, dissero fra loro, Costui è l'herede: venite, uccidianlo, ed occupiamo la sua heredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.

40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lauoratori?

41 Essi gli dissero, Egli gli farà perir malamente, quegli scellerati: ed allogherà la vigna ad altri lauoratori, iquali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

42 Jesu disse loro, Non hauete voi mai letto nelle Scritture, La pietra che gli edificatori hanno riprouata è diuenuta il capo del cantone: cio è stato fatto dal Signore, ed è cosa marauigliosa negli occhi nostri?

43 Per cio, io vi dico, che'l Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti d'esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali saeerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s'auuidero ch'egli diceua di loro.

46 E cercauano di pigliarlo: ma temettero le turbe: percioche quelle lo teneuano per profeta.

CAP. XXII.

Christo, per la parabola delle nozze, dimostra come i Judei ingrati sarebbero da Dio riprouati, ed i Gentili chiamati in luogo loro, mediante il dono della rigeneratione: 15 risponde a' Farisei, che lo tentauano intorno, a' tributi: 23 conuince i Sadducei, che negauano la risurrettione: 34 mostra a' Farisei come tutta la Legge è compresa in questi due comandamenti dell' amor di Dio, e del prossimo, ugualmente necessari ad osseruare: 41 e proua che'l Messia non douea esser sol figliuolo di Dauid, ma anche vero Dio.

E Jesu, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole: dicendo,

2 Il Regno de' cieli è simile ad un rè, ilqual fece le nozze al suo figliuolo.

3 E mandò i suoi setuidori a chiamar gl'inuitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Dinuouo mandò altri seruidori: dicendo, Dite agl'inuitati

Ecco,

Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giouenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

5 Ma essi, non curando *sene*, se n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatantia.

6 E gli altri, presi i suoi seruidori, gli oltraggiarono, ed uccisero.

7 E quel rè, udito cio, s'adirò: e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

8 Allhora egli disse a' suoi seruidori, Ben son le nozze apparecchiate, ma i conuitati non n'erano degni.

9 Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque trouerete.

10 E que' seruidori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trouarono, cattiui, e buoni: e'*l luogo del*le nozze fu ripieno di persone c'h'erano a tauola.

11 Hor il rè, entrato per veder que' ch'erano a tauola, vide quiui un huomo che non era vestito di vestimento da nozze.

12 E gli disse, Amico, come sei entrato qua, senza hauer vestimento da nozze? E colui hebbe la bocca chiusa.

13 Allhora il rè disse a' seruidori, Legategli le mani, e' piedi, e toglietelo, e gittatelo nelle tenebre difuori. Jui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

14 Percioche molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 Allhora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l'irretirebbero in parole.

16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Herodiani, a dirgli, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno: percioche tu non riguardi alla qualità delle persone degli huomini.

17 Dicci adunque, Che ti pare egli? E egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

18 E Jesu, riconosciuta la lor malitia, disse, Perche mi tentate, o hipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro, Di cui è questa figura, e questa soprascritta?

21 Essi gli dissero, Di Cesare. Allhora egli disse loro, Rendete dunque a Cesare le cose ch'appartengono a Cesare, ed a Dio le cose ch'appartengono a Dio.

22 Ed essi, udito cio, si marauigliarono: e, lasciatolo, se n'andarono.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, iquali dicono che non v'è risurrettione: e lo domandarono:

24 Dicendo, Maestro, Moise ha detto, Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragion d'affinità la moglie d'esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Hor

25 Hor appo noi v'erano ſette fratelli : e'l primo, hauendo ſpoſata moglie, morì : e, non hauendo progenie, laſciò la ſua moglie al ſuo fratello.

26 Simigliantemente anchora il ſecondo, e'l terzo, fino a tutti e ſette.

27 Hor, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella riſurrettione adunque, di cui d'infra i ſette ſarà ella moglie? conciò ſia coſa che tutti l'habbiano hauuta.

29 Ma Jeſu, riſpondendo, diſſe loro, Voi errate, non intendendo le Scritture, ne la potenza di Dio.

30 Percioche nella riſurretrione non ſi prendono, ne ſi danno mogli: anzi *gli huomini* ſon nel cielo come Angeli di Dio.

31 E, quant' è alla riſurrettion de' morti, non hauete voi letto cio che vi fu detto da Dio: quando diſſe,

32 Io ſon l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Iſaac, e l'Iddio di Jacob? Iddio non è l'Iddio de' morti, ma de' viuenti.

33 E le turbe, udite queſte coſe, ſtupiuano della ſua dottrina.

34 Ed i Fariſei, udito ch'egli hauea chiuſa la bocca a' Sadducei, ſi raunarono inſieme.

35 Ed un dottor della Legge lo domandò, tentandolo: e dicendo,

36 Maeſtro, quale è il maggior comandamento della Legge?

37 E Jeſu gli diſſe, Ama il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Queſt' è il primo, e' gran comandamento.

39 E'l ſecondo, ſimile ad eſſo, *è*, Ama il tuo proſſimo come te ſteſſo.

40 Da queſti due comandamenti dipendono tutta la Legge, ed i Profeti.

41 Ed eſſendo i Fariſei raunati, Jeſu gli domandò:

42 Dicendo, Che vi pare egli del Chriſto? di chi è egli figliuolo? Eſſi gli dicono, Di Dauid.

43 Egli diſſe loro, Come adunque Dauid lo chiama egli in iſpirito Signore? dicendo,

44 Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia deſtra, fin ch'io habbia poſti i tuoi nimici *per* iſcannello de' tuoi piedi?

45 Se dunque Dauid lo chiama Signore, come è egli ſuo figliuolo?

46 E niuno poteua riſpondergli nulla: niuno etiandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAP. XXIII.

Jeſu commenda l'ubbidienza alla dottrina della Legge di Moiſe, inſegnata fra' Iudei dagli Scribi, e Fariſei: ma condanna la lor vita, 4 in molti capi,

capi, in hipocrisia, ambitione, incredulità, auaritia, false dottrine, empietà, e crudel persecutione de' seruidori di Dio: 33 annuntiando per cio a loro, ed a tutto'l popole, estrema desolatione, fino alla sua ultima conuersione.

ALhora Jesu parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli:

2 Dicendo, Gli Scribi, ed i Farisei, seggono sopra la sedia di Moise.

3 Osseruate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osseruiate: ma non fate secondo l'opere loro: conciò sia cosa che dicano, ma non facciano.

4 Percioche legano pesi graui, ed importabili, e gli mettono sopra le spalle degli huomini: ma essi non gli vogliono pur muouere col dito.

5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli huomini: ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste.

6 Ed amano i primi luoghi a tauola ne' conuiti, ed i primi seggi nelle raunanze:

7 E le salutationi nelle piazze: e d'esser chiamati dagli huomini, Rabbi, Rabbi,

8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro: percioche un solo è il vostro Dottore, *cioè*, Christo: e voi tutti siete fratelli.

9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro Padre: percioche un solo è vostro Padre, *cioè*, quel ch'*è* ne' cieli.

10 E non siate chiamati Dottori: percioche un solo è il vostro Dottore, *cioè*, Christo.

11 E'l maggior di voi sia vostro ministro.

12 Hor chiunque si sarà innalzato sarà abbassato, e chiunque si sarà abbassato sarà innalzato.

13 Hor, guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi serrate il Regno de' cieli dauanti agli huomini: conciò sia cosa che voi non entriate, ne lasciate entrar coloro ch'erano per entrare.

14 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi diuorate le case delle vedoue: e *cio*, sotto spetie di far lunghe orationi: per cio, voi riceuerete maggior condannatione.

15 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi circuite il mare, e la terra, per fare un proselito: e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.

16 Guai a voi, guide cieche; che dite, Se alcuno ha giurato per lo Tempio, non è nulla: ma, se ha giurato per l'oro del Tempio, è obbligato.

17 Stolti, e ciechi: percioche, quale è maggiore, l'oro, o'l Tempio che santifica l'oro?

18 Parimente, se alcuno ha giurato per l'Altare, non è nulla: ma, se ha giurato per l'offerta che *è* sopra esso, è obbligato.

19 Stolti, e ciechi: percioche, quale è maggiore, l'offerta, o l'Altare che santifica l'offerta?

20 Colui adunque che giura per l'Altare giura per esso, e per tutte

tutte le cose che *son* sopra esso.

21 E chi giura per lo Tempio giura per esso, e per colui che l'habita.

22 E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

23 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi decimate la menta, e l'aneto, e'l comino; e lasciate le cose più graui della Legge; il giudicio, e la misericordia, e la fede: e' si conueniua far queste cose, e non lasciar quell' altre.

24 Guide cieche, che colate la zanzara, ed ingiottite il camello.

25 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi nettate il difuori della coppa, e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina, e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco, netta prima il didentro della coppa, e del piatto: accioche il difuori anchora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: petcioche voi siete simili a' sepolcri scialbati, iquali difuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami, e d'ogni bruttura.

28 Così anchora voi apparite giusti difuori agli huomini: ma dentro, siete pieni d'hipocrisia, e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi, e Farisei, hipocriti: percioche voi edificate i sepolcri de' Profeti, ed adornate i monumenti de' giusti.

30 E dite, Se noi fossimo stati a' dì de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell' uccision de' Profeti.

31 Tal che voi testimoniate contr' a voi stessi, che siete figliuoli di coloro ch'uccisero i Profeti.

32 Voi anchora, empiete pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere, come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Per cio, ecco, io vi mando de' Profeti, e de Saui, e degli Scribi: e di loro ne ucciderete, e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e gli perseguirete di città in città.

35 Accioche vi venga addosso tutto'l sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, ilqual voi uccideste fra'l Tempio, e l'Altare.

36 Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generatione.

37 Jerusalem, Jerusalem, ch'uccidi i Profeti, e lapidi coloro che ti son mandati: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l'ale; e voi non hauete voluto?

38 Ecco, la vostra Casa v'è lasciata diserta.

39 Percioche io vi dico, che da hora innanzi voi non mi vedrete, fin che diciate, Benedetto colui che viene nel Nome del Signore.

CAP. XXIIII.

Jesu, domandato da' suoi discepoli della ruina del Tempio, e della sua ultima

ultima venuta in giudicio: 4 gli ammonisce, ed in lor persona, tutti i fedeli, di guardarsi d'esser soddotti da falsi dottori; ne sviati dalla fede, perseueranza, e carità, per li turbamenti, persecutioni, e malignità del mondo: 15 poi dichiara loro la finale ed horrenda distruttione di Jerusalem, e del popolo, di che dà loro certi segni, ed ammaestramenti: 29 poi ragiona loro della sua ultima venuta, il cui termine è occulto a tutte le creature: 37 e della tracutaggine del mondo in aspettarlo: 42 ed esorta i suoi discepoli, e ministri, ad esser vigilanti, e leali nel loro ufficio: 45 minacciando grauemente lo scellerato seruidore.

E Jesu, essendo uscito, se n'andaua fuor del Tempio: ed i suoi discepoli gli s'accostarono, per mostrargli gli edifici del Tempio.

2 Ma Jesu disse loro, Non vedete voi tutte queste cose; Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, essendo egli posto a sedere sopra'l monte degli Vliui, i discepoli gli s'accostarono da parte: dicendo, Dicci, quando auuerranno queste cose? e qual *sarà* il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Jesu, rispondendo, disse loro, Guardateui che niun vi sodduca.

5 Percioche molti verranno sotto'l mio Nome: dicendo, Io sono il Christo: e ne soddurranno molti.

6 Hor voi udirete guerre, e romori di guerre: guardateui, non vi turbate: percioche conuiene che tutte queste cose auuengano: ma non sarà anchor la fine.

7 Percioche una gente si leuerà contr'all'altra, ed un regno contr'all'altro: e vi saranno pestilenze, e fami, e tremuoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste cose *saranno sol* principio di dolori.

9 Allhora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e v'uccideranno: e sarete odiati da tutte le genti per lo mio Nome.

10 Ed allhora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l'un l'altro.

11 E molti falsi Profeti surgeranno, e ne soddurranno molti.

12 E per cio che l'iniquità sarà multiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseuerato infino al fine sarà saluato.

14 E questo Euangelio del Regno sarà predicato in tutto'l mondo, in testimonianza a tutte le genti: ed allhora verrà la fine.

15 Quando adunque haurete veduta l'abbomination della desolatione, dellaquale ha parlato il Profeta Daniel, posta nel Luogo santo: (chi legge pongaui mente)

16 Allhora coloro che *saranno* nella Judea fuggansene sopra i monti.

17 Chi

17 Chi *sarà* sopra'l tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi *sarà* nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

19 Hor guai alle grauide, ed a quelle che latteranno in que' dì.

20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, ne in *giorno di* Sabato.

21 Percioche allhora vi sarà grande afflittione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad hora: ed anche giammai *più* non sarà.

22 E, se que' giorni non fossero abbreuiati, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti que' giorni saranno abbreuiati.

23 Allhora, se alcuno vi dice, Ecco, il Christo *è* qui, o là', no'l crediate.

24 Percioche falsi Christi, e falsi Profeti, surgeranno, e faranno gran segni, e miracoli: tal che sodurrebbero, se *fosse* possibile, etiandio gli eletti.

25 Ecco, io ve *l*'ho predetto.

26 Se dunque vi dicono, Ecco, egli è nel diserto, non v'andate: ecco, egli *è* nelle camerette segrete, no'*l* crediate.

27 Percioche, sicome il lampo esce di Leuante, ed apparisce fino in Ponente; tale anchora sarà la venuta del Figliuol dell' huomo.

28 Percioche, douunque sarà il carname quiui s'accoglieranno l'aquile.

29 Hor, subito dopo l'afflittion di que' giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allhora apparirà il segno del Figliuol dell' huomo, nel cielo: allhora anchora tutte le nationi della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell' huomo venir sopra le nuuole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi Angeli, con tromba, e gran grido: ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infino all' altro.

32 Hor, imparate dal fico questa similitudine. Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state *è* vicina.

33 Così anchora voi, quando haurete vedute tutte queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in su la porta.

34 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, fin che tutte queste cose non sieno auuenute.

35 Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell' hora, niuno *la* sa, non pur gli Angeli de' cieli: ma il mio Padre solo.

37 Hor, come *erano* i giorni di Noe, così anchora sarà le venuta del Figliuol dell' huomo.

38 Percioche, si come *gli huomini* erano, a' dì che furono auanti il diluuio, mangiando, e beuendo; prendendo e dando mogli, fino al giorno, che Noe entrò nell' Arca.

39 E non s'auuidero *di nulla*, fin che venne il diluuio, e *gli* portò tutti via: così anchora sarà la venuta del Figliuol dell' huomo.

40 Allhora due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegghiate adunque: percioche voi non sapete a quale hora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate cio, che, se'l padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro dee venire, egli vegghierebbe, e non lascerebbe sconficcar la sua casa.

44 Per cio, voi anchora siate presti: percioche, nell' hora che non pensate, il Figliuol dell' huomo verrà.

45 Quale è pur quel seruidor leale, ed auueduto, ilquale il suo signore habbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel seruidore, il quale il suo signore, quando egli verrà, trouerà facendo così.

47 Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel seruidore, *essendo* maluagio, dice nel cuor suo, Il mio signore mette indugio a venire:

49 E prende a battere i suoi conserui, ed a mangiare ed a bere con gli ebbriachi.

50 Il signore di quel seruidore verrà, nel giorno ch'egli non *l'*aspetta, e nell' hora ch'egli non sa.

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'hipocriti. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAP. XXV.

Christo, per la parabola delle vergini, dimostra quali saranno coloro che saranno da lui ricolti nella felicità eterna: cioè, coloro c'hauranno conseruato il dono dello Spirito santo ne' lor cuori, benche con molta debolezza della carne: 14 *e, per una altra de' talenti, come si conuiene far fruttar quel dono, per riceuerne il premio:* 31 *dichiarando che nell' ultimo giudicio egli renderà ad ognuno secondo le sue opere.*

ALlhora il Regno de' cieli sarà simile a dieci vergini: lequali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontr' allo sposo.

2 Hor cinque d'esse erano auuedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non haueano preso seco dell' olio.

4 Ma l'auuedute haueano, insieme con le lor lampane, preso seco dell' olio ne' lor vasi.

5 Hor, tardando lo ſpoſo, tutte diuennero ſonnocchioſe, e s'addormentarono.

6 Ed in ſu la mezza notte ſi fece un grido, Ecco, lo ſpoſo viene, uſcitegli incontro.

7 Allhora tutte quelle vergini ſi deſtarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze diſſero all' auuedute, Dateci dell' olio voſtro: percioche le noſtre lampane ſi ſpengono.

9 Ma l'auuedute riſpoſero, e diſſero, *Non faremo:* che talhora non ve ne ſia aſſai per noi, e per voi: andate più toſto a coloro che *lo* vendono, e ne comperate.

10 Hor, mentre quelle andauano a comperarne, venne lo ſpoſo: e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze: e la porta fu ſerrata.

11 Poi appreſſo, vennero anche l'altre vergini: dicendo, Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, riſpondendo, diſſe, Io vi dico in verità, ch'io non vi conoſco.

13 Vegghiate adunque: conciò ſia coſa che non ſappiate ne'l giorno, ne l'hora, che'l Figliuol dell' huomo verrà.

14 Percioche egli *è* come un huomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i ſuoi ſeruidori, e diede loro in mano i ſuoi beni.

15 Ed all' uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all' altro uno: a ciaſcuno ſecondo la ſua capacità: e ſubito ſi partì.

16 Hor colui c'hauea riceuuti i cinque talenti andò, e trafficò con eſſi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente anchora colui *c'hauea riceuuti* i due ne guadagnò altri due.

18 Ma colui che n'hauea riceuuto uno andò, e fece una buca in terra, e naſcoſe i danari del ſuo ſignore.

19 Hor, lungo tempo appreſſo, venne il ſignore di que' ſeruidori, e fece ragion con loro.

20 E colui c'hauea riceuuti i cinque talenti venne, e ne preſentò altri cinque: dicendo, Signore, tu mi deſti in mano cinque talenti: ecco, ſopra quelli n'ho guadagnati altri cinque.

21 El ſuo ſignore gli diſſe, Bene ſtà, buono, e fedel ſeruidore: tu ſei ſtato leale in poca coſa: io ti coſtituirò ſopra molte coſe: entra nella gioia del tuo ſignore.

22 Poi, venne anche colui c'hauea riceuuti i due talenti, e diſſe, Signore, tu mi deſti in mano due talenti: ecco, ſopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il ſuo ſignore gli diſſe, Bene ſtà, buono e fedel ſeruidore: tu ſei ſtato leale in poca coſa: io ti coſtituirò ſopra molte coſe: entra nella gioia del tuo ſignore.

24 Poi, venne anchora colui c'hauea riceuuto l'un talento, e diſſe, Signore, io conoſceua che tu ſei huomo aſpro, che mieti oue non hai ſeminato, e ricogli oue non hai ſparſo.

25 Là onde io temetti, ed andai, e nascosi il tuo talento in terra: ecco, tu hai il tuo.

26 E'l suo signore, rispondendo, gli disse, Maluagio, e negligente seruidore, tu sapeui ch'io mieto oue non ho seminato, e ricolgo oue non ho sparso.

27 Per cio, e' ti si conueniua mettere i miei danari in man di banchieri: e, quando io sarei venuto, haurei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui c'ha i dieci talenti.

29 (Percioche, a chiunque ha sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma chi non ha, etiandio quel ch'egli ha, gli sarà tolto)

30 E cacciate il seruidor disutile nelle tenebre difuori. Iui sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Hor, quando'l Figliuol dell' huomo sarà venuto nella sua gloria, con tutti i santi Angeli, allhora egli sederà sopra'l trono della sua gloria.

32 E tutte le genti saranno raunate dauanti a lui, ed egli separerà gli huomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti.

33 E metterà le pecore dalla sua destra, ed i capretti dalla sinistra.

34 Allhora il rè dirà a coloro che *saranno* alla sua destra, Venite, benedetti del Padre mio: heredate il Regno che v'è stato preparato fin dalla fondation del mondo.

35 Percioche io hebbi fame, e voi mi deste mangiare: io hebbi sete, e voi mi deste bere: io fui forestiere, e voi m'accoglieste.

36 *Io fui* ignudo, e voi mi riuestiste: io fui infermo, e voi mi visitaste: io fui in prigione, e voi veniste a me.

37 Allhora i giusti gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t'habbiamo noi veduto hauer fame, e *t'*habbiamo dato mangiare? ouero, hauer sete, e *t'*habbiamo dato bere?

38 E, quando t'habbiam veduto forestiere, e *t'*habbiamo accolto? od ignudo, e *t'*habbiam riuestito?

39 E, quando t'habbiam veduto infermo, od in prigione, e siam venuti a te?

40 E'l Rè, rispondendo, dirà loro, Io vi dico in verità, che, inquanto *l'*hauete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'hauete fatto a me.

41 Allhora egli dirà anchora a coloro che *saranno* a sinistra, Andate via da me, maladetti, nel fuoco eterno, ch'è preparato al diauolo, ed a' suoi angeli.

42 Percioche io hebbi fame, e voi non mi deste mangiare: hebbi sete, e non mi deste bere.

43 Io fui forestiere, e non m'accoglieste: ignudo, e non mi riuestiste: infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.

44 Allhora quelli anchora gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t'habbiam veduto hauer fame, o sete; od esser forestiere,

restiere, od ignudo, od infermo, od in prigione; e non t'habbiam souuenuto?

45 Allhora egli risponderà loro: dicendo, Io vi dico in verità, che, inquanto non l'hauete fatto ad uno di questi minimi, ne anche l'hauete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna.

CAP. XXVI.

Christo ammonisce i suoi discepoli della sua prossima passione: 3 od i Capi de' Judei diliberano di farlo morire: 6 poi egli è honorato con lo spargimento d'un olio odorifero da una donna, il cui fatto egli mantiene contr' a' mormorii de' suoi discepoli: 14 e Juda patteggia di tradirlo: 16 poi Christo celebra la Pasqua, 26 ed ordina la santa Cena: 31 predice a' suoi discepoli la lor fuga, ed a Pietro il suo rinegamento: 36 si prepara con ferventi orationi alle sue sofferenze, 47 è preso, 57 e menato a Caiafa, condannato a morte, 67 schernito, vituperato, e battuto: 69 e Pietro lo rinega, 75 di che però tosto si pente con amare lagrime.

ED auuenne che quando Jesu hebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a' suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua; e'l Figliuol dell'huomo sarà dato in man *del Magistrato*, per esser crocifisso.

3 Allhora si raunarono i principali sacerdoti, egli Scribi, e gli Antiani del popolo, nella corte del sommo Sacerdote, detto Caiafa.

4 E presero insieme consiglio di pigliar Jesu con inganno, e di farlo morire.

5 Ma diceuano, Non *conuien farlo* nella festa: accioche non si faccia tumulto fra'l popolo.

6 Hor, essendo Jesu in Betania, in casa di Simone lebbroso:

7 Era venuta a lui una donna, hauendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo: ed ella l'haueа sparso sopra'l capo di Christo, mentre era a tauola.

8 Ed i suoi discepoli, hauendo *cio* veduto, furono indegnati: dicendo, A che *far* questa perdita?

9 Conciò sia cosa che quest' olio si potesse vendere un gran *prezzo*, e quello darsi a' poueri.

10 Ma Jesu, conosciuto *cio*, disse loro, Perche date voi noia a questa donna? conciò sia cosa che ella habbia fatta una buona opera inuerso me?

11 Percioche sempre haurete i poueri con voi: ma me non haurete sempre.

12 Conciò sia cosa che costei, versando quest' olio sopra'l mio corpo, l'habbia fatto per imbalsimarmi.

13 Io vi dico in verità, che, douunque sarà predicato quest' Euan-

Euangelio, in tutto'l mondo, si racconterà etiandio cio che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 Allhora uno de' dodici, detto Juda Iscariot, andò a' principali sacerdoti.

15 E disse loro, Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell' hora egli cercaua opportunità di tradirlo.

17 Hor nel primo *giorno* degli Azzimi, i discepoli vennero a Jesu, dicendogli, Oue vuoi che noi t'apparecchiamo da mangiar la Pasqua?

18 E egli disse, Andate nella città, ad un tale: e ditegli Il Maestro dice, Il mio tempo è vicino: io farò la Pasqua in casa tua, co' miei discepoli.

19 Ed i discepoli fecero come Jesu hauea loro ordinato: ed apparecchiarono la Pasqua.

20 E, quando fu sera, egli si mise a tauola co' dodici.

21 E, mentre mangiauano, disse, Io vi dico in verità, ch'un di voi mi tradirà.

22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli, Sono io desso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse, Colui ch'intigne con la mano meco nel piatto mi tradirà.

24 Il Figliuol dell' huomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui: ma, guai a quell'huomo, per loquale il Figliuol dell' huomo è tradito: meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Juda che lo tradiua prese a dire, Maestro, sono io desso? Egli gli disse, Tu l'hai detto.

26 Hor, mentre mangiauano, Jesu, preso il pane, e fatta la benedittione, *lo* ruppe, e *lo* diede a' discepoli: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.

27 Poi, preso'l calice, e rendute le gratie, *lo* diede loro: dicendo, Beuetene tutti.

28 Percioche quest' è il mio sangue, *ch'è il sangue* del nuouo patto, ilquale è sparso per molti, in rimession de' peccati.

29 Hor io vi dico, che da hora io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno ch'io lo berrò nuouo con voi nel Regno del Padre mio,

30 E, dopo c'hebbero cantato l'hinno, se n'uscirono al monte degli Vliui.

31 Allhora Jesu disse loro, Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: percioche egli è scritto, Io percoterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma, dopo ch'io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse, Auuegnache tutti sieno scandalezzati in te, io non sarò giammai scandalezzato.

34 Jesu gli disse, Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

35 Pietro

35 Pietro gli disse, Benche mi conuenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dissero etiandio tutti i discepoli.

36 Allhora *Jesu* venne con loro in una villa, detta Ghet-semane: e disse a' discepoli, Sedete qui, fin ch'io sia andato là, ed habbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e grauemente angosciato.

38 Allhora egli disse loro, L'anima mia è occupata di tristitia insino alla morte: dimorate qui, e vegghiate meco.

39 Ed, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo, Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice: ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e gli trouò che dormiuano: e disse a Pietro, Così non hauete potuto vegghiar pure una hora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentatione: percioche lo spirito *è* pronto, ma la carne *è* debole.

42 Dinuouo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo, Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, ch'io no'l bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo dinuouo venuto, gli trouò che dormiuano: percioche i loro occhi erano aggrauati.

44 E, lasciatigli, andò dinuouo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allhora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro, Dormite pure da hora innanzi, e riposateui: ecco, l'hora è giunta, e'l Figliuol dell' huomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Leuateui andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E, mentre egli parlaua anchora, ecco, Juda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed haste, *mandato* da' principali sacerdoti, e dagli Antiani del popolo.

48 Hor colui che lo tradiua hauea loro dato un segnale: dicendo, Colui, ilquale io haurò baciato, è desso: pigliatelo.

49 Ed in quello stante, accostatosi a Jesu, gli disse, Bene stii, Maestro: e baciollo.

50 E Jesu gli disse, Amico, a che far sei tu qui? Allhora *coloro*, accostatisi a Jesu, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch'*erano* con Jesu, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il seruidor del sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

52 Allhora Jesu gli disse, Ripuoni la tua spada nel suo luogo: percioche tutti coloro c'hauranno presa la spada periranno per la spada.

53 Pensi tu forse ch'io non potessi hora pregare il Padre mio, ilqual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d'Angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, *lequali dicono* che conuien che così auuenga?

55 In quella stessa hora Jesu disse alle turbe, Voi siete usciti con ispade, e con haste, come contr'ad un ladrone, per prendermi: io tutto

tutto dì sedeua appresso di voi, insegnando nel Tempio: e voi non m'hauete preso.

56 Ma tutto cio è auuenuto, accioche le Scritture de' Profeti fossero adempiute. Allhora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 Hor coloro c'haueano preso Jesu lo menarono a Caiafa, sommo Sacerdote; oue gli Scribi, e gli Antiani, erano raunati.

58 E Pietro lo seguitaua da lungi, infino alla corte del sommo Sacerdote: ed, entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine.

59 Hor i principali sacerdoti, e gli Antiani, e tutto'l Concistoro, cercauano qualche falsa testimonianza contr'a Jesu, per farlo morire.

60 Ma non ne trouauano alcuna: etiandio, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti auanti, non *ne* trouauano *però alcuna*: ma, alla fine vennero due falsi testimoni.

61 I quali dissero, Costui ha detto, Io posso disfare il Tempio di Dio, ed infra tre gionni riedificarlo.

62 Allhora il sommo Sacerdote, leuatosi, gli disse, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr'a te?

63 Ma Jesu taceua. E'l sommo Sacerdote replicò, e gli disse, Io ti scongiuto per l'Iddio viuente, che tu ci dica se tu sei il Christo, il Figliuol di Dio.

64 Jesu gli disse, Tu l'hai detto. Anzi io vi d'ico, che da hora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' huomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuuole del cielo.

65 Allhora il sommo Sacerdote stracciò i suoi vestimenti: dicendo; Egli ha bestemmiato: c'habbiamo noi più bisogno di testimoni? Ecco, hora voi hauete udita la sua bestemmia.

66 Che vi pare egli? Ed essi, rispondendo, dissero, Egli è reo di morte.

67 Allhora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate,

68 Dicendo, O Christo, indouinaci chi t'ha percosso.

69 Hor Pietro sedeua difuori nella corte: ed una fanticella s'accostò a lui: dicendo, Anche tu eri con Jesu il Galileo.

70 Ma egli lo negò dauanti a tutti: dicendo, Io non so cio che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, una altra lo vide; e disse a coloro ch'*erano* quiui, Anche costui era con Jesu il Nazareo.

72 Ma egli dinuouo lo negò, con giuramento: *dicendo*, Io non conosco quell' huomo.

73 E, poco appresso, quelli ch'erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro, Di vero anche tu sei di quelli: percioche la tua fauella ti fa manifesto.

74 Allhora egli cominciò a maladirsi, ed a giurare: *dicendo*, Io non conosco quell' houmo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allho-

75 Allhora Pietro si ricordò della parola di Jesu, ilquale gli hauea detto, Innanzi che'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAP. XXVII.

Jesu è menato a Pilato: 3 e Juda, disperato, si strangola: 6 e del prezzo del suo tradimento è comperato un campo: 11 poi Jesu, domandato da Pilato, afferma ch'egli è il Rè de' Judei: e, non rispondendo altro, Pilato cerca di liberarlo: 20 ma i Judei vi s'oppongono: 24 là onde Pilato, protestando della sua innocenza, 26 lo dà lor nelle mani: onde è schernito, oltraggiato, e crocifisso con due ladroni: 45 ed alla sua morte miracoli auuengono: 57 poi Josef d'Arimatea leua il corpo d'esso dalla croce, e lo seppellisce: 62 ed i Farisei, e sacrificatori, proueggono alla guardia del sepolcro.

POi, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli Antiani del popolo, tennero consiglio contr'a Jesu, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Pontio Pilato, Gouernatore.

3 Allhora Juda, che l'hauea tradito, veggendo ch'egli era stato condannato; si penti, e tornò i trenta *sicli* d'argento a' principali sacerdoti, ed agli Antiani.

4 Dicendo, Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero, Che tocca questo a noi? pensaui tu.

5 Ed egli, gittati *i sicli* d'argento nel Tempio, si ritrasse, e se n'andò, e si strangolò.

6 Ed i principali sacerdoti presero que danari, e dissero, E' non è lecito di mettergli nel tesoro del Tempio: conciò sia cosa che sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Per cio, quel campo è stato, infino al dì d'hoggi, chiamato, Campo di sangue.

9 Allhora s'adempiè cio che fu detto dal profeta: dicendo, Ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, ilquale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israel.

10 E gli diedi, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che'l Signore m'hauea ordinato.

11 Hor Jesu comparue dauanti al Gouernatore: e'l Gouernatore lo domandò, dicendo, Sei tu il Rè de' Judei? E Jesu gli disse, Tu'l dici.

12 Ed essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli Antiani, non rispose nulla.

13 Allhora Pilato gli disse, Non odi tu quante cose testimoniano contr'a te?

14 Ma

14 Ma egli non gli rispose a nulla: tal che'l Gouernatore si marauigliaua grandemente.

15 Hor il Gouernatore soleua ogni festa liberare un prigione alla moltitudine, quale ella voleua.

16 Ed allhora haueano un prigione segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro, Qual volete ch'io vi liberi, Barabba, ouer Jesu, detto Christo?

18 Percioche egli sapeua che gliele haueano messo nelle mani per inuidia.

19 (Hor, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire, Non hauer da far nulla con quel giusto: percioche io ho sofferto hoggi molto per lui in sogno)

20 Ma i principali sacerdoti, e gli Antiani, persuasero alle turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Jesu.

21 E'l Gouernatore, replicando, disse loro, Qual de' due volete ch'io vi liberi? Ed essi dissero, Barabba.

22 Pilato disse loro, Che farò dunque di Jesu, detto Christo? Tutti gli dissero, Sia crocifisso.

23 E'l Gouernatore disse, Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridauano: dicendo, Sia crocifisso.

24 E Pilato, veggendo che non profittaua nulla, anzi, che si solleuaua un tumulto, prese dell' acqua, e si lauò le mani nel cospetto della moltitudine: dicendo, Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

25 E tutto'l popolo, rispondendo, disse, *Sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allhora egli liberò loro Barabba: e, dopo hauer flagellato Jesu, lo diede *loro* nelle mani, accioche fosse crocifisso.

27 Allhora i soldati del Gouernatore, hauendo tratto Jesu dentro al Pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gliele misero sopra'l capo; ed una canna nella man destra: ed, inginocchiatiglisi dauanti, lo beffauano: dicendo, Bene stii, o Rè de' Judei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percoteuano il capo.

31 E, dopo che l'hebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo riuestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere.

32 Hor, uscendo, trouarono un Cireneo, chiamato per nome Simon, ilquale angariarono a portar la croce di Jesu.

33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire, Il luogo del Teschio:

34 Gli diedero bere dell'aceto mescolato con fele: ma egli, hauendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, hauendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte: accioche fosse adempiuto cio che fu detto dal profeta, Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte

ſorte ſopra la mia veſta.

36 E, poſtiſi a ſedere, lo guardauano quiui.

37 Gli poſero anchora, diſopra al capo, il maleficio che gli era appoſto, ſcritto *in queſta maniera*, COSTUI E JESU IL RE DE' JUDEI.

38 Allhora furono crocifiſſi con lui due ladroni, l'uno a deſtra, l'altro a ſiniſtra.

39 E coloro che paſſauano *iui* preſſo, lo'ngiuriauano ſcotendo il capo:

40 E dicendo, Tu, che disfai il Tempio, ed in tre giorni *lo* riedifichi, ſalua te ſteſso: ſe ſei Figliuol di Dio, ſcendi giù di croce.

41 Simigliantemente anchora i principali ſacerdoti, con gli Scribi, e gli Antiani, è Fariſei, facendoſi beffe, diceuano,

42 Egli ha ſaluati gli altri, *e* non puo ſaluar ſe ſteſso: ſe egli è il Rè d'Iſrael, ſcenda hora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli s'è confidato in Dio: liberilo hora, ſe pur lo gradiſce: conciò ſia coſa ch'egli habbia detto, Io ſon Figliuol di Dio.

44 Lo ſteſso gli rimprouerauano anchora i ladroni, ch'erano ſtati crocifiſſi con lui.

45 Hor, dalle ſei hore ſi fecero tenebre ſopra tutta la terra, infino alle noue.

46 Ed intorno alle noue, Jeſu gridò con gran voce: dicendo, Eli, Eli, lamma ſabactani? cioè, Dio mio, Dio mio, perche m'hai laſciato?

47 Ed alcuni di coloro ch'erano iui preſenti, udito *ciò*, diceuano, Coſtui chiama Elia.

48 Ed in quello ſtante un di loro corſe, e preſe una ſpugna, e l'empiè d'aceto: e, meſsala intorno ad una canna, gli diè bere.

49 E gli altri diceuano, Laſcia, veggiamo ſe Elia verrà a ſaluarlo.

50 E Jeſu, hauendo di nuouo gridato con gran voce, rendè lo ſpirito.

51 Ed ecco, la Cortina del Tempio ſi fendè i due, da cima a fondo: e la terra tremò, e le pietre ſi ſchiantarono.

52 Ed i monumenti furono aperti: e molti corpi de' ſanti, che dormiuano, riſuſcitarono.

53 E quelli, eſsendo uſciti de' monumenti dopo là riſurrettion di Jeſu, entrarono nella ſanta città, ed appatuero a molti.

54 Hor il Centurione, e coloro ch'*erano* con lui, guardando Jeſu, veduto'l tremuoto, e le coſe auuenute, temettero grandemente: dicendo, Veramente coſtui era Figliuol di Dio.

55 Hor quiui erano molte donne, riguardando da lontano, lequali haueano ſeguitato Jeſu da Galilea, miniſtrandogli.

56 Fra lequali era Maria Maddalena, e Maria madre di Jacopo, e di Joſe: e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in ſu la ſera, venne un huomo ricco d'Arimatea, *chiamato* per nome Joſef, ilquale era ſtato anch'egli diſcepolo di Jeſu.

58 Coſtui venne a Pilato, e chieſe il corpo di Jeſu. Allhora Pilato

Pilato comandò che'l corpo *gli* fosse renduto.

59 E Josef, preso'l corpo, lo'nuolse in un lenzuolo netto.

60 E lo pose nel suo monumento nuouo, ilquale egli haueа fatto tagliar nella roccia: ed, hauendo rotolata una gran pietra in su l'apritura del monumento, se n'andò.

61 Hor Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quiui, sedendo dirincontro al sepolcro.

62 El giorno seguente, ch'era il *giorno* d'appresso la Preparatione, i principali sacerdoti, ed i Farisei, si raunarono appresso di Pilato.

63 Dicendo, Signore, e' ci ricorda che quel sodduttore, mentre viuea anchora, disse, Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che'l sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno: che talhora i suoi discepoli non vengano di notte, e no'l rubino, e dicano al popolo, Egli è risuscitato da' morti: onde l'ultimo inganno sia piggiore del primiero.

65 Ma Pilato disse loro, Voi hauete la Guardia: andate, assicurate*lo* come l'intendete.

66 Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la Guardia.

CAP. XXVIII.

Il Signore risuscita gloriosamente: ilche è da un Angelo annuntiato a certe sante donne: 9 allequali Christo stesso apparisce, e le consola, e le manda a' discepoli: 11 le guardie del sepolcro, indotte per danari da' sacerdoti, e Farisei, seminano falsi romori della risurrettion di Jesu: 16 ilquale apparisce a discepoli, e gli ordina ministri del suo Regno, nella piena possession delquale egli entraua.

HOr, finita la settimana, quando'l primo *giorno* della settimana cominciaua a schiarire; Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremuoto: percioche un Angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall' apritura *del sepolcro*, e si pose a sedere sopra essa.

3 E'l suo aspetto era come un folgore, e'l suo vestimento *era* bianco come neue.

4 E, per timor d'esso, le guardie tremarono, e diuennero come morti.

5 Ma l'Angelo fece motto alle donne, e disse loro, Voi, non temiate: percioche io so che cercate Jesu, ilquale è stato crocifisso.

6 Egli non è qui: percioche egli è risuscitato, come egli haueа detto: venite, vedete il luogo doue il Signore giaceua.

7 Ed andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch'egli è risuscitato da' morti: ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea: quiui lo vedrete: ecco, io ve *l'*ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispauento,

iſpauento, ed allegrezza grande: e corſero a rapportar *la coſa* a' diſcepoli d'eſſo.

9 Ed ecco, Jeſu venne loro incontro: dicendo, Bene ſtiate. Ed eſſe, accoſtateſi, gli preſero i piedi, e l'adorarono.

10 Allhora Jeſu diſſe loro, Non temiate: andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quiui mi vedranno.

11 E, mentre eſſe andauano, ecco, alcuni della Guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali ſacerdoti tutte le coſe ch'erano auuenute.

12 Ed eſſi, raunatiſi con gli Antiani, preſero conſiglio di dar buona ſomma di danari a' ſoldati.

13 Dicendo, Dite, I ſuoi diſcepoli ſon venuti di notte, e l'hanno rubato, mentre noi dormiuamo.

14 E, ſe pur queſto viene all' orecchie del Gouernatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed eſſi, preſi i danari, fecero come erano ſtati ammaeſtrati: e quel dire è ſtato diuulgato fra' Judei, infino al dì d'hoggi.

16 Ma gli undici diſcepoli andarono in Galilea, nel monte oue Jeſu hauea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l'adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 Jeſu, accoſtatoſi, parlò loro: dicendo, ogni podeſtà m'è data in cielo, ed in terra.

19 Andate adunque, ed ammaeſtrate tutti i popoli, battezzandogli nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito ſanto.

20 Inſegnando loro d'oſſeruare tutte le coſe ch'io v'ho comandate. Hor ecco, io ſon con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

IL SANTO EVANGELIO *del* SIGNOR NOSTRO IESV CHRISTO, *secondo* S. MARCO.

PErciochè nell' istoria sacra questo nome di Marco si scontra spesso fra' discepoli, e seguaci degli Apostoli; s'è dubitato, prima, se per tutto si conueniua intendere una medesima persona, nominata Giouanni fra' Judei, e Marco fra' Romani: come questa diuersità di nomi era allhora assai frequente: poi, se pure erano diuersi d'uno stesso nome, a cui d'infra loro douea essere attribuita questa raccolta dell' Euangelio. La più comune opinione degli Antichi è stata, che, od uno, o molti, che si fossero, lo scrittore di questo Libro è stato colui che è additato, 1.Piet.5.13. chiamato da S. Pietro, suo figliuolo: o sia, perche fosse per suo mezzo stato conuertito alla fede Christiana: o ch'egli l'hauesse preso per aiuto, e compagno nell' opera del predicar l' Euangelio, in qualità d' Euangelista, onde poteua hauer riceuuto il dono per lo Spirito santo: come cio era molto usato in que' primi tempi della Chiesa. E, come S. Paolo, e gli altri Apostoli, dopo hauer fondate le Chiese per la prima predicatione da loro fatta, adoperauano questi Euangelisti in dirizzare ed ordinare le Chiese delle prouincie: così è stato creduto che S. Pietro mandò Marco,

Marco, per dar forma alla Chiesa d' Alessandria in Egitto, e forse anchora a tutte l'altre del medesimo paese ; e per gouernarle. Quindi anchora è nata la costante opinione, che S. Pietro gli habbia dettato quest' Euangelio, per esser come il fondamento dello stabilimento, e della propagatione della dottrina Christiana fra quelle Chiese. Hor v'è gran conformità in questo Euangelio con quello di S. Matteo : fuor che in qualche breuità maggiore in S. Marco, e qualche leggiera diuersità d'ordine, secondo la libertà dello Spirito santo in inspirare, e condurre questi suoi serui.

C AP. I.

Giouanni Battista predica, e battezza, 6 in habito e maniera di vita straordinaria, ed austera : 7 e prepara i cuori a riceuer Christo, 9 ilquale è da lui battezzato, con testimonianza rendutagli dal Padre ; per segno, e per parola : 12 poi è tentato dal diauolo : 14 e comincia a predicar l'Euangelio : 16 chiama Simon, ed Andrea : 19 poi, Jacopo, e Giouanni : 21 libera un indemoniato, 29 sana la suocera di Pietro, e molti altri infermi ; 39 e, continuando di predicar l'Euangelio, monda un lebbroso.

IL principio dell' Euangelio di Jesu Christo, Figliuol di Dio.

2 Secondo ch'egli è scritto ne' Profeti, Ecco, io mando il mio Angelo dauanti alla tua faccia, ilqual preparerà la tua via dinanzi a te:

3 *V'è* una voce d'uno che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri:

4 Giouanni battezzaua nel diserto, e predicaua il battesimo della penitenza, in rimession de' peccati.

5 E tutto'l paese della Judea, e que' di Jerusalem, usciuano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Jordano, confessando i lor peccati.

6 Hor Giouanni era vestito di peli di camello, ed *hauea* una cintura di cuoio intorno a' lombi : e mangiaua locuste, e mel saluatico.

7 E predicaua : dicendo, Dietro a me viene colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

8 Io v'ho battezzati con acqua : ma esso vi battezzerà con lo Spirito santo.

9 Ed auuenne in que' giorni, che Jesu venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giouanni, nel Jordano.

10 E ſubito, come egli ſaliua fuor dell' acqua, vide fenderſi i cieli, e lo Spirito ſcender ſopra eſſo, in ſomiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo: *dicendo*, Tu ſei il mio diletto Figliuolo, nelquale io ho preſo'l mio compiacimento.

12 E, toſto appreſſo, lo Spirito lo ſoſpinſe nel diſerto.

13 E fu quiui nel diſerto quaranta giorni, tentato da Satana: e ſtaua con le fiere, e gli Angeli gli miniſtrauano.

14 Hor, dopo che Giouanni fu meſſo in prigione, Jeſu venne in Galilea, predicando l'Euangelio del Regno di Dio.

15 E dicendo, Il tempo è compiuto, e'l Regno di Dio è vicino: rauuedeteui, e credete all' Euangelio.

16 Hor, paſſeggiando lungo'l mar della Galilea, egli vide Simon, ed Andrea, fratello d'eſſo Simon, che gittauano la lor rete in mare: percioche erano peſcatori.

17 E Jeſu diſſe loro, Venite dietro a me, ed io vi farò eſſer peſcatori d'huomini.

18 Ed eſſi, laſciate preſtamente le lor reti, lo ſeguitarono.

19 Poi, paſſando un poco più oltre di là, vide Jacopo di Zebedeo, e Giouanni, ſuo fratello, iquali racconciauano le lor reti nella nauicella.

20 E ſubito gli chiamò. Ed eſſi, laſciato Zebedeo, lor padre, nella nauicella, con gli operai, ſe n'andarono dietro a lui.

21 Ed entrarono in Capernaum: e ſubito, in giorno di Sabato, egli entrò nella ſinagoga, ed inſegnaua.

22 E *gli huomini* ſtupiuano della ſua dottrina: percioche egli ammaeſtraua come hauendo autorità, e non come gli Scribi.

23 Hor, nella lor ſinagoga v'era un huomo poſſeduto da uno ſpirito immondo, ilqual diede un grido:

24 Dicendo, Ahi, che *v'è* fra te, e noi, o Jeſu Nazareno? ſei tu venuto per mandarci in perditione? io ſo chi tu ſei, il ſanto di Dio.

25 Ma Jeſu lo ſgridò: dicendo, Ammutoliſci, ed eſci fuor di lui.

26 E lo ſpirito immondo, ſtrappatolo, e gridando con gran voce, uſci fuor di lui.

27 E tutti sbigottirono: tal che domandauano fra lòro, Che coſa è queſta? quale *è* queſta nuoua dottrina? conciò ſia coſa ch'egli con autorità comandi etiandio agli ſpiriti immondi, ed eſſi gli ubbidiſcano.

28 E la ſua fama andò ſubito per tutta la contrada circonuicina della Galilea.

29 E toſto appreſſo, eſſendo uſciti della ſinagoga, vennero, con Jacopo, e Giouanni, in caſa di Simon, e d'Andrea.

30 Hor la ſuoceta di Simon giaceua in letto, con la febbre: ed eſſi ſubito gliene parlarono.

31 Ed egli, accoſtatoſi, la preſe per la mano, e la ſollevò: e ſubito la febbre la laſciò, ed ella miniſtraua loro.

32 Poi, fattoſi ſera, quando'l ſole andaua ſotto, gli menarono tutti coloro che ſtauano male, e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all' uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stauano male di diuerse malattie, e cacciò molti demoni: e non permetteua a' demoni di parlare: percioche sapeuano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo anchor molto notte, Jesu si leuò, e se n'andò in un luogo diserto, e quiui oraua.

36 E Simon, e gli *altri* ch'*erano* con lui, gli andarono dietro.

37 E, trouatolo, gli dissero, Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro, Andiamo alle castella vicine, accioche io predichi anchora là: conciò sia cosa che per cio io sia uscito.

39 Ed egli andaua predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi dauanti a lui, e dicendogli, Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Jesu, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse, Sì, io il voglio: sii mondato.

42 E, come egli hebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E *Jesu*, havendogli fatti seueri diuieti, lo mandò prestamente via.

44 E gli disse, Guarda che tu no'l dica ad alcuno: anzi va, mostrati al Sacerdote, ed offerisci per la tua purificatione le cose che Moise ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, ed a diuolgar grandemente la cosa: talche *Jesu* non poteua più palesemente entrar nella citta: anzi se ne staua difuori in luoghi diserti: e d'ogni luogo si veniua a lui.

CAP. II.

Jesu guarisce un paralitico, e mantiene la sua autorità di perdonare i peccati: 13 *chiama Leui, detto Matteo: e conuince l'hipocrisia, e la presuntion degli Scribi e Farisei:* 18 *rende ragione a' discepoli di Giouanni, perche non grauaua i suoi d'osseruanze austere:* 23 *e ribatte l'accusa de' Farisei contr' a' suoi discepoli, intorno all' osseruation del Sabato.*

ED *alquanti* giorni appresso, egli entrò dinuouo in Capernaum e s'intese ch'egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente: tal che non pure i contorni della porta gli poteuano più contenere: ed egli annuntiaua loro la Parola.

3 Allhora vennero a lui *alcuni* che menauano un paralitico, portato da quattro.

4 E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* doue era *Jesu*: e, foratolo, calarono il letticello, in sulquale giaceua il paralitico.

5 E Jesu, veduta la lor fede, disse al paralitico, Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Hor alcuni d'infra gli Scribi ſedeuano quiui, e ragionauano ne' lor cuori: *dicendo,*

7 Perche pronuntia coſtui beſtemmie in queſta maniera? chi puo rimettere i peccati, ſenon un ſolo Dio?

8 E Jeſu, hauendo ſubito conoſciuto, per lo ſuo Spirito, che ragionauano così fra ſe ſteſſi, diſſe loro, Perche ragionate voi coteſte coſe ne' voſtri cuori?

9 Quale è più ageuole, dire al paralitico, I tuoi peccati ti ſon rimeſſi: ouer dire, Leuati, e togli il tuo letticello, e camina?

10 Hor, accioche voi ſappiate che'l Figliuol dell' huomo ha podeſtà di rimettere i peccati in terra:

11 Io ti dico, (diſſe egli al paralitico) Leuati, e togli il tuo letticello, e vattene a caſa tua.

12 Ed egli preſtamente ſi leuò: e, caricatoſi addoſſo il ſuo letticello, uſcì in preſenza di tutti: tal che tutti ſtupiuano, e glorificauano Iddio: dicendo, Giammai non vedemmo cotal coſa.

13 Poi appreſſo *Jeſu* uſcì dinuouo lungo'l mare: e tutta la moltitudine veniua a lui, ed egli gli ammaeſtraua.

14 E, paſſando, vide Leui, il *figliuol* d'Alfeo, che ſedeua al banco della gabella. Ed egli gli diſſe, Seguitami. Ed egli, leuatoſi, lo ſeguitò.

15 Ed auuenne che, mentre Jeſu era a tauola in caſa d'eſſo, molti publicani, e peccatori erano anch'eſſi a tauola con lui, e co' ſuoi diſcepoli: percioche erano molti, e l'haueano ſeguitato.

16 E gli Scribi, ed i Fariſei, vedutolo mangiar co' publicani, e peccatori, diſſero a' ſuoi diſcepoli, Che vuol dire ch'egli mangia e bee co' publicani, e co' peccatori?

17 E Jeſu, udito *ciò*, diſſe loro, I ſani non hanno biſogno di medico, ma i malati: io non ſon venuto per chiamare i giuſti, anzi i peccatori, a penitenza.

18 Hor i diſcepoli di Giouanni, e que' de' Fariſei, digiunauano. E *quelli* vennero a Jeſu, e gli diſſero, Perche digiunano i diſcepoli di Giouanni, e que' de' Fariſei, ed i tuoi diſcepoli non digiunano?

19 E Jeſu diſſe loro, Que' della camera delle nozze poſſono eglino digiunare, mentre lo ſpoſo è con loro? quanto tempo hanno ſeco lo ſpoſo non poſſono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo ſpoſo ſarà loro tolto, ed allhora in que' giorni digiuneranno.

21 Niuno etiandio cuce una giunta di panno rozzo ſopra un veſtimento vecchio: altrimenti, quel ſuo nuouo ripieno toglie del vecchio, e la rottura ſi fa piggiore.

22 Parimente, niuno mette vin nuouo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuouo rompe i barili, e'l vino ſi ſpande, ed i barili ſi perdono: anzi conuienſi mettere il vin nuouo in barili nuoui.

23 Ed auuenne, in un giorno di Sabato, ch'egli caminaua per li ſeminati: ed i ſuoi diſcepoli preſero a ſueller delle ſpighe, caminando.

24 Ed i Farisei gli dissero, Vedi: perche fanno essi cio che non è lecito in giorno di Sabato?

25 Ed egli disse loro, Non hauete voi mai letto cio che fece Dauid, quando hebbe bisogno, ed hebbe fame, egli, e coloro *ch'erano* con lui?

26 Come egli entrò nella Casa di Dio, sotto'l sommo Sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentatione, iquali non è lecito di mangiare, senon a' sacerdoti: e ne diede anchora a coloro ch'erano con lui?

27 Poi disse loro, Il Sabato è fatto per l'huomo, e non l'huomo per lo Sabato.

28 Dunque il Figlivol dell'huomo è Signore etiandio del Sabato.

CAP. III.

Christo sana, in un giorno di Sabato, uno c'hauea la man secca: e confonde gli Scribi, e Farisei, che lo spiauano malignamente: 6 ed essi prendono consiglio di farlo morire: ma egli si ritrae da loro, seguito da gran moltitudine: 13 ordina i suoi dodici Apostoli, 21 è da' suoi parenti reputato esser fuor di sè, 22 e dagli Scribi, huomo diabolico: 23 ma egli scuopre, e condanna la lor malignità, per laquale combatteuano la testimonianza della lor propia coscienza: dimostrando che'l peccato contr' allo Spirito santo è irremissibile: 31 poi dichiara chi sieno i suoi veri parenti, e spirituali congiunti.

POi egli entrò dinuouo nella sinagoga: e quiui era un huomo, c'hauea la man secca.

2 Ed essi l'osseruauano, se lo sanerebbe in giorno di Sabato; accioche l'accusassero.

3 Ed egli disse all' huomo c'hauea la man secca, Leuati là nel mezzo.

4 Poi disse loro, E' egli lecito di far bene, o male; di saluare una persona, o d'ucciderla, in giorno di Sabato? Ma essi taceuano.

5 Allhora, hauendogli guardati attorno con indegnatione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell' huomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

6 Ed i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Herodiani contr'a lui, come lo farebber morire.

7 Ma Jesu, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare: e gran moltitudine lo seguitò, da Galilea, e da Judea:

8 E da Jerusalem, e da Idumea, e di di là dal Jordano: parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, hauendo udite le gran cose ch'egli faceua, venne a lui.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una nauicella appresso di lui per la moltitudine: che talhora non l'affollasse.

10 Percioche egli ne hauea guariti molti: tal che tutti coloro c'hauea-

c'haueano qualche flagello s'auuentauano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedeuano, si gittauano dauanti a lui, e gridauano: dicendo, Tu sei il Figliuol di Dio.

12 Ma egli gli sgridaua forte, accioche no'l manifestassero.

13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a se coloro ch'egli volle: ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandargli a predicare.

15 E per hauer la podestà di sanar l'infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo *fu* Simon, al quale anchora pose nome Pietro.

17 Poi Jacopo *figliuol* di Zebedeo; e Giouanni, fratello di Jacopo: a' quali pose nome, Boanerges: che vuol dire, Figliuoli di tuono.

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Jacopo, *figliuol* d'Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo.

19 E Juda Iscariot, ilquale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò dinuouo: tal che non poteuano pur prender cibo.

21 Hor i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo: percioche diceuano, Egli è fuor di se.

22 Ma gli Scribi, ch'erano discesi di Jerusalem, diceuano, Egli ha Beelzebub: e, per lo principe de' demoni, caccia i demoni.

23 Ma egli, chiamatigli a se, disse loro in similitudine, Come puo Satana cacciar Satana?

24 E, Se un regno è diuiso in parti contrarie, egli non puo durare.

25 E, se una casa è diuisa in parti contrarie, ella non puo durare.

26 Così, se Satana si leua contr'a se stesso, ed è diuiso in parti contrarie, egli non puo durare, anzi vien meno.

27 Niuno puo entrar nella casa d'un possente huomo, e rapirgli le sue masseritie, se prima non l'ha legato: allhora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli huomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia hauranno detta.

29 Ma, chiunque haurà bestemmiato contr'allo Spirito santo, giammai in eterno non n'haurà rimessione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.

30 *Hor egli diceua questo*, percioche diceuano, Egli ha lo spirito immondo.

31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero: e, fermatisi difuori, mandarono a chiamarlo.

32 Hor la moltitudine sedeua d'intorno a lui: e gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, *son* là difuori, *e* ti cercano.

33 Ma egli rispose loro: dicendo, Chi è mia madre, o *chi sono* i miei fratelli?

34 E, guardati in giro coloro che gli sedeuano d'intorno, disse,

ſe, Ecco mia madre, ed i miei fratelli.

35 Percioche chiunque haurà fatta la volontà di Dio, eſſo è mio fratello, e mia ſorella, e *mia* madre.

CAP. IIII.

Chriſto, hauendo propoſta alle turbe la parabola del ſeminatore, 10 *rende ragione a' ſuoi diſcepoli, perche parlaua a quelle oſcuramente:* 13 *e ſpuone loro la parabola: il cui ſentimento è, che la parola di Dio predicata è riceuuta diuerſamente, ed in pochi frutta:* 21 *poi, per altre parabole, dichiara come la luce dell' Euangelio dee da' ſuoi ſeruidori eſſer propoſta apertamente,* 24 *con promeſſa d'accreſcimento di gratie in loro,* 26 *e della benedittion di Dio ſopra le lor fatiche,* 30 *laquale egli manda marauiglioſa a' ſuoi tempi:* 35 *poi, eſſendo in mare, acqueta la tempeſta.*

POi preſe dinuouo ad inſegnare, preſſo al mare: ed una gran moltitudine ſi raunò a lui: tal ch'egli, montato nella nauicella, ſedeua *in eſſa* nel mare: e tutta la moltitudine era in terra, preſſo del mare.

2 Ed egli inſegnaua loro molte coſe in parabole, e diceua loro nella ſua dottrina.

3 Vdite. Ecco, un ſeminatore uſcì a ſeminare.

4 Ed auuenne che, mentre egli ſeminaua, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietroſi oue non haueа molta terra: e ſubito nacque, percioche non haueа terreno profondo.

6 Ma, quando'l ſole fu leuato, fu riarſa: e, percioche non haueа radice, ſi ſeccò.

7 Ed una altra cadde fra le ſpine, e le ſpine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, ilquale montò, e crebbe: e portò, l'un trenta, l'altro ſeſſanta, e l'altro cento.

9 Poi egli diſſe, Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Hor, quando egli fu in diſparte, coloro che lo ſeguitauono, co' dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli diſſe loro, A voi è dato di conoſcere il miſterio del Regno di Dio: ma a coloro che ſon difuori tutte queſte coſe ſi propongono per parabole.

12 Accioche riguardino bene, ma non veggano; ed odano bene, ma non intendano: che tallhora non ſi conuertano, ed i peccati non ſieno lor rimeſſi.

13 Poi diſſe loro, Non intendete voi queſta parabola? e come intenderete tutte l' *altre* parabole?

14 Il ſeminatore *è colui che* ſemina la Parola.

15 Hor queſti ſon coloro che riceuono la ſemenza lungo la ſtrada: *cioè*, coloro ne' quali la parola è ſeminata: e, dopo

che l'hanno udita, ſubito viene Satana, e coglie via la parola ſeminata ne' lor cuori.

16 E ſimigliantemente queſti ſon coloro che riceuono la ſemenza in luoghi pietroſi: *cioè*, coloro i quali, quando hanno udita la parola, preſtamente la riceuono con allegrezza.

17 Ma non hanno in ſe radice, anzi ſon ſolo a tempo: e poi, auuenendo tribolatione, o perſecutione, per la parola, ſubito ſono ſcandalezzati.

18 E queſti ſon coloro che riceuono la ſemenza fra le ſpine: *cioè*, coloro ch'odono la parola.

19 Ma le ſollecitudini di queſto ſecolo, e lo'nganno delle ricchezze, e le cupidità dell' altre coſe, entrate, affogano la parola, onde diuiene infruttuoſa.

20 Ma queſti ſon coloro c'hanno riceuuta la ſemenza in buona terra: *cioè*, coloro i quali odono la parola, e la riceuono, e portano frutto, l'un trenta, e l'altro ſeſſanta, e l'altro cento.

21 Diſſe loro anchora, E la lampana recata, accioche ſi ponga ſotto'l moggio, o ſotto'l letto? non *è ella recata*, accioche ſia poſta ſopra'l candelliere?

22 Conciò ſia coſa che nulla ſia occulto, che non ſia manifeſtato: ed anche nulla è reſtato occulto *per lo paſſato*: ma è conuenuto che foſſe paleſato.

23 Se alcuno ha orecchi da udire, oda.

24 Diſſe loro anchora, Ponete mente a cio che voi udite. Di qual miſura miſurate, vi ſarà miſurato: ed a voi ch'udite ſarà ſopraggiunto.

25 Percioche, a chiunque ha ſarà dato: ma chi non ha, etiandio quel ch'egli ha gli ſarà tolto.

26 Oltr'a cio diſſe, Il Regno di Dio è come ſe un huomo haueſſe gittata la ſemenza in terra.

27 E dormiſſe, e ſi leuaſſe di giorno, e di notte: ed *intanto* la ſemenza germogliaſſe, e creſceſſe nella maniera ch'egli non ſa.

28 Conciò ſia coſa che la terra da ſe ſteſſa produca prima herba, poi ſpiga, poi grano compiuto nella ſpiga.

29 E, quando'l frutto è maturo, colui ſubito vi mette la falce: percioche la mietitura è venuta.

30 Diceua anchora, A che aſſomiglieremo il Regno di Dio? o, con qual ſimilitudine lo rappreſenteremo?

31 *Egli é* ſimile ad un granel di ſenape, ilquale, quando è ſeminato in terra, è il più piccolo di tutti i ſemi che *ſon* ſopra la terra.

32 Ma, dopo che è ſtato ſeminato, creſce, e ſi fa la maggior di tutte l'herbe, e fa rami grandi: tal che gli uccelli del cielo poſſon ripararſi ſotto l'ombra ſua.

33 E per molte tali parabole proponeua loro la Parola, ſecondo che poteuano udire.

34 E non parlaua loro ſenza ſimilitudine: ma, in diſparte, egli dichiaraua ogni coſa a' ſuoi diſcepoli.

35 Hor in quell' iſteſſo giorno, fattoſi ſera, diſſe loro, Paſſiamo all' altra riua.

36 Ed

36 Ed *i discepoli*, licentiata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella nauicella. Hor v'erano dell' altre nauicelle con lui.

37 Ed un gran turbo di vento si leuò, e cacciaua l'onde dentro alla nauicella, tal che quella già s'empieua.

38 Hor egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero, Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi, sgridò'l vento, e disse al mare, Taci, e stà cheto. E'l vento s'acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro, Perche siete voi così timidi? come non hauete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore: e diceuano gli uni agli altri, Chi è pur costui, che'l vento e'l mare gli ubbidiscono?

CAP. V.

Christo libera un indemoniato, permettendo a' demoni d'entrare in una greggia di porci: 22 chiamato da un Capo della sinagoga per sanare una sua figliuola ch'era allo stremo della vita, 25 guarisce per camino una donna inferma di flusso di sangue, 35 e risuscita la fanciulla già morta.

E Giunsero all' altra riua del mare, nella contrada de' Gadareni.

2 E, come Jesu fu uscito della nauicella, subito gli venne incontro da' monumenti un huomo posseduto da uno spirito immondo.

3 Ilquale hauea la sua dimora fra' monumenti: e niuno poteua tenerlo attaccato, non pur con catene.

4 Percioche spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene: e le catene erano da lui state rotte, ed i ceppi spezzati: e niuno poteua domarlo.

5 E del continuo, notte e giorno, fra' monumenti, e su per li monti, andaua gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Hor, quando egli hebbe veduto Jesu da lungi, corse, e l'adorò.

7 E, dato un gran grido, disse, Che *v'è* fra me e te. Jesu, Figliuol dell' Iddio altissimo? io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti.

8 Percioche egli gli diceua, Spirito immondo, esci di quest' huomo.

9 E *Jesu* gli domandò, Qtale è il tuo nome? Ed esso rispose: dicendo, Io ho nome Legione: percioche siam molti.

10 Ed esso, lo pregaua molto che non gli mandasse fuor di quella contrada.

11 Hor quiui presso al monte era una gran greggia di porci che pasceua.

12 E tutti que' demoni lo pregauano: dicendo, Mandaci in que' porci, accioche entriamo in essi.

13 E Jesu prontamente lo permise loro: là onde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci: e quella greggia si gittò per lo precipitio nel mare, (hor erano intorno a dumila) ed affogarono nel mare.

14 E coloro che pasturauano i porci fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per li campi: e *la gente* uscì fuori, per veder cio ch'era auuenuto.

15 E venne a Jesu, e vide l'indemoniato che sedeua, ed era vestito: e colui c'hauea hauuta la Legione essere in buon senno: e temette.

16 E coloro c'haueano veduta *la cosa* raccontarono loro come era auuenuto all' indemoniato; e'l fatto de' porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che se n'andasse da' lor confini.

18 E, come egli fu entrato nella nauicella, colui ch'era stato indemoniato lo pregaua di potere star con lui.

19 Ma Jesu non gliel permise: anzi gli disse, Va a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore t'ha fatte, e *come* egli ha hauuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Jesu gli hauea fatte. E tutti si marauigliauano.

21 Ed, essendo Jesu dinuouo passato all' altra riua, in su la nauicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui: ed egli se ne staua presso del mare,

22 Ed ecco, un de' Capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne: e, vedutolo, gli si gittò a' piedi.

23 E lo pregaua molto instantemente: dicendo, La mia figliolina è allo stremo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, accioche sia saluata, ed ella viuerà.

24 Ed egli se n'andò con lui: e gran moltitudine lo seguitaua, e l'affollaua.

25 Hor una donna, c'hauea un flusso di sangue già da dodici anni:

26 Ed hauea sofferte molte cose da molti medici, ed hauea speso tutto'l suo, senza alcun giouamento, anzi più tosto era piggiorata:

27 Hauendo udito *parlar* di Jesu, venne didietro, nella turba, e toccò'l suo vestimento.

28 (Percioche diceua, Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salua)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò: ed ella s'auuide nel *suo* corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Jesu, conoscendo in se stesso la virtù ch'era proceduta da lui, riuoltosi nella turba, disse, Chi m'ha toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli gli dissero, Tu vedi la turba che t'affolla, e dici, Chi m'ha toccato?

32 Ma egli guardaua pure attorno, per veder colei c'hauea cio fatto.

33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo cio ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò *a' piedi*, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse, Figliuola, la tua fede t'ha saluata: vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlaua anchora, vennero *alcuni* di casa del Capo della sinagoga: dicendo, La tua figliuola è morta: perche dai più molestia al Maestro?

36 Ma subito Jesu, udito cio che si diceua, disse al Capo della sinagoga, Non temere, credi solamente.

37 E non permise ch'alcuno lo seguirasse, senon Pietro, e Jacopo, e Giouanni, fratel di Jacopo.

38 E venne in casa del Capo della sinagoga, e vide quiui un grande strepito, genti che piagneuano, e faceuano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro, Perche fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si rideuano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre, e la madre della fanciulla, e coloro *ch'erano* con lui, ed entrò là doue la fanciulla giaceua.

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse, Talita cumi: ilche interpretato, vuol dire, Fanciulla, (io te'l dico) leuati.

42 E subito la fanciullina si leuò, e caminaua: percioche era *d'età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò che si desse mangiare alla fanciulla.

CAP. VI.

Christo, essendo venuto nella sua patria, insegna il popolo, ilquale si mostra incredulo: 7 poi manda i suoi Apostoli a predicar l'Euangelio, ammaestrandogli come deono procedere: 14 Herode, udita la fama di Christo, giudica che sia Giouanni Battista, risuscitato: 17 la cui morte è narrata: 30 gli Apostoli tornano al Signore: 33 appresso ilquale grandi turbe s'accolgono: ed egli, con cinque pani, e due pesci, pasce cinquemila huomini: 45 poi, dipartitosi da' suoi discepoli per orare, torna a loro, caminando sopra l'acqua: 53 e, smontato in terra, è seguitato da gran moltitudine, in salute dellaquale fa molti miracoli.

POi, egli si partì di là, e venne nella sua patria: ed i suoi discepoli lo seguitarono.

2 E, venuto il Sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti, udendolo, sbigottiuano: dicendo, Onde ha costui queste cose? e quale *è* questa sapienza che gli è data? ed *onde è* che cotali potenti operationi son fatte per man sua?

3 Non è costui quel fabbro di legname, figliuol di Maria, fratel di Jacopo, di Jose, di Juda, e di Simon? e non son le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalezzati in lui.

4 Ma

4 Ma Jesu disse loro, Niun profeta è dishonorato, senon nella sua patria, e fra' suoi parenti, ed in casa sua.

5 E non potè quiui fare alcuna potente operatione: saluo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *gli* sanò.

6 E si marauigliaua della loro incredulità: ed andaua attorno per le castella, insegnando.

7 Ed egli chiàmò a se i dodici, e prese a mandargli a due a due: e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi.

8 E commandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, senon solo un bastone: non tasca, non pane, non moneta nelle *lor* cinture.

9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non portassero due toniche indosso.

10 Disse loro anchora, Douunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, fin che usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi riceuono, e non v'ascoltano; partiteui di là, e scotete la poluere disotto a' vostri piedi, in testimonianza contr'a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio, che quella città.

12 Essi adunque, partitisi, predicauano che *gli huomini* si rauuedessero.

13 E cacciauano molti demoni, ed ugneuano d'olio molti infermi, e *gli* sanauano.

14 Hor il rè Herode udì *parlar di Jesu*, percioche il suo nome era diuenuto chiaro: e diceua, Quel Giouanni che battezzaua è risuscitato da' morti: e per cio le potenze operano in lui.

15 Altri diceuano, Egli è Elia: ed altri, Egli è un profeta, pari ad uno de' profeti.

16 Ma Herode, udite *quelle cose*, disse, Egli è quel Giouanni, ch'io ho decapitato: esso è risuscitato da' morti.

17 Percioche esso Herode hauea mandato a prender Giouanni, e l'hauea messo ne' legami in prigione, per Herodiada, moglie di Filippo, suo fratello: percioche egli l'hauea sposata.

18 Imperoche Giouanni diceua ad Herode, E' non t'è lecito d'hauer la moglie del tuo fratello.

19 Ed Herodiada gliene hauea *mal talento*: e volentieri l'haurebbe fatto morire, ma non poteua.

20 Percioche Herode temeua Giouanni, conoscendolo huomo giusto, e santo: e l'osseruaua: ed, hauendolo udito, faceua molte cose: e volentier l'udiua.

21 Hor, venuto un giorno opportuno, ch'Herode, nel giorno della sua natiuità, faceua un conuito a' suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea:

22 La figliuola d'essa Herodiada entrò, e ballò, e piacque ad Herode, ed a coloro ch'erano con lui a tauola. E'l rè disse alla fanciulla, Domandami tutto cio che vorrai, ed io te'l donerò.

23 E le giurò, *dicendo*, Io ti donerò tutto cio che mi chiederai, fino

fino alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre, Che chiederò? Ed ella disse, La testa di Giouanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al rè, e gli fece la domanda: dicendo, Io disidero che di presente tu mi dii in un piatto la testa di Giouanni Battista.

26 E, benche il rè se n'attristasse grandemente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tauola, non gliel volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa d'esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione; e portò la sua testa in un piatto: e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 Ed i discepoli d'esso, udito *cio*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Hor gli Apostoli s'accolsero appresso di Iesu, e gli rapportarono ogni cosa, tutto cio c'haueano fatto, ed insegnato.

31 Ed egli disse loro, Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposateui un poco: conciò fosse cosa che coloro ch'andauano e veniuano fossero in gran numero: tal che quelli non haueano pure agio di mangiare.

32 E se n'andarono in su la nauicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine gli vide partire, e molti lo riconobbero: ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero auanti loro, e s'accolsero appresso di lui.

34 E Iesu, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inuerso loro: percioche erano come pecore che non hanno pastore: e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero, Questo luogo è diserto, e già *è* tardi.

36 Licentia questa gente, accioche vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane: percioche non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro, Date lor voi mangiare. Ed essi gli dissero, Andremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e daremmo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro, Quanti pani hauete? andate, e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero, Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che gli facesser tutti coricar sopra l'herba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, *per cerchio*

41 Poi prese i cinque pani, ed i due pesci, e leuò gli occhi al cielo, e fece la benedittione: poi ruppe i pani, e gli diede a' suoi discepoli, accioche gli mettessero dauanti a loro: egli spartì etiandio i due pesci a tutti.

42 E tutti

42 E tutti mangiarono, e furono ſatiati.

43 Ed *i diſcepoli* leuarono de' pezzi *de' pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanonte* de' peſci.

44 Hor coloro c'haueano mangiato di que' pani erano cinquemila huomini.

45 E toſto appreſso egli coſtrinſe i ſuoi diſcepoli a montar nella nauicella, ed a trarre innanzi *a lui* all' altra riua, verſo Betſaida, mentre egli licentiaua la moltitudine.

46 Poi, quando l'hebbe accommiatata, ſe n'andò in ſul monte, per orare.

47 E, fattoſi ſera, la nauicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto ſolo.

48 E vide i diſcepoli che trauagliauano nel vogare: percioche il vento era lor contrario: ed, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, caminando ſopra'l mare: e voleua paſſare oltre a loro.

49 Ma eſſi, vedutolo caminar ſopra'l mare, penſarono che foſſe una fanraſima, e ſclamarono.

50 Percioche tutti lo videro, e furono turbati: ma egli toſto parlò con loro, e diſse, State di buon cuore, ſono io, non temiare.

51 E montò a loro nella nauicella, e'l vento s'acquetò: ed eſſi vie più sbigottirono in loro ſteſſi, e ſi marauigliarono.

52 Percioche non haueano poſto mente al fatto de' pani: percioche il cuor loro era ſtupido.

53 E, paſſati all' altra riua, vennero nella contrada di Genneſaret, e preſero terra.

54 E, quando furono ſmontati dalla nauicella, ſubito *la gente* lo riconobbe.

55 E, diſcorrendo per tutta quella contrada circonuicina, preſe a portare attorno in letticelli i malati, là doue udiua ch'egli foſſe.

56 E, douunque egli entraua, in caſtella, o in città, o in villate, *la gente* metteua gl'infermi nelle piazze, e lo pregaua che ſol poteſſero toccare il lembo della ſua veſta: e tutti quelli che lo toccauano erano guariti.

CAP. VII.

Gli Scribi, ed i Fariſei biaſimano i diſcepoli di Jeſu, percioche non oſſeruano certi lauamenti introdotti per traditione fra' Judei: 6 *ma Chriſto conuince la loro hipocriſia, ed empietà nelle lor traditioni:* 14 *e dichiara che non la lordura corporale, ma ben l'interna del cuore, contamina l'anima:* 17 *e ſpuone quel detto più chiaramente a' ſuoi diſcepoli:* 24 *poi libera la figliuola indemoniata d'una donna Greca;* 31 *e guariſce un mutolo, e ſcilinguato.*

ALlhora ſi raunarono appreſso di lui i Fariſei, ed alcuni degli Scribi, ch'erano venuti di Jeruſalem.

2 E, veduti alcuni de' discepoli d' esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lauate, ne fecero querela.

3 Percioche i Farisei, anzi tutti i Iudei, non mangiano, che non habbiano lauate le mani fino al cubito, tenendo la tradition degli Antiani.

4 Ed anche, *venendo* d' in su la piazza, non mangiano, che non habbiano lauato *tutto l' corpo.* Vi sono etiandio molte altre cose, c' hanno riceuute da osseruare, lauamenti di coppe d' orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono: *dicendo,* Perche non procedono i tuoi discepoli secondo la traditione degli Antiani: anzi, prendono cibo senza lauarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro, Bene di voi hipocriti profetizzò Isaia: sicome è scritto, Questo popolo m' honora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma inuano m' honorano, insegnando dottrine, *che son* comandamenti d' huomini.

8 Conciò sia cosa che, havendo lasciato il comandamento di Dio, voi tegniate la traditione degli huomini, i lauamenti degli orciuoli, e delle coppe: e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro anchora, Bene annullate voi il comandamento di Dio, accioche osseruiate la vostra traditione.

10 Conciò sia cosa che Moise habbia detto, Honora tuo padre, e tua-madre: e, Chi maladice padre, o madre, muoia di morte.

11 Ma voi dite, Se un huomo dice a suo padre, od a sua madre, Tutto cio, onde tu potresti esset sounenuto da me, *sia* Corban: *cioè,* offerta.

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, od a sua madre.

13 Annullando la parola di Dio con la vostra traditione, laquale voi hauete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a se tutta la moltitudine, le disse, Ascoltatemi tutti, ed intendete.

15 Non v' è nulla difuor dell' huomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose ch' escono di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro, Siete voi anchora così priui d' intelletto? non intendete voi che tutto cio che difuori entra nell' huomo non puo contaminarlo?

19 Conciò sia cose che non gli entri nel cuore, anzi nel ventre; e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le viuande.

20 Ma, diceua egli, cio ch' esce dell' huomo è quel che lo contamina.

21 Conciò cosa che didentro, cioè, dal cuore degli huomini,

ni, procedano pensieri maluagi, adulteri, fornicationi, micidi:

22 Furti, cupidige, malitie, fraudi, lasciuie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltitia.

23 Tutte queste cose maluage escono didentro l'huomo, e lo contaminano.

24 Poi appresso, leuatosi di là, se n'andò a' confini di Tiro, e di Sidon: ed, entrato nell' albergo, non voleua ch'alcuno lo sapesse: ma non potè esser nascosto.

25 Percioche una donna, la cui figlioletta hauea uno spirito immondo, udito parlar di Jesu, venne, e gli si gittò a' piedi.

26 (Hor quella donna era Greca, Sirofenice di natione) e lo pregaua che caciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Jesu le disse, Lascia che prima i figliuoli sieno satiati: percioche non è honesto prendere il pan de' figliuoli, e gittar*lo* a' cagnuoli,

28 Ma ella rispose, e gli disse, Ben dici, Signore: conciò sia cosa che anche i cagnuoli, disotto alla tauola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse, Per cotesta parola, va, il demonio è uscito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trouò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra'l letto.

31 Poi *Jesu*, partitosi dinuouo da' confini di Tiro, e Sidon, venne presso al mar della Galilea per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo scilinguato: e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d'infra la molritudine, gli mise le dita nelle orecchie: ed havendo sputato, gli toccò la lingua.

34 Poi, leuati gli occhi al cielo, sospirò: e gli disse, Effata: che vuol dire, Apriti.

35 E subito l'orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse il scilinguagnolo, e parlaua bene.

36 E *Jesu* ordinò loro, che no'l dicessero ad alcuno: ma, più lo diuietaua loro, più lo predicauano.

37 E stupiuano sopra modo: dicendo, Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAP. VIII.

Jesu pasce quattromila huomini con sette pani, ed alquanti pochi pescetti: 11 *rifiuta a' Farisei il segno che richiedeuano:* 14 *ammonisce i suoi discepoli di guardarsi della lor dottrina: ilche essi non intendendo, son da lui ripresi della lor rozzezza, e diffidenza:* 22 *rende la vista ad un cieco:* 27 *trae da' suoi discepoli la confeßion della sua persona, ed ufficio:* 31 *annuntia loro le sue sofferenze, e morte;* 32 *riprende aspramente Pietro, che pensaua ritrarnelo:* 34 *e gli ammaestra come deono esser disposti per seguitarlo.*

IN que' giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non hauẽdo da mangiare, Jesu, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro.

2 Io

2 Jo ho pietà di questa moltitudine : percioche già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare,

3 E, se io gli rimando digiuni a casa, verranno meno tra via: percioche alcuni di loro son venuti di lontano.

4 Ed i suoi discepoli gli risposero, Onde potrebbe alcuno satiar costoro di pane qui in luogo diserto?

5 Ed egli domandò loro, Quanti pani hauete? Ed essi dissero, Sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra: e, presi i sette pani, *e* rendute gratie, *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli, accioche *gli* ponessero dinanzi alla moltitudine: ed essi gliele posero dinanzi.

7 Haueano anchora alcuni pochi pescetti: ed, hauendo fatta la benedittione, comandò di porre quegli anchora dinanzi a loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono satiati: ed *i discepoli* leuarono degli auanzi de' pezzi sette panieri.

9 (Hor que' c'haueano mangiato erano intorno a quattromila) Poi gli licentiò.

10 Ed in quello stante egli entrò nella nauicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 Ed i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

12 Ma egli, dopo hauer sospirato nel suo spirito, disse, Perche chiede questa generatione un segno? Jo vi dico in verità, ch'alcun segno non sarà dato a questa generatione,

13 E, lasciatigli, montò dinuouo nella nauicella, e passò all' altra riua.

14 Hor *i discepoli* haueano dimenticato di prender del pane, e non haueano seco nella nauicella senon un pane solo.

15 Ed egli daua loro de' precetti: dicendo, Vedete, guardateui dal lieuito de' Farisei, e dal lieuito d'Herode.

16 Ed essi disputauano fra loro: dicendo, Noi non habbiamo pane.

17 E Jesu, conosciuto *cio*, disse loro, Perche disputate fra voi, per cio che non hauete pane? Siete voi anchora senza conoscimento, e senza intendimento? hauete voi anchora il vostro cuore stupido?

18 Hauendo occhi, non vedete voi? ed hauendo orecchie, non udite voi? e non hauete memoria alcuna?

19 Quando io distribuì que' cinque pani fra que' cinquemila *huomini*, quanti corbelli pieni di pezzi ne leuaste? Essi dissero, Dodici.

20 E, quando *distribuì* que' sette *pani* fra que' quattromila *huomini*, quanti panieri pieni di pezzi ne' leuaste? Ed essi dissero, Sette.

21 Ed egli disse loro, Come *dunque* non hauete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida: e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preſo il cieco per la mano, lo menò fuor del caſtello: e, ſputatogli negli occhi, e poſte le mani ſopra lui, gli domandò ſe vedeua coſa alcuna.

24 Ed eſſo, leuati gli occhi in ſu, diſſe, Io vegggo caminar gli huomini, che paiono alberi.

25 Poi dinuouo miſe le ſue mani ſopra gli occhi d'eſſo, e lo fece riguardare in ſu: ed egli ricouerò *la viſta*, e vedeua tutti chiaramente.

26 E *Jeſu* lo rimandò a caſa ſua: dicendo, Non entrar nel caſtello, e non dir*lo* ad alcuno nel caſtello.

27 Poi Jeſu, co' ſuoi diſcepoli, ſe n'andò nelle caſtella di Ceſarea di Fillippo: e per lo camino domandò i ſuoi diſcepoli: dicendo loro, Chi dicono gli huomini ch'io ſono?

28 Ed eſſi riſpoſero, *Alcuni, che tu ſei* Giouanni Battiſta: ed altri, Elia: ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli diſſe loro, E voi, chi dite ch'io ſono? E Pietro, riſpondendo, gli diſſe, Tu ſei il Chriſto.

30 Ed egli diuietò loro ſeueramente che a niuno diceſſero *cio* di lui.

31 Poi preſe ad inſegnar loro, che conueniua che'l Figliuol dell' huomo ſofferiſſe molte coſe, e foſſe riprouato dagli Antiani, e da' principali ſacerdoti, e dagli Scribi; e foſſe ucciſo, ed in capo di tre giorni riſuſcitaſſe.

32 E ragionaua queſte coſe apertamenre. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, riuoltoſi, e riguardando i ſuoi diſcepoli, ſgridò Pietro: dicendo, Vattene indietro da me, Satana: conciò ſia coſa che tu non habbia il ſenſo alle coſe di Dio, ma alle coſe degli huomini.

34 E, chiamata a ſe la moltitudine, co' ſuoi diſcepoli, diſſe loro, Chiunque vuol venir dietro à me, rinuntii a ſe ſteſſo, e tolgà la ſua croce, e ſeguitimi.

35 Percioche, chiunque haurà voluto ſaluar la vita ſua la perderà: ma, chi haurà perduta la vita ſua, per amor di me, e dell' Euangelio, eſſo la ſaluerà.

36 Percioche, che giouerà egli all' huomo, ſe guadagna turto'l mondo, e fa perdita dell' anima ſua?

37 Ouero, che darà l'huomo in iſcambio dell' anima ſua?

38 Percioche, ſe alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra queſta generatione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell' huomo altresì haurà vergogna di lui, quando ſarà venuto nella gloria del Padre ſuo, co' ſanti Angeli.

CAP. IX.

*Jeſu predice la proſſima manifeſtation del ſuo Regno: 2 poi è trasfigurato in gloria, in preſenza di tre ſuoi diſcepoli, a' quali diuieta di publicar quella viſione: 11 gli ammaeſtra intorno alla venuta d'*Elia*, predetta da' profeti: 14 libera un indemoniato, ſgridando i Judei per la loro incredulità:*

28 e ri-

28 e riprende, ed ammaestra i suoi discepoli, che non haueano potuto cacciar quel demonio: 30 predice loro la sua morte, e risurrettione: 33 e corregge l'ambition loro: 38 permette che si faccian miracoli in nome suo, da uno che no'l seguitaua: 41 propuone premio a coloro che riceueranno i suoi, e pena a coloro che gli offenderanno: 43 poi esorta di guardarsi dagli scandali, e tentationi interne: 49 e di conseruare la verità, e'l dono dello Spirito santo, con pace.

OLtr'a cio disse loro, Io vi dico in verità, ch'alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non habbiano veduto il Regno di Dio, venuto con potenza.

2 E, sei giorni appresso, Jesu prese seco Pietro, e Jacopo, e Giouanni, e gli condusse soli, in disparte, sopra un alto monte: e fu trasfigurato in lor presenza.

3 Ed i suoi vestimenti diuennero risplendenti, e grandemente candidi, come neue: quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparue loro, con Moise: ed essi ragionauano con Jesu.

5 E Pietro fece motto a Jesu, e gli disse, Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: faccianui adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moise, ed uno ad Elia.

6 Percioche egli non sapeua cio ch'egli si dicesse: perche erano spauentati.

7 E venne una nuuola, che gli adombrò: e dalla nuuola venne una voce, che disse, Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

8 Ed in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, senon Jesu tutto solo, con loro.

9 Hor, come scendeuano dal monte, *Jesu* diuietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose c'haueano vedute, senon qnando'l Figliuol dell' huomo sarebbe risuscitato da' morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono: dicendo, Perche dicono gli Scribi, che conuien che prima venga Elia?

12 Ed egli, rispondendo, disse loro, Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa: e, sicome egli è scritto del Figliuol dell' huomo, *conuiene* che patisca molte cose, e sia annichilato.

13 Ma io vi dico ch'Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto cio c'hanno voluto: come era scritto di lui.

14 Poi, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d'intorno a loro? e degli Scribi, che quistionauano con loro.

15 E subito tutta là moltitudine, vedutolo, sbigottì: ed accorrendo, lo saluto.

16 Ed egli domandò gli Scribi, Che quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse, Maestro, io t'hauea menato il mio figliuolo, c'ha uno spirito mutolo.

18 E, douunque esso lo prende, lo dirompe : ed allhora egli schiuma, e stride de' denti, e diuien secco : hor io hauea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendogli, disse, O generatione incredula, infino a quando homai sarò con voi? infino a quando homai? vi comporterò? menatelomi.

20 Ed essi gliel menarono : e, qnando egli l' hebbe veduto, subito lo spirito lo strappò : e'l *figliuolo* cadde in terra, e si rotolaua schiumando.

21 E *Jesu* domandò il padre d'esso, Quanto tempo è che questo gli è auuenuto? Ed egli disse, Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l'ha gittato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire : ma, se tu *ci* puoi nulla, habbi pietà di noi, ed aiutaci.

23 E Jesu gli disse, Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse, Io credo, Signore : souuieni alla mia incredulità.

25 E Jesu, veggendo che la moltitudine concorreua a calca, sgridò lo spirito immondo : dicendogli, Spirito mutolo, e sordo, esci, fuor di lui, (io te'l comando) e giammai più non entrare in lui.

26 E'l *demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori : e'l *fanciullo* diuenne come morto : tal che molti diceuano, Egli è morto.

27 Ma Jesu, presolo per la mano, lo leuò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, qnando *Jesu* fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte, Perche non habbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro, Questa generation *di demoni* non esce per alcun altro modo, che per oratione, e per digiuno.

30 Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea : ed egli non voleua ch'alcuno lo sapesse.

31 Percioche egli ammaestraua i suoi discepoli, e diceua loro, Il Figliuol dell' huomo sarà tosto dato nelle mani degli huomini, ed essi l'uccideranno : ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendeuano questo ragionamento, e temeuano di domandarlo,

33 Poi venne in Capernaum : e, quando egli fu in casa, domandò loro, Di che disputavate fra voi per lo camino?

34 Ed essi tacquero : percioche per lo camino haueano fra loro disputato chi *di loro douesse essere* il maggiore.

35 Ed egli, postosi a sedere, chiamo i dodici, e disse loro, Se alcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti, e'l seruidor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro : poi, recatolosi in braccio, disse loro.

37 Chi-

37 Chiunque riceue uno di tali piccoli fanciulli, nel mio Nome, riceue me: e chiunque mi riceue, non riceue me,ma colui che m'ha mandato.

38 Allhora Giouanni gli fece motto, dicendo, Maestro, noi habbiamo veduto uno, che cacciaua i demoni nel Nome tuo, ilqual non ci seguita: e, percioche egli non ci seguita, *gliele* habbiamo diuietato.

39 Ma Jesu disse, Nõ *gliel* diuietate:cõciò sia cosa che niuno possa far potẽte operatione nel Nome mio,e tosto appresso dir mal di me.

40 Percioche, chi non è contr' a noi è per noi.

41 Imperoche, chiunque v'haurà dato bere pure un bicchier d'acqua, nel Nome mio, percioche siete di Christo; io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio.

42 E chiunque haurà scandalezzato uno di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e ch'egli fosse gittato in mare,

43 Hor, se la tua mano ti fa intoppare, mozzala: meglio è per te entrar monco nella vita, che, hauendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

44 Oue il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

45 E, se'l tuo piè ti fa intoppare, mozzalo: meglio è per te entrar zoppo nella vita,che,hauendo due piedi, esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

46 Oue il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

47 Parimente, se l'occhio tuo ti fa introppare, caualo: meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che, hauendone due, esser gittato nella geenna del fuoco:

48 Oue il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

49 Percioche ogniuno dee esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.

50 Il sale *è* buono: ma, se'l sale diuiene insipido, con che lo condirete?

51 Habbiate del sale in voi stessi,e state in pace gli uni con gli altri.

CAP. X.

Christo è tentato da' Farisei intorno al diuortio; ma egli gli confonde: 13 gli son presentati de' piccoli fanciulli,per benedirgli: ilche egli fa,riprendendo, ed ammaestrando i suoi discepoli, che gli diuietauano: 17 scuopre,e ribatte l'orgoglio, e l' hipocrisia d'uno, che stimaua d' hauere adempiuta la Legge: 23 mostra quanta difficoltà portino le ricchezze ad ottener la vita eterna: 28 promette largo guiderdone a' suoi discepoli, ed a tutti coloro che l'hauranno seguitato: 31 pur che perseuerino: 32 andando in Jerusalem, predice a' suoi discepoli le sue sofferenze, e morte: 35 Jacopo, e Giouanni chieggiono i primi gradi d'honore nel suo Regno: 38 ma egli corregge la loro ambitione, 42 dimostrando che'l ministerio Euangelico è senza dominatione mondana: 46 e rende la vista ad un cieco.

POi, leuatosi di là, venne ne' confini della Judea, lungo'l Iordano

dano: e diuouo si raunarono appresso di lui delle turbe: ed egli dinuouo l'ammaestraua, come era usato.

2 Ed i Farisei, accostatisi,lo domandarono, tentandolo, E egli lecito al marito di mandar via la moglie?

3 Ed egli, rispondendo, disse loro, Che vi comandò Moise?

4 Ed essi dissero, Moise permise di scriuere la scritta del diuortio, e di mandar via la *moglie*.

5 E Jesu, rispondendo, disse loro, Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.

6 Ma dal principio della creatione, Iddio fece gli *huomini* maschio, e femmina.

7 E disse, Per cio, l'huomo lascerà suo padre, e sua madre è si congiugnerà con la sua moglie,

8 Ed i due diuerranno una stessa carne: tal che non son più due, ma una stessa carne.

9 Cio adunque, ch'Iddio ha congiunto, l'huomo no'l separi.

10 Ed in casa i suoi discepoli lo domandarono dinuouo intorno a quello stesso.

11 Ed egli disse loro, Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa una altra, commette adulterio contr' ad essa.

12 Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

13 Allhora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, accioche gli toccasse: ma i discepoli sgridauano coloro che *gli* presentauano.

14 E Jesu, veduto *cio*, s'indegnò, e disse loro, Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli diuietate: percioche di tali è il Regno di Dio.

15 Io vi dico in verità, che chiunque non haurà riceuuto il Regno di Dio, come piccol fanciullo, non entrera in esso.

16 E, recatiglisi in braccio,*ed* imposte lor le mani, gli benedisse.

17 Hor, come egli usciua fuori, *per mettersi* in camino, un certo corse a lui: ed, inginocchiatosi dauanti a lui, lo domandò, Maestro buono, che farò per heredar la vita eterna?

18 E Jesu gli disse, Perche mi chiami buono? niuno *è* buono, senon un solo, *cioè*, Iddio.

19 Tu sai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Non far danno *ad alcuno*, Honora tuo padre, e madre.

20 Ed egli, rispondendo, gli disse, Maestro, tutte queste cose ho osseruate fin dalla mia giouanezza.

21 E Jesu, riguardatolo in viso, l'amò? e gli disse, Una cosa ti manca: va, vendi tutto cio che tu hai, e dallo a' poueri; e tu haurai un tesoro nel cielo: poi vieni; e, tolta la tua croce, seguitami

22 Ma egli. attristato di quella parola, se n'andò dolente: percioche hauea di gran beni.

23 E Jesu, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli, Quanto malageuolmente coloro channo delle ricchezze entreranno nel Regno di Dio!

24 Ed

24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Jesu da capo replicò, e disse loro, Figliuoli, quanto malageuol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel Regno di Dio!

25 Egli è più ageuole ch'un camello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 Ed essi vie più stupiuano: dicendo fra loro, Chi puo adunque esser saluato?

27 E Jesu, riguardatigli, disse, Appo gli huomini *è* impossibile, ma non appo Iddio: percioche ogni cosa è possibile appo Iddio.

28 E Pietro prese a dirgli, Ecco, noi habbiamo lasciato ogni cosa, e t'habbiamo seguitato.

29 E Jesu, rispondendo, disse, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno c'habbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o Padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell' Euangelio:

30 C'hora, in questo tempo, non ne riceua cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecutioni: e, nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultmi *saranno* primi.

32 Hor essi erano per camino, salendo in Jerusalem: e Jesu andaua innanzi a loro, ed essi erano spauentati, e lo seguitauano con timore. Ed *egli*, tratti dinuouo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli auuerrebbero.

33 *Dicendo*, Ecco, noi sagliamo in Jerusalem: e'l Figliuol dell' huomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili:

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso e l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Jacopo, e Giouanni, figliuoli, di Zebedeo, s'accostarono a lui: dicendo, Maestro, noi disideriamo che tu ci facci cio che chiederemo.

36 Ed egli disse loro. Che volete ch'io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero, Concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l'uno alla tua destra, l' altro alla tua sinistra.

38 E Jesu disse loro, Voi non sapete cio che vi chieggiate: potete voi bere il càlice ilquale io berrò, ed esser battezzati del battesimo delquale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero, Si possiamo,

39 E Jesu disse loro, Voi certo berrete il calice ch'io berrò, e sarete battezzari del battesimo delquale io sarò battezzato.

40 Ma, quant' è al sedermi a destra, ed a sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato.

41 E gli *altri* dieci, udito *cio*, presero ad indegnarsi di Jacopo, e di Giouanni.

42 Ma Jesu, chiamatigli a se, disse loro, Voi sapete che coloro

che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così fra voi: anzi, chiunque vorrà diuenir grande tra voi, sia vostro ministro.

44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia seruidor di tutti.

45 Conciò sia cosa che anche il Figliuol dell' huomo non sia venuto per esser seruito: anzi per seruire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

46 Poi vennero in Jerico: e, come egli usciua di Jerico, co' suoi discepoli, e gran moltudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeua presso della strada, mendicando.

47 Ed, hauendo udito che *colui che passaua* era Jesu il Nazareno, prese a gridare, ed a dire, Jesu, Figliuol di Dauid, habbi pietà di me.

48 E molti lo sgridauano, accioche tacesse: ma egli vie più gridaua, Figliuol di Dauid, habbi pietà di me.

49 E Jesu, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco: dicendogli, Stà di buon cuore, leuati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gittatasi d'addosso la sua vesta, si leuò, e venne a Jesu.

51 E Jesu gli fece motto, e disse, Che vuoi tu ch'io ti faccia? E'l cieco gli disse, Rabboni, ch'io ricoueri la vista.

52 E Jesu gli disse, Va la tua fede t'ha saluato. Ed in quello stante egli ricouerò la vista, e seguitò Jesu per la Via.

CAP. XI.

Christo, montato sopra un puledro d'asino, entra in Jerusalem, con solenni acclamationi, e festa del popolo: 12 *maladice il fico sterile,* 20 *ed ammaestra i suoi discepoli intorno alla virtù della fede.* 25 *ed alla conditione necessaria nell' orationi:* 15 *caccia del Tempio i mercatanti,* 27 *e conuince l'infinta ignoranza de' sacerdoti, Scribi, od Antiani.*

E Quando furono giunti vicin di Jerusalem, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Uliui, *Jesu* mandò due de' suoi discepoli.

2 E disse loro Andate nel castello ch'*è* dirimpetto a voi: e subito, come entrerete là trouerete un puledro *d'asino* attaccato, sopra'l quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E, se alcuno vi dice, Perche fate questo? dite, Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi adunque andarono, e trouarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada? e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro ch'erano quiui presenti dissero loro, Che fate voi in isciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Jesu hauea ordinato. Ed essi gli lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Jesu, e gittarono sopra quello le lor veste: ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendeuano le lor veste nella via, ed altri tagliauano de' rami dagli alberi, e gli distendeuano nella via.

9 E co-

9 E coloro ch'andauano dauanti, e coloro che veniuano dietro, gridauano, dicendo, Hoſanna: Benedetto *ſia* colui che viene nel Nome del Signore.

10 Benedetto *ſia* il Regno di Dauid, noſtro padre, il qual viene nel Nome del Signore. Hoſanna ne' luoghi altiſſimi.

11 E Jeſu, entrato in Jeruſalem, venne nel Tempio: ed, hauendo riguardato ogni coſa attotno attorno, eſſendo già l'hora tarda, uſci verſo Betania, co' dodici.

12 E'l giorno ſeguente, quando furono uſciti di Betania, egli hebbe fame.

13 E, veduto di lontano un fico c'hauea delle foglie, andò *a vedere* ſe vi troverebbe coſa alcuna: ma, venuto a quello, non vi trouò nulla, ſenon delle foglie: percioche non era la ſtagion de' fichi.

14 E Jeſu preſe a dire al fico, Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i ſuoi diſcepoli l'udirono.

15 E vennero in Jeruſalem. E Jeſu, entrato nel Tempio, preſe a cacciar fuori coloro, che comperauano, e che vendeuano nel Tempio: e riuersò le tauole de' cambiatori, e le ſedie di coloro che vendeuano i colombi.

16 E non permetteua ch'alcuno portaſſe alcun vaſello per lo Tempio.

17 Ed inſegnaua, dicendo loro, Non è egli ſcritto, La mia Caſa ſarà chiamata Caſa d'oratione, per tutte le genti? ma voi n'hauete fatta una ſpilonca di ladroni.

18 Hor gli Scribi, ed i principali ſacerdoti udirono *queſte coſe*, e cercauano il modo di farlo morire: conciò foſſe coſa che lo temeſſero: percioche tutta la moltitudine era rapita in ammiratione della ſua dottrina.

19 E, quando fu ſera, *Jeſu* ſe nuſcì fuor della città.

20 E la mattina *ſeguente*, come eſſi paſſauano preſſo del fico, lo videro ſeccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatoſi, gli diſſe, Maeſtro, ecco, il fico che tu maladiceſti è ſeccato.

22 E Jeſu, riſpondendo, diſſe loro, Habbiate la fede di Dio.

23 Percioche io vi dico in verità, che chi haurà detto a queſto monte, Togliti *di là*, e gittati nel mare; e non haurà dubitato nel cuor ſuo, anzi haurà creduto che cio ch'egli dice auuertà; cio ch'egli haurà detto gli ſarà fatto.

24 Per cio io vi dico, Tutte le coſe che voi domanderete pregando, crediate che le riceuerete: e voi l'otterrete.

25 E, quando vi preſenterete per fare oratione, ſe hauete qualche coſa contr'ad alcuno, rimettetegliele: accioche il Padre voſtro ch'*è* ne' cieli vi rimetta anch'egli i voſtri falli.

26 Ma, ſe voi non perdonate, il Padre voſtro ch'*è* ne' cieli non vi perdonerà i voſtri falli.

27 Poi vennero dinuouo in Jeruſalem: e, mentre egli paſſeggiaua per lo Tempio, i principali ſacerdoti, e gli Scribi, e gli Antia-

Antiani, vennero a lui.

28 E gli dissero, Di quale autorità fai queste cose? e chi t'ha data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Iesu, rispondendo, disse loro, Anch'io vi domanderò una cosa rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

30 Il Battesimo di Giouanni era egli dal cielo, o dagli huomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionauano tra loro: dicendo, Se diciamo, Dal cielo, egli dirà Perche dunque non gli credeste?

32 Ma, *se* diciamo, Dagli huomini, noi temiamo il popolo: (percioche tutti teneuano che Giouanni era veramente profeta)

33 Per cio, rispondendo, dissero a Iesu, Noi non sappiamo, E Iesu, rispondendo, disse loro, Io anchora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

CAP. XII.

Christo, per la parabola della vigna, e de' vignaiuoli, mostra a' sacerdoti, ed Antiani, come, esseudosi renduti indegni delle gratie di Dio, per la loro ingratitudine, persecution de' profeti, ed uccision di Chrosto stesso, sarebbero da Dio riprouati: 10 *e che, nonostante il rifiuto, e la resistenza loro, il suo Regno sarebbe stabilito:* 13 *risponde a' Farisei che lo tentauano intorno a' tributi:* 18 *conuince i Sadducci ehe negauano la risurrettione:* 28 *mostra ad un Fariseo come i principali comandamenti son l'amor di Dio, e quel del prossimo,* 35 *proua che'l Messià non è solo huomo, ma anche vero Dio:* 38 *esorta a guardarsi da' costumi degli Scribi:* 41 *e commenda la carità d'una pouera vedoua.*

POi egli prese a dir loro in parabole, Un huomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cauò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: e l'allogò a certi lauoratori: e poi se n'andò in viaggio.

2 E, nella stagion *de' frutti*, mandò a que' lauoratori un seruidore, per riceuer da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi presolo, lo batterono, e lo rimandarono voto.

4 Ed egli dinuouo vi mandò un altro seruidore: *ma essi* tratte anche a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandatono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero: poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Per cio, hauendo anchora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo: dicendo, Hauranno riuerenza al mio figliuolo.

7 Ma que' lauoratori dissero tra loro, Costui è l'herede, venite, uccidianlo, e l'heredità sarà nostra.

8 E, presolo, l'uccisero, e lo gittarono fuor della vigna.

9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà e distruggerà que' lauoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non

10 Non hauete anchora letta questa Scrittura, La pietra, che gli edificatori hanno riprouata, è diuenuta il capo del cantone.

11 Cio è stato fatto dal Signore, ed è cosa marauigliosa negli occhi nostri?

12 Ed essi cercauano di pigliarlo: percioche s'auuidero ch'egli hauea detta quella parabola contr'a loro: ma temettero la moltitudine: e, lasciatolo, se n'andarono.

13 Poi gli mandarono alcuni de' Farisei, e degli Herodiani, accioche l'irretissero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi d'alcuno: percioche tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli huomini, ma insegni la via di Dio in verità. E egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? dobbianlo dare, o no?

15 Ma egli, conosciuta la loro hipocrisia, disse loro, Perche mi tentate? portatemi un denaro, ch'io il vegga.

16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro, Di cui *è* questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero, Di Cesare.

17 E Jesu, rispondendo, disse loro, Rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si marauigliarono di lui.

18 Poi vennero a lui de' Sadducei, iquali dicono che non v'è risurrettione; e lo domandarono: dicendo.

19 Maestro, Moise ci ha scritto, che, se'l fratello d'alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.

20 V'erano sette fratelli: e'l primo prese moglie: e, morendo, non lasciò progenie.

21 E'l secondo la prese, e morì: ed esso anchora non lasciò progenie: simigliantemente anchora il terzo.

22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie: ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrettione adunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? conciò sia cosa che tutti e sette l'habbiano hauuta per moglie.

24 Ma Jesu, rispondendo, disse loro, Non errate voi per cio, che voi ignorate le Scritture, e la potenza di Dio?

25 Percioche, quando *gli huomini* saranno risuscitati da' morti non prenderanno ne daranno mogli: ma saranno come gli Angeli, che *son* ne' cieli.

26 Hor, quant' è a' morti, ch'essi risuscitino, non hauere voi letto nel Libro di Moise, come Iddio gli parlò nel pruno: dicendo, Io *son* l'Iddio d'Abraham, l'Iddio d' Isaac, e l'Iddio di Jacob.

27 Iddio non è Dio de' morti, ma Dio de' viuenti. Voi adunque errate grandemente.

28 Allhora uno degli Scribi, hauendogli uditi disputare, *e* riconoscendo ch'egli hauea loro ben risposto, s'accostò, e lo domandò, Quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Jesu gli rispose, Il primo di tutti i comandamenti *è*, Ascolta Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore.

30 Ed, Ama il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza, Quest' *è* il primo comandamento.

31 E'l secondo, simile, *è questo*, Ama il tuo prossimo come te stesso. Non v'è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo Scriba gli disse, Maestro, bene hai detto secondo verità, che v'è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve n'è alcun altro.

33 E, ch'amarlo con tutto'l cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza: ed amare il suo prossimo come se stesso, è più che tutti gli holocausti, e sacrificii.

34 E Jesu, veggendo ch'egli hauea auuedutamente risposto, gli disse, Tu non sei lontano dal Regno di Dio. E niuno ardiua più fargli alcuna domanda.

35 E Jesu, insegnando nel Tempio, prese a dire, Come dicono gli Scribi, che'l Christo è Figliuolo di Dauid?

36 Conciò sia cosa che Dauid istesso, per lo Spirito santo, habbia, detto, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, fin ch'io habbia posti i tuoi nimici per iscannello de' tuoi piedi.

37 Dauid istesso adunque lo chiama Signore: come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l' udiua volentieri.

38 Ed egli diceua loro nella sua dottrina, Guardateui dagli Scribi, iquali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutationi nelle piazze.

39 Ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conuiti.

40 Iquali diuorano le case delle vedoue, e *cio*, sotto spetie di lunghe orationi: essi ne riceueranno maggior condannatione.

41 E Jesu, postosi a sedere dirincontro alla cassa dell' offerte, riguardaua come il popolo gittaua denari nella cassa: e molti ricchi *vi* gittauano assai.

42 Ed una pouera vedoua venne, e *vi* gittò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E *Jesu*, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro, Io vi dico in verità, che questa pouera vedoua ha gittato più di tutti quanti hanno gittato nella cassa del l'offerte.

44 Conciò sia cosa che tutti *gli altri* v'habbiano gittato di cio che soprabbonda loro: ma essa, della sua inopia, v'ha gittato tutto ciò ch'ella hauea, tutta la sua sostanza.

CAP. XIII.

Jesu, domandato da' suoi discepoli del tempo della ruina del Tempio, e della sua ultima venuta: 5 gli ammonisce, ed, in lor persona, tutti i fedeli, di guardarsi che non sieno sedotti da falsi dottori; ne suiati dalla fede, e perseueranza, per li turbamenti, e persecutioni del mondo: 14 poi dichiara

oro

loro la finale ed horrenda distruttione di Jerusalem, e del popolo de' Judei, e dà loro un segno del tempo, e certi ammaestramenti necessari: 24 poi ragiona loro della sua ultima venuta, e del tempo vicino d'essa, il cui termine però è occulto a tutte le creature: 33 esortando tutti i fedeli a star vigilanti, e perseueranti in oratione.

E, come egli usciua del Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse, Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici.

2 E Jesu, rispondendo, gli disse, Vedi tu questi grandi edifici? e' non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra'l monte degli Vliui, dirincontro al Tempio, Pietro, e Jacopo, e Giouanni, ed Andrea, lo domandarono in disparte:

4 *Dicendo*, Dicci, quando auuerranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose hauranno fine?

5 E Jesu, rispondendo loro, prese a dire, Guardate che niuno vi sodduca.

6 Percioche molti verranno sotto'l mio Nome: dicendo, Io son desso: e ne soddurranno molti.

7 Hor, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate: percioche conuiene che *queste cose* auuengano: ma non *sarà* anchor la fine.

8 Percioche una gente si leuerà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno tremuoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno sol* principii di dolori: hor prendete guardia a voi stessi: percioche sarete messi in man de' Concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire dauanti a' rettori, ed alli rè, per cagion di me, in testimonianza a loro.

10 (E conuiene che prima l'Euangelio sia predicato fra tutte le genti)

11 Hor, quando vi meneranno, Per metterui nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di cio c'haurete a dire, e non lo premeditate: anzi, dite cio che vi sarà dato in quello stante: percioche non siete voi que' che parlate, anzi lo Spirito santo.

12 Hor il fratello darà il fratello alla morte, e'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leueranno contr'a' padri, e le madri, e gli faran morire.

13 E voi sarete odiati da tutti, per lo mio Nome: ma chi haurà sostenuto infino al fine sarà saluato.

14 Hor, quando haurete vedute l'abbominatìon della desolatione, detta dal profeta Daniel, posta doue non si conuiene: (chi legge, pongaui mente) allhora coloro che *saranno* nella Judea fuggansene a' monti.

15 E chi *sarà* sopra'l tetto della casa non iscenda in casa, e non v'entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

17 Hor guai alle grauide, ed a quelle che latteranno in que' dì.

18 E pre-

18 E pregate cbe la vostra fuga non sia di verno.

19 Percioche in que' giorni vi sarà afflittione tale, qual non fu giammai, dal principio della creatione delle cose che Iddio ha create, infino ad hora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se'l Signore non hauesse abbreuiati que' giorni, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti, iquali egli ha eletti, il Signore ha abbreuiati que' giorni.

21 Ed allhora, se alcuno vi dice, Ecco qui il Christo; ouero, eccolo là: no'l crediate.

22 Percioche falsi christi, e falsi profeti surgeranno, e faranno segni, e miracoli, per soddurre, se fosse possibile, etiandio gli eletti.

23 Ma voi, guardateui: ecco, io v'ho predetto ogni cosa.

24 Ma in que' giorni, dopo quell' afflittione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrollate.

26 Ed allhora *gli huomini* vedranno il Figliuol dell' huomo venir nelle nuuole, con gran potenza, e gloria,

27 Ed egli allhora manderà i suoi Angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.

28 Hor imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son diuenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così anchora voi, quando vedrete auuenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

30 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno auuenute.

31 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

32 Ma, quant'è a quel giorno, ed a quell' hora, niuno *la* sa; non pur gli Angeli che *son* nel cielo, ne'l Figliuolo: ma solo il Padre.

33 Prendete guardia: vegghiate, ed orate: percioche voi non sapete quando sarà quel tempo.

34 Come se un huomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi seruidori, ed a ciascuno l'opera sua e comandasse al portinaio che vegghiasse.

35 Vegghiate adunque: percioche voi non sapete quando 'l padron di casa verrà: la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina.

36 Che talhora, venendo egli di subito improuiso, non vi troui dormendo.

37 Hor, cio che dico a voi, lo dico a tutti, Vegghiate.

CAP. XIIII.

I sacerdoti, e gli Scribi, cercano di far morir Jesu: 6 *una donna spande un olio odorifero sopra'l capo d'esso: ed egli difende il fatto contr' a' mormorij degli Apostoli:* 10 *Juda patteggia co' sacerdoti di darlo loro nelle mani:* 12 *Christo*

12 Christo celebra la Pasqua, 22 ed ordina la santa Cena: 27 predice a' suoi discepoli la lor fuga, ed a Pietro il suo rinegamento: 32 si prepara, con ferventi preghiere, alle sue sofferenze: ed è stremamente angosciato: 43 poi è preso, 53 e menato al sommo Sacerdote, ed al Concistoro: oue è condannato a morte, come bestemmiatore: 65 poi è schernito, vituperato, e battuto: 66 e Pietro lo rinega tre volte, di che però tosto si rauuede con lagrime.

HOr due giorni appresso era la Pasqua, e *la festa* degli Azzimi: ed i principali sacerdoti e gli Scribi, cercauano il modo di pigliar Jesu con inganno, e d'ucciderlo.

2 Ma diceuano, Non *facciamlo* nella festa, che talhora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Hor essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tauola, venne una donna, hauendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo: e, rotto l'alberello, gliele versò sopra'l capo.

4 Ed alcuni indegnarono tra se stessi, e dissero, Perche s'è fatto questa perdita di quest' olio?

5 Conciò sia cosa che quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poueri. E fremeuano contr'a lei.

6 Ma Iesu disse, Lasciatela: perche le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inuerso me.

7 Percioche, sempre haurete i poueri con voi: e, quando vorrete, potrete loro far bene: ma me non haurete sempre.

8 Ella ha fatto cio che per lei si poteua: ella ha anticipato d'ugnere il mio corpo, per una imbalsimatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto'l mondo, douunque questo Euangelio sarà predicato, sarà etiandio raccontato cio che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 Allhora Juda Iscarior, l'un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito *cio*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercaua il modo di tradirlo opporrunamente.

12 Hor, nel primo giorno *della festa* degli Azzimi, quando si sacrificaua la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero, Doue vuoi ch'andiamo ad apparecchiarti da mangiar la Pasqua?

13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro, Andate nella città, e voi scontrerete un huomo, portando un testo *pien* d' acqua: seguitelo.

14 E, douunque egli sarà entrato, dite al padron della casa, Il Maestro dice, Oue è la stanza, doue io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta: preparateci quiui *la Pasqua*.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trouarono come egli haueа lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano a tauola, e mangiauano, Jesu disse, Io vi dico

dico in verità, che l'un di voi, ilqual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno, *Sono* io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro, *Egli è* uno de' dodici, ilquale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' huomo sene va, sicome egli è scritto di lui: ma, guai a quell' huomo, per cui il Figliuol dell' huomo è tradito: ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiauano, Jesu prese del pane: e, fatta la beneditione, lo ruppe, e *lo* diede loro: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo,

23 Poi, preso'l calice, e rendute gratie, *lo* diede loro: e tutti ne beuuero.

24 Ed egli disse loro, Quest' è il mio sangue, che *è il sangue* del nuouo patto, ilquale è sparso per molti.

25 Jo vi dico in verità, ch'io non berrò più del frutto della vigua, fino a quel giorno ch'io lo berrò nuouo nel Regno di Dio.

26 E, dopo c'hebbero cantato l'hinno, se ne uscirono al monte degli Vliui.

27 E Jesu disse loro, Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: percioche egli è scritto, Io percoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.

28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse, Auuegnache tutti *gli altri* sieno scandalezzati di te, io però non lo sarò.

30 E Jesu gli disse, Io ti dico in uerità, c'hoggi in questa stessa notte, auanti che'l gallo habbia cantato due volte, tu mi rinegherai tre volte.

31 Ma egli vie più fermamente diceua, Quantunque mi conuenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante diceuano anchora tutti *gli altri*.

32 Poi vennero in una villa, detta Ghet-semane: ed egli, disse a' suoi discepoli, Sedete qui, fin ch'io habbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Jacopo, e Giouanni: e cominciò ad essere spauentato, e grauemente angosciato.

34 E disse loro, L'anima mia è occupata di tristitia infino alla morte: dimorate qui, e vegghiate.

35 Ed, andato un poco innanzi, si gittò, in terra, e pregaua che, se era possibile, quel hora passasse oltre da lui.

36 E disse, Abba Padre: ogni cosa t'*è* possibile: trasporta via da me questo calice: ma pure, non cio ch'io voglio, ma cio che tu *vuoi*.

37 Poi venne, e trouò *i discepoli* che dormiuano: e disse a Pietro, Simon, dormi tu? non hai tu potuto vegghiare pure una hora?

38 Vegghiate, ed orate; che non entriate in tentatione: bene *è* lo spirito pronto, ma la carne *è* debole.

39 E dinuouo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trouò *i discepoli*, che dinuouo dormiuano: percioche i loro occhi erano aggrauati: e non sapeuano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro, Dormite pur da hora innanzi, e risposateui: basta, l'hora è venuta: ecco, il Figliuol dell' huomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Leuateui, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

43 Ed in quello stante, mentre egli parlaua anchora, giunse Juda, l'un de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, da parte de' principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Antiani.

44 Hor colui che lo tradiua hauea dato loro un segnale: dicendo, Colui ilquale io haurò baciato è desso: pigliatelo, e menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito s'accostò a lui, e disse, Bene stii, Maestro: e lo baciò.

46 Allhora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro ch'erano quiui presenti trasse la spada, e percosse il seruidore del sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

48 E Jesu fece lor motto, e disse, Voi siete usciti con ispade, e con haste, come contr' ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tuttodì appresso di voi, insegnando nel Tempio, e voi non m'hauete preso: ma *cio è auuenuto*, accioche le Scritture sieno adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giouane lo seguitaua, inuolto d'un panno lino sopra la *carne* ignuda: ed i fanti lo presero.

52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

53 Ed essi ne menarono Jesu al sommo Sacerdote: appresso ilquale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli Scribi.

54 E Pietro lo seguitaua dà lungi, fin dètro alla corte del sommo Sacerdote: oue si pose a sedere co' sergenti, e si scaldaua al fuoco.

55 Hor i principali sacerdoti, e tutto'l Concistoro, cercauano testimonianza contr'a Jesù, per farlo morire: e non ne trouauano alcuna.

56 Percioche molti diceuano falsa testimonianza contr'a lui: ma le lor testimonianze non erano conformi.

57 Allhora alcuni, leuatisi, dissero falsa testimonianza contr'a lui: dicendo.

58 Noi l'habbiamo udito che dicea, Io disfarò questo Tempio, fatto d'opera di mano, ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano.

59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allhora il sommo Sacerdote, leuatosi in piè quiui in mezzo, domandò a Jesu, dicendo, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr'a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse, Sei tu il Christo, il Figliuol del Benedetto?

 62 E Jesu

62 E Jesu disse, *Sì*, io *il* sono: e voi vedrete il Figliuol dell' huomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuuole del cielo.

63 E'l sommo Sacerdote, stracciatesi le veste, disse, C'habbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi hauete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, *pronuntiando* ch'egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli delle guanciate: ed a dirgli, Indouina. Ed i sergenti gli dauano delle bacchettate.

66 Hor, essendo Pietro nella corte disotto, venne una delle fanti del sommo Sacerdote.

67 E, veduto Pietro che si scaldaua, lo riguardò in viso, e disse, Anchora tu eri con Jesu Nazareno.

68 Ma egli lo negò: dicendo, Io non *lo* conosco, e non so cio che tu tí dica. Ed uscì fuori all' antiporto, e'l gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo dinuouo, cominciò a dire a quelli ch'erano quiui presenti, Costui è di quelli.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch'erano quiui dissero dinuouo a Pietro, Veramente tu sei di quelli: percioche tu sei Galileo, e la tua fauella ne ha la simiglianza.

71 Ma egli prese a maladirsi, ed a giurare, Io non conosco quell' huomo che voi dite.

72 E'l gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Jesu gli hauea detta. Auanti che'l gallo canti due volte, tu mi rinegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAP. XV.

Jesu è menato a Pilato: 2 e, da lui domandato, afferma ch'egli è il Rè de' Judei: e, non risppondendo altro, Pilato cerca di liberarlo: 13 ma i Judei, a grido di popolo, vi s'oppongono, 15 e Pilato infine lo dà loro nelle mani: onde è schernito, oltraggiato, e poi crocifisso con due ladroni: 33 miracoli auuengono, tenebre straordinarie, e miracolose, 38 e la rottura della gran Cortina del Tempio: 42 poi il corpo di Christo è leuato di croce da Josef d' Arimatea, e seppellito.

E, Subito la mattina, i principali sacerdoti, con gli Antiani, e gli Scribi, e tutto'l Concistoro, tenuto consiglio, legarono Jesu, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò, Sei tu il Rè de' Judei? Ed egli, rispondendo, gli disse, Tu'l dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusauano di molte cose: ma egli non rispondeua nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò: dicendo, Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contr'a te.

5 Ma Jesu non rispose nulla più: tal che Pilato se ne marauigliaua.

6 Hor ogni festa egli liberaua loro un prigione, qualunque chiedessero.

7 Hor

7 Hor v'era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era prigione co' suoi compagni di seditione, iquali haueano fatto micidio nella seditione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre hauea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo, Volete ch'io vi liberi il Rè de' Judei?

10 (Percioche riconosceua bene che i principali sacerdoti gliele haueano messo nelle mani per inuidia)

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro, Che volete adunque ch'io faccia di colui che voi chiamate Rè de' Judei?

13 Ed essi dinuouo gridarono, Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro, Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridauano. Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo hauer flagellato Jesu, lo diede *loro* in mano, per esser crocifisso.

16 Allhora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora: e, contesta una corona di spine, gliele misero intorno *al capo.*

18 Poi presero a salutarlo, ed a dire, Bene stii, Rè de' Judei.

19 E gli percoteuano il capo d'una canna, e gli sputauano addosso: e, postisi inginocchioni, l'adorauano,

20 E, dopo che l'hebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo riuestirono de' suoi propi vestimenti: e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce d'esso, un certo passante, *detto,* Simon Cireneo, padre d'Alessandro, e di Rufo, ilqual tornaua da' campi.

22 E menarono Jesu al luogo, *detto,* Golgota: ilche, interpretato. vuol dire, Il luogo del Teschio.

23 E gli diedero bere del vino condito con mirra: ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo hauerlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* cio che ne torrebbe ciascuno.

25 Hor era l'hora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta disopra *a lui, in questa maniera,* IL RE DE' JUDEI.

27 Crocifissero anchora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E s'adempiè la Scrittura che dice, Ed egli è stato annouerato fra' malfattori.

29 E coloro che passauano iui presso lo'ngiuriauano, scotendo il capo, e dicendo, Eia, tu che disfai il Tempio, ed in tre giorni lo riedifichi:

30 Salua te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente anchora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, diceuano l'uno all'altro, Egli ha saluati gli altri, e non puo saluar se stesso.

32 Scenda hora giù di croce il Christo, il Rè d'Israel; accioche noi *lo* veggiamo, e crediamo. Coloro anchora ch'erano stati crocifissi con lui l'ingiuriauano.

33 Poi, venuta l'hora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino allhora di nona.

34 Ed all'hora di nona Jesu gridò con gran voce, dicendo, Eloi, Eloi, lamma sabactani: ilche, interpretato, vuol dire, Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato?

35 Ed alcuni di coloro ch'erano quiui presenti, udito *cio*, diceuano, Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse; ed, empiuta una spugna d'aceto, e postola intorno ad una canna, gli diè bere: dicendo, Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Jesu, gittato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E'l Centurione, ch'era quiui presente dirincontro a Jesu, veduto che, dopo hauer così gridato, egli hauea renduto lo spirito; disse, Veramente quest' huomo era Figliuol di Dio.

40 Hor *quiui* erano anchora delle donne, riguardando da lontano: fra lequali era Maria Maddalena; e Maria, *madre* di Jacopo il piccolo, e di Jose; e Salome.

41 Lequali, etiandio mentre egli era nella Galilea, l'haueano seguitato, e gli haueano ministrato: e molte altre, lequali erano salite con lui in Jerusalem.

42 Poi, essendo già sera, (percioche era la Preparatione, cioè, l'Anti sabato)

43 Josef, da Arimatea, Consigliere honorato, ilquale etiandio aspettaua il Regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò a Pilato, e domandò il corpo di Jesu.

44 E Pilato si marauigliò ch'egli fosse già morto. E, chiamato a se il Centurione, gli domandò se era gran tempo ch'egli era morto.

45 E, saputo *il fatto* dal Centurione, donò il corpo a Josef.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Jesu giù di croce, l'inuolse nel panno, e lo pose in un monumento, ch'era tagliato dentro una roccia: e rotolò una pietra all'apritura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di Jose, riguardauano oue egli sarebbe posto.

CAP. XVI.

Jesu risuscita, ed un Angelo l'annuntia a delle sante donne, venute al monumento, dichiarando loro cio che deono fare: 9 poi Christo apparisce a Maria Maddalena, 12 ed a due viandanti, 14 ed ultimamente a' discepoli:

cepoli: a' quali ordina d'andare a predicar l'Euangelio, 17 *promettendo d'accompagnar la lor predicatione con la sua miracolosa virtù:* 19 *poi è assunto in cielo, ed i suoi discepoli eseguiscono il loro ufficio.*

HOr, passato il Sabato, Maria Maddalena, e Maria *madre* di Jacopo, e Salome, hauendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsimar Jesu:

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul leuar del sole.

3 E diceuano fra loro, Chi ci rotolerà la pietra dall' apritura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata: percioche era molto grande.

5 Ed, essendo entrate nel monumento, videro un giouanetto, che sedeua dal lato destro, vestito d'una roba bianca: e furono spauentate.

6 Ed egli disse loro, Non vi spauentate: voi cercate Jesu il Nazareno, ch'è stato crocifisso: egli è risuscitato, egli non è qui: ecco'l luogo, oue l'haueano posto.

7 Ma andate, e dite a' suoi discepoli, ed a Pietro, ch'egli va innanzi a voi in Galilea: quiui lo vedrete, come egli v'ha detto.

8 Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento: percioche tremito e spauento l'hauea occupate: e non dissero nulla ad alcuno: percioche haueano paura.

9 Hor Jesu, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparue prima a Maria Maddalena, dellaquale hauea cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e *l'*annuntiò a coloro ch'erano stati con lui, iquali faceuano cordoglio, e piagneuano.

11 Ed essi, udito ch'egli viueua, e ch'era stato veduto da lei, no'*l* credettero.

12 Hor, dopo queste cose, apparue in altra forma a due di loro, iquali erano in camino, andando a' campi.

13 E quelli andarono, e *l'*annuntiarono agli altri: *ma* quelli anchora non credettero.

14 Vltimamente, apparue agli undici, mentre erano a tauola: e rimprouerò *loro* la loro incredulità, e durezza di cuore: percioche non haueano creduto a coloro che l'haueano veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro, Andate per tutto'l mondo, predicate l'Euangelio ad ogni creatura.

16 Chi haurà creduto, e sarà stato battezzato, sarà saluato: ma chi non haurà creduto sarà condannato.

17 Hor questi segni accompagneranno coloro c'hauranno creduto: cacceranno i demoni nel mio Nome, parleranno nuoui linguaggi.

18 Torranno via i serpenti: ed, auuegnache habbiano beuuta alcuna cosa mortifera, quella nõ farà loro alcun nocimento: metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signore adunque, dopo c'hebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la Parola per li segni che seguiuano.

IL SANTO EVANGELIO *del* SIGNOR NOSTRO IESV CHRISTO, *secondo* S. LUCA:

Non v'è dubbio alcuno, che lo scrittore di questo Euangelio non sia quel Luca, di cui parla S. Paolo in diuersi luoghi delle sue Epistole: nominandolo, hora il Medico, e'l carissimo: Col.4. v. 13. hora il suo fedel compagno, che non l'ha abbandonato ne' suoi trauagli: 2.Tim. 4. 11. hora suo consorte nell' opera del Signore: Filem. 24. Benche altroue non sia specificato chi, ne d'onde egli sia stato: ne quando egli fosse conuertito alla fede: (ilche però pare essere stato dopo la salita del Signore in cielo) ne quale ufficio egli habbia hæuuto nella Chiesa. Ma pure è verisimile ch' egli sia stato dell' ordine degli Euangelisti, de' quali gli Apostoli haueano sempre alcuni sotto loro, per esser da loro mandati, ed impiegati a piantare, ed ordinare le Chiese nelle particolari prouincie: od a coltiuare, mantenere, e promuouere l'Euangelio ne' luoghi, oue prima era stato seminato

minato dagli Apostoli: secondo ch' a questo effetto gli Euangelisti erano dotati della condotta infallibile dello Spirito santo, nella lor parola, e scrittura. Tale è stato S. Luca sotto S. Paolo: ilquale anchora, per l'uso delle Chiese de' Gentili, a cui l'Apostolo era spetialmente destinato, pare hauer raccolta questa istoria Euangelica, hauendola etiandio per cio dettata in uno stile, che più ritiene il carattere, e la propietà della pura lingua Greca, che gli altri. Hor in essa, egli riferisce, per maniera di sommario, la maggior parte delle dottrine, e de' fatti noteuoli, tocchi dagli altri: ma vi aggiugne diuerse parti, che illustrano, e compiono eccellentemente tutto'l corpo dell' istoria: principalmente, nella miracolosa nascita di Giouanni Battista, e di Jesu Christo: ed in molti altri capi, onde la Chiesa puo trarre un grande accrescimento di conoscenza, e d' edificatione.

CAP. I.

Proemio dell' Euangelista: 5 ilquale recita come il nascimento de Giouanni Battista fu promesso da un Angelo a Zacaria, suo padre, insieme co' doni e l'ufficio d'esso: 18 a che Zacaria non prestando una ferma e simplice fede, è da Dio gastigato, ed insieme confermato, diuenendo mutolo in uno stante: 24 ed Elisabet, sua moglie, s'auuede d'esser grauida: 26 e l'Angelo annuntia alla vergine Maria la concettione, e'l glorioso ufficio di Jesu, 34 ammaestrandola come cio auuerrebbe: 39 ed ella va a visitare Elisabet, laqual l'accoglie, inspirata dallo Spirito santo: 46 e Maria, per un Cantico, magnifica la gratia di Dio inuerso se, e la salute del suo popolo per Jesu Christo, che da lei douea nascere: 57 Elisabet partorisce un figliuolo, alquale è posto nome Giouanni: 64 ed allhora Zacaria, sciolta la sua lingua, per un Cantico, rende gratie a Dio della salute del suo popolo, che douea presto esser manifestata: 76 e profetizza dell' ufficio di Giouanni.

Oncio sia cosa che molti habbiano impreso d'ordinar la narratione delle cose, dellequali siamo stati appieno accertati:

2 Secondo che ce l'hanno date ad intender coloro che da principio le videro eglino stessi, e furono ministri della Parola:

3 A me anchora è paruto, dopo hauer dal capo rinuenuto ogni cosa compiutamente, di scriuertene per ordine ? eccellentissimo Teofilo.

4 Accioche tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

A 'Dì d'Herode, rè della Judea, v'era un certo sacerdote, *chiamato* per nome Zacaria, della muta d'Abia: e la sua moglie *era* delle figliuole d'Aaron, e'l nome d'essa *era* Elisabet.

6 Hor amendue erano giusti nel cospetto di Dio, caminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non haueano figliuoli: percioche Elisabet era sterile: ed amendue erano già auanti nell' età.

8 Hor auuenne che, esercitando Zacaria il sacerdotio dauanti a Dio, nell' ordine della sua muta:

9 Secondo l'usanza del sacerdotio, gli toccò a sorte d'entrar nel Tempio del Signore, per fare il profumo.

10 E tutta la moltitudine del popolo era difuori, orando, nell' hora del profumo.

11 Ed un Angelo del Signore gli apparue, stando in piè dal lato destro dell' Altar de' profumi.

12 E Zacaria, vedutolo, fu turbato: e timore cadde sopra lui.

13 Ma l'Angelo gli disse, Non temere, Zacaria: percioche la tua oratione è stata esaudita: ed Elisabet, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, alquale porrai nome Giouanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza, e gioia: e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Percioche egli sarà grande nel cospetto del Signore: e non berrà ne vino, ne ceruogia: e sarà ripieno dello Spirito santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E conuertirà molti de' figliuoli d'Israel al Signore Iddio loro.

17 Ed andrà innanzi a lui, nello Spirito, e virtù d'Elia, per conuertire i cuori de' padri a' figliuoli, ed i ribelli alla prudenza de' giusti: per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zacaria disse all' Angelo, A che conoscerò io questo? conciò sia cosa ch'io sia vecchio, e la mia moglie sia bene auanti nell' età.

19 E l'Angelo, rispondendo, gli disse, Io son Gabriel, che sto dauanti a Dio: e sono stato mandato per parlarti, ed annuntiarti queste buone nouelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose auuerranno: percioche tu non hai creduto alle mie parole, lequali s'adempieranno al tempo loro.

21 Hor il popolo staua aspettando Zacaria, e si marauigliaua ch'egli tardasse nel Tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non poteua lor parlare: ed essi riconobbero ch'egli hauea veduta una visione nel Tempio: ed egli faceua loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed auuenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministerio, egli se n'andò a casa sua.

24 Hor, dopo que' giorni, Elisabet, sua moglie, concepette, e si tenne nascosa cinque mesi: dicendo,

25 Così m'ha pur fatto'l Signore, ne' giorni ne'quali ha hauuto

riguardo

riguardo a togliere il mio vituperio fra gli huomini.

26 Ed al sesto mese, l'Angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret:

27 Ad una vergine, sposata ad un huomo, il cui nome *era* Josef, della casa di Dauid: e'l nome della vergine *era* Maria.

28 E l'Angelo, entrato da lei, disse, Bene stii, o fauorita: il Signore sia teco: benedetta *sii* tu fra le donne.

29 Ed ella, hauendolo veduto, fu turbata delle sue parole: e discorreua in se stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'Angelo le disse, Non temere, Maria: percioche tu hai trouata gratia appo Iddio,

31 Ed ecco, tu conceperai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome JESU.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell' Altissimo: e'l Signore Iddio gli darà il trono di Dauid, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Jacob, in eterno: e'l suo Regno non haurà mai fine.

34 E Maria disse all' Angelo, Come auuerrà questo, poi ch'io non conosco huomo?

35 E l'Angelo, rispondendo, le disse, Lo Spirito santo verrà sopra te, e la virtù dell' Altissimo t'adombrerà: per tanto anchora cio che nascerà da te santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabet, tua cugina, ha etiandio conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza: e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile.

37 Conciò sia cosa che nulla sia impossibile appo Iddio.

38 E Maria disse, Ecco la serua del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l'Angelo si partì da lei.

39 Hor in que' giorni, Maria si leuò, ed andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Juda.

40 Ed entrò in casa di Zacaria, e salutò Elisabet.

41 Ed auuenne che, come Elisabet hebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre: ed Elisabet fu ripiena dello Spirito santo.

42 E sclamò ad alta voce, e disse, Benedetta *sii* tu fra le donne: e benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 Ed onde mi *vien* questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciò sia cosa che ecco, come prima la voce del tuo saluto m'è peruenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Hor, beata *è* colei c'ha creduto: percioche le cose, dettele da parte del Signore, hauranno compimento.

46 E Maria disse, L'anima mia magnifica il Signore.

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Saluatore.

48 Conciò sia cosa ch'egli habbia riguardato alla bassezza della sua seruente: percioche ecco, da hora innanzi tutte l'età mi predicheranno beata.

49 Conciò sia cosa che'l Potente m'habbia fatte cose grandi: e santo è il suo Nome.

50 E la sua misericordia *è* per ogni età, inuerso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo *propio* pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù da' troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati voti i ricchi.

54 Egli ha souuenuto Israel, suo seruidore, per hauer memoria della sua misericordia.

55 Sicome egli hauea parlato a' nostri padri: ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabet intorno di tre mesi: poi se ne tornò a casa sua.

57 Hor si compiè il termine d'Elisabet, da partorire e partorì un figliuolo.

58 Ed i suoi vicini, e parenti, hauendo udito che'l Signore hauea magnificata la sua misericordia inuerso lei, se ne rallegrauano con lei.

59 Ed auuenne che nell' ottauo giorno vennero per circuncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zacaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire, No: anzi sarà chiamato Giouanni.

61 Ed essi le dissero, Non v'è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre d'esso, come voleua ch'egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tauoletta, scrisse in questa maniera, Il suo nome è Giouanni. E tutti si marauigliarono.

64 Ed in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta: e parlaua, benedicendo Dio.

65 E spauento ne venne sopra tutti i lor vicini: e tutte queste cose si diuolgarono per tutta la contrada delle montagne della Judea.

66 E tutti coloro che l'udirono le riposero nel cuor loro: dicendo, Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 E Zacaria, suo padre, fu ripieno dello Spitito santo: e profetizzò, dicendo.

68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israel: percioche egli ha visitato e riscattato il suo popolo.

69 E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di David, suo seruidore.

70 Secondo ch'egli per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati* d'ogni secolo, *ci* hauea promesso.

71 Saluatione da' nostri nimici, e di man di tutti coloro che ci odiano.

72 Per

72 Per usar misericordia inuerso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto:

73 (*Secondo*'l giuramento fatto ad Abraham, nostro padre)

74 Per concederci che, liberati di man de' nostri nimici, gli seruissimo senza paura:

75 In santità, ed in giustitia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell' Altissimo: percioche tu andrai dauanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie.

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in rimession de' lor peccati:

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per lequali l'Oriente da alto ci ha visitati.

79 Per rilucere a coloro, che giaceuano nelle tenebre, e nell' ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E'l piccol fanciullo cresceua, e si fortificaua in Ispirito: e stette ne' diserti, infino al giorno ch' egli si douea mostrare ad Israel.

CAP.. II.

Per cagion della rassegna universale, ordinata da Cesare, Josef, e Maria vengono di Nazaret in Betleem, 7 oue Maria partorisce Jesu, 8 il cui nascimento, co' beni che ne procedono, è annuntiato dagli Angeli a certi pastori: 21 Christo è circunciso, 22 poi portato in Jerusalem, secondo la Legge: 25 e quiui è accolto da Simeon, per ispiratione, e riuelation diuina: 36 e riconosciuto da Anna profeteßa: 40 poi, cresciuto fino all' età di dodici anni, è da suo padre e madre menato con loro in Jerusalem alla festa di Pasqua, oue dimostra in publico la sua sapienza diuina: 51 e di là torna in Nazaret, oue viue priuatamente.

HOr in que' dì auuenne ch' un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto 'l mondo fosse rassegnato

2 (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, Gouernator della Siria)

3 E tutti andauano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Hor anche Josef salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Iudea, nella città di Dauid, che si chiama Betleem: percioche egli era della casa e natione di Dauid.

5 Per esser rassegnato con Maria, ch' *era* la moglie che gli era stata sposata, laquale era grauida.

6 Hor auuenne che, mentre erano quiui, il termine nel quale ella douea partorire si compiè.

7 Ed ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoia: percioche non v' era luogo per loro nell' albergo.

8 Hor nella medesima contrada v' erano de pastori, i quali dimorauano

morauano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un Angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro: ed essi temettero di gran timore.

10 Ma l'Angelo disse loro, Non temiate: percioche io v'anuntio una grande allegrezza, che tutto'l popolo haurà.

11 *Cioè*, c'hoggi, nella Città di Dauid, v'è nato il Saluatore, che è Christo, il Signore.

12 E questo ve *ne sarà* il segno: Voi trouerete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

13 Ed in quello stante vi fu con l'Angelo una moltitudine dell' esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo,

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, beniuoglienza inuerso gli huomini.

15 Ed auuenne che, quando gli Angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori dissero fra loro, Hor passiamo fino in Betleem, e veggiamo questa cosa ch'è auuenuta, laquale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trouarono Maria, e Josef; e'l fanciullino, che giaceua nella mangiatoia.

17 E, vedutolo, diuolgarono cio ch'era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro che gli udirono si marauigliarono delle cose ch'erano lor dette da' pastori.

19 E Maria conseruaua in se tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

20 Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose c'haueano udite, e vedute, secondo ch'era loro stato parlato.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli douea esser circunciso, furono compiuti, gli fu posto nome JESU, secondo ch'era stato nominato dall'Angelo, innanzi che fosse conceputo nel vētre.

22 E, quando i giorni della purification di quella furono compiuti, secondo la Legge di Moise, portarono il *fanciullo* in Jerusalem, per presentarlo al Signore.

23 (Come egli è scritto nella Legge del Signore, Ogni maschio ch'apre la matrice sarà chiamato santo al Signore)

24 E per offerire il sacrificio, secondo cio ch'è detto nella Legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni.

25 Hor ecco, v'era in Jerusalem un huomo, il cui nome *era* Simeon: e quell' huomo *era* giusto, e religioso, ed aspettaua la consolatione d'Israel: e lo Spirito santo era sopra lui.

26 E gli era stato diuinamente riuelato dallo Spirito santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non hauesse veduto il Christo del Signore.

27 Egli adunque, per *mouimento dello* Spirito, venne nel Tempio: e, come il padre e la madre *vi* portauano il fanciullino Jesu, per

far

per far di lui ſecondo l' uſanza della Legge,

28 Egli ſe'l recò nelle braccia, e benediſſe Iddio: e diſſe,

29 Hora, Signore, ne mandi il tuo ſeruidore in pace, ſecondo la tua parola.

30 Poſcia che gli occhi miei hanno veduta la tua ſalute.

31 Laqual tu hai preparata, *per metterla* dauanti a tutti i popoli.

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Iſrael.

33 E Joſef, e la madre d' eſſo, ſi marauigliauano delle coſe ch'erano dette di lui.

34 E Simeon gli benediſſe, e diſſe a Maria, madre d' eſſo, Ecco, coſtui è poſto per la ruina, e per lo rileuamento di molti in Iſrael: e per ſegno al quale ſarà contradetto.

35 (Ed una ſpada trafiggerà a te ſteſſa l' anima) accioche i penſieri di molti cuori ſieno riuelati.

36 V'era anchora Anna profeteſſa, figliuola di Fanuel, della tribu d'Aſer: laquale era molto attempata, eſſendo viuuta ſett'anni col ſuo marito dopo la ſua verginità.

37 Ed *era* vedoua *d' età* d' intorno ad ottantaqnattro anni: e non ſi partiua mai dal Tempio, ſeruendo *a Dio* notte, e giorno; in digiuni, ed orationi.

38 Ella anchora, ſopraggiunta in quell' hora, lodaua il Signore, e parlaua di quel *fanciullo* a tutti coloro ch' aſpettauano la Redentione in Jeruſalem.

39 Hor, quando hebbero compiute tutte le coſe che *ſi conueniuano a far* ſecondo la Legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 E' l fanciullo creſceua, e ſi fortificaua in Iſpirito, eſſendo ripieno di ſapienza: e la gratia di Dio era ſopra lui.

41 Hor ſuo padre, e ſua madre andauano ogni anno in Jernſalem, nella feſta della Paſqua.

42 E, come egli fu *d' età* di dodici anni, eſſendo eſſi ſaliti in Jeruſalem, ſecondo l'uſanza della feſta:

43 Ed hauendo compiuti i giorni *d' eſſa*, quando ſe ne tornauano, il fanciullo Jeſu rimaſe in Jeruſalem, ſenza la ſaputa di Joſef, ne della madre d' eſſo.

44 E, ſtimando ch' egli foſſe fra la compagnia, caminarono una giornata: ed allhora ſi miſero a cercarlo fra' *lor* parenti, e fra' *lor* conoſcenti.

45 E, non hauendolo trouato, tornarono in Jeruſalem, cercandolo.

46 Ed auuenne che, tre giorni appreſſo, lo trouarono nel Tempio, ſedendo in mezzo de' dottori, aſcoltandogli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l'udiuano ſtupiuano del ſuo ſenno, e delle ſue riſpoſte.

48 E, quando eſſi lo videro, sbigottirono. E ſua madre gli diſſe, Figliuolo, perche ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercauamo eſſendo in gran trauaglio.

49 Ma

49 Ma egli disse loro, Perche mi cercauate? non sapeuate voi ch'egli mi conuiene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole ch'egli hauea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro suggetto. E sua madre riserbaua tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Jesu s'auanzaua in sapienza, ed in istatura, ed in gratia appo Iddio, ed appo gli huomini.

CAP. III.

Giouanni Battista, per espressa vocation di Dio, predica, e battezza: essortando tutti, in gennerale, ed in particolare, a vera penitenza, 16 *e preparandogli a riceuer Christo, ilqual tosto douea esser riuelato:* 19 *dopo lequali cose è incarcerato da Herode,* 21 *appresso che Jesu fu stato da lui battezzato, con testimoninnza rendutagli dal cielo, per segno, e per parola:* 23 *poi l'Euangelista accenna l'età di Christo, quando fu battezzato: e tesse la sua geneologia fino ad Adam.*

HOr nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Pontio Pilato Gouernator della Judea: ed Herode Tetrarca della Galilea: e Filippo, suo fratello, Tetrarca dell' Iturea, e della contrada Traconitida: e Lisania, Tetrarca d'Abilene.

2 Sotto Anna, e Caiafa, sommi Sacerdoti: la parola di Dio fu *indirizzata* a Giouanni, figliuol di Zacaria, nel diserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Jordano, predicando il battesimo della penitenza, in rimession de' peccati.

4 Sicome egli è scritto nel Libro delle parole del Profeta Isaia: dicendo, *V'è* una voce d'uno, che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle: e sieno ridirizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre appianate.

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

7 Egli adunque diceua alle turbe, che usciuano per esser da lui battezzate, Progenie di vipere, chi v'ha mostrato a fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza: e non prendete a dir fra voi stessi, Noi habbiamo Abraham per padre: percioche io vi dico ch' Iddio puo, etiandio di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad Abraham.

9 Hor già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

10 E le turbe lo dimandarono: dicendo, Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Chi ha due veste ne faccia parte a chi non *ne* ha: e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

12 Hor vennero anchora de' publicani, per esser battezzati: e gli dissero, Maestro, che dobbiam noi fare?

13 Ed egli disse loro, Non riscotete nulla più di cio che v'è stato ordinato.

14 I sol-

14 I ſoldati anchora lo domandarono: dicendo, E noi, che dobbiam fare? Ed egli diſſe loro, Non fate ſtorſione ad alcuno, e non oppreſſate alcuno per calunnia: e contentateui del voſtro ſoldo.

15 Hor, ſtando il popolo in aſpettatione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giouanni, ſe egli ſarebbe punto il Chriſto:

19 Giouanni riſpoſe, dicendo a tutti, Ben vi battezzo io con acqua: ma colui ch'è più forte di me, di cui io non ſon degno di ſciogliere il correggiuol delle ſcarpe, viene: eſſo vi battezzerà con lo Spirito ſanto, e col fuoco.

17 Egli ha la ſua ventola in mano, e netterà interamente l'aia ſua, e raccoglierà il grano nel ſuo granaio: ma arderà la paglia col fuoco ineſtinguibile.

18 Così egli euangelizzaua al popolo, eſortandolo per molti altri *ragionamenti*.

19 Hor Herode il Tetrarca, eſſendo da lui ripreſo per Herodiada, moglie di Filippo, ſuo fratello: e per tutti i mali ch'egli haueua commeſſi:

20 Aggiunſe anchora queſto a tutti *gli altri*, ch'egli rinchiuſe Giouanni in prigione.

21 Hor auuenne che, mentre tutto'l popolo era battezzato, Jeſu anchora, eſſendo ſtato battezzato, ed orando, il ciel s'aperſe.

22 E lo Spirito ſanto ſceſe ſopra lui, in forma corporale, a guiſa di colomba: e venne una voce dal cielo, dicendo, Tu ſei il mio diletto Figliuolo, in te ho preſo il mio compiacimento.

23 E Jeſu cominciaua ad eſſer come di trenta anni; figliuolo, come ſi ſtimaua, di Joſef, *figliuol* d'Eli:

24 *Figliuol* di Mattat, *figliuol* di Leui, *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Janna, *figliuol* di Joſef:

25 *Figliuol* di Mattatia, *figliuol* d'Amos, *figliuol* di Naum, *figliuol* d'Eſli, *figliuol* di Nagghe:

26 *Figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Semei, *figliuol* di Joſef, *figliuol* di Iuda:

27 *Figliuol* di Joanna, *figliuol* di Reſa, *figliuol* di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel, *figliuol* di Neri:

28 *Figliuol* di Melchi, *figliuol* d' Addi, *figliuol* di Coſam, *figliuol* d' Elmodam, *figliuol* d' Er:

29 *Figliuol* di Joſe, *figliuol* d' Eliezer, *figliuol* di Jorim, *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Leui:

30 *Figliuol* di Simeon, *figliuol* di Juda, *figliuol* di Joſef, *figliuol* di Jonan, *figliuol* d'Eliachim:

31 *Figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena, *figliuol* di Mattata, *figliuol* di Natan, *figliuol* di Dauid:

32 *Figliuol* di Jeſſe, *figliuol* d'Obed, *figliuol* di Booz, *figliuol* di Salmon, *figliuol* di Naaſſon:

33 *Figliuol* d'Aminadab, *figliuol* d'Aran, *figliuol* d'Eſrom, *figliuol* di Fares, *figliuol* di Juda:

34 *Figliuol* di Jacob, *figliuol* d'Iſaac, *figliuol* d'Abraham, *figliuol* di Tara

di Tara, *figliuol* di Nachor:

35 *Figliuol* di Saruch, *figliuol* di Ragua, *figliuol* di Faleg, *figliuol* d'Eber, *figliuol* di Sala:

36 *Figliuol* d'Arfacsad, *figliuol* di Sem, *figliuol* di Noe, *figliuol* di Lamech:

37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* d'Enoch, *figliuol* di Jared, *figliuol* di Maleleel, *figliuol* di Cainan:

38 *Figliuol* d'Enos, *figliuol* di Set, *figliuol* d'Adam, *che fu* di Dio.

CAP. IIII.

Jesu va nel diserto, 2 doue è tentato dal diauolo in diuerse maniere, e resta vincitore in tutte: 14 poi comincia ad euangelizzare, sponendo le profetie in Nazaret: 22 doue rimprouera al popolo la sua ingratitudine, per laquale si rendeua incapace della gratia di Dio: 28 onde quella gente innasprita, tenta di farlo morire: ma egli scampa di man loro, 31 e va in Capernaum, oue libera un indemoniato, 38 sana la suocera di Pietro, 40 e fa molti altri miracoli.

HOr Jesu, ripieno dello Spirito santo, se ne ritornò dal Jordano: e fu sospinto dallo Spirito nel diserto.

2 E fu *quiui* tentato dal diauolo quaranta giorni: ed in que' giorni non mangiò nulla: ma, dopo che quelli furono compiuti, infine egli hebbe fame.

3 E'l diauolo gli disse, Se tu sei Figliuol di Dio, dì a questa pietra che diuenga pane.

4 E Jesu gli rispose: dicendo, Egli è scritto, L'huomo non viue di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 E'l diauolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 E'l diauolo gli disse, Io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro: percioche ella m'è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua,

8 Ma Jesu, rispondendo, gli disse, Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e serui a lui solo.

9 Egli lo menò anchora in Jerusalem: e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio: e gli disse, Se tu sei il Figliuol di Dio, gittati giù di qui.

10 Percioche egli è scritto, Egli darà commessione di te a' suoi Angeli, che ti guardino.

11 Ed essi ti leueranno nelle lor mani, che alhora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Jesu, rispondendo, gli disse, Egli è stato detto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 E'l diauolo, finita tutta la tentatione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 E Jesu, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonuicina.

15 Ed

15 Ed egli insegnaua nelle lor sinagoghe, essendo honorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, oue era stato alleuato: ed entrò, come era usato, in giorno di Sabato, nella sinagoga: e si leuò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il Libro del profeta Isaia: e, spiegato il libro, trouò quel luogo, doue era scritto:

18 Lo Spirito del Signore *è* sopra me: percioche egli m'ha unto: egli m'ha mandato per euangelizzare a' poueri, per guarire i contriti di cuore:

19 Per bandir liberatione a' prigioni, e racquisto della vista a' ciechi: per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accetteuole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro: si pose a sedere: e gli occhi di tutti coloro *ch'erano* nella sinagoga erano affisati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è hoggi adempiuta ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendeuano testimonianza, e si marauigliauano delle parole di gratia che procedeuano dalla sua bocca: e diceuano, Non è costui il figliuolo di Josef?

23 Ed egli disse loro, Del tutto voi mi direte questo prouerbio, Medico, cura te stesso: fa etiandio qui, nella tua patria, tutte le cose c'habbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse, Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, ch' a' dì d'Elia, quando'l cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, tal che vi fu gran fame in tutto'l paese, v'erano molte vedoue in Israel.

26 E pure a niuna d'esse fu mandato Elia: anzi ad una donna vedoua in Sarepra di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo v'erano molti lebbrosi in Israel: e pur niun di loro fu mondato: ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, leuatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino alla margine della sommità del monte, sopra'l quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se n'andò.

31 E scese in Capernaum, città della Galilea.: ed insegnaua la gente ne' Sabati.

32 Ed essi stupiuano della sua dottrina: percioche la sua parola era con autorità.

33 Hor nella sinagoga v'era un huomo, c'hauea uno spirito immondo demonio: ed esso diede un gran grido:

34 Dicendo, Ahi, che *v'è* fra te, e noi, o Jesu Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perditione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Jesu lo sgridò: dicendo, Ammutolisci, ed esci fuor di lui.

lui. E'l demonio, gittatolo quiui in mezzo, uſcì di lui, ſenza hauergli fatto alcun nocimento.

36 E ſpauento nacque in tutti: e ragionauano fra loro: dicendo, Quale *è* queſta parola, ch'egli, con autorità, e potenza, comandi agli ſpiriti immondi, ed eſſi eſcano fuori?

37 E'l grido d'eſſo andò per tutti i luoghi del paeſe circouicino.

38 Poi *Ieſu*, leuatoſi della ſinagoga, entrò nella caſa di Simon. Hor la ſuocera di Simon era tenuta d'una gran febbre: e lo richieſero per lei.

39 Ed egli, ſtando diſopra a lei, ſgridò la febbre, ed eſſa la laſciò: ed ella, leuataſi prontamente, miniſtraua loro

40 Ed in ſul tramontar del ſole, tutti coloro c'haueano degl' infermi di diuerſe malattie gli menarono a lui: ed egli, impoſte le mani ſopra ciaſcun di loro, gli guarì.

41 I demoni anchora uſciuano di molti: gridando, e dicendo, Tu ſei il Chriſto, il Figliuol di Dio, Ma egli gli ſgridaua, e non permetteua loro di parlare: percioche ſapeuano ch'egli era il Chriſto.

42 Poi, fattoſi giorno, egli uſcì, ed andò in un luogo diſerto: e le turbe lo cercauano, e vennero infino a lui, e lo riteneuano, accioche non ſi partiſſe da loro.

43 Ma egli diſſe loro, E' mi conuiene euangelizzare il Regno di Dio etiandio all' altre città: percioche a *far* queſto ſono ſtato mandato.

44 Ed andaua predicando per le ſinagoghe della Galilea.

CAP. V.

Chriſto, montato ſopra la nauicella di Simon Pietro, predica alla moltitudine: 4 e, dato a Simon un ſegno certo della ſua diuina virtù, chiama lui, ed altri ſuoi compagni, ad eſſer ſuoi diſcepoli: 12 monda un lebbroſo, 17 ſana un paralitico, mantenendo la ſua autorità a perdonare i peccati: 27 chiama Leui, detto Matteo: e conuince l'hipocriſia e la preſuntione de' Fariſei: 33 e rende ragione perche non grauaua i ſuoi diſcepoli d'oſſeruanze auſtere.

HOr auuenne che, eſſendogli la moltitudine addoſſo, per udir la parola di Dio, e ſtando egli in piè preſſo del lago di Genneſaret:

2 Vide due nauicelle ch'erano preſſo *della riua* del lago, dellequali erano ſmontati i peſcatori, e lauauano le lor reti.

3 Ed, eſſendo montato in una di quelle la quale era di Simon, le pregò che s'allargaſſe un poco lungi da terra. E, poſtoſi a ſedere, ammaeſtraua le turbe d'in ſu la nauicella.

4 E, come fu reſtato di parlare, diſſe a Simon, Allargati in acqua, e calate le voſtre reti per peſcare.

5 E Simon, riſpondendo, gli diſſe, Maeſtro, noi ci ſiamo affaticati tutta la notte, e non habbiam preſo nulla: ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fat-

6 E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci: e la lor rete si rompeua.

7 Ed accennarono a' lor compagni, ch'*erano* nell' altra nauicella, che venissero per aiutargli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le nauicelle tal che affondauano.

8 E Simon Pietro, veduto *questo*, si gittò alle ginocchia di Jesu: dicendo, Signore, dipartiti da me: percioche io sono huomo peccatore.

9 Conciò fosse cosa che spauento hauesse occupato lui, e tutti coloro ch'*erano* con lui, per la presa de' pesci c'haueano fatta.

10 Simigliantemente anchora Jacopo, e Giouanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano compagni di Simon. E Jesu disse a Simon, Non temere: da hora innanzi tu sarai prenditore d'huomini viui.

11 Ed essi, condotte le nauicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguitarono.

12 Hor auuenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un huomo pien di lebbra, ilquale, veduto Jesu, e gittatosi sopra la faccia in terra, lo pregò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno: anzi va, *disse egli*, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificatione, secondo che Moise ha ordinato: in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeua vie più: e molte turbe si raunauano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeua ne' diserti, ed oraua.

17 Ed auuenne un di que' giorni, ch'egli insegnaua: e *quiui* sedeuano de' Farisei, e de' dottori della Legge, iquali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Judea, e di Jerusalem: e la virtù del Signore era *quiui presente*, per sanargli.

18 Ed ecco certi huomini, che portauano sopra un letto un huomo paralitico, e cercauano di portarlo dentro, e di metterlo dauanti a lui.

19 E, non trouando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra'l tetto della casa, e lo calarono per li tegoli, insieme col letticello, *iui* in mezzo, dauanti a Jesu.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui, Huomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi, ed i Farisei presero a ragionare: dicendo, Chi é costui, che pronuntia bestemmie? chi puo rimettere i peccati, senon Iddio solo?

22 Ma Jesu, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse, Che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Quale è più ageuole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi: ouer dire, Leuati e camina?

24 Hor, acciochè voi sappiate che'l Figliuol dell'huomo ha autorità

torità in terra di rimettere i peccati, Io ti dico, (disse egli al paralitico) leuati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, leuatosi nel lor cospetto, e tolto *in su le spalle* cio sopra che giaceua, se n'andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificauano Iddio, ed erano pieni di paura: dicendo, Hoggi noi habbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vide un publicano, *detto* per nome Leui, che sedeua al banco della gabella: e gli disse, Seguitami.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si leuò, e lo seguitò.

29 E Leui gli fece un gran conuito in casa sua: e la moltitudine di publicani, e d'altri, ch'erano con loro a tauola, era grande.

30 E gli Scribi, ed i Farisei di quel luogo mormorauano contr' a' discepoli di Jesu: dicendo, Perche mangiate, e beuete co' publicani, e peccatori?

31 E Jesu, rispondendo, disse loro, I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero, Perche i discepoli di Giouanni, e simiglian temente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orationi: ed i tuoi mangiano, e beono?

34 Ed egli disse loro, Potete voi far digiunar que' della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allhora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltr'a cio una similitudine, Niuno mette una pezza d'un vestimento nuouo sopra un vestimento vecchio: altrimenti, egli straccia quel nuouo, e la pezza *tolta* dal nuouo non si confa al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuouo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuouo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono.

38 Ma conuien mettere il vin nuouo in barili nuoui, ed amendue si conserueranno.

39 Niuno anchora, hauendo beuuto del *vin* vecchio, vuole subito del nuouo: percioche egli dice, Il vecchio val meglio.

CAP. VI.

Jesu ribatte l'accusa de' Farisei contr' a' suoi discepoli intorno all' osseruation del Sabato: 6 sana, in Sabato, uno c'haueа la man secca, e confonde gli Scribi che lo spiauano: 12 elegge i dodici Apostoli: 17 fa molti miracoli: 20 dimostra qual sia la vera beatitudine, ed infelicità, contr' al senso della carne: 27 ammaestra i suoi discepoli intorno alla vera carità, e sofferenza Christiana: 39 delle guide cieche: 40 della somiglianza del seruidore al maestro: 41 condanna l'hipocrisia, e la superbia ne' giudicij: 43 e dichiara

dichiara che dall' opere si conosce la persona: 47 e qual sia la fermezza de veri fedeli, e l'instabilità degl' hipocriti.

HOr auuenne nel primo Sabato dal dì appresso *la Pasqua*, ch'egli caminaua per le biade: ed i suoi discepoli suelleuano delle spighe, e *le* mangiauano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro, Perche fate cio che non è lecito di fare ne' giorni di Sabato?

3 E Jesu, rispondendo, disse loro, Non hauete voi pur letto cio che fece Dauid, quando hebbe fame egli, e coloro ch'erano con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e prese i pani di presentatione: e *ne* mangiò, e *ne* diede anchora a coloro ch'*erano* con lui: iquali però non è lecito di mangiare, senon a' sacerdoti soli?

5 Poi disse loro, Il Figliuol dell' huomo è signore etiandio del Sabato.

6 Hor auuenne, in un altro Sabato, ch'egli entrò nella sinagoga, ed insegnaua: e quiui era un huomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli Scribi l'osseruauano, se lo guarirebbe nel Sabato: per trouar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceua i lor pensieri: e disse all' huomo c'hauea la man secca, Leuati, e stà in piè *iui* in mezzo. Ed egli, leuatosi, stette in piè.

9 Jesu adunque disse loro, Io vi domando, Che? è egli lecito di far bene, o male, ne' Sabati? di saluar una persona, o d'ucciderla?

10 E, guardatigli tutti d'intorno, disse a quell' huomo, Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l'altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionauano fra loro, che cosa farebbero a Jesu.

12 Hor auuenne, in que' giorni, ch'egli uscì al monte, per orare: e passò la notte in oratione a Dio.

13 E, quando fu giorno, chiamò a se i suoi discepoli, e ne elesse dodici, iquali anchora nominò Apostoli.

14 *Cioè*, Simon, ilquale anchora nominò Pietro: ed Andrea, suo fratello: Jacopo, e Giouanni: Filippo, e Bartolomeo:

15 Matteo, e Toma: Jacopo d'Alfeo, e Simon, chiamato Zelote.

16 Juda, *fratel* di Jacopo; e Juda Iscariot, ilquale anchora fu traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Iudea, e di Jerusalem, e della marina di Tiro, e di Sidon, iquali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità.

18 Insieme con coloro ch'erano tormentati da spiriti immondi. E furono guariti.

19 E tutta la moltitudiue cercaua di toccarlo: percioche virtù usciua di lui, e *gli* sanaua tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceua. Beati *voi* poueri: percioche il Regno di Dio è vostro.

21 Beati *voi*, c'hora hauete fame: percioche sarete satiati. Beati *voi*, c'hora piagnete: percioche Voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli huomini v'hauranno odiati, e v'hauranno scommunicati, e vituperati; ed hauranno bandito il vostro nome, come maluagio, per cagion del Figliuol dell' huomo.

23 Rallegrateui, e saltate di letitia in quel giorno: percioche ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: conciò sia cosa che'l simigliante facessero i padri loro a' profeti.

24 Ma, guai a voi, ricchi: percioche voi hauete la vostra consolatione.

25 Guai a voi, che siete ripieni: percioche voi haurete fame. Guai a voi, c'hora ridete: percioche voi farete cordoglio, e piagnerete.

26 Guai *a voi*, quando tutti gli huomini diranno ben di voi: conciò sia cosa che'l simigliante facessero i padri loro a' falsi profetì.

27 Ma io dico a voi ch'udite, Amate i vostri nimici, fate bene a coloro che v'odiano.

28 Benedite coloro che vi maladicono, e pregate per coloro che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in su una guancia, porgi*gli* etiando l'altra: e non diuietar colui che ti toglie il mantello *di prendere* anchora la tonica.

30 E dà a chiunque ti chiede: e, se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandargliele.

31 E, come voi volete che gli huomini vi facciano, fate anchora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro che v'amano, che gratia n'haurete? conciò sia cosa che i peccatori anchora amino coloro che gli amano.

33 E, se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che gratia n'haurete? conciò sia cosa che i peccatori anchora facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperate rihauerlo, che gratia n'haurete? conciò sia cosa che i peccatori prestino a' peccattori, per riceuerne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nimici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla: e'l vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo: conciò sia cosa ch'egli sia benigno inuerso gl'ingrati, e maluagi.

36 Siate adunque misericordiosi, sicome anchora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non guidicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettere, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante,

boccante, vi sarà data in seno: percioche, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Hor egli disse loro una similitudine, Puo un cieco guidar per la via un *altro* cieco? non caderanno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più che'l suo maestro: ma ogni *discepolo* perfetto dee essere come'l suo maestro.

41 Hor, che guardi tu il fuscello ch'*è* nell' occhio del tuo fratello, e non auuisi la traue ch'*è* nell' occhio tuo propio?

42 Ouero, come puoi dire al tuo fratello, Fratello, lascia ch'io ti tragga il fuscello ch'*è* nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la traue ch'*è* nell' occhio tuo propio? Hipocrito, trai prima dell' occhio tuo la traue, ed allhora auuiserai di trarre il fuscello ch'*è* nell' occhio del tuo fratello.

43 Percioche non v'è buono albero, che faccia frutto cattiuo: ne albero cattiuo, che faccia buon frutto.

44 Percioche ogni albero è riconosciuto dal propio frutto: conciò sia cosa che non si colgano fichi dalle spine, e non si vendemmino vue dal pruno.

45 L'huomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene: e l'huomo maluagio, dal maluagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male: percioche la sua bocca parla di cio che gli soprabbonda nel cuore.

46 Hor, perche mi chiamate Signore, e non fate le cose ch'io dico?

47 Chiunque viene a me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò à cui egli è simile.

48 Egli è simile ad un huomo ch'edifica una casa, ilquale ha cauato, e profondaro, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: ed, essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare: percioche era fondata in su la pietra.

49 Ma chi l'ha udite, e non l'ha messe ad effetto, è simile ad un huomo c'ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento: laquale il torrenre hauendo uttata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAP. VII.

Christo guarisce il seruidore d'un Centurione pagano, commendando la sua fede: 11 *suscita il figliuolo unico d'una donna vedoua:* 18 *accerta i discepoli di Giouanni della verità della sua persona:* 24 *e magnifica appo'l popolo il ministerio d'esso:* 31 *rimprouera a' Iudei la loro ingratitudine, e malignita, in rifiutar la gratia di Dio, presentata loro,* sotto *diuerse maniere di vita, da Giouanni, e da lui:* 36 *conuitato a mangiare da un Fariseo, una donna peccatrice viene a lui, con segni di vera penitenza: di che scandalezzandosi il superbo Fariseo, Christo l'ammaestra della gratia di Dio in remession de' peccati; e della vera testimonianza del sentimento d'essa:* 48 *e consola, e rassicura quella donna.*

HOr, dopo ch'egli hebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E'l seruidore d'un certo Centurione, ilqual gli era molto caro, era malato, e staua per morire.

3 Hor *il Centurione*, hauendo udito *parlar* di Jesu, gli mandò degli Antiani de' Judei, pregandolo che venisse, e saluasse il suo seruidore.

4 Ed essi, venuti a Jesu, lo pregarono instantemente: dicendo, Egli è degno che tu gli conceda questo.

5 Percioch'egli ama la nostra natione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Jesu andaua con loro: e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il Centurione gli mandò degli amici: per dirgli, Signore, non faticarti: percioche io non son degno che tu entri sott' al mio tetto.

7 Per cio anchora, non mi son reputato degno di venire a te: ma comanda *solo* con una parola, e'l mio seruidore sarà guarito.

8 Percioche io sono huomo sottoposto alla podestà *altrui*, ed ho sotto di me de' soldati: e pure, se dico all' uno, Va, egli va: se all' altro, Vieni, egli viene: *se dico* al mio seruidore, Fa questo, egli *lo* fa.

9 E Jesu, udite queste cose, si marauigliò di lui: e, riuoltosi, disse alla moltitudine che lo seguitaua, Io vi dico, che non pure in Israel ho trouata una cotanta fede.

10 E, quando coloro ch'erano stati mandati furono tornati a casa, trouarono il seruidore ch'era stato infermo esser sano.

11 Ed auuenne nel *giorno* seguente, ch'egli andaua in una città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andauano con lui.

12 E, come egli fu presso della porta della città, ecco, si portaua a seppellite un morto, figliuolo unico di sua madre, laquale anchora era vedoua: e gran moltitudine della città *era* con lei.

13 E'l Signore, vedutala, hebbe pietà di lei: e le disse, Non piagnere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara: (hor i portatori si fermarono) e disse, Giouanetto, io te'l dico, leuati.

15 E'l morto si leuò a sedere, e cominciò a parlare. E *Jesu* lo diede a sua madre.

16 E spauento gli occupò tutti, e glorificauano Iddio: dicendo, Vn gran profeta è surto fra noi: Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Judea, e per tutto'l paese circonuicino.

18 Hor i discepoli di Giouanni gli rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a se due de' suoi discepoli, gli mandò a Jesu, a dir*gli*, Sei tu colui c'ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

20 Quegli huomini adunque, essendo venuti a Jesu, *gli* dissero, Giouanni

Giouanni Battista ci ha mandati a te, a dirti Sei tu colui c'ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

21 (Hor in quella stessa hora egli ne guarì molti d' infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni: ed a molti ciechi donò il vedere)

22 E Jesu, rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giouanni le cose c'hauete vedute, ed udite: che i ciechi ricouerano la vista, che i zoppi caminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti sono suscitati, che l'Euangelio è annuntiato a' poueri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalezzato in me.

24 E, quando i messi di Giouanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giouanni, Ch'andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, ch'andaste voi a vedere? un huomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro ch'usano vestimenti magnifici, *e viuono* in delitie, stanno ne' palazzi delli rè.

26 Ma pure, ch'andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno etiandio più che profeta.

27 Egli è quel delquale è scritto, Ecco, io mando il mio messo dauanti alla tua faccia, ilqual preparerà il tuo camino dinanzi a te.

28 Percioche io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non v'è profeta alcuno maggiore di Giouanni Battista: ma il minimo nel Regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutto'l popolo, ed i publicani ch'erano stati battezzati del battesimo di Giouanni, udite *queste cose*, giustificarono Iddio.

30 Ma i Farisei, ed i dottori della Legge, che non erano stati battezzati da lui, rigittarono a lor danno il consiglio di Dio.

31 E'l Signore disse, A chi dunque assomiglierò gli huomini di questa generatione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili a' fanciulli, che seggono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono, Noi v'habbiamo sonato, e voi non hauete ballato: v'habbiamo cantate canzoni lamenteuoli, e voi non hauete pianto.

33 Percioche Giouanni Batrista è venuto, non mangiando pane, beuendo vino: e voi hauete detto, Egli ha il demonio.

34 Il Figliuol dell' huomo è venuto, mangiando, e beuendo: e voi dite, Ecco un huomo mangiatore, e beuitor di vino: amico di pubicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 Hor uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua: ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tauola.

37 Ed ecco, *v'era* in quella città una donna, ch'era stata peccatrice, laquale, hauendo saputo ch'egli era a tauola in casa del Fariseo, portò un alberello d' olio odorifero.

38 E, stando a' piedi d' esso, di dietro, piagnendo, prese a rigargli

gli di lagrime i piedi, e gli asciugaua co' capelli del suo capo: e gli baciaua i piedi, e *gli* ugneua con l'olio,

39 E'l Fariseo che l'hauea conuitato, hauendo veduto *cio*, disse fra se medesimo, Costui, se fosse ptofeta, conoscerebbe pur chi e quale *sia* questa dōna che lo tocca: percioche ella è una peccatrice.

40 E Jesu gli fece motto, e disse, Simon, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse, Maestro, dì pure.

41 *E Jesu gli disse*, Un creditore hauea due debitori: l'uno gli douea cinquecento denari, e l'altro cinquanta.

42 E, non hauendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Dì adunque, qual di loro l'amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse, Io stimo ch'egli sia colui, a cui egli ha più rimesso. E Jesu gli disse, Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, riuoltosi alla donna, disse a Simon, Vedi questa donna: io sono entrato in casa tua, *e* tu non m'hai dato dell' acqua a' piedi: ma ella m'ha rigati di lagrime i piedi, e gli ha asciugati co' capelli del suo capo.

45 Tu non m'hai dato pure un bacio: ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi,

46 Tu non m'hai unto il capo d'olio: ma ella m'ha unti i piedi d'olio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi: conciò sia cosa ch'ella habbia molto amato: ma a chi poco è rimesso poco ama.

48 Poi disse a colei, I tuoi peccati ti son rimessi.

49 E coloro ch'erano con lui a tauola ptesero a dire fra loro stessi, Chi è costui, ilquale etiandio rimette i peccati?

50 Ma *Jesu* disse alla donna, La tua fede t'ha saluata: vattene in pace.

CAP. VIII.

Jesu, euangelizzando, è soguito da' suoi discepoli, e souuenuto da certe sante donne: 5 e, per la parabola del seminatore, dichiara come la parola di Dio è riceuuta diuersamonte, ed in pochi frutta: 16 e, per una altra similitudine, come la luce dell' Euangelio dee da' suoi seruidori essere apertamente proposta, con promessa d' accrescimento delle gratie di Dio in loro: 19 poi dimostra quali sieno i suoi parenti spirituali: 22 acqueta la tempesta nel lago; 27 libera un indemoniato, permettendo a' demoni d'entre in una greggia di porci: 41 chiamato da Jairo, per saluar la sua figliuola, che staua in transito, 43 per camino sana una donna inferma di flusso di sangue, 54 e suscita la fanciulla già morta.

ED auuenne poi appresso, ch'egli andaua attotno di città, in città e di castello in castello, predicando, ed euangelizzando il Regno di Dio: hauendo seco i dodici.

2 Ed anche certe donne, lequali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità: *cioè*, Maria, detta Maddalena, dellaquale erano usciti sette demoni:

3 E Gio-

3 E Giouanna, moglie di Cuza, Procurator d'Herode; e Susanna: e molte altre, lequali gli ministrauano, *souuenendolo* delle lor facultà.

4 Hor, raunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

5 Vn seminatore uscì a seminar la sua semenza: e, mentre egli seminaua, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed una altra cadde sopra la pietra: e, come fu nata, si seccò: percioche non hauea humore.

7 Ed una altra cadde per mezzo le spine: e le spine, nate insieme, l'affogarono.

8 Ed una altra cadde in buona terra: ed, essendo nata, fece frutto, cento *per uno*. Dicendo queste cose, gridaua, Chi ha orecchie da udire oda.

9 Ed i suoi discepoli lo domandarono, che voleua dir quella parabola.

10 Ed egli disse, A voi è dato di conoscere i misteri del Regno di Dio: ma agli altri *quelli son proposti* in parabole, accioche veggendo non veggano, ed udendo non intendano.

11 Hor questo è *il senso del*la parabola. La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro *che son seminati* lungo la via son coloro ch'odono *la parola*: ma poi viene il diauolo, e toglie via la parola dal cuor loro; accioche non credano, e non sieno saluati.

13 E coloro *che son seminati* sopra la pietra *son coloro* iquali, quando hanno udita la parola, la riceuono con allegrezza: ma costoro non hanno radice, non credendo senon a tempo: ed al tempo della tentatione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro c'hanno udita *la parola*: ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita: e non fruttano.

15 Ma la parte *ch'è caduta* nella buona terra son coloro iquali, hauendo udita la parola, la ritengono in un cuore honesto, e buono, e fruttano con sofferenza.

16 Hor niuno, accesa una lampana, la cuopre con un vaso, o *la* mette sotto'l letto: anzi *la* mette sopra'l candelliere, accioche coloro ch'entrano veggano la luce.

17 Conciò sia cosa che nulla sia nascosto, che non habbia a farsi manifesto: ne segreto, che non habbia a sapersi, ed a venire in palese.

18 Guardate adunque come voi udite: percioche a chiunque ha sarà dato: ma a chi non ha, etiandio quel ch'egli pensa hauere gli sarà tolto.

19 Hor sua madre, ed i suoi fratelli, vennero a lui: e non poteuano aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E *cio* gli fu rapportato, dicendo *alcuni* Tua madre, ed i tuo fratelli,

fratelli, sono là fuori, volendoti vedere.
21 Ma egli, rispondendo, disse loro, La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli ch' odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.
22 Ed auuenne un di que' dì, ch' egli montò in una nauicella, co' suoi discepoli: e disse loro, Passiamo all' altra riua del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.
23 E, mentre nauigauano, egli s' addormentò: ed un turbo di vento calò nel lago, tal che *la* lor *nauicella* s' empieua; e pericolauano.
24 Ed essi, accostatisi, lo suegliarono: dicendo, Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e 'l fiotto dell' acqua: e quelli s' acquetarono, e si fece bonaccia.
25 E *Jesu* disse a' suoi discepoli, Oue è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si marauigliarono: dicendo l' uno all' altro, Chi è pur costui, ch' egli comanda etiandio al vento, ed all' acqua, ed essi gli ubbidiscono?
26 E nauigarono alla contrada de' Gadareni, ch' è dirincontro alla Galilea.
27 E, quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un huomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, hauea i demoni, e non era vestito d' alcun vestimento; e non dimoraua in casa alcuna, ma dentro i monumenti.
28 E, quando hebbe veduto Jesu, diede un gran grido, e gli si gittò a' piedi, e disse con gran voce, Jesu, Figliuol dell' Iddio altissimo, che v' è egli fra te, e me? non tormentarmi.
29 Percioche egli comandaua allo spirito immondo d' uscir di quell' huomo: perche già da lungo tempo se n' era impodestato: e, benche fosse guardato, legato, con ceppi, rompeua i legami, ed era traportato dal demonio ne' diserti.
30 E Jesu lo domandò, dicendo, Quale è il tuo nome? Ed esso disse, Legione: percioche molti demoni erano entrati in lui.
31 Ed essi lo pregauano che non comandasse loro d' andar nell' abisso.
32 Hor quiui presso era una greggia di gran numero di porci che pasturauano nel monte: e *que' demoni* lo pregauano che permettesse loro d' entrare in essi. Ed egli *lo* permise loro.
33 E que' demoni, usciti di quell' huomo, entrarono ne porci: quella greggia si gittò per lo precipitio nel lago, ed affogò,
34 E, quando coloro che *gli* pasturauono videro cio ch' era auuenuto, se ne fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado.
35 E *la gente* uscì fuori, per veder cio ch'era auuenuto: e venne a Jesu, e trouò l'huomo, del quale i demoni erano usciti, che sedeua a' piedi di Iesu, vestito, ed in buon senno: e temette.
36 Coloro anchora che *l'* haueano veduto, raccontarono loro come l' indemoniato era stato liberato.
37 E tutta la moltitudine del paese circunuicino de' Gadareni richiese

richiese Jesu che si dipartisse da loro: percioche erano occupati di grande spauento. Ed egli, montato nella nauicella, se ne ritornò.

38 Hor quell' huomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregaua di poter star con lui. Ma Jesu lo licentiò: dicendo,

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio t' ha fatte. Ed egli se n' andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Iesu gli hauea fatte.

40 Hor auuenne, quando Jesu fu ritornato, che la moltitudine l' accolse: percioche tutti l' aspettauano.

41 Ed ecco un huomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era Capo della sinagoga, venne: e, gittatosi a' piede di Jesu, lo pregaua che venisse in casa sua.

42 Percioche egli hauea una figliuola unica, d' età d' intorno a dodici anni, laqual si moriua. Hor, mentre egli v' andaua, la moltitudine l'affollaua.

43 Ed una donna, laquale hauea un flusso di sangue già da dodici anni, ed hauea spesa ne' medici tutta la sua sustanza, *e* non era potuta esser guarita de alcuno:

44 Accostatasi didietro toccò il lembo della vesta d' esso: ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Iesu disse. Chi m' ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' *erano* con lui, dissero, Maestro, le turbe ti stringono, e t' affollano; e tu dici, Chi m'ha toccato?

46 Ma Jesu disse, Alcuno m'ha toccato: percioche io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, veggendo ch' era scoperta, tutta tremante venne: e, gittataglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto'l popolo, per qual cagione l' hauea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse, Stà di buon cuore, figliuola: la tua fede t'hà saluata, vattene in pace.

49 Hor, mentre egli parlaua anchora, venne uno di casa del Capo della sinagoga, dicendogli, La tua figliuola è morta: non dar molestia al Maestro.

50 Ma Jesu, udito *cio*, gli fece motto, e disse, Non temere: credi solamente, ed ella sarà salua.

51 Ed, entrato nella casa, non permise ch' alcuno v' entrasse, senon Pietro, e Giouanni, e Iacopo, e' l padre, e la madre della fanciulla.

52 Hor tutti piagneuano, e faceuano cordoglio di lei. Ma egli disse, Non piagnete: ella non è morta, ma dorme.

53 Ed essi si rideuano di lui, sapendo ch' ella era morta.

54 Ma egli, hauendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò: dicendo, Fanciulla, leuati.

55 E 'l suo spirito ritornò *in lei*, ed ella si leuò prontamente: ed egli comandò che se le desse mangiare.

56 E'l padre, e la madre d' essa sbigottirono. E *Jesu* comandò loro, che non dicessero ad alcuno cio ch' era stato fatto.

CAP.

CAP. IX.

Jesu dà podestà a' suoi dodici Apostoli, e gli manda a predicar l'Euangelio, ammaestrandogli come deono procedere: 7 Herode è perplesso, per lo grido che correua che Jesu era Giouanni Battista risuscitato: 10 gli Apostoli essendo ritornati a lui, 12 egli ciba cinquemila huomini con cinque pani, e due pesci: 18 e trae da' suoi discepoli la confession della sua persona, ed ufficio, 22, 44 ed annuntia loro le sue prossime sofferenze, e la sua gloria: 23 mostrando come doueano esser disposti a seguirlo: 28 è trasfigurato in presenza di tre d'infra loro: 37 libera un indemoniato: 46 corregge l'ambittione degli Apostoli: 51 si mette in camino verso Jerusalem: 55 reprime l'inconsiderato zelo di due discepoli: 57 ed in tre diuerse persone dimostra qual dee esser la dispositione de' suoi veri seguaci.

HOr, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie.

2 E gli mandò a predicare il Regno di Dio, ed a guarir gl'infermi.

3 E disse loro, Non togliete nulla per lo camino, ne bastoni, ne tasca, ne pane, ne danari: parimente, non habbiate ciascuno due veste.

4 Ed in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

5 E, se alcuni non vi riceuono, uscite di quella città, e scotete etiandio la poluere da' vostri piedi, in testimonianza contr'a loro.

6 Ed essi, partitisi, andauano attorno per le castella, euangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

7 Hor Herode il Tetrarca udì tutte le cose fatte da Jesu, e n'era perplesso: percioche si diceua da alcuni, che Giouanni era risuscitato da' morti.

8 E da altri, ch' Elia era apparito: e da altri, ch'uno de' profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Herode disse, Io ho decapitato Giouanni: chi è dunque costui, delquale io odo cotali cose? E cercaua di vederlo.

10 E gli Apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Jesu tutte le cose c'haueano fatte. Ed egli, hauendogli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo diserto della città, detta Betsaida.

11 Ma le turbe, hauendo*lo* sapuro, la seguitarono: ed egli, accoltele ragionaua loro del Regno di Dio, e guariua coloro chaueano bisogno di guarigione.

12 Hor il giorno cominciaua a dichinare: ed i dodici, accostatisi, gli dissero, Licentia la moltitudine: accioche se ne vadano per le castella, e'l contado d'intorno; ed alberghino, e trouino da mangiare: percioche noi siamo qui in luogo diserto.

13 Ma egli disse loro, Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero, Noi non habbiamo altro che cinque pani, e due pesci: se già non andassimo a comperar della vittuaglia per tutto questo popolo.

14 Per-

14 Percioche erano intorno di cinquemila huomini. Ma egli disse a' suoi discepoli, Fategli coricare in terra per cerchi, a cinquanta *per cerchio.*

15 Ed essi fecero così, e *gli* fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed i due pesci: e, leuati gli occhi al cielo, gli benedisse, e *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli, per metter*gli* dauanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono satiati: e si leuò de' pezzi, ch'erano loro auuanzati, dodici corbelli.

18 Hor auuenne che, essendo egli in oratione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli gli domandò: dicendo, Chi dicono le turbe ch'io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero, *Alcuni,* Giouanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, ch'uno de profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, disse, Il Christo di Dio.

21 Ed egli diuietò loro strettamente che no'l dicessero ad alcuno.

22 Dicendo, E' conuiene che'l Figliuol dell' huomo patisca molte cose, e sia riprouato dagli Antiani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceua oltr'a cio a tutti, Se alcuno vuol venire dietro a me, rinuntii a se stesso, e tolga ogni giorno la sua croce in ispalla, e seguitimi.

24 Percioche, chi haurà voluto saluar la vita sua la perderà: ma chi haurà perduta la vita sua, per me, la saluerà.

25 Percioche, che gioua egli all'huomo, se guadagna tutto'l mondo, e perde se stesso, ouero è punito *nella vita?*

26 Percioche, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell' huomo altresì haurà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi Angeli.

27 Hor io vi dico in verità, ch'alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non habbiano veduto il Regno di Dio.

28 Hor auuenne che, intorno d'otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giouanni, e Jacopo; e salì in sul monte per orare.

29 E, mentre egli oraua, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua vesta diuenne candida folgorante.

30 Ed ecco, due huomini parlauano con lui: iquali erano Moise, ed Elia.

31 Iquali, appariti in gloria, parlauano della fin d'esso, laquale egli douea compiere in Jerusalem.

32 Hor Pietro, e coloro ch'*erano* con lui, erano aggrauati di sonno: e, quando si furono suegliati, videro la gloria d'esso, e que' due huomini, ch'erano con lui.

33 E, come essi si dipartiuano da lui, Pietro disse a Jesu; Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: facciamo adunque tre tabernacoli,

nacoli, uno a te, uno a Moiſe, ed uno ad Elia: non ſapendo cio ch'egli ſi diceſſe.

34 Ma, mentre egli diceua queſte coſe, venne una nuuola, ch'adombrò quelli: ed *i diſcepoli* temettero, quando quelli entrarono nella nuuola.

35 Ed una voce venne dalla nuuola: dicendo, Queſt'è il mio diletto Figliuolo: aſcoltatelo.

36 Ed in quello ſtante che ſi faceua quella voce, Jeſu ſi trouò tutto ſolo. Hor eſſi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle coſe c'haueano vedute.

37 Hor auuenne il giorno ſeguente, che, eſſendo ſceſi del monte, una gran moltitudine venne incontro a Jeſu.

38 Ed ecco, un huomo d'infra la moltitudine ſclamò: dicendo, Maeſtro, io ti prego riguarda al mio figliuolo: percioche egli m'è unico.

39 Ed ecco, uno ſpirito lo prende, ed egli diſubito grida: e *lo ſpirito*, lo dirompe, ed egli ſchiuma: e quello appena ſi parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io ho pregato i tuoi diſcepoli che lo cacciaſſero: ma non hanno potuto.

41 E Jeſu, riſpondendo, diſſe, O generatione incredula, e peruerſa, infino a quando homai ſarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo.

42 E, come egli era anchora tra via, il demonio lo diruppe, e lo ſtrappò. Ma Jeſu ſgridò lo ſpirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a ſuo padre.

43 E tutti ſbigottiuano della grandezza di Dio. Hor, mentre tutti ſi marauigliauano di tutte le coſe che Jeſu faceua, egli diſſe a' ſuoi diſcepoli:

44 Voi, riponeteui queſte parole nell' orecchie: percioche il Figliuol dell' huomo ſarà dato nelle mani degli huomini.

45 Ma eſſi ignorauano quel detto, ed era loro naſcoſto: per modo che non l'intendeuano, e temeuano di domandarlo intorno a quel detto.

46 Poi ſi moſſe fra loro una quiſtione, chi di loro foſſe il maggiore.

47 E Jeſu, veduto il penſier del cuor loro, preſe un piccol fanciullo, e lo fece ſtare appreſſo di ſe.

48 E diſſe loro, Chi riceue queſto piccol fanciullo, nel Nome mio, riceue me: e chi riceue me riceue colui che m'ha mandato: percioche chi è il minimo di tutti voi eſſo è grande.

49 Hor Giouanni gli fece motto, e diſſe, Maeſtro, noi habbiam veduto uno, che cacciaua i demoni nel Nome tuo, e gliele habbiamo diuietato: percioche egli non *ti* ſeguita con noi.

50 Ma Jeſu gli diſſe, Non gliel diuietate; percioche chi non è contr' a noi è per noi.

51 Hor auuenne che, compiendoſi il tempo ch' egli douea eſſere accolto *in cielo*, egli fermò la ſua faccia, per andare in Jeruſalem.

52 E

52 E mandò dauanti a se de' messi: iquali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli *albergo*.

53 Ma *que' del castello* no'l vollero riceuere: percioche al suo aspetto pareua ch'egli andaua in Jerusalem.

54 E Jacopo, e Giouanni, suoi discepoli, hauendo *cio* veduto, dissero, Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e gli consumi, come anche fece Elia?

55 Ma egli, riuoltosi, gli sgridò, e disse, Voi non sapete di quale spirito voi siete.

56 Conciò sia cosa che'l Figliuol dell' huomo non sia venuto per perder l'anime degli huomini, anzi per saluarle. Ed andarono in un altro castello.

57 Hor auuenne che, mentre caminauano per la via, alcuno gli disse, Signore, io ti seguiterò douunque tu andrai.

58 E Jesu gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' huomo non ha pure oue posi il capo.

59 Ma egli disse ad un altro, Seguitami. Ed egli disse, Signore, permettimi ch'io prima vada, e seppellisca mio padre.

60 Ma Jesu gli disse, Lascia i morti seppellire i lor morti: ma tu, va, ed annuntia il Regno di Dio.

61 Hor anchora un altro *gli* disse, Signore, io ti seguiterò: ma permettimi prima d'accommiatarmi da que' di casa mia.

62 Ma Jesu gli disse, Niuno, ilquale, messa la mano all' aratro, riguarda indietro, è atto al Regno di Dio.

CAP. X.

Christo manda settanta discepoli a predicar l'Euangelio, dando loro speranza di gran frutto, e gli ammaestra come deono procedere: 12 e minaccia gl'increduli, e ribelli; e certe città ingrate: 17 poi que' settanta tornano, e Christo gli ammonisce di non tanto rallegrarsi del dono de' miracoli, quanto della virtù dell' Euangelio in cacciar Satana, e di cio ch'erano degli eletti di Dio: 21 secondo l'eterno beneplacito del Padre, da lui adempiuto inuerso loro: 25 poi conuince, ed ammaestra un hipocrito dottor della Legge, intorno al comandamento dell' amor del prossimo: 38 ed, entrato in casa di Marta, loda il santo studio di Maria, sorella d'essa, in udir la sua parola, sopra la sollecitudine di Marta a riceuerlo.

HOr, dopo queste cose, il Signore ne ordinò anchora altri settanta, e gli mandò a due a due dinanzi a se, in ogni città, e luogo, oue egli hauea da venire.

2 Diceua loro adunque, Bene è la ricolta grande, ma gli operai *son* pochi: pregate adunque il signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta.

3 Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.

4 Non portate borsa, ne tasca, ne scarpe: e non salutate alcuno per lo camino.

5 Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima, Pace *sia* a questa casa.

6 E, se quiui è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopra esso: se non, ella ritornerà a voi.

7 Hor, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo cio che vi sarà: percioche l'operaio è degno del suo premio: non passate di casa in casa.

8 Ed in qualunque città sarete entrati, se vi riceuono, mangiate di cio che vi sarà messo dauanti.

9 E guarite gl'infermi, che *saranno* in essa: e dite loro, Il Regno di Dio s'è auuicinato a voi.

10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi riceuono, uscite nelle piazze di quella; e dite,

11 Noi vi spazziamo etiandio la poluere che s'è attaccata a noi della vostra città: ma pure sappiate questo, che'l Regno di Dio s'è auuicinato a voi.

12 Hor io dico, ch' in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin: guai a te, Betsaida: percioche, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operationi che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero pentite.

14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno.

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che m'ha mandato.

17 Hor que' settanta tormarono con allegrezza: dicendo, Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel Nome tuo.

18 Ed egli disse loro, Io riguardaua Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi do la podesta di calcar serpenti, e scorpioni: *vi do* etiandio *potere* sopra ogni potenza del nimico: e nulla v'offenderà.

20 Ma pure, non vi rallegrate di cio che gli spiriti vi son sottoposti: anzi, rallegrateui che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quella stessa hora, Jesu giubilò in ispirito: e disse, Io ti rendo honore, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' saui, ed intendenti; e l'hai riuelate a' piccoli fanciulli: sì certo, o Padre: percioche così t'è piaciuto.

22 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Figliuolo, senon il Padre: ne chi è il Padre, senon il Figliuolo; e colui a cui il Figlivolo haurà voluto riuelar*lo*.

23 E, riuoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte, Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete.

24 Percioche io vi dico, che molti profeti, e rè, hanno disiderato di veder le cose che voi vedete, e non l'hanno vedure: e d'udir le cose che voi udite, e non l'hanno udite.

25 Allho-

25 Allhora ecco, un certo dottor della Legge si leuò, tentandolo, e dicendo, Maestro, facendo che, heredero la vita eterna?

26 Ed egli gli disse, Nella Legge che è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse, Ama il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: e'l tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse, Tu hai dirittamente risposto: fa cio, e viuerai.

29 Ed egli volendo giustificarsi, disse a Jesu, E chi è mio prossimo?

30 E Jesu, replicando, disse, Un huomo scendeua di Jerusalem in Jerico; e s'abbattè in ladroni: iquali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Hor a caso un sacerdote scendeua per quella stessa via: e, veduto colui, passò oltre dirincontro.

32 Simigliantemente anchora, un Leuita, essendo venuto presso di quel luogo, e veduto*lo*, passò oltre dirincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui: e, vedutolo, n'hebbe pietà.

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandoui sopra dell' olio, poi lo mise sopra la sua propia caualcatura, e lo menò nell' albergo, e prese cura di lui.

35 E'l giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e gli diede all' hoste, e gli disse, Prenditi cura di costui; e tutto cio che spenderai di più, io te'l renderò quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'abbattè ne' ladroni?

37 Ed egli disse, Colui che usò misericordia inuerso lui. Jesu adunque gli disse, Va, e fa tu il simigliante.

38 Hor, mentre essi erano in camino, auuenne ch'egli entrò in un castello: ed una certa donna, *chiamata* per nome Marta, lo riceuette in casa sua.

39 Hor ella hauea una sorella, chiamata Maria, laquale anchora, postasi a sedere a' piedi di Jesu, ascoltaua la sua parola.

40 Ma Marta era occupata intorno a molti seruigi. Ed ella venne, e disse, Signore, non ti cale egli che la mia sorella m'ha lasciata sola a seruire? dille adunque che m'aiuti.

41 Ma Jesu, rispondendo, le disse, Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti trauagli intorno a molte cose.

42 Hor d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, laqual non le sara tolta.

CAP. XI.

Christo dà un formulario d'oratione a' suoi discepoli: 5 dichiara l'instanza, e la fede richiesta nell' orare: 14 libera un indemoniato, ed arguisce la malignità di coloro che lo calunniauano di cacciare i demoni per Beelzebub; 24 minacciandogli, che sarebbero affatto abbandonati a Satana: 27 mostra in che consiste la vera felicità: 29 rifiuta il segno che alcuni

alcuni chiedeuano, per colore della loro indurata incredulità, laquale sarebbe conuinta per la sua risurrettione, e poi nell' ultimo giudicio: 33 gli tassa di volontariamente offuscar la luce dello Spirito di Dio in loro, onde seguiua il lor peruerso giudicio: 37 conuitato da un Fariseo, scuopre in molti capi, e condanna la loro hipocrisia, ambitione, persecutione de' seruidori di Dio, ed impedimento alla salute altrui: 53 onde è odiato, e spiato da loro.

ED auuenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse, Signore, insegnaci ad orare, sicome anchora Giouanni ha insegnato a' suoi discepoli.

2 Ed egli disse loro, Quando orerete, dite, Padre nostro, che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo Nome: il tuo Regno venga: la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati: percioche anchora noi rimettiamo *i debiti* ad ogni nostro debitore: e non indurci in tentatione, ma liberaci dal Maligno.

5 Poi disse loro Chi è colui d'infra voi c'habbia un amico, ilquale vada a lui alla mezza notte, e gli dica, Amico, prestami tre pani:

6 Percioche m'è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui didentro risponde, e dice, Non darmi molestia: già è serrata la porta, ed i miei fanciulli son meco in letto: io non posso leuarmi, e dargliti.

8 Io vi dico che, auuegnache non si leui, e non gliele dia, perche è suo amico; pur per l'importunità d'esso egli si leuerà, e gliene darà quanti ne haurà di bisogno.

9 Io altresì vi dico, Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e trouerete: picchiate, e vi sarà aperto.

10 Percioche, chiunque chiede riceue, e chi cerca troua, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, ilquale, se'l figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ouero anche un pesce; ed, in luogo di pesce, gli dia una serpe?

12 Ouero anche, se gli domanda un uouo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo maluagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito santo a coloro che gliel domanderanno?

14 Hor egli cacciaua un demonio, ilquale era mutolo: ed auuenne che, quando'l demonio fu uscito, il mutolo parlò: e le turbe si marauigliarono.

15 Ma alcuni di quelle dissero, Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedeuano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Ogni regno diuiso in parti contrarie è diserto: parimente, ogni casa *diuisa* in parti contrarie, ruina.

18 Così

18 Così anche, se Satana e diuiso in parti contrarie, come puo durare il suo regno? poi che voi dite ch'io caccio i demoni per Beelzebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? per cio, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il Regno di Dio è adunque giunto a voi.

21 Quando un possente huomo bene armaro guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nellequali si confidaua, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco è contr' a me, e chi non raccoglie meco sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun huomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trouando*ne*, dice, Io ritornerò a casa mia, onde io uscì.

25 E *se*, essendo*ui* venuto, *la* troua spazzata, ed adorna:

26 Allhora va, e prende seco sette altri spiriti, piggiori di lui: e quelli entrano là, e vi habitano: e l'ultima condition di quell' huomo è piggiore della primiera.

27 Hor auuenne che, mentre egli diceua queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse, Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse, Anzi, beati coloro ch'odono la parola di Dio, e l'osseruano.

29 Hor, raunandosi le turbe, egli prese a dire, Questa generatione è maluagia: ella chiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, senon il segno del profeta Jona,

30 Percioche, sicome Jona fu segno a'Niniuiti; così anchora il Figliuol dell'huomo sarà *segno* a questa generatione,

31 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli huomini di questa generatione, e gli condannerà: percioche ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui *è alcuno da* più di Salomone.

32 I Niniuiti risurgeranno nel giudicio con questa generatione, e la condanneranno: percioche essi si rauuidero alla predicatione di Jona: ed ecco, qui *è alcuno da* più di Jona.

33 Hor niuno, hauendo accesa una lampana, *la* mette in *luogo* nascosto, ne sotto'l moggio: anzi sopra'l candelliere, accioche coloro ch' entrano veggano la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto'l tuo corpo sarà alluminaro: ma, se l'occhio tuo è vitiato, tutto'l tuo corpo anchora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce ch'*è* in te non è tenebre.

36 Se dunque tutto'l tuo corpo è alluminato, non hauendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t'allumina col *suo* splendore.

37 Hor, mentre egli parlaua, un certo Fariſeo lo pregò che deſinaſſe in caſa ſua. Ed egli v'entrò, e ſi miſe a tauola.

38 E'l Fariſeo, veduto che prima, auanti il deſinare, egli non s'era lauato, ſe ne marauigliò.

39 E'l Signore gli diſſe, Hora voi Fariſei nettate il difuori della coppa, e del piatto: ma il didentro di voi è pieno di rapina, e di maluagità.

40 Stolti, non ha colui c'ha fatto'l difuori, fatto etiandio il didentro?

41 Ma date per limoſina quant' è in poter voſtro: ed ecco, ogni coſa vi ſarà netta.

42 Ma, guai a voi, Fariſei: percioche voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni herba: e laſciate addietro il giudicio, e la carità di Dio: e' ſi conueniua far queſte coſe, e non laſciar quell' altre.

43 Guai a voi, Fariſei: percioche voi amate i primi ſeggi nelle raunanze, e le ſalutationi nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Fariſei hipocriti: percioche voi ſiete come i ſepolcri che non appaiono: e gli huomini che caminano diſopra non ne ſanno nulla.

45 Allhora uno de' Dottori della Legge, riſpondendo, gli diſſe, Maeſtro, dicendo queſte coſe, tu ingiurii anchora noi.

46 Ed egli gli diſſe, Guai anchora a voi, Dottori della Legge: percioche voi caricate gli huomini di peſi importabili, e voi non toccate que' peſi pur con l'uno de' voſtri diti.

47 Guai a voi: percioche voi edificate i monumenti de' profeti: ed i voſtri padri gli uccisero.

48 Certo, voi teſtimoniate de' fatti de' voſtri padri, ed *intanto* acconſentite a quelli: percioche eſſi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Per cio anchora la Sapienza di Dio ha detto, Io manderò loro de' Profeti, e degli Apoſtoli: ed eſſi ne uccideranno *gli uni*, e ne perſeguiranno *gli altri*.

50 Accioche ſia ridomandato a queſta generatione il ſangue di tutti i profeti, ch'è ſtato ſparſo fin dalla fondation del mondo.

51 Dal ſangue d'Abel, infino al ſangue di Zacaria, che fu ucciſo tra l'Altare, e'l Tempio: certo, io vi dico che ſarà ridomandato a queſta generatione.

52 Guai a voi, Dottori della Legge: percioche hauete tolta la chiaue della ſcienza: voi medeſimi non ſiete entrati, ed hauete impediti coloro ch'entrauano.

53 Hor, mentre egli diceua loro queſte coſe, gli Scribi, ed i Fariſei cominciarono ad eſſer fieramente innanimati contr'à lui, ed a trargli di bocca riſpoſta intorno a molte coſe.

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche coſa che gli uſcirebbe di bocca, per accuſarlo.

CAP. XII.

Chriſto eſorta i diſcepoli di guardarſi dal lieuito de' Fariſei: 2 e di predicare

dicare al suo tempo publicamente l'Euangelio, 4 senza temer delle persecutioni degli huomini; riposandosi nella protettione, e prouidenza di Dio; e nella condotta del suo Spirito: 8 e promette eterni beni a' fedeli confessori del suo Nome, 6 ed auuentia eterna maladittione a coloro che lo rinegano, e peccano contr' allo Spirito santo: 13 rifiuta di giudicar dello spartimento d'una heredità: 15 ed ammonisce i suoi fedeli di guardarsi d' auaritia, diffidenza, e sollecitudine delle ricchezze; 35 e di star sempre presti ad aspettar la sua venuta, 42 e principalmente i ministri della parola: 49 poi dichiara come l'Euangelio commouerebbe il mondo a contese, ed odi; 54 arguisce la volontaria ignoranza de' Judei, 58 ed ammonisce di riconciliarsi presto co' prossimi.

INtanto, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, tal che si calpestauano gli uni gli altri, *Jesu* prese a dire a' suoi discepoli, Guardateui imprima dal lieuito de' Farisei, ch'è hipocrisia.

2 Hor niente è coperto, che non habbia a scoprirsi; ne occulto, che non habbia a venire a notitia.

3 Per cio, tutte le cose c'hauete dette nelle tenebre saranno udite alla luce: e cio c'hauete detto all' orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

4 Hor a voi, miei amici, dico, Non temiate di coloro ch'uccidono il corpo: e, dopo cio, non possono fare altro di più.

5 Ma io vi mostrerò chi douete temere: temete colui, ilquale, dopo hauere ucciso, ha la podestà di gittar nella geenna: certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque passere non si vendono elle due quattrini? e pur niuna d'esse è dimenticata appo Iddio.

7 Anzi etiandio i capelli del vostro capo son tutti annouerati: non temiate adunque: voi siete da più di molte passere.

8 Hor io vi dico, Chiunque m'haurà riconosciuto dauanti agli huomini, il Figliuol dell' huomo altresì lo riconoscerà dauanti agli Angeli di Dio.

9 Ma, chi m'haurà rinegato dauanti agli huomini sarà rinegato dauanti agli Angeli di Dio.

10 Ed a chiunque haurà detta alcuna parola contr'al Figliuol dell' huomo sarà perdonato: ma, a chi haurà bestemmiato contr' allo Spirito santo non sarà perdonato.

11 Hor, quando v'hauranno condotti dauanti alle raunanze, ed alle podestà, non istate in sollecitudine, come, o che haurete a rispondere a vostra difesa: o che haurete a dire.

12 Perciocche lo Spirito santo in quell' hora stessa v'insegnerà cio che vi conuerrà dire.

13 Hor alcuno della moltitudine gli disse, Maestro, dì al mio fratello che partisca meco l'heredità,

14 Ma egli disse, O huomo, chi m'ha costituito sopra voi giudice, o partitore?

15 Poi disse loro, Auuisate, e guardateui dall' auaritia: perciocche, benche alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.

16 Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d'un huomo ricco fruttarono copiosamente.

17 Ed egli ragionaua fra se medesimo: dicendo, Che farò? conciò sia cosa ch'io non habbia oue riporre i miei frutti.

18 Poi disse, Questo farò: io disfarò i miei granai, e n'edificherò di maggiori: e quiui riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni.

19 E dirò all' anima mia, Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni: quietati, mangia, bei e godi.

20 Ma Iddio gli disse, Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata: e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiate?

21 Così *auuiene* a chi fa tesoro a se stesso, e non è ricco in Dio.

22 Poi disse a' suoi discepoli, Per cio, io vi dico, Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete: ne per lo corpo *vostro*, di che sarete vestiti.

23 La vita è più che'l nudrimento, e'l corpo più che'l vestimento.

24 Ponete mente a' corui: percioche non seminano, e non mietono: e non hanno conserua, ne granaio: e pure Iddio gli nudrisce: da quanto siete voi più degli uccelli?

25 E chi di voi puo, con la sua sollecitudine, aggiugnere alla sua statura pure un cubito?

26 Se duuque non potete pur cio ch'è minimo, perche siete solleciti del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono: essi non lauorano, e non filano: e pure io vi dico, che Salomone istesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell' uno d'essi.

28 Hor, se Iddio riueste così l'herba, c'hoggi è nel campo, e domane è gittata nel forno; quanto maggiormente *riuestirà egli* voi, o *huomini* di poca fede?

29 Voi anchora non ricercate che mangerete, o che berrete: e non ne state sospesi.

30 Percioche le genti del mondo procacciano tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che voi n'hauete bisogno.

31 Anzi, cercate il Regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o picciola greggia: percioche al Padre vostro é piaciuto di darui il Regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene limosina: fateui delle borse che non inuecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno: oue il ladro non giugne, ed *oue* la tignuola non guasta.

34 Percioche, doue è il vostro tesoro quiui etiandio sarà il vostro cuore.

35 I vostri lombi sieno cinti, e le *vostre* lampane accese.

36 E voi, *siate* simili a coloro ch'aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze: accioche, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati

37 Beati que' ſeruidori, iquali il Signore trouerà vegghiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli ſi cignerà, e gli farà mettere a tauola, ed egli ſteſſo verrà a ſeruirgli.

38 E, s'egli viene nella ſeconda vigilia, o nella terza, e *gli* troua in queſto ſtato, beati que' ſeruidori.

39 Hor ſappiate queſto, che, ſe'l padron della caſa ſapeſſe a quale hora il ladro verrà, egli vegghierebbe, e non ſi laſcerebbe ſconficcar la caſa.

40 Anchora voi dunque ſiate preſti: percioche, nell' hora che voi non penſate il Figliuol dell' huomo verrà.

41 E Pietro gli diſſe, Signore, dici tu a noi queſta parabola, ouero anche a tutti?

42 E'l Signore diſſe, Quale è pur quel diſpenſator leale, ed auueduto, ilquale il *ſuo* ſignore habbia coſtituito ſopra i ſuoi famigliari, per dar *loro* a ſuo tempo la portione del viuer *loro*?

43 Beato quel ſeruidore, ilquale il ſuo ſignore trouerà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch'egli lo coſtituirà ſopra tutti i ſuoi beni.

45 Ma, ſe quel ſeruidore dice nel cuor ſuo, Il mio ſignore mette indugio a venire: e prende a battere i ſeruidori, e le ſeruenti: ed a mangiare, ed a bere, ed ad innebbriarſi:

46 Il ſignore di quel ſeruidore verrà nel giorno ch'egli non *l'*aſpetta, e nell' hora ch' egli non ſa: e lo riciderà, e metterà la ſua parte con gl' infedeli.

47 Hor il ſeruidore, c'ha ſaputa la volontà del ſuo ſignore, e non s'è diſpoſto a far ſecondo la volontà d'eſſo, ſarà battuto di molte *battiture*.

48 Ma colui che non *l'*ha ſaputa, ſe fa coſe degne di battitura, ſarà battuto di poche *battiture*: ed a chiunque è ſtato dato aſſai ſarà ridomandato aſſai: ed appo cui è ſtato meſſo aſſai in dipoſito da lui anchora ſarà tanto più richieſto.

49 Io ſon venuto a mettere il fuoco in terra: e che voglio, ſe già è acceſo?

50 Hor io ho ad eſſer battezzato d'un batteſimo: e come ſono io diſtretto, fin che ſia compiuto!

51 Penſate voi ch'io ſia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi diſcordia.

52 Percioche, da hora innanzi cinque ſaranno in una caſa, diuiſi, tre contr'a due, e due contr'a tre.

53 Il padre ſarà diuiſo contr'al figliuolo, e'l figliuolo contr' al padre: la madre contr' alla figliuola, e la figliuola contr' alla madre: la ſuocera contr' alla ſua nuora, e la nuora contr' alla ſua ſuocera.

54 Hor egli diſſe anchora alle turbe, Quando voi vedete la nuuola che ſi leua dal Ponente, ſubito dite, La pioggia viene. E così è.

55 E, quando *ſentite* ſoffiar l'Auſtro, dite, Farà caldo. E *così* auuiene.

56 Hipocriti, voi sapete discerner l'aspetto del cielo, e della terra: e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perche da voi stessi non giudicate cio ch'è giusto?

58 Percioche, quando tu vai col tuo auuersario al rettore, tu dei dare opera per camino che tu sii liberato da lui: che talhora egli non ti tragga al giudice, e'l giudice ti dia in man del sergente, e'l sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, fin che tu habbi pagato fino all'ultimo picciolo.

CAP. XIII.

Jesu dichiara l'insegnamento che conuiene prendere dagli esempli de' giudicij di Dio: 6 e, per la parabola del fico sterile. annuntia a' Judei ribelli la lor punitione, dopo la lunga sofferenza di Dio: 10 guarisce una donna inferma, in Sabato, e riprende il Capo della sinagoga: 18 per le parabole del granel di senape, e del lieuito, dichiara i grandi accrescimenti del Regno di Dio, da piccoli principij: 23 esorta di seguire il piccol numero de' veri fedeli, per esser da lui riceuuto nel suo Regno, dal quale gl' hipocriti, e' falsi Domestici: 31 rifiuta di fuggirsene per tema d'Herode: 34 e riprende, e minaccia Jerusalem.

IN quello stesso tempo furono quiui alcuni, iquali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato hauea mescolato co' lor sacrificii.

2 E Jesu, rispondendo, disse loro, Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, per cio c'hanno sofferte cotali cose?

3 No, vi dico: anzi, se voi non vi rauuedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Ouero, pensate voi che que' diciotto, sopra iquali cadde la Torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpeuoli di tutti gli habitanti di Jerusalem?

5 No, vi dico: anzi, se voi non vi rauuedete, tutti perirete simigliantemente.

6 Hor disse questa parabola, Vn huomo hauea un fico piantato nella sua vigna: e venne, cercandoui del frutto, e non *ne* trouò.

7 Onde disse al vignaiuolo, Ecco, già son tre anni ch'io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trouo: taglialo: perche rende egli anchora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse, Signore, lascialo anchora quest' anno, fin ch'io l'habbia scalzato, e v'habbia messo del letame.

9 E, se pur fa frutto, *bene*: se non, nell' auuenire tu lo taglierai.

10 Hor egli insegnaua in una delle sinagoge, in giorno di Sabato.

11 Ed ecco, *quiui* era una donna c'hauea uno spirito d'infermità già per ispatio di diciotto anni: ed era tutta piegata, e non poteua in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Jesu, vedutala, la chiamò a se, e le disse, Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose

13 E pose le mani sopra lei: ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificaua Iddio.

14 Ma il Capo della sinagoga, sdegnato che Jesu hauesse fatta guarigione in giorno di Sabato, prese a dire alla moltitudine, Vi son sei giorni, ne'quali conuien lauorare: venite adunque in que' *giorni*, e siate guariti: e non nel giorno del Sabato.

15 Là onde il Signore gli rispose, e disse, Hipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di Sabato, il suo bue, o'l suo asino, e gli mena a bere?

16 E non conueniua egli scioglier da questo legame, in giorno di Sabato, costei, ch'è figliuola d'Abraham, laqual Satana hauea tenuta legata lo spatio di diciotto anni?

17 E' mentre egli diceua queste cose, tutti i suoi auuersari erano confusi: ma tutta la moltitudine si rallegraua di tutte l'*opere* gloriose che si faceuano da lui.

18 Hor egli disse, A che è simile il Regno di Dio, ed a che l'assomiglierò io?

19 Egli è simile ad un granel di senape, ilquale un huomo ha preso, e l'ha gittato nel suo horto: e poi è cresciuto, ed è diuenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami.

20 Ed dinuouo disse, A che assomiglierò il Regno di Dio?

21 Egli è simile al lieuito, ilquale una donna prende, e lo ripuone in tre staia di farina, fin che tutta sia leuitata.

22 Poi egli andaua attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo camino verso Jerusalem.

23 Hor alcuno gli disse, Signore, sono eglino pochi coloro che son saluati?

34 Ed egli disse loro, Sforzateui d'entrar per la porta stretta: percioche io vi dico che molti cercheranno d'entrare, e non potranno.

25 Hor, da che'l padron della casa si sarà leuato, ed haurà serrato l'uscio, voi allhora, stando difuori, comincerete a picchiare alla porta: dicendo, Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà, Io non so onde voi siate.

26 Allhora prenderete a dire, Noi habbiam mangiato, e beuuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ma egli dirà. Io vi dico ch'io non so onde voi siate: dipartiteui da me, *voi* tutti gli operatori d'iniquità.

28 Quiui sarà il pianto, e lo stridor de' denti: quando vedrete Abraham, Isaac, e Jacob, e tuti i profeti, nel Regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori.

29 E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, iquali sederanno a tauola nel Regno di Dio.

30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi.

31 In quell' istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli, Partiti, e vattene di qui: percioche Herode ti vuol far morire.

32 Ed

32 Ed egli disse loro, Andate, e dite a quella volpe, Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni hoggi, e domane: e nel terzo giorno peruerrò al mio fine.

33 Ma pure, mi conuien caminare hoggi, domane, e posdomane: conciò sia cosa che non accaggia ch'alcun profeta muoia fuor di Jerusalem.

34 Jerusalem, Jerusalem, ch'uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mãdati, quante volte ho voluti raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l'ale, e voi nõ hauete voluto?

35 Ecco, la vostra Casa v'è lasciata diserta. Hor io vi dico, che voi non mi vedrete più, fin che venga'*l tempo* che diciate, Benedetto colui che viene nel Nome del Signore.

CAP. XIIII.

Christo sana un hidropico in giorno di Sabato; e confonde i Farisei, che lo spiauano: 7 esorta all'humiltà, 12 ed alla vera carità: 15 per la parabola delle nozze, dichiara che i Judei, ed altri tutti, che rifiutano la gratia di Dio offerta loro, ne saranno priui, e che'n luogo loro saranno ammessi altri d'ogni qualità, benche infima: 25 ammaestra come si dee rinuntiare ad ogni affettion carnale, per seguirlo: 28 e disporsi per tempo alla croce, da poter perseuerare: 34 mostrando l'infelice condition di coloro che scadeno dalla gratia di Dio, e perdono il dono dello Spirito.

Hor auuenne che, essendo egli entrato in casa d'un de' principali de' Farisei, in giorno di Sabato, a mangiare, essi l'osseruauano.

2 Ed ecco, un certo huomo hidropico era *quiui* dauanti a lui.

3 E Jesu prese a dire a' Dottori della Legge, ed a' Farisei, E egli lecito di guarire alcuno in giorno di Sabato?

4 Ed essi tacquero. Allhora egli preso *colui* per la mano, lo guarì, e *lo* licentiò.

5 Poi fece lor motto, e disse, Chi è colui di voi, che, se'l suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del Sabato?

6 Ed essi non gli poteuano risponder nullla in contrario a queste cose.

7 Hor, considerando come essi eleggeuano i primi luoghi a tauola, propose questa parabola agl' inuitati: dicendo.

8 Quando tu sarai inuitato da alcuno a nozze, non metterti a tauola nel primo luogo: che talhora alcuno più honorato di te non sia stato inuitato dal medesimo.

9 E che colui c' haurà inuitato te, e lui, non venga, e ti dica, Fa luogo a costui: e ch' allhora tu venga con vergogna a tener l' ultimo luogo.

10 Ma, quando tu sarai inuitato, va, mettiti nell' ultimo luogo: acciooche, quando colui che t' haurà inuitato verrà, ti dica, Amico sali più in su. Allhora tu ne haurai honore appresso coloro che saranno teco a tauola.

11 Percioche

11 Percioche chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.

12 Hor egli disse a colui che l'hauea inuitato, Quando tu farai un desinare,o una cena, non chiamare i tuoi amici, ne i tuoi fratelli,ne i tuoi parenti,ne i tuoi vicini ricchi: che talhora essi a vicenda non t' inuitino, e ti sia renduto il contracambio.

13 Anzi, quando fai un conuito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi.

14 E sarai beato: percioche essi non hanno il modo di rendertene il contracambio: ma la retributione te ne sarà renduta nella risurrettion de' giusti.

15 Hor alcun di coloro ch'erano insieme a tauola, udite queste cose, disse, Beato chi mangerà del pane nel Regno di Dio.

16 E Iesu gli disse, Vn huomo fecce una gran cena, e v'inuitò molti.

17 Ed allhora della cena, mandò 'l suo seruidore a dire agl'inuitati, Venite: percioche ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse, Io ho comperata una possessione, e di necessità mi cōuiene andar fuori a vederla: io ti prego habbimi per iscusato.

19 Ed un altro disse, Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a prouargli: io ti prego habbimi per iscusato.

20 Ed un altro disse, Io ho sposata moglie, e per cio non posso venire.

21 E quel seruidore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allhora il padron di casa, adiratosi, disse al suo seruidore, Vattene prestamente per le piazze,e per le strade della città,e mena qua i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi.

22 Poi il seruidore *gli* disse, Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed anchora v'è luogo.

23 E'l signore disse al seruidore, Va fuori per le vie, e per le siepi, e costrignigli ad entrare: accioche la mia casa sia ripiena.

24 Percioche io vi dico che niuno di quegli huomini ch'erano stati inuitati assaggerà della mia cena.

25 Hor molte turbe andauano con lui: ed egli, riuoltosi, disse loro,

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle; anzi anchora la sua propia vita; non puo esser mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non puo esser mio discepolo.

28 Percioche, chi *è colui* d'infra voi, ilquale, volendo edificare una torre, non s'assetti prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?

29 Che talhora, hauendo posto il fondamento,e non potendola finire, tutti coloro che *la* vedranno non prendano a beffarlo.

30 Dicendo, Quest' huomo cominciò ad edificare,e non ha potuto finire.

31 Ouero,

31 Ouero, qual rè, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro rè, non s'assetta prima, e prende consiglio, se puo con diecimila incontrarsi con quell' *altro*, che viene contr'a lui con ventimila?

32 Se non, mentre quell' *altro* è anchora lontano, gli manda una ambiasciata, e lo richiede di pace.

33 Così adunque, niun di voi, ilqual non rinuntia a tutto cio ch' egli ha, puo esser mio discepolo.

34 Il sale *è* buono: ma, se'l sale diuiene insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto ne per terra, ne per letame: egli è gittato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAP. XV.

I Farisei, e gli Scribi, s'offendono della conuersation di Christo co' publicani, ed altri di mala vita: 3 là onde egli, per le parabole della pecora smarrita, 8 della dramma trouata, 11 e del figliuol prodigo, dimostra la misericordia di Dio inuerso i peccatori, e l'allegrezza che si dee hauere della lor conuersione.

Hor tutti i publicani, e peccatori, s'accostauano a lui, per udirlo.

2 Ed i Farisei, e gli Scribi, ne mormorauano: dicendo, Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola.

4 Chi *è* l'huomo d'infra voi, ilquale hauendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le nouantanoue nel diserto, e non vada dietro alla perduta, fin che l'habbia trouata?

5 Ed, hauendola trouata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?

6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini: dicendo, Rallegrateui meco: percioche io ho trouata la mia pecora, ch'era perduta?

7 Io vi dico, che così vi sarà letitia in cielo per un peccatore penitente, più che per nouantatanoue giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8 Ouero, quale è la donna, c'hauendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, fin che l'habbia trouata?

9 E, quando *l'*ha trouata, non chiami insieme l'amiche, e le vicine: dicendo, Rallegrateui meco: percioche io ho trouata la dramma, laquale io hauea perduta?

10 Così, vi dico, vi sarà allegrezza appo gli Angeli di Dio, per un peccatore penitente.

11 Disse anchora, Vn huomo hauea due figliuoli.

12 E'l più giouane di loro disse al padre, Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E'l *padre* spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giouane, raccolto ogni

gni cosa, se n'andò in viaggio in paese lontano: e quiui dissipò le sue facultà, viuendo dissolutamente.

14 E, dopo ch'egli hebbe speso ogni cosa, una graue carestia venne in quel paese; tal ch'egli cominciò ad hauer bisogno.

15 Ed andò, e si mise con uno degli habitatori di quella contrada, ilqual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli disideraua d'empiersi il corpo delle silique, che i porci mangiauano: ma niuno gliene daua.

17 Hor, ritornato a se medesimo, disse, Quanti mercennari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

18 Io mi leuerò, e me n'andrò a mio padre, e gli dirò, Padre, io ho peccato contr'al cielo, e dauanti a te.

19 E non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de' tuoi mercennari.

20 Egli adunque si leuò, e venne a suo padre: ed, essendo egli anchora lontano, suo padre lo vide, e n'hebbe pietà: e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò.

21 E'l figliuolo gli disse, Padre, io ho peccato contr'al cielo, e dauanti a te: e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma'l padre disse a' suoi seruidori, Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi.

23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo: e mangiamo, e rallegrianci.

24 Percioche questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrouato. E si misero a far gran festa.

25 Hor il figliuol maggiore d'esso era a' campi: e, come egli se ne veniua, essendo presso della casa, udì il concento, e le danze.

26 E, chiamato uno de' seruidori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse, Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato: percioche l'ha ricouerato sano e saluo.

28 Ma egli s'adirò, e non volle entrare: là onde suo padre uscì, e lo pregaua *d'entrare*.

29 Ma egli, rispondendo, disse al padre, Ecco, già tanti anni io ti seruo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento: e pur giammai tu non m'hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici.

30 Ma, quando questo tuo figliuolo, c'ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse, Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Hor conueniua far festa, e rallegrarsi: percioche questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrouato.

CAP.

CAP. XVI.

Christo, per la parabola dell' auueduto fattore, esorta a carità: 10 e dichiara che, dal buono o reo uso de' beni corporali, si giudica di quel de' beni spirituali: e che, secondo quello, gli spirituali sono o conseruati, o tolti: 13 condanna l'auaritia, 14 e trafigge l'hipocrisia de' Farisei auari: 16 dimostra l'inuariabile fermezza della Legge, e de' profeti: 18 correggendo la licenza de' diuortii: 19 e, per l'esempio del cattiuo ricco, propuone le pene eterne de' mondani, voti di carità, e sprezzatori della parola Dio; e l'eterna felicità de' fedeli, afflitti in questa vita.

HOr egli disse anchora a' suoi discepoli, V'era un huomo ricco, c'hauea un fattore: ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni,

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse, Che cosa *è* questo *ch'*io odo di te? rendi ragione del tuo gouerno: percioche tu non puoi più esser *mio* fattore.

3 E'l fattore disse fra se medesimo, Che farò? conciò sia cosa che'l mio signore mi tolga il gouerno: io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so cio ch'io farò accioche, quando io sarò rimosso dal gouerno, *altri* mi riceua in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo, Quanto dei al mio signore?

6 Ed egli disse, Cento Bati d'olio. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e siedi, e scriuine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro, E tu, quanto dei? Ed egli disse, Cento Cori di grano. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e scriuine ottanta.

8 E'l signore lodò l'ingiusto fattore, percioche hauea fatto auuedutamente: conciò sia cosa che i figliuoli di questo secolo *sieno* più auueduti, nella lor generatione, che i figliuoli della luce.

9 Io altresì vi dico, Fateui degli amici, delle ricchezze ingiuste: accioche, quando verrete meno, vi riceuano ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell' assai: e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell' assai.

11 Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

12 E, se non siete stati leali nell' altrui, chi vi darà il vostro?

13 Niun famiglio puo seruire a due signori: percioche, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: ouero, s'atterrà all' uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete seruire a Dio, ed a Mammona.

14 Hor i Farisei, ch'erano auari, udiuano anch'essi tutte queste cose, e lo beffauano.

15 Ed egli disse loro, Voi siete que' che giustificate voi stessi dauanti agli huomini: ma Iddio conosce i vostri cuori: percioche quel ch'è eccelso appo gli huomini è cosa abbomineuole nel cospetto di Dio.

16 La Legge, ed i profeti, *sono stati* infino a Giouanni: da quel tempo il Regno di Dio è euangelizzato, ed ognuno v'entra per forza.

17 Hor egli è più ageuole che'l cielo e la terra passino, che un sol punto della Legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e sposa una altra, commette adulterio: e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

19 Hor v'era un huomo ricco, ilqual si vestiua di porpora, e di bisso: ed ogni giorno godeua splendidamente.

20 V'era altresì un mendico, chiamato Lazaro, ilquale giaceua alla porta d'esso, pieno d'ulceri.

21 E disideraua satiarsi delle miche che cadeuano dalla tauola del ricco: anzi anchora i cani veniuano, e leccauano le sue ulceri.

22 Hor auuenne che'l mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno d'Abraham: e'l ricco morì anch'egli, e fu seppellito.

23 Ed, essendo ne' tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d'esso.

24 Ed egli, gridando, disse, Padre Abraham, habbi pietà di me, e manda Lazaro, accioche intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua: percioche io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abraham disse, Figliuolo, ricordati che tu hai riceuuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma hora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 Ed oltr'a tutto cio, fra noi e voi è posta una gran voraggine: tal che coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono: parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

27 Ed egli disse, Ti prego adunque, o Padre, che tu lo mandi in casa di mio padre.

28 Percioche io ho cinque fratelli: accioche testifichi loro: che talhora anch'essi non vengano in questo luogo di tormento.

26 Abraham gli disse, Hanno Moise, ed i profeti: ascoltin quelli.

30 Ed egli disse, No, Padre Abraham: ma, se alcun de' morti va a loro, si rauuedranno.

31 Ed egli gli disse, Se non ascoltano Moise, ed i profeti, non pur crederanno, auuegnache alcun de' morti risusciti.

CAP. XVII.

Christo ammonisce i suoi intorno agli scandali, 3 *ed al correggere e perdonare i falli de' fratelli.* 5 *gli Apostoli domandano accrescimento di fede:* 6 *e Jesu gli ammaestra della virtù d'essa,* 7 *e del debito degli huomini inverso Iddio, ch'annulla ogni merito, e gli obbliga a perseuerare:* 11 *monda dieci lebbrosi, de' quali un solo riconosce il beneficio:* 20 *domandato da' Farisei del Regno di Dio, dichiara loro qual sia la natura d'esso, e come già è giunto;* 22 *poi ragiona a' suoi discepoli della sua ultima venuta.*

HOr egli disse a' suoi discepoli, Egli è impossibile che non auuengano scandali: ma, guai a colui per cui auuengono.

2 Meglio per lui sarebbe che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gittato nel mare, che di scandalezzare un di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Hor, se'l tuo fratello ha peccato contr'a te, riprendilo: e, se si pente, perdonagli.

4 E, benche sette volte il dì pecchi contr'a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo, Io mi pento, perdonagli.

5 Allhora gli Apostoli dissero al Signore, Accrescici la fede.

6 E'l Signore disse, Se voi haueste pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro, Diradicati, e piantati nel mare: ed esso v'ubbidirebbe.

7 Hor, chi è colui d'infra voi, ilquale hauendo un seruo ch'ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da' campi, entra *in casa*, subito gli dica, Passa qua, mettiti a tauola?

8 Anzi, non gli dice egli, Apparecchiami da cena, e cigniti, e seruimi: fin ch'io habbia mangiato, e beuuto: poi mangerai, e berrai tu?

9 Tiene egli in gratia da quel seruo, ch'egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io no'*l* penso.

10 Così anchora voi, quando haurete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite, Noi siamo serui disutili: conciò sia cosa c'habbiamo fatto cio ch'erauamo obbligari di fare.

11 Hor auuenne che, andando in Jerusalem, egli passaua per mezzo la Samaria, e la Galilea,

12 E, come egli entraua in un certo castello, dieci huomini lebbrosi gli vennero incontro, iquali si fermarono da lungi.

13 E leuarono la voce: dicẽdo, Maestro Jesu, habbi pietà di noi.

14 Ed egli, veduti*gli*, disse loro, Andate, mostrateui a' sacerdoti. Ed auuenne che, come essi andauano, furono mondati.

15 Ed un di loro, veggendo ch'era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce.

16 E si gittò sopra la sua faccia a' piedi di Jesu, ringratiandolo. Hor colui era Samaritano.

17 E Jesu prese a dire, I dieci non sono eglino stati nettati? e doue *sono* i noue?

18 E' non se n'è trouato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, senon questo straniere.

19 E disse a colui, Leuati, e vattene: la tua fede t'ha saluato.

20 Hor, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro: e disse, Il Regno di Dio non verrà in maniera che si possa osseruare.

21 E non si dirà, Eccolo qui, ed eccolo là: percioche ecco, il Regno di Dio è dentro di voi.

22 Hor egli disse anchora a' suoi discepoli, I giorni verranno che voi disidererete vedere un de' giorni del Figliuol dell'huomo, e non *lo* vedrete.

23 E vi si dirà, Eccolo qui: od Eccolo là: non v'andate, e non *gli* seguitate.

24 Percioche, quale *è* il lampo, ilquale, lampeggiando, risplende da una *parte* di sotto al cielo infino all' altra; tale anchora sarà il Figliuol dell' huomo, nel suo giorno.

25 Ma conuiene ch'egli prima sofferisca molte cose, e sia rigittato da questa generatione.

26 E, come auuenne a dì di Noe, così anchora auuerrà a' dì del Figliuol dell' huomo.

27 *Gli huomini* mangiauano, beueano, sposauano mogli, e si maritauano, infino al giorno che Noe entrò nell' Arca: e'l diluuio venne, e *gli* fece tutti perire.

28 Parimente anchora, come auuenne a' dì di Lot: *la gente* mangiaua, beuea, comperaua, vendeua, piantaua, ed edificaua.

29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piouue dal cielo fuoco, e solfo: e gli fece tutti perire.

30 Tal sarà il giorno, nelquale il Figliuol dell' huomo apparirà.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra'l tetto della casa, ed *harà* le sue masseritie dentro la casa, non iscenda per toglierle: e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro.

32 Ricordateui della moglie di Lot.

33 Chiunque haurà cercato di saluar la vita sua la perderà: ma chi l'haurà perduta farà ch'ella viuerà.

34 Io vi dico che'n quella notte due saranno in un letto: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

35 Due *donne* macineranno insieme: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

37 Ed *i discepoli*, rispondendo, gli dissero, Doue, Signore? Ed egli disse loro, Doue *sarà* il carname, quiui anchora s'accoglieranno l'aquile.

CAP. XVIII.

Christo, per la parabola del giudice iniquo, mostra qual dee esser la perseueranza nell' oratione: 10 *e, per quella del Fariseo, e del publicano, la vera humiltà e confessione, che'n quella si richiede:* 15 *riceue i piccoli fanciulli, riprendendo, ed ammaestrando i suoi discepoli, che gli diuietauano:* 38 *scuopre, e ribatte l'orgoglio, e l'hipocrisia d'uno, che stimaua hauere adempiuta la Legge:* 24 *mostra la difficoltà che portano le ricchezze ad ottener la vita eterna:* 28 *promette largo guiderdono a' suoi discepoli: ed a tutti coloro che, posposto ogni cosa, l'hauranno seguitato:* 31 *predice le sue sofferenze,* 35 *e rende la vista ad un cieco.*

HOr propose loro anchora una parabola, per *mostrar* che conuiene del continuo orare, e non istancarsi.

2 Dicendo, V'era un giudice in una città, ilquale non temeua Iddio, e non hauea rispetto ad alcun huomo.

3 Hor in quella stessa città v'era una vedoua, laqual venne a lui:

lui: dicendo, Fammi ragione del mio auuerſario.

4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo: ma pur poi appreſſo diſſe fra ſe medeſimo, Quantunque io non tema Iddio, e non habbia riſpetto ad alcun huomo:

5 Nondimeno, percioche queſta vedoua mi dà moleſtia, io le farò ragione: che talhora non venga tante volte ch'alla fine mi maceri.

6 E'l Signore diſſe, Aſcoltate cio che dice il giudice iniquo.

7 Ed Iddio non vendicherà egli i ſuoi eletti, iquali giorno e notte gridano a lui? benche ſia lento ad adirarſi per loro?

8 Certo, io vi dico, che toſto gli vendicherà. Ma, quando'l Figliuol dell' huomo verrà, trouerà egli pur la fede in terra?

9 Diſſe anchora queſta parabola a certi, che ſi confidauano in loro ſteſſi d'eſſer giuſti, e ſprezzauano gli altri.

10 Due huomini ſalirono al Tempio, per orare: l'uno *era* Fariſeo, e l'altro publicano.

11 Il Fariſeo, ſtando in piè, oraua in diſparte, in queſta maniera, O Dio, io ti ringratio ch'io non ſon come gli altri huomini, rapaci, ingiuſti, adulteri: ne anche come quel publicano.

12 Io digiuno due volte la ſettimana, io pago la decima di tutto cio ch'io poſſeggo.

13 Ma'l publicano, ſtando da lungi, non ardiua pur d'alzar gli occhi al cielo: anzi ſi batteua il petto: dicendo, O Dio, ſii placato inuerſo me peccatore.

14 Io vi dico, che coſtui ritornò in caſa ſua giuſtificato, più toſto che quell' altro: percioche chiunque s'innalza ſarà abbaſſato,

15 Hor gli furono preſentati anchora de' piccoli fanciulli, acciochè gli toccaſſe: ed i diſcepoli, veduto *cio*, ſgridauano coloro *che gli preſentauano.*

16 Ma Jeſu, chiamati a ſe i fanciulli, diſſe, Laſciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli diuietate: percioche di tali è il Regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non haurà riceuuto il Regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in eſſo.

18 Ed un certo de' principali lo domandò: dicendo, Maeſtro buono, facendo che, hereder ò la vita eterna?

19 E Jeſu gli diſſe, Perche mi chiami buono? niuno *è* buono, ſenon un ſolo, *cioè*, Iddio.

20 Tu ſai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falſa teſtimonianza, Honora tuo padre, e tua madre.

21 E colui diſſe, Tutte queſte coſe ho oſſeruate fin dalla mia giouanezza.

22 E Jeſu, udito queſto, gli diſſe, Vna coſa ti manca anchora: vendi tutto cio che tu hai, e diſtribuiſci*lo* a' poueri, ed haurai un teſoro nel cielo: poi vieni, e ſeguitami.

23 Ma egli, udite queſte coſe, ne fu grandemente attriſtato: percioche era molto ricco.

24 E Je-

24 E Jesu, veduto ch'egli s'era attristato, disse, O quanto malageuolmente coloro c'hanno delle ricchezze entreranno nel Regno di Dio;

25 Percioche, egli è più ageuole ch'un camello entri per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 E coloro che l'udirono dissero, Chi adunque puo esser saluato?

27 E egli disse, Le cose impossibili appo gli huomini son possibili appo Iddio.

28 E Pietro disse, Ecco, noi habbiam lasciato ogni cosa, e t'habbiamo seguitato.

29 Ed egli disse loro, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno, c'habbia lasciato casa, o padre e madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo Regno di Dio:

30 Ilqual non ne riceua molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro, Ecco, noi sagliamo in Jerusalem, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell' huomo saranno adempiute.

32 Percioche egli sarà dato in man de' Gentili. e sarà schernito. ed oltraggiato: e gli sarà sputato nel volto.

33 Ed essi, dopo hauerlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendeuano le cose ch'erano *lor* dette.

35 Hor, come egli s'auuicinaua a Jerico, un certo cieco sedeua presso della via, mendicando.

36 Ed, udita la moltitudine che passaua, domandò che cosa cio fosse.

37 E gli fu significato che Jesu il Nazareo passaua.

38 Ed egli gridò: dicendo, Jesu, Figliuol di Dauid, habbi pietà di me.

39 E coloro ch'andauano auanti lo sgridauano, accioche tacesse: ma egli vie più gridaua, Figliuol di Dauid, habbi pietà di me.

40 E Jesu, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò:

41 Diceudo, Che vuoi ch'io ti faccia? Ed egli disse, Signore, ch'io ricoueri la vista.

42 E Jesu gli disse, Ricouera la vista: la tua fede t'ha saluato.

43 Ed egli in quello stante ricouerò la vista, e lo seguitaua, glorificando Iddio. E tutto'l popolo veduto *cio*, diede lode a Dio.

CAP. XIX.

Zaccheo publicano si conuerte: 11 *per la parabola della Mine, Jesu mostra come si deono far fruttare i doni dello Spirito santo, per riceuerne il premio, ed ischifar l'eterne pene:* 28 *poi fa la sua ultima e solenne entrata in Jerusalem, con gran festa, ed acclamation del popolo:* 41 *piagne la ribellion di*

di quella città, onde seguirebbe la sua ultima distruttione: 45 *e caccia dal Tempio i comperatori, e' venditori.*

E *Jesu,* essendo entrato in Jerico, passaua per la città.

2 Ed ecco un huomo, detto per nome Zaccheo, ilquale era il capo de' publicani, ed era ricco.

3 E cercaua di vedere Jesu, *per saper* chi egli era: ma non poteua per la moltitudine: percioche egli era piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo: percioche egli hauea da passar per quella *via.*

5 E, come Jesu fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse, Zaccheo, scendi giù prestamente: percioche hoggi ho ad albergare in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo riceuette con allegrezza.

7 E tutti, veduto *cio,* mormorauano: dicendo, Egli è andato ad albergare in casa d'un huomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse, Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poueri: e, se ho frodato alcuno, io gliene fo la restitutione a quartro doppi.

9 E Jesu gli disse, Hoggi é auuenuta salute a questa casa: conciò sia cosa che anche costui sia figliuol d'Abraham.

10 Percioche il Figlivol dell' huomo è venuto per cercare, e per saluare cio ch'era perito.

11 Hor ascoltando essi queste cose, *Jesu* soggiunse, e disse una parabola: percioche egli era vicin di Jerusalem, ed essi stimauano che'l Regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 Disse adunque, Un huomo nobile andò in paese lontano. per prender *la possession d'*un Regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a se dieci suoi seruidori: diede loro dieci Mine, e disse loro, Trafficate, fin ch'io venga.

14 Hor i suoi cittadini l'odiauano, e gli mandarono dietro una ambasciata: dicendo, Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 Ed auuenne che, quando egli fu ritornato, dopo hauer presa *la possession* del Regno, comandò che gli fosser chiamati que' seruidori, a' quali hauea dati i danari, accioche sapesse quanto ciascuno hauea guadagnato trafficando.

16 E'l primo si presentò: dicendo, Signore, la tua Mina n'ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse, Bene stà, buon seruidore: percioche tu sei stato leale in cosa minima, habbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo: dicendo, Signore, la tua Mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse anchora a costui, E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse, Signore, ecco la tua Mina, laquale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio.

21 Percioche io ho hauuto tema di te, perche tu sei huomo aspro, *e* togli cio che non hai messo, e mieti cio che nō hai seminato.

22 E'l

22 E'l *suo signore* gli disse, Io ti giudicherò pet la tua propia bocca, maluagio seruidore: tu sapeui ch'io sono huomo aspro, che tolgo cio che non ho messo, e mieto cio che non ho seminato.

23 Perche dunque non desti i miei danari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, gli haurei riscossi con frutto?

24 Allhora egli disse a coloro ch'erano iui presenti, Toglietegli la Mina, e datela a colui c'ha le dieci Mine.

25 Ed essi gli dissero, Signore, egli ha dieci Mine.

26 (Percioche io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, etiandio quel ch'egli ha gli sarà tolto)

27 Oltr'a cio, menate qua qne' miei nimici, che non hanno voluto ch'io regnassi sopra loro, e scannategli in mia presenza.

28 Hor, hauendo dette queste cose, egli andaua innanzi, salendo in Jerusalem.

29 E, come egli fu vicin di Bet-fage, e di Betania, presso al monte, detto degli Uliui, mandò due de' suoi discepoli:

30 Dicendo, Andate nel castello, che è qui dirincontro; nelquale essendo entrati, trouerete un puledro *d'asino* legato, sopra'l quale niun huomo giammai montò: scioglietelo, e menatelomi.

31 E, se alcuno vi domanda perche voi lo sciogliete, ditegli così, Percioche'l Signore n'ha bisogno.

32 E coloro ch'erano mandati andarono, e trouarono come egli hauea lor detto.

33 E, come essi scioglieuauo il puledro, i padroni d'esso dissero loro, Perche sciogliete voi quel puledro?

34 Ed essi dissero, Il Signore n'ha bisogno.

35 E lo menarono a Jesu: e gittarono le lor veste sopra'l puledro, e vi fecero montar Jesu sopra.

36 E, mentre egli caminaua, stendeuano le lor veste nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Uliui, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operationi, c'haueano vedute.

38 Dicendo, Benedetto *sia* il Rè, che viene nel Nome del Signore: pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi.

39 Ed alcuni de' Farisei d'infra la moltitudine gli dissero, Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ed egli, rispondendo, disse loro, Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei:

42 Dicendo, Oh, se tu anchora, almeno in questo giorno, hauessi riconosciute le cose *appartenenti* alla tua pace! ma hora, elle son nascoste dagli occhi tuoi.

43 Percioche ti sopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nimici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e t'assedieranno d'ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non lasce-

lasceranno in te pietra sopra pietra: percioche tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitatione,

45 Poi, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro che vendeuano, e che comperauano in esso.

46 Dicendo loro, Egli è scritto, La Casa mia è casa d'oratione: ma voi n'hauere fatto una spilonca di ladroni.

47 Ed ogni giorno egli insegnaua nel Tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, ed i Capi del popolo cercauano di farlo morire.

48 E non trouauano che cosa potesser fare: percioche tutto'l popolo pendeua *della sua bocca*, ascoltandolo,

CAP. XX.

Jesu acquisce la volontaria ignoranza de' sacerdoti, Scribi, ed Antiani: 9 e, per la parabola della vigna, e de' vignaiuoli, mostra loro come, essendosi renduti indegni delle gratie di Dio, sarebbero da lui riprouati: 17 e che, nonostante il lor rifiuto, e resistenza, il suo Regno sarebbe stabilito, in ruina di tutti i suoi nimici: 20 tentato da loro intorno a' tributi, gli confonde: 27 come anche i Sadducei, che negauano la risurrettione: 41 proua che'l Messia è più che huomo: 46 ed ammonisce di guardarsi dagli scribi ambitiosi, hipocriti, e rapaci.

ED auuenne un di que' giorni, che, mentre egli insegnaua il popolo nel Tempio, ed euangelizzaua, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli Antiani, sopraggiunsero.

2 E gli dissero, Dicci di quale autorità tu fai coteste cose: o, chi è colui che t'ha data cotesta autorità.

3 Ed egli, rispondendo, disse loro, Anch'io vi domanderò una cosa: e voi ditelami.

4 Il Battesimo di Giouanni era egli dal cielo, o dagli huomini?

5 Ed essi ragionauano fra loro: dicendo, Se diciamo *ch'era* dal cielo, egli ci dirà, Perche dunque non gli credeste?

6 Se altresì diciamo *ch'era* dagli hnomini, tutto'l popolo ci lapiderà: percioche egli è persuaso che Giouanni era profeta.

7 Risposero adunque che non sapeuano onde *egli fosse*.

8 E Jesu disse loro, Io anchora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

9 Poi prese a dire al popolo questa parabola, Un huomo piantò una vigna, e l'allogo a certi lauoratori, e se n'andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un seruidore a que' lauoratori, accioche gli dessero del frutto della vigna: ma i lauoratori, battutolo, lo rimandarono voto.

11 Ed egli dinuouo vi mandò un altro seruidore: ma essi, battuto anchora lui, e vituperatolo, lo rimandarono voto.

12 Ed egli ne mandò anchora un terzo: ma essi, ferito anchora costui, lo cacciarono.

13 E'l signor della vigna disse, Che farò? io vi manderò il mio

diletto

diletto figliuolo: forse, quãdo lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lauoratori, vedutolo, ragionarono fra loro: dicendo, Costui è l'herede: venite, uccidianlo: accioche l'heredità diuenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà que' lauoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito *cio*, dissero, Così non sia.

17 Ed egli, riguardatigli in faccia, disse, Che cosa adunque è questo ch'è scritto, La pietra che gli edificatori hanno riprouata è diuenuta il capo del cantone?

18 Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercauano in quella stessa hora di mettergli le mani addosso: percioche riconobbero ch'egli hauea detta quella parabola contr'a loro: ma temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono degl' insidiatori, , che simulassero d'esser giusti, per sopraprenderlo in parole: per darlo in man della signoria, ed alla podestà del Gouernatore.

21 E quelli gli fecero una domanda: dicendo, Maestro, noi sappiamo che tu parli, ed insegni dirittamente: e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegni la via di Dio in verità.

22 Ecci egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?

23 Ed egli, auuedutosi della loro astutia, disse loro, Perche mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura, e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero, Di Cesare,

25 Ed egli disse loro, Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono sopraprendere in parole dauanti al popolo: e, marauigliatisi della sua risposta, si tacquero.

27 Hor alcuni de' Sadducei, iquali contendono non esserui risurrettione, accostarisi, lo domandarono:

28 Dicendo, Maestro, Moise ci ha scritto, che, se'l fratello d'alcuno muore hauendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

29 Hor vi furono sette fratelli: e'l primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 E'l secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli.

31 Poi il terzo la prese: e simigliantemente tutti e sette: e morirono senza hauer lasciati figliuoli.

32 Hor, dopo tutti, morì anche la donna.

33 Nella risurrettione adunque, di cui di loro sarà ella moglie? conciò sia cosa che tutti e sette l'habbiano hauuta per moglie.

34 E Jesu, rispondendo, disse loro, I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati.

35 Ma coloro che saranno reputati degni d'ottener quel secolo, e

lo, e la risurrettion de' morti, non isposano, e non son maritati.

36 Percioche anchora non possono più morire: conciò sia cosa che sieno pari agli Angeli: e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrettione.

37 Hor che i morti risuscitino, Moise stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Jacob.

38 Hor egli non è Dio de' morti, anzi de' viuenti: conciò sia cosa che tutti viuano a lui.

39 Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto; e dissero, Maestro, bene hai detto.

40 E non ardirono più fargli alcuna domanda.

41 Ed egli disse loro, Come dicono che'l Christo sia figliuolo di Dauid?

42 E pur Dauid istesso, uel Libro de' Salmi, dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:

43 Fin ch'io habbia posti i tnoi nimici per iscannello de' tuoi piedi.

44 Dauid adunque lo chiama Signore. E, come è egli suo figliuolo?

45 Hor, mentre tutto'l popolo staua ascoltando, egli disse a' suoi discepoli:

46 Guardateui dagli Scribi, iquali volentieri passeggiano in veste luughe, ed amano le salutationi nelle piazze, ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conuiti.

47 Iquali diuorano le case delle vedoue, etandio sotto spetie di far lunghe orationi: essi ne riceueranno maggior condannatione.

CAP. XXI.

Christo commenda la carità d'una pouera vedoua: 5 predice la ruina del Tempio: 7 e, domandato del tempo, 8 prima ammonisce i suoi discepoli di guardarsi d'esser soddotti, o smoßi dalla fede, perseueranza, e patienza, per li turbamenti, e le persecutioni del mondo: 20 poi dichiara la final distruttione di Jerusalem, e del popolo: dando'l segno del tempo, e certi ammaestramenti iutorno ad essa necessari: 25 poi ragiona della sua ultima venuta, tremenda al mondo, e lietissima a' figliuoli di Dio: 34 e come conuiene esser dißposto, aspettandola.

HOr *Jesu*, riguardando, vide i ricchi che gittauano i lor doni nella cassa dell' offerte.

2 Vide anchora una vedoua poueretta, laqual vi gittaua due piccioli.

3 E disse, Io vi dico in verità, che questa pouera vedoua ha gittato più di tutti gli altri.

4 Percioche tutti costoro hanno gittato nell' offerte di Dio di cio che soprabbonda loro: ma costei v'ha gittato della sua inopia, tutta la sostanza ch'ella hauea.

5 Poi appresso, dicendo alcuni del Tempio, ch'esso era adorno di

no di belle pietre, e d'offerte; egli disse,

6 Quant' è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

7 Ed essi lo domandarono: dicendo, Maestro, quando auuerranno dunque queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nelqual queste cose deono auuenire?

8 Ed egli disse, Guardate che non siate soddotti: percioche molti verranno sotto'l mio Nome: dicendo, Io son *desso*: ed, Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.

9 Hor, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spauentati: percioche conuiene che queste cose auuengano prima: ma non però subito *appresso sarà* la fine.

10 Allhora disse loro, Vna gente si leuerà contr'all'altra gente, ed un regno contr'all'altro.

11 Ed in ogni luogo vi saranno gran tremuoti, e fami, e pestilenze: vi saranno etiandio de' prodigi spauenteuoli, e de' gran segni dal cielo.

12 Ma, auanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e *vi* perseguiranno, dando*vi* in man delle raunanze, e mettendo*vi* in prigione; traendo*vi* alli rè, ed a' rettori, per lo mio Nome.

13 Ma cio vi riuscirà in testimonianza.

14 Metteteui adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa.

15 Percioche io vi darò bocca, e sapienza, allaquale non potranno contradire, ne contrastare tutti i vostri auuersari.

16 Hor voi sarete traditi, etiandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici: e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per lo mio Nome.

18 Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possedete l'anime vostre nella vostra patienza.

20 Hor quando vedrete Jerusalem circondata d'eserciti, sappiate ch'allhora la sua distruttione è vicina.

21 Allhora coloro che *saranno* nella Judea fuggano a' monti: e coloro che *saranno* dentro d'essa dipartansi: e coloro che *saranno* su per li campi non entrino in essa.

22 Percioche que' *giorni* saranno giorni di vendetta: accioche tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

23 Hor, guai alle grauide, ed a quelle che latteranno a que' dì: percioche vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattiuità fra tutte le genti: e Jerusalem sarà calpestata da' Gentili, fin che i tempi de' Gentili sieno compiuti.

25 Poi appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti, con ismarrimento: rimbombando il mare, e'l fiotto.

26 Gli huomini spasimando di paura, e d'aspettation delle cose che

se che sopraggiugneranno al mondo: percioche le potenze de' cieli saranno scrollate.

27 Ed allhora vedranno il Figliuol dell' huomo venire in una nuuola, con potenza, e gran gloria.

28 Hor, quando queste cose comineeranno ad auuenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste: percioche la vostra redentione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi.

30 Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

31 Così anchora voi, quando vedrete auuenir queste cose, sappiate che'l Regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, fin che tutte *queste* cose non sieno auuenute.

33 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

34 Hor guardateui, che talhora i vostri cuori non sieno aggrauati d'ingordigia, ne d'ebbrezza, ne delle sollecitudini di questa vita: e che quel giorno di subito improuiso non vi sopraurenga.

35 Percioche, a guisa di laccio, egli sopraggiugnerà a tutti coloro c'habitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegghiate adunque, orando in ogni tempo, accioche siate reputati degni di scampar tutte le cose che deono auuenire: e di comparire dauanti al Figliuol dell' huomo.

37 Hor di giorno egli insegnaua nel Tempio: e le notti, uscito fuori, dimoraua in sul monte, detto degli Vliui.

38 E tutto'l popolo la mattina a buon hora veniua a lui, nel Tempio, per udirlo.

CAP. XXII.

Juda patteggia co' sacerdoti, e Scribi, di tradir loro Christo: 7 ilqual celebra la Pasqua, 19 ordina la santa Cena, 21 dichiara ch'un di loro lo tradirebbe, e gli annuntia l'horribil giudicio di Dio: 24 corregge l'ambition degli Apostoli, 28 e promette loro beni celesti: 31 predice la fuga loro, e'l rinegamento di Pietro: 35 gli auuisa che d'una gran pace, e sicurtà, entrauano in una gran battaglia; e però gli esorta a star preparati: 39 va al monte degli Vliui, oue si prepara, con feruenti preghiere, alle sue sofferenze; ed è stremamente angosciato: 47 poi è preso, e menato in casa del sommo Sacerdote, oue Pietro lo rinega, ma tosto si rauuede con lagrime: 63 e Christo è schernito, e battuto: 66 e, domandato dal Concistoro, mantiene la verità della sua persona, onde è condannato.

HOr la festa degli Azzimi, detta la Pasqua, s'auuicinaua.

2 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercauano come lo farebber morire: percioche temeuano il popolo.

3 Hor Satana entrò in Juda, detto per sopranome Iscariot, ilquale era del numero de' dodici.

4 Ed

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali ſacerdoti, e co' Capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed eſſi ſe ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 Ed egli promiſe di darlo loro nelle mani: e cercaua opportunità di farlo ſenza tumulto.

7 Hor venne il giorno degli Azzimi, nelqual conueniua ſacrificar la Paſqua.

8 E *Jeſu* mandò Pietro, e Giouanni: dicendo, Andate, apparecchiateci la Paſqua, accioche *la* mangiamo.

9 Ed eſſi gli diſſero, Oue vuoi che *l'*apparecchiamo?

10 Ed egli diſſe loro, Ecco, quando ſarete entrati nella città, voi ſcontrerete un huomo, portando un teſto *pien* d'acqua: ſeguitatelo nella caſa oue egli entrerà.

11 E dite al padron della caſa, Il Maeſtro ti manda a dire, Oue è la ſtanza, nellaquale io mangerò la Paſqua co' miei diſcepoli?

12 Ed eſſo vi moſtrerà una gran ſala acconcia: quiui apparecchiate *la Paſqua*.

13 Eſſi adunque, andati, trouarono come egli hauea lor detto: ed apparecchiarono la Paſqua.

14 E, quando l'hora fu venuta, egli ſi miſe a tauola, co' dodici Apoſtoli.

15 Ed egli diſſe loro, Io ho grandemente diſiderato di mangiar queſta Paſqua con voi, innanzi ch'io ſoffera.

16 Percioche io vi dico ch'io non ne mangerò più fin che *tutto* ſia compiuto nel Regno di Dio.

17 Ed, hauendo preſo il calice, rendè gratie: e diſſe, Prendete queſto *calice*, e diſtribuite*lo* tra voi.

18 Percioche, io vi dico ch'io non berrò più del frutto della vigna, fin che'l Regno di Dio ſia venuto.

19 Poi, hauendo preſo'l pane, rendè gratie: e *lo* ruppe, e *lo* diede loro: dicendo, Queſt'è il mio corpo, ilquale è dato per voi: fate queſto in rammemoration di me.

20 Parimente anchora, dopo hauer cenato, *diede loro* il calice: dicendo, Queſto calice *è* il nuouo Patto nel mio ſangue, ilquale è ſparſo per voi.

21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradiſce *è* meco a tauola.

22 E'l Figliuol dell' huomo certo ſe ne va, ſecondo ch'è diterminato: ma, guai a quell' huomo per cui egli è tradito.

23 Ed eſſi cominciarono a domandarſi gli uni gli altri, chi foſſe pur quel di loro che farebbe cio.

24 Hor nacque anchora fra loro una conteſa, chi di loro pareſſe che foſſe il maggiore.

25 Ma egli diſſe loro, Li rè delle genti le ſignoreggiano, e coloro channo podeſtà ſopra eſſe ſon chiamati benefattori.

26 Ma non già coſì voi: anzi, il maggiore fra voi ſia come il minore, e quel che regge come quel che miniſtra.

27 Per-

27 Percioche, quale è il maggiore, colui ch'è a tauola, o pur colui che serue? non è egli colui ch'è a tauola? hor io sono in mezzo di voi come colui che serue.

28 Hor voi siete quelli che siete perseuerati meco nelle mie tentationi.

29 Ed io altresì vi dispongo il Regno, sicome il Padre mio me l'ha disposto.

30 Accioche voi mangiate, e beuiate, alla mia tauola, nel mio Regno: e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribu d'Israel

31 Il Signore disse anchora, Simon, Simon, ecco, Satana ha richiesto di vagliatui, come *si vaglia* il grano.

32 Ma io ho pregato pet te, accioche la tua fede non venga meno: e tu, quando un giorno sarai conuertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse, Signore, io son presto d'andar teco, ed in prigione, ed alla morte.

34 Ma Iesu disse, Pietro, io ti dico che'l gallo non canterà hoggi, prima che tu non habbi negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro, Quando io v'ho mandati senza borsa, e *senza* tasca, e *senza* scarpe, hauete voi hauuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero, Di niuna.

36 Disse loro adunque: Ma hora, chi ha una borsa tolgala: parimente anchora una tasca: e chi non ne ha venda la sua vesta, e comperi una spada.

37 Percioche, io vi dico che conuiene che etiandio questo ch'è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annouerato fra malfattori. Percioche le cose, che *sono scritte* di me, hanno *il lor* compimento.

38 Ed essi dissero, Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro, Basta.

39 Poi, essendo uscito, andò, secondo la *sua* usanza, al monte degli Vliui: ed i suoi discepoli lo seguitarono anch' essi.

40 E, giunto al luogo, disse loro, Orate, che non entriate in tentatione.

41 Allhora egli fu diuelto da loro, quasi per una gittata di pietra: e, postosi inginocchioni, oraua.

42 Dicendo, Padre, oh volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

43 Ed un Angelo gli apparue dal cielo, confortandolo.

44 Ed egli, essendo in agonia, oraua vie più intentamente: e'l suo sudore diuenne simile a grumoli di sangue, che cadeuano in terra.

45 Poi leuatosi dall' oratione, venne a' suoi discepoli, e trouò che dormiuano di tristitia.

46 E disse loro, Perche dormite? leuateui, ed orate, che non entriate in tentatione.

47 Hor, mentre egli parlaua anchora, ecco una turba: e colui che si chiamaua Iuda, uno de' docici, andaua dauanti a loro: e s' accostò

s' accostò a Iesu, per baciarlo: percioche egli havea lor dato questo segno, Colui ch' io bacerò è desso.

48 E Jesu gli disse, Iuda, tradisci tu il Figliuol dell' huomo con un bacio?

49 E coloro *ch' erano* della compagnia di Jesu, veggendo che cosa era per auuenire, dissero, Signore, percoteremo noi con la spada?

50 Ed un certo di loro percosse il seruidore del sommo Sacerdote, e gli spiccò l' orecchio destro.

51 Ma Jesu fece *lor* motto, e disse, Lasciate, non più: e, toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

52 E Jesu disse a' principali sacerdoti, ed a' Capi del Tempio, ed agli Antiani, ch'erano venuti contr'a lui, Voi siete usciti contr'a me con ispade, e con haste, come contr'ad un ladrone.

53 Mentre io era con voi tuttodì nel Tempio, voi non metteste mai le mani sopra me: ma quest' è l'hora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo Sacerdote: e Pietro *lo* seguitaua da lungi.

55 Ed hauendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Hor una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fisso, disse, Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinegò: dicendo, Donna, io no'l conosco.

58 E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse, Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse, O huomo, non sono.

59 Ed, infraposto lo spatio quasi d'un hora, un certo altro affermaua *lo stesso*: dicendo, In verità, anche costui era con lui: percioche egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse, O huomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli anchora, il gallo cantò.

61 E'l Signore, riuoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli hauea detto, Auanti che'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

62 E Pietro se n'uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che teneuano Jesu lo scherniuano, percotendo*lo*.

64 E, velatigli *gli occhi*, lo percoteuano in su la faccia: e lo domandauano: dicendo, Indouina chi è colui che t'ha percosso.

65 Molte altre cose anchora diceuano contr'a lui, bestemmiando.

66 Poi, come fu giorno, gli Antiani del popolo, i principali Sacerdoti, e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor Concistoro.

67 E gli dissero, Sei tu il Christo? dilloci. Ed egli disse loro, Benche io ve'l dica, voi no'l crederete.

68 E se altresì io *vi* fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non *mi* lascerete andare.

69 Da

69 Da hora innanzi il Figliuol dell' huomo ſederà alla deſtra della potenza di Dio.

70 E tutti diſſero, Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli diſſe loro, Voi *lo* dite: percioche io *lo* ſono.

71 Ed eſſi diſſero, C'habbiam più biſogno di teſtimonianza? conciòſia coſa che noi ſteſſi l'habbiamo udito dalla ſua propia bocca.

CAP. XXIII.

Jeſu è menato a Pilato, 4 ilquale, riconoſciutolo innocente, 7 lo rimanda ad Herode, 11 da cui è ſprezzato, ſchernito, e rimandato a Pilato: 13 ed eſſo fa sforzo di liberarlo: ma i Judei, a grido di popolo, vi s'oppongono: 24 là onde egli lo mette lor nelle mani, ed è menato al ſupplicio, annuntiando a Jeruſalem l'horrendo giudicio di Dio: 33 e crociſiſſo con due ladroni: 39 de' quali l'uno miracoloſamente ſi conuerte in ſu la croce: 44 mentre è nelle ſue ſofferenze, miracoli anuengono, tenebre ſopra naturali, e la rottura della Cortina del Tempio: 46 poi muore, ed è riconoſciuto nella ſua morte: 50 ed è leuato di croce da Joſef d'Arimatea, e ſeppellito.

Allhora tutta la moltitudine di loro ſi leuò, e lo menò a Pilato.

2 E cominciarono ad accuſarlo: dicendo, Noi habbiamo trouato coſtui ſouuertendo la natione, e diuietando di dare i tributi a Ceſare: dicendo ſe eſſere il Chriſto, il Rè.

3 E Pilato lo domandò: dicendo, Sei tu il Rè de' Judei? Ed egli, riſpondendogli, diſſe, Tu'l dici.

4 E Pilato diſſe a' principali ſacerdoti, ed alle turbe, Io non trouo maleficio alcuno in queſt' huomo.

5 Ma eſſi faceuano forza: dicendo, Egli commuoue il popolo, inſegnando per tutta la Judeà, hauendo cominciato da Galilea fin qua.

6 Allhora Pilato, hauendo udito *nominar* Galilea, domandò ſe quell' huomo era Galileo.

7 E, riſaputo ch'egli era della giuriſdittion d'Herode, lo rimandò ad Herode, ilquale era anch'egli in Jeruſalem a que' dì.

8 Ed Herode, veduto Jeſu, ſe ne rallegrò grandemente: percioche da molto *tempo* diſideraua di vederlo: perche hauea udite molte coſe di lui, e ſperaua veder fargli qualche miracolo.

9 E lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non gli riſpoſe nulla.

10 Ed i principali ſacerdoti, e gli Scribi, comparuero *quiui*, accuſandolo con grande sforzo.

11 Ma Herode, co' ſuoi ſoldati, dopo hauerlo ſprezzato, e ſchernito, lo veſtì d'una veſta bianca, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Herode, e Pilato diuennero amici inſieme in quel giorno: percioche per l'addietro erano ſtati in inimicitia fra loro.

13 E Pilato, chiamati inſieme i principali ſacerdoti, ed i magiſtrati, e'l popolo:

14 Diſſe loro, Voi m'hauete fatto comparir queſt' huomo dauanti,

uanti, come se egli suiasse il popolo: ed ecco, hauendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trouato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l'accusate,

15 Ma non pure Herode: conciò sia cosa che io v'habbia mandati a lui: ed ecco, non gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudicato* degno di morte.

16 Io adunqne lo gastigherò, e poi lo libererò.

17 Hor gli conueniua di necessità liberar loro uno ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò: dicendo, Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una seditione, fatta nella città, con homicidio.

20 Per cio Pilato da capo parlò *loro*, disiderando liberar Jesu.

21 Ma essi gridauano in contrario: dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro, Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trouato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi faceuano instanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e le lor grida, e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzauano.

24 E Pilato pronuntiò che fosse fatto cio che chiedeuano.

25 E liberò loro colui ch'era stato incarcerato per seditione, e per homicidio, ilquale essi haueano chiesto: e rimise Jesu alla lor volontà.

26 E, come essi lo menauano, presero un certo Simon Cireneo, che veniua da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Jesu.

27 Hor una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguitaua, lequali anchora faceuano cordoglio, e lo lamentauano.

28 Ma Jesu, riuoltosi a loro, disse, Figliuole di Jerusalem, non piagnete per me. anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli.

29 Percioche ecco, i giorni vengono, ch'altri dirà, Beate le sterili: e *beati* i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

30 Allhora prenderanno a dire a' monti, Cadeteci addosso: ed a' colli, Copriteci.

31 Percioche, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Hor due altri anchora, *ch'erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

33 E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quiui lui, ed i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra.

34 E Jesu diceua, Padre, perdona loro: percioche non sanno quel che fanno. Poi, hauendo fatte delle parti de' suoi vestimenti, trassero le sorti.

35 E'l popolo staua *quiui*, riguardando: ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffauano: dicendo, Egli ha saluati gli altri, salui se stesso: se pur costui è il Christo, l'Eletto di Dio.

36 Hor i soldati anchora lo scherniuano, accostandosi, e presentandogli dell' aceto.

37 E dicendo, Se tu sei il Rè de' Judei, salua te stesso.

38 Hor v'era anche *questo* titolo, disopra al suo capo, scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche, COSTUI E' IL RE' DE' JUDEI.

39 Hor l'uno de' malfattori appiccati lo'ngiuriaua: dicendo, Se tu sei il Christo, salua te stesso, e noi.

40 Ma l'altro, rispondendo, lo sgridaua: dicendo, Non hai tu timore, non pur di Dio; essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente: percioche riceuiamo la condegna pena de' nostri fatti: ma costui non ha commesso alcun misfatto.

42 Poi disse a Jesu, Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo Regno.

43 E Jesu gli disse, Io ti dico in verità, c'hoggi tu sarai meco in Paradiso.

44 Hor era intorno delle sei hore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infino alle noue.

45 E'l sole scurò, e la Cortina del Tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Jesu, dopo hauer gridato con gran voce, disse, Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo spirito.

47 E'l Centurione, veduto cio ch'era auuenuto, glorificò Iddio: dicendo, Veramente quest' huomo era giusto.

48 E tutte le turbe, che s'erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano auuenute, se ne tornarono, battendosi il petto.

49 Hor, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'haueano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco un certo huomo, *chiamato* per nome Josef, ch'era Consigliere, huomo da bene, e diritto:

51 Ilqual non hauea acconsentito al consiglio, ne all' atto loro: *ed era* da Arimatea, città de' Judei: ed aspettaua anch'egli il Regno di Dio.

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Jesu.

53 E, trattolo giù *di croce*, lo' nuolse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nelquale niuno era stato anchora posto.

54 Hor quel giorno era la Preparation *della festa*, e'l Sabato soprastaua.

55 E le donne, lequali erano venute insieme da Galilea, con Jesu, hauendo seguitato *Josef*, riguardarono il monumento, e come'l corpo d'esso v'era posto.

56 Ed,

56 Ed, essendosene tornate, apparecchiarono degli aromati, e degli oli odoriferi: e si riposarono il Sabato, secondo'l comandamento.

CAP. XXIIII.

Certe sante donne, andate al sepolcro, per imbalsimare il corpo di Jesu, son dagli Angeli auuisate della sua risurrettione: 9 ed esse lo rapportano agli Apostoli, iquali no'l credono: 13 Jesu si manifesta a due discepoli viandanti, 36 e poi a tutti gli Apostoli, 48 a' quali promette lo Spirito santo, e gli benedice: e poi è assunto in cielo.

E nel primo *giorno* della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati c'haueano preparati.

2 E trouarono la pietra rotolata dal monumento.

3 Ed, entrate dentro, non trouarono il corpo del Signore Jesu.

4 E, mentre stauano perplesse di cio, ecco, due huomini sopraggionsero loro, in vestimenti folgoranti.

5 Iquali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, disser loro, Perche cercate il viuente tra' morti?

6 Egli non è qui, ma è risuscitato: ricordateui come egli vi parlò, mentre era anchora in Galilea.

7 Dicendo, che conueniua che'l Figliuol dell' huomo fosse dato nelle mani degli huomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri.

10 Hor quelle, che dissero queste cose agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giouanni, e Maria, *madre* di Jacopo; e l'altre *ch'erano* con loro.

11 Ma le lor parole paruero loro un vaneggiare: e non credettero loro.

12 Ma pur Pietro, leuatosi, corse al monumento: ed, hauendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giaceuano *quiui*: e se n'andò, marauigliandosi tra se stesso di cio ch'era auuenuto.

13 Hor ecco, due di loro in quell' istesso giorno andauano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Jerusalem sessanta stadi.

14 Ed essi ragionauano fra loro di tutte queste cose, ch'erano auuenute.

15 Ed auuenne che, mentre ragionauano, e discorreuano insieme, Jesu s'accostò, e si mise a caminar con loro.

16 Hor gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro, Quali *son* questi raggionamenti, che voi tenete tra voi, caminando? e perche siete mesti?

18 E l'uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse,

Tu solo, dimorando in Jerusalem, non sai le cose che'n essa sono auuenute a questi giorni?

19 Ed egli disse loro, Quali? Ed essi gli dissero, Il fatto di Jesu Nazareno, ilquale era un huomo Profeta, potente in opere, ed in parole, dauanti a Dio, e dauanti a tutto'l popolo.

20 E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, a l'hanno crocifisso.

21 Hor noi sperauamo ch'egli fosse colui c'hauesse a riscattare Israel: ma anchora, oltr' a tutto cio, benche sieno tre giorni che queste cose sono auuenute:

22 Certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire: percioche, essendo andate la mattina a buon' hora al monumento:

23 E non hauendo trouato il corpo d'esso, son venute, dicendo d' hauer veduta una vision d'Angeli, iquali dicono ch'egli viue.

24 Ed alcuni de' nostri sono andati al monumento, ed hanno trouato così, come le donne haueano detto: ma non hanno veduto Jesu.

35 Allhora egli disse loro, O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

26 Non conueniua egli che'l Christo sofferisse queste cose, e *così* entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Moise, e *seguendo* per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le Scritture le cose *ch'erano* di lui.

28 Ed essendo giunti al castello, oue andauano, egli fece vista d'andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza: dicendo, Rimani con noi: percioche e' si fa sera, e'l giorno è già dichinato, Egli adunque entrò *nell' albergo*, per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fu messo a tauòla con loro, prese il pane, e fece la benedittione: e, rotto*lo*, *lo* distribuì loro,

31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l'uno all' altro, Non ardeua il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlaua per la via, e ci apriua le Scritture?

33 Ed in quella stessa hora si leuarono, e ritornarono in Jerusalem, e trouarono raunati gli undici, e quelli *ch'erano* con loro.

34 Iquali diceuano, Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon.

35 Ed essi anchora raccontarono le cose *auuenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 Hor, mentre essi ragionauano queste cose, Jesu stesso comparue nel mezzo di loro, e disse loro, Pace a voi.

37 Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensauano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro, Perche siete turbati? e perche salgono ragionamenti ne' cuori vostri?

39 Vedete

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi: percioche io son desso: palpatemi, e vedete: conciò sia cosa che uno spirito non habbia carne, n'ossa, come mi vedete hauere.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, e' piedi.

41 Ma, non credendo essi anchora per l'allegrezza, e marauigliandosi, egli disse loro, Hauete voi qui alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d'un fiale di mele.

43 Ed egli, preso lo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro, Questi sono i ragionamenti, ch'io vi teneua essendo anchora con voi: che conueniua che tutte le cose scritte di me nella Legge di Moise, e ne' Profeti, e ne' Salmi, fossero adempiute.

45 Allhora egli aperse loro la mente, per intendere le Scritture.

46 E disse loro, Così è scritto, e così conueniua che'l Christo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti.

47 E che nel suo Nome si predicasse penitenza, e rimessione de' peccati fra tutte le genti, cominciando da Jerusalem.

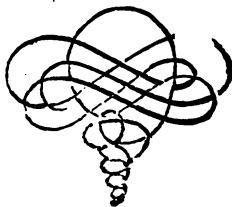
48 Hor voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio: hor voi, dimorate nella città di Jerusalem, fin che siate riuestiti della virtù da alto.

50 Poi gli menò fuori fino in Betania: e, leuate le mani in alto, gli benedisse.

51 Ed auuenne che, mentre egli gli benediceua, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo:

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Jerusalem con grande allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel Tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amen.

IL SANTO EVANGELIO *del* SIGNOR NOSTRO IESV CHRISTO, *ſecondo* S. GIOVANNI.

S. *Giouanni tiene l'ultimo luogo fra gli Euangeliſti: perche eſſendo ſoprauiuuto agli altri, ed anche a tutti gli Apoſtoli, egli ha meſſa l'ultima mano a queſta diuina ſtruttura degli Euangeli: recandoui molti capi di dottrina; e d'hiſtoria, neceſſari al compimento dell' opera, ed al pieno ammaeſtramento della Chieſa: ſenza fermarſi a ripetere le coſe ſufficientemente narrate dagli altri. L'antica e comune credenza è ſtata, ch' egli ha ſcritto 'l ſuo Euangelio, principalmente per cagione di certi heretici, Cherintiani, Ebioniti, ed altri, iquali, fin da quel tempo, oppugnauano la Deità del Figliuolo eterno di Dio. Là onde egli altresì, più chiaramente, e potentemente che gli altri, ha inſegnata, e ſtabilita queſta dottrina, primo fondamento della fede, e della Chieſa Chriſtiana. E per quella egli fa la ſua entrata, con una ſublime dichiaratione dell' eterna generatione del Figliuolo di Dio: là doue gli altri hanno preſi i lor cominciamenti dalla ſua concettione, e naſcimento humano. E nel ſeguito oſſerua queſto ſtile, che, là doue gli altri diſcriuono gran numero di fatti del Signore, per via di narratione; egli ne ſceglie un minor numero de' più ſegnalati; aggiugnendoui preſſo che per tutto de' diuini*

ſermoni

sermoni di Christo, sopra diuersi capi della fede, c'hanno rispondenza mistica a' detti fatti. Ed, in luogo che gli altri hanno raccolte le dottrine del Signore le più comuni; S. Giouanni ha tolto per impresa di spiegare le più alte, e misteriose. E per cio egli è stato, in comparatione degli altri, nominato dall' antichità, La grande Aquila volante. Fra questi misteri, egli ne rappresenta quattro principali. Il primo è quello della sacratissima Trinità, dell' unità dell' Essenza diuina, e della distintione delle persone: dell' ordine, della propietà, e maniera d'operare di ciascuna d'esse: principalmente nell' opera della Redentione. Il secondo è quello dell' Incarnatione, ed assuntione della natura humana del Figliuolo di Dio, stabilito, in questa unione delle due nature, Capo della Chiesa, ed autore della salute d'essa: laquale hauendo egli compiuta nella sua propia persona, egli l'applica, e comunica realmente ad essa per la sua parola, e per la mandata, e dimora perpetua del suo Spirito in essa. Il terzo è quello dell' unione, e comunione mistica di tutti i suoi fedeli con lui, per esser rigenerati per lo suo Spirito: e sussistere, crescere, esser nudriti, e fruttificare in lui, come viue membra del suo corpo. Il quarto è quello della beata risurrettione de' corpi de' fedeli, in virtù della suddetta unione, ed alla somiglianza di quella di Christo, per viuere con lui in eterno, nella gloria e beatitudine celeste, dellaquale egli ha loro acquistata la ragione, e n'è andato a prender la possessione per loro. Nella proposta di queste dottrine, il Signore ha sempre riscontrate, da un lato, le maligne ed ostinate contradittioni de' Judei, e de' lor Dottori: e dall' altro, di grandi ignoranze, rozzezze, ed incredulità de' suoi propi discepoli. Ma, come egli ha seueramente arguiti, e conuinti que' primi; così ha egli benignamente comportati, e cariteuolmente ammaestrati questi altri: fortificandogli per diuerse esortationi, e promesse: principalmente, per quella della mandata dello Spirito santo, che ridurrebbe loro in memoria la sua dottriua, e gli illuminerebbe in ogni verità, dellaquale non erano anchora

capaci; e la suggellerebbe loro ne' cuori, e di quella gli renderebbe predicatori, e testimoni fedeli per tutto'l mondo. A tutte queste parti S. Gionanni ha aggiunta, per colmo, l'ardentissima ed efficacissima oratione di Christo a Dio, suo Padre, per lo compimento nella sua persona della salute degli Apostoli, e di tutta la Chiesa: e per la guardia, conseruatione, santificatione, e perfetta unione d'essa in lui, infino alla fin del mondo. Vero ritratto, e sommario della perpetua intercessione ch'egli fa per lei nel cielo, In somma, si puo dire che questo Euangelio è come l'anima, e lo spirito, infuso nel corpo dell' historia, raccolta dagli altri.

CAP. I.

S. Giouanni dichiara l'eterna Deità del Figliuol di Dio, 3 Creatore, e conseruator del mondo: ed autore della luce spirituale nell' huomo: ilquale essendo stato accecato per lo peccato, per non riconoscer più l'autore d'essa, 6 egli stesso la raccende per l'Euangelio, predicato prima da Giouanni Battista; 11 poi da Christo, rifiutato da' Judei, ed accettato da' fedeli: 14 poi descriue l'incarnation d'esso, 15 e la testimonianza che Giouanni rende a' Judei di se stesso, e di Christo, 29 ilquale egli addita: 37 ed esso si fa conoscere ad Andrea, 42 a Pietro, 43 a Filippo, 45 ed a Natanael.

EL principio la Parola era, e la Parola era appo Iddio, e la Parola era Dio.

2 Essa era nel principio appo Iddio.

3 Ogni cosa è stata fatta per essa e senza essa niuna cosa fatta è stata fatta.

4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli huomini.

5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Vi fu un huomo mandato da Dio, il cui nome *era* Giouanni.

7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, accioche tutti credessero per lui.

8 Egli non era la Luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.

9 *Colui, che è* la Luce vera, laquale allumina ogni huomo che viene nel mondo, era.

10 Era nel mondo, e'l mondo è stato fatto per esso: ma il mondo non l'ha conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno riceuuto.

12 Ma, a tutti coloro che l'hanno riceuuto, iquali credono nel suo Nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio.

13 Iqua-

13 Iquali, non di ſangue, ne di volontà di carne, ne di volontà d'huomo, ma ſon nati da Dio.

14 E la Parola è ſtata fatta carne, ed è habitata fra noi, (e noi habbiam contemplata la ſua gloria: gloria, come dell' unigenito *proceduto* dal Padre) piena di gratia, e di verità.

15 Giouanni teſtimoniò di lui, e gridò: dicendo, Coſtui è quel di cui io diceua, Colui che viene dietro a me m'è antipoſto: percioche egli era prima di me.

16 E noi tutti habbiam riceuuto della ſua pienezza, e gratia per gratia.

17 Percioche la Legge è ſtata data per Moiſe: *ma* la gratia, e la verità è auuenuta per Jeſu Chriſto.

18 Niuno vide giammai Iddio: l'unigenito Figliuolo, ch'è nel ſeno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E queſta è la teſtimonianza di Giouanni, quando i Judei da Jeruſalem mandarono de' ſacerdoti, e de' Leuiti, per domandargli, Tu chi ſei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era*, e no'l negò: anzi lo riconobbe, *dicendo*, Io non ſono il Chriſto.

21 Ed eſſi gli domandarono, Che *ſei* adunque? Sei tu Elia? Ed egli diſſe, Io no'l ſono. Sei tu il Profeta? Ed egli riſpoſe, No.

22 Eſſi adunque gli diſſero, Chi ſei? accioche rendiamo riſpoſta a coloro che ci hanno mandati: che dici tu di te ſteſſo?

23 Egli diſſe, Io *ſon* la voce di colui che grida nel diſerto, Addirizzate la via del Signore: ſicome il profeta ha detto.

24 Hor coloro ch'erano ſtati mandati erano d'infra i Fariſei.

25 Ed eſſi gli domandarono, e gli diſſero, Perche dunque battezzi, ſe tu non ſei il Chriſto, ne Elia, ne'l Profeta?

26 Giouanni riſpoſe loro, dicendo, Io battezzo con acqua: ma nel mezzo di voi è preſente uno, ilqual voi non conoſcete.

27 Eſſo è colui che viene dietro a me, ilqual m'è ſtato antipoſto, di cui io non ſon degno di ſciogliere il correggiuol della ſcarpa.

28 Queſte coſe auuennero in Betabara, di là dal Jordano, oue Giouanni battezzaua.

29 Il giorno ſeguente, Giouanni vide Jeſu che veniua a lui: e diſſe, Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Coſtui è quel delquale io diceua, Dietro a me viene un huomo, ilqual m'è antipoſto: percioche egli era prima di me.

31 E, quant' è a me, io no'l conoſceua: ma, accioche egli ſia manifeſtato ad Iſrael, per cio ſon venuto, battezzando con acqua.

32 E Giouanni teſtimoniò, dicendo, Io ho veduto lo Spirito, ch'è ſceſo dal cielo in ſomiglianza di colomba, e s'è fermato ſopra lui.

33 E, quant' è a me, io no'l conoſceua: ma colui che m'ha mandato a battezzar con acqua m'hauea detto, Colui, ſopra'lquale tu vedrai ſcender lo Spirito, e fermarſi, è quel che battezza con lo Spirito ſanto.

34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

35 Il giorno seguente, Giouanni dinuouo si fermò, con due de' suoi discepoli.

36 Ed, hauendo riguardato in faccia Jesu che caminaua, disse, Ecco l'Agnello di Dio.

37 Ed i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Jesu.

38 E Jesu, riuoltosi, e veggendo che *lo* seguitauano, disse loro, che cercate? Ed essi gli dissero, Rabbi, (ilche, interpretato, vuol dire, Maestro) doue dimori?

39 Egli disse loro, Venite, e vedete*lo*. Essi *adunque* andarono, e videro oue egli dimoraua, e stettero appresso di lui quel giorno. Hor era intorno le dieci hore.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, c'haueano udito *quel ragionamento* da Giouanni, ed haueano seguitato Jesu.

41 Costui trouò il primo il suo fratello Simon, e gli disse, Noi habbiam trouato il Messia: ilche, interpretato, vuol dire, Il Christo.

42 E lo menò a Jesu. E Jesu, riguardatolo in faccia, disse, Tu sei Simon, figliuol di Jona: tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire, Pietra.

43 Il giorno seguente *Jesu* volle andare in Galilea, e trouò Filippo: e gli disse, Seguitami.

44 Hor Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trouò Natanael, e gli disse, Noi habbiam trouato colui, delquale Moise nella Legge, ed i profeti hanno scritto: *ch'è* Jesu, figliuol di Josef, che *è* da Nazaret.

46 E Natanael gli disse, Puo egli esserui bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse, Vieni, e vedi.

47 Jesu vide venir Natanael a se, e disse di lui, Ecco veramente un Israelita, nelquale non v'è fraude alcuna.

48 Natanael gli disse, Onde mi conosci? Jesu rispose, e gli disse Auanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto'l fico, io ti vedeua.

49 Natanael rispose, e gli disse, Maestro, tu sei il Figliuol di Dio: tu sei il Rè d'Israel.

50 Jesu rispose, e gli disse, Percioche io t'ho detto ch'io ti vedeua sotto'l fico, tu credi: tu vedrai cose maggiori di questo.

51 Poi gli disse, In verità, in verità io vi dico, che da hora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra'l Figliuol dell' huomo.

CAP. II.

Il Signore fa il suo primo miracolo in Cana di Galilea, mutando dell' acqua in vino: 12 va in Capernaum, e di là in Jerusalem, alla festa di Pasqua: 14 oue caccia del Tempio i venditori, ed i cambiatori: 18 là onde i Judei chieggiono un miracolo, per segno della sua autorità: ma egli gli rimanda

manda alla gran proua della sua risurrettione: 23 molti credono in lui: ma l'hipocrisia, ed incostanza loro è riconosciuta per la virtù diuina di Christo.

E' Tre giorni *appresso*, si fecero delle nozze in Cana di Galilea: e la madre di Jesu era quiui.

2 Hor anche Jesu, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze:

3 Ed, essendo venuto meno il vino, la madre di Jesu gli disse, Non hanno vino.

4 Jesu le disse, Che *v'è* fra te e me, o donna? l'hora mia non è anchora venuta.

5 Sua madre disse a' seruidori, Fate tutto cio ch'egli vi dirà.

6 Hor quiui erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purification de' Judei, lequali conteneuano due o tre misure grandi per una.

7 Jesu disse loro, Empiete d'acqua le pile. Ed essi l'empierono fino in cima.

8 Poi egli disse loro, Attignete hora, e portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* portarono.

9 E, come lo scalco hebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino, (hor egli non sapeua onde *quel vino* si fosse: ma ben lo sapeuano i seruidori c'haueano attinta l'acqua) chiamò lo sposo:

10 E gli disse, Ogni huomo presenta prima il buon vino: e, dopo che s'e beuuto largamente, il men buono: *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad hora.

11 Jesu fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria? ed i suoi discepoli credettero in lui.

12 Dopo questo discese in Capernau, egli, e sua madre, ed i suoi fratelli, ed i suoi discepoli: e stettero quiui non molti giorni.

13 Hor la Pasqua de' Judei era vicina: e Jesu salì in Jerusalem.

14 E trouò nel Tempio coloro che vendeuano buoi, e pecore, e colombi: ed i cambiatori, che sedeuano.

15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, gli cacciò tutti fuor del Tempio, insieme co' buoi, e le pecore: e sparse la moneta de' cambiatori, e riuersò le tauole.

16 Ed a coloro che vendeuano i colombi disse, Togliete di qui queste cose: non fate della Casa del Padre mio una casa di mercato.

17 Ed i suoi discepoli si ricordarono ch'egli è scritto, Il zelo della tua Casa m'ha roso.

18 Per cio i Judei gli fecer motto, e dissero, Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?

19 Jesu rispose, e disse loro, Disfate questo Tempio, ed in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Là onde i Judei dissero, Questo Tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceua del Tempio del suo corpo.

22 Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli

poli si ricordarono ch'egli hauea lor detto questo: e credettero alla Scrittura, ed alle parole che Jesu hauea dette.

23 Hor, mentre egli era in Jerusalem nella Pasqua, nella festa, molti credettero nel suo Nome, veggendo i suoi miracoli ch'egli faceua.

24 Ma Jesu non fidaua loro se stesso, percioche egli conosceua tutti,

25 E, percioche egli non hauea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell' huomo: conciò fosse cosa ch'egli stesso conoscesse quello ch'era nell' huomo.

CAP. III.

Jesu ammaestra Nicodemo, suo discepolo segreto, intorno alla spiritual rigeneration dell' huomo: 11 *laqual dottrina, come tutto'l rimanente dell' Euangelio, dee essere accettata come verità diuina, proposta dal Figliuolo eterno di Dio, ilquale, per la sua incarnatione, s'è abbassato per la salute degli huomini;* 19 *senon che, a lor condannatione, rigittino la sua gratia per la loro incredulità, cagionata dall' amor del peccato, ch'è conuinto e combattuto per l'Euangelio:* 22 *Jesu viene in Judea, e battezza:* 26 *il che i discepoli di Giouanni hauendo rapportato al lor Maestro, egli dichiara loro la sourana dignità della persona, e dell' ufficio di Christo, a cui conniene ch'egli ceda l'honore, e faccia luogo.*

HOr v'era un huomo, d'infra i Farisei, il cui nome *era* Nicodemo, rettor de' Judei.

2 Costui venne a Jesu di notte, e gli disse, Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio: conciò sia cosa che niuno possa fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Jesu rispose, e gli disse, In vetità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuouo, non puo vedere il Regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse, Come puo un huomo, essendo vecchio, nascere? puo egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Jesu rispose, In verità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non puo entrar nel Regno di Dio.

6 Cio ch'è nato della carne è carne: ma cio ch'è nato dello Spirito è Spirito.

7 Non marauagliarti ch'io t'ho detto che vi conuien nascer di nuouo.

8 Il vento soffia oue egli vuole. e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, ne oue egli va: così è chiunque è nato dello Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse, Come possono farsi queste cose.

10 Jesu rispose, e gli disse, Tu sei il dottore d'Israel, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità io ti dico, che noi parliamo cio che sappiamo, e testimoniamo cio c'habbiamo veduto: ma voi non ricenete la nostra testimonianza.

12 Se

12 Se io v'ho dette le cose terrene, e non credete; come crederete, se io vi dico le cose celesti?

13 Hor niuno è salito in cielo, senon colui ch'è disceso dal cielo: *cioè*, il Figliuol dell'huomo, che è nel cielo.

14 E, come Moise alzò il serpente nel diserto, così conuiene che'l Figliuol dell' huomo sia innalzato.

15 Accioche chiunque crede in lui non perisca, ma habbia vita eterna.

16 Percioche Iddio ha tantò amato il mondo, ch'egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, accioche chiunque crede in lui non perisca, ma habbia vita eterna.

17 Conciò sia cosa ch' Iddio non habbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, accioche condanni il mondo: anzi, accioche il mondo sia saluato per lui.

18 Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: percioche non ha creduto nel Nome dell' vnigenito Figliuol di Dio.

19 Hor questa è la cõdannatione, che la Luce è venuta nel mondo, e gli huomini hanno amate le tenebre più che la Lucè: percioche le loro opere erano maluage.

20 Conciò sia cosa che chiunque fa cose maluage odii la luce, e non venga alla luce: accioche le sue opere non sieno conuinte.

21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, accioche l'opere sue sieno palesate: petcioche son fatte in Dio.

22 Dopo queste cose, Jesu, co' suoi discepoli, venne nel paese della Judea; e dimorò quiui con loro, e battezzaua.

23 Hor Giouanni battezzaua anch' egli in Enon, presso di Salim: percioche iui etano acque assai: e *la gente* veniua, ed era battezzata.

24 Conciò fosse cosa che Giouanni nõ fosse anchora stato messo in prigione,

25 Là onde fu mossa da' discepoli di Giouanni una quistione co' Judei, intorno alla purificatione.

26 E vennero a Giouanni, e gli dissero, Maestro, ecco, colui ch'era teco lungo'l Jordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.

27 Giouanni rispose, e disse, L'huomo non puo riceuer nulla, se non gli è dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni ch'io ho detto, Io non sono il Christo: ma ch'io son mandato dauanti a lui,

29 Colui c'ha la sposa è lo sposo: ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo: per cio, questa mia allegrezza è compiuta.

30 Conuien ch'egli cresca, e ch'io diminuisca.

31 Colui che vien da alto è sopra tutti: colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla: colui che vien dal cielo è sopra tutti.

22 E testifica cio ch'egli ha veduto, ed udito: ma niuno riceue la sua testimonianza.

33 Colui

33 Colui c'ha riceuuta la sua testimonianza ha suggellato ch'Iddio è verace.

34 Percioche, colui ch'Iddio ha mandato parla le parole di Dio: conciò sia cosa ch'Iddio non *gli* dia lo Spirito a misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.

36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna: ma chi non crede al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui.

CAP. IIII.

Jesu si diparte di Judea, e viene in Galilea: 4 e, passando per Samaria, s'incontra in una donna Samaritana, la quale egli conuerte, e l'ammaestra della gratia di Dio nel Messia venuto, e del vero serugio spirituale, che Iddio richiede: 25 e dichiara a' suoi Apostoli, ch'era giunto 'l tempo, nelquale, per lo ministerio loro, sarebbe raccolto 'l frutto delle fatiche de' profeti, nella conuersion del mondo: 39 molti Samaritani si conuertono per la sua parola: 43 poi, venuto in Galilea, sana il figliuol malato d'un ufficiale del rè.

QUando adunque il Signore hebbe saputo che i Farisei haueano udito, che Jesu faceua, e battezzaua *più* discepoli che Giouanni:

2 (Auuegnache Jesu stesso nō battezzasse, ma i suoi discepoli)

3 Lasciò la Judea, e se n'andò dinuouo in Galilea.

4 Hor gli conueniua passar per *lo paese di* Samaria.

5 Venne àduuque ad una città *del paese* di Samaria, detta Sichar, *che è* presso della possessione, laquale Jacob diede a Josef, suo figliuolo.

6 Hor quiui era la fontana di Jacob. Jesu adunque, affaticato del camino, sedeua così in su la fontana: *hor* era intorno delle sei hore.

7 *Ed* una donna di Samaria venne, per attigner dell' acqua. E Jesu le disse, Dammi bere.

8 (Percioche i suoi discepoli erano andati nella città, per comperàr da mangiare)

9 Là onde la donna Samaritana gli disse, Come, essendo Judeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana? conciò sia cosa che i Judei non usino co' Samaritani.

10 Jesu rispose, e le disse, Se tu conoscessi il donò di Dio, e chi è colui che ti dice, Dammi bere, tu stessa gliene hauresti chiesto, ed egli t'haurebbe dato dell' acqua viua.

11 La donna gli disse, Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, e'l pozzo è profondo: onde adunque hai quell' acqua viua?

12 Sei tn maggiore di Jacob, nostro padre, ilqual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne beuue, ed i suoi figliuoli, e'l suo bestiame?

13 Jesu rispose, e le disse, Chiunque bee di qusta acqua, haurà anchora sete.

14 Ma

14 Ma, chi berrà dell' acqua ch'io gli darò non haurà giammai in eterno sete: anzi, l'acqua ch'io gli darò diuerrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse. Signore, dammi cotesta acqua, accioche io non habbia *più* sete, e non venga *più* qua ad attignerne.

16 Jesu le disse, Va, chiama il tuo marito, e vieni qua.

17 La donna rispose, e gli disse, Io non ho marito. Jesu le disse, Bene hai detto, Non ho marito.

18 Percioche tu hai hauuti cinque mariti, e quello che tu hai hora non è tuo marito: questo hai tu detto con verità.

19 La donna gli disse, Signore, io veggo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte: e voi dite ch'in Jerusalem è il luogo oue conuiene adorare.

21 Jesu le disse, Donna, credimi che l'hora viene, che voi non adorerete il Padre ne in questo monte, ne in Jerusalem.

22 Voi adorate cio che non conoscete: noi adoriamo cio che noi conosciamo: conciò sia cosa che la salute sia dalla parte de' Judei.

23 Ma l'hora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito, e verità: percioche anche il Padre domanda tali che l'adorino.

24 Iddio è Spirito: per cio, conuien che coloro che l'adorano l'adorano in ispirito, e verità.

25 La donna gli disse, Io so che'l Messia, ilquale è chiamato Christo, ha da venire: quando esso sarà venuto, ci annuntiarà ogni cosa.

26 Jesu le disse, Io, che ti parlo, son desso.

27 Ed in su quello, i suoi discepoli vennero, e si marauigliarono ch'egli parlasse con una donna: ma pur niuno disse, Che domandi? o, Che ragioni con lei?

28 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se n'andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un huomo che m'ha detto tutto cio ch'io ho fatto: non è costui il Christo?

30 Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

31 Hor in quel mezzo i suoi discepoli lo pregauano: dicendo, Maestro, mangia.

32 Ma egli disse loro, Io ho da mangiare un cibo, ilqual voi non sapete.

33 Là onde i discepoli diceuano l'uno all' altro, Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

34 Jesu disse loro, Il mio cibo è, ch'io faccia la volontà di colui che m'ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua.

35 Nō dite voi che vi sono anchora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico, Leuate gli occhi Vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.

36 Hor il mietitore riceue premio, e ricoglie frutto in vita eterna: accioche'l seminatore, e'l mietitore si rallegrino insieme.

37 Con-

37 Conciò sia cosa che'n questo quel dire sia vero, L'uno semina, e l'altro miete.

38 Io v'ho mandati a mieter cio intorno a che non hauete faticato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

39 Hor di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniaua, Egli m'ha dette tutte le cose ch'io ho fatte.

40 Quando adunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro: ed egli dimorò quiui due giorni.

41 E più assai credettero in lui per la sua parola.

42 E diceuano alla donna, Noi non crediamo più per le tue parole: percioche noi stessi *l'*habbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Christo, il Saluator del mondo.

43 Hor, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se n'andò in Galilea.

44 Conciò fosse cosa che Jesu stesso hauesse testimoniato ch'un profeta non è honorato nella sua propia patria.

45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo riceuettero, hauendo vedute tutte le cose ch' egli hauea fatte in Jerusalem nella festa: percioche anch'essi eran venuti alla festa.

46 Jesu adunque venne dinuouo in Cana di Galilea, doue hauea fatto dell' acqua vino. Hor v'era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.

47 Costui, hauendo udito che Jesu era venuto in Judea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo: percioche egli staua per morire.

48 Là onde Jesu gli disse, Se voi non vedete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L'ufficial reale gli disse, Signore, scendi prima che'l mio fanciullo muoia.

50 Jesu gli disse, Va, il tuo figliuolo viue. E quell' huomo credette alla parola che Jesu gli hauea detta: e se n'andaua.

51 Hor, come egli già scendeua, i suoi seruidori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero, Il tuo figliuolo viue.

52 Ed egli domandò loro dell' hora ch'egli era stato meglio. Ed essi gli dissero, Hieri a sette hore la febbre lo lasciò.

53 Là onde il padre conobbe ch' *era* nella stessa hora, che Jesu gli hauea detto, Il tuo figliuolo viue: e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece dinuouo Jesu, quando fu venuto di Judea in Galilea.

CAP. V.

Jesu in giorno di Sabato, guarisce un malato, che da molti anni giacea presso della pescina: 10 *ed i Judei, sdegnati che gli hauesse comandato di caricarsi addosso il suo letticello in quel giorno,* 17 *e che chiamasse Iddio suo Padre, cercano a farlo morire:* 19 *ed egli all' incontro dichiara loro ch' egli*

gli non è, nelle sue opere, sottoposto, ad alcuna Legge del Sabato: ma ch'egli segue ed adempie la volontà di suo Padre, ilquale l'ha apertamente dichiarato suo Figliuolo, hauendogli dato'l reggimento del mondo, in vita e salute a' credenti, ed in condannatione agli increduli, e ribelli: 31 di che il Padre, per se stesso, 33 per Giouanni Battista, 36 per le sue opere diuine, 39 per le Scritture, 45 e per Moise, hauea renduta una indubitata testimonianza, allaquale essi resisteuano per pura malignità,

Dopo queste cose, v'era una festa de' Judei: e Jesu salì in Jerusalem.

2 Hor in Jerusalem, presso della *Porta* delle pecore, v'è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

3 In essi giaceua gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando'l mouimento dell' acqua.

4 Percioche di tempo in tempo un Angelo scendeua nella pescina, ed intorbidaua l'acqua: e'l primo che v'entraua, dopo l'intorbidamento dell' acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Hor quiui era un certo huomo, ch'era stato infermo trentotto anni.

6 Jesu, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato *infermo*, gli disse, Vuoi tu esser sanato?

7 L'infermo gli rispose, Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è intorbidata: e, quando io *vi* vengo, un altro *ui* scende prima di me.

8 Jesu gli disse, Leuati, togli il tuo letticello, e camina.

9 Ed in quello stante quell' huomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e caminaua. Hor in quel giorno era Sabato.

10 Là onde i Judei dissero a colui ch'era stato sanato, Egli è Sabato: non t'è lecito di togliere il tuo letticello.

11 Egli rispose loro, Colui che m'ha sanato m'ha detto, Togli il tuo letticello, e camina.

12 Ed essi gli domandarono, Chi è quell' huomo che t'ha detto, Togli il tuo letticello, e camina?

13 Hor colui ch'era stato sanato non sapeua chi egli fosse: percioche Jesu s'era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.

14 Dipoi Jesu lo trouò nel Tempio, e gli disse, Ecco, tu sei stato sanato: non peccar più, che peggio non t'auuenga.

15 Quell' huomo se n'andò, e rapportò a' Iudei che Jesu era quel che l'hauea sanato.

16 E per cio i Judei perseguiuano Jesu, e cercauano d'ucciderlo: percioche hauea fatte quelle cose in Sabato.

17 Ma Jesu rispose loro, Il Padre mio opera insino ad hora, ed io anchora opero.

18 Per cio adunque i Judei cercauano vie più d'ucciderlo: percioche non solo violaua il Sabato; ma anchora diceua Iddio *esser* suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 Là onde Jesu rispose, e disse loro, In verità, in verità io vi dico, che'l

co, che'l Figliuolo non può far nulla da se stesso: ma *fa* cio che vede fare al Padre: percioche le cose ch'esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli simigliantemente.

20 Conciò sia cosa che'l Padre ami il Figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch'egli fa: ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, accioche voi vi marauigliate.

21 Percioche, sicome il Padre suscita i morti, e gli viuifica; così anchora il Figliuolo viuifica coloro ch'egli vuole.

22 Conciò sia cosa che'l Padre non giudichi alcuno, ma habbia dato tutto'l giudicio al Figliuolo.

23 Accioche tutti honorino il Figliuolo, come honorano il Padre: chi non honora il Figliuolo non honora il Padre che l'ha mandato.

24 In verità, in verità io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che m'ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità io vi dico, che l'hora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio: e coloro che l'hauranno udita viueranno.

26 Percioche, sicome il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anchora al Figliuolo d'hauer vita in se stesso.

27 E gli ha data podestà etiandio di far giudicio, inquanto egli è Figliuol d'huomo.

28 Non vi marauigliate di questo: percioche l'hora viene, che tutti coloro che *son* ne' monumenti udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, coloro c'hauranno fatto bene, in risurrettion di vita: e coloro c'hauranno fatto male, in risurrettion di condannatione.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo ch'io odo: e'l mio giudicio è giusto: percioche io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che m'ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V'è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch'egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste a Giouanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Hor io non prendo testimonianza da huomo alcuno: ma dico queste cose accioche siate saluati.

35 Esso era una lampana ardente, e lucente: e voi volentieri gioiste, per un breue tempo, alla sua luce.

36 Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giouanni: conciò sia cosa che l'opere, che'l Padre m'ha date ad edempiere; quell'opere, *dico*, lequali io fo, testimonino di me, che'l Padre mio m'ha mandato.

37 Ed anche il Padre stesso che m'ha mandato ha testimoniato di me: voi non udiste giammai la sua voce, ne vedeste la sua sembianza.

38 E non

38 E non hauete la sua parola dimorante in voi: conciò sia cosa che non crediate a colui ch'egli ha mandato.

39 Inuestigate le Scritture: percioche voi pensate per esse hauer vita eterna: ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, accioche habbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli huomini.

42 Ma io vi conosco, che non hauete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel Nome del Padre mio, e voi non mi riceuete: se un altro viene nel suo propio nome, quello riceuerete.

44 Come potete voi credere, poi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che *viene* da un solo Dio?

45 Non pensate ch'io v'accusi appo'l Padre: v'è chi v'accusa, *cioè*, Moise, nelqual voi hauete riposta la vostra speranza.

46 Percioche, se voi credeste a Moise, credereste anchora a me: conciò sia cosa ch'esso habbia scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

CAP. VI.

Jesu ciba cinquemila huomini con cinque pani, e due pesci: 15 poi si diparte dal popolo: e, nauigando i suoi discepoli nel lago di Gennesaret, oue surge una tempesta, egli viene a loro, caminando sopra l'acqua, e gli rassicura: 22 essendo smontato in terra, delle turbe si raunano appresso di lui, 26 ed egli riprende la lor carnale affettione a' beni del corpo, per liquali lo ricercauano: e gli ammonisce di procacciare in lui (Figliuol viuente di Dio, e che è, per se stesso, e per lo sacrificio del suo corpo, e per lo spargimento del suo sangue, la fonte della vita spirituale, ed eterna) il vero cibo dell' anima, e di goderne per fede: laqual però egli dichiara essere un dono di Dio spetiale, non comune a tutti: 60 molti de' suoi discepoli si scandalezzano di questi ragionamenti, e si ritraggono da lui: 66 ma i dodici perseuerano con lui: 70 ilquale predice la perfidia di Juda.

DOpo queste cose, Jesu se n'andò all' altra riua del mar della Galilea, *che è il mar* di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguitaua: percioche vedeuano i miracoli ch'egli faceua negl'infermi.

3 Ma Jesu salì in sul monte, e quiui sedeua co' suoi discepoli.

4 (Hor la Pasqua, la festa de' Judei, era vicina)

5 Jesu adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniua a lui, disse a Filippo, Onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a costoro?

6 (Hor diceua questo, per prouarlo: percioche egli sapeua quel ch'era per fare)

7 Filippo gli rispose, Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perche ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello e Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse,

9 V'è qui un fanciullo, c'ha cinque pani d'orzo, e due pescetti: ma, che cosa è cio per tanti;

10 E Jesu disse, Fate che gli huomini s'assettino. Hor v'era in quel luogo herba assai. La gente adunque s'assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Jesu prese i pani: e, rendute gratie, gli distribuì a' discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece de' pesci, quanto ne voleuano.

12 E, dopo che furono satiati, *Jesu* disse a' suoi discepoli, Raccogliete i pezzi auanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi adunque gli racolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d'orzo, ch'erano auanzati a coloro c'haneano mangiato.

14 Là onde la gente, hauendo veduto'l miracolo che Jesu hauea fatto, disse, Certo costui è il Profeta, che dee venire al mondo.

15 Jesu adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo rè, si ritrasse dinuouo in sul monte, tutto solo:

16 E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso'l mare.

17 E, montati nella nauicella, traeuano all' altra riua del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Jesu non era venuto a loro.

18 E, perche soffiaua un gran vento, il mare era commosso.

19 Hor, quando hebbero vogato intorno di venticinpue o trenta stadi, videro Jesu che caminaua in sul mare, e s'accostaua alla nauicella: ed hebber paura.

20 Ma egli disse loro, Sono io: non temiate,

21 Essi adunque volonterosamente lo riceuettero dentro la nauicella: e subitamente la nauicella arriuò là doue essi traeuano.

22 Il giorno seguente, la moltitudine ch'era restata all' altra riua del mare, hauendo veduto che quiui non v'era altra nauicella, che quell' una nellaquale erano montati i discepoli di Jesu, e ch'egli non v'era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli:

23 (Hor altre nauicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, oue, hauendo'l Signore rendute gratie, haueano mangiato il pane)

24 La moltitudine, *dico*, come hebbe veduto che Jesu non era quiui, ne i suoi discepoli, montò anch'ella in quelle nauicelle, e venne in Capernaum, cercando Jesu.

25 E, trouatolo di là dal mare, gli disse, Maestro, quando sei giunto qua?

26 Jesu rispose loro, e disse, In verità, in verita io vi dico, che voi mi cercate, non percioche hauete veduti miracoli; ma, percioche hauete mangiato di que' pani, e siete stati satiati.

27 Adoperateui, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, ilquale il Figliuol dell' huomo vi darà: percioche esso ha il Padre, *cioè*, Iddio, suggellato.

28 Là onde essi gli dissero, Che faremo, per operar l'opere di Dio?

29 Jesu rispose, e disse loro, Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui ch'egli ha mandato.

30 Là onde essi gli dissero, Qual segno fai tu adunque, accioche noi *lo* veggiamo, e ti crediamo? che operi?

31 I nostri padri mangiarono la Manna nel diserto: come è scritto, Egli diè lor mangiare del pan celeste.

32 Allhora Jesu disse loro, In verità, in verità io vi dico, che Moise non v'ha dato il pan celeste: ma'l Padre mio vi dà il vero pan celeste.

33 Percioche il pan di Dio è quel che scende del cielo, e dà vita al mondo.

34 Essi adunque gli dissero, Signore, dacci del continuo cotesto pane.

35 E Jesu disse loro, Io sono il pane della vita: chi viene a me non haurà fame, e chi crede in me non haurà giammai sete.

36 Ma io v'ho detto che, benche m'habbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello che'l Padre mi dà verrà a me, ed io non caccerò fuori colui che viene a me.

38 Percioche io son disceso del cielo, non accioche io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che m'ha mandato.

39 Hor quest'è la volontà del Padre che m'ha mandato, ch'io non perda niente di tutto cio ch'egli m'ha dato: anzi, ch'io lo risusciti nell' ultimo giorno.

40 Ma altresì la volontà di colui che m'ha mandato è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, habbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

41 I Judei adunque mormorauano di lui, percioche egli hauea detto, Io sono il pane chè disceso del cielo.

42 E diceuano, Costui non è egli Jesu, figliuol di Josef, di cui noi conosciamo il padre, e la madre? come adunque dice costui, Io son disceso del cielo?

43 Là onde Jesu rispose, e disse loro, Non mormorate tra voi,

44 Niuno puo venire a me, senon che'l Padre che m'ha mandato lo tragga: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

45 Egli è scritto ne' profeti, E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni huomo adunque c'ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me.

46 Non già ch'alcuno habbia veduto il Padre, senon colui ch'è da Dio: esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità io vi dico, Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la Māna nel diserto, e moritono.

50 Quest'è il pane ch'è disceso del cielo, accioche chi ne haurà mangiato non muoia.

51 Io sono il viuo pane, ch'è disceso del cielo: se alcuno mangia di questo pane, viuerà in eterno: hor il pane ch'io darò è la

mia carne, laquale io darò per la vita del mondo.

52 I Judei adunque contendeuano fra loro: dicendo, Come puo costui darci mangiare la sua carne?

53 Per cio Jesu disse loro, In verità, in verità io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell' huomo, e non beuete il suo sangue, voi non hauete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

55 Percioche la mia carne è veramente cibo, e'l mio sangue è veramente beuanda.

56 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Sicome il viuente Padre m'ha mandato, ed io viuo per lo Padre: così, chi mi mangia viuerà anch'egli per me.

58 Quest'è il pane ch'è disceso del cielo: non quale era la Manna che i vostri padri mangiarono, e morirono: chi mangia questo pane viuerà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Là onde molti de' suoi discepoli, udito*lo*, dissero, Questo parlare è duro, chi puo ascoltarlo?

61 E Jesu, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormorauano di cio, disse loro, Questo vi scandalezza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell' huomo salire oue egli era prima?

63 Lo Spirito è quel che viuifica, la carne non gioua nulla: le parole ch'io vi ragiono sono Spirito, e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi iquali non credono: (conciò fosse cosa che Jesu conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credeuano, e chi fosse colui che lo tradirebbe)

65 E diceua, Per cio v'ho detto, che niuno puo venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell' hora molti de' suoi discepoli si trassero indietro, e non andauano più attorno con lui.

67 Là onde Jesu disse a' dodici, Non ve ne volete andare anchora voi?

68 E Simon Pietro gli rispose, Signore, a cui ce n'andremmo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi habbiamo creduto, ed habbiamo conosciuto che tu sei il Christo, il Figliuol dell' Iddio viuente.

70 Jesu rispose loro, Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diauolo.

71 Hor egli diceua *cio* di Juda Iscariot, *figliuol* di Simon: percioche esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAP. VII.

Essendo Christo in Galilea, i suoi fratelli l'esortano d'andare in Jerusalem: 6 ma egli ribatte la lor temerità: 10 poi va alla festa de' Tabernacoli, nel

coli, nel punto del suo beneplacito: 12 ed i Judei, cercandolo, giudicano diuersamente di lui: 14 egli entra nel Tempio, ed insegna, mantenendo la sua dottrina, come proceduta da Dio; 19 e la guarigione fatta nella festa precedente: 25 alcuni dubitano di lui, 28 ed egli arguisce la lor volontaria ignoranza: 31 altri credono: 32 e per cio i rettori, e' Farisei, mandano sergenti a pigliarlo; 33 ma egli annuntia loro la sua prossima partita dal mondo, a lor perditione: 37 e chiama gli huomini alla partecipation della sua gratia: 40 ed è accettato da alcuni, da altri rifiutato, ma non pigliato: 45 e' sergenti sono sgridati da' superiori, 50 la cui violenza volendo Nicodemo moderare, è da loro ributtato.

DOpo queste cose, Jesu andaua attorno per la Galilea: percioche non voleua andare attorno per la Judea: conciò fosse cosa che i Judei cercassero d'ucciderlo.

2 Hor la festa de' Judei, *cioè*, la solennità de' Tabernacoli, era vicina.

3 Là onde i suoi fratelli gli dissero, Partiti di qui, e vattene nella Judea: accioche i tuoi discepoli anchora veggano l'opere che tu fai.

4 Percioche niuno che cerca d'esser riconosciuto in publico fa cosa alcuna in occulto: se tu fai coteste cose, palesati al mondo.

5 Percioche non pure i suoi fratelli credeuano in lui.

6 Là onde Jesu disse loro, Il mio tempo non è anchora venuto: ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi puo odiare; ma egli m'odia, percioche io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son maluage.

8 Salite voi a questa festa; io non salgo anchora a questa festa: percioche il mio tempo non è anchora compiuto.

9 E, dette loro queste cose, rimase in Galilea.

10 Hor, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allhora egli anchora vi salì, non palesemente, ma come dinascoso.

11 I Judei adunque lo cercauano nella festa: e diceuano, Oue è colui?

12 E v'era gran mormorio di lui fra le turbe: gli uni diceuano, Egli è da bene: altri diceuano, No: anzi egli sodduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlaua di lui apertamente, per tema de' Judei.

14 Hor, essendo già passata mezza la festa, Jesu salì nel Tempio, ed insegnaua.

15 Ed i Judei si marauigliauano: dicendo, Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

16 Là onde Jesu rispose loro, e disse, La mia dottrina non è mia, ma di colui che m'ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da se stesso cerca la sua propia gloria: ma chi

cerca la gloria di colui che l'ha mandato esso è verace, ed ingiustitia non è in lui.

19 Moise non v'ha egli data la Legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la Legge: perche cercate d'uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse, Tu hai il demonio: chi cerca d'ucciderti?

21 Jesu rispose, e disse loro, Io hò fatta una opera, e tutti siete marauigliati.

22 E pur Moise v'ha data la Circuncisione: (non già ch'ella sia da Moise, anzi da' Padri) e voi circuncidete l'huomo in Sabato.

23 Se l'huomo riceue la Circuncisione in Sabato, accioche la Legge di Moise non sia rotta; v'adirate voi contr'a me, ch'io habbia sanato tutto un huomo in Sabato?

24 Non giudicate seconda l'apparenza, ma fate giusto giudicio.

25 Là onde alcuni di que' di Jerusalem diceuano, Non è costui quel ch'essi cercano d'uccidere?

26 E pure ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla: haurebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Christo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde costui è: ma, quando'l Christo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Là onde Jesu gridaua nel Tempio, insegnando, e dicendo, E voi mi conoscete e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso: ma colui che m'ha mandato è verace, ilqual voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco: percioche io son *proceduto* da lui, ed egli m'ha mandato.

30 Per cio cercauano di pigliarlo: ma niuno gli mise la mano addosso: percioche la sua hora non era anchora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui: e diceuano, Il Christo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliaua queste cose di lui: ed i Farisei, ed i principali sacerdoti, mandarono de' sergenti per pigliarlo.

33 Per cio Jesu disse loro, Io son con voi anchora un poco di tempo: poi me ne vo a colui che m'ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non *mi* trouerete: e doue io sarò voi non potrete venire.

35 Là onde i Judei dissero fra loro, Doue andrà costui, che noi no'l trouueremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra' Greci, ad insegnare i Greci?

36 Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto, Voi mi cercherete, e non *mi* trouerete: e, doue io sarò voi non potrete venire?

37 Hor nell' ultimo giorno, *che era* il gran *giorno* della festa, Jesu, stando

ſtando in piè, gridò, dicendo, Se alcuno ha ſete venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, ſicome ha detto la Scrittura, dal ſuo ventre coleranno fiumi d'acqua viua.

39 Hor egli diſſe queſto dello Spirito, ilqual riceuerebbero coloro che credono in lui: conciò foſſe coſa che lo Spirito ſanto non foſſe anchora *ſtato mandato*: percioche Jeſu non era anchora ſtato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, diceuano, Coſtui è veramente il Profeta.

41 Altri diceuano, Coſtui è il Chriſto. Altri diceuano, Ma il Chriſto verrà egli di Galilea?

42 La Scrittura non ha ella detto, che'l Chriſto verrà della progenie di Dauid, e di Betleem, caſtello oue dimorò Dauid?

43 Vi fu adunque diſſenſione fra la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro voleuano pigliarlo: ma pur niuno miſe le mani ſopra lui.

45 I ſergenti adunque tornarono a' principali ſacerdoti, ed a' Fariſei: e quelli diſſero loro, Perche non l'hauete menato?

46 I ſergenti riſpoſero, Niun huomo parlò giammai come coſtui.

47 Là onde i Fariſei riſpoſero loro, Siete punto anchora voi ſtati ſoddotti?

48 Ha alcuno de' rettori, o de' Fariſei, creduto in lui?

49 Ma queſta moltitudine, che non ſa la Legge, è maladetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte a lui, ilquale era un di loro, diſſe loro,

51 La noſtra Legge condanna ella l'huomo, auanti ch'egli ſia ſtato udito, e che ſia conoſciuto cio ch'egli ha fatto?

52 Eſſi riſpoſero, e gli diſſero, Sei punto anchora tu di Galilea? inueſtiga, e vedi che profeta alcuno non ſurſe mai di Galilea.

53 E ciaſcuno ſe n'andò a caſa ſua.

CAP. VIII.

Gli Scribi, ed i Fariſei tentano Jeſu, preſentandogli una donna colta in adulterio: ma egli gli confonde, e fa il ſuo officio inuerſo lei: 12 *poi annuntia a' Judei la gratia di Dio, offerta al mondo nella ſua perſona:* 13 *ed i Fariſei rifiutano la ſua teſtimonianza:* 14 *ma egli la conferma per quella del Padre,* 21 *ed annuntia loro la lor perditione eterna:* 25 *domandato da' Judei chi egli è, gli rimanda alla ſua dottrina precedente, ed alla piena conoſcenza ch'egli ne darebbe dopo la ſua morte:* 30 *alcuni credono in lui, ed egli gli ammoniſce di perſeuerare, per eſſere ſpiritualmente francati dal peccato:* 33 *ilche eccita della contradittione ne' Judei, che preſumeuano hauer ragione di libertà, come figliuoli d'Abraham, e di Dio: ma egli gli argiuſce d'eſſer figliuoli del diauolo:* 51 *onde non poſſono eſſer liberati, ſenon per la fede in lui,* 56 *quale dichiara Abraham iſteſſo hauere hauuta,*

E Jesù se n'andò al monte degli Uliui.

2 Ed, in sul far del giorno, venne dinuouo nel Tempio, e tutto'l popolo venne a lui: ed egli, postosi a sedere, gli ammaestraua.

3 Allhora i Farisei, e gli Scribi, gli menarono una dõna, ch'era stata colta in adulterio: e, fattala stare in piè *iui* in mezzo:

4 Dissero a Jesù, Maestro, questa donna è stata trouata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Hor Moise ci ha commandato nella Legge, che cotali si lapidino: tu adunque, che *ne* dici?

6 Hor diceuano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Jesù, chinatosi in giù, scriueua col dito in terra.

7 E, come essi continuauano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro, Colui di voi ch'è senza peccato gitti il primo la pietra contr'a lei.

8 E, chinatosi dinuouo in giù, scriueua in terra.

9 Ed essi, udito *ciò*, e conuinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi: e Jesù fu lasciato solo con la donna, che era *iui* in mezzo.

10 E Jesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, senon la donna, le disse, Donna, oue son que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata?

11 Ed ella disse, Niuno, Signore. E Jesù le disse, Io anchora nõ ti condanno, vattene, e da hora innanzi non peccar più.

12 E Jesù dinuouo parlò loro: dicendo, Io son la Luce del mondo: chi mi seguita non caminerà nelle tenebre. anzi haurà la luce della vita.

13 Là onde i Farisei gli dissero, Tu testimoni di te stesso: la tua testimonianza non è verace.

14 Jesù rispose, e disse loro, Quantunque io testimoni di me stesso, pure è la mia testimonianza verace: percioche io so onde io son venuto, ed oue io vo: ma voi non sapete ne onde io vengo, ne oue io vo.

15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.

16 E, benche io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace: percioche non son solo: anzi *sono* io, e'l Padre che m'ha mandato.

17 Hor anche nella vostra Legge è scritto, che la testimonianza di due huomini è verace.

18 Io son quel che testimonio di me stesso: e'l Padre anchora, che m'ha mandato, testimonia di me.

19 Là onde essi gli dissero, Oue è il Padre tuo? Jesù rispose, Voi non conoscete ne me, ne'l Padre mio: se voi mi conosceste, conoscereste anchora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti tenne Jesù in quella parte, doue era la cassa dell' offerte, insegnando nel Tempio: e niuno lo pigliò: percioche la sua hora non era anchora venuta.

21 Jesù adunque disse lor dinuouo, Io me ne vo, e voi mi cerche-

cherete, e morrete nel vostro peccato: là oue io vo, voi non potete venire.

22 Là onde i Judei diceuano, Ucciderà egli se stesso, ch'egli dice, Doue io vo, voi non potete venire.

23 Ed egli disse loro, Voi siete da basso, io son da alto: voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.

24 Per cio v'ho detto che voi morrete ne' vostri peccati: periòche, se voi non credete ch'io son *desso*, voi morrete ne vostri peccati.

25 Là onde essi gli dissero, Tu chi sei? E Jesu disse loro, Io ui dico anchora lo stesso c'*ho detto* al principio.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi: ma colui che m'ha mandaro è verace: e le cose ch'io udite da lui quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlaua loro del Padre.

28 Jesu adunque disse loro, Quando voi haurete innalzato il Figliuol dell' huomo, allhora conoscerete ch'io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso: ma che parlo queste cose, secondo che'l Padre m'ha insegnato.

29 E colui che m'ha mandato è meco: il Padre non m'ha lasciato solo: conciò sia cosa ch'io del continuo faccia le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionaua queste cose, molti credettero in lui.

31 E Jesu disse a' Judei che gli haueano creduto, Se voi perseuerate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli.

32 E conoscerete la Verità, e la Verità vi francherà.

33 Essi gli risposero, Noi siamo progenie d'Abraham, e non habbiamo giammai seruito ad alcuno: come dici tu, Voi diuerrete franchi?

34 Jesu rispose loro, In verità, in verità io vi dico, che chi fa il peccato è seruo del peccato.

35 Hor il seruo non dimora in perpetuo nella casa: il figliuolo *vi* dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progeniè d'Abraham: ma voi cercate d'uccidermi, percioche la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo cio c'ho veduto appo'l Padre mio: e voi altresì fate le cose c'hauete vedute appo'l Padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero, Il Padre nostro è Abraham. Jesu disse loro, Se voi foste figliuoli d'Abraham, fareste l'opere d'Abraham.

40 Ma hora voi cercate d'uccider me, huomo, che v'ho proposto la verità, laquale io ho udita da Dio: questo non fece già Abraham.

41 Voi fate l'opere del padre vostro. Là onde essi gli dissero,

Noi

Noi non siamo nati di fornicatione: noi habbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio.

42 E Jesu disse loro, Se Iddio fosse vostro Padre, voi m'amereste: conciò sia cosa ch'io sia proceduto e venga da Dio: percioche io non son venuto da me stesso, anzi esso m'ha mandato.

43 Perche non intendete voi il mio parlare? percioche voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diauolo, *che è vostro* padre: e volete fare i disideri del padre vostro: egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità: conciò sia cosa che verità non sia in lui: quando proferisce la menzogna, parla del suo propio: percioche egli è mendace, e'l padre della menzogna.

45 Ma, quant' è a me, percioch'io dico la verità voi non mi credete.

46 Chi di voi mi conuince di peccato? e, se io dico verità, perche non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per cio, voi non *l'*ascoltate, percioche non siete da Dio.

48 Là onde i Judei risposero, e gli dissero, Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e c'hai il demonio?

49 Jesu rispose, Io non ho demonio, ma honoro il Padre mio, e voi mi dishonorate.

50 Hor io non cerco la mia gloria: v'è chi *la* cerca, e *ne* giudica.

51 In verità, in verità io vi dico che, se alcuno guarda la mia paparola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Là onde i Judei gli dissero, Hora conosciamo che tu hai il demonio. Abraham, ed i profeti son morti: e tu dici, Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraham, il quale è morto? i profeti anchora son morti: chi fai te stesso?

54 Jesu rispose, Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla: v'è il Padre mio che mi glorifica, ilqual voi dite esser vostro Dio.

55 E pur voi non l'hauete conosciuto: io lo conosco: e, se io dicessi ch'io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abraham, vostro padre, giubilando, disiderò di vedere il mio giorno: e lo vide, e se ne rallegrò.

57 I Judei adunque gli dissero, Tu non hai anchora cinquant' anni, ed hai veduto Abraham!

58 Jesu disse loro, In verità, in verità io vi dico, ch'auanti ch'Abraham fosse nato, io sono.

59 Essi adunque leuarono delle pietre, per gittar*le* contr' a lui: ma Jesu si nascose, ed uscì del Tempio, essendo passato per mezzo loro: e così se n'andò.

CAP.

CAP. IX.

Jesu dona la vista ad un cieco nato: 8 onde fra'l popolo, 13 e fra' Farisei, se ne ricerca e conferma la verità: 28 e colui è ingiuriato, e scommunicato da' Farisei, per hauer difesa l'innocenza, e l'honor di Christo; 35 ilquale l'illumina nella sua conoscenza, e nel dono della fede: 39 ed annuntia a' Judei presuntuosi e superbi grauissimo giudicio.

E, Passando, Vide un huomo *ch'era* cieco dalla *sua* natiuità.

2 Ed i suoi discepoli lo domandarono: dicendo, Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perche egli sia nato cieco?

3 Jesu rispose, Ne costui, ne suo padre, ne sua madre hanno peccato: anzi *ciò è auuenuto*, accioche l'opere di Dio sieno manifestate in lui.

4 Conuiene ch'io operi l'opere di colui che m'ha mandato, mentre è giorno: la notte viene che niuno puo operare.

5 Mentre io son nel mondo, io son la Luce del mondo.

6 Hauendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo. e ne impiastrò gli occhi del cieco.

7 E gli disse, Va, lauati nella pescina di Siloe: (ilche s'interpreta, Mandato) Egli adunque v'andò, e si lauò, e ritornò vedendo.

8 Là onde i vicini, e coloro che innanzi l'haueano veduto cieco, dissero, Non è costui quel che sedeua, e mendicaua?

9 Gli uni diceuano, Egli è l'istesso. Gli altri, Egli lo risomiglia. Ed egli diceua, Io son *desso*.

10 Gli dissero adunque, Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse, Vn huomo, detto Jesu, fece del loto, e me ne impiastrò gli occhi, e mi disse, Vattene alla pescina di Siloe, e lauati. Ed io, essendoui andato, e lauatomi, ho ricouerata la vista.

12 Ed essi gli dissero, Oue è colui? Egli disse, Io non so.

13 *Ed* essi condussero a' Farisei colui che già *era stato* cieco.

14 Hor era Sabato, quando Jesu fece il loto, ed aperse gli occhi d'esso.

15 I Farisei adunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli hauea ricouerata la vista. Ed egli disse loro, Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lauai, e veggo.

16 Alcuni adunque de' Farisei diceuano, Quest' huomo non è da Dio: percioche non osserua il Sabato. Altri diceuano, Come puo un huomo peccatore far cotali miracoli? E v'era dissension fra loro.

17 Dissero adunque dinuouo al cieco, Che dici tu di lui, ch'egli t'ha aperti gli occhi? Egli disse, Egli è profeta.

18 Là onde i Judei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, ed hauesse ricouerata la vista; fin c'hebbero chiamati il padre, e la madre di quell' huomo c'hauea ricouerata la vista.

19 E, *quando furono venuti*, gli domandarono: dicendo, E costui il vostro figliuolo, ilqual voi dite esser nato cieco? come dunque vede

vede egli hora?

20 E'l padre e la madre d'esso risposero loro, e dissero, Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco.

21 Ma, come egli hora vegga, o chi gli habbia aperti gli occhi, noi no'l sappiamo: egli è già in età, domandatelo: egli parlerà di se stesso.

22 Questo dissero il padre e la madre d'esso: percioche temeuano i Judei: conciò fosse cosa che i Judei hauessero già costituito che, se alcuno lo riconosceua il Christo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Per cio, il padre e la madre d'esso dissero, Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono dinuouo quell' huomo ch'era stato cieco, e gli dissero, Dà gloria a Dio: noi sappiamo che quest' huomo è peccatore.

25 Là onde colui rispose, e disse, Se egli è peccatore, io no'l so: una cosa so, che, essendo io stato cieco, hora veggo.

26 Ed essi da capo gli dissero, Che ti fece egli? come t'aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro, Io ve l'ho già detto, e voi non l'hauete ascoltato: perche volete udirlo dinuouo? volete punto anchora voi diuenir suoi discepoli?

28 Per cio essi l'ingiutiarono, e dissero, Sii tu discepolo di colui: ma, quant' è a noi, siamo discepoli di Moise.

29 Noi sappiamo ch' Iddio ha parlato a Moise: ma, quant' è a costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell' huomo rispose, e disse loro, V'è ben di vero da marauigliarsi in cio che voi non sapete onde egli sia: e pure egli m'ha aperti gli occhi.

31 Hor noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori: ma, se alcuno è pio inuerso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce eglì.

32 E' non s'è giammai udito ch'alcuno habbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero, Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.

35 Jesu udì che l'haueano cacciato fuori: e. trouatolo, gli disse, Credi tu nel Figliuol di Dio?

36 Colui rispose, e disse, E chi è egli, Signore, accioche io creda in lui?

37 E Jesu gli disse, Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso.

38 Allhora egli disse, Io credo, Signore, e l'adorò.

39 Poi Jesu disse, Io son venuto in questo mondo per *far* giudicio: accioche coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono diuengano ciechi.

40 Ed *alcuni* de' Farisei ch'erano con lui udirono queste cose, e gli dissero, Siamo anchora noi ciechi?

41 Jesu

41 Jesu disse loro, Se voi foste ciechi non haureste alcun peccato: ma hora voi dite, Noi veggiamo: per cio il vostro peccato rimane.

CAP. X.

Jesu, sotto la figura d'un buon pastore, dichiara le vere propietà del suo ufficio, in salute de' suoi eletti, e fedeli, da' quali egli è ben riconosciuto: ed a quello oppone le perfidie, fraudi, usurpationi, e danni de' falsi pastori: 19 i Judei sono in disparere intorno a lui, 24 e lo domandano chi egli è: 25 ma egli, rimprouerando loro la loro incredulità, vero segno che non erano de' suoi, gli rimanda all' opere sue diuine, che dimostrauano la sua Deità, e la sua communiane col Padre: 31 per cio essi lo vogliono lapidare, come bestemmatiore: 34 ma egli mantiene il suo dire, e si ritrae da loro.

IN verità, in verità io vi dico, che chi non entra per la porta nell' ouile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

2 Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.

4 E, quando ha messe fuori le sue pecore va dauanti a loro, e le pecore lo seguitano: percioche conoscono la sua voce.

5 Ma non seguiteranno lo straniere, anzi se ne fuggiranno da lui: percioche non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Jesu: ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch'egli ragionaua loro.

7 Là onde Jesu da capo disse loro, In verità, in verità io vi dico, ch'io son la porta delle pecore.

8 Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori, e ladroni: ma le pecore non gli hanno ascoltati.

9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà saluato, ed entrerà, ed uscirà, e trouerà pastura.

10 Il ladro non viene senon per rubare, ed ammazzare, e distrugger *le pecore: ma* io son venuto accioche habbiano vita, ed abbondino.

11 Io sono il buon Pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

12 Ma il mercennario, e quel che non è pastore, e di cui non sono le pecore, *se* vede venire il lupo, abbandona le pecore, e se ne fugge: e'l lupo le rapisce, e disperge le pecore.

13 Hor il mercennario se ne fugge, percioche egli è mercennario, e non si cura delle pecore:

14 Io sono il buon Pastore, e conosco le mie *pecore,* e son conosciuto dalle mie.

15 Sicome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le *mie* pecore.

16 Io ho anche dell' altre pecore, che non son di quest' ouile: quelle anchora mi conuiene addurre, ed esse udiranno la mia voce:

voce: e vi sarà una sola greggia, *ed* un sol pastore.

17 Per questo m'ama il Padre, percioche io metto la vita mia, per ripigliarla poi.

18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo: io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla: questo comandamento ho riceuuto dal Padre mio.

19 Per cio nacque dinuouo dissensione tra' Judei, per queste parole.

20 E molti di loro diceuano, Egli ha il demonio, ed è forsennato: perche l'ascoltate voi?

21 Altri diceuano, Queste parole non son d'uno indemoniato: puo il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

22 Hor la *festa della* Dedicatione si fece in Jerusalem, ed era di verno.

23 E Jesu passeggiaua nel Tempio, nel Portico di Salomone.

24 I Judei adunque l' intorniarono, e gli dissero, Infino a quando terrai sospesa l' anima nostra? Se tu sei il Christo, dilloci apertamente.

25 Jesu rispose loro, Io ve *l'* ho detto, e voi no'l credete: l' opere, ch'io fo nel Nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.

26 Ma voi non credete: percioche non siete delle mie pecore, come io v'ho detto.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.

28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

29 Il Padre mio, che me *le* ha date, è maggior di tutti: e niuno *le* puo rapire di man del Padre mio.

30 Io, e'l Padre, siamo una stessa cosa.

31 Per cio i Judei leuarono dinuouo delle pietre, per lapidarlo.

32 Jesu rispose loro, Io v'ho fatte veder molte buone opere, *procedenti* dal Padre mio: per laqual d'esse mi lapidate voi?

33 I Judei gli risposero: dicendo, Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia: percioche tu, essendo huomo, ti fai Dio.

34 Jesu rispose loro, Non è egli scritto nella vostra Legge, Io ho detto, Voi siete dii?

35 Se chiama dii coloro, a'quali la parola di Dio è stata *indirizzata*; e la Scrittura non puo essere annullata:

36 Dite voi ch'io, ilquale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, percioche ho detto, Io son Figliuol di Dio?

37 Se io non fo l'opere del Padre mio, non crediatemi.

38 Ma, se io *le* fo, benche non crediate a me, credete all' opere: accioche conosciate, e crediate che'l Padre è in me, ch'io *sono* in lui.

39 Essi adunque dinuouo cercauano di pigliarlo: ma egli uscì delle lor mani.

40 E se

40 E se n'andò di nuouo di là dal Jordano, al luogo oue Giouanni prima battezzaua: e quiui dimorò.

41 E molti vennero a lui: e diceuanò, Giouanni certo non fece alcun miracolo: ma pure, tutte le cose che Giouanni disse di costui erano vere.

42 E quiui molti credettero in lui.

CAP. XI.

Lazaro essendo malato, Jesu è chiamato per guarirlo: 6 ma egli indugia ad andarui fin ch'egli fosse morto: 17 poi vi va, e di prima giunta ammaestra Marta intorno alla sua virtù a suscitare i morti spiritualmente, e corporalmente, mediante la fede in lui: 33 e, dopo hauer mostrata la sua compassione, ed hauere inuocato Iddio, 43 risuscita Lazaro: 45 là onde una parte de' Judei crede in lui, 46 gli altri rapportano il fatto a' Farisei, 47 iquali, co' sacerdoti, prendono consiglio di dargli morte: 49 e Caiafa impensatamente profetizza del frutto d'essa: 54 ma Jesu si ritrae da loro.

HOr v'era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, *ilquale era* infermo.

2 (Hor Maria era quella, ch' unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli: delquale il fratello Lazaro era infermo)

3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Jesu, Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.

4 E Jesu, udito *cio*, disse, Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio: accioche il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.

5 Hor Jesu amaua Maria; e la sua sorella, e Lazaro.

6 Come dunque egli hebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò anchora nel luogo, oue egli era due giorni.

7 Poi appresso disse a' suoi discepoli, Andiam dinuouo in Judea.

8 I discepoli gli dissero, Maestro, i Judei pure hora cercauano di lapidarti, e tu vai dinuouo là?

9 Jesu rispose: Non vi sono eglino dodici hore del giorno? se alcuno camina di giorno, non s'intoppa: percioche vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuno camina di notte, s'intoppa: percioche egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose: e poi appresso disse loro, Lazaro, nostro amico, dorme: ma io vo per isuegliarlo.

12 Là onde i suoi discepoli dissero, Signore, se egli dorme, sarà saluo.

13 Hor Jesu havea detto della morte d'esso: ma essi pensauano ch'egli hauesse detto del dormir del sonno.

14 Allhora adunque Jesu disse loro apertamēte, Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro ch'io non v'era, accioche crediate: ma andiamo a lui.

16 Là onde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli, suoi compagni, Andiamo anchora noi, acciòche muoiamo con lui.

17 Jesu adunque, venuto, trouò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Hor Betania era vicin di Jerusalem intorno di quindici stadi.

19 E molti de' Judei erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta adunque, come udì che Jesu veniua, gli andò incontro: ma Maria sedeua in casa.

21 E Marta disse a Jesu, Signore, se tu fosti stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io so anchora al presente che tutto cio che tu chiederai a Dio egli te'l darà.

23 Jesu le disse, Il tuo fratello risusciterà.

24 Marta gli disse, Io so ch'egli risnsciterà nella risurrettione, nell' ultimo giorno.

25 Jesu le disse, Io son la risurrettione, e la vita: chiunque crede in me, benche sia morto, viuerà.

26 E chiunque viue, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse, Sì, Signore: io credo che tu sei il Christo, il Figliuol di Dio, c'hauea da venire al mondo.

28 E, detto questo, se n'andò, e chiamò dinascoso Maria, sua sorella: dicendo, Il Maestro è qui, e ti chiama.

29 Essa, come hebbe *cio* udito, si leuò prestamente, e venne a lui.

30 (Hor Jesu non era anchora giunto nel castello: ma era nel luogo oue Marta l'hauea incontrato)

31 Là onde i Judei ch'erano con lei in casa, e la consolauano, veggendo che Maria s'era leuata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono: dicendo, Ella se ne va al monumento, per piagner quiui.

32 Maria adunque, quando fu venuta là oue era Jesu, vedutolo, gli si gittò a' piedi: dicendogli, Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Jesu adunque, come vide ch'ella, ed i Judei ch'erano venuti con lei, piagneuano, fremè nello spirito, e si conturbò.

34 E disse, Oue l'hauete voi posto? Essi gli dissero, Signore, vieni, e vedi.

35 E Jesu lagrimò.

36 Là onde i Judei diceuano, Ecco, come l'amaua!

37 Ma alcuni di loro dissero, Non poteua costui, ch'aperse gli occhi al cieco, fare anchora che costui non morisse?

38 Là onde Jesu, fremendo dinuouo in se stesso, venne al monumento: hor quello era una grotta, e v'era una pietra posta disopra.

39 E Jesu disse, Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto,

morto, disse, Signore, Egli pure già: percioche *egli* è *morto* già da quattro giorni.

40 Jesu le disse, Non t'ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero via la pietra *dal luogo* oue il morto giaceua. E Jesu, leuati in alto gli occhi, disse, Padre, io ti ringratio che tu m'hai esaudito.

42 Hor ben sapeua io che tu sempre m'esaudisci: ma io ho detto *cio* per la moltitudine qui presente: acchioche credano che tu m'hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce, Lazaro, vieni fuori.

44 E'l morto uscì, hauendo le mani ed i piedi fasciati, e la faccia inuolta in uno sciugatoio. Jesu disse loro, Scioglietelo, e lasciate*lo* andare.

45 Là onde molti de' Judei ch'erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Jesu hauea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono a' Farisei e dissero loro le cose che Jesu hauea fatte.

47 E per cio i principali sacerdoti, ed i Farisei, raunarono il Concistoro, e diceuano, Che facciamo? quest' huomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui: ed i Romani verranno, e distruggeranno e'l nostro luogo, e la nostra natione.

49 Ed uno di loro, *cioè*, Caiafa, ch'era sommo Sacerdote di quell' anno, disse loro, Voi non hauete alcun conoscimento.

50 E non considerate ch'egli ci gioua ch'un huomo muoia per lo popolo, e che tutta la natione non perisca.

51 Hor egli non disse questo da se stesso: ma, essendo sommo Sacerdote di quell' anno, profetizzò che Jesu morrebbe per la natione.

52 E non solo per quella natione, ma anchora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo.

54 Là onde Jesu non andaua più apertamente attorno fra' Judei: ma se n'andò di là nella contrada vicina del diserto, in una città detta Efraim: e quiui se ne staua co' suoi discepoli.

55 Hor la Pasqua de' Judei era vicina: e molti di quella contrada salirono in Jerusalem, innanzi la Pasqua, per purificarsi.

56 Cercauano adunque Jesu: ed, essendo nel Tempio, diceuano gli uni agli altri, Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?

57 Ho, i principali sacerdoti, ed i Farisei, haueano dato ordine che, se alcuno sapeua oue egli fosse, lo significasse, accioche lo pigliassero.

CAP. XII.

Maria spande sopra Jesu un olio pretioso, e'l suo fatto è approuato da lui contr' alla malignità di Juda: 9 molti credono in lui, per Lazaro, il-

qual per cio i sacerdoti macchinano d'uccidere: 12 poi Jesu entra in Jerusalem con festa, ed acclamationi del popolo: 20 certi Greci disiderano di uederlo, 23 ma egli dimostra come, dopo la sua morte: si manifesterebbe glorioso al mondo: 25 esorta i fedeli d'aspirare alla gloria celeste per la medesima via dell' afflittioni: 27 ed essendo angosciato, inuoca Iddio, che gli risponde dal cielo: 31 annuntia la sua prossima morte, alla distrution del diauolo, e del suo imperio: 34 ed esorta i Judei a pronta conuersione: 37 alcuni restano indurati, 42 altri credono, ma dinascoso: 44 ed egli dichiara la virtù della fede, 47 e gli effetti dell' incredulità.

IEsu adunque, sei giorni auanti la Pasqua, venne in Betania, oue era Lazaro, quel ch'era stato morto, ilquale egli hauea suscitato da' morti.

2 E quiui gli fecero un conuito: e Marta ministraua, e Lazaro era un di coloro ch'erano con lui a tauola.

3 E Maria prese una libra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Jesu, e gli asciugò co' suoi capelli: e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.

4 Là onde uno de' discepoli d'esso, *cioè*, Juda Iscariot, *figliuol* di Simon, ilquale era per tradirlo, disse,

5 Perche non s'è venduto quel' olio trecento denari, e non s'è *il prezzo* dato a' poueri?

6 Hor egli diceua questo, non perche si curasse de' poueri: ma, percioche era ladro, ed hauea la borsa, e portaua cio che vi si metteua dentro.

7 Jesu adunque disse, Lasciala: ella l'hauea guardato per lo giorno della mia imbalsimatura.

8 Percioche sempre haurete i poueri con voi, ma me non haurete sempre,

9 Una gran moltitudine dunque de' Judei seppe ch'egli era quiui: e vennero, non sol per Jesu, ma anchora per veder Lazaro, ilquale egli hauea suscitato da' morti.

10 Hor i principali sacerdoti presero consiglio d'uccidere etiandio Lazaro.

11 Percioche per esso molti de' Judei andauano, e credeuano in Jesu.

12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa udito che Jesu ueniua in Jerusalem;

13 Prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui: e gridaua, Hosanna: benedetto *sia* il Rè d'Israel, che viene nel Nome del Signore.

14 E Jesu, trouato un asinello, vi montò su: secondo ch'egli è scritto.

15 Non temere, o figliuola di Sion: ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina.

16 Hor i suoi discepoli non intesero da prima queste cose: ma, quando Jesu fu glorificato, allhora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli haueano fatte queste cose.

17 La

17 La moltitudine adunque ch'era con lui testimoniaua ch'egli hauea chiamato Lazaro fuor del monumento, e l'hauea suscitato da' morti.

18 Per cio anchora la moltitudine gli andò incontro: percioche hauea udito ch'egli hauea fatto questo miracolo.

19 Là onde i Farisei dissero tra loro, Vedete che non profittate nulla? ecco, il mondo gli va dietro.

20 Hor v'erano certi Greci, di quelli che saliuano per adorar nella festa.

21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch'*era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo pregarono: dicendo, Signore, noi vorremmo veder Jesu.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e dinuouo Andrea, e Filippo, *lo* dissero a Jesu.

23 E Jesu rispose loro: dicendo, L'hora è venuta, che'l Figliuol dell' huomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità io vi dico che, se'l granello del frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conseruerà in vita eterna.

26 Se alcun mi serue, seguitimi: ed oue io sarò iui anchora sarà il mio seruidore: e, se alcuno mi serue, il Padre l'honorerà.

27 Hora è turbata l'anima mia: e che dirò? Padre, saluami da quest' hora: ma, per questo sono io venuto in quest' hora.

28 Padre, glorifica il tuo Nome. Allhora venne una voce dal cielo, *che disse*, E *l*'ho glorificato, e *lo* glorificherò anchora.

29 Là onde la moltitudine, ch'era *quiui* presente, ed hauea udita *la voce*, diceua essersi fatto un tuono. Altri diceuano, Un Angelo gli ha parlato.

30 E Jesu rispose, e disse, Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

31 Hora è il giudicio di questo mondo: hora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

32 Ed io quando sarò leuato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

33 Hor egli diceua questo, significando di qual morte egli morrebbe.

34 La moltitudine gli rispose, Noi habbiamo inteso dalla Legge, che'l Christo dimora in eterno: come dunque dici tu che conuien che'l Figliuol dell' huomo sia eleuato ad alto? chi è questo Figliuol dell' huomo?

35 Jesu adunque disse loro, Anchora un poco *di tempo* la Luce è con voi: caminate, mentre hauete la Luce; che le tenebre non vi colgano: percioche, chi camina nelle tenebre non sa doue si vada.

36 Mentre hauete la Luce credete nella Luce, accioche siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Jesu: e poi se n'andò, e si nascose da loro.

37 E, benche haueſſe fatti cotanti ſegni dauanti a loro, non però credettero in lui.

38 Accioche la parola che'l profeta Iſaia ha detta s'adempieſſe, Signore, chi ha creduto alla noſtra predicatione? ed a cui è ſtato riuelato il braccio del Signore?

39 Per tanto non poteuano credere, percioche Iſaia anchora ha detto,

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore: accioche non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non ſi conuertano, ed io non gli ſani.

41 Queſte coſe diſſe Iſaia, quando vide la gloria d'eſſo, e d'eſſo parlò.

42 Pur nondimeno molti, etiandio de' principali, credettero in lui: ma, per *tema de'* Fariſei, non lo confeſſauano, accioche non foſſero ſbanditi dalla ſinagoga.

43 Percioche amarono più la gloria degli huomini, che la gloria di Dio.

44 Hor Jeſu gridò, e diſſe, Chi crede in me non crede in me, ma in colui che m'ha mandato.

45 E chi vede me vede colui che m'ha mandato.

46 Io, *che ſon* la Luce, ſon venuto nel mondo, accioche chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, ſe alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico: percioche io non ſon venuto a giudicare il mondo, anzi a ſaluare il mondo.

48 Chi mi ſprezza, e non riceue le mie parole, ha chi lo giudica: la parola ch'io ho ragionata ſarà quella che lo giudicherà nell' ultimo giorno.

49 Percioche io non ho parlato da me medeſimo: ma il Padre che m'ha mandato è quello che m'ha ordinato cio ch'io debbo dire, e parlare.

50 Ed io ſo che'l ſuo comandamento è vita eterna: le coſe adunque ch'io ragiono, così le ragiono come il Padre m'ha detto.

CAP. XIII.

Jeſu, dopo la cena della Paſqua, laua i piedi a' ſuoi diſcepoli: 6 ed ammaeſtra Pietro intorno al lauamento ſpirituale, delquale già erano ſtati, ed haueano biſogno d'eſſer del continuo nettati da lui: 12 ed anche intorno all' eſemplo d'humiltà, e di carità, ch'egli daua loro: 18 predice loro il tradimento di Juda, 20 e conforta gli altri: 21 poi più particolarmente addita Juda, ilqual ſe n'eſce a dare effetto al ſuo ſcellerato penſiero: 31 e Chriſto dichiara agli altri le ſue proſſime ſofferenze, e la ſua glorioſa vittoria, ſeguita dalla ſua eſaltatione in cielo: 34 poi gli eſorta a carità, 37 e predice a Pietro il ſuo rinegamento.

HOr auanti la feſta di Paſqua, Jeſu, ſapendo che la ſua hora era venuta, da paſſar di queſto mondo al Padre: hauendo amati i ſuoi ch'*erano* nel mondo, gli amò infino alla fine.

2 E, ſi-

2 E, finita la cena, (hauendo già il diauolo messo nel cuor di Juda Iscariot, *figliuolo* di Simon, di tradirlo)

3 Jesu, sapendo che'l Padre gli hauea dato ogni cosa in mano, e ch'egli era proceduto da Dio, e se n'andaua a Dio:

4 Si leuò dalla cena, e pose giù la sua vesta: e, preso uno sciugatoio, se *ne* cinse.

5 Poi mise dell' acqua in un bacino, e prese a lauare i piedi de' discepoli, ed ad asciugargli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse, Signore, mi laui tu i piedi?

7 Jesu rispose, e gli disse, Tu non sai hora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse, Tu non mi lauerai giammai i piedi. Jesu gli disse, Se io non ti lauo, tu non haurai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse, Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e'l capo.

10 Jesu gli disse, Chi è lauato non ha bisogno senon di lauare i piedi, ma è tutto netto: voi anchora siete netti, ma non tutti.

11 Percioche egli conosceua colui che lo tradiua: per cio disse, Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch'egli hebbe loro lauati i piedi, ed hebbe ripresa la sua vesta, messosi dinuouo a tauola, disse loro, Sapete voi quel ch'io v'ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore: e dite bene: percioche *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, e'l Maestro, v'ho lauati i piedi, voi anchora douete lauare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciò sia cosa ch'io v'habbia dato esemplo, accioche, come ho fatto io, facciate anchora voi.

16 In verità, in verità io vi dico, che'l seruidore non è maggior del suo signore, ne'l messo maggior di colui che l'ha mandato.

17 Se sapete queste cose: voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti: io so quelli ch'io ho eletti: ma *conuiene* che s'adempia questa Scrittura, Colui che mangia il pane meco ha leuato contr'a me il suo calcagno.

19 Fin da hora io ve'*l* dico, auanti che sia auuenuto: accioche, quando sarà auuenuto, crediate ch'io son *desso*.

20 In verità, in verità io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceue riceue me, e chi riceue me riceue colui che m'ha mandato.

21 Dopo che Jesu hebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito: e protestò, e disse, In verità, in verità io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

22 Là onde i discepoli si riguardauano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Hor uno de' discepoli, ilqual Jesu amaua, era coricato in sul seno d'esso.

24 Simon Pietrò adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, delquale egli parlaua.

25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra'l petto di Jesu, gli disse, Signore, chi è *colui*?

26 Jesu rispose, Egli è colui, alquale io darò il boccone, dopo hauerlo intinto. Ed hauendo intinto il boccone, lo diede a Juda Iscariot, *figliuol* di Simon.

27 Ed allhora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Là onde Jesu gli disse, Fa prestamente quel che tu fai.

28 Ma niuno di coloro ch'erano a tauola intese perche gli hauea detto *quello*.

29 Percioche alcuni stimauano, perche Juda hauea la borsa, che Jesu gli hauesse detto, Comperaci le cose che ci bisognano per la festa: ouero, che desse qualche cosa a' poueri.

30 Egli adunque, preso'l boccone, subito se n'uscì. Hor era notte.

31 Quando fu uscito, Jesu disse, Hora è glorificato il Figliuol dell' huomo, ed Iddio è glorificato in lui.

32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in se medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figlioletti, io sono anchora un poco di tempo con voi: voi mi cercherete: ma, come ho detto a' Judei, che là oue io vo essi non posson uenire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuouo comandamento, che voi v'amiate gli uni gli altri: accioche, come io v'ho amati, voi anchora amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che uoi siete miei discepoli, se haurete amore gli uni agli altri.

36 Simon Pietro gli disse, Signore, doue vai? Jesu gli rispose, Là oue io vo, tu non puoi hora seguitarmi: ma mi seguiterai poi appresso.

37 Pietro gli disse, Signore, perche non posso io hora seguitarti? io metterò la vita mia per te.

38 Jesu gli rispose, Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità io ti dico, che'l gallo non canterà, che tu non m'habbi rinegato tre voltre.

CAP. XIIII.

Jesu consola, ed ammaestra i suoi discepoli, per preparargli alla sua morte, e partita dal mondo: col mostrar loro i gran benefici che ne riceuerebbero: come d'ottener per lui l'accesso al Padre, e l'entraea nel Regno de' cieli, 16 *e di riceuer per lo suo mezzo lo Spirito santo, lor Dottore, e Consolatore perpetuo:* 21 *per cio, gli esorta a perseuerare in fede, ed ubbidienza,* 27 *gli benedice, e conforta,* 30 *annuntiando loro la sua prossima morte volontaria.*

IL vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete anchora in me.

2 Nella Casa del Padre mio vi son molte stanze: se non, io ve

l'h[illegible]rei

l'haurei detto: io vo ad apparecchiarui il luogo.

3 E, quando io sarò andato, e v'haurò apparecchiato il luogo, verrò dinuouo,e v'accoglierò appresso di me: accioche doue io sono, siate anchora voi.

4 Voi sapete oue io vo, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse, Signore, noi non sappiamo oue tu vai: come dunque possiamo saper la via?

6 Iesu gli disse, Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, senon per me.

7 Se voi m' haueste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da hora lo conoscete, e l'hauete veduto.

8 Filippo gli disse, Signore, mostraci il Padre, e *cio* ci basta.

9 Iesu gli disse, Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non m' hai conosciuto, Filippo? chi m'ha veduto ha veduto il Padre: come dunque dici tu, Mostraci il Padre?

10 Non credi tu ch' io *son* nel Padre, e che 'l Padre è in me? le parole ch' io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: e'l Padre,che dimora in me, è quel che fa l' opere.

11 Credetemi ch' io *son* nel Padre,e che 'l Padre è in me: se non, credetemi per esse opere.

12 In verità io vi dico, che chi crede in me farà anch' egli l' opere lequali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste: percioche io me ne vo al Padre.

13 Ed ogni cosa, che voi haurete chiesta nel Nome mio, quella farò: accioche il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel Nome mio, io *la* farò.

15 Se voi m' amate, osseruate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre,ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.

17 *Cioè*, lo Spirito della verità, ilquale il mondo non puo riceuere: percioche non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete: percioche dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Fra qui ed un poco *di tempo*, il mondo non mi vedrà più: ma voi mi vedrete: percioche io viuo, e voi anchora viuerete.

20 In quel giorno voi conoscerete ch' io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti, e gli osserua, esso è quel che m'ama: e chi m'ama sarà amato dal Padre mio: ed io anchora l' amerò, e me gli manifesterò.

22 Iuda, non l'Iscariot, gli disse, Signore,che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Iesu rispose, e gli disse,Se alcuno m'ama,osseruerà la mia parola, e'l Padre mio l' amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non m'ama non osserua le mie parole: la parola,che voi udite, non è mia, ma del Padre che m'ha mandato.

25 Io v' ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma

26 Ma il Consolatore, *cioè*, lo Spirito santo, ilquale il Padre manderà nel Nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose ch'io v'ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve *la* do, come'l mondo *la* dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

28 Voi hauete udito ch'io v'ho detto, Io me ne vo, e tornerò a voi se voi m'amaste, certo voi vi rallegrereste di cio c'ho detto, Io me ne vo al Padre: conciò sia cosa che'l Padre sia maggiore di me.

29 Ed hora, io ve *l'*ho detto, innanzi che sia auuenuto: accioche, quando sarà auuenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi: percioche il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.

31 Ma *quest'è*, accio che'l mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre m'ha ordinato. Leuateui, andiancene di qui.

CAP. XV.

Jesù dichiara a' suoi discepoli che'n lui consiste la fonte, e la radice della lor vita spirituale: 4 onde gli esorta di star congiunti con lui per viua fede, operante in carità: 12 laquale commenda loro caldamente per l'esemplo di se stesso, che gli hauea cotanto amati, ch'egli daua se stesso alla morte per loro, ed hauea loro riuelati tutti i misteri dell' humana redentione, ed elettigli per annunaiatori d'essi: 18 poi gli fortifica contr' agli odi, e le persecutioni del mondo, 26 promettendo lor dimuouo lo Spirito santo, che gli accompagnerebbe nel lor ministerio.

IO son la vera vite, e'l Padre mio è il vignaiuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio ch'in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, accioche ne porti vie più.

3 Già siete voi mondi, per la parola ch'io v'ho detta.

4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi: sicome il tralcio non puo portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite; così ne anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi *siete* i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto: conciò sia cosa che fuor di me non possiate far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca: poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete cio che vorrete, e vi sarà fatto.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto: e *così* sarete miei discepoli.

9 Come il Padre m'ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osseruate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio

mio amore: ſicome io ho oſſeruati i comandamenti del Padre mio e dimoro nel ſuo amore.

11 Queſte coſe v' ho io ragionate,accioche la mia allegrezza dimori in voi, e la voſtra allegrezza ſia compiuta.

12 Queſt' è il mio comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggiore amor di queſto, di metter la vita ſua per li ſuoi amici.

14 Voi ſarete miei amici, ſe fatte tutte le coſe ch' io vi comando.

15 Io non vi chiamo più ſerui: percioche il ſeruo non ſa cio che fa il ſuo ſignore: ma io v'ho chiamati amici,percioche io v'ho fatte aſſaper tutte le coſe c' ho udite dal Padre mio.

16 Voi non hauete eletto me,ma io ho eletti voi: v' ho coſtituiti accioche andiate, e portiate frutto, e'l voſtro frutto ſia permanente: accioche qualunque coſa chiederete al Padre nel mio Nome, egli ve *la* dia.

17 Io vi comando queſte coſe, accioche v'amiate gli uni gli altri.

18 Se'l mondo v'odia, ſappiate ch'egli m'ha odiato prima di voi.

19 Se voi foſte del mondo, il mondo amerebbe cio che ſarebbe ſuo: ma, percioche voi non ſiete del mondo,anzi io v'ho eletti del mondo, per cio v'odia il mondo.

20 Ricordateui delle parole ch'io v'ho dette, Che'l ſeruidore non è da più del ſuo ſignore: ſe hanno perſeguito me, perſeguiranno anchora voi: ſe hanno oſſeruate le mie parole, oſſerueranno anchora le voſtre.

21 Ma vi faranno tutte queſte coſe per lo mio Nome: percioche non conoſcono colui che m'ha mandato.

22 Se io non foſſi venuto, e non haueſſi lor parlato, non haurebbero alcun peccato: ma hora non hanno ſcuſa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia etiandio il Padre mio.

24 Se io non haueſſi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte,non haurebbero alcun peccato: ma hora eſſi l'hanno vedute, ed hanno odiato me, e'l Padre mio.

25 Ma *queſto è*,accioche s'adempia la parola ſcritta nella lor Legge, M'hanno odiato ſenza cagione.

26 Ma, quando ſarà venuto il Conſolatore, ilquale io vi manderò dal Padre, *che è* lo Spirito della verità, ilqual procede dal Padre mio, eſſo teſtimonierà di me.

27 E voi anchora ne teſtimonierete: conciò ſia coſa che dal principio ſiate meco.

CAP. XVI.

Jeſu fortifica i ſuoi diſcepoli contr' alle perſecutioni del mondo, dopo la ſua partita da loro, 7 laqual però ſarebbe loro utiliſſima, inquanto che, in luogo

in luogo della sua presenza corporale, l'haurebbero presente nell' efficacia dello Spirito santo, il quale conuincerebbe e condannerebbe il mondo, 12 e gli alluminerebbe in tutta la verità celeste, la cui fonte è in lui stesso: 16 e che tutto cio auuerrebbe in breue: 17 onde essendo i discepoli perplessi, 19 Jesu da capo replica loro le medesime cose, 23 con promessa del fauor del Padre inuerso loro, per amor di lui: 29 ed essi, chiariti, ed inanimati da lui, presumono hauere intendimento, e fede a bastanza: 31 ma son da lui ammoniti della lor debolezza, ed insieme consolati.

IO v'ho dette queste cose, accioche non siate scandalezzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'hora viene che chiunque v'ucciderà penserà far seruigio a Dio.

3 E vi faranno queste cose, percioche non hanno conosciuto il Padre, ne me.

4 Ma io v'ho dette queste cose accioche, quando quell' hora sarà venuta, voi vi ricordiate ch'io ve l'ho dette: hor da principio non vi dissi queste cose, percioche io era con voi.

5 Ma hora io me ne vo a colui che m'ha mandato: e niun di voi mi domanda, Oue vai?

6 Anzi, percioche io v'ho dette queste cose, la tristitia v'ha ripieno il cuore.

7 Ma pure io vi dico la verità, Egli v'è utile ch'io me ne vada: percioche, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, conuincerà il mondo di peccato, di giustitia, e di giudicio,

9 Di peccato: percioche non credono in me.

10 E di giustitia: percioche io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più.

11 E di giudicio: percioche il principe di questo mondo è *già* giudicato.

12 Io ho anchora cose assai a dirui, ma voi non le potete hora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, *cioè*, lo Spirito di verità, egli vi guiderà, in ogni verità: percioche egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose c'haurà udite, e v'annuntierà le cose a venire.

14 Esso mi glorificherà: percioche prenderà del mio, e ve' *l'*annuntierà.

15 Tutte le cose c'ha il Padre son mie: per cio ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve *l'*annuntierà.

16 Fra poco voi non mi vedrete: e dinuouo, fra poco voi mi vedtete: percioche io me ne vo al Padre.

17 Là onde *alcuni* de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri, Che cosa è questo, ch'egli ci dice, Fra poco voi non mi vedrete: e dinuouo, Fra poco mi vedrete: e, Percioche io me ne vo al Padre?

18 Diceuano adunque, Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiam cio ch'egli si dica.

19 Jesu adunque conobbe che lo voleuano domandare: e disse loro,

loro, Domandate voi gli uni gli altri di cio ch'io ho detto, Fra poco voi non mi vedrete: e dinuouo, Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio: e'l mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati: ma la vostra tristitia sarà mutata in letitia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori: percioche il suo termine è venuto: ma, dopo c'ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell' angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura humana al mondo.

22 Voi dunque altresì haurete hora tristitia, ma io vi vedrò dinuouo, e'l vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letitia.

23 Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel Nome mio, egli ve *le* darà.

24 Fino ad hora voi non hauete domandato nulla nel Nome mio: domandate, e riceuerete: accioche la vostra letitia sia compiuta.

25 Io v'ho ragionate queste cose in similitudini: ma l'hora viene ch'io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederere nel Nome mio: ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi.

27 Percioche il Padre stesso v'ama: percioche voi m' hauete amato, ed hauete creduto ch'io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo: dinuouo io lascio il mondo, e vo al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero, Ecco, tu parli hora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Hora sappiamo noi ehe ru sai ogni cosa, e non hai bisogno ch'alcuno ti domandi: per cio crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Jesu rispose loro, Hora credete voi?

32 Ecco, l'hora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo: ma io non son solo: percioche il Padre è meco.

33 Io v'ho dette queste cose, accioche habbiate pace in me: voi haurete tribolatione nel mondo: ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAP. XVII.

Jesu Christo fa una ardente oratione al Padre, prima per se, che, hauendo finito il suo ufficio in terra, l'innalzi nella sua gloria: 9 poi, per li suoi Apostoli, e per tutti gli eletti, iquali per lo ministerio loro crederebbero in lui: accioche'l Padre gli conserui, santifichi, unisca perfettamente a se, e fra loro: e potentemente ad empia tutta l'opera della lor salute.

QUeste cose disse Jesu: poi alzò gli occhi al cielo, e disse, Padre, l'hora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, accioche altresì il

tresì il Figliuolo glorifichi te.

2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne: accioche egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Hor quest' è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio: e Iesu Christo, che tu hai mandato.

4 Jo t' ho glorificato in terra: io ho adempiuta l' opera, che tu m' hai data a fare.

5 Hora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso, della gloria ch' io ho hauuta appo te, auanti che'l mondo fosse.

6 Io ho manifestato il Nome tuo agli huomini, i quali tu m' hai dati del mondo: erano tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osseruata la tua parola.

7 Hora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m' hai date son da te.

8 Perciochè io ho date loro le parole che tu m'hai date, essi l' hanno riceuute, ed hanno veramente conosciuto ch' io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu m' hai mandato.

9 Io prego per loro: io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu m' hai dati: percioche sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie: ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te: Padre santo, conseruagli nel tuo Nome, essi che tu m' hai dati: accioche sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand' io era con loro nel mondo, io gli conseruaua nel Nome tuo: io ho guardati coloro che tu m' hai dati, e niun di loro è perito: ma solo il figliuol della perditione, accioche la Scrittura fosse adempiuta.

13 Hor al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, accioche habbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Jo ho lor data la tua parola, e'l mondo gli ha odiati: percioche non son del mondo, sicome io non son del mondo.

15 Io non chieggio che tu gli tolga dal mondo, ma che tu gli guardi dal Maligno.

16 Essi non son del mondo, sicome io non son del mondo.

17 Santificagli nella tua verità: la tua parola è verità.

18 Sicome tu m'hai mandato nel mondo, io altresì gli ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso; accioche essi anchora sieno santificati in verità.

20 Hor io non prego solo per costoro, ma anchora per coloro che crederanno in me per la lor parola.

21 Accioche tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, *sei* in me, ed io *sono* in te: accioche essi altresì sieno una stessa cosa in noi: affin che 'l mondo creda che tu m' hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, accioche sieno una stessa cosa, sicome noi siamo una stessa cosa.

23 Io *sono* in loro, e tu *sei* in me: accioche essi sieno compiuti in una

una stessa cosa, ed accioche il mondo conosca che tu m' hai mandato, e che tu gli hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre, io voglio che doue sono io, sieno anchora meco coloro che tu m' hai dati: accioche veggano la mia gloria, laquale tu m' hai data: percioche tu m'hai amato auanti la fondation del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non t' ha conosciuto: ma io t' ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu m' hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo Nome, e *lo* farò conoscere *anchora*: accioche l' amore, delquale tu m' hai, amato, sia in loro, ed io in loro.

CAP XVIII.

Jesu essendo entrato nell' horto, Juda viene a lui, con una grande schiera, per prenderlo: ed egli, con la sua sola parola, gli abbatte: 8 prouede allo scampo de' suoi discepoli, 10 corregge la violenza fatta da Pietro, 12 si lascia volontariamente legare, e menare in casa del sommo Sacerdote, oue da Pietro è tre volte rinegato: 19 e confonde l'ignoranza volontaria di Caiafa, 22 e reprime l'insolenza d'un sergente: 28 poi è menato a Pilato, ilquale, trouandolo innocente, cerca di liberarlo: 40 ma i Judei, a grida di popolo, vi s' oppongono.

IEsu, hauendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, ed *andò* di là dal torrente di Chedron, oue era un horto, nelquale entrò egli, ed i suoi discepoli.

2 Hor Juda, che lo tradiua, sapeua anch' egli il luogo: percioche Iesu s' era molte volte accolto là co' suoi discepoli.

3 Iuda adunque, presa la schiera, e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei, venne là con lanterne, e torchi, ed arme.

4 Là onde Jesu, sapendo tutte le cose che gli auuerrebbero, uscì, e disse loro, Chi cercate?

5 Essi gli risposero, Jesu il Nazareo. Jesu disse loro, io son *desso*. Hor Iuda che lo tradiua era anch' egli presente con loro.

6 Come adunque egli hebbe detto loro, Io son *desso*, andarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli adunque dinuouo domandò loro, Chi cercate? Essi dissero, Jesu il Nazareo.

8 Jesu rispose, Io v' ho detto ch' io son *desso*: se dunque cercate me, lasciate andar costoro.

9 Accioche s' adempiesse ciò ch' egli hauea detto, Io non ho perduto alcuno di coloro che tu m' hai dati.

10 E Simon Pietro, hauendo una spada, la trasse, e percosse il seruidore del sommo Sacerdote, e gli ricise l' orecchio destro: hor quel seruidore hauea nome Malco.

11 E Jesu disse a Pietro, Ripuoni la tua spada nella guaina: non berrei io il calice ilquale il Padre m' ha dato?

12 La schiera adunque, e 'l capitano, ed i sergenti de' Iudei, presero Jesu, e lo legarono.

13 E pri-

13 E prima lo menarono ad Anna: percioche egli era suocero di Caiafa, ilquale era sommo Sacerdote di quell' anno: ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

14 Hor Caiafa era quel c'hauea consigliato a' Judei, ch'egli era utile ch'un huomo morisse per lo popolo.

15 Hor Simon Pietro, ed un altro discepolo, seguitauano Jesu: e quel discepolo era noto al sommo Sacerdote: là onde egli entrò con Jesu nella corte del sommo Sacerdote.

16 Ma Pietro staua difuori alla porta. Quell' altro discepolo adunque, ch'era noto al sommo Sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaia disse a Pietro, Non sei anchora tu de' discepoli di quest' huomo? Egli disse, Non sono.

18 Hor i seruidori, ed i sergenti, stauano quiui ritti, hauendo accesi de' carboni, e si scaldauano, percioche faceua freddo: e Pietro staua in piè con loro, e si scaldaua.

19 Hor il sommo Sacerdote domandò Jesu intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina.

20 Jesu gli rispose, Io ho apertamente parlato al mondo: io ho sempre insegnato nella sinagoge, e nel Tempio, oue i Judei si raunano d'ogni luogo: e non ho detto niente in occulto.

21 Perche mi domandi tu? domanda coloro c'hanno udito cio ch'io ho lor detto: ecco, essi sanno le cose ch'io ho dette.

22 Hor, quando Jesu hebbe dette queste cose, uno de' sergenti, ch'era quiui presente, gli diede una bacchettata: dicendo, Così rispondi tu al sommo Sacerdote?

23 Jesu gli rispose, Se io ho mal parlato, testimonia del male: ma, se *ho parlato* bene, perche mi percuoti?

24 Anna adunque l'hauea rimandato legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

25 E Simon Pietro era quiui presente, e si scaldaua. Là onde gli dissero, Non sei anchora tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse, Non sono.

26 *Ed* uno de' seruidori del sommo Sacerdote, parente di colui a cui Pietro hauea tagliata l'orecchia, disse, Non ti vidi io nell' horto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 Poi menarono Jesu da Caiafa nel Palazzo: hor era mattina: ed essi non entrarono nel Palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la Pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse. Quale accusa portate voi contr'a quest' huomo?

30 Essi risposero, e gli dissero, Se costui non fosse malfattore, noi non te l'hauremmo dato nelle mani.

31 Là onde Pilato disse loro, Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge. Ma i Judei gli dissero, A noi non è lecito di far morire alcuno.

32 (Accioche s'adempiesse quello che Jesu hauea detto, significando

cando di qual morte egli morrebbe)

33 Pilato adunque rientrò nel Palazzo, e chiamò Jesu, e gli disse, Sei tu il Rè de' Judei?

34 Jesu gli rispose, Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose, Sono io Judeo? la tua natione, ed i principali sacerdoti t'hanno messo nelle mie mani: c'hai tu fatto?

36 Jesu rispose, Il mio Regno non è di questo mondo: se'l mio Regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, accioche io non fossi dato in man de' Judei: ma hora il mio Regno non è di qui.

37 Là onde Pilato gli disse, Dunque sei tu Rè? Jesu rispose, Tu'l dici: percioche io son Rè: per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità: chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse, Che cosa è verità? E, detto questo, dinuouo uscì a' Judei, e disse loro, Io non trouo alcun misfatto in lui.

39 Hor voi hauete una usanza ch'io vi liberi uno nella Pasqua: volete voi adunque ch'io vi liberi il Rè de' Judei?

40 E tutti gridarono dinuouo, dicendo, Non costui, anzi Barabba. Hor Barabba era un ladrone.

CAP. XIX.

Jesu è flagellato da Pilato, e schernito e stratiato da' soldati: 4 e, benche Pilato procacci di saluarlo, pure, vinto dalle grida, e dal tumulto de' Judei, 16 lo dà loro nelle mani, onde è crocifisso con due altri: 23 i soldati spartiscono i suoi vestimenti, 26 ed egli di croce raccomanda sua madre a Giouanni: 30 poi muore, 38 ed è tratto di croce da Josef d'Arimatea; e da lui, e da Nicodemo, è seppellito.

ALhora adunque Pilato prese Jesu, e *lo* flagellò.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliele posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora.

3 E diceuano, Bene stii, o Rè de' Judei: e gli dauano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì dinuouo, e disse loro, Ecco, io ve lo meno fuori, accioche sappiate ch'io non trouo in lui alcun maleficio.

5 Jesu adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E *Pilato* disse loro, Ecco l'huomo.

6 Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro, Prendetelo voi, e crocifiggetelo: percioche io non trouo alcun maleficio in lui.

7 I Judei gli risposero, Noi habbiamo una Legge: e, secondo la nostra Legge, egli dee morire: percioche egli s'è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando hebbe udite quelle parole, temette maggiormente.

9 E rientrò nel Palazzo, e disse a Jesu, Onde sei tu? Ma Jesu non gli diede alcuna risposta.

10 Là onde Pilato gli disse, Non mi parli tu? non sai tu ch'io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Jesu rispose, Tu non hauresti alcuna podestà contt'a me, se *cio* non ti fosse dato da alto: percio, colui che mi t'ha dato nelle mani ha maggior peccato.

12 Da quell' hora Pilato cercaua di liberarlo: ma i Judei gridauano, dicendo, Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa rè s'oppuone a Cesare.

13 Pilaro adunque, hauendo udite queste parole, menò fuori Jesu, e si pose a sedere in sul Tribunale, nel luogo detto Lastrico: ed in Ebreo, Gabbata:

14 Hor era la Preparatione della Pasqua, ed era intorno all' hora sesta) e disse a' Judei, Ecco il vostro Rè.

15 Ma essi gridarono, Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro, Crocifiggerò io il vostro Rè? I principali sacerdoti risposero, Noi non habbiamo altro rè che Cesare.

16 Allhora adunque egli lo diede loro nelle mani, accioche fosse crocifisso. Ed essi presero Jesu, e lo menarono via.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del Teschio, ilquale in Ebreo si chiama Golgota.

18 E quiui lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Jesu in mezzo.

19 Hor Pilato scrisse anchora un titolo, e lo pose sopra la croce: e v'era scritto, JESU IL NAZAREO, IL RÈ DE' JUDEI.

20 Molti adunque de' Judei lessero questo titolo: percioche'l luogo, oue Jesu fu crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, *ed* in Latino.

21 Là onde i principali sacerdoti de' Judei dissero a Pilato, Non iscriuere, Il Rè de' Judei: ma che costui ha detto, Io sono il Rè de' Judei.

22 Pilato rispose, Io ho scritto cio ch'io ho scritto.

23 Hor i soldati, quando hebber crocifisso Jesu presero i suoi panni, e *ne* fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tonica.

24 Hor la tonica era senza cucitura, tessuta tutta aldilungo fin da capo: là onde dissero gli uni agli altri, Non istraccianla, ma tirianne le sorti, a cui ella ha da essere: accioche s'adempiesse la Scrittura, che dice, Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

25 Hor presso della croce di Jesu staua sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Là onde Jesu, veggendo quiui presente sua madre, e'l discepolo ch'egli amaua, disse a sua madre, Donna, ecco'l tuo figliuolo.

27 Poi disse al discepolo, Ecco tua madre. E da quell' hora quel discepolo l'accolse in casa sua.

28 P.

28 Poi appresso, Jesu, sapendo ch'ogni cosa era già compiuta, accioche la Scrittura s'adempiesse, disse, Io ho sete.

29 Hor *quiui* era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell' aceto una spugna, e postala intorno a dell' isopo; gliele porsero alla bocca.

30 Quando adunque Jesu hebbe preso l'aceto, disse, Ogni cosa è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Hor i Judei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via: accioche i corpi non restassero in su la croce nel Sabato: percioche era la Preparatione: conciò fosse cosa che quel giorno del Sabato fosse un gran *giorno*.

23 I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch'era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Jesu, come videro ch'egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n'uscì sangue, ed acqua.

35 E colui che l'ha veduto ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa ch'egli dice cose vere; accioche voi crediate.

36 Percioche queste cose sono auuenute, accioche la Scrittura fosse adempiuta, Niun osso d'esso sarà fiaccaro.

37 Ed anchora una altra Scrittura dice, Essi vedranno colui c'hanno trafitto.

38 Dopo queste cose, Josef da Arimatea, ilquale era discepolo di Jesu, ma occulto, per tema de' Judei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Jesu: e Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Jesu.

39 Hor venne anche Nicodemo, ch'al principio era venuto a Jesu di notte; portando intorno di cento libre d'una compositione di mirra, e d'aloe.

40 Essi adunque presero il corpo di Jesu, e l'inuolsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch'è l'usanza de' Judei d'imbalsimare.

41 Hor nel luogo, oue egli fu crocifisso, era un horto, e nell' horto un monumento nuouo, oue niuno era stato anchora posto.

42 Quiui adunque posero Jesu, per cagion della Preparation de' Judei, percioche il monumento era vicino.

CAP XX.

Maria Maddalena, 3 poi Pietro, e Giouanni, vengono al monumento, oue non trouando il corpo di Jesu, questi due se ne ritornano, 11 e Maddalena resta presso del sepolcro; oue due Angeli le appariscono, e poi il Signore istesso, 17 ilquale l'ammaestra, e la rimanda a' discepoli: 19 a' quali poi egli si mostra, 21 e dona loro lo Spirito santo, e gli manda a predicar l'Euangelio: 24 Toma, ch'era stato assente, non crede: 26 ma'l Signore, apparito di nuouo, l'accerta, e corregge la sua incredulità.

HOr il primo giorno della settimana, la mattina, essendo anchora scuro. Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Là onde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all' altro discepolo ilqual Jesu amaua: e disse loro, Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo oue l'habbian posto.

3 Pietro adunque, e l'altro discepolo, uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Hor correuano amendue insieme: ma quell' altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi vide le lenzuola che giaceuano *nel monumento*: ma non v'entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguitaua, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giaceuano.

7 E lo sciugatoio ch'era sopra'l capo di Jesu, ilqual non giaceua con le lenzuola, ma era inuolto da parte in un luogo.

8 Allhora adunque l'altro discepolo, ch'era venuto il primo al monumento, v'entrò anch'egli, e vide, e credette.

9 Percioche essi non haueano anchora conoscenza della Scrittura, che conueniua ch'egli risuscitasse da' morti.

10 I discepoli adunque se n'andarono dinuouo a casa loro.

11 Ma Maria se ne staua presso al monumento, piagnendo difuori: e mentre piagneua, si chinò dentro al monumento.

12 E vide due Angeli, *vestiti* di bianco: iquali sedeuano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *del luogo* oue'l corpo di Jesu era giaciuto.

13 Ed essi le dissero, Donna, perche piagni? Ella disse loro, Percioche hanno tolto il mio Signore, ed io non so oue l'habbian posto.

14 E, detto questo, ella si riuolse indietro, e vide Jesu, che staua *quiui* in piè: ed ella non sapeua ch'egli fosse Jesu.

15 Jesu le disse, Donna, perche piagni? chi cerchi? Ella, pensando ch'egli fosse l'hortolano, gli disse, Signore, se tu l'hai portato via, dimmi oue tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Jesu le disse, Maria. Ed ella, riuoltasi, gli disse, Rabboni: che vuol dire, Maestro.

17 Jesu le disse, Non toccarmi: percioche io non sono anchora salito al Padre mio: ma va a' miei fratelli, e dì loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro: ed all' Iddio mio, ed all' Iddio vostro,

18 Maria Maddalena venne, annuntiando a' discepoli ch'ella hauea veduto il Signore, e ch'egli le hauea dette quelle cose.

19 Hor, quando fu sera, in quell istesso giorno, *ch'era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, oue erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Judei, Jesu venne, e si presentò *quiui* in mezzo, e disse loro, Pace a voi.

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, e'l costato. I discepoli

cepoli adunque, veduto'l Signore, si rallegrarono.

21 E Jesu dinuouo disse loro, Pace a voi: come'l Padre m'ha mandato, così vi mando io.

22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso*: e disse loro, Riceuete lo Spirito santo.

23 A cui voi haurete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui gli haurete ritenuti saran ritenuti.

24 Hor Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Jesu venne.

25 Gli altri discepoli adunque gli dissero, Noi habbiamo veduto'l Signore. Ma egli disse loro, Se io non veggo nelle sue mani il segnal de' chiodi; e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nell suo costato, io non *lo* crederò.

26 Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano dinuouo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Jesu venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quiui* in mezzo, e disse, Pace a voi.

27 Poi disse a Toma, Porgi qua il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato: e non sii incredulo, anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse, Signor mio, ed Iddio mio.

29 Jesu gli disse, Percioche tu hai veduto, Toma, tu hai creduto: beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 Hor Jesu fece anchora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, iquali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, accioche voi crediate che Jesu è il Christo, il Figliuol di Dio: accioche, credendo, habbiate vita nel Nome suo.

CAP. XXI.

Il Signore apparisce dinuouo con miracolo a' suoi discepoli: 15 *esamina l'affettion di Pietro, e lo ristabilisce nel suo ufficio,* 18 *e gli annuntia come, là doue per addietro l'hauea rinegato, lo glorificherebbe per lo suo martirio:* 20 *e Pietro, mosso di curiosità, domanda Jesu della fin di Giouanni,* 22 *e Jesu lo reprime.*

DOpo queste cose, Jesu si fece vedere dinuouo a' discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece vedere in questa maniera.

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo; e Natanael, ch'*era* da Cana di Galilea; ed i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' discepoli d'esso, erano insieme.

3 Simon Pietro disse loro, Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero, Anchora noi vegniam teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella nauicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Jesu si presentò su la riua: tuttauolta i discepoli non conobbero ch'egli era Jesu.

5 E Jesu disse loro, Figliuoli, hauete voi alcun pesce? Essi gli risposero, No.

6 Ed egli disse loro, Gittate la rete al lato destro della nauicel-

la, e ne trouerete. Essi adunque *la* gittarono, e non poteuano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Là onde quel discepolo che Jesu amaua disse a Pietro, Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, succinse la sua camicia, (percioche egli era nudo) e si gittò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in su la nauicella, (percioche non erano molto lontan da terra, ma *solo* intorno di dugento cubiti) traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messoui su, e del pane.

10 Jesu disse loro, Portate qua de' pesci c'hora hauete presi.

11 Simon Pietro montò *nella nauicella*, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatre grossi pesci: e, benche ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Jesu disse loro, Venite, *e* desinate. Hor niuno de' discepoli ardiua domandargli, Tu chi sei? sapendo ch'egli era il Signore.

13 Jesu adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro: e del pesce simigliantemente.

14 Questa fu già la terza volta che Jesu si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu risuscitato da' morti.

15 Hor, dopo c'hebbero desinato, Jesu disse a Simon Pietro, Simon di Jona, m'ami tu più che costoro? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo. Jesu gli disse, Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse anchora la seconda volta, Simon di Jona, m'ami tu? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo. *Jesu* gli disse, Pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta, Simon di Jona, m'ami tu? Pietro s'attristò ch'egli gli hauesse detto fino a tre volte, M'ami tu? E gli disse, Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch'io t'amo. Jesu gli disse, Pasci le mie pecore.

18 In verità, in verità io ti dico, che, quando tu eri giouane, tu ti cigneui, ed andaui oue voleui: ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cignerà, e ti condurrà là oue tu non vorresti.

19 Hor disse cio, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio, E, detto questo, gli disse, Seguitami.

20 Hor Pietro, riuoltosi, vide venir dietro a se il discepolo che Jesu amaua, ilquale etiandio nella cena era coricato in sul petto di Jesu, ed hauea detto, Signore, chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, hauendolo veduto, disse a Jesu, Signore, e costui, che?

22 Jesu gli disse, Se io voglio ch'egli dimori fin ch'io venga, che *tocca cio* a te? tu seguitami.

23 Là onde questo dire si sparse tra' fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Jesu non hauea detto a Pietro ch'egli non morrebbe: ma, Se io voglio ch'egli dimori fin ch'io venga, che *tocca cio* a te?

24 Quest'è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e c'ha

e'ha scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Hor vi sono anchora molte altre cose, che Jesu ha fatte, lequali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri che se ne scriuerebbero. Amen.

IL LIBRO de' FATTI DEGLI APOSTOLI.

HAuendo gli Euangelisti data alla Chiesa l'istoria della vita, de' fatti, detti, e sofferenze del Signore, mentre egli visse in terra: lo Spirito santo ha inspirato S. Luca a mettere conseguentemente in iscritto i principali effetti di lui stesso glorificato, ed assiso alla destra del Padre; nella mandata del suo Spirito sopra gli Apostoli, nello stabilimento del suo Regno eterno, nell' adunamento della sua Chiesa da tutti i popoli indifferentemente, e nella nuoua forma di condotta, e di gouerno d'essa: ed in somma, nella luce di gratia, di salute, di verità, e di vita, sparsa per l'uniuerso mondo: onde esso ha riceuuto una faccia tutta nuoua, come risuscitato dalla sua morte, e dalle sue passate tenebre. Hor lo Spirito santo non hauendo mirato a pascer la curiosità degli huomini, per molte particolari narrationi; S. Luca s'è contentato di rappresentare i fondamenti, e'l modello generale di questa gran fabbrica della Chiesa Christiana; e di dare, per regola: ed esemplo d'ammaestrameuto a tutti i secoli, alcuni saggi del processo di quella, per l'opera di due

grandi Apostoli S. Pietro, e S. paolo. Prima dunque egli narra, come la caduta del traditore Juda essendo stata ristorata per l'elettione di Mattia nel numero degli Apostoli; il Signore mandò sopra essi tutti, dal cielo, miracolosamente, l'abbondanza de' doni del suo Spirito, secondo la promessa che tante volte n'haueua loro data. E, come gli Apostoli, menbra principali del corpo della Chiesa, e primi operai in questa diuina opera, essendo stati da lui inspirati, ed alluminati in una uniuersale, certissima, e compiuta conoscenza della dottrina della salute; accompagnata d'una condotta infallibile e perpetua d'essa a proporla, ed insegnarla; e del dono miracoloso delle lingue, e dell' operatione de' miracoli; e di forza, e virtù heroica; e di tutte l'altre qualità, e parti necessarie all' esercitio del carico loro: il medesimo Spirito si sparse etiandio, per la lor predicatione, sopra molte altre persone, in fede, e conuersione: ed anche in doni miracolosi. Là onde tosto fu raccolto, d'infra i Judei, un corpo di Chiesa, risplendente in ogni virtù, e benedittione del Signore: nonostante gli odi, diuieti, e persecutioni di quella ribella natione; laquale essendo nel suo furore trasandata fino ad uccidere S. Stefano, Iddio di là fece nascere la prima occasione di predicare il suo Euaugelio a' Samaritani: e dipoi anchora cominciò a comunicarne la luce ad alcune primitie de' Gentili, quali furono l'Eunuco della reina Candace, e'l Centurione Cornelio; per lo ministerio di Filippo, e di S. Pietro. Ma, hauendo preordinato S. Paolo a questo speciale ufficio della generale conuersione de' Gentili, S. Luca discriue, come, di zelante Fariseo, e di crudele ed ardente persecutore ch'egli era prima, Iddio per miracolo lo conuertì, l'alluminò per visioni, lo santificò per lo suo Spirito, lo chiamò all' ufficio d'Apostolo, e lo dotò di tutti i doni appartenenti ad esso, al pari degli altri Apostoli da cui fu riconosciuto, ed approuato: e l'adoperò a portare a' Gentili l'Euangelio, ostinatamente rifiutato da' Judei. In che egli hebbe una sì marauigliosa assistenza, e benedittione di Dio, che'n pochi anni fondò Chiese innumerabili,

rabili, e ne ordinò lo ſtato, e'l gouerno, per li doni miracoloſi dello Spirito; ilquale, per priuilegio Apoſtolico, egli otteneua da Dio per le ſue orationi ſopra certe perſone, lequali in uno ſtante erano formate in tutte le parti del ſanto miniſterio, in ſcienza, dono di lingue, autorità, e ſapienza. Il che fu ſpetialmente da lui oſſeruato fra' Gentili: percioche, non hauendo eſſi alcun lume precedente di conoſcenza della verità diuina, come haueano i Judei; non ſarebber potuti, ſenon per un molto lungo ſpatio di tempo, peruenire al grado neceſſario di capacità, e d'autorità, per via d'ammaeſtramento, e di preparatione ordinaria, ed humana. Oltre che, queſte vocationi diuine, aggiunte all'altre operationi miracoloſe, ſeruiuano di gran confermatione alla debolezza della naſcente fede de' Gentili. Moſtrando, nel rimanente, in tutto'l corſo del ſuo Miniſterio, un zelo diuino, una ſollecitudine infaticabile, una carità ſuiſcerata, ed una inuitta coſtanza, non ſolo a ſoſtener fatiche, neceſſità, e viaggi perpetui: ma anchora combattimenti, così da' falſi fratelli, ed heretici mezzi Judei, che falſificauano la purità dell' Euangelio, e turbauano le coſcienze de' Gentili conuertiti, per l'impoſitione della neceſſità delle cerimonie Moſaiche: come dal corpo della ſua natione, aperta nimica, laquale per tutto l'ha perſeguito per calunnie, oltraggi, inſidie, ed attentati: vinti da lui per uno ſpirito veramente heroico, e diſſipati per la diuina protettione: fin che, nel tempo prefiſſo da Dio ſteſſo, egli fu coſtretto, per la violenza de' Judei, di richiamarſi a Ceſare: onde fu condotto prigione a Roma, oue egli dimorò, predicando liberamente l'Euangelio, ſcriuendo Epiſtole a diuerſe Chieſe, ed auanzando l'opera del Regno di Dio fino all' ultimo ſegno del ſuo corſo, nelquale egli ſuggellò il ſuo Apoſtolato col ſuo glorioſo martirio.

CAP. I.

S. Luca narra come Jesu, dopo la sua certissima risurrettione, confermò agli Apostoli la promessa dello Spirito santo, ordinando loro d'aspettarne l'adempimento in Jerusalem: 9 là onde, dopo ch'egli fu salito in cielo, 12 essi dimorarono raunati in quella città, con tutti i discepoli, in continui esercitij di pietà; 15 eleggendo, per conforto di Pietro, un altro Apostolo, cioè, Mattia, in luogo del traditor Juda.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Jesu prese a fare, ed ad insegnare.

2 Infino al giorno ch'egli fu accolto in alto, dopo hauer dati mandamenti per lo Spirito santo agli Apostoli, iquali egli hauea eletto.

3 A' quali anchora, dopo hauer sofferto, si presentò viuente, con molte certe proue, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al Regno di Dio.

4 E, ritrouandosi con *loro*, ordinò loro che non si dipartissero di Jerusalem: ma ch'aspettassero la promessa del Padre, laquale, *disse egli*, voi hauete udita da me.

5 Percioche Giouanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo, fra qui e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono: dicendo, Signore, sara egli in questo tempo, che tu restituirai il Regno ad Israel?

7 Ma egli disse loro, Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, lequali il Padre ha messe nella sua propia podestà.

8 Ma voi riceuerete la virtù dello Spirito santo, ilqual verrà sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Jerusalem, ed in tutta la Judea, ed in Samaria, ed infino all' estremità della terra.

9 E, dette queste cose, fu eleuato, essi veggendolo; ed una nuuola lo riceuette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

10 E, come essi haueano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n'andaua: ecco, due huomini si presentarono loro in vestimenti bianchi.

11 Iquali anchora dissero, Huomini Galilei, perche vi fermate riguardando verso'l cielo? Questo Jesu, ilquale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'hauete veduto andare in cielo.

12 Allhora essi ritornarono in Jerusalem, dal monte, chiamato dell' Vliueto, ilquale è presso di Jerusalem la lunghezza del camin del Sabato.

13 E, come furono entrati *nella casa*, salirono nell' alto solaio, doue dimorauano Pietro, e Jacopo, e Giouanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Jacopo d'Alfeo, e Simon il Zelote, e Juda di Jacopo.

14 Tntti

14 Tutti costoro perseuerauano di pari consentimento in oratione, ed in preghiera con le donne, e con Maria, madre di Jesu, e co' fratelli d'esso.

15 Ed in que' giorni, Pietro, leuatosi in mezzo de' discepoli, disse, (hor la moltitudine delle persone tutte insieme era d'intorno a cenuenti persone)

16 Huomini fratelli, e' conueniua che questa Scrittura s'adempiesse, laqual lo Spirito santo predisse per la bocca di Dauid, intorno a Juda, che fu la guida di coloro che presero Jesu.

17 Percioche egli era stato assunto nel nostro numero, ed hauea ottenuta la sorte di questo ministerio.

18 Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustitia: ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.

19 E *cio* è venuto a notitia a tutti gli habitanti di Jerusalem: tal che quel campo, nel lor propio linguaggio, è stato chiamato, Acheldama: che vuol dire, Campo di sangue.

20 Percioche egli è scritto nel Libro de' Salmi, Diuenga la sua stanza diserta, e non vi sia chi habiti in essa. Ed, Vn altro prenda il suo ufficio.

21 Egli si conuiene adunque, che, d'infra gli huomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto'l tempo che'l Signor Jesu è andato e venuto fra noi:

22 Cominciando dal Battesimo di Giouanni, fino al giorno ch'egli fu accolto in alto d'appresso noi, uno d'essi sia fatto testimonio con noi della risurrettion d'esso.

23 E ne furono presentati due, Josef, detto Barsaba, ilquale era sopranominato Giusto: e Mattia.

24 Ed orando, dissero, Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto:

25 Per riceuer la sorte di questo ministerio, ed Apostolato, dalquale Juda s'è suiato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro: e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti aggiunto agli undici Apostoli.

CAP. II.

Lo Spirito santo è visibilmente mandato sopra gli Apostoli, ed in uno stante produce il miracoloso effetto del dono delle lingue: 6 onde concorrono a loro molti Judei, gli uni attoniti, gli altri gauillando quel miracolo: 14 ma Pietro, con gli altri Apostoli, dimostra questo esser l'adempimento della promessa di Dio, 22 per Christo: ilquale essendo morto, poi risuscitato, e salito in cielo, hauea lor mandato lo Spirito santo: 36 esortandogli a riconoscerlo con fede, e penitenza: 41 là onde molti si conuertono alla fede, e son battezzati, e si forma un corpo di Chiesa.

E, Come il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

2 E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia: ed esso riempiè tutta la casa, doue essi sedeuano.

3 Ed

3 Ed apparuero loro delle lingue ſpartite, come di fuoco: e *ciaſcuna d' eſſe* ſi poſò ſopra ciaſcun di loro.

4 E tutti furono ripieni dello Spirito ſanto, e cominciarono a parlar lingue ſtraniere, ſecōdo che lo Spirito daua loro a ragionare.

5 Hor in Jeruſalem dimorauano de' Judei, huomini religioſi, d' ogni natione diſotto 'l cielo.

6 Hor, eſſendoſi fatto quel ſuono, la moltitudine ſi raunò, e fu confuſa: percioche ciaſcun di loro gl' udiua parlar nel ſuo propio linguaggio.

7 E tutti ſtupiuano, e ſi marauigliauano: dicendo gli uni agli altri, Ecco, tutti coſtoro che parlano non ſono eglino Galilei?

8 Come adunque gli udiamo noi *parlar* ciaſcun nel noſtro propio natio linguaggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli c' habitiamo in Meſopotamia, in Iudea, ed in Cappadocia; in Ponto, e nell' Aſia.

10 Nella Frigia, e nella Panfilia: nell' Egitto, e nelle parti della Libia ch' *è* dirincontro a Cirene: e noi auueniticci Romani.

11 E Iudei, e proſeliti; Creteſi, ed Arabi; gli udiamo ragionar le coſe grandi di Dio ne' noſtri linguaggi.

12 E tutti ſtupiuano, e ne ſtauano ſoſpeſi: dicendo l' uno all' altro, Che vuole eſſer queſto?

13 Ma altri, gauillando, diceuano, Son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, leuatoſi in piè, con gli undici, alzò la ſua voce, e ragionò loro: *dicendo*, Huomini Iudei, e *voi* tutti c' habitate in Jeruſalem, ſiaui noto queſto, e riceuete le mie parole ne' voſtri orecchi.

15 Percioche coſtoro non ſono ebbri, come voi ſtimate: conciò ſia coſa che non ſieno più che le tre hore del giorno.

16 Ma queſt' è quello che fu detto dal profeta Ioel:

17 Ed auuertà negli ultimi giorni, dice Iddio, ch' io ſpanderò del mio Spirito ſopra ogni carne: ed i voſtri figliuoli, e le voſtre figliuole profetizzeranno: ed i voſtri giouani vedranno delle viſioni, ed i voſtri vecchi ſogneranno de' ſogni.

18 Ed in que' giorni io ſpanderò dello Spirito mio ſopra i miei ſeruidori, e ſopra le mie ſeruenti: e profetizzeranno.

19 E farò prodigi diſopra nel cielo, e ſegni diſotto in terra, ſangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il ſole ſarà mutato in tenebre, e la luna in ſangue: innanzi che quel grande ed illuſtre giorno del Signore venga.

21 Ed auuertà che, chiunque haurà inuocato il Nome del Signore, ſarà ſaluo.

22 Huomini Iſraeliti, udite queſte parole: Jeſu il Nazareo, huomo, di cui Iddio v' ha date delle proue certe con potenti operationi e prodigi, e ſegni, iquali Iddio fece per lui fra voi, come anchora voi ſapete:

23 Eſſo, *dico*, per lo determinato conſiglio, e la prouidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaſte, e per mani d' iniqui lo conficcaſte *in croce*, e l' uccideſte.

24 Ilquale

24 Ilquale Iddio ha suscitato, hauendo sciolte le doglie della morte: conciò fosse cosa che non fosse possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.

25 Percioche Dauid dice di lui, Io ho hauuto del continuo il Signore dauanti agli occhi: percioche egli è alla mia destra, accioche io non sia smosso.

26 Percio s' è rallegrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne habiterà in isperanza.

27 Percioche tu non lascerai l' anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che 'l tuo Santo vegga corruttione.

28 Tu m' hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letitia con la tua faccia.

29 Huomini fratelli,ben può liberamente diruisi,intorno al Patriarca Dauid, ch' egli è morto,ed è stato seppellito e 'l suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo ch' Iddio gli hauea con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Christo, per farlo seder sopra 'l suo trono:

31 Antiuedendo *le cose auuenire*, parlò della risurrettion di Christo: dicendo che l'anima sua non e stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruttione.

32 Esso Jesu ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

33 Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio,ed hauendo riceuuta dal Padre la promessa delloSpirito santo,ha sparso quello c'hora voi vedete, ed udite.

34 Conciò sia cosa che Dauid non sia salito in cielo: anzi egli stesso dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:

35 Fin ch'io habbia posti i tuoi nimici *per* iscannello de' tuoi piedi.

36 Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israel, che quel Jesu, che voi hauete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore, e Christo.

37 Hor essi, hauendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri Apostoli, Fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro, Rauuedeteui, e ciascun di voi sia battezzato nel Nome di Jesu Christo, in rimession de' peccati: e voi riceuerete il dono dello Spirito santo.

39 Percioche a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto *tempo* appresso: a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con molte parole protestaua *loro*, e gli confortaua: dicendo, Saluateui da questa peruersa generatione.

41 Coloro adunque, iquali volonterosamente riceuettero la sua parola, furon battezzati: ed in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.

42 Hor

42 Hor erano perseueranti nella dottrina degli Apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nell' orationi.

43 Ed ogni persona hauea timore: e molti segni, e miracoli si faceuano dagli Apostoli.

44 E tutti coloro che credeuano erano insieme, ed haueano ogni cosa comune.

45 E vendeuano le possessioni, e' beni; e gli distribuiuano a tutti, secondo che ciascuno ne hauea bisogno.

46 E perseuerauano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel Tempio: e, rompendo'l pane di casa prendeuano il cibo insieme, con letitia, e semplicità di cuore.

47 Laudando Iddio, ed hauendo gratia appo tutto'l popolo. E'l Signore aggiugneua alla Chiesa ogni giorno coloro c'haueano ad esser saluati.

CAP. III.

Pietro e Giouanni sanano per miracolo un huomo zoppo: 9 *onde il popolo sbigottito,* 12 *è da Pietro ammaestrato che cio era stato fatto per virtù di Christo risuscitato, e glorificato: ilquale essi haueano rinegato, ed ucciso:* 19 *onde lo chiama a penitenza, per esser fatto partecipe in Christo della gratia di Dio, in remession de' peccati, e per ischifar l' eterne pene: secondo le Scritture de' profeti, e'l patto di Dio.*

HOr Pietro, e Giouanni, saliuano insieme al Tempio, in su l'hora nona, *che è* l'hora dell' oratione.

2 E si portaua un certo huomo, zoppo dal ventre di sua madre, ilquale ogni giorno era posto alla porta del Tempio, detta Bella, da chieder limosina a coloro ch'entrauano nel Tempio.

3 Costui, hauendo veduto Pietro, e Giouanni ch'erano per entrar nel Tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giouanni, affisati in lui gli occhi, disse, Riguarda a noi.

5 Ed egli gli riguardaua intentamente, aspettando di riceuer qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse, Io non ho ne argento, ne oro: ma quel ch'io ho io te'l dono: nel Nome di Jesu Christo, il Nazareo, leuati, e camina.

7 E, presolo per la man destra, lo leuò: ed in quello stante le sue piante, e cauiglie si raffermarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè. e caminaua: ed entrò con loro nel Tempio, caminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto'l popolo lo vide caminare, e lodate Iddio.

10 E lo riconosceuano, ch'egli era quel che sedeua in su la Bella porta del Tempio, per *chieder* limosina: e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per cio che gli era auuenuto.

11 E, mentre quel zoppo ch'era stato sanato teneua abbracciato Pietro, e Giouanni; tutto'l popolo attonito concorse a loro al Portico, detto di Salomone.

12 E Pietro, veduto *cio*, parlò al popolo: *dicendo*, Huomini Israeliti

Iſraeliti,perche vi marauigilate di queſto? ouero,perche affiſate in noi gli occhi, come ſe,per la noſtra propia virtù, o ſantità, haueſſimo fatto che coſtui camini?

13 L' Iddio d' Abraham,e d' Iſaac, e di Jacob,l' Iddio de noſtri padri,ha glorificato il ſuo Figliuol Jeſu, ilqual voi metteſte in man di Pilato, e rinegaſte dauanti à lui, benche egli giudicaſſe ch'egli doueſſe eſſer liberato.

14 Ma voi rinegaſte il Santo, e'l Giuſto, e chiedeſte che vi foſſe donato un micidiale.

15 Ed uccideſte il Principe della vita, ilquale Iddio ha ſuſcitato da' morti: di che noi ſiam teſtimoni.

16 E, per la fede nel Nome d' eſſo, il Nome ſuo ha raffermato coſtui, ilqual voi vedete, e conoſcete: e la fede ch' *è* per eſſo gli ha data queſta intiera diſpoſition di membra, in preſenza di tutti voi.

17 Ma hora,fratelli,io ſo che lo faceſte per ignoranza, come anche i voſtri rettori.

18 Ma Iddio ha adempiuti in queſta maniera le coſe,ch' egli haueа innanzi annuntiate per la bocca di tutti i ſuoi profeti: *cioè*, che'l ſuo Chriſto ſofferirebbe.

19 Rauuedeteui adunque, e conuertiteui: accioche i voſtri peccati ſien cancellati, quando i tempi del refrigerio ſaranno venuti dalla preſenza del Signore.

20 Ed egli v'haurà mandato Jeſu Chriſto, che v' è ſtato rappreſentato.

21 Ilqual couiene che'l cielo tenga accolto, fino a' tempi del riſtoramento di tutte le coſe: de' quali Iddio ho parlato per la bocca di tutti i ſnoi ſanti profeti, fin dal principio del mondo.

22 Percioche Moiſe ſteſſo diſſe a' padri, Il Signore Iddio voſtro vi ſuſciterà un Profeta d' infra i voſtri fratelli,come me: aſcoltatelo in tutte le coſe ch'egli vi dirà,

23 Ed auuerrà ch' ogni anima, che non haurà aſcoltato quel Profeta, ſarà diſtrutta d' infra 'l popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuel; e, ne' *tempi* ſeguenti, tutti quelli c' hanno parlaro hanno etiandio annuntiati queſti giorni.

25 Voi ſiete i figliuoli de' profeti, e del patto, ch' Iddio fece co' noſtri padri: dicendo ad Abraham, E nella tua progenie tutte le nationi della terra ſaranno benedette.

26 A voi ha Iddio, dopo hauer ſuſcitato Jeſu, ſuo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirui, pur che ciaſcun *di voi* ſi conuerta dalle ſue maluagità.

CAP. IIII.

Pietro e Giouanni ſono incarcerati da' rettori de' Judei, 5 e domandati per autorità di cui haueano fatto quel miracolo, ed ammaeſtrauano il popolo; 8 Pietro riſponde, ch'era per autorità, ed in virtù di Chriſto, vero, e ſolo Saluatore: 13 là onde quelli, dubbioſi, e ſoſpeſi, gli rimandano con ſeuero

severo divieto di non predicar più: 19 alquale essi ricusano d'ubbidire: 23 e, venuti a' loro, rapportano loro il fatto, onde rendono gratie a Dio, e lo pregano che continui potentemente l'opera sua: 31 ed i doni dello Spirito santo sono loro sensibilmente confermati, ed accresciuti: 32 e la Chiesa è unita in marauigliosa carità.

HOr, mentre essi parlauano al popolo, i sacerdoti, e'l Capo del Tempio, ed i Sadducei, sopragiunsero loro.

2 Essendo molto crucciosi, perche ammaestrauano il popolo, ed annuntiauano in Jesu la risurrettion de' morti.

3 E misero loro le mani addosso, e gli posero in prigione, fino al giorno seguente: percioche già era sera.

4 Hor molti di coloro c'haueano udita la Parola credettero: e'l numero degli huomini diuenne intorno di cinquemila.

5 E'l giorno seguente, i rettori, Antiani, e Scribi de' Judei si raunarono in Jerusalem:

6 Insieme con Anna, sommo Sacerdote; e Caiafa, e Giouanni, ed Alessandro, e tutti quelli ch'erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quiui in mezzo *Pietro e Giouanni*, domandarono loro, Con qual podestà, od in nome di cui hauete voi fatto questo?

8 Allhora Pietro, ripieno dello Spirito santo, disse loro Rettori del popolo, ed Antiani d'Israel:

9 Poi che hoggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un huomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato:

10 Si*a* noto a tutti voi, ed a tutto'l popolo d'Israel, che *cio è stato fatto* nel Nome di Jesu Christo il Nazareo, ilquale voi hauete crocifisso, e'lquale Iddio ha suscitato da' morti: in *virtù d'*esso comparisce quest' huomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, ch'è stata da voi edificatori sprezzata, laquale è diuenuta il capo del cantone.

12 Ed in niuno altro è la salute: conciò sia cosa che non vi sia alcuno altro Nome sotto'l cielo, che sia dato agli huomini, per loquale ci conuenga esser saluati.

13 Hor essi, veduta la franchezza di Pietro, e di Giouanni; ed hauendo inteso ch' erano huomini senza lettere, ed idioti, si marauigliauano, e riconosceuano bene ch' erano stati con Jesu.

14 E, veggendo quell'huomo ch' era stato guarito *quiui* presente con loro, non poteuano dir nulla incontro.

15 Ed, hauendo loro comandato d' uscir del Concistoro, conferiuano fra loro.

16 Dicendo, Che faremo a questi huomini? conciò sia cosa ch' egli sia noto a tutti gli habitanti di Jerusalem ch'un euidente miracolo è da loro stato fatto: e noi no'l possiam negare.

17 Ma, accioche *questo* non si spanda maggiormente fra'l popolo, diuietiamo loro con seuere minacce, che non parlino più ad alcun huomo in questo Nome.

18 Ed, hauendogli chiamati, ingiunsero loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel Nome di Jesu.

19 Ma

19 Ma Pietro, e Giouanni, rispondendo, dissero loro, Giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio d'ubbidire a voi, anzi ch'a Dio.

20 Percioche, quant'è a noi, non possiam non parlar le cose c'habbiamo vedute, ed udite.

21 Ed essi, minacciatigli dinuouo, gli lasciarono andare, non trouando nulla da potergli gastigare, per cagion del popolo: conciò fosse cosa che tutti glorificassero Iddio di cio ch'era stato fatto.

22 Percioche l'huomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni.

23 Hor essi, essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportarono *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli Antiani haueano lor dette.

24 Ed essi, udite*le*, alzarono di pari consentimento la voce a Dio: e dissero, Signore, tu *sei* l'Iddio c'hai fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi.

25 C'hai, per lo Spirito santo, detto per la bocca di Dauid, tuo seruidore, Perche hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli diuisate cose vane?

26 Li rè della terra son compariti, ed i principi si son raunati insieme contr'al Signore, e contr'al suo Christo.

27 Conciò sia cosa che veramente, contr'al tuo santo Figliuolo, ilquale tu hai unto, si sieno raunati Herode, e Pontio Pilato, insieme co' Gentili, e co' popoli d'Israel.

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e'l tuo consiglio haueano innanzi determinato che fosser fatte.

29 Hor al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a' tuoi seruidori parlar la tua parola con ogni franchezza.

30 Porgendo la tua mano, accioche si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo Nome del tuo santo Figliuolo Jesu.

31 E, dopo c'hebbero orato, il luogo oue erano raunati tremò: e furono tutti ripieni dello Spirito santo, e parlauano la parola di Dio con franchezza.

32 E la moltitudine di coloro c'haueano creduto hauea uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno diceua alcuna cosa, di cio ch'egli hauea, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni.

33 E gli Apostoli con gran forza rendeuano testimonianza della risurrettion del Signor Jesu: e gran gratia era sopra tutti loro.

34 Conciò fosse cosa che non vi fosse alcun bisognoso fra loro: percioche tutti coloro che possedeuano poderi, o case, vendendole, portauano il prezzo delle cose vendute:

35 E lo metteuano a' piedi degli Apostoli: e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli hauea bisogno.

36 Hor Josef, sopranominato dagli Apostoli Barnaba ilche, interpretato, vuol dire, Figliuol di consolatione, Leuita, Cipriano di natione:

37 Hauendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e gli pose a' piedi degli Apostoli.

CAP. V.

Anania, e Saffira, sua moglie, hauendo fatta fraude nel prezzo d'una possessione da loro consagrata, sono scoperti da Pietro, e miracolosamente puniti: 12 *molti miracoli si fanno per gli Apostoli, e'l numero de' fedeli cresce:* 17 *là onde quelli son messi in prigione: ma, liberati da un Angelo, continuano d'insegnar publicamente:* 26 *e per cio son menati dauanti al Concistoro, alquale rispondono francamente:* 33 *e'l Concistoro deliberando di fargli morire,* 34 *è ritenuto da Gamaliel:* 40 *ed, hauendogli battuti, gli rimanda con diuieto di predicar più,* 42 *a che essi non ubbidiscono.*

MA un certo huomo, *chiamato* per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione.

2 E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie: e, portatane una parte, *la* pose a' piedi degli Apostoli.

3 Ma Pietro disse, Anania, perche ha Satana empiuto il cuor tuo, per mentire allo Spirito santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S'ella restaua, non restaua ella a te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo potere: perche t'hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli huomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro ch'udirono queste cose.

6 Ed i giouani, leuatisi, lo tolsero via: e, portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Hor auuenne intorno di tre hore appresso, che la moglie d'esso, non sapendo cio ch'era auuenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto: *dicendo*, Dimmi, hauete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose, Sì, cotanto.

9 E Pietro le disse, Perche vi siete conuenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piedi di coloro c'hanno seppellito il tuo marito *sono* all' uscio, ed essi ti porteranno via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d'esso, e spirò. Ed i giouani, entrati, la trouarono morta: e, portatala via, la seppeilirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla Chiesa, ed a tutti coloro ch'udiuano queste cose.

12 E molti segni e prodigi eran fatti fra'l popolo per le mani degli Apostoli: ed essi tutti di pari consentimento si ritrouauano nel Portico di Salomone:

13 E niuno degli altri ardiua aggiugnersi con loro: ma'l popolo gli magnificaua.

14 E di più in più s'aggiugneuano *persone* che credeuano al Signore, huomini, e donne, in gran numero.

15 Tal che portauano gl'infermi per le piazze, e gli metteuano sopra letti, e letticelli: accioche, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine anchora delle città circunuicine accorreua in Jerusa-

Jerusalem, portando i malati, e coloro ch'erano tormentati dagli spiriti immondi: iquali tutti erano sanati.

17 Hor il sommo Sacerdote si leuò, insieme con tutti coloro ch'*erano* con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'inuidia.

18 E misero le mani sopra gli Apostoli, e gli posero nella prigion publica.

19 Ma un Angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione: e, condottigli fuori, disse *loro*,

20 Andate, e presentateui nel Tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, hauendo *cio* udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel Tempio, ed insegnauano. Hor il sommo Sacerdote, e coloro ch'*erano* con lui, vennero, e raunarono il Concistoro, e tutti gli Antiani de' figliuoli d'Israel, e mandarono nella prigione, per far menar *dauanti a loro* gli *Apostoli*.

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve gli trouarono: là onde ritornarono, e fecero il *lor* rapporto.

23 Dicendo, Noi habbiam ben trouata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè dauanti alle porte: ma, hauendo*le* aperte, non v'habbiamo trouato alcuno dentro.

24 Hor, come il sommo Sacerdote, e'l Capo del Tempio, ed i principali sacerdoti hebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa cio potesse essere.

25 Ma un certo huomo sopraggiunse, ilqual rapportò, e disse loro, Ecco, quegli huomini, che voi metteste in prigione, son nel Tempio, e stanno *quiui*, ammaestrando il popolo.

26 Allhora il Capo *del Tempio*, co' sergenti, andò *là* e gli menò, non però con violenza: percioche temeuano il popolo, che non fosser lapidati.

27 Ed, hauendogli menati, gli presentarono al Concistoro: e'l sommo Sacerdote gli domandò:

28 Dicendo, Non v'habbiam noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto Nome? e pure ecco, voi hauete ripiena Jerusalem della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto huomo.

29 Ma Pietro, e gli *altri* Apostoli, rispondendo, dissero, Conuiene ubbidire anzi a Dio ch'agli huomini.

30 L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Jesu, ilqual voi uccideste, hauendolo appiccato al legno.

31 *Ma* Iddio l'ha esaltato con la sua destra, *e l'ha fatto* Principe, e Saluatore, per dar penitenza ad Israel, e rimession de' peccati.

32 E noi gli siam testimoni di queste cose che diciamo: ed anche lo Spirito santo, ilquale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, hauendo udite *queste cose*, scoppiauano *d'ira*, e consultauano d'uccidergli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliel, Dottor della Legge, honorato appo tutto'l popolo, leuatosi in piè nel Concistoro, comandò che gli Apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a que' *del Concistoro*, Huomini Israeliti, Prendete guardia intorno a questi huomini, che cosa voi farete.

36 Percioche auanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso alquale s'accolsero intorno di quattrocento huomini: ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli haueano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Juda il Galileo, a' dì della rassegna, ilquale suiò dietro a se molto popolo: ed egli anchora perì, e tutti coloro che gli haueano prestata fede furono dispersi.

38 Hora dunque, io vi dico, rimaneteui di questi huomini, e lasciategli: percioche, se questo consiglio, o questa opera è dagli huomini, sarà dissipata.

39 Ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare: e *guardateui* che talhora non siate ritrouati combattere etiandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli Apostoli, gli batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel Nome di Jesu: poi gli lasciarono andare.

41 Ed essi se n'andarono dalla presenza del Concistoro, rallegrandosi d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per lo Nome di Jesu.

42 Ed ogni giorno, nel Tempio, e per le case, non restauano d'insegnare, e d'euangelizzar Jesu Christo.

CAP. VI.

Essendo nato fra' fedeli un mormorio, intorno alla dispensation de' beni sacri, 2 per conforto degli Apostoli, s' eleggono de' Diaconi, e fra essi Stefano: 8 ilquale, disputando efficacemente con certi Judei, 11 è tratto per violenza, come bestemmiatore, al Concistoro.

HOr in que' giorni, multiplicando i discepoli, auuenne un mormorio de' Greci contr'agli Ebbrei: percioche le lor vedoue erano sprezzate nel ministerio cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero, Egli non è conueneuole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Per cio, fratelli, auuisate *di trouar* fra voi sette huomini, de' quali s'habbia buona testimonianza, pieni di Spirito santo, e di sapienza, iquali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant' è a noi, noi perseuereremo nell' orationi, e nel ministerio della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine: ed elessero Stefano, huomo pieno di fede, e di Spirito santo: e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno.

6 Iquali

6 Iquali presentarono dauanti agli Apostoli: ed essi, dopo hauere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceua, e'l numero de' discepoli multiplicaua grandemente in Jerusalem: gran moltitudine etiandio de' sacerdoti ubbidiua alla fede.

8 Hor Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceua gran prodigi, e segni, fra'l popolo,

9 Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d'Asia, si leuarono, disputando con Stefano.

10 E non poteuano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per loquale egli parlaua.

11 Allhora suscitarono degli huomini che dicessero, Noi l'habbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contr'a Moise, e contr'a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli Antiani, e gli Scribi: e venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al Concistoro.

13 E presentarono de' falsi testimoni, che diceuano, Quest' huomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contr'a questo santo luogo, e la Legge.

14 Percioche noi habbiamo udito ch'egli diceua, che questo Jesu il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Moise ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedeuano nel Concistoro, hauendo affisati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d'un Angelo.

CAP VII.

Stefano, domandato dal sommo Sacerdote, 2 risponde per una lunga narratione dello stato del popolo fin dal suo principio: per laquale dichiara la singolar gratia di Dio inuerso lui, hauendogli dato il suo patto, ed hauendolo in ogni tempo protetto, preueduto, e condotto, con una cura del tutto paterna: 39 di che però esso non gli hauea giammai renduto altro ch'ingratitudine, e ribellione: e d'altronde, che la presenza di Dio non era mai istata attaccata ad un certo luogo, come essi s'imaginauano ch'ella fosse al lor Tempio ilche egli proua per l'istoria de' Padri, iquali non haueano hauuto alcun luogo fermo di residenza, ne del seruigio di Dio: e pure in ogni luogo haueano hauuto Iddio presente, e parlante: e che anchora, dopo che'l seruigio di Dio era stato ordinato, infino a Salomone, Iddio s'era contentato d'un Tabernacolo mobile: 51 poi applica queste cose a' Judei del suo tempo, rimprouerando loro il rifiuto e la morte di Christo: 54 onde il Concistoro sdegnato lo caccia, e lo lapida: ma egli, fortificato da Dio, sostiene gloriosamente il martirio.

E'L sommo Sacerdote *gli* disse, Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse, Huomini fratelli, e padri, ascoltate. L'Iddio della gloria apparue ad Abraham, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi c'habitasse in Charran.

3 E gli disse, Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese ilquale io ti mostrerò.

4 Allhora egli uscì del paese de' Caldei, ed habitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fu morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nelquale hora voi habitate.

5 E non gli diede alcuna heredità in esso, non pure un piè di terra. Hor gli hauea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allhora ch'egli non hauea anchora alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano: e che *quiui* sarebbe tenuta in seruitù, e mal trattata quattrocento anni.

7 Ma, disse Iddio, io farò giudicio della natione allaquale hauranno seruito: e poi appresso usciranno, e mi seruiranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della Circuncisione: e così *Abraham* generò Isaac: e lo circuncise nell' ottauo giorno: ed Isaac *generò* Jacob, e Jacob i dodici Patriarchi.

9 Ed i Patriarchi, portando inuidia a Josef, *lo* venderono *per esser menato* in Egitto: ed Iddio era con lui.

10 E lo liberò di tutte le sue afflittioni, e gli diede gratia, e sapienza dauanti a Faraone, rè d'Egitto, ilqual lo costituì Gouernatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

11 Hor soprauuenne una fame, e gran distretta a tutto'l paese d'Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trouauano vittuaglia.

12 E Jacob, hauendo udito che'n Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri:

13 E nella seconda, Josef fu riconosciuto da' suoi fratelli, e'l legnaggio di Josef fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Josef mandò a chiamar Jacob, suo padre; e tutto'l suo parentado, *ch'era* di settantacinque anime.

15 E Jacob scese in Egitto, e morì egli, ed i padri nostri.

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, ilquale Abraham hauea per prezzo di danari comperato da' figliuoli d'Emmor, *padre* di Sichem.

17 Hor, come s'auuicinaua il tempo della promessa, laquale Iddio hauea giurata ad Abraham, il popol crebbe, e multiplicò in Egitto.

18 Fin che surse un altro rè in Egitto, ilqual non hauea conosciuto Josef.

19 Costui, procedendo cautamente contr'al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli fanciulli, accioche non allignassero.

20 In quel tempo nacque Moise, ed era diuinamente bello: e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre.

21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'alleuò per figliuolo.

22 E Moi-

22 E Moise fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egittii: ed era potente ne' suoi detti, e fatti.

23 E, quando egli fu peruenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israel.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse: e fece la vendetta dell'oppressato, uccidendo l'Egittio.

25 Hor egli stimaua che i suoi fratelli intendessero ch'Iddio era per dar loro salute per man sua: ma essi non *lo*'ntesero.

26 E'l giorno seguente egli comparue fra loro, mentre contendeuano: ed egli gl'incitò a pace: dicendo, O huomini, voi siete fratelli: perche fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui che faceua torto al *suo* prossimo lo ributtò: dicendo, Chi t'ha costituito principe, e giudice sopra noi?

28 Vuoimi uccidere, come hieri uccidesti l'Egittio?

29 Ed a questa parola Moise fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, oue generò due figliuoli.

30 Ed in capo di quarant'anni, l'Angelo del Signore gli apparue nel diserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno.

31 E Moise, hauendo*la* veduta, si marauigliò di quella visione: e, come egli s'accostaua per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu *indirizzata*.

32 *Dicendo*, Io *son* l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio di Jacob. E Moise, diuenuto tutto tremante, non ardiua por mente *che cosa fosse*.

33 E'l Signore gli disse, Sciogli il calzamento de' tuoi piedi: percioche il luogo nelqual tu stai è terra santa.

34 Certo, io ho veduta l'afflittion del mio popolo ch'*è* in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberargli: hora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

35 Quel Moise, ilquale haueano rinegato: dicendo, Chi t'ha costituito principe, e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' Angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 Esso gli condusse fuori, hauendo fatti segni, e prodigi nel paese d'Egitto, e nel mar rosso, e nel diserto, lo spatio di quarant'anni.

37 Quel Moise, ilqual disse a' figliuoli d'Israel, Il Signore Iddio vostro ui susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me: ascoltatelo.

38 Esso è quel che, nella Raunanza nel diserto, fu con l'Angelo che parlaua a lui nel monte Sina; e *co'* padri nostri: e riceuette le parole viuenti, per darleci.

39 Alquale i padri nostri non vollero essere ubbidient*i*: anzi *lo* ributtarono, e si riuoltarono co' lor cuori all' Egitto.

40 Dicendo ad Aaron, Facci degl' iddii, che vadano dauanti a noi: percioche, quant'è a questo Moise, che ci ha condotti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia auuenuto.

41 Ed in que' giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all' idolo, e si rallegrarono nell' opere delle lor mani.

42 Ed Iddio si riuoltò indietro, e gli diede a seruire all' esercito del cielo: come egli è scritto nel Libro de' profeti, Casa d'Israel, m'offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spatio di quarant' anni nel diserto?

43 Anzi, voi portaste il Tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Resan: le figure, lequali voi haueuate fatte per adorarle: per cio, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il Tabernacolo della Testimonianza fu appresso i nostri padri nel diserto: come hauea comandato colui c'hauea detto a Moise, che lo facesse secondo la forma ch'egli hauea veduto.

45 Ilquale anchora i padri nostri riceuettero, e lo portarono con Iosue, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, iquali Iddio scacciò d'innanzi a' padri nostri: *e quiui dimorò* fino a' giorni di Dauid.

46 Ilqual trouò gratia nel cospetto di Dio, e chiese di trouare una stanza all' Iddio di Jacob.

47 Ma Salomone fu quello che gli edificò una Casa.

48 Ma l'Altissimo non habita in templi fatti per opera di mani: sicome dice il profeta.

49 Il cielo *è* il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi: qual casa m'edifichereste voi? dice il Signore: o, qual *sarebbe* il luogo del mio riposo?

50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

51 *Huomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore, e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito santo: come *fecero* i padri vostri, *così fate* anchora voi.

52 Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? uccisero etiandio coloro che innanzi annuntiauano la venuta del Giusto, delqual voi al presente siete stati traditori, ed ucciditori.

53 *Voi*, c'hauete riceuuta la Legge, facendone gli Angeli le publicationi, e non l'hauete osseruata.

54 Hor essi, udendo queste cose, scoppiauano ne' lor cuori, e digrignauano i denti contr'a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito santo, affisati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Jesu che staua alla destra di Dio.

56 E disse, Ecco, io veggo i cieli aperti. e'l Figliuol dell' huomo che stà alla destra di Dio.

57 Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento s'auuentarono sopra lui.

58 E, cacciatolo fuor della città, *lo* lapidauano: ed i testimoni miser giù le lor veste a' piedi d'un giouane, chiamato Saulo.

59 E lapidauano Stefano, ch'inuocaua *Jesu*: e diceua, Signor Jesu, riceui il mio spirito.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s'addormentò.

CAP.

CAP. VIII.

La Chiesa di Jerusalem è dispersa, 4 e con questa occasione i fedeli annuntiano l'Euangelio in altri luoghi: 5 Filippo predica in Samaria, e vi fa molti miracoli: onde molti son conuertiti alla fede, lasciate l'empietà di Simon mago, ilqual crede, ed è battezzato anch'egli: 14 e Pietro, e Giouanni, son mandati là: e, per le loro oratione, que' credenti riceuono i doni dello Spirito santo: 18 e sopra cio Simon è da Pietro grauemente ripreso, ed ammonito: 26 e Filippo è mandato da Dio a predicar l'Euangelio all' Eunuco della reina Candace, ed egli l'ammaestra, e lo battezza: 40 poi predica in molti altri luoghi.

HOr Saulo era consentiente alla morte d'esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecutione contr'alla Chiesa ch' *era* in Jerusalem: e tutti furono dispersi per le contrade della Judea, e della Samaria, saluo gli Apostoli.

2 Ed alcuni huomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saul disertaua la Chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine huomini, e donne, gli metteua in prigione.

4 Coloro adunque che furono dispersi andauano attorno euangelizzando la Parola.

5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Christo.

6 E le turbe di pari consentimento attendeuano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli ch'egli faceua.

7 Conciò fosse cosa che gli spiriti immondi uscissero di molti che gli haueano, gridando con gran voce: molti paralitici anchora, e zoppi, erano sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Hor in quella città era prima stato un huomo, *chiamato* per nome Simon, ch'esercitaua l'arti magiche, e sodduceua la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grande huomo.

10 E tutti, dal maggiore al minore, attendeuano a lui: dicendo, Costui è la gran potenza di Dio.

11 Hor attendeuano a lui, percioche già da lungo tempo gli hauea dimentati con le *sue* arti magiche.

12 Ma, quando hebbero creduto a Filippo, ilquale euangelizzaua le cose *appartenenti* al Regno di Dio, ed al Nome di JesuChristo, furono battezzati *tutti*, huomini, e donne.

13 E Simon credette anch'egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneua del continuo con Filippo: e, veggendo le potenti operationi, ed i segni ch'erano fatti, stupiua.

14 Hor, gli Apostoli ch'*erano* in Jerusalem, hauendo inteso che Samaria hauea riceuuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giouanni.

15 Iquali, essendo discesi là, orarono per loro, accioche riceuessero lo Spirito santo.

16 (Percioche esso non era anchora caduto sopra alcun di loro: ma so-

ma ſolamente erano ſtati battezzati nel Nome del Signore Jeſu)

17 Allhora impoſero loro le mani, ed eſſi riceuettero lo Spirito ſanto.

18 Hor Simon, veggendo che, per l'impoſition delle mani degli Apoſtoli, lo Spirito ſanto era dato, proferſe loro danari,

19 Dicendo, Date anchora a me queſta podeſtà, che colui alquale io imporrò le mani riceua lo Spirito ſanto.

20 Ma Pietro gli diſſe, Vadano i tuoi danari teco in perditione: conciò ſia coſa che tu habbi ſtimato che'l dono di Dio s'acquiſti con danari.

21 Tu non hai parte ne ſorte alcuna in queſta Parola: percioche il tuo cuore non è diritto dananti a Dio.

22 Rauuediti adunque di queſta tua maluagità: e prega Iddio, ſe forſe ti ſarà rimeſſo il penſier del tuo cuore.

23 Percioche io ti veggo eſſere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simon, riſpondendo, diſſe, Fate voi per me oratione al Signore, che nulla di cio c'hauete detto venga ſopra me.

25 Eſſi adunque, dopo hauer teſtificata, ed annuntiata la parola del Signore, ſe ne ritornarono in Jeruſalem: ed euangelizzarono a molte caſtella de' Samaritani.

26 Hor un Angelo del Signore parlò a Filippo: dicendo, Leuati, e vattene verſo'l Mezzodì, alla via che ſcende di Jeruſalem in Gaza, laquale è diſerta.

27 Ed egli, leuatoſi, v'andò: ed ecco un huomo Etiopo, Eunuco, barone di Candace, reina degli Etiopi, ch'era ſoprantendente di tutti i teſori d'eſſa, ilquale era venuto in Jeruſalem per adorare.

28 Hor egli ſe ne tornaua: e, ſedendo ſopra'l ſuo carro, leggeua il profeta Iſaia.

29 E lo Spirito diſſe a Filippo, Accoſtati, e giugni queſto carro.

30 E Filippo accorſe, ed udì ch'egli leggeua il profeta Iſaia: e *gli* diſſe, Intendi tu le coſe che tu leggi?

31 Ed egli diſſe, E come potrei io *intenderle*, ſenon ch'alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montaſſe, e ſedeſſe con lui.

32 Hor il luogo della Scrittura ch'egli leggeua era queſto. Egli è ſtato menato all' uccifione, come una pecora: ed, a guiſa d'agnello ch'è mutolo dinanzi a colui che lo toſa, così egli non ha aperta la ſua bocca.

33 Per lo ſuo abbaſſamento la ſua condannatione è ſtata tolta: ma chi racconterà la ſua età? concio ſia coſa che la ſua vita ſia ſtata tolta dalla terra.

34 E l'Eunuco fece motto a Filippo, e diſſe, Di cui, ti prego, dice queſto il profeta? *dicelo* di ſe ſteſſo, o pur d'un altro?

35 E Filippo, hauendo aperta la bocca, e cominciando da que- [illegible]crittura, gli euangelizzò Jeſu.

[illegible] mentre andauano a *lor* camino, giunſero ad una certa ac- [illegible]ico diſſe, Ecco dell' acqua: che impediſce ch'io non [illegible]?

37 E Fi-

37 E Filippo disse, Se tu credi con tutto'l cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse, Io credo che Jesu Christo è il Figliuol di Dio.

38 E comandò che'l carro si fermasse: ed amendue, Filippo, e l'Eunnco, discesero nell' acqua: e *Filippo* lo battezzò.

39 E, quando furono saliti fuor dell' acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo: e l'Eunuco no'l vide più: percioche egli andò a suo camino tutto allegro.

40 E Filippo si ritrouò in Azor: e, passando. euangelizzò a tutte le città, fin che venne in Cesarea.

CAP. IX.

Saulo, continuando a perseguitar la Chiesa, è miracolasamente conuertito: 20 e, per vocation diuina, predica l'Euangelio in Damasco, 23 onde è insidiato da' Judei, e scampato da' fedeli: 26 poi viene in Jerusalem, oue è riconosciuto, ed accolto dagli Apostoli, 28 e poi mandato in luogo sicuro: 32 Pietro sana in Lidda il zoppo Enea, 36 e risuscita in Joppe Tabita: onde molti si conuertono alla fede.

HOr Saulo, sbuffando anchora minacce, ed uccisione, contr'a' discepoli del Signore, venne al sommo Sacerdote-

2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: accioche, se pur ne trouaua alcuni di questa setta, huomini, o donne, gli menasse legati in Jerusalem.

3 Hor, mentre era in camino, auuenne che, auuicinandosi a Damasco, disubito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno.

4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceua, Saul, Saul, perche mi perseguiti?

5 Ed egli disse, Chi sei, Signore? E'l Signore disse, Io son Jesu, ilqual tu perseguiti: egli t'è duro di ricalcitrar contr'agli stimoli.

6 Ed *egli*, tutto tremante, e spauentato, disse, Signore, che vuoi tu ch'io faccia? E'l Signor gli *disse*, Leuati, ed entra nella città, e ti sarà detto cio che ti conuien fare.

7 Hor gli huomini che faceuano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si leuò da terra: ed aprendo gli occhi, non vedeua alcuno: e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.

9 E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non beuue.

10 Hor in Damasco v'era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, alquale il Signore disse in visione, Anania. Ed egli disse, Eccomi, Signore.

11 E'l Signore gli *disse*, Leuati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Juda, un huomo *chiamato* per nome Saulo, da Tarso: percioche, ecco, egli fa oratione.

12 (Hor egli hauea veduto in visione un huomo, *chiamato* per nome

nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, accioche ricouerasse la vista)

13 Ed Anania rispose, Signore, io ho udito da molti di questo huomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Jerusalem.

14 E qui etiandio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro ch'inuocano il tuo Nome.

15 Ma'l Signore gli disse, Va: percioche costui m'è un vaso eletto, da portare il mio Nome dauanti alle genti, ed alli rè, ed a' figliuoli d'Israel.

16 Percioche io gli mostrerò quante cose gli conuien patire per lo mio Nome.

17 Anania adunque se n'andò, ed entrò in quella casa: ed, hauendogli imposte le mani, disse, Fratello Saul, il Signor Jesu, che t'è apparito per lo camino per loqual tu veniui, m'ha mandato, accioche tu ricoueri la vista, e sii ripieno dello Spirito santo.

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie: e subito ricouerò la vista: poi si leuò, e fu battezzato.

19 Ed, hauendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli *ch'erano* in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Christo nelle sinagoghe, insegnando ch'egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che *l'*udiuano stupiuano: e diceuano, Non è costui quel c'ha distrutti in Jerusalem quelli ch'inuocano questo Nome? e per questo è egli etiandio venuto qua, per menargli prigioni a' principali sacerdoti?

22 Ma Saulo vie più si rinforzaua, e confondeua i Judei c'habitauano in Damasco, dimostrando che questo *Jesu* è il Christo.

23 Hor, passati molti giorni, i Judei presero insieme consiglio d'ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notitia a Saulo. Hor essi faceuano la guardia alle porte, giorno e notte, accioche lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Jerusalem, tentaua d'aggiugnersi co' discepoli: ma tutti lo temeuano, non potendo credere ch'egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli Apostoli, e raccontò loro come per camino egli haueua veduto'l Signore, e come egli gli haueua parlato, e come in Damasco haueua francamente parlato nel Nome di Jesu.

28 Ed egli fu con loro in Jerusalem, andando e venendo, e parlando francamente nel Nome del Signor Jesu.

29 Egli parlaua etiandio, e disputaua co' Greci: ed essi cercauano d'ucciderlo.

30 Ma i fratelli, hauendo*lo* saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

31 Così le Chiese, per tutta la Judea, Galilea, e Samaria, haueano pace,

pace, essendo edificate: e, caminando nel timor del Signore, e nella consolation dello Spirito santo, multiplicauano.

32 Hor auuenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne etiandio a' santi c'habitauano in Lidda.

33 E quiui trouò un huomo, *chiamato* per nome Enea, ilqual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse, Enea, Jesu, *ch'è* il Christo, ti sana: leuati, e rifatti *il letticello*. Ed egli in quello stante si leuò.

35 E tutti gli habitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si conuertirono al Signore.

36 Hor in Joppe v' era una certa discepola, chiamata Tabita; ilqual *nome*, interpretato, vuol dire Cauriuola: costei era piena di buone opere, e di limosine, lequali ella faceua.

37 Ed in que' giorni auuenne ch' ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lauata, fu posta in una sala.

38 E, percioche Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro v'era, gli mandarono due huomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si leuò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nella sala: e tutte le vedoue si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cauriuola faceua, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi, tutti fuori, si pose inginocchioni, e fece oratione. Poi, riuoltosi al corpo, disse, Tabita, leuati. Ed ella aperse gli occhi: e, veduto Pietro, si leuò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la solleuò: e, chiamati i santi, e le vedoue, la presentò *loro* in vita.

42 E *ciò* fu saputo per tutta Joppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Joppe, in casa d'un certo Simon coiaio.

CAP. X.

Cornelio, huomo pio, ma pagano di natione, è da un Angelo ammonito di far venir Pietro, per essere ammaestrato nella dottrina dell' Euangelio: 9 e Pietro similgliantemente, per una visione, 19 e per ispiration dello Spirito santo, è auuisato d'andarui, senza farui scropolo per la natione: 24 egli vi va, e corregge l'eccesso dell' honore fattogli da Cornelio, 28 e dichiara l'ordine c'haueа riceuuto da Dio, 30 e Cornelio altresì la sua visione: 34 e Pietro annuntia l'Euangelio a lui, ed a tutta la sua casa, 44 e lo Spirito santo è lor donato, 47 e son tutti battezzati.

HOr v'era in Cesarea un certo huomo, *chiamato* per nome Cornelio, Centurione della schiera, detta Italica.

2 Esso, *essendo huomo* pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa; e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo:

3 Vide chiaramente in visione, intorno l'hora nona del giorno, un Angelo di Dio, ch'entrò a lui, e gli disse, Cornelio.

4 Ed

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spauentato, disse, Che v'è, Signore? E l'*Angelo* gli disse, Le tue orationi, e le tue limosine, son salite dauanti a Dio per una ricordanza.

5 Hora dunque, manda huomini in Joppe, e fa chiamare Simon, ilquale è sopranominato Pietro,

6 Egli alberga appo un certo Simon coiaio, c'ha la casa presso del mare: esso ti dirà cio ch'e' ti conuien fare.

7 Hor come l'Angelo che parlaua a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si riteneuano del continuo appresso di lui, *huomo* pio:

8 E, raccontato loro ogni cosa, gli mandò in Joppe.

9 E'l giorno seguente, procedendo essi al lor camino. ed auuicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'hora sesta, per fare oratione.

10 Hor auuenne ch'egli hebbe gran fame, e disideraua prender cibo: e, come que' *di casa* gliene apparecchiauano, gli venne un ratto di mente.

11 E vide il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeua sopra lui, legata per li quattro capi, e calata in terra.

12 Nellaquale v'erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

13 Ed una voce gli fu *indirizzata, dicendo*, Leuati, Pietro, ammazza, e mangia.

14 Ma Pietro disse, In modo niuno, Signore: conciò sia cosa ch'io non habbia giammai mangiato nulla d'immondo, ne di contaminato.

15 E la voce gli *disse* la seconda volta, Le cose ch'Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Hor questo auuenne fino a tre volte: e poi la vela fu ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in se stesso, che cosa potesse esser quella visione ch'egli hauea veduta, ecco, gli huomini mandati da Cornelio, hauendo domandato della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se Simon, sopranominato Pietro, albergaua iui entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse, Ecco, tre huomini ti cercano.

20 Leuati adunque, e scendi, e va con loro, senza farne difficoltà: percioche io gli ho mandati.

21 E Pietro, sceso agli huomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro, Ecco, io son qnel che voi cercate: quale è la cagione per laqual siete qui?

22 Ed essi dissero, Cornelio Centutione, huomo giusto, e temente Iddio, e delquale rende *buona* testimonianza tutta la nation de' Judei; è stato diuinamente auuisato da un santo Angelo di farti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te.

23 Pietro adunque, hauendogli conuitati *d'entrare in casa*, gli albergò : poi, il giorno seguente andò con loro : ed alcuni de' fratelli di que' di Joppe l'accompagnarono.

24 E'l giorno appresso entrarono in Cesarea. Hor Cornelio gli aspettaua, hauendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entraua, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gittò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo solleuò, dicendo, Leuati : io anchora sono huomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trouò molti che s'erano *quiui* raunati.

28 Ed egli disse loro, Voi sapete come non è lecito ad un huomo Judeo aggiugnersi con uno strano, od entrare in casa sua : ma Iddio m'ha mostrato di non chiamare alcuno huomo immondo, o contaminato.

29 Per cio anchora, essendo stato mandato a chiamate, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque, Per qual cagione m'hauete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse, Quattro giorni sono, ch'io fino a quest' hora era digiuno, ed alle noue hore io faceua oratione in casa mia: ed ecco, un huomo si presentò dauanti a me, in vestimento risplendente.

31 E disse, Cornelio, la tua oratione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda adunque in Joppe, e chiama di là Simon, sopranominato Pietro : egli alberga in casa di Simon coiaio, presso del mare : quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Per cio, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire: ed hora noi siamo tutti qui presenti dauanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allhora Pietro, aperta la bocca, disse, In verità io comprendo ch'Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone.

35 Anzi che, in qualunque natione chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accetteuole.

36 *Secondo* la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli d'Israel, euangelizzando pace per Jesu Christo, ch'è il Signor di tutti.

37 Voi sapete cio ch'è auuenuto per tutta la Judea, cominciando della Galilea, dopo'l Battesimo che Giouanni predicò.

38 Come Iddio ha unto di Spirito santo, e di potenza, Jesu di Nazaret, ilquale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro ch'erano posseduti dal diauolo : percioche Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de Judei, ed in Jerusalem : ilquale anchora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno.

40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch'egli è stato manifestato :

41 Non già a tutto'l popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè*, a noi, c'habbiamo mangiato, e beuuto con lui, dopo ch'egli fu risuscitato da' morte.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' viui, e de' morti.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceue rimession de' peccati per lo Nome suo.

44 Mentre Pietro teneua anchora questi ragionamenti, lo Spirito santo cadde sopra tutti coloro ch'udiuano la parola.

45 E tutti fedeli della Circuncisione, iquali erano venuti con Pietro, stupirono che'l dono dello Spirito santo fosse stato sparso etiandio sopra i Gentili.

46 Conciò fosse cosa che gli udissero parlar *diuerse* lingue, e magnificare Iddio. Allhora Pietro prese a dire.

47 Puo alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro c'hanno riceuuto lo Spirito santo, come anchora noi?

48 Ed egli comandò che fosser battezzati nel Nome del Signore Jesu. Allhora essi lo pregarono che dimorasse *quiui* alquanti giorni.

CAP. XI.

Pietro, querelato da' Judei intorno a ciò ch'egli era entrato in casa di Cornelio, 4 racconta loro tutto'l fatto, 18 onde restano appagati: 19 alcuni discepoli dispersi spandono l'Euangelio, e principalmente in Antiochia: oue da loro, e da Barnaba, e da Saulo, si fonda una gran Chiesa, nellaquale imprima i fedeli prendono il nome di Christiani: 27 Agabo predice una graue carestia: onde i fedeli d'Antiochia mandano una souuentione alla Chiesa di Jerusalem.

Hor gli Apostoli, ed i fratelli, ch'erano per la Judea, intesero che i Gentili haueano anch'essi riceuuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Jerusalem, que' della Circuncisione quistionauano con lui.

3 Dicendo, Tu sei entrato in casa d'huomini incircuncisi, ed hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto'l fatto*: dicendo,

5 Io era nella città di Joppe, orando: ed in ratto di mente vidi una visione: *cioè*, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, ilquale scendeua, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo: ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udì una voce che mi diceua, Pietro, leuati, ammazza, e mangia.

8 Ma io dissi, Non già, Signore: concio sia cosa che nulla d'immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

9 E la

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo, Le cose che Iddio ha purificate tu non farle immonde.

10 E cio auuenne per tre volte: poi ogni cosa fu dinuouo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre huomini furono alla casa oue io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse ch'io andassi con loro, senza farne alcuna difficultà. Hor vennero anchora meco qnesti sei fratelli: e noi entrammo nella casa di quel' huomo.

13 Ed egli ci raccontò, come egli hauea veduto in casa sua un Angelo, che s'era presentato *a lui*, e gli hauea detto, Manda huomini in Joppe, e fa chiamare Simon, che è sopranominato Pietro.

14 Ilquale ti ragionerà delle cose, per lequali sarai saluato tu, e tutta la casa tua.

15 Hor, come io hauea comirciato a parlare, lo Spirito santo cadde sopra loro, come era caduto anchora sopra noi dal principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceua, Giouanni ha battezzato con acqua: ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo.

17 Poi dunque ch'Iddio ha loro dato il dono pari come a noi anchora, c'habbiam creduto nel Signor Jesu Christo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allhora essi, udite queste cose, s'acquetarono, e glorificarono Iddio: dicendo, Iddio adunque ha data la penitenza etiandio a' Gentili, per *ottener* vita?

19 Hor coloro ch'erano stati dispersi per la tribolatione auuenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annuntiando ad alcuno la parola, senon a' Judei soli.

20 Hor di loro ve n'erano alcuni Cipriani, e Cirenei, iquali, entrati in Antiochia, parlauano a' Greci, euangelizzando il Signore Jesu.

21 E la mano del Signore era con loro: e gran numero *di gente*, hauendo creduto, si conuertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della Chiesa ch'*era* in Jerusalem: là onde mandarono Barnaba, accioche passasse fino in Antiochia.

23 Ed esso, essendoui giunto, e veduta la gratia del Signore, si rallegrò: e confortaua tutti d'attenersi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore.

24 Percioche egli era huomo da bene, e pieno di Spirito santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso, a ricercar Paolo: ed, hauendolo trouaro, lo menò in Antiochia.

26 Ed auuenne che, per lo spatio d'un anno intiero, essi si raunarono nella Chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Christiani.

27 Hor in que' giorni certi profeti scesero di Jerusalem in Antiochia.

28 Ed un di loro, *chiamato* per nome, Agabo, leuatosi, significò per lo Spirito ch'una gran fame sarebbe in tutto'l mondo : laquale anchora auuenne sotto Claudio Cesare.

29 Là onde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandar a *fare* una souuentione a'fratelli c'habitauano nella Judea.

30 Ilche anchora fecero, mandando *quella* agli Antiani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

CAP. XII.

Herode perseguita la Chiesa, 2 e fa decapitar Jacopo, 3 ed incarcerar Pietro, con intention di farlo morire publicamente: 6 ma egli è liberato da un Angelo, 12 e va a mostrarsi a' fratelli: 20 poi, lo stesso Herode, hauendo ammesse l'empie acclamationi del popolo, è percosso da un Angelo, e muore, roso da' vermini.

HOr intorno a quel tempo il rè Herode mise le mani a stratiare alcuni di que' della Chiesa.

2 E fece morire con la spada Jacopo, fratel di Giouanni.

3 E, veggendo che *cio* era grato a'Judei, aggiunse di pigliare anchora Pietro, (hor erano i giorni degli Azzimi)

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una : volendone, dopo la Pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

5 Pietro adunque era guardato nella prigione : ma continue orationi erano fatte dalla Chiesa per lui a Dio.

6 Hor la notte, auanti c'Herode ne facesse un publico spettacolo, Pietro dormiua in mezzo di due soldati, legato di due catene : e le guardie dauanti alla porta guardauano la prigione.

7 Ed ecco, un Angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa : e *l'Angelo*, percosso il fianco a Pietro, lo sueglió : dicendo, Leuati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'Angelo gli disse, Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse, Mettiti la tua vesta attorno, e seguitami.

9 *Pietro* adunque, essendo uscito, lo seguitaua, e non sapeua che fosse vero quel che si faceua dall' Angelo : anzi, pensaua vedere una visione.

10 Hor, come hebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, laqual da se stessa s'aperse loro : ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quello stante l'Angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in se, disse, Hora per certo conosco che'l Signore ha mandato il suo Angelo, e m'ha liberato di man d'Herode, e di tutta l'aspettation del popolo de' Judei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giouanni, sopranominato Marco : oue molti fratelli erano raunati, ed orauano.

13 Ed

13 Ed hauendo Pietro picchiato all' uſcio dell' antiporto, una fanticella, *chiamata* per nome Rode, s'accoſtò chetamente per ſottaſcoltare.

14 E, riconoſciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperſe la porta: anzi, corſe dentro, e rapportò che Pietro ſtaua dauanti all' antiporto.

15 Ma eſſi gli diſſero, Tu farnetichi. Ed ella pure affermaua che così era. E eſſi diceuano, Egli è il ſuo Angelo.

16 Hor Pietro continuaua di picchiare. Ed eſſi, hauendo*gli* aperto, lo videro, e ſbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che taceſſero, raccontò loro come il Signore l'hauea tratto fuor di prigione. Poi diſſe, Rapportate queſte coſe a Jacopo, ed a' fratelli. Ed, eſſendo uſcito, andò in un altro luogo.

18 Hor, fattoſi giorno, vi fu non picciol turbamento fra, ſoldati, che coſa Pietro foſſe diuenuto.

19 Ed Herode. ricercatolo, e non hauendolo trouato, dopo hauere eſaminate le guardie, comandò che foſſer menate al ſupplicio. Poi diſceſe di Judea in Ceſarea, e quiui dimorò *alcun tempo*.

20 Hor Herode era indegnato contr' a' Tirii, e Sidonii, ed hauea nell'animo di far lor guerra: ma eſſi di pari conſentimento ſi preſentarono a lui: e, perſuaſo Blaſto, Camerier del rè, chiedeuano pace: percioche il lor paeſe era nudrito di quel del rè.

21 Ed in un certo giorno aſſegnato, Herode, veſtito d'una veſta reale, e ſedendo ſopra'l tribunale, aringaua loro.

22 E'l popolo *gli* fece dell' acclamationi: *dicendo*, Voce di Diò, e non d'huomo.

23 Ed in quello ſtante un Angelo del Signore lo percoſſe, percioche non hauea data gloria a Dio: e morì, roſo da' vermini.

24 Hor la parola di Dio creſceua, e multiplicaua.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il ſeruigio, ritornarono di Jeruſalem in Antiochia, hauendo preſo anchora ſeco Giouanni, ſopranominato Marco.

CAP. XIII.

Barnaba, e Saulo, mandati, per riuelation di Dio, a predicar l'Euangelio, 4 *nauigano in Cipri: oue un certo Mago, reſiſtendo loro, è per miracolo punito, e grauemente ſgridato da Saulo, detto anchora Paolo: e'l Proconſolo è conuertito alla fede:* 13 *poi, procedendo al lor camino, vengono in Perga, e quindi in Antiochia di Piſidia, oue Paolo annuntia Chriſto a' Judei,* 42 *e poi anchora a' Gentili:* 45 *ed eſſendo contradetto da' Judei, dichiara loro la lor reprobatione,* 50 *onde eſſi commuouono perſecutione contr' a loro, e gli fanno ſcacciare.*

HOr in Antiochia, nella Chieſa che v'era, erano certi profeti, e dottori: *cioè*, Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice d'Herode il Tetrarca; e Saulo.

2 E, mentre faceuano il publico ſeruigio del Signore, e digiunauano,

nauano, lo Spirito ſanto diſſe, Appartatemi Barnaba, e Saulo, per l'opera allaquale io gli ho chiamati.

3 Allhora, dopo hauer digiunato, e fatte orationi, impoſero loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Eſſi adunque, mandati dallo Spirito ſanto, ſceſero in Seleucia, e di là nauigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annuntiarono la parola di Dio nelle ſinagoghe de' Judei: hor haueano anchora Giouanni per miniſtro.

6 Poi, trauerſata l'iſola fino in Paſo, trouarono *quiui* un certo mago, falſo profeta Judeo, c'hauea nome Bar-Jeſu.

7 Ilquale era col Proconſolo Sergio Paolo, huomo prudente. Coſtui, chiamati a ſe Barnaba, e Saulo, richieſe d'udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (percioche così s'interpreta il ſuo nome) reſiſteua loro cercando di ſtornare il Proconſolo dalla fede.

9 E Saulo, ilquale anchora *fu nominato* Paolo, eſſendo ripieno dello Spirito ſanto, ed hauendo affiſati in lui gli occhi, diſſe,

10 O pieno d'ogni fraude, e d'ogni malitia, figliuol del diauolo, nimico d'ogni giuſtitia, non reſterai tu mai di peruertir le diritte vie del Signore?

11 Hora dunque, ecco, la mano del Signore *ſarà* ſopra te, e ſarai cieco, ſenza vedere il ſole, fino ad un *certo* tempo. Ed in quello ſtante caligine, e tenebre caddero ſopra lui: ed, andando attorno, cercaua chi lo menaſſe per la mano.

12 Allhora il Proconſolo, veduto cio ch'era ſtato fatto, credette, eſſendo ſbigottito della dottrina del Signore.

13 Hor Paolo, e' ſuoi compagni ſi partirono di Paſo, ed arriuarono per mare in Perga di Panfilia: e Giouanni, dipartitoſi da loro, ritornò in Jeruſalem.

14 Ed eſſi, partitiſi da Perga, giunſero in Antiochia di Piſidia: ed, entrati nella ſinagoga nel giorno del Sabato. ſi poſero a ſedere.

15 E, dopo la lettura della Legge, e de' profeti, i Capi della ſinagoga mandarono loro a dire, Fratelli, ſe voi hauete alcun ragionamento d'eſortatione *a fare* al popolo, ditelo.

16 Allhora Paolo, rizzatoſi, e fatto cenno con la mano, diſſe, Huomini Iſraeliti, e *voi* che temete Iddio, aſcoltate.

17 L'Iddio di queſto popolo Iſrael eleſſe i noſtri padri, ed innalzò il popolo nella *ſua* dimora nel paeſe d'Egitto: e poi con braccio eleuato lo traſſe fuor di quello.

18 E, per lo ſpatio d'intorno a quarant' anni, comportò i modi loro nel diſerto.

19 Poi, hauendo diſtrutte ſette nationi nel paeſe di Canaan, diſtribuì loro a ſorte il paeſe di quelle.

20 E poi appreſſo, per lo ſpatio d'intorno a quattrocencinquant'anni, diede *loro* de' Giudici, fino al profeta Samuel,

21 E da quell' hora domandarono un rè: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, huomo della tribu di Beniamin: *e così paſſarono* quaranta anni.

22 Poi *Iddio*, rimossolo, suscitò loro Dauid per rè: alquale etiandio egli rendette testimonianza, e disse, Io ho trouato Dauid, il *figliuol* di Jesse, huomo secondo'l mio cuore, ilqual farà tutte le mie volontà.

23 Della progenie d'esso ha Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israel il Saluatore Jesu.

24 Hauendo Giouanni, *ch'andò* dauanti a lui nella sua venuta, prima predicato il Battesimo della penitenza a tutto'l popolo d'Israel.

25 E, come Giouanni compieua il *suo* corso, disse, Chi pensate voi ch'io sia? io non son *desso*: ma ecco, dietro a me viene *uno*, di cui io non son degno di sciogliere la suola de' piedi.

26 Homini fratelli, figliuoli della progenie d'Abraham, e que' d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Percioche gli habitanti di Jerusalem, ed i lor rettori, non hauendo riconosciuto questo *Jesu*, condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni Sabato.

28 E, benche non trouassero *in lui* alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E, dopo c'hebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro.

30 Ma Iddio lo suscitò da' morti.

31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch'erano con lui saliti di Galilea in Jerusalem, iquali sono i suoi testimoni appo'l popolo.

32 E noi anchora vi euangelizziamo la promessa fatta a' padri.

33 *Dicendoui*, ch'Iddio l'ha adempiuta inuerso noi, lor figliuoli, hauendo risuscitato Jesu: sicome anchora è scritto nel Salmo secondo, Tu sei il mio Figliuolo, hoggi t'ho generato.

34 E, percioche egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruttione, egli ha detto così, Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a Dauid.

35 Per cio anchora egli dice in un altro *luogo* Tu non permetterai che'l tuo Santo vegga corruttione.

36 Conciò sia cosa che veramente Dauid, hauendo seruito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, ed habbia veduta corruttione.

37 Ma colui ch'Iddio ha risuscitato non ha veduta corruttione.

38 Siaui adunque noto, fratelli, che per costui v' è annuntiata rimession de' peccati.

39 E che di tutte le cose, onde per la Legge di Moise non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardateui adunque, che non venga sopra voi cio ch'è detto ne' profeti:

41 Vedete, o sprezzatori, e marauigliateui: e riguardate, e siate smarriti: percioche io fo una opera a' dì vostri, laquale voi non crederete, quando alcuno ve *la* racconterà.

42 Hor, quando furono usciti della sinagoga de' Judei, i Gentili *gli* pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopo che la raunanza si fu dipartita, molti di infra i Judei, ed i proseliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba: iquali, ragionando loro, persuasero loro di perseuerar nella gratia di Dio.

44 E'l Sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Judei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d'inuidia, e contradiceuano alle cose dette da Paolo: contradicendo, e bestemmiando.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero, Egli era necessario ch'a voi prima s'annuntiasse la parola di Dio: ma, poi che la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

47 Percioche così ci ha il Signore ingiunto: *dicendo*, Io t'ho posto per *esser* luce delle Genti, accioche tu sii in salute fino all' estremità della terra.

48 Ed i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegrarono, e glorificauano la parola di Dio: e tutti coloro ch'erano ordinati a vita eterna credettero.

49 E la parola del Signore si spandeua per tutto'l paese.

50 Ma i Judei instigarono le donne religiose ed honorate, ed i principali della città: e commossero persecutione contr'a Paolo, e contr'a Barnaba: e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la poluere de' lor piedi contr'a loro, se ne vennero in Iconio.

52 Ed i discepoli erano ripieni d'allegrezza, e di Spirito santo.

CAP. XIIII.

Paolo, e Barnaba predicano l'Euangelio in Iconio: 6 ma, essendo perseguiti, se ne vanno in Listra, oue Paolo guarisce con la sola parola un zoppo: 11 là onde gli habitanti, credendo che gli Apostoli fosser dij, imprendono di sacrificar loro: 14 ma da loro son diuietati, corretti, ed ammaestrati d'adorare il solo vero Dio: 19 ed i Judei commuouono i Listresi contr'a loro: onde Paolo è lapidato, ma scampa per miracolo: 21 poi, essendo andati attorno, piantando, confermando, ed ordinando molte Chiese, tornano in Antiochia.

HOr auuenne ch'in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Judei, e parlarono in maniera, ch'una gran moltitudine di Judei, e di Greci, credette.

2 Ma i Judei increduli commossero, ed innasprirono gli animi de' Gentili contr' a' fratelli.

3 Essi adunque dimorarono *quiui* molto tempo, parlando francamente nel Signore, ilqual rendeua testimonianza alla parola della sua gratia, concedendo che per le lor mani si facesser segni, e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu diuisa: e gli uni teneuano co' Ju-

co' Judei, e gli altri con gli Apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo de' Judei, e de' Gentilli, co' lor rettori, per fare ingiuria agli *Apostoli*, e per lapidargli:

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra. e Derba, e nel paese d'intorno.

7 E quiui euangelizzauano.

8 Hor in Listra v'era un huomo impotente de' piedi, ilquale *sempre* staua a seder essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non era giammai caminato.

9 Costui udì parlar Paolo: ilquale, affisati in lui gli occhi; e, veggendo ch'egli hauea fede d'esser sanato:

10 Disse ad alta voce, Io ti dico, nel Nome del Signore Jesu Christo, leuati ritto in piè. Ed egli saltò su, e caminaua.

11 E le turbe, hauendo veduto cio che Paolo hauea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica, Gl'iddii, fattisi simili agli huomini, son discesi a noi.

12 E chiamauano Barnaba Joue, e Paolo Mercurio: percioche egli era ilprimo a parlare.

13 E'l sacerdote di Joue, il cui *tempio* era dauanti alla lor città, menò all' antiporto de' tori, con bende, e ghirlande: e voleua sacrificar con le turbe.

14 Ma gli Apostoli Barnaba, e Paolo, udito *cio*, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine: sclamando,

15 E dicendo, Huomini, perche fate queste cose? anchora noi siamo huomini sottoposti a medesime passioni come voi: e v'euangelizziamo che da queste cose vane vi conuertiate all' Iddio viuente, ilquale ha fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi.

16 Ilquale nell' età addietro ha lasciato caminar nelle lor vie tutte le nationi.

17 Bench'egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge, e stagioni fruttifere; ed empiendo i cuori nostri di cibo, e di letitia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

19 Hor, facendo essi *quiui* qualche dimora, ed insegnando, sopraggiunsero certi Judei d'Antiochia, e d'Iconio, iquali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch'egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si leuò, ed entrò nella città: e'l giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba.

21 Ed hauendo euangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, ed in Antiochia.

22 Confermando gli animi de' discepoli, *e* confortando*gli* di perseuerar nella fede, ed *ammonendogli* che per molte afflittioni ci conuiene entrar nel Regno di Dio.

23 E, dopo c' hebbero loro per ciascuna Chiesa ordinati per voti comuni degli Antiani, hauendo orato con digiuni, gli raccomandarono al Signore, nelquale haueano creduto.

24 E, trauersata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopo hauere annuntiata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di la nauigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla gratia di Dio, per l'opera c' haueano compiuta.

27 Ed, essendo*ui* giunti, raunarono la Chiesa, e rappottarono quanto gran cose Iddio hauea fatte con loro, e come egli hauea aperta a' Gentili la porta della fede,

28 E dimorarono quiui non poco tempo co' discepoli.

CAP. XV.

Essendosi mossa una quistione intorno alla Circuncisione, ed altre cerimonie Mosaiche, che certi Iudei tentauano d' imporre a' Gentili, Paolo, e Barnaba vanno in Jerusalem, 7 oue se ne fa in piena raunanza degli Apostoli, ed Antiani, una determinatione, 23 laquale è significata alle Chiese per lettere: 36 e Paolo, e Barnaba, si separano l' un dall' altro.

HOr alcuni, discesi di Judea, insegnauano i fratelli, Se voi non siete circuncisi, secondo 'l rito di Moise, voi non potete esser saluati.

2 Onde essendo nato turbamento, e quistione non piccola di Paolo, e di Barnaba, contr' a loro; fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Jerusalem agli Apostoli, ed Antiani, per questa quistione.

3 Essi adunque, accompagnati dalla Chiesa *fuor dolla città*, trauersarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conuersion de' Gentili: e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Jerusalem, furono accolti dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e dagli Antiani: e rapportarono quanto gran cose Iddio hauea fatte con loro.

5 Ma, *diceuano*, alcuni della setta de' Farisei, iqnali hanno creduto, si son leuati, dicendo, che conuien circuncidere i *Gentoli*, e comandar *loro* d' osseruar la Legge di Moise.

6 Allhora gli Apostoli, e gli Antiani si raunarono, per prouedere a guesto fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputatione, Pietro si leuò in piè, e disse loro, Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, accioche per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' Euangelio, e credessero.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito santo, come anchora a noi.

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi, e loro: hauendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Hora dunque, perche tentate Iddio, mettendo un giogo sopra

pra

pra 'l collo de' discepoli, ilqual ne i padri nostri, ne noi, non habbiamo potuto portare?

11 Ma crediamo d' esser saluati per la gratia del Signor Jesu Christo, come essi anchora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stauano ad ascoltar Barnaba, e Paolo, che narrauano quanti segni, e prodigi, Iddio hauea fatti per loro fra' Gentili.

13 E, dopo ch'essi si furono taciuti, Iacopo prese a dire, Fratelli, ascoltatemi.

14 Simeon ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo Nome.

15 Ed a questo s' accordano le parole de' profeti: sicome egli è scritto.

16 Dopo queste cose, io edificherò dinuouo il tabernacolo di Dauid, ch'è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò.

17 Accioche il rimanente degli huomini, e tutte le genti che si chiamano del mio Nome, ricerchino il Signore: dice il Signore, che fa tutte queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l' opere sue.

19 Per laqual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d' infra i Gentili si conuertono a Dio.

20 Ma, che si mandi loro che s' astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicatione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

21 Percioche, quant' è a Moise, già dall' età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni Sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allhora parue bene agli Apostoli, ed agli Antiani, con tutta la Chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo, e Barnaba, certi huomini eletti d'infra loro: *cioè*, Juda, sopranominato Barsaba; e Sila: huomini principali fra' fratelli.

23 Scriuendo per lor mani queste cose. Gli Apostoli, e gli Antiani, ed i fratelli: a' fratelli d' infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, Siria, ed in Cilicia: salute.

24 Percioche habbiamo inteso ch'alcuni, partiti d'infra noi, v' hanno turbati con parole, souuertendo l' anime vostre, dicendo che conuiene che siate circuncisi, ed osseruiate la Legge: a'quali però non *ne* haueuamo data alcuna commessione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento conuenuti in questo parere, di mandarui certi huomini eletti, insieme co' cari nostri, Barnaba, e Paolo:

26 Huomini, c'hanno esposte le vite loro per lo Nome del Signor nostro Jesu Christo.

27 Habbiamo adunque mandati Juda, e Sila, iquali anchora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

28 Percioche è paruto allo Spirito santo, ed a noi, di non imporui alcuno altro peso, senon quel ch'è necessario; *che è* di queste cose:

29 Che v'astegniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicatione: dallequali cose farete ben di guardarui. State sani.

30 Essi adunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia: e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *que' d'Antiochia* l'hebber letta, si rallegrarono della consolatione.

32 E Juda, e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *gli* confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati *quiui alquanto* tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli Apostoli.

34 Ma parue bene a Sila di dimorar quiui.

35 Hor Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed euangelizzando, con molti altri, la parola del Sinore.

36 Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba, Torniamo hora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, doue habbiamo annuntiata le parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Hor Barnaba consigliaua di prender con loro Giouanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicaua che non douessero prender con loro colui che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all' opera.

39 Là onde vi fu dell' acerbità, tal che si dipartirono l'un dall' altro: e Barnaba, preso Marco, nauigò in Cipri.

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se n'andò, raccomandato da' fratelli alla gratia di Dio.

41 Ed andaua attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le Chiese.

CAP. XVI.

Paolo prende seco Timoteo, e lo circuncide, per cagion de' Judei: 4 *e va attorno per le Chiese dell' Asia: onde, per una visione, è chiamato in Macedonia:* 14 *ed in Filippi conuerte Lidia,* 16 *e caccia uno spirito di Pitone da ma fante,* 19 *onde i padroni, indegnati contr'a Paolo, e Sila, gli traggono a' rettori: da' quali son frustati, e messi in prigione:* 25 *ma, per miracolo, il prigioniere, e la sua famiglia si conuerte,* 33 *ed essi sono honoreuolmente liberati.*

HOr egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco, quiui era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d'una donna Judea fedele, ma di padre Greco.

2 Delquale i fratelli, ch'*erano* in Listra, ed in Iconio, rendeuano *buona* testimonianza.

3 Costui volle Paolo ch'andasse seco: e, presolo, lo circuncise, per cagion de' Judei ch'erano in que' luoghi: percioche tutti sapeuano che'l padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinauano loro d'osseruar gli statuti determinati dagli Apostoli, e dagli Antiani, ch'*erano* in Jerusalem.

5 Le Chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 Poi, havendo traversata la Frigia, e'l paese della Galatia, essendo divierati dallo Spirito santo d'annuntiar la parola in Asia:

7 Vennero in Misia: e tentavano d' andare in Bitinia: ma lo Spirito di Jesu no 'l permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 Ed una visione apparve di notte a Paolo. Un huomo Macedone *gli* si presentò, pregandolo, e dicendo, Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli hebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo che'l Signore ci havea chiamati là, per evangelizzare a que' *popoli*.

11 E per cio, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia, e'l giorno seguente a Napoli.

12 E di là a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, *ed è* colonia: e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del Sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario *dell'* oratione: e, postici a sedere, parlavamo alle donne ch'erano *quivi* raunate,

14 Ed una certa donna, *chiamata* per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, laqual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E'l Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E, dopo che fu battezzata ella, e la sua famiglia, *ci* pregò: dicendo, Se voi m'havete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimorate*vi*. E ci fece forza.

16 Hor avvenne, come noi andavamo all' oratione, che noi incontrammo una fanticella, c'havea uno spirito di Pitone, laquale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguitar Paolo, e noi, gridava: dicendo, Questi huomini son servidori dell' Iddio altissimo, e v'annuntiano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, essendo*ne* Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito, Io ti comando, nel Nome di Jesu Christo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Hor i padroni d'essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e gli trassero alla corte a' rettori.

20 E, presentatigli a' Pretori, dissero, Questi huomini turbano la nostra città: percioche son Judei.

21 Ed annuntiano de' riti, iquali non è lecito a noi, che siam Romani, di riceuere, ne d' osservare.

22 La moltitudine anchora si levò tutta insieme contr'a loro: ed i Pretori, stracciate loro le veste, comandarono che fossero frustati.

23 E, dopo haver loro data una gran battitura, gli misero in prigione,

prigione, comandando al prigioniere di guardargli ſicuramente.

24 Ilquale, riceuuto un tal comandamento, gli miſe nella prigione più adentro, e ſerrò loro i piedi ne' ceppi.

25 Hor in ſu la mezza notte, Paolo, e Sila facendo oratione, cantauano hinni a Dio: ed i prigioni gli udiuano.

26 E diſubito ſi fece un gran tremuoto, tal che i fondamenti della prigione furono ſcrollati: ed in quello ſtante tutte le porte s'aperſero, ed i legami di tutti ſi ſciolſero.

27 E'l prigioniere, deſtatoſi, e vedute le porte della prigione aperte, traſſe fuori la ſpada, ed era per ucciderſi, penſando che i prigioni ſe ne foſſer fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce: dicendo, Non farti male alcuno: percioche noi ſiamo tutti qui.

29 Ed egli, chieſto un lume, ſaltò dentro: e, tutto tremante ſi gittò a' piedi di Paolo, e di Sila.

30 E, menatigli fuori, diſſe, Signori, che mi conuiene egli fare per eſſer ſaluato?

31 Ed eſſi diſſero, Credi nel Signor Jeſu Chriſto, e ſarai ſaluato tu, e la caſa tua.

32 Ed eſſi annuntiarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro ch'erano in caſa ſua.

33 Ed egli, preſigli i quell' iſteſſa hora della notte, lauò *loro* le piaghe. Poi in quell' iſtante fu battezzato egli, e tutti i ſuoi.

34 Poi, menatigli in caſa ſua, miſe loro la tauola: e giubilaua d'hauere, con tutta la ſua caſa, creduto a Dio.

35 Hor, come fu giorno, i Pretori mandarono i ſergenti a dire *al prigioniero*, Laſcia andar quegli huomini.

36 E'l prigioniere rapportò a Paolo queſte parole: *dicendo*, I Pretori hanno mandato a dire che ſiate liberati: hora dunque uſcite, ed andateuene in pace.

37 Ma Paolo diſſe loro, Dopo hauerci publicamente battuti, ſenza eſſere ſtati condannati in giudicio, *noi* che ſiam Romani, ci hanno meſſi in prigione: ed hora celatamente ci mandano fuori! *La coſa* non *andrà così*: anzi, vengano eglino ſteſſi, e menincì fuori.

38 Ed i ſergenti rapportarono queſte parole a' Pretori: ed eſſi temettero, hauendo inteſo ch'erano Romani.

39 E vennero, e gli pregarono *di perdonar loro*: e, menatigli fuori, gli richieſero d'uſcir della città.

40 Ed eſſi, uſciti di prigione, entrarono in caſa di Lidia: e, veduti i fratelli, gli conſolarono, e poi ſi dipartirono.

CAP. XVII.

Paolo, venuto in Teſſalonica, vi predica l'Euangelio, alquale molti credono: 5 ma, hauendo i Judei moſſo tumulto contr'a lui, 10 egli ſe'ne va in Berrea, oue è raccolto da' Judei: 13 ma que' di Teſſalonica vengono, e commuouono il popolo contr'a lui: là onde egli è mandato in Atene: 17 oue ragionando dell' Euangelio, è tratto nell' Ariopago, 22 e quiui annuntia il vero Iddio, e'l ſuo vero ſeruigio ſpirituale, e la conuerſione a lui per la fede in Chriſto,

Christo, da lui risuscitato, e costituito Giudice del mondo; 34 là onde alcuni; e, fra gli altri, Dionigio Areapagita, credono all' Euangelio.

ED, essendo passati per Ansipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, doue era la sinagoga de' Judei.

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro: e per tre Sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle Scritture.

3 Dichiarando, e proponēdo *loro*, ch'era conuenuto che'l Christo sufferisse, e risuscitasse da' morti: e ch'esso, (ilquale, *disse egli*, io v'annuntio) era Jesu il Christo.

4 Ed alcuni di loro credettero, e s'aggiunsero con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma Judei, ch'erano increduli, mossi d'inuidia, presero con loro certi huomini maluagi della gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città: ed, hauendo assalita la casa di Jason, cercauano di trargli fuori al popolo.

6 Ma, non hauendogli trouati, trassero Jason, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città: gridando, Costoro c'hanno messo sottosopra il mondo sono etiandio venuti qua.

7 E Jason gli ha raccolti: ed essi tutti fanno contr' agli statuti di Cesare: dicendo esserui un altro Rè, *cioè*, Jesu,

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, ch'udiuano queste cose.

9 Ma pure essi, riceuuta cautione da Jason, e dagli altri, gli lasciarono andare.

10 Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea: ed essi, essendoui giunti, andarono nella sinagoga de' Judei.

11 Hor costoro furono più generosi che gli altri, ch'*erano* in Tessalonica: e, con ogni prontezza, riceuettero la Parola, esaminando tutto dì le Scritture, *per veder* se queste cose stauano così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche honorate, e d'huomini.

13 Ma, quando i Judei di Tessalonica hebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annuntiata etiandio in Berrea, vennero anche là, commouendo le turbe.

14 Ma allhora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, accioche se n'andasse, facendo vista *d'andare* al mare: e Sila, e Timoteo rimasero quiui.

15 E coloro c'haueano la cura di porre Paolo in saluo lo condussero fino in Atene: e, riceuute *da lui* commessìon *di dire* a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.

16 Hor, menrre Paolo gli aspettaua in Atene, lo spirito suo s'inacerbiua in lui, veggendo la città piena d'idoli.

17 Egli adunque ragionaua nella sinagoga co' Judei, e con le persone religiose, ed ognidì in su la piazza con coloro che si scontrauano.

18 Ed

18 Ed alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferiuano con lui. Ed alcuni diceuano, Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri, Egli pare essere annuntiator di dii stranieri: percioche egli euangelizzaua loro Jesu, e la risurrettione,

19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago: dicendo, Potremo noi saper qual *sia* questa nuoua dottrina, laquale tu propuoni?

20 Percioche tu ci rechi agli orecchi cose strane: noi vogliamo dunque sapere che cose si vogliano coteste cose.

21 Hor tutti gli Ateniesi, ed i forestieri che dimorauano *in quella città*, non vacauano ad altro, ch'a dire, od ad udire alcuna cosa di nuouo.

22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse, Huomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.

23 Percioche, passando, e considerando le vostre deità, ho trouato etiandio un altare, sopra 'lquale era scritto, ALL' IDDIO SCONSCIUTO. Quello adunque, ilqual voi seruite, senza conoscerlo, io ve l' annuntio.

24 L' Iddio, c' ha fatto 'l mondo, e tutte le cose che *sono* in esso, essendo Signore del cielo, e della terra, non habita in templi fatti d' opera di mani.

25 E non è seruito per mani d'huomini, *come* hauendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, e 'l fiato, ed ogni cosa.

26 Ed ha fatto d'un medesimo sangue tutta la generation degli huomini, per habitar sopra tutta la faccia della terra, hauendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro habitatione.

27 Acciohe cerchino il Signore, se pur talhora potessero *come* a tastone trouarlo: benche egli non sia lungi da ciascun di noi.

28 Conciò sia cosa che in lui viuiamo, e ci mouiamo, e siamo: sicome anchora alcuni de' vostri poeti hanno detto, Percioche noi siamo etiandio sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, od ad argento, od a pietra: a scoltura d'arte, e d'inuentione humana.

30 Hauendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell' ignoranza, al presente dinuntia per tutto a tutti gli huomini che si rauueggano.

31 Percioche egli ha ordinato un giorno, nelquale egli giudicherà il mondo in giustitia, per quell' huomo, ilquale egli ha stabilito: di che ha fatta fede a tutti, hauendolo suscitato da' morti.

32 Quando udirono *mentouar* la risurrettion de' morti, altri se ne faceuano beffe: altri diceuano, Noi t'udiremo una altra volta intorno a cio.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 Ed alcnni s'aggiunsero con lui, e credettero: fra' quali fu anche Di-

che Dionigio l'Areopagita, ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAP. XVIII.

Paolo, venuto in Corinto, s'acconta con Aquila, e Priscilla: 4 e predica a' Judei: ma essi restano indurati, onde egli gli lascia, e si riuolge a' Gentili, 9 ed è confermato da Dio in visione: 12 ed i Judei procacciano di farlo punire dal Proconsolo, ma indarno: 18 poi egli va in Jerusalem, 23 e di là torna in Galatia, e Frigia: 24 ed Apollo, pieno di zelo, ed ammaestrato più appieno da Aquila, e Priscilla, predica l'Euangelio in Efeso con gran frutto.

HOr, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trouato un certo Judeo, *chiamato* per nome Aquila, di nation Pontico, nuouamente venuto d' Italia; insieme con Priscilla, sua moglie; (percioche Claudio haueа comandato che tutti i Judei si partissero di Roma) s'accostò a loro.

3 E, percioche egli era della medesima arte, dimoraua in casa loro, e lauorana: percioche l'arte loro era di far padiglioni.

4 Ed ogni Sabato faceua un sermone nella sinagoga, ed induceua alla fede Judei, e Greci.

5 Hor, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dalio Spirito, testificando a' Judei che Jesu *è* il Christo.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro, Il sangue vostro *sia* sopra'l vostro capo, io *ne son* netto: da hora innanzi io andrò a' Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d'un certo, *chiamato* per nome Giusto, ilqual seruiua a Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Hor Crispo, Capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia: molti anchora de' Corinti, udendo *Paolo*, credeuano, ed erano battezzati.

9 E'l Signore disse di notte in visione a Paolo, Non temere: ma parla, e non tacere.

10 Percioche io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti: conciò sia cosa ch'io habbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quiui* un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu Proconsolo d'Acaia, i Judei di pari consentimento si leuarono contr'a Paolo, e lo menarono al Tribunale.

13 Dicendo, Costui persuade agli huomini di seruire a Dio contr'alla Legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Iudei Se si trattasse d' alcuna ingiuria, o misfatto, o Iudei, io v'udirei patientemente; secondo la ragione.

15 Ma,

15 Ma, se la quistione è intorno a parola, ed a nomi, ed alla vostra Legge, prouedeteci voi: percioche io non uoglio esser giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal Tribunale.

17 E tutti i Greci presero Sostene, Capo della sinagoga, e lo batteuano dauanti al Tribunale: e Gallione niente si curaua di queste cose.

18 Hor, quando Paolo fu dimorato *quiui* anchora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e nauigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila: hauendosi fatto tondere il capo in Cencrea: percioche haueа voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, gli lasciò quiui. Hor egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Judei.

20 Ed essi lo pregauano di dimorare appresso di loro più lungo tempo: ma egli non acconsentì *di farlo.*

21 Anzi prese commiato da loro: dicendo, Del tutto mi conuiene far la festa prossima in Jerusalem: ma io ritornerò anchora a voi, se piace a Dio. Cosi si partì per mare da Efeso.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì *in Jerusalem:* poi, dopo hauer salutata la Chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo *quiui* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galatia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Hor un certo Judeo, *il cui* nome *era* Apollo, di natione Alessandrino, huomo eloquente, *e* potente nelle Scritture, arriuò in Efeso.

25 Costui era ammaestraro ne' principii della via del Signore: e, feruente di Spirito, parlaua, ed insegnaua diligentemente le cose del Signore, hauendo sol conoscenza del Battesimo di Giouanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi. volendo egli passare in Acaia, i fratelli *ve*'l confortarono, e scrissero a' discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto *là*, conferì molto a coloro c'haueano creduto per la gtaria.

28 Percioche con grande sforzo egli conuinceua publicamente i Judei, dimostrando per le Scrirture che Jesu è il Christo.

CAP XIX.

Paolò, essendo venuto in Efeso, impuone le mani a certi disceqoli [illegible] tezzati del Battesimo di Giouanni: onde riceuono i doui dello Spirit[illegible] 8 poi insegna nella sinagoga, 9 si separa da' Judei ribelli, e pre[illegible] altri: 11 fa molti miracoli, 13 i quali volendo alcuni esorcisti J[illegible] mitare, sono mal trattati dal demonio: 17 onde molti si conuertono, e rinuntiato publicamente alle lor magie, o superstitioni: 23 poi si leua un gran tumulto in Efeso contr' a' Christiani: ma quello è acquetato, senza alcuna loro offesa.

Hor

HOr auuenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, hauendo trauersate le prouincie alte, venne in Efeso: e, trouati *quiui* alcuni discepoli, disse loro,

2 Hauete voi riceuuto lo Spirito santo, dopo c'hauete creduto? Ed essi gli dissero, Anzi non pure habbiamo udito se v'è uno Spirito santo.

3 E *Paolo* disse loro, In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero, Nel Battesimo di Giouanni.

4 E Paolo disse, Certo Giouanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniua dopo lui: *cioè*, in Christo Jesu.

5 Ed, udito *questo*, furono battezzati nel Nome del Signore Jesu.

6 E, dopo che Paolo hebbe loro imposte le mani, lo Spirito santo venne sopra loro, e parlauano lingue *strane*, e profetizzauano.

7 Hor tutti questi huomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlaua francamente, ragionando per lo spatio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al Regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s'indurauano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ognidì sermone nella Scuola d'un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spatio di due anni: tal che tutti coloro c'habitauano nell'Asia, Judei, e Greci, udirono la parola del Signor Jesu.

11 Ed Iddio faceua delle non volgari potenti operationi per le mani di Paolo.

12 Tal che etiandio d'in sul suo corpo si portauano sopra gl'infermi degli sciugatoi, e de' grembiali: e l'infermità si partiuano da loro, e gli spiriti maligni usciuano di loro.

13 Hor alcuni degli esorcisti Judei, ch'andauano attorno, tentarono d'inuocare il Nome del Signor Jesu sopra coloro c'haueano gli spiriti maligni: dicendo, Noi vi scongiuriamo per Jesu ilquale Paolo predica.

14 E coloro che faceuano questo erano certi figliuoli di Sceua, Judeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse, Io conosco Jesu, e so *chi è* Paolo: ma voi chi siete?

16 E l'huomo c'hauea lo spirito maligno s'auuentò a loro: e, soprafattigli, fece loro forza: tal che se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne a notitia a tutti i Judei, e Greci, c'habitauano in Efeso: e timore cadde sopra tutti loro, e'l Nome del Signor Jesu era magnificato.

18 E molti di coloro c'haueano creduto veniuano, confessando, e dichiarando le cose c'haueano fatte.

19 Molti anchora di coloro c'haueano esercitate l'*arti* curiose,

R por-

portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trouò ch'ascendeua a cinquantamilà *denari* d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceua potentemente, e si rinforzaua.

21 Hor, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell'animo d'andare in Jerusalem, passando per la Macedonia, e per l'Acaia: dicendo, Dopo ch'io sarò stato quiui, mi conuiene anchora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministrauano, *cioè* Timoteo, ed Erasto, egli dimorò anchora *alquanto* tempo in Asia.

23 Hor in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Percioche un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceua de' *piccioli* templi di Diana d'argento, portaua gran profitto agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri* che lauorauano di cotali cose, disse, Huomini, voi sapete che dall' esercitio di quest'arte viene il nostro guadagno.

26 Hor voi vedete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha suiata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia: dicendo che quelli non son dii, che son fatti di *lauoro di* mani.

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discreditata: ma anchora che'l Tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla: e che la maestà d'essa, laqual tutta l'Asia, anzi tutto'l mondo adora, sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d'ira, gridarono: dicendo, Grande *è* la Diana degli Efesi.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione: e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Hor Paolo voleua entrare al popolo: ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni etiandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridauano una cosa, gli altri una altra: percioche la raunanza era confusa: e di più non sapeuano per qual cagione fosser raunati.

33 Hor, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spignendolo i Judei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleua aringare al popolo a lor difesa.

34 Ma, quando hebber riconosciuto ch'egli era Judeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spatio d'intorno a due hore, Grande *è* la Diana degli Efesi.

35 Ma il Cancelliere, hauendo acquetata la turba, disse, Huomini Efesij, chi è pur l'huomo, che non sappia che la città degli Efesij

Efesij è la Sagrestana della gran dea Diana, e dell'*imagine* caduta da Ioue?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradittione, conuiene che voi v'acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciò sia cosa c'habbiate menati qua questi huomini, iquali non sono ne sacrilegi, ne bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che *son* con lui, hanno alcuna cosa contr'ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i Proconsoli: faccian si eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risoluerà nella raunanza legittima.

40 Percioche noi siamo in pericolo d'essere accusati di seditione per lo *giorno* d'hoggi: non essendoui ragione alcuna, per laquale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licentiò la raunanza.

CAP. XX.

Paolo si parte d'Efeso, e visita le Chiese di Macedonia: 6 e, giunto in Troas, predica, e suscita un giouanetto morto: 13 poi segue il suo viaggio verso Jerusalem: 17 e da Mileto manda a chiamar gli Antiani della Chiesa d'Efeso, iquali, dopo hauer loro rammemorata la sua lealtà nel suo ministerio, ed annuntiata la sua prossima morte, 28 esorta al douer loro, e gli raccomanda alla gratia di Dio: 37 poi si diparte, con general cordoglio di tutti.

HOr, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a se i discepoli, ed abbracciatigli, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed hauergli con molte parole confortati, venne in Grecia.

3 *Doue* quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Judei, se fosse nauigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Hor Sopatro Bereese l'accompagnò fino in Asia: e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo: e di que' d'Asia Tichico, e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli Azzimi, partimmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arriuammo a loro in Troas, doue dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, douendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento fino a mezza notte.

8 Hor nella sala, oue erauamo raunati, v'erano molte lampane.

9 Ed un certo giouanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, soprafatto da profondo sonno, mentre Paolo tiraua il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio: e fu leuato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gittò sopra lui, e l'abbracciò, e disse,

disse, Non tumultuate: percioche l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed hauendo rotto'l pane, e preso cibo, dopo hauere anchora lungamente ragionato fino all' alba, si dipartì così.

12 Hor menarono *quiui* il fanciullo viuente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla naue, nauigammo in Asso, con intentione di leuar di là Paolo: percioche egli hauea così determinato, volendo egli far quel camino per terra.

14 Ed, hauendolo scontrato in Asso, lo leuammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, nauigando di là, arriuammo il giorno seguente dirincontro a Chio: e'l giorno appresso ammainammo verso Samo: e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo a Mileto.

16 Percioche Paolo hauea diliberato di nauigare oltre ad Efeso, per non hauere a consumar tempo in Asia: conciò fosse cosa ch'egli s'affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Jerusalem.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli Antiani della Chiesa.

18 E, quando furono venuti a lui, egli disse loro, Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno ch'io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo:

19 Seruendo al Signore, con ogni humiltà, e con molte lagrime, e proue, lequali mi sono auenute nell' insidie de' Judei.

20 Come io non mi son ritratto d'annuntiarui, ed insegnarui, in publico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son gioueuoli.

21 Testificando a' Judei, ed a' Greci, la conuersione a Dio, e la fede nel Signor nostro Jesu Christo.

22 Ed hora, ecco, io, cattiuato dello Spirito, vo in Jerusalem, non sapendo le cose che m'auuerranno in essa.

23 Senon che lo Spirito santo mi testifica per ogni città: dicendo, Che legami, e tribolationi m'aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla: e la mia propia vita non m'è cara, appresso all' adempier con allegrezza il mio corso, e'l ministerio ilquale ho riceuuto dal Signor Jesu, *che è* di testificar l'Euangelio della gratia di Dio.

25 Ed hora, ecco, io so che voi tutti, fra iquali io sono andato e venuto, predicando il Regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Per cio anchora, io vi protesto hoggi, ch'io son netto del sangue di tutti.

27 Percioche io non mi son tratto indietro da annuntiarui tutto'l consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nellaquale lo Spirito santo v'ha costituiti Vescoui, per pascer la Chiesa di Dio, laquale egli ha acquistata col propio sangue.

29 Percioche io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno

no fra voi de' lupi rapaci, iquali non risparmieranno la greggia.

30 E che d'infra voi stessi surgeranno degli huomini che proporranno cose peruerse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Per cio, vegghiate, ricordandoui che per lo spatio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della gratia di lui ilquale è potente da continuar d'edificarui, e da darui l'heredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, ne l'oro, ne'l vestimento d'alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani hanno souuenuto a' bisogni miei,, e di coloro ch'erano meco.

35 In ogni cosa v'ho mostrato che, affaticandosi, si conuengono così sopportar gl'infermi: e ricordarsi delle parole del Signore Jesu, ilqual disse che, Più felice cosa è il dare che'l riceuere.

36 E, quando hebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gittatisi al collo di Paolo, lo baciauano.

38 Dolenti principalmente per la parola ch'egli hauea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla naue.

CAP XXI.

Paolo, andando da Mileto in Jerusalem, prima in Tiro, e poi in Cesarea, è diuinamente ammonito de' pericoli, che gli soprastauano in Jerusalem; e pregato da' fratelli di schifargli: 13 ma egli prosegue il suo proponimento: e, giunto in Jerusalem, racconta agli Antiani della Chiesa il gran frutto del suo ministerio fra' Gentili: 20 e, per cercar di renderlo utilr anchora a Judei, è da quelli confortato di simulare il Judaesimo in atto indifferente: 27 ilche facendo, è da' Judei preso per tumulto, e battuto: 31 ma è riscosso dal Capitano della guernigione, alquale rende ragion di se.

HOr, dopo che ci fummo diuelti da loro, nauigammo, e per diritto corso atriuammo a Coo, e'l giorno seguente a Rodi, e di là a Patara.

2 E, trouata una naue che passaua in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, nauigammo in Siria, ed arriuammo a Tiro: percioche quiui si douea scaricar la naue.

4 E, trouati i discepoli, dimorammo quiui sette giorni: ed essi per lo Spirito, diceuano a Paolo, che non salisse in Jerusalem.

5 Hor, dopo c' hauemmo passati *quiui* que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in camino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città: e, postici ingiocchioni in sul lito, faccemmo oratione.

6 Poi,

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in ſu la naue: e quelli ſe ne tornarono alle caſe loro.

7 E noi, compiendo la nauigatione, da Tiro arriuammo a Ptolemaida: e, ſalutati i fratelli, dimorammo un giorno appreſſo di loro.

8 E'l giorno ſeguente, eſſendo partiti, arriuammo a Ceſarea: ed, entrati in caſa di Filippo l'Euangeliſta, ch'era *l'uno* de' ſette, dimorammo appreſſo di lui.

9 Hor egli hauea quattro figliuole vergini, lequali profetizzauano.

10 E, dimorando noi *quiui* molti giorni, un certo profeta*, chiamato* per nome Agabo, diſceſe di Judea.

11 Ed egli, eſſendo venuto a noi, e preſa la cintura di Paolo, ſe *ne* legò le mani, e' piedi: e diſſe, Queſto dice lo Spirito ſanto, Così legheranno i Judei in Jeruſalem l'huomo di cui è queſta cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Hor, quando udimmo queſte coſe, e noi, e que' del luogo, lo pregauamo che non ſaliſſe in Jeruſalem.

13 Ma Paolo riſpoſe, Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciò ſia coſa ch'io ſia tutto preſto, non ſol d'eſſer legato, ma etiãdio di morire in Jeruſalem, per lo Nome del Signor Jeſu.

14 E, non potendo egli eſſer perſuaſo, noi ci acquetammo, dicendo, La volontà del Signore ſia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e ſalimmo in Jeruſalem.

16 E con noi vennero etiandio *alcuni* de' diſcepoli di Ceſarea, menando con loro un cetto Mnaſon Cipriano, antico diſcepolo, appo'l quale doueuamo albergare.

17 Hor come fummo giunti in Jeruſalem, i fratelli ci accolſero lietamente.

18 E'l giorno ſeguente. Paolo entrò con noi da Jacopo: e tutti gli Antiani vi ſi trouarono.

19 E *Paolo*, ſalutatigli, raccontò loro ad una ad una le coſe che'l Signore hauea fatte fra' Gentili, per lo ſuo miniſterio.

20 Ed eſſi, udite*le*, glorificauano Iddio: poi diſſero a Paolo Fratello, tu vedi quante migliaia vi ſono de' Judei, c'hanno creduto: e tutti ſon zelanti della Legge.

21 Hor ſono ſtati informati intorno a te, che tu inſegni tutti i Judei, che *ſon* fra' Gentili, di riuoltarſi da Moiſe: dicendo che non circuncidano i figliuoli, e non caminino ſecondo i riti.

22 Che deeſi adunque *fare*? del tutto conuiene che la moltitudine ſi rauni: percioche udiranno che tu ſei venuto.

23 Fa adunque queſto che ti diciamo. Noi habbiamo quattro huomini, c'hanno un voto ſopra loro.

24 Prendigli teco, e purificati con loro, e fa la ſpeſa con loro: accioche ſi tondano il capo, e tutti conoſcano che non è nulla di quelle coſe dellequali ſono ſtati informati intorno a te: ma che tu anchora procedi oſſeruando la Legge.

25 Ma,

25 Ma, quant' è a' Gentili c'hanno creduto, noi c'habbiamo ſcritto, hauendo ſtatuito che non oſſeruino alcuna coſa tale: ma ſolo, che ſi guardino dalle coſe ſacrificate agl'idoli, e dal ſangue, e dalle coſe ſoffocate, e dalla fornicatione.

26 Allhora Paolo, preſi ſeco quegli huomini, il giorno ſeguente, dopo eſſerſi con loro purificato, entrò con loro nel Tempio, publicando i giorni della purificatione eſſer compiuti, infino a tanto che l'offerta fu preſentata per ciaſcun di loro.

27 Hor, come i ſette giorni erano preſſo che compiuti, i Judei dell' Aſia, vedutolo nel Tempio, commoſſero tutta la moltitudine, e gli miſero le mani addoſſo.

28 Gridando, Huomini Iſraeliti, venite al ſoccorſo: coſtui è quell' huomo, ch'inſegna per tutto a tutti *una dottrina ch'è* contr'al popolo, e contr'alla Legge, e contr'a queſto Luogo: ed oltr'a cio, ha etiandio menati de' Greci dentro al Tempio, ed ha contaminato queſto ſanto Luogo.

29 (Percioche dinanzi haueano veduto Trofimo Efeſio nella città con Paolo, e penſauano ch'egli l'haueſſe menato dentro al Tempio)

30 E tutta la città fu commoſſa, e ſi fece un concorſo di popolo: e, preſo Paolo, lo traſſero fuor del Tempio: e ſubito le porte furon ſerrate.

31 Hor, come eſſi cercauano d'ucciderlo, il grido ſalì al Capitano della ſchiera, Che tutta Jeruſalem era ſottoſopra.

32 Ed egli in quello ſtante preſe de' ſoldati, e de' Centurioni, e corſe a' Judei. Ed eſſi, veduto'l Capitano, ed i ſoldati, reſtarono di batter Paolo.

33 E'l Capitano, accoſtatoſi, lo preſe, e comandò che foſſe legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che coſa hauea fatto.

34 E gli uni gridauano una coſa, e gli altri una altra, nella moltitudine: là onde, non potendone egli ſaper la certezza, per lo tumulto, comandò ch'egli foſſe menato nella Rocca.

35 Ed auuenne, quando egli fu ſopra i gradi, ch'egli fu portato da' ſoldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Conciò foſſe coſa che la moltitudine del popolo lo ſeguitaſſe: gridando, Toglilo.

37 Hor Paolo, come egli era per eſſer menato dentro alla Rocca, diſſe al Capitano, Emmi egli lecito di dirti qualche coſa? Ed egli diſſe, Sai tu Greco?

38 Non ſei tu quell' Egittio, ilquale a' dì paſſati ſuſcitò e menò nel diſerto que' quattromila ladroni?

39 E Paolo diſſe, Quant' è a me, io ſono huomo Judeo, da Tarſo, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia: hor io ti prego che tu mi permetti di parlare al popolo.

40 Ed, hauendogliele egli permeſſo, Paolo, ſtando in piè ſopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattoſi gran ſilentio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo:

CAP. XXII.

Paolo parla in publico a' Judei a sua difesa: dichiarando come, d'ardente settator della Legge Mosaica, e persecutor de' Christiani, Iddio l'hauea miracolosamente conuertito, 7 ordinandogli per una visione di predicar l'Euangelio a' Gentili: 22 ed i Judei per cio richieggono che sia fatto morire: 24 ma il Capitano comanda che sia inquisito co' flagelli, di che però egli scampa, dichiarando esser cittadin Romano.

HUomini fratelli, e padri, ascoltate cio c'hora vi dico a mia difesa.

2 (Hor, quando hebbero udito ch'egli parlaua loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silentio) Poi disse,

3 Io certo sono huomo Judeo, nato in Tarso di Cilicia, ed alleuato in questa città a' piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della Legge de' Padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete hoggi.

4 Che ho perseguitata questa professione fino alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione huomini, e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo Sacerdote, e tutto'l Concistoro degli Antiani: da cui etiandio hauendo riceuute lettere a' fratelli, io andaua in Damasco, per menar prigioni in Jerusalem quegli anchora ch'erano quiui, accioche fosser puniti.

6 Hor auuenne che, mentre io era in camino, e m'auuicinaua a Damasco, in sul mezzodì, disubito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, ed udì una voce che mi disse, Saul, Saul, perche mi perseguiti?

8 Ed io risposi, Chi sei, Signore? Ed egli mi disse, Io son Jesu il Nazareo, ilqual tu perseguiti.

9 Hor coloro ch'erano meco videro ben la luce, e furono spauentati: ma non udirono la voce di colui che parlaua meco.

10 Ed io dissi, Signore, che debbo io fare? E'l Signor mi disse, Leuati, e va in Damasco: e quiui ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Hor, percioche io non vedeua nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch'erano meco: e così entrai in Damasco.

12 Hor un certo Anania, huomo pio secondo la Legge, alquale tutti i Judei c'habitauano in Damasco rendeuano testimonianza:

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse, Fratello Saul, ricouera la vista. Ed in quello stante io ricouerai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli *mi* disse, L'Iddio de' nostri padri t'ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

15 Per-

15 Percioche tu gli dei essere appo tutti gli huomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed hora, che indugi? leuati, e sii battezzato, e lauato de' tuoi peccati, inuocando il Nome del Signore.

17 Hor auuenne che, dopo ch'io fui ritornato in Jerusalem, orando nel Tempio, mi venne un ratto di mente.

18 E vidi esso *Signore* che mi diceua, Affrettati, ed esci prestamente di Jerusalem: percioche essi non riceueranno la tua testimonianza intorno a me.

19 Ed io dissi, Signore, eglino stessi sanno ch'io incarceraua, e batteua per le raunanze coloro che credono in te.

20 E, quando si spandeua il sangue di Stefano, tuo martire, io anchora era presente, ed acconsentiua alla sua morte, e guardaua i vestimenti di coloro che l'uccideuano.

21 Ed egli mi disse, Vattene: percioche io ti manderò a' Gentili.

22 Hor essi l'ascoltarono fino a questa parola: ma *poi* alzarono la lor voce, dicendo, Togli via di terra un tale huomo: percioche e' non conuiene ch'egli viua.

23 E, come essi gridauano, e gittauano i *lor* vestimenti, e mandauano la poluere in aria:

24 Il Capitano comandò che *Paolo* fosse menato dentro alla Rocca, ordinando che si facesse inquisition di lui per saper per qual cagione gridauano così contr' a lui.

25 Ma, come l'hebbero distesso con le coregge, Paolo disse al Centurione ch'era quiui presente, Euui egli lecito di flagellare un huomo Romano, e non condannato?

26 E'l Centurione, udito *cio*, venne, e lo rapportò al Capitano: dicendo, Guarda cio che tu farai: percioche quest' huomo è Romano.

27 E'l Capitano venne a Paolo, e gli disse, Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse, Sì, certo.

28 E'l Capitano rispose, Io ho acquistata questa cittadinãza per gran somma *di danari*. E Paolo disse, Ma io l'ho anche di nascita.

29 Là onde coloro che doueano far l'inquisition di lui si ritrassero subito da lui: e'l Capitano stesso hebbe paura, hauendo saputo ch'egli era Romano: percioche egli l'hauea legato.

30 E'l giorno seguente, volendo saper la certezza di cio onde egli era accusato da' Judei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, ed a tutto'l lor Concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò dauanti a loro.

CAP XXIII.

Paolo, cominciando a render ragion di se nel Concistoro, è percosso per ordine del sommo Sacerdote: ed egli trafigge la sua maluagità: 6 poi mette i Farisei ed i Sadducei in dissensione per la risurrettion de' morti: onde da' Farisei è assolto, e riscosso dal Capitano, e fortificato dal Signore in visione, 11 e scampato dall' insidie di certi Judei congiurati, 23 e mandato saluamente in Cesarea al Gouernator Felice.

E Paolo, affisati gli occhi nel Concistoro, disse, Fratelli, io, fino a questo giorno, son conuersato appo Iddio con ogni buona coscienza.

2 E'l sommo Sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso di lui di percuoterlo iu su la bocca.

3 Allhora Paolo gli disse, Iddio ti percoterà, parete scialbata: tu siedi per giudicarmi secondo la Legge, e, trapassando la Legge, comandi ch'io sia percosso!

4 E coloro ch'erano quiui presenti dissero, Ingiurii tu il sommo Sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse, Fratelli, io non sapeua ch'egli fosse sommo Sacerdote: percioche egli è scritto, Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

6 Hor Paolo, sapendo che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, sclamò nel Concistoro, Huomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo: io son giudicato per la speranza, e per la risurrettion de' morti.

7 E, come egli hebbe detto questo, nacque dissensione tra' Farisei, e' Sadducei: e la moltitudine fu diuisa.

8 Percioche i Sadducei dicono che non v'è risurrettione, ne Angelo, ne spirito: ma i Farisei confessano e l'uno e l'altro.

9 E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de' Farisei, leuatisi, contendeuano: dicendo, Noi non trouiamo male alcuno in quest' huomo: che se uno Spirito, od un Angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contr' a Dio.

10 Hor, facendosi la dissension grande, il Capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella Rocca.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e *gli* disse, Paolo, stà di buon cuore: percioche, come tu hai renduta testimonianza di me in Jerusalem, così conuienlati rendere anchora a Roma.

12 E, quando fu giorno, certi Judei fecero raunata, e sotto esecrarione si votarono, promettendo di non mangiare, ne bere, fin che non hauessero ucciso Paolo.

13 E coloro c'haueano fatta questa congiura erano più di quaranta.

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli Antiani, e dissero, Noi ci siamo sotto esecratione votati di non assaggiar cosa alcuna, fin c'habbiamo ucciso Paolo.

15 Hora dunque voi, comparite dauanti al Capitano, col Concistoro, *pregandolo* che domane ve'l meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, innanzi ch'egli giunga, siam presti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, vēne: ed, entrato nella Rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a se uno de' Centurioni, disse, Mena

questo

questo giouane al Capitano: percioche egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al Capitano: e disse, Paolo, quel prigione, m'ha chiamato, e m'ha pregato ch'io ti meni questo giouane, ilquale ha alcuna cosa da dirti.

19 E'l Capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, *gli* domandò, Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse, I Judei si son conuenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel Concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede: percioche più di quaranta huomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecratione votati di non mangiare, ne bere, fin che non l'habbiano ucciso: ed hora son presti, aspettando che tu *lo* prometi loro.

22 Il Capitano adunque licentiò il giouane, ordinandogli di nõ palesare ad alcuno che gli hauesse fatte assaper queste cose,

23 Poi, chiamati due de' Centurioni. disse *loro*, Tenete presti fin dalle tre hore della notte dugento soldati, e settanta caualieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro anchora* c'hauessero delle caualcature preste, per farui montar su Paolo, e condurlo saluamente al Gouernator Felice.

25 *Alquale* egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo Gouernator Felice: Salute.

27 Quest' huomo, essendo stato preso da' Judei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l'ho riscosso, hauendo inteso ch'egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio delquale l'accusauano, l'ho menato nel lor Concistoro.

29 Ed ho trouato ch'egli era accusato intorno alle questioni della lor Legge: e che non v'era in lui maleficio alcuno degno di morte, ne di prigione.

30 Hor, essendomi state significate l'insidie che sarebbero da' Judei poste a quest' huomo, in quello stante l'ho mandato a te, ordinando etiandio a' *suoi* accusatori di dir dauanti a te le cose c'hanno contr'a lui. Stà sano.

31 I soldati adunque, secondo ch'era loro stato ordinatò, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 E'l giorno seguente, lasciati i caualieri per andar con lui, ritornarono alla Rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al Gouernatore, gli presentarono anchora Paolo.

34 E'l Gouernatore, hauẽdo letta *la lettera*, e domandato *a Paolo* di qual prouincia egli era, ed inteso ch'egli era di Cilicia:

35 Gli disse, Io t'udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d'Herode.

CAP.

CAP. XXIIII.

Paolo, accuſato da' Judei dauanti a Felice, 10 *ſi purga de' misfatti appoſtigli:* 23 *là onde Felice prolunga di dar ſentenza:* 25 *e, diſiderando d'udir Paolo, è da lui trafitto ne' ſuoi vitii, e ſpauentato del giudicio di Dio:* 28 *poi, partendo dal ſuo ufficio, lo laſcia in prigione.*

HOr, cinque giorni appreſſo, il ſommo Sacerdote Anania diſceſe, inſieme con gli Antiani, e con un certo Tertullo oratore: e comparuero dauanti al Gouernatore contr'a Paolo.

2 Ed, eſſo eſſendo ſtato chiamato, Tertullo cominciò ad accuſarlo: dicendo,

3 Godendo per te di molta pace, ed eſſendo molti buoni ordini ſtati fatti da te a queſta natione, per lo tuo prouedimento, noi in tutto e per tutto *lo* riconoſciamo con ogni ringratiamento: Eccellentiſſimo Felice.

4 Hor accioch'io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, ſecondo la tua equità, tu aſcolti quello c'habbiamo a dirti in breue.

5 *Che è,* che noi habbiamo trouato queſt'huomo *eſſere* una peſte, e commuouer ſeditione fra tutti i Judei che *ſon* per lo mondo, ed *eſſere* il capo della ſetta de' Nazarei.

6 Ilquale ha etiandio tentato di profanare il Tempio: onde noi, preſolo, lo voleuamo giudicar ſecondo la noſtra Legge.

7 Ma'l Capitano Liſia, ſopraggiunto, con grande sforzo, ce *l'*ha tratto delle mani, e *l'*ha mandato a te.

8 Comandando etiandio che gli accuſatori d'eſſo veniſſero a te: da lui potrai tu ſteſſo, per l'eſaminatione che tu ne farai, ſaper *la verità* di tutte le coſe, dellequali noi l'accuſiamo.

9 Ed i Judei acconſentirono anch'eſſi a queſte coſe, dicendo che ſtauano così.

10 E Paolo, dopo che'l Gouernatore gli hebbe fatto cenno che parlaſſe, riſpoſe, Sapendo che tu già da molti anni ſei ſtato Giudice di queſta natione, più animoſamente parlo a mia difeſa.

11 Poi che tu puoi venire in notitia che non vi ſon più di dodici giorni, ch'io ſalì in Jeruſalem per adorare.

12 Ed eſſi non m'hanno trouato nel Tempio diſputando con alcuno, ne facendo raunata di popolo nelle ſinagoghe, ne per la città.

13 Ne anche poſſono prouar le coſe, dellequali hora m'accuſão.

14 Hor, ben ti confeſſo io queſto, che, ſecondo la profeſſione, laquale eſſi chiamano ſetta, così ſeruo all' Iddio de' Padri, credendo a tutte le coſe che ſono ſcritte nella Legge, e ne' Profeti.

15 Hauendo ſperanza in Dio, che la riſurrettion de' morti, così giuſti come ingiuſti, laquale eſſi anchora aſpettano, auuerrà.

16 Ed intanto, io eſercito me ſteſſo in hauer del continuo la coſcienza ſenza offeſa inuerſo Iddio, ed inuerſo gli huomini.

17 Hor, in capo di molti anni, io ſon venuto per far limoſine, ed offerte alla mia natione.

18 Lequa-

18 Lequali facendo, m'hanno trouato purificato nel Tempio, senza turba, e senza tumulto.

19 E *questi sono stati* alcuni Judei dell' Asia, iquali conueniua che comparissero dauanti a te, e fossero gli accusatori, se haueano cosa alcuna contr'a me.

20 Ouero, dicano questi stessi, se hanno trouato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato dauanti al Concistoro.

21 Se non *è* di questa sola parola, ch'io gridai, essendo in piè fra loro, Io sono hoggi giudicato da voi intorno alla risurrettione de' morti.

22 Hor Felice, udite queste cose, gli rimise ad un altro tempo: dicendo, Dopo ch'io sarò più appieno informato di questa professione, quando'l Capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 Ed ordinò al Centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch'egli non diuietasse ad alcun de' suoi di seruirlo, o di venire a lui.

24 Hor alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, laquale era Judea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Christo Jesu.

25 E, ragionando egli della giustitia, e della temperanza, e del giudicio a venire, Felice, tutto spauentato, rispose, Al presente vattene: ma una altra volta, quando io haurò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme anchora che gli sarebber dati danari da Paolo, accioche lo liberasse: per laqual cosa anchora, mandandolo spesso a chiamare, ragionaua con lui.

27 Hor, in capo di due anni, Felice hebbe per successore Porcio Festo: e Felice, volendo far cosa grata a' Judei, lasciò Paolo prigione.

CAP. XXV.

Festo, essendo entrato nel suo gouernamento, è pregato da' Judei di far venir Paolo in Jerusalem, ilche egli disdice loro: 6 ed in Cesarea ode l' accuse de' Judei, e le difese di Paolo, ilquale si richiama a Cesare, per non esser messo nelle mani de' Judei: 13 e'l rè Agrippa essendo venuto in Cesarea, Festo gli dichiara tutto'l fatto di Paolo, onde egli disidera udirlo, 23 e Paolo gli è menato dauanti in piena udienza.

FEsto adunque, essendo entrato nella prouincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Jerusalem.

2 E'l sommo Sacerdote, ed i principali de' Judei, comparuero dinanzi a lui, contr'a Paolo e lo pregauano.

3 Chiedendo una gratia contr'a lui, ch'egli lo facesse venire in Jerusalem: ponendo insidie, per ucciderlo per lo camino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea: e ch' egli tosto v' andrebbe.

5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco: e, se v' è in quest' huomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed,

6 Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d'otto o di dieci giorni, discese in Cesarea: e'l giorno seguente, postosi a sedere in sul Tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *dauanti*.

7 E, quando egli fu giunto. i Judei ch'erauo discesi di Jerusalem, *gli* furono d'intorno, portando contr'a Paolo molte e graui accuse, lequali però essi non poteuano prouare.

8 Dicendo lui a sua difesa, Io non ho peccato ne contr' alla Legge de Judei, ne contr'al Tempio, ne contr'a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Judei, rispose a Paolo, e disse, Vuoi tu salire in Jerusalem, ed iui esser giudicato dauanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse, Io comparisco dauanti al Tribunal di Cesare, oue mi conuiene esser giudicato: io non ho fatto torto alcuno a' Judei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Percioche, se pure ho misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire: ma, se non è nulla di quelle cose dellequali costoro m'accusano, niuno puo donarmi loro nelle mani: io mi richiamo a Cesare.

12 Allhora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose, Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai,

13 E, dopo alquanti giorni, il rè Agrippa, e Bernice, arriuarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quiui dimora per molti giorni, Festo raccontò al rè l'affare di Paolo: dicendo, Un certo huomo è stato lasciato prigione da Felice,

15 Per loquale, quando io fui in Jerusalem, comparuero *dauanti a me* i principali sacerdoti, e gli Antiani de' Judei, chiedendo sentenza di condannatione contr'a lui.

16 A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, auanti che l'accusato habbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti qua, io, senza indugio il giorno seguente, sedendo in sul Tribunale, comandai che quell' huomo *mi* fosse menato *dauanti*.

18 Contr'alquale gli accusarori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose ch'io sospettaua.

19 Ma haueano contr'a lui certe quistioni intorno alla lor supetstitione, ed intorno ad un certo Jesu morto, ilqual Paolo dicea esser viuente.

20 Hor, stando io in dubbio come io procederei nell' inquisition di questo fatto, *gli* dissi se voleua andare in Jerusaiem, e quiui esset giudicato intorno a queste cose.

21 Ma essendosi Paolo richiamato ad Augusto. per esser riserbato al giudicio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, fin ch'io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo, Ben vorrei anchora io udir cotesto huomo. Ed egli disse, Domani l'udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice,

nice, con molta pompa, ed enttati nella ſala dell' udienza, co' Capitani, e co' principali della città, per comandamẽto di Feſto Paolo fu menato *quivi*.

24 E Feſto diſſe, Rè Agrippa, e voi tutti che ſiete qui preſenti con noi, voi vedete coſtui, alquale tutta la moltitudine de' Judei ha dato querela appo me, ed in Jeruſalem, e qui, gridando che non conuien ch'egli viua più.

25 Ma io, hauendo trouato ch'egli non ha fatto coſa alcuna degna di morte, ed egli ſteſſo eſſendoſi richiamato ad Auguſto, io ſon diliberato di mandargliele.

26 E, per cio ch'io non ho nulla di certo da ſcriuerne al Signore, l'ho menato qui dauanti a voi, e principalmente dauanti a te, o rè Agrippa: accioche, fattane l'inquiſitione, io habbia che ſcriuere.

27 Percioche mi pare coſa fuor di ragione di mandare un prigione, e non ſignificar l'accuſe *che ſon* contr'a lui.

CAP. XXVI.

Paolo mantiene la ſua innocenza dauanti al rè Agrippa, dimoſtrando come, di zelante ed irreprenſibile Judeo, 9 e d'aſpro perſecutor della Chieſa, 12 Iddio l'haueа miracoloſamente chiamato, ed ordinato predicator dell' Euangelio a' Judei, ed a' Gentili: 19 ilquale officio egli haueа fedelmente eſeguito: 24 ed eſſendo ſchernito da Feſto, gli riſponde modeſtamente: 27 e, riuoltoſi ad Agrippa, lo commuoue alquanto: 31 e fa apparir la ſua innocenza a tutti.

ED Agrippa diſſe a Paolo, E' ti ſi permette di parlar per te medeſimo. Allhora Paolo, diſteſa la mano, parlò a ſua difeſa *in queſta maniera.*

2 Rè Agrippa, io mi reputo felice di douere hoggi purgarmi dauanti a te di tutte le coſe, dellequali ſono accuſato da' Judei.

3 Principalmente, ſapendo che tu hai conoſcenza di tutti i riti, e quiſtioni, che *ſon* fra Judei: per cio ti prego che m'aſcolti patientemente.

4 Quale adunque ſia ſtata, dalla *mia* giouanezza, la mia maniera di viuere, fin dal principio, per mezzo la mia natione in Jeruſalem; tutti i Judei lo ſanno.

5 Conciò ſia coſa che m'habbiano innanzi conoſciuto fin dalla mia prima età, *e ſappiano* (ſe vogliono renderne teſtimonianza) che, ſecondo la più iſquiſita ſetta della noſtra religione, ſon viuuto Fariſeo.

6 Ed hora, io ſto a giudicio per la ſperanza della promeſſa fatta da Dio a' Padri.

7 Allaquale le noſtre dodici tribu, ſeruendo del continuo *a Dio*, giorno e notte, ſperano di peruenire: per quella ſperanza ſono io, o rè Agrippa, accuſato da' Judei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile ch'Iddio riſuſciti i morti?

9 Hora

9 Hora dunque, quant' è a me, ben hauea pensato che mi conueniua far molte cose contr' al Nome di Jesu il Nazareo.

10 Ilche etiandio feci in Jerusalem: ed, hauendone riceuuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi: e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene gli costrinsi a bestemmiare: ed, infuriato oltre modo contr'a loro, gli perseguitai fin nelle città straniere.

12 Ilche facendo, come io andaua etiandio in Damasco, con la podestà e commessione da parte de' principali sacerdoti:

13 Io vidi, o rè, per lo camino, di mezzo giorno, una luce maggior dello splendor del sole, laquale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che faceuano il viaggio meco.

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udì una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebrea, Saul, Saul, perche mi perseguiti? e' t' è duro di ricalcitrar contr'agli stimoli.

15 Ed io dissi, Chi sei tu, Signore? Ed egli disse, Io sono Jesu, ilqual tu perseguiti.

16 Ma, leuati, e stà in piedi: percioche per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, lequali tu hai uedute: e di quelle anchora per lequali io t' apparitò.

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Gentilli, a' quali hora ti mando:

18 Per aprir loro gli occhi, e conuertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio: accioche riceuano, per la fede in me, rimession de' peccati, e sorte fra' santificati.

19 Per cio, o rè Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparitione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Jerusalem, e per tutto'l paese della Judea, ed a' Gentili, ho annuntiato che si rauueggano, e si conuertano a Dio, facendo opere conueneuoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Judei, hauendomi preso nel Tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi; e non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Moise hanno dette douere auuenire.

23 *Cioè*, che'l Christo sofferirebbe, e ch'egli, *ch'è* il primo della risurrettion de' morti, annuntierebbe luce al popolo, ed a' Gentili,

24 Hor, mentre *Paolo* diceua queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce, Paolo, tu farnetichi: le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse, Jo non farnetico, Eccellentissimo Festo: anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Percioche il rè, alquale anchora parlo francamente, sa bene *la verità* di queste cose: imperoche io non posso credere ch'alcuna di queste cose gli sia occulta: concio sia cosa anchora che questo non

non sia stato fatto in un cantone.

27 O rè Apripa, credi tu a' profeti? io so che tu *ci* credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo, Per poco che tu mi persuadi di diuenir Christiano.

29 E Paolo disse, Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma anchora tutti coloro c'hoggi m'ascoltano, diuenissero tali quali sono io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch'egli hebbe dette queste cose il rè si leuò, e'nsieme il Gouernatore, e Bernice, e quelli che sedeuano con loro.

31 E, ritrattisi in disparte, parlauano gli uni agli altri: dicendo, Quest' huomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse a Festo, Quest' huomo poteua esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAP. XXVII.

Paolo è mandato prigione a Roma per mare: 9 e predice i e' danni di quella nauigatione: ma non essendo creduto, la naue, dopo molte tempeste, e pericoli, si rompe, senza perdita però d'alcuna persona.

HOr, dopo che fu diterminato che noi nauigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un Centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una naue Adramittina, noi partimmo, con intention di costeggiare i luoghi dell' Asia, hauendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

3 E'l *giorno* seguente arriuammo a Sidon: e Giulio, usando humanità inuerso Paolo, gli permise d'andare a' suoi amici, perche hauesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, nauigammo sotto Cipri: percioche i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arriuammo a Mira di Licia.

6 E'l Centurione, trouata qui una naue Alessandrina che faceua vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, nauigando per molti giorni lentamente, ed appena peruenuti dirincontro a Gnido, per l'impedimento che ci daua il vento, nauigammo sotto Greti, dirincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin delquale era la città di Lasea.

9 Hor, essendo già passato molto tempo, ed essendo la nauigatione homai pericolosa: conciò fosse cosa che anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' *della naue*:

10 Dicendo loro, Huomini, io veggo che la nauigatione sarà con offesa, e graue danno, non solo del carico, e della naue, ma anche delle nostre propie persone.

11 Ma il Centurione prestaua più fede al padron della naue, ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perche il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso'l vento Libeccio, e Maestro: se pure in alcun modo poteuano arriuarui.

13 Hor, messosi a soffiar l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, leuate *l' ancore*, costeggiauano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la naue portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono: e *così* erauamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo hauere in nostro potere lo schifo.

17 Ilquale hauendo pur tratto sopra *la naue*, *i marinari* usauano *tutti* i ripari, cignendo la naue disotto: e, temendo di percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente trauagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso, con le nostre propie mani gittammo *in mare* gli arredi della naue.

20 E non apparendo ne sole, ne stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, homai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Hor, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si leuò in mezzo di loro, e disse, Huomini, ben coueniua credermi, e non partir di Creti; e saluar quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore: percioche non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della naue.

23 Percioche un Angelo dell' Iddio, di cui sono, ed alqual seruo, m'è apparito questa notte:

24 Dicendo, Paolo, non temere: e' ti conuiene comparir dauanti a Cesare: ed ecco, Iddio t'ha donati tutti coloro che nauigano teco.

25 Per cio, o huomini, state di buon cuore: percioche io ho fede in Dio che così auuerrà, come m'è stato detto.

26 Hor ci bisogna percuotere in una isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre erauamo portati qua e là nel *mare* Adriatico, in su la mezza notte i marinari hebbero opinione ch'erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trouarono venti braccia: ed essendo passati un poco più oltre, ed hauendo scandagliato dinuouo, trouarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gittarono dalla poppa quattro anchore, aspettando con disiderio che si facesse giorno.

30 Hor,

30 Hor, cercando i marinari di fuggir dalla naue, ed hauendo calato lo ſchifo in mare, ſotto ſpetie di voler diſtender l'ancore dalla proda:

31 Paolo diſſe al Centurione, ed a' ſoldati, Se coſtoro non reſtano nella naue, voi non potete ſcampare.

32 Allhora i ſoldati tagliarono le funi dello ſchifo, e lo laſciarono cadere.

33 Ed aſpettando che ſi faceſſe giorno, Paolo confortaua tutti a prender cibo: dicendo, Hoggi ſono quattordici giorni che voi dimorare digiuni, aſpettando, ſenza prender nulla.

34 Per cio. io v'eſorto di prender cibo: percioche queſto fa alla voſtra ſalute: imperoche non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.

35 E, dette queſte coſe, preſe del pane, e rendè gratie a Dio, in preſenza di tutti: poi, rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, preſero anch'eſſi cibo.

37 Hor noi erauamo iu ſu la naue fra tutti dugenſettantaſei perſone.

38 E, quando furono ſatiati di cibo, alleuiarono la naue, gittando il frumento in mare.

39 E, quando fu giorno, non riconoſceuano il paeſe: ma ſcorſero un certo ſeno c'hauea lito, nelqual preſero conſiglio di ſpigner la naue, ſe poteuano.

40 Ed heuendo ritratte l'ancore, ed inſieme ſciolti i legami de' timoni, ſi rimiſero alla mercè del mare: ed, alzata la vela maeſtra al vento, traeuano al lito.

41 Ma, incorſi in una piaggia, c'hauea il mare da amendue i lati, vi percoſſero la naue: e la proda, ficcataſi *in quella*, dimoraua immobile: ma la poppa ſi ſdruciua per lo sforzo dell' onde.

42 Hor il parer de' ſoldati era d'uccidere i prigioni, accioche niuno ſe ne fuggiſſe a nuoto.

43 Ma'l Centurione, volendo ſaluar Paolo, gli ſtolſe da quel conſiglio; e comandò che coloro che poteuano notare ſi gittaſſero i primi, e ſcampaſſero in terra.

44 E gli altri, chi ſopra tauole, chi ſopra alcuni *pezzi* della naue: e così auuenne che tutti ſi ſaluarono in terra.

CAP XXVIII.

Paolo, ſcampato dal naufragio nell' iſola di Malta, è morſo da una vipera, onde però non riceue alcun nocimento: 7 *e ſana per miracolo un huomo principale, e molti altri:* 12 *poi, ſeguendo il viaggio, arriua a Roma, oue è conſolato per lo ſcontro de' fratelli,* 17 *e dichiara a' Judei la cagion della ſua venuta,* 23 *ed annuntia loro l'Euangelio, ilquale è riceuuto dagli uni, e rigittato dagli altri, iquali ſon da lui arguiti: ed egli continua di predicare ad altri, due anni intieri.*

E, Dopo che furono ſcampati, allhora conobbero che l'iſola ſi chiamaua Malta.

2 Ed i Barbari usarono inuerso noi non volgare humanità: percioche, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceua, e per lo freddo.

3 Hor Paolo, hauendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli s'auuentò alla mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeua dalla mano, dissero gli uni agli altri, Quest' huomo del tutto è micidiale: conciò sia cosa che, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *diuina* no'l lasci viuere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

6 Hor essi aspettauano ch'egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto: ma, poi c'hebbero lungamente aspettato, ed hebber veduto che non gliene auueniua alcuuo inconueniente, mutarono parere, e dissero ch'egli era un dio.

7 Hor il principale dell' isola, *chiamato* per nome Publio, hauea le *sue* possessioni in que' contorni: ed esso ci accolse, e *ci* albergò tre giorni amicheuolmente.

8 E s'imbattè che'l padre di Publio giacea in letto, malato di febbri, e di dissenteria: e Paolo andò a trouarlo: ed, hauendo fatta l'oratione, ed impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque auuenuto questo, anchora gli altri c'haueano delle infermità nell' isola veniuano, ed erano guariti.

10 I quali anchora ci fecero grandi honori: e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una naue per insegna Castore, e Polluce, laquale era vernata nell' Isola.

12 Ed, arriuati a Siracusa, *vi* dimorammo tre giorni.

13 E di là girammo a Reggio. Ed un giorno appresso leuatosi l'Austro, in due giorni arriuammo a Pozzuolo.

14 Ed, hauendo quiui trouati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

15 Hor i fratelli di là, hauendo udite le nouelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre tauerne: e Paolo, quando gli hebbe veduti, rendè gratie a Dio, e prese animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il Centurione mise i prigioni in man del Capitan maggiore della Guardia: ma a Paolo fu conceduto d' habitar da se, col soldato che lo guardaua.

17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali di Judei: e, quando furono raunati, disse loro, Huomini fratelli, senza c'hio habbia fatta cosa alcuna contr'al popolo, ne contr'a' riti de' padri, sono stato da Jerusalem fatto prigione, e dato in man de' Romani.

18 I quali, hauendomi esaminato, voleuano liberarmi: percioche non v'era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma, opponendosi i Judei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare:

Cesare: non già come s'io hauessi da accusar la mia natione d'alcuna cosa.

20 Per questa cagione adunque v'ho chiamati, per vederui, e per parlarui: percioche per la speranza d' Israel son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero, Noi non habbiam riceuute alcune lettere di Judea intorno a te: ne pure è venutto alcun de fratelli, c' habbia rapportato o detto alcun mal di te.

22 Ben chieggiamo intender da te cio che tu senti: percioche, quant' è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contradetta.

23 Ed, hauendogli dato un giorno, vennero a lui nell' albergo in gran numero: ed egli sponeua e testifficaua loro il Regno di Dio: e, per la Legge di Moise, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeua loro le cose di Jesu.

24 Ed alcuni credettero alle cose *da lui* dette: ma gli altri non credeuano.

25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, hauendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola, Ben parlò lo Spirito santo a' nostri padri per lo profeta Isaia;

26 Dicendo, Va a questo popolo, e digli, Voi udirete bene, ma non intenderete: voi riguarderete bene, ma non vedrete.

27 Percioche il cuor di qnesto popolo è ingrassato, ed odono grauemente con gli orecchi, ed ammiccano con gli occhi: che talhora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si conuertano, ed io gli sani.

28 Sappiate adnnque che questa salute di Dio è mandata a Gentili, i quali anchora l' ascolteranno.

29 E, quando egli hebbe dette queste cose, i Judei se n'andarono, hauendo gran quistione fra loro stessi,

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieua tutti coloro che veniuano a lui.

31 Predicando il Regno di Dio, ed insegnando le cose di Jesu Christo, con ogni franchezza, senza diuieto.

L'EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

A'

ROMANI.

COme, sotto'l Vecchio Testamento, lo Spirito santo mosse i suoi Profeti a mettere in iscritto i sommari delle lor prediche, per durare in perpetuo nella Chiesa, non solo per insegnamento, ma anchora per regola sicura, ed immobile della celeste verità: così ha osseruato un medesimo modo nel Nuouo: isspirando i suoi Apostoli a scriuere la medesima dottrina, c'haueano annuntiata di viua voce. E la sapientissima, e liberissima prouidenza di Dio ha scelto a questo fine la forma d'Epistole, come conuenientissima alla semplicità del modo d'insegnare, seruato da Christo: ed attissima a congiugnere la dottrina co' suoi usi della pratica, in tutte le parti della vita Christiana. E le dette Epistole, scritte, o sottoscritte di mano degli Apostoli, e ben verificate, erano guardate con gran riuerenza negli Archiui delle Chiese, a cui erano state scritte: e di tempo in tempo erano lette, ed isposte nelle publiche raunanze: ed anche erano comunicate all' altre Chiese, per la generale edificatione di tutte. E S. Giouanni, che soprauisse agli altri Apostoli, le raccolse, e l'aggiunse al corpo de' Libri del Nuouo Testamento, apponendoui il suggello dell' autorità Apostolica: come Esdra hauea fatto a' Libri del Vecchio Testamento. Hor, benche queste Epistole sieno state scritte per occasioni particolari; pur nondimeno la proui-

prouidenza diuina ha indirizzati gli Apostoli a comprendere in esse l'esplicatione necessaria di tutti i capi della dottrina Christiana. E S. Paolo, che di viua voce hauea più faticato che tutti gli altri, ha altresì più scritto; e più ampiamente, ed altameute spiegati tntti i misteri della salute, ed i doueri dello spirituale seruigio di Dio, e le regole del legitimo gouerno, e disciplina della Chiesa. Inframettendoui anchora dell' eccellenti riuelationi delle cose a venire. che Iddio gli haueà manifestate. Fra l'altre Epistole di questo gran vaso d'elettione, quella a' Romani tiene il primo grado per ogni maniera: conciò sia cosa che, per un ordine singolare, egli vi spieghi tutte le parti del beneficio di Christo, ed i doueri di scambieuole riconoscenza, e seruigio, a che tutti i fedeli sono obbligati. I Romani, a cui egli scriue, erano i fedeli, d'infra i Gentili, raccolti in Roma, oue l'Euangelio era stato portato, etiandio auanti che l'Apostolo vi capitasse. E, secondo che l'Apostolato de' Gentili gli era scaduto, egli ha renduto a questa Chiesa, laquale hauea, per un lunghissimo tempo, a risplendere in doni incomparabili della gratia di Dio, questo gran douere d'ammaestrarla, ed edificarla per questa diuina Epistola, che si puo, con ottima ragione, nominare, Il mar grande della dottrina Christiana. Ed in essa, dopo hauere, fin dall' entrata, dichiarata la sua vocatione, e'l suo ardente disiderio di contribuire all' auanzamento della fede de' fedeli di Roma; mostra che l'Euangelio, riceuuto per fede, è l'unico e'l potentissimo mezzo per ottenere la vera giustitia dauanti a Dio; e per essa la vita: atteso che tutti gli huomini, per lo peccato, sono sottoposti all' ira, ed alla maladittione di Dio: i Gentili essendo condannati per la Legge di natura, stampata ne' lor cuori: ed i Judei vie più per quella di Moise, laquale non recà alcuna prerogatiua di giustitia, anzi aggraua il giudicio a quelli che, hauendone la conoscenza, non le corrispondono per una iutiera ubbidienza. E per cio egli conchiude, che tutti gli huomini, per isfuggire la condannatione che gli strigne, sono obeligati a

 ricer-

ricercar fuor di loro stessi quella giustitia che măca loro: ed a ricorrere a Christo, in cui è riposto questo tesoro, in rimessione de' peccati, ed in piena giustificatione de' peccatori. E che, come Iddio presenta questa giustitia di pura gratia, ed a tutti i popoli indifferentemente; così l'unico mezzo di riceuerla è la viua fede: senza alcuna necessità, ne uso della Circuncisione, ne delle cerimonie della Legge: e senza interuenimento dell' opere propie dell' huomo, Come egli lo dimostra per l'esemplo d' Abraham, Padre di tutti i credēti, ed esemplar generale della fede. Poi passa a dichiarar gli effetti della fede, e dell' amor paterno di Dio in Christo: che sono, pace, e riposo di cosciēza inuerso Iddio: sicurtà, gioia, e giubilo spirituale nelle tribolationi; e certa speranza della gloria eterna. E conchiude questa parte, per la dichiaratione del fondamento di questa comunicatione di Christo a' suoi fedeli: ilquale è l'ordine di Dio, che ha stabilito Christo Capo, e ceppo della sua Chiesa: accioche da lui in lei deriui la virtù della sua giustitia, a giustificatiene, vita, e felicità eterna: sicome Adamo è stato Capo di natura a tutti gli huomini: là onde egli gli ha inuolti nel suo peccato, e per conseguente anchora nella sua morte, e condannatione. Poi appresso, egli viene al sussequente ed inseparabile beneficio della santificatione, prodotta ne' fedeli per lo Spirito santo, alla somiglianza di Christo, lor Capo: in virtù della quale il fedele non combatte più contr' alla Legge di Dio: ed altresì la Legge non gli è uno stimolo a peccato, per accēderlo, ed innasprirlo: anzi una dolce ed amicheuole guida, e regola di santità, allaquale egli contempra volontariamente, e pacificamente, la sua volontà, e le sue attioni: benche sempre con molta debolezza, e ripugnanza della carne, laquale Iddio lascia ne' suoi, per un continuo essercitio, e per uno stimolo a' lor fianchi, per fargli sospirare al lor perfetto francamento nella vita celeste. E per cio, egli gli consola, dichiarando che le primitie dello Spirito santo, ed i suoi mouimēti, e sforzi, son loro una sicura caparra dell' amor di Dio; e della loro adottatione, giustificatione, e futura gloria: laquale

quale gustano solo al presente per fede, ed isperãza: ma pure è infallibile, essendo fondata sopra l'eterno decreto, ed immutabile elettione di Dio: onde anchora nasce in loro una salda confidanza contr' a' tutti gli assalti del diauolo, e del mondo; interni, ed esterni. Conseguentemente, percioche la gratia dell' Euangelio era stata promessa a' Judei, figliuoli primogeniti della famiglia, e naturali heredi del Patto, e delle promesse: e pure, per la maggior parte, la rigittauano: egli netta questo scandalo, dichiarando che le promesse di Dio non rimaneuano d'esser ferme inuerso coloro, a cui elle erano state destinate da lui stesso nel suo segreto consiglio: che sono tutti gl' Israeliti in ispirito, creati, e formati da lui stesso, per essere il suo vero popolo. E che in cio appariua la sourana podestà di Dio, adorabile con ogni humiltà, in hauere eletti ab eterno, ed in saluare nel suo tempo, d'infra la massa di tutta la generatione humana, corrotta, e perduta in Adamo, quelli che gli aggradiua: lasciando gli altri sotto'l rigore della sua giustitia contr' al peccato loro, colmato in molti per un volontario ed ostinato rifiuto del rimedio della sua gratia. Là onde gli uni non hanno alcuna cagione di querelarsi della sua giustitia, ne gli altri d'innalzarsi per orgoglio: atteso che, giacendo in medesima perditione, ne sono saluati per pura misericordia. E per cio, esorta i Gentili, chiamati in luogo de' Judei, a profonda humiltà, perseueranza, e santo uso della gratia di Dio: ed altresì consola i Judei, per cio che fin d'allhora Iddio verificaua le sue promesse inuerso molti di loro, chiamati, e conueritìti alla fede: e che, a suo tempo, egli rimetterebbe il corpo intiero del popolo, co' Gentili, nella possessione del suo patto. Poi passa all' esortationi a' doueri de' Christiani, così inuerso Iddio, come in loro stessi, ed inuerso gli altri huomini, fratelli, o nimici: principi, e magistrati: membra della Chiesa deboli in conoscenza, ed in fede: principalmente intorno all' uso delle cerimonie Mosaiche, per lequali in que' tẽpi v'erano nella Chiesa di gran contese, e scandali. E, per conclusione, gli raccomanda alla gratia di Dio, e se alle loro orationi.

CAP. I.

S. Paolo, dopo hauer dichiarata la sua vocatione, e'l suggetto d'essa, saluta i Romani, 8 ringratiando Iddio della loro eccellente fede, 10 laquale egli disideraua fortificare per la sua predicatione, e presenza: 16 poi, propuone il suggetto principale della sua epistola: cioè, che l'Euangelio, riceuuto per fede, è il solo efficace mezzo da ottener la salute: percioche esso presenta all' huomo la vera giustitia in Christo Jesu: 18 dellaquale proua gli huomini in generale esser priui, inquanto che, contr' al lume naturale che resta in loro, e contr' al sentimento della lor coscienza, hanno corrotto ed annullato il vero seruigio di Dio: onde è seguita la deprauatione horribile di tutti i buoni costumi, qer la giusta vendetta di Dio.

AOLO, seruo di Jesu Christo, chiamato *ad essere* Apostolo, appartato per l'Euangelio di Dio.

2 (Ilquale egli hauea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle Scritture sante)

3 Intorno al suo Figliuolo, Jesu Christo, nostro Signore:

4 Fatto del seme di Dauid, secondo la carne: diffinito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrettion da' morti.

5 Per loquale noi habbiam riceuuta gratia, ed Apostolato, all' ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo Nome.

6 Fra lequali siete anchora voi, chiamati da Jesu Christo.

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: Gratia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

8 Imprima io rendo gratie all' Iddio mio per Jesu Christo, per tutti voi, che la vostra fede è publicata per tutto'l mondo.

9 Percioche Iddio, alquale io seruo nello spirito mio, nell' Euangelio del suo Figliuolo, m'è testimonio, ch'io non resto mai di far mentione di voi.

10 Pregando del continuo nelle mie orationi di poter venire a voi: se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la commodità di fare il viaggio.

11 Percioche io disidero sommamente di vederui, per comunicarui alcun dono spirituale, accioche siate confermati.

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra, e mia.

13 Hor, fratelli, io non voglio ch'ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, accioche io habbia alcun frutto fra voi, come anchora fra l'altre Genti: ma sono stato impediro infino ad hora.

14 Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari: a' saui, ed a' pazzi.

15 Così, qnant' è a me, *io son* presto ad euangelizzare etiandio a voi che *siete* in Roma.

16 Per-

16 Percioche io non mi vergogno dell' Euangelio di Christo: conciò sia cosa ch'esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente: al Judeo imprima, poi anche al Greco.

17 Percioche la giustitia di Dio è riuelata in esso, di fede in fede: secondo ch'egli è scritto, E'l giusto viuerà per fede.

18 Conciò sia cosa che l'ira di Dio si palesi dal cielo sopta ogni empietà ed ingiustitia de gli huomini, iquali ritengono la verità in ingiustitia.

19 Imperoche, cio che si puo conoscer di Dio è manifesto in loro: percioche Iddio l'ha manifestato loro.

20 Conciò sia cosa che le cose inuisibili d' esso, la sua eterna potenza, e deità, essendo fin dalla creation del mondo intese per l' opere *sue*, si veggano chiaramente, accioche sieno inescusabili.

21 Percioche, hauendo conosciuto Iddio, non però l'hanno glorificato, ne ringratiato, come Iddio: anzi sono inuaniti ne' lor ragionamenti, e l' insensato lor cuore è stato intenebrato.

22 Dicendosi esser saui, son diuenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' imagine dell' huomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili.

24 Per cio anchora Iddio gli ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri.

25 *Essi*, c'hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e seruita la creatura, lasciato'l Creatore, ch'è benedetto in eterno, Amen.

26 Per cio, Iddio gli ha abbandonati ad affetti infami: conciò sia cosa che anche le lor femmine habbiano mutato l'uso naturale in quello ch'è contr'a natura.

27 E simigliantemente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inuerso gli altri, commettendo maschi con maschi la dishonestà, e riceuendo in loro stessi il pagamento del loro errore qualsi coneniua.

28 E, sicome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, *così* gli ha Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose che non si conuengono.

29 *Essendo* ripieni d' ogni ingiustitia, di fornicatione, di maluagità, d' auaritia, di malitia: pieni d' inuidia, di contesa, di fraude, di malignità.

30 Gauillatori, maldicenti, nimici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inuentori di mali, disubbidienti a padri, ed 'a madri.

31 Insensati, senza fede ne' patti, senza affettion naturale, implacabili, spietati.

32 Iquali, hauendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma anchora acconsentono a coloro che *le* commettono.

CAP.

CAP. II.

S. Paolo, prosegue di mostrare che anche i virtuosi mondani, iquali condannano i vitij esterni negli altri, 3 non lasciano però d'esser macchiati d'empietà interna, d'impenitenza, 8 di ribellione contr' alla verità di Dio, 13 d'hipocrisia, e d'altri peccati: onde saranno, non meno che gli altri apertamente vitiosi, condannati da Dio nell' ultimo giudicio, secondo la legge naturale, scolpita ne' cuori loro: 17 poi passa a' Judei, che riponeuano la lor giustitia nella Legge scritta, e nella Circuncisione: e dichiara che, essendo corrotti come tutti gli altri, la Legge, e tutti i lor vantaggi, non valeuano loro ad altro, ch' ad aggrauare la lor condannatione.

PEr cio, o huomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile: percioche, in cio che giudichi altrui, tu condanni te stesso: conciò sia cosa che tu che giudichi facci le medesime cose.

2 Hor noi sappiamo che'l giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 E stimi tu questo, o huomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudicio di Dio?

4 Ouero, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* patienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là doue tu, per la tua durezza, e cuore che non sa rauuederse, t'ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell' ira, e della manifestatione del giusto giudicio di Dio.

6 Ilquale renderà a ciascuno secondo le sue opere.

7 *Cioè*, la vita eterna a coloro che, con perseueranza in buone opere, procacciano gloria, honore, ed immortalità.

8 Ma a coloro che *son* contentiosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all' ingiustitia, *soprastà* indegnatione, ed ira.

9 Tribolatione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d'huomo che fa il male: del Judeo primieramente, e poi anche del Greco.

10 Ma gloria, ed honore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene: al Judeo primieramente, poi anche al Greco.

11 Percioche appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperoche tutti coloro c'hauranno peccato senza la Legge periranno senza la Legge: e tutti coloro c'hauranno peccato, hauendo la Legge, saranno giudicati per la Legge.

13 (Percioche, non gli uditori della Legge *son* giusti appo Iddio: ma coloro che mettono ad effetto la Legge saranno giustificati.

14 Percioche, poi che i Gentili, che non hanno la Legge, fanno di natura le cose della Legge, essi non hauendo Legge, son Legge a se stessi.

15 Iquali mostrano, che l'opera della Legge è scritta ne' lor cuori,

mori, per la testimonianza che rende loro la lor coscienza: e per cio che i lor pensieri infra se stessi si scusano, od anche s' accusano)

16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli huomini, per Jesu Christo, secondo'l mio Euangelio.

17 Ecco, tu sei nominato Judeo, e ti riposi in su la Legge, e ti glorii in Dio.

18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla Legge.

19 E ti dai a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre.

20 Ammaestrator degli scempi, dottor degli idioti: *e* d' hauere la forma della conoscenza, e della verità nella Legge.

21 *Tu* adunque, ch'ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu*, che predichi che non conuien rubare, rubi?

22 *Tu*, che dici che non conuien commettere adulterio, commetti adulterio? *tu*, ch'abbomini gl'idoli, commetti sacrilegio?

23 *Tu*, che ti glorii nella Legge, dishonori Iddio per la trasgression della Legge?

24 Conciò sia cosa che'l Nome di Dio sia per voi bestemmiato fra' Gentili: sicome è scritto.

25 Percioche ben gioua la Circuncisione, se tu osserui la Legge: ma, se tu sei trasgreditor della Legge, la tua Circuncisione diuien preputio.

26 Chese gl'incircuncisi osseruano gli statuti della Legge, non sarà il lor preputio reputato Circuncisione?

27 E, se'l preputio ch'*è* di natura adempie la Legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la Circuncisione, sei trasgreditor della Legge?

28 Percioche non *è* Judeo colui, che *l'è* in palese: e non *è* Circuncisione quella, ch'*è* in palese nella carne.

29 Ma Judeo *è* colui, che *l'e* in occulto: e la Circuncisione *è* quella del cuore in Ispirito, non in lettera: e d'un tal *Iudeo* la laude non *è* dagli huomini, ma da Dio.

CAP. III.

L'Apostolo dichiara che la prerogatina de' Judei sopra gli altri popoli non era in alcuna loro propia dignità: ma in cio c'haueano riceuute in diposito le promesse della gratia: 3 lequali quantunque fossero state senza effetto inuerso molti di loro, per la loro incredulità; la verità del patto di Dio era però sempre restata ferma, ed era apparita vie più gloriosa: senza però che cio gli scolpasse in alcuna maniera: 9 ma che non haueano alcuna eccellenza propia, essendo per la Scrittura conuinti della lor generale corruttione: 19 onde conchiude che niuno è giustificato per l'opere, ma per la fede in Christo, ordinato dal Padre per nostra redentione, e propitiatione: 26 onde ogni gloria humana è abbattuta, ogni distintion di popoli appo Iddio è tolta, 31 e la ragion della Legge è appieno mantenuta.

Quale

QUale è dunque il vantaggio del Judeo? o,quale è l'utilità della Circuncisione?

2 Grande per ogni maniera: imprima inuero, in cio che gli oracoli di Dio furono loro fidati.

3 Percioche, che *è egli*. se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà ella la fede di Dio?

4 *Così* non sia: anzi, sia Iddio verace, ed ogni huomo bugiardo: sicome è scritto, Accioche tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

5 Hor, se la nostra ingiustitia commenda la giustitia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, qnando egli impuone punitione? Io parlo humanamente.

6 *Così* non sia: altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperoche, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perche sono io anchora condannato come peccatore?

8 E non *dirassi*, (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo) Facciamo i mali, accioche ne auuengano i beni? (de' quali la condannatione è giusta)

9 Che dunque? habbiamo noi qualche eccellenza? del tutto nò: conciò sia cosa che innanzi habbiamo conuinti tutti, così Judèi come Greci, ch'essi son sotto peccato.

10 Sicome è scritto, Non v'è alcun giusto, non pure uno.

11 Non v'è alcuno c'habbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son deuiati, tutti quanti son diuenuti da nulla: non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno.

13 La lor gola è un sepolcro aperto: hanno usata fraude con le lor lingue: *v'è* un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra.

14 La lor bocca è piena di maladittione, e d'amaritudine.

15 I lor piedi *son* veloci a spandere il sangue.

16 Nelle lor vie *v'è* ruina, e calamità.

17 E non hanno conosciuta la via della pace.

18 Il timor di Dio non è dauanti agli occhi loro.

19 Hor noi sappiamo che, qualunque cosa dica la Legge, parla a coloro che *son* nella Legga: accioche ogni bocca sia turata, e tutto'l mondo sia sottoposto al giudicio di Dio.

20 Percioche niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per l'opere della Legge: conciò sia cosa che per la Legge *sia data* conoscēza del peccato.

21 Ma hora, senza la Legge, la giustitia di Dio è manifestata, alaquale rendono testimonianza la legge, ed i profeti.

22 La giustitia, dico, di Dio per la fede in Jesu Christo, inuerso tutti e sopra tutti i credenti: percioche non v'è distintione.

23 Conciò sia cosa che tutti habbiano peccato, e sieno priui della gloria di Dio.

24 Essendo gratuitamente giustificati per la gratia d'esso, per la re-

la redentione ch'è in Christo Jesu.

25 Ilquale Iddio ha innanzi ordinato, *per* purgamento col suo sangue, mediante la fede: per mostrar la sua giustitia, per la rimessione de' peccati che sono stati innanzi, nel *tempo del* la patienza di Dio.

26 Per mostrar, *dico*, la sua giustitia nel tempo presente: accioche egli sia giusto, e giustificante colui *ch'è* della fede di Jesu.

27 Doue è adunque il vanto? Egli *è* schiuso. Per qual Legge? Dell' opere? Nò: anzi, per la Legge della fede.

28 Noi adunque conchiudiamo che l'huomo è giustificato per fede, senza l'opere della Legge.

29 Iddio *è egli Dio* sol de' Judei? non *l'è egli* etiandio de' Gentili? certo, *egli l'è* etiandio de' Gentili.

30 Poi che *v'è* un solo Iddio, ilqual giustificherà la Circuncisione dalla fede, e'l preputio per la fede.

31 Annulliamo noi adunque la Legge per la fede? Così non sia: anzi stabiliamo la Legge.

CAP. IIII.

L'Apostolo, per l'esemplo d'Abraham, padre de' credenti, conferma la giustificatione per la fede senza l'opere: per laquale l'huomo ottiene la beatitudine, e l'heredità celeste: 9 poi dichiara che questa gratia non è per li soli circuncisi; poi che Abraham ne fu fatto partecipe auanti ch'esser circunciso: ma per tutti coloro che, come Abraham, credono in Christo, morto, e resuscitato.

CHe diremo adunque che'l padre nostro Abraham habbia ottenuto secondo la carne?

2 Percioche, se Abraham è stato giustificato per l'opere, egli ha di che gloriarsi: ma egli non *ha nulla di che gloriarsi* appo Iddio.

3 Imperoche, che dice la Scrittura? Hor Abraham credette a Dio, e *cio* gli fu imputato a giustitia.

4 Hor a colui ch'opera il premio non è messo in conto per gratià, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustitia.

6 Come anchora Dauid dice la beatitudine *esser* dell' huomo, a cui Iddio imputa la giustitia senza opere: *dicendo*.

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

8 Beato l'huomo, a cui il Signore non haurà imputato peccato.

9 Hora dunque, questa beatitudine *cade* ella *sol* nella Circuncisione, ouero anche nel preputio? conciò sia cosa che noi diciamo che la fede fu impurata ad Abraham a guistitia.

10 In che modo adunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella Circuncisione, ouero *mentre era* nel preputio? non *mentre egli era* nella Circuncisioue, anzi nel preputio.

11 Poi

11 Poi riceuette il segno della Circuncisione, suggello della giustitia della fede, *laquale egli haueа hauuta, mentre egli era* nel preputio: affin d'esser padre di tutti coloro che credono *essendo* nel preputio, accioche anchora a loro sia imputata la giustitia.

12 E padre della Circuncisione, a rispetto di coloto che, non solo son della Circuncisione, ma etiandio seguono le pedate della fede del padte nostro Abraham, laquale *egli hebbe mentre era* nel preputio.

13 Percioche la promessa d' essere herede del mondo non *fu fatta* ad Abraham, od alla sua progenie, per la Legge, ma per la giustitia della fede.

14 Conciò sia cosa che' se coloro *che son* della Legge *sono* heredi, la fede sia suanita, e la promessa annullata.

15 Percioche la Legge opera ira: conciò sia cósa che doue non è Legge, etiandio non *vi sia* trasgressione.

16 Per cio, è per fede, affin d'esser per gratia: accioche la promessa sia ferma a tutta la progenie: non a quella solamente *ch'è* della Legge, ma etiandio a quella *ch'è* della fede d' Abraham: ilquale,

17 Secondo che è scritto, Io t'ho costituito padre di molte nationi, è padre di tutti noi: dauanti a Dio, a cui egli credette, ilquál fa viuere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

18 Ilquale contr'a speranza in isperanza credette: per diuenir padre di molte nationi, secondo che *gli* era stato detto, Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortato, essendo egli d' età presso di cento anni: ne all' ammortamento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio: anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed, essendo pienamente accertato che cio ch'egli *hauea* promesso, era anche potente da farlo.

22 Là onde anchora *cio* gli fu imputato a giustitia.

23 Hor, non per lui solo è scritto che gli fu imputato.

24 Ma anchora per noi, a' qnali sarà impurato: iquale crediamo in colui c' ha suscitato da' morti Jesu, nostro Signore.

25 Ilquale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificatione.

CAP. V.

L' Apostolo dichiara quali sono i frutti della giustificatione per la fede: cioè pace con Dio, 2 sicurtà spirituale della gloria eterna, etiandio per mezzo l' afflittioni di questo mondo: (6 secondo che dal principio della salute si dee trarre certa conseguenza del compimento) 11 e gloriosa confidanza della presente congiuntioue dell' anima fedele con Dio: 23 poi mostra il fondamento di questa imputatione della giustitia di Christo: cioè, ch' egli è stato da Dio costituito Capo e ceppo di tutti gli eletti, per communicar loro la sua giustitia, e la sua vita: come Adamo l' era stato di tutta la generatione

tione humana: onde, per la sua colpa, il peccato e la morte erano trapassati in quella.

Giustificati adunque per fede, habbiamo pace appo Iddio, per Jesu Christo, nostro Signore.

2 Per loquale anchora habbiamo hauuta per la fede introduttione in questa gratia, nellaquale sossistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol *questo*, ma anchora ci gloriamo nell' afflittioni; sapendo che l'afflittione opera patienza.

4 E la patienza sperienza, e l'isperienza speranza.

5 Hor la speranza non confonde: percioche l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito santo che ci è stato dato.

6 Percioche, mentre erauamo anchora senza forze, Christo è morto per gli empi, nel suo tempo.

7 Percioche, appena muore alcuno per un giusto: ma pur per un huomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in cio che, mentre erauamo anchora peccatori, Christo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo hora giustificati nel suo sangue, saremo per lui saluati dall ira.

10 Percioche se, mentre erauamo nimici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo saluati per la vita d'esso.

11 E non sol *questo*, ma anchora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Jesu Christo, per loquale hora habbiamo riceuuta la riconciliatione.

12 Per cio, sicome per un huomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli huomini, *per esso* nelquale tutti hanno peccato: *così è egli in questo.*

13 Percioche fino alla Legge il peccato era nel mondo: hor il peccato non è imputato, se non v'è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Moise, etiandio sopra coloro che non haueano peccato alla somiglianza della trasgressione d'Adamo, ilquale è figura di colui che douea venire.

15 Ma pure la gratia non è come l'offesa: percioche, se per l'offesa dell'uno que' molti son morti; molto più è abbondata inuerso quegli *altri* molti la gratia di Dio, e'l dono, per la gratia dell' un huomo Jesu Christo.

16 Ed anche non *è* il dono come *cio ch'è venuto* per l'uno c'ha peccato: percioche il giudicio *è* d'una *offesa* a condannatione: ma la gratia *è* di molte offese a giustitia.

17 Percioche, se per l'offesa di quell' uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che riceuono l'abbondanza della gratia, e del dono della giustitia, regneranno in vita, per l'uno, *ch'è* Jesu Christo.

18 Sicome adunque per una offesa *il giudicio è passato* a tutti gli huomi-

huomini, in condannatione: così anchora per una giuſtitia la gratia *è paſſata* a tutti gli huomini, in giuſtification di vita.

19 Percioche, ſicome per la diſubbidienza dell' un huomo que' molti ſono ſtati coſtituiti peccatori; così anchora per l'ubbidienza dell' uno quegli *altri* molti ſaranno coſtituiti giuſti.

20 Hor la Legge interuenne, accioche l'offeſa abbondaſſe: ma, doue il peccato è abbondato, la gratia è ſoprabbondata.

21 Accioche, ſicome il peccato ha regnato nella morte; così anchora la gratia regni per la giuſtitia, a vita eterna; per Jeſu Chriſto, noſtro Signore.

CAP. VI.

S. Paolo paſſa a trattar del dono della ſantificatione per la virtù dello Spirito ſanto, alla ſomiglianza della morte, riſurrettione, e vita di Chriſto: come cio è rappreſentato, e confermato nel Batteſimo: 12 là onde eſorta a nouità di vita, ed a combatter contr' al peccato, 14 con promeſſa di certa vittoria, 16 ſecondo il particolare obbligo de' fedeli, 22 da peruenire al fine della vera ſantità, e poi della vita eterna.

CHe diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, accioche la gratia abbondi?

2 *Così* non ſia: *noi*, che ſiamo morti al peccato, come viueremo anchora in eſſo?

3 Ignorate voi, che noi tutti, che ſiamo ſtati battezzati in Jeſu Chriſto, ſiamo ſtati battezzati nella ſua morte?

4 Noi ſiamo adunque ſtati con lui ſeppelliti per lo Batteſimo, a morte: accioche, ſicome Chriſto è riſuſcitato da' morti per la gloria del Padre, noi anchora ſimigliantemente caminiamo in nouità di vita.

5 Percioche, ſe ſiamo ſtati inneſtati con Chriſto alla conformità della ſua morte, certo lo ſaremo anchora a quella della ſua riſurrettione.

6 Sapendo queſto' che'l noſtro vecchio huomo è ſtato con *lui* crocifiſſo accioche'l corpo del peccato ſia annullato, affin che noi non ſeruiamo più al peccato.

7 Conciò ſia coſa che colui ch'è morto ſia ſciolto dal peccato.

8 Hor, ſe ſiamo morti con Chriſto, noi crediamo ch'altresì viueremo con lui.

9 Sapendo che Chriſto, eſſendo riſuſcitato da' morti, non muore più: la morte non ſignoreggia più ſopra lui.

10 Percioche, cio ch'egli è morto è morto al peccato una volta: ma cio ch'egli viue viue a Dio.

11 Così anchora voi reputate che ben ſiete morti al peccato; ma che viuete a Dio, in Chriſto Jeſu, noſtro Signore.

12 Non regni adunque il peccato nel voſtro corpo mortale, per ubbidirgli nelle ſue concupiſcenze.

13 E non preſtate le voſtre membra *ad eſſere* armi d'iniquità al peccato: anzi preſentate voi ſteſſi a Dio, come di morti *fatti* viuenti:

uenti: e le voſtre membra *ad eſſere* armi di giuſtitia a Dio.

14 Percioche il peccato non vi ſignoreggerà: conciò ſia coſa che non ſiate ſotto la Legge, ma ſotto la gratia.

15 Che dunque? peccheremo noi, percioche non ſiamo ſotto la Legge, ma ſotto la gratia? *Così* non ſia.

16 Non ſapete voi, ch'a chiunque vi rendete ſerui per ubbidirgli, ſiete ſerui à colui a cui ubbidite: o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giuſtitia?

17 Hor, ringratiato ſia Iddio, che voi erauate ſerui del peccato: ma hauete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nellaquale ſiete ſtati tramutati.

18 Hor, eſſendo ſtati francati dal peccato, voi ſiete ſtati fatti ſerui della giuſtitia.

19 (Io parlo nella maniera degli huomini, per la debolezza della voſtra carne) Percioche, ſicome già preſtaſte le voſtre membra *ad eſſer* ſerue alla bruttura, ed all' iniquità, per *commetter* l'iniquità; così hora douete preſtare le voſtre membra *ad eſſer* ſerue alla giuſtitia, a ſantificatione.

20 Percioche, allhora che voi erauate ſerui del peccato, voi erauate franchi della giuſtitia.

21 Qual frutto adunque haueuate allhora nelle coſe dellequali hora vi vergognate? conciò ſia coſa che la fin d'eſſe *ſia* la morte.

22 Ma hora, eſſendo ſtati francati dal peccato, e fatti ſerui a Dio, voi hauete il voſtro frutto a ſantificatione, ed alla fine vita eterna.

32 Percioche il ſalario del peccato *è* la morte: ma il dono di Dio *è* la vita eterna, in Chriſto Jeſu, noſtro Signore.

CAP. VII.

L'Apoſtolo dichiara che i fedeli, eſſendo incorporati in Chriſto, ſon da lui liberati dall' obbligo rigoroſo della Legge, e dall' effetto d'eſſa in accendere e ſtimolar la lor corruttione naturale, 7 non già per alcun difetto d'eſſa Legge, ma per lo ſolo vitio dell huomo: 14 ilche egli proua per la pugna continua della carne, e dello Spirito, ne' rigenerati, in queſta vita: onde tutta la lor ſantificatione reſta imperfetta, inſino alla vita beata, dietro allaquale per cio ſono indotti a ſoſpirare.

IGnorate voi, fratelli, (percioche io parlo a perſone c'hanno conoſcenza della Legge) che la Legge ſignoreggia l'huomo per tutto'l tempo ch'egli è in vita?

2 Conciò ſia coſa che la donna maritata ſia per la Legge obbligata al marito, mentre egli viue: ma, ſe'l marito muore, ella è ſciolta dalla legge del marito.

3 Per cio, mentre viue il marito, ella ſarà chiamata adultera, ſe diuien *moglie* d'un altro marito: ma, quando'l marito è morto, ella è liberata da quella legge: talche non è adultera, ſe diuien *moglie* d'un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, anchora voi siete diuenuti morti alla Legge, per lo corpo di Christo, per essere ad un altro, ch'è risuscitato da' morti, accioche noi fruttifichiamo a Dio.

5 Percioche, mentre erauamo nella carne, le passioni de' peccati, lequali *erano mosse* per la Legge, operauano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma hora siamo sciolti della Legge, essendo morti a quello nelqualе erauamo ritenuti: talche seruiamo in nouità di Spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo adunque? che la Legge sia peccato? *Così* non sia: anzi io non haurei conosciuto'l peccato, senon per la Legge: percioche io non haurei conosciuta la concupiscenza, se la Legge non dicesse, Non concupire.

8 Ma'l peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Percioche, senza la Legge il peccato è morto. E tempo fu, ch'io, senza la Legge, era viuente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato riuisse, ed io morì.

10 Ed io trouai, che'l comandamento, ch'*è* a vita, esso mi *tornaua* a morte.

11 Percioche il peccato, presa occasione per lo comandamento, m'ingannò, e per quello, *m'*uccise.

12 Talche, ben è la Legge santa, e'l comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Emmi adunque cio ch'è buono diuenuto morte? *Così* non sia: anzi il peccato *m'è diuenuto morte:* accioche appaia che'l peccato, per quello ch'è buono, m'opera la morte: affin che per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Percioche noi sappiamo che la Legge è spirituale: ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.

15 Conciò sia cosa ch'io non riconosca cio ch'io opero: percioche, non cio ch'io voglio quello fo: ma, cio ch'io odio quello fo.

16 Hor, se cio ch'io non voglio quello *pur* fo, io acconsento alla Legge ch'*ella è* buona.

17 Ed hora non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato c'habita in me.

18 Percioche io so che in me, cioè, nella mia carne, non habita alcun bene: conciò sia cosa che ben sia appo me il volere: ma di compiere il bene, io non *ne* trouo *il modo.*

19 Percioche, il bene ch'io voglio io no'l fo: ma il male ch'io non voglio quello fo.

20 Hor, se cio ch'io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato c'habita in me.

21 Io mi trouo adunque sotto questa legge, che, volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Percioche io mi diletto nella Legge di Dio, secondo l'huomo didentro.

23 Ma

23 Ma io veggo una altra legge nelle mie membra, che combatte contr' alla legge della mia mente, e mi trae in cattiuità ſotto alla legge del peccato, ch'è nelle mie membra.

24 Miſero me huomo! chi mi trarrà di queſto corpo di morte?

25 Io rendo gratie a Dio per Jeſu Chriſto, noſtro Segnore. Io ſteſſo adunque, con la mente, ſeruo alla Legge di Dio: ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAP. VIII.

L'Apoſtolo conchiude dalle coſe precedenti, che non v'è condannatione alcuna per li fedeli, uniti con Chriſto, francati dal peccato, e dalla morte; e retti e viuificati per lo ſuo Spirito, ilquale gli aſſicura della beata riſurrettione de' corpi loro, e della gloria eterna: 14 eſſendo loro un pegno certiſſimo, ed un ſuggello della loro adottatione, onde hanno ragione all heredità celeſte, 18 al godimento dellaquale, con tutto l'Uniuerſo, aſpirano continuamente, 24 ſotto ſperanza. ed in patienza, 26 fortificata per lo Spirito di gratia, e d'oratione: 28 eſſendo certi che tutte le coſe, e l'afflittioni ſteſſe di queſta vita, ſono indirizzate a lor ſalute, ſecondo l decreto eterno ed immutabile della loro elettione: e ſecondo l'inuariabile amor di Chriſto, e di Dio in lui.

HOra dunque non *v'è* alcuna condannatione per coloro *che ſono* in Chriſto Jeſu, iquali non caminano ſecondo la carne, ma ſecondo lo Spirito.

2 Percioche la Legge dello Spirito della vita, in Chriſto Jeſu, m'ha francato dalla legge del peccato e della morte.

3 Imperoche (cio ch'era impoſſibile alla Legge, inquanto che per la carne era ſenza forza) Iddio, mandato il ſuo proprio Figliuolo, in forma ſimigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne.

4 Accioche la giuſtitia della Legge s'adempia in noi, iquali nō caminiamo ſecondo la carne, ma ſecondo lo Spirito.

5 Percioche coloro che ſon ſecondo la carne, penſano, ed hanno l'animo alle coſe della carne: ma coloro che *ſon* ſecondo lo Spirito, alle coſe dello Spirito.

6 Imperoche cio a che la carne penſa, ed ha l'animo, *è* morte: ma cio a che lo Spirito penſa, ed ha l'animo, *è* vita, e pace.

7 Conciò ſia coſa che'l penſiero e l'affettion della carne *ſia* inimicitia contr'a Dio: percioche ella non ſi ſottomette alla Legge di Dio: imperoche non pure anche puo.

8 E coloro che ſon nella carne non poſſono piacere a Dio.

9 Hor voi non ſiete nella carne, anzi nello Spirito; ſe pur lo Spirito di Dio habita in voi: ma, ſe alcuno non ha lo Spirito di Chriſto, egli non è di lui.

10 E, ſe Chriſto *è* in voi, ben *è* il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito *è* vita per la giuſtitia.

11 E, ſe lo Spirito di colui c'ha riſuſcitato Jeſu da' morti habita in voi, colui che riſuſcitò Chriſto da' morti viuificherà ancho-

ra i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, c'habita in voi.

12 Per cio, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viuer secondo la carne.

13 Percioche se voi viuete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viuerete.

14 Conciò sia cosa che tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

15 Percioche voi non hauete dinuouo riceuuto lo Spirito di seruitù, a timore: anzi hauete riceuuto lo Spirito d'adottatione, per loquale gridiamo Abba, Padre.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* anchora heredi: heredi di Dio, e coheredi di Christo: se pur sofferiamo con *lui*, accioche anchora con *lui* siamo glorificati.

18 Percioche io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non *son* punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inuerso noi.

19 Conciò sia cosa che l'intento e'l disiderio del mondo creato aspetti la manifestatione de' figliuoli di Dio.

20 Percioche il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propia inclinatione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*.

21 In isperanza che'l mondo creato anchora sarà liberato dalla seruitù della corruttione, *e messo* nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Percioche noi sappiamo che fino ad hora tutto'l mondo creato geme insieme, e trauaglia.

23 E non solo *esso*, ma anchora noi stessi, c'habbiamo le primitie dello Spirito: noi stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi aspettando l'adottatione, la redention del nostro corpo.

24 Percioche noi siamo saluati per isperanza: hor la speranza laqual si vede non è speranza: percioche, perche spererebbe altri anchora cio ch'egli vede?

25 E, se speriamo quello che non veggiamo, noi l'aspettiamo con patienza.

26 Parimente anchora lo Spirito solleua le nostre debolezze: percioche noi non sappiamo cio che dobbiam pregare, come si cõuiene: ma lo Spirito interuiene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui ch'inuestiga i cuori conosce qual sia il sentimento e l'affetto dello Spirito: conciò sia cosa ch'esso interuenga per li santi, secondo Iddio.

28 Hor noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro ch'amano Iddio: iquali son chiamati secondo'l *suo* proponimento.

29 Percioche coloro ch'egli ha innanzi conosciuti, *gli* ha etiandio predestinati *ad esser* conformi all' imagine del suo Figliuolo: accioche egli sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E co-

30 E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha etiandio chiamati: e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha etiandio giustificati: e coloro ch'egli ha giustificati, essi ha etiandio glorificati.

31 Che diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio *è* per noi, chi *sarà* contr'a noi?

32 Colui certo, che non ha risparmiato il suo propio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli anchora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contr'agli eletti di Dio? Iddio *è* quel che giustifica.

34 Chi *sarà* quel che *gli* condanni? Christo *è* quel che è morto, ed oltr'a cio anchora è risuscitaro: ilquale etiandio è alla destra di Dio, ilquale etiandio intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall'amor di Christo? *sarà egli* afflittione, o distretta, o persecutione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Sicome è scritto, Per amor di te tutto dì siamo fatti morire: noi siamo stati reputati come pecore del macello)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amari.

38 Percioche io son persuaso, che ne morte, ne vita, ne Angeli, ne principati, ne podestà, ne cose presenti, ne cose future:

39 Ne altezza, ne profondità, ne alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, che *è* in Christo Jesu, nostro Signore.

CAP. IX.

S. Paolo, hauendo nel capitolo precedente insegnato che la giustificatione per fede, e la santificatione in Isspirito, son veri e propri effetti dell' eterna elettion di Dio: hora incontrario dichiara, per l'esemplo de' Judei scaduti dal patto di Dio, per la loro incredulità all' Euangelio, che l'induramento, e l'incredulità son segni, e conseguenze della riprobatione, o priuatione della gratia dell' elettione. Ed imprima protesta della sua pietosa affettione inuerso la sua natione: 6 e poi, per ouuiare allo scandalo della caduta d essa, per laquale poteua parere che le promesse di Dio fossero andate a voto, dimostra ch'incontrario per l'apostasia negl'increduli appariua che giammai quelle nõ erano state per loro: poi che'l vero popolo di Dio è quello ch'egli stesso crea, e forma per lo Spirito della sua gratia, secondo'l consiglio suo eterno, e libero, schiudendo tutti gli altri: 14 senza però che vi sia iniquità in Dio, che dispensa la sua gratia secondo'l suo beneplacito sourano: 24 ed eseguisce questo suo consiglio per lo dono della fede, e per l'appello efficace, inuerso gli uni: come hauea fatto inuerso i Gentili, ed inuerso un picciol numero di Judei: lasciando gli altri precipitarsi in perditione per la lor volontaria incredulità, e ribellione: come era auuenuto à Judei.

IO dico verità in Christo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito santo:

2 Ch'io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Percioche disidererei d'essere io stesso anatema, *riciso* da Christo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne.

4 Iquali sono Israeliti, de' quali *è* l'adottatione, e la gloria, ed i patti, e la costitution della Legge, e'l seruigio diuino, e le promesse.

5 De' quali *sono* i Padri, e de' quali *è uscito*, secondo la carne, il Christo, ilquale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 Tuttauolta non è che la parola di Dio sia caduta *a terra*: conciò sia cosa che non tutti coloro che *sono* d'Israel, *sieno* Israel.

7 Ed anche, perche son progenie d Abraham, non *sono però* tutti figliuoli: anzi, In Isaac ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Percioche questa fu la parola della promessa, In questa medesima stagione io verrò, e Sara haurà un figliuolo.

10 E non solo *Abraham*, ma anchora Rebecca, hauendo conceputo d'un medesimo, *cioè*, d'Isaac, nostro padre, *udì questo*.

11 Percioche, non essendo anchora nati *i figliuoli*, e non hauendo fatto bene, o male alcuno; (accioche il proponimento di Dio secondo l'elettione dimorasse fermo, non per l'opere, ma per colui che chiama)

12 Le fu detto, Il maggiore seruirà al minore.

13 Secondo ch'egli è scritto, Io ho amato Jacob, ed ho odiato Esau.

14 Che diremo adunque? Euui egli iniquità appo Iddio? *Così* non sia.

15 Percioche egli dice a Moise, Io haurò mercè di chi haurò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

16 Egli non è adunque di chi vuole, ne di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Conciò sia cosa che la Scrittura dica a Faraone, Per questo stesso t'ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed accioche il mio Nome sia predicato per tutta la terra.

18 Così, egli fa misericordia a cui egli vuole, ed indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai adunque, Perche si cruccia egli anchora? percioche, chi puo resistere alla sua volontà?

20 Anzi, o huomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore, Perche m'hai fatta così?

21 Non ha il vasellaio la podestà sopra l'argilla, da fare d'una medesima massa un vaso ad honore, ed un altro a dishonore?

22 Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta patienza i vasi dell'ira, composti a perditione?

23 Accioche anchora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, iquali egli ha innanzi preparati a gloria?

24 I quali etiandio ha chiamati, *cioè*, noi, non ſol d'infra i Judei, ma anche d'infra i Gentili.

25 Sicome anchora egli dice in Oſea, Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo: ed Amata, quella che non è amata.

26 Ed auuerrà che, là doue era loro ſtato detto, Voi non *ſiete* mio popolo, ſaranno chiamati Figliuoli dell' Iddio viuente.

27 Ma Iſaia ſclama intorno ad Iſrael, Auuegnache il numero de' figliuoli d'Iſrael foſſe come la rena del mare, il rimanente *ſolo* ſarà ſaluato.

28 Percioche *il Signore* diffiniſce e decide il fatto con giuſtitia: il Signore farà una deciſione ſopra la terra.

29 E, come Iſaia hauea innanzi detto, Se'l Signor degli eſerciti non ci haueſſe laſciato *qualche* ſeme, ſaremmo diuenuti come Sodoma, e ſimili a Gomorra.

30 Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciauano la giuſtitia, hanno ottenuta la giuſtitia: anzi la giuſtitia che *è* per la fede.

31 Ma che Iſrael, che procacciaua la legge della giuſtitia, non è peruenuto alla legge della giuſtitia.

32 Perche? percioche egli non *l'ha procacciata* per la fede, ma come per l'opere della Legge: percioche ſi ſono intoppati nella pietra dell' intoppo.

33 Sicome è ſcritto, Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un ſaſſo d'incappo: ma chiunque crede in eſſo non ſarà ſuergognato.

CAP. X.

L'Apoſtolo, dopo hauer dinuouo proteſtato della ſua ſuiſcerata affettione inuerſo i Judei, proſegue a dichiarare per qual modo la lor caduta era auuenuta: cioè, perche erano voluti attenerſi alla lor giuſtitia propia, riſiutando quella di Chriſto, e della fede, 5 dellaquale egli deſcriue la forma, in tutto differente da quella della Legge: 12 poi paſſa a moſtrare, che l'Euangelio hauendo annullata ogni diſtintione eſterna di nationi, quant' è al patto di Dio, ed eſſendo quello ſtato predicato a' Gentili, ed a' Judei ugualmente; la vera differenza del popol di Dio, e delle nationi profane, conſiſteua ſolo nella fede degli uni, e nell' incredulità degli altri.

FRatelli, l'affettion del mio cuore, e la preghiera ch'io fo a Dio per Iſrael, è a *ſua* ſalute.

2 Percioche io rendo loro teſtimonianza c'hanno il zelo di Dio, ma non ſecondo conoſcenza.

3 Conciò ſia coſa che, ignorando la giuſtitia di Dio, e cercando di ſtabilir la lor propia giuſtitia, non ſi ſieno ſottopoſti alla giuſtitia di Dio.

4 Percioche il fin della Legge è Chriſto, in giuſtitia ad ogni credente.

5 Conciò ſia coſa che Moiſe diſcriua *così* la giuſtitia che *è* per la Leg-

la Legge, Che l'huomo, c'haurà fatte quelle cose, viuerà per esse.

6 Ma la giustitia, che *è* per la fede, dice così, Non dir nel cuor tuo, Chi salirà in cielo? Quest' è trarre Christo a basso.

7 Ouero, Chi scenderà nell' abisso? Quest' è ritrarre Christo da' morti.

8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest' è la parola della fede, laqual noi predichiamo.

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Jesu, e credi nel tuo cuore ch'Iddio l'ha risuscitato da morti. sarai saluato.

10 Conciò sia cosa che col cuore si creda a giustitia, e cō la bocca si faccia confessione a salute.

11 Percioche la Scrittura dice, Chiunque crede in lui non sarà suergognato.

12 Conciò sia cosa che non vi sia distintione di Judeo, e di Greco: percioche uno stesso *è* il Signor di tutti, ricco inuerso tutti quelli che l'inuocano.

13 Imperoche, chiunque haurà inuocato il Nome del Signore sarà saluato,

14 Come dunque inuocheranno essi colui, nelquale non hanno creduto? e come crederanno in colui, delquale non hanno udito *parlare*? e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Sicome è scritto, Quāto *son* belli i piedi di coloro ch'euangelizzano la pace, ch'euangelizzano le cose buone!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all' Euangelio: percioche Isaia dice, Signore, chi ha creduto alla nostra predicatione?

17 La fede adunque *è* dall' udita, e l'udita *è* per la parola di Dio.

18 Ma io dico, Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra: e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

19 Ma io dico, Israel non ha egli hauuto alcun conoscimento? Moise dice il primo, Io vi mouerò a gelosia per *una natione che* non *è* natione, io vi prouocherò a sdegno per una gente stolta.

20 Ed Isaia arditamente dice, Io sono stato trouato da coloro che non mi cercauano, son chiaramente apparito a coloro che non mi domandauano.

21 Ma, intorno ad Israel, dice, Io ho tutto'l dì stese le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente,

CAP XI.

L'Apostolo, per ouuiare allo scandalo della riprobation de' Judei, dichiara imprima, che Iddio se n'era riserbato un rimanente, eletto per gratia, 7 hauendo giustamente lasciato il corpo di questo popolo, 21 per dare entratà a' Gentili, iquali egli esorta di contenersi in humiltà, e di perseuerar nella fede: 25 ed oltr' a cio, annuntia ch' al suo tempo quel popolo sarebbe

con-

conuertito, e ristabilito: 33 onde egli prorompe nell' ammiration della misericordia. prouidenza, e sapienza incomprensibile di Dio.

IO dico adunque, Ha Iddio rigittato il suo popolo? *Così* non sia: percioche io anchora sono Israelita, della progenie d'Abraham, della tribu di Benjamin.

2 Iddio non ha rigittato il suo popolo, ilquale egli ha innanzi conosciuto. Nō sapete voi cio che la Scrittura dice nel*l'istoria d'* Elia? come egli si richiama a Dio contr' ad Israel? dicendo.

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimaso solo: ed anche cercano l'anima mia.

4 Ma, che gli disse la voce diuina? Io m'ho riserbati settemila huomini, che non hanno piegato il ginocchio all' *idolo* di Baal?

5 Così adunque anchora nel tempo presente è stató lasciato alcun rimanente, secondo l'elettion della gratia.

6 E, se *é* per gratia, non *é* più per opere: altrimenti, gratia non è più gratia: ma, se *é* per opere, non è più gratia: altrimenti, opera non è più opera.

7 Che dunque? Israel non ha ottenuto quel ch'egli cerca: ma l'elettione l'ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno.

8 Secondo ch'egli è scritto, Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire.

9 E Dauid dice, Sia la lor mensa loro in laccio, ed in soprapprendimento, ed in intoppo, ed in retributione.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.

11 Io dico adunque, Sonsi eglino intoppati accioche cadessero? *Così* non sia: anzi, per la lor caduta *è auuenuta* la salute a' Gentili, per prouocargli a gelosia.

12 Hor, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminutione la ricchezza de' Gentili; quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

13 Percioche io parlo a voi Gentili: inquanto certo sono Apostolo de' Gentili, io honoro il mio ministerio.

14 *Per prouar* se in alcuna maniera posso prouocare a gelosia *que' del*la mia carne, e saluare alcuni di loro.

15 Percioche, se'l lor rigittamento *è* la riconciliation del mondo; qual *sarà* la *loro* assuntione, senon vita da' morti?

16 Hor, se le primitie *son* sante, la massa anchora *è santa*: e, se la radice è santa, i rami anchora *son santi*.

17 E, se pure alcuni de' rami sono stati troncati; e tu, essendo uliuastro, sei stato innestato in luogo loro; e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' uliuo:

18 Non gloriarti contr'a' rami: e, se pur tu ti glorii contr'a *loro*, tu non porti la radice, ma la radice *porta* te.

19 Forse

19 Forse adunque dirai, I rami sono stati troncati, accioche io fossi innestato.

20 Bene: sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede: non superbir nell' animo tuo, ma temi.

21 Percioche, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, *guarda* che talhora te anchora non risparmi.

22 Vedi adunque la benignità, e la seuerità di Dio: la seuerità, sopra coloro che son caduti: e la benignità, inuerso te, se pur tu perseueri nella benignità: altrimenti, tu anchora sarai riciso.

23 E quegli anchora, se non perseuerano nell' incredulità, saranno innestati: percioche Iddio è potente da innestargli dinuouo.

24 Imperoche, se tu sei stato tagliato dall' uliuo che di natura *era* saluatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' uliuo domestico: quanto più costoro, che son *rami* naturali, saranno innestati nel propio uliuo?

25 Percioche io non voglio, fratelli, ch'ignoriate questo misterio, (accioche non siate presuntuosi in voi stessi) che induramento è auuenuto in parte ad Israel, fin che la pienezza de' Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israel sarà saluato: secondo ch'egli è scritto, Il Liberatore verrà di Sion, e torrà *d' innanzi a se* le empietà di Jacob.

27 E questo sarà il patto c' hauranno da me, quando io haurò tolti via i lor peccati.

28 Ben sono essi nimici, quant'è all' Euangelio, per voi: ma, quant' è all' elettione, *sono* amati per li padri.

29 Percioche i doni, e la vocatione di Dio son senza pentimento.

30 Imperoche, sicome anchora voi già erauate disubbidienti a Dio; ma hora hauete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro:

31 Così anchora costoro al presente sono stati disubbidienti; accioche, per la misericordia che v'è stata fatta, essi anchora ottengano misericordia.

32 Percioche Iddio ha rinchiusi tutti in dissubbidienza, accioche faccia misericordia a tuti.

33 O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quanto è impossibile di rinuenire i suoi giudicii, e d'inuestigar le sue vie!

34 Percioche, chi ha conosciuta la mente del Signore, o chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatta retributione?

36 Conciò sia cosa che da lui, e per lui, e per amor di lui, *siano* tutte le cose. A lui *sia* la gloria in eterno. Amen.

CAP. XII.

L' Apostolo viene all' esortationi, prima generali a tutti i fedeli di consecrarsi

crarsi del tutto à Dio, e di corrispondere per l'opere al dono della rigeneratione: 3 poi particolari, a coloro che son chiamati ad ufficii ecclesiastici, di contenersi intra i termini della lor vocatione, e del dono riceuuto da Dio; e d' adoperaruisi fedelmente: 9 poi dà diuersi precetti della vita Christiana, e principalmente della carità.

IO v'esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro rational seruigio, *in* hostia viuente, santa, accetteuole a Dio.

2 E non vi conformate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinouation della vostra mente: accioche prouiate qual *sia* la buona, accetteuole, e perfetta volontà di Dio.

3 Percioche io, per la gratia che m'è stata data, dico a ciascuno ch'è fra voi, che gli non habbia alcun sentimento sopra cio che conuiene hauere: anzi senta a sobrietà: secondo ch' Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

4 Percioche, sicome in uno stesso corpo habbiam molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operatione:

5 Così *noi, che siamo* molti, siamo un medesimo corpo in Christo: e ciascun *di noi è* membro l'un dell' altro.

6 Hor, hauendo noi doni differenti, secondo la gratia che ci è stata data, se *habbiam* profetia, *profetizziamo* secondo la proportion della fede.

7 Se ministerio, *attendiamo* al ministerio: parimente il dottore *attenda* all' insegnare.

8 E colui ch'esorta, *attenda* all' esortare: colui che distribuisce, *faccialo* in semplicità: colui che preside, con diligenza: colui che fa opere pietose, con allegrezza.

9 La carità *sia* senza simulatione: abborrite il male, ed attaccateui fermamente al bene.

10 *Siate* inclinati ad hauerui gli uni agli altri affettione per amor fraterno: preuenite gli uni gli altri nell' honore.

11 Non *siate* pigri nello studio: *siate* feruenti nello Spirito, seruenti al Signore.

12 Allegri nella speranza, patienti nell' afflittione, perseueranti nell' oratione.

13 Comunicanti a' bisogni de' santi, procaccianti l'hospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano: benedite*gli*, e non *gli* maladite.

15 Rallegrateui con quelli che sono allegri, piagnete con quelli che piangono.

16 Habbiate fra voi un medesimo sentimento: non habbiate l'animo alle cose alte, ma accommodateui alle basse: non siate saui appo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno mal per male: procurate cose honeste nel cospetto di tutti gli huomini.

18 S'egli

18 S'egli è possibile, inquanto *è* in voi, viuete in pace con tutti gli huomini.

19 Non fate vostre vendette, cari *miei*: anzi date luogo all' ira: percioche egli è scritto, A me la vendetta, io renderò la retributione: dice il Signore.

20 Se dunque il tuo nimico ha fame, dagli mangiare: se ha sete, dagli bere: percioche, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra'l suo capo.

21 Non esser vinto dal male: anzi vinci il male per lo bene.

CAP. XIII.

L'Apostolo esorta all' ubbidienza a' Magistrati, dichiarando qual sia la podestà e l'ufficio c'hanno da Dio: 8 *poi dinuouo raccomanda la carità,* 11 *e la santità della vita, conueniente alla luce dell' Euangelio, ed alla vocation celeste.*

OGni persona sia sottoposta alle podestà superiori: percioche non v'è podestà senon da Dio: e le podestà che sono son da Dio ordinate.

2 Talche chi resiste alla podestà resiste all' ordine di Dio: e quelli che *vi* resistono ne riceueranno giudicio sopra loro.

3 Conciò sia cosa che i Magistrati non sieno di spauento alle buone opere, ma alle maluage: hor, vuoi tu non temer della podestà? fa cio ch'è bene, e tu haurai laude da essa.

4 Percioche *il Magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene: ma, se tu fai male, temi: percioche egli non porta indarno la spada: conciò sia cosa ch'egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contr'a colui che fa cio che è male.

5 Per cio conuiene di necessità essergli soggetto, non sol per l'ira, ma anchora per la coscienza.

6 Conciò sia cosa che per questa cagione anchora paghiate i tributi: percioche essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete adunque a ciascuno il debito: il tributo, a chi *douete* il tributo: la gabella, a chi la gabella: il timore, a chi il timore: l'honore, a chi l'honore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, senon d'amarui gli uni gli altri: percioche, chi ama altrui ha adempiuta la Legge.

9 Conciò sia cosa che *questi comandamenti*, Non commettere adulterio,, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire; e se *v'è* alcun altro comandamento; sieno sommariamente compresi in questo detto, Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contr' al prossimo: l'adempimento adunque della Legge *è* la carità.

11 E questo *vie più dobbiam fare*, veggendo'l tempo: percioche egli è hora che noi ci risuegliamo homai dal sonno: conciò sia cosa che la salute *sia* hora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La

12 La notte è auanzata, e'l giorno è vicino: gittiamo adunque via l'opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Caminiamo honestamente, come di giorno: non in pasti, ed ebbrezze: non in letti, e lasciuie: non in contesa, ed inuidia.

14 Anzi, siate riuestiti del Signor Jesu Christo, e non habbiate cura della carne a concupiscenze.

CAP. XIIII.

S Paolo ammaestra i fedeli, più e meno auanzati nella conoscenza e persuasione della libertà Christiana, intorno alla distiution de' cibi, e de giorni, ordinata per la Legge di Moise: mostrando come deono gouernarsi in quel fatto, così per la coscienza inuerso Iddio, come per l'edification del prossimo, e per la pace della Chiesa.

HOr accogliete quel ch'è debole in fede: *ma* non già a quistioni di dispute.

2 L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cosa: ma l'*altro, che è* debole, mangia dell' herbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia: conciò sia cosa che Iddio l'habbia preso a se.

4 Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli stà ritto, o cade, al suo propio Signore: ma sarà raffermato: percioche Iddio è potente da raffermarlo.

5 L'uno stima un giorno più che l'altro, e l'altro stima tutti i giorni *pari:* ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha diuotione al giorno *ve* l'ha al Signore: e chi non ha alcuna diuotione al giorno non *ve* l'ha al Signore. E chi mangia mangia al Signore: percioche egli rende gratie a Dio: e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende gratie a Dio.

7 Conciò sia cosa che niun di noi viua a se stesso, ne muoia a se stesso.

8 Percioche, se pur viuiamo, viuiamo al Signore; e se muoiamo, muoiamo al Signore: dunque, o che viuiamo, o che muoiamo, siamo del Signore.

9 Imperoche a questo *fine* Christo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, accioche egli signoreggi e sopra i morti, e sopra i viui.

10 Hor tu, perche giudichi il tuo fratello? ouero tu anchora, perche sprezzi il tuo fratello? conciò sia cosa che tutti habbiamo a comparire dauanti al tribunal di Christo.

11 Percioche egli è scritto, *Come* io viuo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà dauanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.

12 Così adunque ciascun di noi renderà ragion di se stesso a Dio.

13 Per

13 Per cio, non giudichiamo più gli uni gli altri: ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo, o sca dalo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Jesu, che niuna cosa per se stessa è immonda: ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso *è* immonda.

15 Ma, se l tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non camini più secondo carità: non far, col tuo cibo, perir colui per loqnale Christo è morto.

16 Il vostro bene adunque non sia bestemmiato.

17 Percioche il Regno di Dio non è viuanda, ne beuanda: ma giustitia, e pace, e letitia nello Spirito santo.

18 Percioche, chi in queste cose serue a Chtisto *è* grato a Dio, ed approuato dagli huomini.

19 Procacciamo adunque le cose *che son* della paee, e della scambieuole edificatione.

20 Non disfar l' opera di Dio per la viuanda: ben *sono* tutte le cose pure: ma *v'è* male per l'huomo che mangia con intoppo.

21 *Egli è* bene non mangiar carne, e non ber vi o, e non *far* cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, od è scandalezzato, od è debole.

22 Tu, hai tu fede? habbila in te stesso, dauanti a Dio: beato chi non condanna se stesso in cio ch'egli discerne.

23 Ma colui che stà in dubbio, se mangia, è condannato: percioche non *mangia* con fede: hor tutto cio che nou *è* di fede è peccato.

CAP. XV.

L'Apostolo continua d' esortare a pace, e concordia, mediante un santo e cariteuole compiacimento, 3 secondo l' esemplo di Christo, 7 ilquale ha ugualmente riceuuti a se i Judei, ed i Gentili: 14 poi rende ragione a' Romani, perche, seguendo'l suo ufficio d Apostolo de' Gentili, hauea loro scritta quest' Epistola: 22 promettendo loro di visitargli di presenza, 25 dopo'l suo viaggio di Jerusalem, 30 per lo cui prospero successo richiede l'aiuto delle loro orationi.

HOr noi, che siamo forti, dobbiam comportar le debolezze de deboli, e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad edificatione.

3 Conciò sia cosa che Christo anchora non habbia compiaciuto a se stesso, anzi *habbia fatto* come è scritto, Gli oltraggi di coloro che t' oltraggiano son caduti sopra me.

4 Percioche tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaostramento: accioche, per la patienza, e per la consolation delle Scritture, noi ritegniamo la speranza,

2 Hor l'Iddio della patienza, e della consolatione, vi dia d' hauere un medesimo sentimento fra voi, secondo Christo Jesu.

6 Accioche, di pari consentimento, d' una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è* il Prdre del nostro Signor Jesu Christo.

7 Per

7 Per cio, accoglieteui gli uni gli altri, ſicome anchora Chriſto ci ha accolti nella gloria di Dio.

8 Hor io dico, che Chriſto è ſtato miniſtro della Circunciſione, per la verità di Dio, da ratificar le promeſſe fatte a' padri.

9 Ed *ha accolti* i Gentili, per la miſericordia *d'eſſo*, da glorificare Iddio: ſicome è ſcritto, Per queſto io ti celebrerò fra le Genti, e ſalmeggerò al tuo Nome.

10 Ed altroue *la Scrittura* dice, Rallegrateui, o Genti, col ſuo popolo.

11 Ed altroue, Tutte le genti, laudate il Signore; e *voi*, popoli tutti, celebratelo.

12 Ed altroue Iſaia dice, Vi ſarà la radice di Ieſſe, e colui che ſurgerà per regger le Genti: le nationi ſpereranno in lui.

13 Hor l'Iddio della ſperanza vi riempia d'ogni allegrezza, e pace, credendo: accioche abbondiate nella ſperanza, per la forza dello Spirito ſanto.

14 Hor, fratelli miei, io ſteſſo ſon perſuaſo di voi, che voi anchora ſiete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoſcenza, ſufficienti etiandio ad ammonirui gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io v'ho ſcritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la gratia che m'è ſtata data da Dio:

16 Per eſſer miniſtro di Ieſu Chriſto appo i Gentili, adoperandomi nel ſacro ſeruigio dell' Euangelio di Dio: accioche l'offerta de' Gentili ſia accetteuole, ſantificata per lo Spirito ſanto.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Chriſto Ieſu, nelle coſe ch'*appartengono* al *ſeruigio di* Dio.

18 Percioche io non ſaprei dir coſa che Chriſto non habbia operata per me, per l'ubbidienza de' Gentili, per parola, e per opera.

19 Con potenza di ſegni, e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio: tal che, da Ieruſalem, e da' *luoghi* d'intorno, infino all' Illirico, io ho compiuto il *ſeruigio dell'* Euangelio di Chriſto.

20 Hauendo anchora in certo modo l'ambitione d'euangelizzare, non doue foſſe già ſtata fatta mention di Chriſto: per non edificar ſopra'l fondamento altrui:

21 Ma, come è ſcritto, Coloro a' quali non è ſtato annuntiato *nulla* di lui *lo* vedranno: e coloro che non ne hanno udito *parlare* l'intenderanno.

22 Per laqual cagione anchora ſono ſpeſſe volte ſtato impedito di venire a voi.

23 Ma hora, non hauendo più luogo in queſte contrade, ed hauendo già da molti anni gran diſiderio di venire a voi:

24 Quando andrò in Iſpagna, verrò a voi: percioche io ſpero, paſſando, di vederui, e d'eſſer da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi ſarò in parte ſatiato di voi.

25 Hor al preſente io vo in Ieruſalem, per ſouuenire a' ſanti.

26 Percioche a *que' di* Macedonia, e *d'*Achaia, è piaciuto di far

qualche contributione per li poueri d'infra i ſanti, che *ſono* in Jeruſalem.

27 E, dico lor piaciuto di farlo: ed anche ſon loro debitori: percioche, ſe i Gentili hanno partecipati i lor beni ſpirituali, debbono altresì ſouuenir loro ne' carnali.

28 Appreſſo adunque ch'io haurò compiuto queſto, ed haurò loro conſegnato queſto frutto, io andrò in Iſpagna, *paſſando* da voi.

29 Hor io ſo che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedittion dell' Euangelio di Chriſto.

30 Hor io vi prego, fratelli, per lo Signor noſtro Jeſu Chriſto, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *voſtre* orationi.

31 Accioche io ſia liberato da' ribelli, *che ſon* nella Judea: e che'l mio miniſterio, che *è* per Jeruſalem, ſia accetteuole a' ſanti.

32 Accioche, ſe piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e ſia ricreato con voi.

33 Hor l' Iddio della pace *ſia* con tutti voi. Amen.

CAP. XVI.

Paolo raccomanda Febe a' Romani, 3 ſaluta molti di loro, 17 e gli ammoniſce di ritrarſi dagli ſcandaloſi, ed autori di diſſenſioni: 21 preſenta loro i ſaluti di molti fratelli: 24 e chiude l'Epiſtola, diſiderando che la gratia di Dio ſia loro data, e ch' a Dio ſia renduto ogni honore, e gloria.

HOr io vi raccomando Febe, noſtra ſorella, ch'è diaconeſſa della Chieſa che *è* in Cencrea.

2 Accioche voi l'accogliate nel Signore, come ſi conuiene a' ſanti; e le ſouuegniate in qualunque coſa haurà biſogno di voi: percioche ella è ſtata protettrice di molti, e di me ſteſſo anchora.

3 Salutate Priſcilla, ed Aquila, miei compagni d'opera in Chriſto Jeſu.

4 Iquali hanno, per la vita mia, eſpoſto il lor propio collo: a' quali non io ſolo, ma anchora tutte le Chieſe de' Gentili, rendono gratie.

5 *Salutate* anchora la Chieſa, che *è* nella lor caſa: ſalutate il mio caro Epeneto, ilquale è le primitie dell' Achaia in Chriſto.

6 Salutate Maria, laquale s'è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Junia, miei cugini, e miei compagni di prigione: iquali ſon ſegnalati fra gli Apoſtoli, ed anche ſono ſtati innanzi a me in Chriſto.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Vrbano, noſtro compagno d'opera in Chriſto: e'l moi caro Stachi.

10 Salutate Apelle, ch'è approuato in Chriſto. Salutate que' di caſa d'Ariſtobulo.

11 Salutate

11 Salutate Herodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Siguore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, lequali s'affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, laquale s'è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, ch'è eletto nel Signore; e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Herma, Patroba, Herme, ed i fratelli che *son* con loro.

15 Salutate Filologo, e Judia: Nereo, e la sua sorella: ed Olimpa, e tutti i santi che *son* con loro.

16 Salutateui gli uni gli altri con un santo bacio: le Chiese di Christo vi salutano.

17 Hor io v'esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni, e gli scandali, contr'alla dottrina laquale hauete imparata: e che vi ritraggiate da essi.

18 Percioche tali non seruono al nostro Signor Jesu Christo, ma al propio ventre: e, con dolce e lusingheuol parlare, sodducono i cuori de' semplici.

19 Conciò sia cosa che la vostra ubbidienza sia diuolgata fra tutti: là onde io mi rallegro per cagion vostra: hor io disidero che siate saui al bene, e semplici al male.

20 Hor l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La gratia del Signor nostro Jesu Christo *sia* con voi. Amen.

21 Timoteo, mio compagno d'opera; e Lucio, e Jason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

22 Io Tertio, che sono stato lo scriuano di quest' epistola, vi saluto nel Signore.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la Chiesa, vi saluta. Erasto, il Camarlingo della città, e'l fratello Quarto, vi salutano.

24 La gratia del nostro Signore Jesu Christo *sia* con tutti voi. Amen.

25 Hor a colui che vi puo raffermare, secondo'l mio Euangelio, e la predication di Jesu Christo, secondo la riuelation del misterio, celato per molti secoli addietro:

26 Ed hora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le Scritture profetiche, secondo'l comandamento dell'eterno Dio, all' ubbidienza della fede:

27 A Dio, sol sauio, *sia* la gloria in eterno, per Jesu Christo. AMEN.

Fu scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della Chiesa di Cencrea.

LA PRIMA EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

CORINTI.

Dopo che S. Paolo hebbe fondata la Chiesa di Corinto, come narra S. Luca, Fat: 18. il diauolo vi seminò tosto appresso la zizzania di molti disordini, diuisioni, scandali, e corruttioni: così nella dottrina, e nel gouerno della Chiesa: come ne' costumi, e nella vita comune. Ilche mosse il zelo, e la prouidenza paterna dell' Apostolo a portarui prontamente il rimedio per questa Epistola. Nellaquale di prima entrata egli riprende seueramente i Corinti delle lor diuisioni: gli uni tenendo parte cou l'uno de' pastori. gli altri con l'altro: secondo la diuersa stima che faceuano della scienza, ed eloquenza secolare di ciascuno d'essi, dietro allaquale erano impazziti per vana ammiratione. E passa a condannare questa affettatione, ed ambitione ne' predicatori, come cagione della deprauatione, e diuisione della Chiesa: e dell' imbastardimento della semplice ed efficace verità dell' Euangelio: e della diminutione della virtù dello Spirito santo, solo autore della fede: e dello sprezzo del santo esemplo dell' Apostolo: ma principalmente, dell' auuilimento della gloria di Dio, per lo procaccio del lor propio honore, e dell' applauso del mondo. E, percioche

que'

que' predicatori vanagloriosi haueano messa in isprezzo la maniera di predicare dell' Apostolo, come bassa, e volgare; egli rimanda i Corinti all' esame della lor propia incapacità, laquale l'hauea impedito di spiegar loro dottrina più sublime. Pur nondimeno egli mantiene, e rileua il suo grado d'Apostolo: dimostrando che'n questa qualità egli haueua posto il vero ed unico fondamento, e data la regola inuariabile d'auanzare conuenientemente l'edificio della fede e mostrato il vero paragone della bontà della materia che in quello è richiesta, e che puo stare ad ogni cimento. Che nel rimanente, in su la sicurtà dell' approbatione di Dio, e delle proue delle sue sofferenze, e combattimenti, nell' opera dell' Euangelio, egli non faceeua alcun conto de' falsi giudicij degli huomini, ne ricercaua i lor vani honori, ne temeua i loro sprezzi. Appresso passa a riprendergli della lor conniuenza inuersa uno incestuoso d'infra loro, senza usarui il rimedio della scomunica, laquale egli, d'autorità Apostolica, fulmina contr' a lui: ed insieme ne insegna il legitimo uso sopra tutte le membra scandalose della Chiesa. Conseguentemente, gli riprende delle lor liti, portate, e perseguite, con molto scandalo, nelle corti de' giudici pagani, ed infedeli. Poi viene a trattare delle cose libere, ed indifferenti, per lequali anchora v'erano fra loro di gran quistioni. Ed imprima puone questo punto, che la fornicatione non è di quella spetie: secondo la falsa ed inueterata opinione de' pagani. Che ciascuno è in libertà per lo matrimonio di se, e de' suoi, pur che le conditioni, ed i mezzi conueneuoli vi sieno osseruati. Che ne' matrimoni fatti, e contratti, non v'è più libertà di dissoluergli, auuegnache l'una delle parti non sia Christiana; se già di grado suo ella non si separa. Ma pure che, per le soprastanti necessità, e persecutioni, e per conseruarsi in maggior libertà di seruire a Dio; egli era spediente, nel tempo d'allhora, di tenersi sciolto del legame del matrimonio, se Iddio ne concedeua il dono: senza ilquale, conueniua guardarsi di tentare Iddio;

ed, allacciando la sua coscienza, esporsi ad una perpetua inquietudine, ed ad un euidente pericolo dell' anima. Poi passa a trattare delle cose sacrificate agl' idoli, lequali da alcuni erano assolutamente riposte nel numero delle cose indifferenti. E concede che, ne l' idolo puo contaminar la viuanda, ne la viuanda l' anima. Ma pure che v' erano tre casi ne' quali l' uso di simili viuãde era danneuole, Prima, quando la coscienza debole, ed irrisoluta nel fatto della libertà Christiana, vacillaua in cio, o vi contradiceua assolutamente. In secondo luogo, quando cio si faceua con iscandalo de' fratelli; ilquale dee molto religiosamente schiuarsi, come egli stesso hauea sempre fatto in cose per se stesse lecite. In terzo luogo, allhora che, per queste viuande consecrate agl' idoli, e poi mangiate in conuiti idolatrici, e ne' templi di quelli, l' huomo veniua a partecipare l' idolatria: delqual peccato l' atrocità è da lui altamente esaggerata. Poi passa a correggere certi difetti nelle lor raunanze publiche, negli habiti degli huomini, e delle donne: ne' disordini de' conuiti di carità: e negli abusi nella celebratione della santa Cena del Signore, laquale egli richiama alla purità della sua prima ordinatione. Quindi tratta de' doni miracolosi dello Spirito di Dio, conferiti alla Chiesa in que' tempi: e dimostra che, poi che della gran diuersità d' essi non v' era senon un solo autore, che è lo Spirito santo; ed un sol fine, che è l' edificatione della Chiesa; essi doueano esser tutti riferiti a quello, per una sincera carità, laquale egli esalta sopra tutti i doni, e virtù. Insegnando pure anchora che, fra que' doni, più doueano esser pregiati, non quelli ch' eccitauano più d' ammiratione, ma quelli che recauano maggiore utilità, ed edificatione alla Chiesa: come, fra tutti gli altri, era quel della profetia, od esplicatione de' misteri della fede Christiana: del cui publico esercitio anchora egli dà certe leggi, ed insegnamenti. Per fine, egli stabilisce, e conferma la dottrina della risurrettione, negata ed impugnata, o messa in dubbio da certi heretici. E, dopo hauere

uere esortati i Corinti alla contributione di limosine per la Chiesa di Jerusalem, egli chiude la sua Epistola per amicheuoli esortationi, e salutationi.

CAP. I.

S. Paolo, dopo hauer salutati i Corinti, 4 rende gratie a Dio de' doni spirituali, ch'egli hauea loro largamente communicati: 10 poi gli esorta a stare uniti insieme, riprendendo grauemente le lor partialità, e sette: 17 e dimostra quanto la vanagloria di sapienza mondana, dellaquale i Corinti erano gonfi, sia contraria all' Euangelio, 26 e sconueneuole, alla vocatione di loro stessi.

AOLO, chiamato *ad essere* Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio: e'l fratello Sostene,

2 Alla Chiesa di Dio, laquale *è* in Corinto, a' santificati in Jesu Christo, chiamati santi: insieme con tutti coloro, iquali in qualunque luogo inuocano il Nome di Jesu Christo Signor di loro, e di noi.

3 Gratia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

4 Io rendo del continuo gratie di voi all' Iddio mio, per la gratia di Dio, che v'è stata data in Christo Jesu.

5 Per cio ch'in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni *dono di* parola, ed in ogni conoscenza.

6 Secondo che la testimonianza di Christo è stata confermata fra voi.

7 Tal che non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestation del Signor nostro Jesu Christo.

8 Ilquale etiandio vi confermerà infino al fine, *acciochè siate* senza colpa nel giorno del nostro Signor Jesu Christo.

9 Fedele *è* Iddio, dalquale siete stati chiamati alla comunion del suo Figliuolo Jesu Christo, nostro Signore.

10 Hor, fratelli, io v'esorto, per lo Nome del nostro Signor Jesu Christo, c'habbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scisme: auzi che siate uniti insieme in una medesima mente, ed in una medesima sentenza.

11 Percioche, fratelli miei, m'è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contentioni.

12 Hor questo voglio dire, che ciascun di voi dice, Io son di Paolo, ed io d'Apollo, ed io di Cefa, ed io di Christo.

13 Christo è egli diuiso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ouero, siete uoi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringratio Iddio, ch'io non ho battezzato alcun di voi, fuor che Crispo, e Gaio.

15 Accioche alcuno non dica ch'io habbia battezzato nel mio nome.

16 Ho battezzata anchora la famiglia di Stefana: nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

17 Percioche Christo non m'ha mandato per battezzare, ma per euangelizzare: non in sapienza di parlare: accioche la croce di Christo non sia renduta vana.

18 Percioche la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono: ma a noi, che siam saluati, è la potenza di Dio.

19 Conciò sia cosa ch'egli sia scritto, Io farò perir la sapienza de' saui, ed annullerò l'intendimento degl'intendenti.

20 Doue *è* alcun sauio? doue *è* alcuno Scriba? doue *è* alcun ricercator di questo secolo? non ha Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo?

21 Percioche, poi che nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di saluare i credenti per la pazzia della predicatione.

22 Conciò sia cosa che e' Judei chieggiano segno, e' Greci cerchino sapienza.

23 Ma noi predichiamo Christo crocifisso, che è scandalo a' Judei, e pazzia a' Greci.

24 Ma a coloro che son chiamati, Judei, e Greci, *noi predichiam* Christo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.

25 Conciò sia cosa che la pazzia di Dio sia più sauia che gli huomini, e la debolezza di Dio più forte che gli huomini.

26 Percioche, fratelli, vedete la vostra vocatione: che non *siete* molti saui secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isuergognar le sauie: ed Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isuergognar le forti.

28 Ed Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregeuoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono.

29 Accioche niuna carne si glorii nel cospetto suo.

30 Hor da lui voi siete in Christo Jesu, ilquale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustitia, e santificatione, e redentione.

31 Accioche, sicome è scritto, Chi si gloria si glorii nel Signore.

CAP. II.

S. Paolo oppuone a quel sopradetto modo mondano di predicar Christo, il suo semplice, humile, e del tutto spirituale, 5 fondato sopra ragione necessaria, 6 ed approuato da' fedeli già confermati nel giudicio delle cose spirituali: iquali soli, alluminati, e guidati dallo Spirito santo, ne possono giudicar dirittamente, 15 senza che'l lor giudicio soggiaccia a qual degli huomini carnali, e mondani.

Ed io

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di ſapienza, annuntiandoui la Teſtimonianza di Dio.

2 Percioche io non m'era propoſto di ſapere altro fra voi, ſenon Jeſu Chriſto, ed eſſo crocifiſſo.

3 Ed io ſono ſtato appreſſo di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

4 E la mia parola, e la mia predicatione non *è ſtata* con parole perſuaſiue dell' humana ſapienza; ma con dimoſtration di Spirito, e di potenza.

5 Accioche la voſtra fede non ſia in ſapienza d'huomini, ma in potenza di Dio.

6 Hor noi ragioniamo ſapienza fra gli *huomini* compiuti: ed una ſapienza, che non è di queſto ſecolo, ne de' principi di queſto ſecolo, iquali ſon ridotti al niente.

7 Ma ragioniamo in miſterio la ſapienza di Dio occulta, laquale Iddio ha innanzi i ſecoli determinata a noſtra gloria.

8 Laquale niuno de' principi di queſto ſecolo ha conoſciuta! percioche, ſe l'haueſſero conoſciuta, non haurebbero crocifiſſo il Signor della gloria.

9 Ma *egli è* come è ſcritto, Le coſè ch'occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non ſon ſalite in cuor d'huomo, *ſon* quelle ch'Iddio ha preparate a quelli che l'amano.

10 Ma Iddio *le* ha riuelate a noi per lo ſuo Spirito: percioche lo Spirito inueſtiga ogni coſa, etiandio le coſe profonde di Dio.

11 Percioche, fra gli huomini, chi conoſce le coſe dell' huomo, ſenon lo ſpirito dell' huomo, ch'*è* in lui? così anchora, niuno conoſce le coſe di Dio, ſenon lo Spirito di Dio.

12 Hor noi habbiamo riceuuto, non lo ſpirito del mondo, ma lo Spirito ilquale *è* da Dio: accioche conoſciamo le coſe che ci ſono ſtate donate da Dio.

13 Lequali anchora ragioniamo, non parole inſegnate dalla ſapienza humana, ma inſegnate dallo Spirito ſanto: adattando coſe ſpirituali a coſe ſpirituali.

14 Hor l'huomo animale non comprende le coſe dello Spirito di Dio: percioche gli ſon pazzia, e non *le* puo conoſcere: conciò ſia coſa che ſi giudichino ſpiritualmente.

15 Ma lo ſpirituale giudica d'ogni coſa, ed egli non è giudicato da alcuno.

16 Percioche, chi ha conoſciuta la mente del Signore, per poterlo ammaeſtrare? hor noi habbiam la mente di Chriſto.

CAP. III.

S. Paolo dimoſtra come non haueva potuto proporre a' Corinti tutti i più alti miſteri della dottrina Chriſtiana, percioche erano anchora in gran parte carnali: come cio appariua dalle lor partialità: 5 *nellequali riprende, prima, che ſi fermauano ne' miniſtri: poi, che, dalla diuerſità d'eſſi, prendeuano materia di diuiſioni;* 10 *oltr'a cio, ammoniſce i paſtori di non pro-*

porre altro che dottrina conueniente al fondamento posto: 16 *e tutti, di non dißipar la Chiesa,* 18 *e di rinuntiare ad ogni sapienza mondana,* 21 *e di riconoscer Christo solo per Capo.*

HOr io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali: anzi *v'ho parlato* come a carnali, come a fanciulli in Christo.

2 Io v'ho dato ber del latte, e non *v'ho dato* del cibo: percioche voi non poteuate anchora *portarlo:* anzi non pure hora potete: percioche siete carnali.

3 Imperoche, poi che fra voi *v'è* inuidia, e contentione, e diuisione, non siete voi carnali, e non caminate voi secondo l'huomo?

4 Percioche quando l'uno dice, Quant' è a me, io son di Paolo, e l'altro, *Ed* io d'Apollo: non siete voi carnali?

5 Chi è adunque Paolo? e chi *è* Apollo? senon ministri, per liquali voi hauete creduto; e *ciò* secondo che'l Signore ha dato a ciascuno.

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Tal che, ne colui che pianta, ne colui ch'adacqua, non è nulla: ma *non v'è altri che* Iddio, ilquale fa crescere.

8 Hor, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa: e ciascuno riceuerà il suo propio premio, secondo la sua fatica.

9 Conciò sia cosa che noi siamo operai nell' opera di Dio: voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

10 Io, secondo la gratia di Dio che m'è stata data, come sauio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra: hor ciascun riguardi come egli edifica sopra.

11 Percioche niuno puo porre altro fandamento che quello ch'è stato posto, ilquale è Jesu Christo.

12 Hor, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre pretiose: *ouero,* legne, fieno, stoppia:

13 L'opera di ciascuno sarà manifestata: percioche il giorno la paleserà: conciò sia cosa c'habbia ad esser manifestata per fuoco: e'l fuoco farà la proua qual sia l'opera di ciascuno.

14 Se l'opera d'alcuno, laquale egli habbia edificata sopra'*l fondamento,* dimora, egli ne riceuerà premio.

15 Se l'opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita: ma egli sarà saluato, per modo però, che *sarà* come per lo fuoco.

16 Non sapete voi che siete il Tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio habita in voi?

17 Se alcuno guasta il Tempio di Dio, Iddio guasterà lui: percioche il Tempio del Signore è santo, ilquale siete voi.

18 Niuno inganni se stesso: se alcuno fra voi si pensa esser sauio in questo secolo, diuenga pazzo, accioche diuenti sauio.

19 Percioche la sapienza di questo mondo è pazzia appo Iddio: conciò

conciò sia cosa che sia scritto, *Egli è quel* che prende i saui nella loro astutia.

20 Ed altroue, Il Signore conosce i pensieri de' saui, *e sa* che son vani.

21 Per cio, niuno si glorii negli huomini: percioche ogni cosa è vostra.

22 E Paolo, ed Apollo, e Cefa, e'l mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra.

23 E voi *siete* di Christo, e Christo *è* di Dio.

CAP. IIII.

Contr' all' eccessi de' fauori partiali inuerso i pastori, l' Apostolo insegna qual sia la giusta stima che se ne dee fare: e come essi debbono rendersene degni per lealtà, e dirittura di coscienza, 3 mediante laquale non hanno da curarsi de' giudicij humani, ma rimettersi affatto a quel di Dio: 6 poi essorta la Chiesa, ed i pastori, alla vera modestia, ed humiltà Christiana: 8 e, per la comparatione di se, riprende le lor vanità, e presuntioni, 18 ed annuntia loro la sua venuta, per correggere i lor disordini.

Così faccia l'huomo stima di noi, come di ministri di Christo, e di dispensatori de' misteri di Dio.

2 Ma nel resto e' si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trouato fedele.

3 Hor, quant' è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcuna giornata humana: anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Percioche non mi sento nella coscienza colpeuole di cosa alcuna: tuttauolta, non per questo son giustificato: ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Per cio non giudicate di nulla innanzi al tempo, fin che sia venuto il Signore, ilquale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori: ed allhora ciascuno haurà la *sua* laude da Dio.

6 Hor, fratelli, io ho riuolte queste cose, per una cotal maniere di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro: accioche impariate in noi di non esser saui sopra cio ch'è scritto: affin di non gonfiarui l'un per l'altro contr'ad altrui.

7 Percioche, chi ti discerne? e c'hai tu, che tu non l'habbi riceuuto? e, se pur tu *l'* hai riceuuto, perche ti glorii, come non hauendo*lo* riceuuto?

8 Già siete satiati, già siete arricchiti, *già* siete diuenuti rè senza noi: e fosse pur così, che voi foste diuenuti rè, accioche noi anchora regnassimo con voi.

9 Percioche io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi Apostoli, come huomini dannati à morte: conciò sia cosa che noi siamo stati fatti un publico spettacolo al mondo, agli Angeli, ed agli huomini.

10 Noi *siam* pazzi per Christo, e voi *siete* saui in Christo: noi

siam

siam deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi dishonorati.

11 Infino ad hora sofferiamo fame, e sete, e nudità: e siam battuti di guanciate, e non habbiamo alcuna stanza ferma.

12 E ci affatichiamo, lauorando con le proprie mani: Ingiuriati benediciamo, perseguitati comportiamo.

13 Biasimati supplichiamo: noi siamo diuenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infino ad hora.

14 Io non scriuo queste cose per farui vergogna, ma v'ammonisco come miei cari figliuoli.

15 Percioche, auuegnache voi haueste diecimila pedagoghi in Christo, non però *haureste* molti padri: conciò sia cosa ch'io v'habbia generati in Christo Jesu, per l'Euangelio.

16 Io v'esorto adunque che siate miei imitatori.

17 Per questo v'ho mandato Timoteo, ch'è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, ilqual vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Christo, come io insegno per tutto in ogni Chiesa.

18 Hor alcuni si son gonfiati, come se io non douessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Percioche il Regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con la verga? ouero, con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAP. V.

L'Apostolo riprende aspramente i Corinti, di cio che, gloriandosi dello stato della lor Chiesa, comportauano un publico incestuoso, contr' alquale egli detta e pronuntia sentenza di scomunicatione, per procacciar la sua salute con questo gastigo, e per purgar la Chiesa: 9 e dichiara che lo stesso dee farsi contr' a tutte le membra scandalose d'essa, lasciando a Dio il giudicio di que' difuori.

DEl tutto s'ode *che v'è* fra voi fornicatione; e tal fornicatione, che non pur fra' Gentili è nominata: *cioè*, che alcuno si tien la moglie del padre.

2 E pure anchora voi siete gonfi, e più tosto non hauete fatto cordoglio, accioche colui c'ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciò sia cosa ch'io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, habbia già giudicato come presente, che colui c'ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel Nome del nostro Signor Jesu Christo, con la podestà del Signor nostro Jesu Christo.)

5 Che'l tale, *dico*, sia dato in man di Satana, alla perdition della carne, accioche lo spirito sia saluato nel giorno del Signore Jesu.

6 Il vostro vanto non *è* buono: non sapete voi ch'un poco di lieuito leuita tutte la pasta?

7 Purgate adunque il vecchio lieuito, acciochè siate nuoua pasta, secondo che siete senza lieuito: conciò sia cosa che la nostra Pasqua, *cioè*, Christo, sia stata immolata per noi.

8 Per cio facciam la festa, non con vecchio lieuito, ne con lieuito di maluagità, e di nequitia: ma con azzimi di sincerità, e di verità.

9 Io v'ho scritto in quell' epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori.

10 Non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli auari, o co' rapaci, o con gl'idolatri: percioche altrimenti vi conuerrebbe uscir del mondo.

11 Ma hora *ecco coloro co' quali* v'ho scritto che non vi mescoliate, *cioè*, che se alcuno, che si nomina fratello, *è* o fornicatore, o auaro, o idolatro, o ebbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Percioche, c'ho io da far di giudicar que' difuori? non giudicate voi que' dentro?

13 Hor Iddio giudica que' difuori: ma togliete 'l maluagio d'infra voi stessi.

CAP. VI.

L'Apostolo riprende i Corinti di cio che piatiuano fedeli contr' a fedeli dauanti a giudici infedeli: in che condanna l'impatienza degli uni in non poter sofferire alcun torto, o danno: e l'iniquità degli altri, in farlo a' lor fratelli: 6 dimostrando quanto quel peccato, ed altri, sieno contrari alla vocation celeste: 12 poi, posta una regola generale intorno alle cose indifferenti, 13 dichiara che la fornicatione, non è di quella spetie, anzi un grauissimo peccato.

Ardisce alcun di voi, hauendo qualche affare con un altro, piatire dauanti agl'iniqui, e non dauanti a' santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se'l mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii?

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli Angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?

4 Dunque, se hauete de' piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella Chiesa sono i più dispregeuoli.

5 Io *lo* dico per *farui* vergogna. Così non v'è egli pur un sauio fra voi, ilqual possa dar giudicio fra l'uno de' suoi fratelli, e l'altro?

6 Ma, fratello con fratello piatisce, e cio, dauanti agl' infedeli.

7 Certo adunque già v'è del tutto del difetto in voi, in cio che voi hauete delle liti gli uni con gli altri: perche non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perche non vi lasciate più tosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno: e cio a fratelli.

9 Non sapete voi che gl'ingiusti non herederanno il Regno di Dio? non v'ingannate: ne i fornicatori, ne gl'idolatri, ne gli adulteri, ne i molli, ne quelli ch'usano co' maschi:

10 Ne i ladri, ne gli auari, ne gli ebbriachi, ne gli oltraggiosi, ne i rapaci, non herederanno il Regno di Dio.

11 Hor tali erauate già alcuni: ma siete stati lauati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel Nome del Signore Jesu, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

12 Ogni cosa m'è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m'è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto suggetto.

13 Le viuande *son* per lo ventre, e'l ventre per le viuande: ed Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non *è* per la fornicatione, anzi per lo Signore, e'l Signore per lo corpo.

14 Hor Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così anchora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Christo? torrò io adunque le membra di Christo, e faronne membra d'una meretrice? *Così* non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa*? percioche i due, dice *il Signore*, diuerranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso Spirito *con lui*.

18 Fuggite la fornicatione: ogni altro peccato che l'huomo commette è fuor del corpo: ma chi fornica pecca contr'al suo propio corpo.

19 Non sapete voi che'l vostro corpo è tempio dello Spirito santo ch'*è* in voi, ilquale hauete da Dio: e che non siete a voi stessi?

20 Conciò sia cosa che siate stati comperati con prezzo: glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, iquali son di Dio.

CAP. VII.

S. Paolo, rispondendo a certe domande de' Corinti intorno al matrimonio, dichiara che è cosa libera, onde alcuni si possono utilmente astenere: altri, che non hanno il dono della continenza, debbono usarlo: 10 *ma che, essendo contratto, è indissolubile, benche l'una delle parti sia infedele, pur che non si separi di suo grado:* 17 *poi dà un generale ricordo a' fedeli di starsene nelle lor vocationi temporali, se pur non possono lecitamente ritrarsene:* 25 *e ragiona del maritar le vergini, ilche egli rimette nell' arbitrio de' padri,* 29 *pur che'l matrimonio, ne alcuno altro stato di questa vita, non trattenga'l cuor del fedele:* 23 *dando però auuiso che, per certi risguardi, egli è spediente ch'elle dimorino senza maritarsi:* 39 *e'l medesimo dice delle vedoue.*

HOr, quant' è alle cose, dellequali m' hauete scritto, *egli sarebbe* ben per l' huomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicationi, ogni huomo habbia la sua moglie, ed ogni donna il suo propio marito.

3 Il marito renda alla moglie la douuta beniuoglienza, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie nõ ha podestà sopra'l suo propio corpo, ma'l marito: parimente anchora il marito non ha podestà sopra'l suo propio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, ed ad oratione: poi dinuouo tornare a stare insieme, accioche Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Hor io dico questo per concessione, nõ per comandamento.

7 Percioche io vorrei che tutti gli huomini fossero come *sono* io: ma ciascuno ha il suo propio dono da Dio: l'uno in una maniera, l'altro in una altra.

8 Hor io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedoue, ch' egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto* io anchora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi: percioche meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore, Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'habitar con lui, non lascila.

13 Parimente anchora la donna c'ha un marito infedele, se egli consente d'habitar con lei, non lascilo.

14 Percioche il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito: altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma hora son santi.

15 Che se l'infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a seruitù: ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Percioche, che sai tu, moglie, se tu saluerai il marito? ouero tu, marito. che sai se tu saluerai la moglie?

17 Se non, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che'l Signore ha chiamato ciascuno, così camini: e così ordino in tutte le Chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circunciso? no rittraggasi *il preputio*: alcuno è egli stato chiamato, *essendo* nel preputio? non circuncidasi.

19 La Circuncisione è nulla, e'l preputio è nulla: ma'*l tutto è* l'osseruanza de' comandamenti di Dio.

20 Ciascuno rimanga nella vocatione, nellaquale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* seruo? non curartene: ma, se pur puoi diuenir libero, usa più tosto *quella commodità*.

22 Percioche colui ch'è chiamato nel Signore, *essendo* seruo, è seruo francato del Signore: parimente anchora colui ch'è chiamato, *essendo* libero, è seruo di Christo.

23 Voi

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non diuenite serui degli huomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *conditione*, nellaquale egli è stato chiamato.

25 Hor intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore: ma ne do auuiso, come hauendo ottenuto misericordia dal Signore d'esser fedele.

26 Io stimo adunque cio esser bene per la soprastante necessità: percioche egli è bene per l'huomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto: sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure anchora prendi moglie, tu non pecchi: e, se la vergine si marita, non pecca: ma tali persone hauranno tribolatione nella carne: hor io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli, che'l tempo è homai abbreuiato: accioche, e coloro c'hanno moglie sieno come se non *l*'hauessero:

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non douesser possedere:

31 E coloro ch'usano questo mondo, come non abusandolo: percioche la figura di questo mondo passa.

32 Hor io disidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore,

33 Ma colui ch'è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 V'è differenza tra la donna, e la vergine: quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, accioche sia santa di corpo, e di spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Hor, questo dico io per la vostra propia commodità: non per mettervi addosso un laccio, ma per cio ch'è decente, e conueneuole da attenerui costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa dishonoreuole inuerso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell' età, e che così pur si debba fare, faccia cio ch'egli vuole, egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi stà fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Per cio, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 La moglie è legata per la Legge, tutto'l tempo che'l suo marito viue: ma, se'l marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, pur che nel Signore.

40 Nondimeno, ell' è più felice, secondo'l mio auuiso, se rimane così: hor penso d'hauere anch'io lo Spirito di Dio.

CAP.

CAP. VIII.

L'Apostolo, essendo stato domandato da' Corinti intorno all' uso delle viuande consagrate agl' idoli, risponde che, nonostante che gl' idoli sieno una pura vanità, e non possano contaminar le buone creature di Dio: e che la Chiesa Christiana sia libera di quell' osseruanze, e distintioni di cibi mondi, ed immondi; di che alcuni erano appieno persuasi nelle lor coscienze; 7 nondimeno conueniua astenersene, per rispetto de' deboli in fede, che poteuano, per l'esemplo de' più forti, essere indotti a violare il sentimento della propia coscienza, ed ad irretirsi nell' idolatria.

HOr, quant' è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti habbiam conoscenza: la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Ho, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa anchora nulla, come si conuien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Per cio, quant' è al mangiar delle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non *v'è* alcun altro Dio, senon uno.

5 Percioche, benche ve ne sieno ed in cielo, ed in terrà, di quelli che son nominati dii: (secondo che vi son molti dii, e molti signori)

6 Nondimeno, quant' è a noi, habbiamo un *solo* Iddio il Padre, dalquale *son* tutte le cose, e noi in lui: ed un sol Signor Jesu Christo, per loquale *son* tutte le cose. e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non *è* in tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad hora, con coscienza dell' idolo, come cosa sacrificata all' idolo: e la lor coscienza, essendo debole, *è* contaminata.

8 Hor il mangiare non ci commenda a Dio: percioche, auuegnache noi mangiamo, non habbiam però nulla di più: ed auuegnache non mangiamo, non habbiam però nulla di meno,

9 Ma, guardate che talhora questa vostra podestà non diuenga intoppo a' deboli.

10 Percioche, se alcuno vede te, c'hai conoscenza, essere a tauola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli?

11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Christo è morto?

12 Hor, peccando così contr' a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contr'a Christo.

13 Per laqual cosa, se'l mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, accioche io non dia intoppo al mio fratello.

CAP. IX.

Per confermar l'esortation precedente, S. Paolo propuone il suo esemplo, come, in ogni cosa lecita, e particolarmente in astenersi da prender premio

da Corinti per la predication dell' Euangelio, per ischifar scandalo, e calonnia, ed accommodarsi a tutti in cose indifferenti, egli non haueа usata la sua ragione: 19 *procacciando in cio, ed in ogni altra cosa, la salute loro,* 23 *e'l compimento della sua propia, nel felice fine del suo corso, e nella vittoria di tutti i combattimenti.*

NOn sono io Apostolo? non sono io libero? non ho io veduto il nostro Signor Jesu Christo? non siete voi l'opeta mia nel Signore?

2 Se io non sono Apostolo agli altri, pur lo sono a voi: conciò siate il suggello del mio Apostolato, nel Signore.

3 Quest'è quel ch'io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisition di me.

4 Non habbiamo noi podestà di mangiare, e di bere?

5 Non habbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come anchora gli altri Apostoli, ed i fratelli del Signore, e Cefa?

6 Ouero, io solo, e Barnaba, non habbiamo noi podestà di non lauorare?

7 Chi guerreggia mai al suo propio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o, chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l'huomo? la Legge non dice ella etiandio queste cose?

9 Conciò sia cosa che nella Legge di Moise sia scritto, Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura de' buoi?

10 Ouero, dice egli del tutto *cio* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi: percioche, chi ara dee arare con isperanza: e chi trebbia *dee trebbiar* con isperanza d'esser fatto partecipe di cio ch'egli spera.

11 Se noi v'habbiam seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?

12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l'hauremmo noi molto più? ma noi non habbiamo usata questa podestà: anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all' Euangelio di Christo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il seruigio sacro mangiano *delle cose* del Tempio? *e* che coloro che vacano all' Altare partecipano con l'Altare?

14 Così anchora il Signore ha ordinato a coloro ch'annuntiano l'Euangelio, che viuano dell' Euangelio.

15 Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose: ed anche non ho scritto questo, accioche così sia fatto inuerso me: percioche, meglio è per me morire, che non ch'alcuno renda vano il mio vanto.

16 Percioche, auuegnache io euangelizzi, non ho però da gloriarmi: conciò sia cosa che necessità me ne sia imposta: e guai a me, se io non euangelizzo.

17 Per-

17 Percioche, ſe io fo cio volontariamente, ne ho premio: ma, ſe *lo fo* malgrado mio, *pur* me *n'*è commeſſa la diſpenſatione.

18 Qual premio *ne* ho io adunque? *queſto*, che predicando l'Euangelio, io faccia che l'Euangelio di Chriſto non coſti nulla; per non abuſar la mia podeſtà nell' Euangelio.

19 Percioche, benche io ſia libero da tutti, pur mi ſon fatto ſeruo a tutti, per guadagnarne il maggior numero.

20 E ſono ſtato a' Judei come Judeo, per guadagnare i Judei: a coloro *che ſon* ſotto la Legge, come *ſe io foſſi* ſotto la Legge, per guadagnar coloro *che ſon* ſotto la Legge.

21 A coloro che ſon ſenza la Legge, come ſe *io foſſi* ſenza la Legge, (benche io non ſia a Dio ſenza la Legge, ma a Chriſto ſotto la Legge) per guadagnar coloro che ſon ſenza la Legge.

22 Io ſono ſtato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli: a tutti ſono ſtato ogni coſa, per ſaluarne del tutto alcuni.

23 Hor io fo queſto per l'Euangelio, accioche ne ſia partecipe io anchora.

24 Non ſapete voi che coloro che corrono nell' aringo, corrono ben tutti, ma un ſolo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio*.

25 Hor, chiunque s'eſercita ne' combattimenti è temperato in ogni coſa: e que' tali *fanno cio*, per riceuere una corona corrutribile: ma noi *dobbiam farlo per riceuerne* una incorruttibile.

26 Io dunque corro per modo, che non *corra* all' incerto: così ſchermiſco, come non battendo l'aria.

27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in ſeruitù: accioche talhora, hauendo predicato agli altri, io ſteſſo non ſia riprouato.

CAP X.

L'Apoſtolo, per l'eſemplo degli antichi Iſraeliti, partecipi del medeſimo patto di Dio, e de' medeſimi ſagramenti come i Chriſtiani; e pur puniti per li lor peccati; ammoniſce i Corinti di guardarſi da ſimiglianti misfatti, e principalmente dall' idolatria, 15 dellaquale que' conuiti idolatrici de' ſacrificij de' Gentili erano una parte, e profeſſione, contraria alla comunione con Chriſto, e con la Chieſa, 19 e ſegno di conſortio col diauolo: 23 poi dichiara che il mangiar di quelle coſe vendute in publico, ed in conuiti priuati, era in ſe coſa libera: 28 pur che cio ſi faceſſe ſenza offeſa, o ſcandalo altrui, 31 ſecondo ch'in ogni coſa ſi dee procurar la gloria di Dio, e la ſalute del proſſimo.

HOr, fratelli, io non voglio ch'ignoriate che i noſtri padri furono tutti ſotto la nuuola, e che tutti paſſarono per lo mare.

2 E che tutti furono battezzati in Moiſe, nella nuuola, e nel mare.

3 E che tutti mangiarono il medeſimo cibo ſpirituale.

4 E che tutti beuuero la medeſima beuanda ſpirituale: percioche beueano della pietra ſpirituale, che *gli* ſeguitaua: hor quella pietra era Chriſto.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: percioche furono abbattuti nel diserto.

6 Hor queste cose furono figure a noi: accioche noi non appetiamo cose maluage, sicome anch'essi *l'*appetirono.

7 E che non diuegniate idolatri, come alcuni di loro: secondo ch'egli è scritto, Il popolo s'assettò per mangiare, e per bere: poi si leuò per sollazzare.

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila.

9 E non tentiamo Christo, come anchora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per li serpenti.

10 E non mormorate, come anchora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.

11 Hor tutte queste cose auuennero loro per *seruir di* figure: e sono scritte per ammonition di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli.

12 Per cio, chi si pensa star ritto, riguardi che non caggia,

13 Tentatione non v'ha *anchora* colti, senon humana: hor Iddio *è* fedele, ilqual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze: ma con la tentatione darà l'uscita, accioche *la* possiate sostenere.

14 Per cio, cari miei, fuggite dall' idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate voi cio ch'io dico.

16 Il calice della benedittione, ilqual noi benediciamo, non è egli la comunion del sangue di Christo? il paue, che noi rompiamo, non è egli la comunion del corpo di Christo?

17 Percioche *v'è* un *medesimo* pane, *noi, benche* molti, siamo un *medesimo* corpo: conciò sia cosa che partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l'Israel secondo la carne: non hanno coloro che mãgiano i sacrificii comunione con l'Altare.

19 Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che cio ch'è sacrificato agl'idoli sia qualche cosa.

20 Anzi *dico*, che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio: hor io non voglio che voi habbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, e'l calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi prouocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è ispediente: ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo propio, ma ciascuno *cerchi* cio ch'è per altrui.

25 Mangiate di tutto cio che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

26 Percioche del Signore *è* la terra, e tutto cio ch'ella contiene.

27 E, se

27 E, se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarui, mangiate di tutto cio che v'è posto dauanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice, Quest' è delle cose sacrificate agl'idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'*ha significato, e per la coscienza.

29 Hor io dico coscienza, non la tua propia, ma quella d'altrui: percioche, perche sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?

30 Che se per gratia io posso usar *le viuande*, perche sarei biasimato per cio di che io rendo gratie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beuiate, o che facciate alcuna altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo ne a' Judei, ne a' Greci, ne alla Chiesa di Dio.

33 Sicome io anchora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propia utilità, ma quella di molti, accioche sieno saluati.

CAP. XI.

S. Paolo, commendata ne' Corinti l'osseruanza de' riti da lui ordinati, dà loro precetti della conueneuolezza dell' habito del capo degli huomini, e delle donne, nelle sacre raunanze: 17 e corregge i difetti loro nella celebration della santa Cena, e de' conuiti di carità: 23 dimostrando, per l'autor di quel sagramento, che è Christo stesso, e per lo fine sacro d'esso, e per li giudicij del Signore, con quanta riuerenza, purità, e santità, si conuiene usarlo.

SIate miei imitatori, sicome io anchora *lo son* di Christo.

2 Hor io vi laudo, fratelli, di cio che vi ricordate di tutte le cose che son da me: e che ne ritenete gli ordinamenti, secondo ch'io ve gli ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che'l capo d'ogni huomo è Christo, e che'l capo della donna *è* l'huomo; e che'l capo di Christo *è* Iddio.

4 Ogni huomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo Capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo: percioche egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperoche, se la donna si uela, tondasi anchora: che s'egli è cosa dishonesta alla donna d'esser tonduta, o rasa, velisi.

7 Conciò sia cosa che, quant' è all' huomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l'imagine, e la gloria di Dio: ma la donna è la gloria dell' huomo.

8 Percioche l'huomo non è dalla donna, ma la donna dall' huomo.

9 Imperoche anchora l'hnomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'huomo.

10 Per cio, la donna dee, per cagion degli Angeli, hauere la podestà in ſul capo.

11 Nondimeno, ne l'huomo *è* ſenza la donna, ne la donna ſenza l'huomo, nel Signore.

12 Percioche, ſicome la donna *è* dall' huomo, così anchora l'huomo *è* per la donna: ed ogni coſa *è* da Dio.

13 Giudicate fra voi ſteſſi: È egli conueneuole che la donna faccia oratione a Dio, ſenza eſſer velata?

14 La natura ſteſſa non v'inſegna ella ch'egli è diſhonore all' huomo ſe egli porta chioma?

15 Ma, ſe la donna porta chioma, che *cio* le è honore? conciò ſia coſa che la chioma le ſia data per velo.

16 Hor, ſe alcuno vuol parer contentioſo, noi, ne le Chieſe di Dio, non habbiamo una tale uſanza.

17 Hor io non vi laudo in queſto, ch'io *vi* dichiaro: *cioè*, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

18 Percioche prima, intendo che, quando vi raunate nella Chieſa, vi ſon fra voi delle diuiſioni: e ne credo qualche parte.

19 Conciò ſia coſa che biſogni che vi ſieno etiandio dell' hereſie frà voi, accioche coloro che ſono accetteuoli ſien manifeſtati fra voi.

20 Quando adunque voi vi raunate inſieme, *cio che fate* non è mangiar la Cena del Signore.

21 Percioche, nel mangiare, ciaſcuno prende innanzi la ſua propia cena: e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro.

22 Percioche, non hauete voi delle caſe per mangiare, e per bere? ouero, ſprezzate voi la Chieſa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirouui? lauderouui in cio? io non vi laudo.

23 Conciò ſia coſa ch'io habbia dal Signore riceuuto cio che anchora ho dato a voi: *cioè*, che'l Signore Jeſu, nella notte ch'egli fu tradito, preſe del pane.

24 E, dopo hauer rendute gratie, lo ruppe, e diſſe, Pigliate, mangiate: queſt' è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate queſto in rammemoration di me.

25 Parimente anchora *preſe* il calice, dopo hauer cenato: dicendo, Queſto calice *è* il nuouo Patto nel ſangue mio: fate queſto, ogni volta che voi *ne* berrete, in rammemoration di me.

26 Percioche, ogni volta che voi haurete mangiato di queſto pane, e beuuto di queſto calice, voi annuntierete la morte del Signore, fin ch'egli venga.

27 Per cio, chiunque haurà mangiato queſto pane, o beuuto il calice del Signore, indegnamente, ſarà colpeuole del corpo, e del ſangue del Signore.

28 Hor proui l'huomo ſe ſteſſo, e così mangi di queſto pane, e bea di queſto calice.

29 Conciò ſia coſa che chi *ne* mangia, e bee indegnamente, mangi, e bea giudicio a ſe ſteſſo, non diſcernendo il corpo del Signore.

30 Per

30 Per cio fra voi vi *son* molti infermi, e malati: e molti dormono.

31 Percioche, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Hor, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, accioche non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandoui per mangiare, aspettateui gli uni gli altri.

34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa: accioche non vi rauniate in giudicio. Hor, quant' è all' altre cose, io *ne* disporrò, quando sarò venuto.

CAP. XII.

L'Apostolo ammaestra i Corinti intorno all' uso legittimo de' diuersi doni spirituali, comunicati da Dio alla Chiesa: dimostrando che, poi che Iddio n'è l'unico autore per lo suo Spirito, e ch'egli gli conferisce ad un solo fine dell' edification comune della Chiesa, congiunta in un medesimo corpo, e Spirito; deono esser riferiti a quel solo uso, e non ad occasione di diuisione, gelosia superbia, o sprezzo altrui, come faceuano i Corinti.

HOr intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete ch'erauate Gentili, traportati dietro agl'idoli mutoli, secondo ch'erauate menati.

3 Per cio, io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Jesu *essere* anatema: e che altresì niuno puo dire Jesu *essere* il Signore, senon per lo Spirito santo.

4 Hor vi sono diuersità di doni: ma non v'è senon un medesimo Spirito.

5 Vi sono anchora diuersità di ministeri: ma non v'è senon un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diuersità d'operationi: ma non v'è senon un medesimo Iddio, ilquale opera tutte le cose in tutti.

7 Hor' a ciascuno è data la manifestation dello Spirito, per cio ch'è utile, ed ispediente.

8 Conciò sia cosa che ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza: ed ad un altro, secondo'l medesimo Spirito, parola di scienza.

9 Ed ad un altro, fede, nel medesimo Spirito: ed ad nn altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito: ed ad un altro, operar potenti operationi: ed ad un altro, profetia: ed ad un altro, discernere gli spiriti.

10 Ed ad un altro, diuersità di lingue: ed ad un altro, l'interpretation delle lingue.

11 Hor, tutte queste cose opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.

12 Percioche, sicome il corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è* un *solo*, benche sieno molte, sono uno stesso corpo: così anchora *è* Christo.

13 Conciò sia cosa che in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo: e Judei, e Greci; e serui, e franchi: e tutti siamo stati abbeuerati per *essere* un medesimo Spirito.

14 Percioche anchora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.

15 Se'l piè dice, Percioche io non son mano, io nõ son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E, se l'orecchio dice, Percioche io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutto'l corpo *fosse* occhio, oue *sarebbe* l'udito, se tutto *fosse* udito, oue *sarebbe* l'odorato?

18 Ma hora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, sicome egli ha voluto.

19 Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, doue *sarebbe* il corpo?

20 Ma hora, ben *vi sono* molte membra, ma *v'è* un sol corpo.

21 E l'occhio non puo dire alla mano, Io non ho bisogno di te: ne parimente il capo *dire* a' piedi, Io non ho bisogno di voi.

22 Anzi, molto più necessarie *che l'altre* son le membra, del corpo, che paiono essere le più deboli.

23 Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno honoreuoli del corpo, mettiamo attorno più hõnore: e le *parti* nostre meno honeste son più honestamente adorne.

24 Ma le *parti* nostre honeste non *ne* hanno bisogno: anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore honore alla *parte* che n'haueа mancamento.

25 Accioche nõ vi sia dissension nel corpo, anzi le membra habbiano tutte una medesima cura l'une per l'altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se un membro è honorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Hor voi siete il corpo di Christo, e membra d'*esso*, ciascun per parte sua.

28 Ed Iddio ne ha costituiti nella Chiesa alcuni, prima Apostoli, secondamente Profeti, terzamente Dottori: poi *ha ordinate* le potenti operationi: poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i gouerni, le diuersità delle lingue.

29 Tutti *sono eglino* Apostoli? tutti *sono eglino* Profeti? tutti *sono eglino* Dottori?

30 Tutti *hanno eglino il dono del*le potenti operationi? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti *diuerse* lingue? tutti sono eglino interpreti?

31 Hor appetite, come a gara, i doni migliori: ed anchora io ve *ne* mostrerò una via eccellentissima.

CAP.

CAP. XIII.

S. Paolo, per addirizzare i Corinti al vero uso de' doni dello Spirito santo, commenda loro souranamente la carità: percioche senza essa tutti i doni e lodeuoli attioni dell' huomo sono inutili: 4 ed essa incontrario produce salutari ed eccellenti effetti: 8 e, fra tutti i doni di Dio, e le Christiana virtù, sola dura in eterno.

AUuegnache io parlassi *tutti* i linguaggi degli huomini, e degli Angeli, se non ho carità, diuengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io hauessi profetia, ed intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza: e, benche io hauessi tutta la fede, tal ch'io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, auuegnache io spendessi in nudrire *i poueri* tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi gioua.

4 La carità è lenta all' ira, è benigna: la carità non inuidia, nõ procede peruersamente, non si gonfia.

5 Non opera dishonestamente, non cerca le cose sue propie, nõ s'innasprisce, non diuisa il male.

6 Non si rallegra dell' ingiustitia, ma congioisce della verità.

7 Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità nõ iscade giammai: ma le profetie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciò sia cosa che noi conosciamo in parte, ed in parte profetiamo.

10 Ma, quando la perfettione sarà venuta, allhora quello *ch'è solo* in parte sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlaua come fanciullo, io hauea senno da fanciullo, io ragionaua come fanciullo: ma, quando son diuenuto huomo io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso.

12 Percioche noi veggiamo hora per ispecchio, in enimma: ma allhora *vedremo* a faccia a faccia: hora conosco in parte, ma allhora conoscerò come anchora sono stato conosciuto.

13 Hor queste tre cose durano al presente, fede, speranza, e carità: ma la maggiore d'esse *è* la carità.

CAP. XIIII.

L'Apostolo, per correggere la vanagloria de' Corinti ne' doni spirituali, esalta quel della profetia, come di maggiore edificatione, sopra quel delle lingue: 5 delquale dichiara il vero uso, e quale ordine vi si dee seruar nella Chiesa, per l'dificatione comune, 29 come anchora nel profetizzare: 34 poi divieta alle donne di parlare in publico nella Chiesa: 36 ed ammonisce seueramente i Corinti d'osseruar questi suoi ordini.

PRocacciate la carità, ed appetite come a gara *i doni* ſpirituali: ma principalmente, che voi profetizziate.

2 Percioche, chi parla *in* linguaggio *ſtrano* non parla agli huomini, ma a Dio: conciò ſia coſa che niun l'intenda, ma egli ragioni miſteri in iſpirito.

3 Ma chi profetizza ragiona agli huomini, *in* edificatione, ed eſortatione, e conſolatione.

4 Chi parla linguaggio *ſtrano* edifica ſe ſteſſo: ma chi profetizza edifica la Chieſa,

5 Hor io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi: ma molto più, che profetizziate: percioche maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, ſenon ch'egli interpreti, accioche la Chieſa ne riceua edificatione.

6 Ed hora, fratelli, ſe io veniſſi a voi parlando in linguaggi *ſtrani*, che vi giouerei, ſenon ch'io vi parlaſſi o in riuelatione, o in ſcienza; o in profetia, o in dottrina?

7 Le coſe inanimate ſteſſe che rendono ſuono, o flauto, o cetera, ſe non danno diſtintione a' ſuoni; come ſi riconoſcerà cio ch'è ſonato in ſul flauto, o in ſu la cetera?

8 Percioche, ſe la tromba dà un ſuono ſconoſciuto, chi s'apparecchierà alla battaglia?

9 Così anchora voi, ſe per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s'intenderà cio che ſarà detto? percioche voi ſarete come ſe parlaſte in aria.

10 Vi ſono, per eſemplo, cotante maniere di fauelle nel mondo, e niuna *natione* fra gli *huomini è* mutola.

11 Se dunque io non intendo cio che vuol dire la fauella, io ſarò barbaro a chi parla, e chi parla *ſarà* barbaro a me.

12 Così anchora voi, poi che ſiete diſideroſi de' doni ſpirituali, cercate d'abbondar*ne*, per l'edification della Chieſa.

13 Per cio, chi parla linguaggio *ſtrano*, preghi di potere interpretare.

14 Percioche, ſe io fo oratione in linguaggio *ſtrano*, ben fa lo Spirito mio oratione, ma la mia mente è infruttuoſa.

15 Che *ſi dee* adunque *fare*? io farò oratione con lo Spirito, ma la farò anchora con la mente: ſalmeggerò con lo Spirito, ma ſalmeggerò anchora con la mente.

16 Conciò ſia coſa che, ſe tu benedici con lo Spirito, come dirà colui ch'occupa il luogo dell' idiota, Amen, al tuo ringratiamento; poi ch'egli non intende cio che tu dici?

17 Percioche tu rendi ben gratie, ma altri non è edificato.

18 Io ringratio l'Iddio mio, ch'io ho più *di queſto dono di* parlar *diuerſe* lingue che tutti voi.

19 Ma nella Chieſa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, accioche io ammaeſtri anchora gli altri, che diecimila in lingua *ſtrana*.

20 Fratelli, non ſiate fanciulli di ſenno: ma ſiate bambini in malitia, ed *huomini* compiuti in ſenno.

21 Egli

21 Egli è scritto nella Legge, Io parlerò a questo pòpolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniere: e non pur così m'ascolteranno: dice il Signore.

22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl' infedeli: mà la profetia non *è* per gl'infedeli, anzi per li credenti.

23 Se dunque, quando tutta la Chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' idioti, e degl' infedeli; non diranuo essi che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcuno infedele, od idiota, egli è conuinto da tutti, è giudicato da tutti,

25 E così i segreti del suo cuore son palesati: e così, gittandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, publicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che *conuien* dunque *fare*, fratelli? Quando voi vi raunate, hauendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi riuelatione, chi interpretatione, facciasi ogni cosa ad edificatione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano*, *facciasi questo* da due, o da tre al più: e l'uno dopo l'altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v'è alcuno ch'interpreti, tacciasi nella Chiesa *colui che parla linguaggi strani*: e parli a se stesso, ed a Dio,

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è riuelata *alcuna cosa*, tacciasi il precedente.

31 Conciò sia cosa che tutti ad uno ad uno possiate profetizzare; acciochè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli Spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Percioche Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace: e così *si fa* in tutte le Chiese de' santi.

34 Taccionsi le vostre donne nelle raunanze della Chiesa: percioche non è loro permesso di parlare: ma *deono* esser suggette, come anchora la Legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propi mariti in casa: percioche è cosa dishonesta alle donne di parlare in Chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ouero, è ella peruenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose ch'io vi scriuo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite come a gara il profetizzare, e non diuietate il parlar linguaggi.

40 Facciasi ogni cosa honestamente, e per ordine.

CAP. XV.

Alcuni falsi dottori in segnando nella Chiesa di Corinto che non v'è risurrettion de' morti; l'Apostolo dichiara che ciò è una dottrina contraria alla predicatione sua, e degli altri Apostoli, i quali di concordia testimonia-

nano

mano che Christo è risuscitato, 12 ilche necessariamente inferisce la risurrettion de' fedeli: (senza laquale tutto l'Euangelio è una assurda, vana, ed inutile dottrina, e miserabile professione) 20 e cio, perche Christo è stato ordinato lor Capo, per commuicar loro la sua vita. e gloria: 35 poi, sopra certe oggettioni, dimostra che nell' ordine della natura v'è qualche imagine della risurrettione, 37 e che le qualità terrestri e corruttibili de' corpi saranno per essa mutate in celesti, incorruttibili, eterne, e gloriose: 58 là onde egli essorta i Corinti a perseueranza in fede, ed in buone opere.

HOr, fratelli, io vi dichiaro, L'Euangelio, ilquale io v'ho Euangelizzato, ilquale anchora hauete riceuuto, e nelquale state ritti:

2 Per loquale anchora siete saluati: *lo* ritenete voi nella maniera, che io ve *l'*ho euangelizzato? se non c'habbiate creduto in vano.

3 Conciò sia cosa che imprima io v'habbia dato cio ch'anchora ho riceuuto: che Christo è morto per li nostri peccati: secondo le Scritture.

4 E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno: secondo le Scritture.

5 E ch'egli apparue a Cefa, e dipoi a' dodici,

6 Appresso apparue ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad hora: ed alcuni anchora dormono.

7 Poi apparue a Jacopo, e poi a tutti gli Apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito anchora a me, come all' abortiuo.

9 Percioche io sono il minimo degli Apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato Apostolo, percioche io ho perseguita la Chiesa di Dio.

10 Ma, per la gratia di Dio, io son quel che sono: e la gratia sua, ch'*è stata* verso me, non è stata vana: anzi ho vie più faticato ch'essi tutti: hor non già io, ma la gratia di Dio, laquale *è* meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così hauete creduto.

12 Hor, se si predica che Christo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non v'è risurrettion de' morti?

13 Hor, se non v'è risurrettion de' morti, Christo anchora non è risuscitato.

14 E, se Christo non è risuscitato, vana *è* adunque la nostra predicatione, vana *è* anchora la vostra fede.

15 E noi anchora siamo trouati falsi testimoni di Dio: conciò sia cosa c'habbiam testimoniato di Dio, ch'egli ha risuscitato Christo: ilquale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Percioche, se i morti non risuscitano, Christo anchora non è risuscitato.

17 E, se Christo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede, voi siete anchora ne' vostri peccati.

18 Quelli

18 Quelli adunque anchora che dormono in Christo son periti.

19 Se noi speriamo in Christo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli huomini.

20 Ma hora Christo è risuscitato da' morti, egli è stato fatto le primitie di coloro che dormono.

21 Percioche, poi che per un huomo *è* la morte, per un huomo altresì *è* la risurrettion de' morti.

22 Imperoche, sicome in Adamo tutti muoiono, così in Christo tutti saranno viuificati.

23 Ma ciascuno nel suo propio ordine: Christo *è* le primitie: poi, nel suo auuenimento, *saranno viuificati* coloro che *son* di Christo.

24 Poi *sarà*, la fine, quando egli haurà rimesso il Regno in man di Dio Padre: dopo ch'egli haurà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciò sia cosa che conuenga ch'egli regni, fin ch'egli habbia messi tutti i nimici sotto i suoi piedi.

26 Il nimico, che sarà distrutto l'ultimo, *è* la morte.

27 Percioche *Iddio* ha posto ogni cosa sotto i piedi d'esso: hor, quando dice ch'ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha sottoposto ogni cosa.

28 Hor, dopo ch'ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allhora il Figliuolo sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa: accioche Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faran coloro che son battezzati per li morti, se del tutto i morti non risuscitano? perche sono eglino anchora battezzati per li morti?

30 Perche siamo noi anchora ad ogni hora in pericolo?

31 Io muoio tuttodì: sì, per la gloria di voi, ch'io ho in Christo Jesu, nostro Signore.

32 Se, secondo l'huomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beuiamo: percioche domane morremo.

33 Non errate: cattiue conuersationi corrompono buoni costumi.

34 Suegliateui giustamente, e non peccate: percioche alcuni sono ignoranti di Dio: io *lo* dico per *far*ui vergogna.

35 Ma dirà alcuno, Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel che tu semini non è viuificato, se *prima* non muore.

37 E, quant' è a quel che tu semini, tu non semini il corpo c'ha da nascere: ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d'alcun altro *seme*.

38 Ed Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo: ed a ciascuno de' semi il *suo* propio corpo.

39 Non ogni carne *è* la stessa carne: anzi, altra *è la carne* degli huomini, altra la carne delle bestie, altra *la carne* de' pesci, altra

altra *la carne* degli uccelli.

40 *Vi sono* anchora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra *è* la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.

41 Altro *è* lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: percioche un astro è differente dall' *altro* astro in isplendore.

42 Così anchora *sarà* la risurrettion de' morti: *il corpo* è seminato in corruttione, *e* risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in dishonore, *e* risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, *e* risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale, *e* risusciterà corpo spirituale.

44 V'è corpo animale, e v'è corpo spirituale.

45 Così anchora è scritto, Il primo huomo Adamo fu fatto in anima viuente. Ma l'ultimo Adamo in ispirito viuificante.

46 Ma lo spirituale non *è* prima: ma *prima è* l' animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero huomo *essendo* di terra, *fu* terreno: il secondo huomo, *che è* il Signore, *è* dal cielo.

48 Qual *fu* il terreno, tali *sono* anchora i terreni: e quale *è* il celeste, tali anchora *saranno* i celesti.

49 E, come noi habbiam portata l' imagine del terreno, porteremo anchora l' imagine del celeste.

50 Hor questo dico, fratelli, che la carne, e'l sangue, non possono heredare il Regno di Dio: parimente, la coruttione non hereda l' incorruttibilità.

51 Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati: in un momeuto, in un batter d' occhio, al *sonar dell'* ultima tromba.

52 Percioche la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciò sia cosa che conuenga che questo corruttibile riuesta incorruttibilità, e che questo mortale riuesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile haurà riuestita incorruttibilità e che questo mortale haurà riuestita immortalità, allhora sarà adempiuta la parola ch'è scritta, La morte è stata abissata in vittoria.

55 O morte, oue *è*'l tuo dardo! o inferno, oue *è* la tua vittoria?

56 Hor il dardo della morte *è* il peccato, e la forza del peccato *è* la Legge.

57 Ma, ringratiato sia Iddio, ilqual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Jesu Christo.

58 Per ciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell' opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAP. XVI.

L'Apostolo ordina a' Corinti che facciano per tempo la colletta delle limosine per li fedeli della Judea: 5 dà loro auuiso della sua venuta, 10 raccomanda

comanda loro Timoteo, 13 *gli esorta a perseueranza, e carità,* 15 *ed ad ubbidienza inuerso i fedeli conduttori della Chiesa:* 19 *e presenta loro il saluto d'altri, e'l suo:* 22 *annuntiando estrema maladittione a' nimici di Christo.*

HOr, quant' è alla colletta che *si fa* per li santi, come ne ho ordinato alle Chiese della Galatia, così anchora fate voi.

2 Ogni primo *giorno* della settimana ciascun di voi riponga appresso di se cio che gli sarà commodo: accioche, quando io sarò venuto, le collette non s'habbiano *più* a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi haurete approuati per lettere a portar la vostra liberalità in Jerusalem.

4 E, se conuerrà ch'io stesso ci vada, essi andranno meco.

5 Hor io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia: percioche io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ouero anchora vi vernerò: accioche voi m'accompagniate douunque io andrò.

7 Percioche io non voglio questa volta vederui di passaggio: ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se'l Signore lo permette.

8 Hor io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Percioche una grande ed efficace porta m'è aperta: e *vi son* molti auuersari.

10 Hor, se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi: percioche egli s'adopera nell' opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, accioche egli venga a me: percioche io l'aspetto co' fratelli.

12 Hor, quant'è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato d'andare a voi co' fratelli: ma egli del tutto non ha hauuta volontà d' andarui hora: ma pur v'andrà quando haurà l'opportunità.

13 Vegghiate, state fermi nella fede, portateui virilmente, fortificateui.

14 Tutte le cose vostre faccians con carità.

15 Hor, fratelli, io v'esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete* che è le primitie dell' Acaia, e che si son dedicati al seruigio de' santi)

16 Voi anchora vi sottomettiate a' tali, ed a chiunque s'adopera, e s'affatica nell' opera comune.

17 Hor io mi rallegro della venuta di Stefana e di Fortunato, e d' Acaico: conciò sia cosa ch'essi habbiano supplito il vostro mancamento.

18 Percioche hanno ricreato lo spirito mio, e'l vostro: riconoscete adunque coloro che sono tali.

19 Le Chiese dell' Asia vi salutano: Aquila, e Priscilla, insieme con la Chiesa, *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti

20 Tutti i fratelli vi salutano: salutateui gli uni gli altri con un santo bacio.
21 Il saluto di man *propia* di me Paolo.
22 Se alcuno non ama il Signor Jesu Christo, sia anatema maran-ata.
23 La gratia del Signor Jesu Christo *sia* con voi.
24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Christo Jesu. Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da' Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

LA SECONDA EPISTOLA *di* S. PAOLO APOSTOLO *a'* CORINTI.

H*Auendo la precedente Epistola prodotto un gran frutto di correttione nella Chiesa di Corinto: ma pure, restandoui anchora molte persone disordinate: e de' falsi dottori, iquali a studio auuiliuano l'autorità di S. Paolo, per distrarre da lui l'amore, la riuerenza, e l'ubbidienza de' Corinti: egli scriue loro questa seconda, per esortargli a compiere la riforma felicemente cominciata. E di prima entrata, dà loro parte de' suoi trauagli, combattimenti, e pericoli: come anche delle sue liberationi, e consolationi; per esser da loro souuenuto per le loro orationi, e secondato ne' suoi rendimenti di gratie. Scusandosi di non hauergli anchora visitati di presenza, secondo che ne hauea loro data la speranza: ilche non era auuenuto per alcuna sua inco-*

stan-

stanza: ma per dar loro spatio di rimettere la lor Chiesa in tale stato, ch' alla sua venuta egli non fosse obbligato d'usar rigore Apostolico, con cordoglio comune, di loro, e di lui. Lodandogli intanto, di cio che haueano prestata ubbidienza nel fatto dell' incestuoso: ilquale essendo venuto a penitenza alla prima ammonitione, egli gli esorta di riceuerlo alla pace, e comunione della Chiesa; dando'l suo voto Apostolico alla detta assolutione. E dichiara loro, ch'in quel mezzo tempo egli hauea faticato in altre Chiese, con felicissimo successo, secondo la marauigliosa benedittione di Dio sopra'l suo ministerio. Ilche egli publica, non per alcuna vanagloria; ma per esaltar l'Euangelio, ilquale Iddio rendeua glorioso per l'ammirabili proue della sua potenza: come cio era euidente nella lor Chiesa, sopra ogni altra. A che egli etiandio contribuiua ogni fedeltà, sincerità, zelo, ed humiltà per mezzo ogni maniera di proue, e d'esercitii d'afflittioni, e di persecutioni; alleuiate per la virtù di Christo, e per la fede in lui, e per la certa speranza dell'eterna gloria, allaquale egli aspiraua del continuo, ed insegnaua a tutti i fedeli d'aspirare, e di preperaruisi, rinuntiando a tutti gli affetti carnali, per rispondere alla gratia della riconciliatione, predicata, e presentata per l'Euangelio: e spetialmente rendeua questo santo douere a' Corinti, esortandogli di separarsi d'ogni comunanza con gl'infedeli, ed idolatri. Poi, essendo nel medesimo tempo, ch'egli scriueua questa Epistola, ritornato Tito di Corinto, doue egli l'hauea mandato; ed hauendogli confermata la relatione del buono stato in che quella Chiesa s'andaua rimettendo; l'Apostolo si diffonde in testimonianze di gioia, e di consolatiane, e di suiscerato affetto: e rimandando loro Tito, con altri fratelli per fare una colletta di limosine per le Chiese della Judea; gli conforta a contribuirui liberalmente. E, per ouiare al male, che Tito gli hauea rapportato esser fra loro cagionato da' falsi Apostoli, egli innalza souranamente il suo Apostolato, principalmente inuerso le Chiese ch'erano state da lui fondate, quale era quella di Co-

di Corinto: dimostrando ch'esso era accompagnato d'una potenza tremenda contr' a tutti gli auuersari: e ch'egli l'hauea usato in maniera, che i falsi Apostoli non haueano potuto prendere alcun vantaggio sopra lui, ne occasione contr'a lui: e che poteua, per la gloria del suo Ministerio, adombrar tutto'l lor falso lustro: ma pure amaua meglio, in humiltà inuerso Iddio, ed in modesta carità inuerso loro, ed inuerso tutti gli huomini, dar proua della sua fedeltà: pur che essi no'l costrignessero, per la lor ribellione, ed impenitenza, a spiegare il giusto rigore, onde hauea il potere a mano.

CAP. I.

S. Paolo, salutati i Corinti, 3 rende gratie a Dio che, per mezzo estreme afflittioni, l'hauea consolato per la relatione ch'egli hauea hauuta della lor Chiesa: ilche ridondaua anchora alla lor propia salute, e consolatione: 11 e gli esorta di pregare Iddio per lui, lor fedel pastore: 15 poi, perche non gli hauea anchora visitati, secondo la sua promessa, dichiara che cio non era stato per leggerezza, od incostanza, dell'aquale era stato lontanissimo nel suo ministerio, predicando l'eterna ed inuariabile verità di Christo: 23 ma, per non contristargli per necessaria seuerità.

PAOLO, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio, e'l fratello Timoteo: alla Chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia.

2 Gratia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Jesu Christo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolatione:

4 Ilqual ci consola in ogni nostra afflittione; accioche, per la consolatione, con laquale noi stessi siamo da Dio consolati, possiam consolar coloro *che sono* in qualunque afflittione.

5 Percioche, come le sofferenze di Christo abbondano in noi, così anchora per Christo abbonda la nostra consolatione.

6 Hor, sia che siamo afflitti, *cio è* per la vostra consolatione, e salute: sia che altresì siamo consolati, *cio è* per la vostra consolatione, laquale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, lequali anchora noi patiamo: e la nostra speranza di voi *è* ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così anchora *sarete partecipi* della consolatione.

8 Percioche, fratelli, non vogliamo ch'ignoriate la nostra afflittione,

flittione, che ci è auuenuta in Asia, come stati sommamente grauati sopra le *nostre* forze: tal che siamo stati in gran dubbio, etiandio della vita.

9 Anzi haueuamo già in noi stessi la sentenza della morte: acciòche noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, ilqual risuscita i morti.

10 Ilqual ci ha liberati, e libera da un si gran *pericolo* di morte: nelquale speriamo ch'anchora *per l'auuenire* ce *ne* libererà.

11 Souuenendoci anchora voi congiuntamente con l'oratione: accioche del beneficio, che ci sarà *auuenuto* per *l'oratione* di molte persone, gratie sieno rendute da molti per noi.

12 Percioche questo è il nostro vanto: *cioè*, la testimonianza della nostra coscienza, che'n semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella gratia di Dio, siam conuersati nel mondo, e vie più anchora appo voi.

13 Percioche noi non vi scriuiamo altre cose, senon quelle che discernete, ouero anchora riconoscete: ed io spero che *le* riconoscerete etiandio infino al fine.

14 Sicome anchora ci hauete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *ilquale hauremo* nel giorno del Signor nostro Jesu Christo.

15 Ed in questa confidanza io voleua innanzi venire a voi, accioche haueste una seconda gratia.

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia: e poi dinuouo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Judea.

17 Facendo adunque questa diliberatione, ho io usata leggerezza? ouero, le cose ch'io dilibero, *le* dilibero io secondo la carne, tal che vi sia appo me, sì, sì: e no, no?

18 Hor, *come* Iddio *è* fedele, la nostra parola inuerso voi non è stata sì, e no.

19 Percioche il Figliuol di Dio, Jesu Christo, ch'è stato fra voi predicato da noi, *cioè*, da me, da Siluano, e da Timoteo, non è stato sì, e no: ma è stato sì, in lui.

20 Conciò sia cosa che tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Hor colui, che ci conferma con voi in Christo, e'lquale ci ha unti, *è* Iddio.

22 Ilquale anchora ci ha suggellati, e *ci* ha data l'arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 Hor io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che, per risparmiarui, non sono anchora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: percioche voi state ritti per la fede.

CAP. II.

S. Paolo dichiara a' Corinti ch'egli hauea usato rigore nella precedente Epistola, per potergli dinuouo visitare in gioia, e consolatione, mediante la correttion

correttion di tutti, e la penitenza dell' incestuoso: 5 laquale essendo seguita, egli gli rimette il fallo, ed esorta la Chiesa di riceuerlo alla sua pace, e comunione: 12 significando loro che l' indugio di Tito gli hauea fatta ritardar la sua venuta a loro: ma che intanto egli hauea di quello presa occasione di far viaggio in Macedonia, con singolar frutto del suo ministerio, da lui eseguito con ogni sincerità.

HOr io hauea diterminato appo me stesso di non venir dinuouo a voi con tristitia.

2 Percioche, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, senon colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso v'ho io scritto, accioche, quando verrò, io non habbia tristezza sopra tristezza da coloro, da' quali io douea hauere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi.

4 Percioche di grãde afflittione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non accioche foste contristati, ma accioche conosceste la carità ch'io ho abbondantissima inuerso voi.

5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggrauar*lo*, voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla Raunanza.

7 Tal che, incontrario, più tosto vi *conuien* perdonar*gli*, e consolar*lo*: che talhora quell' huomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Per cio, io vi prego di ratificare inuerso lui la carità.

9 Percioche a questo fine anchora v'ho scritto, accioche io conosca la proua di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Hor a chi voi perdonate alcuna cosa. *perdono* io anchora: percioche io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, *l'ho fatto* per amor vostro, nel cospetto di Christo: accioche noi nõ siamo souerchiati da Satana.

11 Percioche noi non ignoriamo le sue macchinationi.

12 Hor, essendo venuto in Troas per l'Euangelio di Christo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho hauuta alcuna requie nello spirito mio, per non hauerui trouato Tito, mio fratello.

13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Hor ringratiato *sia* Iddio, ilqual fa che sempre trionfiamo in Christo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Percioche noi siamo il buono odore di Christo a Dio, fra coloro che son saluati, e fra coloro che periscono.

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciò sia cosa che noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri: ma. come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Christo, nel cospetto di Dio.

CAP.

CAP. III.

S. Paolo protesta à Corinti, che cio ch'egli dicea alla lode del suo ministerio non era per esaltar se stesso, ne per accattar la gratia degli huomini, hauendo sufficiente approbatione per l'efficacia diuina del suo Apostolato, principalmente inuerso la lor Chiesa: 5 ilche riconosce esser tutto da Dio: 7 ma che, hauendo Iddio voluto magnificar la predication dell' Euangelio sopra quella della Legge, per una luce diuina; 12 egli non voleua, ne poteua nasconder quello splendore; ilquale, benche sconosciuto à Judei, era da lui spiegato con ogni franchezza, per l'illuminatione, rigeneratione, e salute de' figliuoli di Dio:

COminciamo noi dinuouo a raccomandar noi stessi: ouero, habbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli huomini.

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Christo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell' Iddio viuente: non in tauole di pietra, ma nelle tauole di carne del cuore.

4 Hor una tal confidanza habbiamo noi per Christo appo Iddio.

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio.

6 Ilquale anchora ci ha renduti sufficienti *ad esser* ministri del nuouo patto, non di lettera, ma di Spirito: conciò sia cosa che la lettera uccida, ma lo Spirito viuifichi.

7 Hor, se'l ministerio della morte, *che non era senon* in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso; tal che i figliuoli d'Israel non poteuano riguardar fiso nel volto di Moise, per la gloria del suo volto: (laqual *però* douea essere annullata)

8 Come non sarà più tosto con gloria il ministerio dello Spirito?

9 Percioche, se'l ministerio della condannatione *fu con* gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustitia.

10 Imperoche anchora cio che fu glorificato in quella parte, nõ fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Percioche, se quel c'ha da essere annullato *fu* per gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria cio c'ha da durare,

12 Hauendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare.

13 E non *facciamo* come Moise, *ilquale* si metteua un velo in su la faccia: accioche i figliuoli d'Israel non riguardassero fiso nella fine di quello c'hauea ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son diuenute stupide: conciò sia cosa che fino ad hoggi, nella lettura del vecchio Testamento, l'istesso velo dimori, senza esser rimosso: ilquale è annullato in Christo.

15 Anzi, infino al *dì* d'hoggi, quando si legge Moise, il velo è posto sopra'l cuor loro.

16 Ma, quando *Israel* si sarà conuertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Hor il Signore è quello Spirito: e doue *è* lo Spirito del Signore, iui *è* libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

CAP. IIII.

S. Paolo continua di dichiarar la sua fedeltà in predicar l'Euangelio con ogni franchezza d'animo, e con euidenza spirituale: in maniera che non poteua essere ignorato, senon dagl'increduli volontari: 6 secondo ch' Iddio l'haueua illuminato nella piena conoscenza di Christo; e spiegaua in lui, e per lui, la sua virtù nonostante tutte le sue debolezze, miserie, ed afflittioni, 13 nelle quali egli si fortificaua per fede nella viua contemplatione, ed apprensione della vita, e gloria eterna.

PEr cio, hauendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell' animo.

2 Anzi habbiamo rinuntiato a' nascondimenti della vergogna, non caminando con astutia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approuati noi stessi appo ogni coscienza degli huomini, dauanti a Dio, per la manifestation della verità.

3 Che se pure anchora il nostro Euangelio, è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono.

4 Fra' quali l'iddio di questo secolo ha accecate le menti degl'increduli: accioche la luce dell' Euangelio della gloria di Christo, ilquale è l'imagine dell' inuisibile Iddio, non risplenda loro.

5 Conciò sia cosa che non predichiamo noi stessi, ma Christo Jesu, il Signore: e *che* noi *siamo* vostri seruidori, per Jesu.

6 Percioche Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, *è quel* c'ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per alluminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Jesu Christo.

7 Hor noi habbiamo questo tesoro in vasi di terra. accioche l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette, perplessi, ma non però disperati.

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti.

10 Portando del continuo nel *nostro* corpo la mortificatione del Signor Jesu: accioche anchora si manifesti la vita di Jesu nel nostro corpo.

11 Conciò sia cosa che noi che viuiamo siamo del continuo esposti alla morte per Jesu: accioche anchora la vita di Jesu si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Tal

12 Tal che la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, hauendo noi l'istesso spirito della fede, secondo ch'è scritto, Io ho creduto, per cio ho parlato; noi anchora crediamo, per cio etiandio parliamo.

14 Sapendo che colui c'ha risuscitato il Signor Jesu, risusciterà anchora noi per Jesu, e ci farà comparir con voi.

15 Percioche tutte queste cose *son* per voi: accioche la gratia essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringratiamento di molti, alla gloria di Dio.

16 Per cio noi non veniam meno dell' animo: ma, auuegnache'l nostro huomo esterno si disfaccia, pur si rinuoua l'interno di giorno in giorno.

17 Percioche la leggier nostra afflittione ch'è sol per un momẽto, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

18 Mentre non habbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono: conciò sia cosa che le cose che si veggono *sieno* sol per un tempo: ma quelle che non si veggono *sieno* eterne.

CAP. V.

S. Paolo, prosegue il suo ragionamento, e dimostra la certezza, e'l disiderio di lui, e di tutti i fedeli, di passar per la morte corporale alla gloria della celeste patria: 6 *onde nasce in loro lo studio di rẽdersi approuati a Dio,* 11 *come egli facea nell' esercitio del suo ministerio: nelquale essendosi spogliato d'ogni affettto carnale, era sol sospinto dall' amor di Christo:* 25 *come ogni fedel Christiano si dee del tutto consecrare a lui, per l'immenso beneficio della riconciliation con Dio,* 18 *ilqnale, come anchora l'ufficio partocolar d'Apostolo, era opera della sua sola gratia.*

PErcioche noi sappiamo che, se'l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi habbiam da Dio un edificio, *che è* una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2 Conciò sia cosa che in questo *tabernacolo* anchora sospiriamo, disiderando d'esser soppraueſtiti della nostra habitatione, ch'*è* celeste.

3 Se pur saremo trouati vestiti, *e* non igundi.

4 Percioche *noi*, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggrauati: e per cio non disideriamo già d'essere spogliati, ma soprauestiti: accioche cio ch'è mortale sia assorto dalla vita.

5 Hor, colui che ci ha formati a questo stesso, *è* Iddio, ilquale anchora ci ha data l'atra dello Spirito.

6 Noi adunque habbiamo sempre confidanza. e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore.

7 Conciò sia cosa che caminiamo per fede, e non per aspetto.

8 Ma noi habbiamo confidenza, ed habbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d'andare ad habitar col Signore.

9 Per ciò anchora ci ſtudiamo, e dimorando come foreſtieri *nel corpo*, e partendone, d'eſſergli grati.

10 Conciò ſia coſa che biſogni che noi tutti compariamo dauanti al tribunal di Chriſto, accioche ciaſcun riceua la propia *retributione del*le coſe ch'egli *haurà fatte* nel corpo: ſecondo ch'egli haurà operato, o bene, o male.

11 Sapendo adunque lo ſpauento del Signore, noi perſuadiamo gli huomini, e ſiamo manifeſtati a Dio: hor io ſpero che ſiamo manifeſti etiandio alle voſtre coſcienze.

12 Percioche noi non ci raccommandiamo dinuono a voi, ma vi diamo cagion di gloriarui di noi: accioche habbiate *di che gloriarui* inuerſo coloro che ſi gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperoche, ſe noi ſiam fuor del ſenno, *lo ſiamo* a Dio: ſe altresì ſiamo in buon ſenno, *lo ſiamo* a voi.

14 Conciò ſia coſa che l'amor di Chriſto ci poſſegga.

15 Hauendo fatta queſta diterminatione, che, ſe uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti: e ch'egli è morto per tutti, accioche coloro che viuono non viuano più per l'innanzi a ſe ſteſſi, ma a colvi ch'è morto, e riſuſcitato per loro.

16 Tal che noi, da queſt' hora non conoſciamo alcuno ſecondo la carne: ed, auuegnache habbiamo conoſciuto Chriſto ſecondo la carne, pur hora non *lo* conoſciamo più.

17 Se adunque alcuno *è* in Chriſto, *egli è* nuoua creatura: le coſe vecchie ſon paſſate: ecco, tutte le coſe ſon fatte nuoue.

18 Hor il tutto *è* da Dio, che ci ha ricõciliati a ſe, per Jeſu Chriſto; ed ha dato a noi il miniſterio della riconciliatione.

19 Conciò ſia coſa ch'Iddio habbia riconciliato il mondo a ſe, in Chriſto, non imputando loro i lor falli: ed habbia poſta in noi la parola della riconciliatione.

20 Noi adunque facciam l'ambaſciata per Chriſto, come ſe Iddio eſortaſſe per noi: *e v'*eſortiamo per Chriſto, Siate riconciliati a Dio.

21 Percioche egli ha fatto *eſſer* peccato per noi colui che non ha conoſciuto peccato: accioche noi foſſimo fatti giuſtitia di Dio in lui.

CAP. VI.

L'Apoſtolo dichiara come, ſecondo la ſua vocatione, ammoniua del continuo i Corinti d'uſar bene la gratia di Dio: 3 e come, ſchifando ogni ſcandalo, rendeua approuato il ſuo miniſterio per ſofferenza di molte afflittioni, 6 nell' eſercitio d'ogni virtù, e de' doni dello Spirito ſanto, 8 per mezzo di diuerſi accidenti, e conditioni di queſta vita: 11 e proteſta che così s'allargaua inuerſo loro per lo ſuo cordiale amore: 13 eſortandogli a ſcambieuole affettione, 14 ed a rittrarſi dalla compagnia degl' infedeli.

HOr eſſendo operai nell' opera *ſua*, *v'*eſortiamo anchora che non habbiate riceuuta la gratia di Dio in vano.

2 (Percioche egli dice, Io t'ho eſaudito nel tempo accetteuole, e t'ho

le, e t'ho aiutato nel giorno della salute. Ecco hora il tempo accettevole, ecco hora il giorno della salute)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, accioche il ministerio non sia vituperato.

4 Anzi, rendendoci noi stessi approuati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflittioni, in necessità, in distrette:

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in trauagli, in vigilie, in digiuni.

6 In purità, in conoscenza, in patienza, in benignità, in Ispirito santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l'armi di giustitia a destra, ed a sinistra.

8 Per glotia, e per ignominia, per buona fama, e per infamia.

9 Come sodduttori, e *pur* veraci: come sconosciuti, e *pur* riconosciuti: come morenti, *pure* ecco viuiamo: come gastigati, ma *pur* non messi a morte,

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri: come poueri, e *pure* arricchendo molti: come non hauendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inuerso voi, o Corinti: il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere,

13 Hor, per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi anchora voi.

14 Non v'accoppiate con gl'infedeli: percioche, che participation *v'è* egli tra la giustitia, e l'iniquità? e che comunion *v'è* egli della luce con le tenebre?

15 E che conuenienza *v'è* egli di Christo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele?

16 E che accordo *v'è* egli del Tempio di Dio con gl'idoli? conciò sia cosa che voi siate il Tempio dell' Iddio viuente: sicome Iddio disse, Io habiterò nel mezzo di loro, e caminerò fra *loro*: e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

17 Per cio, dipartiteui del mezzo di loro, e separateuene; dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io v'accoglierò.

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Onnipotente.

CPA. VII.

L'Apostolo continua d'esortare i Corinti a santità: 2 e richiede da loro scambieuole amore, e docilità, secondo la sua innocenza, ed intiera sincerità: 4 e dichiara la gran consolatione ch egli hauea riceuuta per la venuta di Tito, che gli hauea rapportnto i salutari effetti c'haueano prodotti le sue seuere correttioni dell' Epistola precedente: 13 e per la grande allegrezza, che Tito hauea hauuta di loro, 15 contraccambiata del suo singolare amore.

HAuendo adunque queste promesse, cari miei, purghianci d'ogni contamination di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificatione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi: noi non habbiam fatto torto ad alcuno, non habbiam corrotto alcuno, non habbiam frodato alcuno.

3 Io non *lo* dico a *vostra* condannatione: percioche già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da viuere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare inuerso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolatione, io soprabbondo di letitia in tutta la nostra afflittione.

5 Percioche, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha hauuta requie alcuna: ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spauenti dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli humiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma anchora per la consolatione dellaquale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grande affettione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch'io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Percioche, benche io v'habbia contristati per quell' epistola, *hora* non me ne pento, bench' io me *ne* fossi pentito: conciò sia cosa ch'io vegga che quell' epistola, quantunque per un breue tempo, v'ha contristati.

9 Hora mi rallegro, non perche siete stati contristati, ma perche siete stati contristati a penitenza: percioche voi siete stati contristati secondo Iddio: accioche in cosa alcuna voi non riceueste alcun danno da noi.

10 Conciò sia cosa che la tristitia secondo Iddio produca penitenza a salute, dellaquale l'huom non si pente mai: ma la tristitia del mondo produce la morte.

11 Percioche ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificatione, anzi indegnatione, anzi timore, anzi grande affettione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi hauete dimostrato che siete puri in questo affare.

12 Benche adunque io v'habbia scritto, io non *l'ho fatto*, ne per colui c'ha fatta l'ingiuria, ne per colui a cui è stata fatta: ma, accioche fosse manifestato appo voi, dauanti a Dio, lo studio nostro, che noi *habbiam* per voi.

13 Per cio, noi siamo stati consolati: ed oltre alla consolatione che noi habbiamo hauuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito: percioche il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Percioche, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v'habbiam parlato *in* tutte le cose in verità, così anchora cio di che ci erauamo gloriati a Ti-

ti a Tito s'è trouato verità.

15 Là onde anchora egli è vie più suiscerato inuerso voi, quando si ricorda dell' ubbidienza di voi tutti, come l'hauete riceuuto còn timore, e tremore.

16 Io mi allegro adunque ch' in ògni cosa io mi posso confidar di voi.

CAP VIII.

L'Apostolo, per l'esemplo de' Macedoni, 6 esorta i Corinti a contribuire alla colletta delle limosine che si faceuano per li fedeli della Judea, 9 per corrispondere per questo santo ufficio al beneficio di Christo, e per procurare il lor propio utile, e per conseruar la comunione della Chiesa: 16 significando loro ch' a questo fine mandaua loro Tito, con due fratelli, 23 iquali egli raccomanda loro.

HOr, fratelli, noi vi facciamo assapere la gratia di Dio, ch'è stata data nelle Chiese della Macedonia.

2 *Cioè*, ch'in molta proua d'afflittione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda pouertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Conciò sia cosa che, secondo'l poter *loro*, io *ne* rendo testimonianza, anzi sopra'l poter *loro, sieno stati* volonterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la gratia, e la comunione di questa souuentione ch'*è* per li santi.

5 Ed *hanno fatto*, non *sol* come sperauamo: ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Tal che noi habbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così anchora compia etiandio appo voi questa gratia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed, in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inuerso noi; *fate* ch'abbondiate anchora in questa gratia.

8 Io non *lo* dico per comandamento: ma, per lo studio degli altri, facendo proua anchora della schiettezza della vostra carità.

9 Percioche voi sapete la gratia del Signor nostro Jesu Christo: come, essendo ricco, s'è fatto pouero per voi: accioche voi arricchiste per la sua pouertà.

10 E do consiglio in questo: percioche questo è utile a voi, iquali già dall' anno passato cominciaste, non solo il fare, ma anchora il volere.

11 Hor, compiete al presente etiandio il fare: accioche, come v'è stata la prontezza del volere, così anchora *vi sia* il compiere del *vostro* hauere.

12 Percioche, se v'è la prontezza dell' animo, altri è accetteuole secondo cio ch'egli ha, e non secondo cio ch'egli non ha.

13 Conciò sia cosa che *questo* non *si faccia*, accioche vi sia alleggiamento per altri, ed aggrauio per voi: ma, per far par pari, al tempo

tempo presente la vostra abbondanza *è impiegata a* souuenire alla loro inopia.

14 Accioche altresì la loro abbondanza sia *impiegata a souuenire* alla vostra inopia: affin che vi sia ugualità.

15 Secondo che è scritto, Chi *n'hauea raccolto* assai, non n'hebbe di souerchio: e chi poco, non n'hebbe mancamento.

16 Hor, ringratiato sia Iddio, c'ha messo nel cuor di Tito l'istesso studio per voi,

17 Conciò sia cosa ch'egli habbia accettata l'esortatione: ed in gran diligenza s'è volonterosamente messo in camino, *per andare* a voi.

18 Hor noi habbiamo mandato con lui questo fratello, la cui lode nell' Euangelio *è* per tutte le Chiese.

19 E non sol *questo*: ma anchora è stato dalle Chiese eletto, *per esser* nostro compagno di uiaggio con questa gratia, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso, ed al *seruigio del*la prontezza dell' animo vostro.

20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest' abbondanza, ch'è da noi amministrata.

21 Procurando cose honeste, non sol nel cospetto del Signore, ma anchora nel cospetto degli huomini.

22 Hor noi habbiam mandato con loro questo nostro fratello, ilquale habbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed hora l'è molto più, per la molta confidanza *che si ha* di voi.

23 Quant'è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno d'opera inuerso voi: quant' è a' fratelli, *sono* Apostoli delle Chiese, gloria di Christo.

24 Dimostrate adunque inuerso loro, nel cospetto delle Chiese, la proua della vostra carità, e di cio che ci gloriamo di voi,

CAP. IX.

L'Apostolo continua d'esortare i Corinti, che quelle limosine si facciano prontamente, e liberalmente: 6 con promessa di gran premio da Dio: 10 ilquale, a questo fine, egli prega di spandere abbondantemente le sue beneditioni sopra loro, all' accrescimento della sua gloria per li ringratiamenti di molti, 14 ed al trattenimento, e confermatione della comunion de' santi.

PErcioche della souuentione ch'*è* per li santi, m'è souerchio scriuerne.

2 Conciò sia cosa ch'io conosca la prontezza dell' animo vostro, per laquale io mi glorio di voi appo i Macedoni: *dicendo* che l'Acaia è presta fin dall' anno passato: e la gelosia da parte vostra ne ha prouocati molti.

3 Hor io ho mandati questi fratelli, accioche il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte: affin che, come io dissi, siate presti.

4 Che talhora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco e non,

non vì trouano presti, non siamo suergognati noi, (per non dir voi) in questa ferma confidanza del *nostro* vanto.

5 Per cio ho repurato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedittione: accioche sia presta, pur come benedittione, e non come auaritia.

6 Hor questo *è cio ch'è detto*, Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente: e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedittione.

7 Ciascuno *faccia* come è diliberato nel cuor *suo*, non di mala voglia, ne per necessità: percioche Iddio ama un donatore allegro.

8 Hor Iddio *è* potente, da fare abbondare in voi ogni gratia: accioche, hauendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiare in ogni buona opera.

9 Sicome è scritto, Egli ha sparso, egli ha donato a' poueri: la sua giustitia dimora in eterno.

10 Hor colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare; ve *ne* fornisca altresì, e multiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustitia.

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la. laquale per noi produce rendimento di gratie a Dio.

12 Conciò sia cosa che l'amministration di questo seruigio sacro, non sol supplisca le necessità de' santi, ma anchora ridondi inuerso Iddio per molti ringratiamenti.

13 Inquanto che, per la proua di questa somministratione, glorificano Iddio, di cio che vi sortoponete alla confession dell' Euangelio di Christo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orationi per voi vi dimostrano singolare affettione per l'eccellente gratia di Dio sopra voi.

15 Hor ringratiato sia Iddio del suo ineffabil dono.

CAP. X.

S. Paolo esortta i Corinti di bene usar la dolcezza delle sue correttioni per lettere, per non isperimentar la seuerità della sua presenza: e di non dare orecchio a' falsi dottori, ch' auuiliuano il suo Apostolato: 3 dichiarando ch'esso era armato d'una virtù diuina, in distruttion de' nemici dell' Euangelio, ed in punition de' ribelli Christiani: 9 e ch' egli esercitaua quella ugualmente per lettere, e di presenza; in parole, ed in fatti: 12 poi scuopre, e trafigge la vanità de' falsi Apostoli; allaquale egli oppuone la vera, santa, e giusta gloria del suo ministerio inuerso i Corinti, che gli daua autorità pastorale inuerso loro.

HOr io Paolo v'esorto per la benignità, e mansuetudine di Christo: *io dico*, che fra voi *presente* in persona ben *sono* humile; ma, assente, sono animoso inuerso voi.

2 E *vi* prego che, essendo presente, non mi conuenga procedere animosamente, con quella confidanza per lapuale son repu-

tato

tato audace, contr'ad alcuni che fanno stima di noi, come se caminassimo secondo la carne.

3 Conciò sia cosa che, caminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne.

4 (Percioche l'armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruttion delle fortezze)

5 Souuertendo i discorsi, ed ogni altezza che s'eleua contr'alla conoscenza di Dio: e cattiuando ogni mente all' ubbidienza di Christo.

6 Ed hauendo presta in mano la Vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose *che sono* in appatenza? se alcuno si confida in se stesso d'esser di Christo, reputi altresi da se medesimo questo, che, sicome egli *è* di Christo, così anchora noi *siam* di Christo.

8 Percioche, benche io mi gloriassi anchora alquanto più della nostra podestà, che'l Signore ci ha data, ad edificatione, e non a distruttion vostra, io non *ne* sarei suergognato.

9 Hor, non facciasi stima di me, come se vi spauentassi per lettere.

10 Percioche, ben sono, dice *alcuno*, le lettere graui, e forti: ma la presenza del corpo *è* debole, e la parola dispregeuole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* anchora presenti in fatti.

12 Percioche noi non osiamo aggiugnerci, ne paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant' è a noi, non ci glorieremo all' infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per *nostra* misura, *ci glorieremo* d'esser peruenuti infino a voi.

14 Percioche noi non ci distendiamo oltra'*l conueneuole*, come se non fossimo peruenuti infino a voi: conciò sia cosa che siamo peruenuti etiandio fino a voi nel*la predication del*l' Euangelio di Christo.

15 Non gloriandoci all' infinito, delle fatiche altrui: ma, hauendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo'l nostro spartimento.

16 Ed anche che noi euangelizzeremo ne' *luoghi*, che *son* di là da voi: *e* non ci glorieremo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Hor, chi si gloria gloriisi nel Signore.

18 Conciò sia cosa che, non colui che raccomanda se stesso *sia* approuato: ma colui che'l Signore raccomanda.

CAP. XI.

S. Paolo, per sostener la dignità del suo Apostolato, contr' a' falsi Apostoli ch' auuilinano la sua persona, per acquistare a loro stessi gratia, ed auterità,

verità, dichiara ch'egli è sforzato di publicar le propie lodi. 5 *non essendo stato di niente minore de' più eccellenti Apostoli,* 7 *ed hauendo agguagliati, anzi senza fine auanzati i falsi, così a predicar gratuitamente l'Euangelio a' Corinti, come in ogni altra attione, e qualità :* 23 *ed oltr'a cio, hauendo verificato il suo ministerio per ogni sorte di sofferenze, e sollecitudini: in che egli protesta di riporre la sua principal gloria.*

OH, quanto disidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Conciò sia cosa ch'io sia geloso di voi d'una gelosia di Dio: percioche io v'ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Christo,

3 Ma io temo che, come il serpente sodduſſe Eua, con la sua astutia; così talhora le vostre menti non sieno corrotte, *e sviate* dalla semplicità che *dee essere* inuerso Christo:

4 Percioche, se colui che viene a voi predicasse un altro Jesu che noi non habbiamo predicato, o se voi riceueste un altro Spirito che non hauete riceuuto, ed un altro Euangelio che non hauete accettato; ben fareste di comportar*lo*.

5 Imperoche io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi Apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in cio che mi sono abbassato me stesso, accioche voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente v'ho euangelizzato l'Euangelio di Dio.

8 Io ho predate l'altre Chiese, prendendo salario per seruire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed hauendo bisogno, non sono stato graue ad alcuno: percioche i fratelli, uenuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conseruato senza esserui graue, ed anche *per l'auuenire* mi conseruerò.

10 La verità di Christo *è* in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

11 Perche? *forse*, percioche io non v'amo: Iddio il sa.

12 Anzi cio ch'io fo, *lo* farò anchora, per ricider l'occasione a coloro che disiderano occasione: accioche in cio che si gloriano sieno trouati quali noi anchora.

13 Percioche tali falsi Apostoli *sono* operai frodolenti, trasformandosi in Apostoli di Christo.

14 E non *è* marauiglia: percioche Satana stesso si trasforma in Angelo di luce.

15 E' non *è* dunque gran cosa, se i suoi ministri anchora si trasformano in ministri di giustitia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io *lo* dico dinuouo: niuno mi stimi esser pazzo: se non, rice-

riceuetemi etiandio come pazzo: accioche io anchora mi glorii un poco.

17 Cio ch'io ragiono in questa ferma confidanza di vanto, non *lo* ragiono secondo'l Signore, ma come in pazzia.

18 Poi che molti si gloriano secondo la carne, io anchora mi glorierò.

19 Conciò sia cosa che voi, essendo saui, volentieri comportiate i pazzi,

20 Percioche, se alcuno vi riduce in seruitù, se alcuno *vi* diuora, se alcuno prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi *lo* comportate.

21 Io *lo* dico per *maniera di* vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io *lo* dico in pazzia, sono animoso io anchora.

22 Sono eglino Ebrei? io anchora: sono eglino Israeliti? io anchora. sono eglino progenie d'Abraham? io anchota.

23 Sono eglino ministri di Christo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro*: in trauagli molto più: in battitute senza comparatione più: in prigioni molto più: in morti molte volte *più*.

24 Da' Judei ho riceuuto cinque volte quaranta *battiture*, manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo *mare*.

26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, *in* pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli dalla *mia* natione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli.

27 In fatica, e trauaglio: souente in vegghie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose che *son* difuori, cio che si solleua tuttodì contr'a me, *è* la sollecitudine per tutte le Chiese.

29 Chi è debole, ch io anchora non sia debole? chi è scandalezzato, ch'io non arda?

30 Se conuien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Jesu Christo, ilquale è benedetto, sa ch'io non mento.

32 In Damasco, il Gouernatore del rè Areta hauea poste guardie nella città de Damasceni, volendomi pigliare,

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e *così* scampai dalle sue mani.

CAP. XII.

S. Paolo, continuando il suo ragionamento, dichiara ch'egli s'astiene di spiegar più innanzi le sue lodi, per tema che, venendo alla narratione delle sue celesti visioni, non desse ad altri occasione d'una smoderata stima di se: ed a se stesso, di dimenticar l'humiltà della condition di questa vita. 7 nel-

laquale

laquale Iddio lo riteneua per una continua disciplina: 11 *poi, rimprouerando a' Corinti d'hauerlo sforzato a sostener così la sua innocenza, e sincerità, dopo tante proue del sua Apostolato,* 19 *protesta nondimeno che'n tutto ciò ch'egli hauea detto, non hauea hauuto altro fine che la loro edificatione,*

CErto, il gloriarmi non m'è spediente: percioche io verrò alle visioni, e riuelationi del Signore.

2 Io conosco un huomo in Christo, ilquale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.

3 E so che quel tale huomo (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa)

4 Fu rapito in Paradiso, ed udì parole ineffabili, lequali non è lecito ad huomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, senon nelle mie debolezze.

6 Percioche, benche io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo: conciò sia cosa che direi verità: ma io me ne rimango, accioche niuno stimi di me sopra cio ch'egli mi vede *essere*, ouero ode da me.

7 Ed anche, accioche io non m'innalzi sopra modo, per l'eccellenza delle riuelationi, m'è stato dato uno stecco nella carne, un Angelo di Satana, per darmi delle guanciate: accioche io nõ m'innalzi sopra modo.

8 Per laqual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me.

9 Ma egli m'ha detto, La mia gratia ti basta: percioche la mia virtù s'adempie in debolezza. Per cio molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, accioche la virtù di Christo mi ripari.

10 Per cio, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecutioni, in distrette per Christo: percioche, quando io sono debole, allhora son forte.

11 Io son diuenuto pazzo, gloriandomi,: voi mi *ci* hauete costretto: conciò sia cosa che da voi douessi esser commendato: percioche io non sono stato da nulla meno de' sommi Apostoli, bench' io non sia niente.

12 Certo i segni dell' Apostolo sono stati messi in opera fra voi. in ogni sofferenza; in segni, e prodigi,, e potenti operationi.

13 Percioche in che siete voi stati da meno dell' altre Chiese, senon ch'io non vi sono stato graue? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa *è* la terza volta ch'io son presto a venire a voi, e non vi sarò graue: conciò sia cosa ch'io non cerchi i vostri beni, ma voi: per cioche i figliuoli non deono far tesoro a' padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, a' figliuoli.

15 E, quant' è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per l'anime vostre: quantunque, amandoui io sommamente, sia meno amato.

16 Hor, sia *pur così* ch'io non v'habbia grauati: ma forse, essendo astuto, v'ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro c'ho mandato a voi, fatto profitto di voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi caminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi dinuouo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo dauanti a Dio, in Christo: e tutto cio, diletti, per la vostra edificatione.

20 Percioche io temo che talhora, quando io uerrò, io non vi troui quali io vorrei: e ch'io altresì sia da voi rirrouato quale voi non vorreste: che talhora non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, detrattioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti.

21 E che, essendo dinnono venuto, l'Iddio mio non m'humilii appo voi: e ch'io non pianga molti di coloro ch'innanzi hanno peccato, e non si son rauueduti dell' immonditia, e della fornicatione, e della dissolutione c'hanno commessa.

CAP. XIII.

S. Paolo annuntia seueri gastighi spirituali agli sprezzatori, ed ostinati, 3 *seconda la podestà ch'egli hauea da Christo, che operaua efficacemente nel suo ministerio:* 5 *come i fedeli stessi d'infra i Corinti poteuano per proua conoscere:* 7 *poi, pregando Iddio che, per la lor volontaria ubbidienza, gli fosse tolta la cagione d'usare inuerso loro quella seuerità,* 11 *gli esorta, consola, e saluta amicheuolmente.*

ECco, quest' è la terza volta ch'io vengo a voi: ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

2 Già *l'*ho detto innanzi tratto, e *lo* dico anchora, come presente: anzi, essendo assente, hora scriuo a coloro c'hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo dinuouo, non risparmierò *alcuno*.

3 Poi che voi cercate la proua di Christo che parla in me, ilquale inuerso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Percioche, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur viue egli per la potenza di Dio: percioche anchora noi siamo deboli in lui, ma viueremo con lui, per la potenza di Dio, inuerso voi.

5 Prouate voi stessi, se siete nella fede: fate sperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Jesu Christo è in voi? se già non siete riprouati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprouati.

7 Hor io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non, accioche noi appaiamo approuati: ma accioche voi facciate quel ch'è bene, e noi siamo come riprouati.

8 Percioche noi non possiam nulla contr'alla verità, ma *tutto cio che possiamo è* per la verità.

9 Con-

9 Conciò sia cosa che ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: ma ben disideriamo anchora questo, *cioè*, il vostro intiero ristoramento.

10 Per cio, io scriuo queste cose, essendo assente; accioche, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, laquale il Signore m'ha data, ad edificatione, e non a distruttione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegrateui, siate consolati, habbiate un medesimo sentimento, e state in pace: e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

12 Salutateui gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano.

13 La gratia del Signor Jesu Christo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito santo, *sia* con tutti voi. Amen,

La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

L'EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a'
GALATI.

Dopo che S,Paolo hebbe fondate le Chiese della Galatia, prouincia dell' Asia minore; era auuenuto che certi falsi dottori le haueano turbate, ed haueano smossi molti, per una falsa dottrina, che, per esser giustificato dauanti a Dio, era necessario, insieme con la fede in Christo, d'osseruare strettamente le cerimonie Mosaiche, come una parte della giustitia dell' huomo, ordinata della Legge. E, per introdurre più ageuolmente il loro errore, haueano auuilita la persona, e'l ministerio di S.Paolo, come non ha-

uendo il grado, ne l'autorità d'Apostolo, al pari degli altri: poi che non era stato eletto, ne chiamato da Christo stesso, comi i dodici, la cui vocatione per cio era autentica, ed indubitata: e pur quelli riteneuano anchora fra' Judei l'uso delle dette cerimonie: benche in vero fosse sol per tolerãza, e per un tempo, come cose indifferenti, priue di quell' antico sacro carattere: ed ad un fine del tutto diuerso da quello ch'era insegnato da que' falsi Apostoli. S. Paolo adunqne, vigilando perpetuamente alla conseruatione, ed auanzamẽto dell' opera del Signore, da lui cominciata; scriue a' Galati, per raddirizzargli' e confermargli nella verità, E di prima entrata, biasimando la loro incostanza, dimostrà che l'Euangelio non puo sofferire alcuna variatione nella sua sustanza, laquale egli hauea loro predicata per riuelatione diuina; e per piena autorità Apostolica, riceuuta dal Signore, e riconosciuta da tutti i principali Apostoli: nella cui virtù egli hauea ripreso S. Pietro stesso, fallando nel medesimo suggetto, di cui si tratta in questa Epistola: e'lquale anchora egli propuone sommariamente, in due capi: onde il primo è, Che l'huomo è giustificato dauanti a Dio per la sola fede in Christo, senza l'opere della Legge. L'altro, che ogni huomo giustificato dee viuere una vita nuoua, in giustitia, e santità, come membro viuente di Christo. Egli conferma il primo, per la proua de' doni euidenti dello Spirito santo, conferiti a' Galati alla predicatione di questa pura verità, e per suggello d'essa: e poi, per la Scrittura, laquale, per l'esemplo d'Abraham, e per le promesse del patto della gratia che gli furono fatte, dichiara che per la sola fede l'huomo ottiene la vera giustitia, e benedittione, acquistata à' fedeli da Christo, sottomettẽdosi alla maladittione della Legge per loro: e che i Gentili vi doueano hauer parte, insieme co' Judei; essendo incorporati insieme, non più per lo mezzo della Circuncisione, ed altre cerimonie; ma per la fede in un solo Christo. Poi dichiara a qnal fine la Legge di Moise era stata aggiunta dopo'l patto della gratia, fatto cõ Abraham: cioè, per raffrena-

frenare il peccato, ed eccitarne: e conseruarne il viuo sentimento nelle conscienze: ed in questa maniera tenerle sempre tese all' aspettatione del Messia promesso; e ristrette sotto una fanciullesca, e seruile disciplina: laquale, alla venuta di Christo, ha dato luogo alla libertà spirituale de' figliuoli di Dio, peruenuti all' età maggiore, per l' abbondante spargimento dello Spirito santo. E riprende seueramente i Galati d' essersi lasciati suiare da questa libertà: e gli ammonisce di rimettersi quanto prima in essa, e di perseuerarui costantemente: mostrando loro, per una eccellente allegoria, la differenza de' Judei serui, e de' veri Christiani franchi, figliuoli, ed heredi: se pure non voleuano rinuntiar del tutto al beneficio di Christo. Poi appresso, egli passa al secondo capo, che è della santificatione, e nouità di vita: allaquale egli gli esorta caldamente; ed a non trasformar la santa libertà dell' Euangelio in una profana licenza carnale: anzi a studiarsi a portar frutti abbondanti dello Spirito: principalmente in vera e sincera carità.

CAP. I.

L' Apostolo, dopo hauer salutati i Galati, 6 riprende l' incostanze loro in essersi lasciati suiare dal vero ed unico suo Euangelio; 8 e pronuntia anatema contr' a chiunque l' altera, o peruerte: 10 dimostrando che è tutto diuino, e ch' egli l' ha imparato per espressa riuelattione di Christo, con piena podestà d' Apostolo per annuntiarlo: senza 'l mezzo d' alcun huomo: come lo dimostra per la narratione della sua vita passata.

AOLO Apostolo, (non dagli huomini, ne per alcun huomo; ma per Jesu Christo, ed Iddio Padre, che l'ha suscitato da' morti)

2 E tutti i fratelli, che *sono* meco: alle Chiese della Galatia.

3 Gratia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Jesu Christo.

4 Ilquale ha dato se stesso per li nostri peccati, per ritrarci dal presente maluagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre.

5 Alquale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

6 Io mi marauiglio, che sì tosto, da Christo, che v'ha chiamati in gratia, voi siate trasportati ad un altro Euangelio.

7 Ilqual non è un altro: ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono peruertir l'Euangelio di Christo.

8 Ma, auuegnache noi, od un Angelo del cielo, v'euangelizzassimo oltr'a cio che v'habbiamo euangelizzato, sia anatema.

9 Come già habbiamo detto da capo anchora dico al presente, Se alcuno v'euangelizza oltr'a ciò c'hauete riceuuto, sia anatema.

10 Percioche, induco io hora a credere agli huomini, ouero a Dio? o, cerco io di compiacere agli huomini? conciò sia cosa che, se compiacessi anchora agli huomini, io non sarei seruidor di Christo.

11 Hor, fratelli, io vi fo assapere, che l'Euangelio, ch'è stato da me euangelizzato, non è secondo l'huomo.

12 Percioche anchora io non l'ho riceuuto, ne imparato da alcuno huomo: ma per la riuelatione di Jesu Christo.

13 Imperoche voi hauete udita *qual fu* già la mia conuersatione nel Judaesimo, come io perseguiua a tutto potere la Chiesa di Dio, e la disertaua.

14 Ed auanzaua nel Iudaesimo sopra molti di pari età nella mia natione, essendo stremamente zelante delle traditioni de' miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio, (ilqual m'ha appartato fin dal ventre di mia madre, e m'ha chiamato per la sua gratia)

16 Di riuelare in me il suo Figliuolo, accioche io l'euangelizzassi fra' Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue:

17 Anzi, senza salire in Jerusalem, a quelli ch'*erano stati* Apostoli dauanti a me; me n'andai in Arabia, e dinuouo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo di tre anni, salì in Jerusalem, per visitar Pietro: e dimorai appresso di lui quindici giorni.

19 E non vidi alcun altro degli Apostoli, senon Jacopo, fratello del Signore.

20 Hor, quant' è alle cose ch'io vi scriuo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.

22 Hor io era sconosciuto di faccia alle Chiese della Judea, che *sono* in Christo.

23 Ma solo haueano udito, Colui, che già ci perseguiua, hora euangelizza la fede, laquale egli già disertaua.

24 E glorificauano Iddio in me.

CAP. II.

L'Apostolo, continuando il suo ragionamento, dichiara come in un altro suo viaggio in Jerusalem hebbe dagli altri Apostoli approbatione della sua dottrina: 6 e, senza riceuer nulla da loro, fu riconosciuto per consorte del medesimo ufficio: 11 e secondo cio riprese publicamente Pietro errante per timore: 15 poi propuone i due principali capi di questa Epistola: cioè, della

della giustificatione per la sola fede, e della santificatione per lo Spirito : che sono due beneficij di Christo del tutto inseparabili.

POi, in capo di quattordici anni, io salì dinuouo in Jerusalem, con Barnaba, hauendo preso meco anchora Tito.

2 Hor *vi* salì per riuelatione : e narrai a que' *di Jerusalem* l'Euangelio ch'io predico fra' Gentili : ed in particolare, a coloro che sono in maggiore stima : accioche in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano.

3 Ma, non pur Tito, ch'*era* meco, essendo Greco, fu costretto d'esser circunciso.

4 E *cio*, per li falsi fratelli, intromessi sotto mano, iquali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi habbiamo in Christo Jesu, affin di metterci in seruitù.

5 A'quali non cedemmo per soggettione pur un momento: accioche la verità dell' Euangelio dimorasse ferma fra voi.

6 Ma *non riceuei nulla* da coloro che son reputati esser qualche cosa : quali già sieno stati niente m'importa : Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun huomo : percioche quelli che sono in maggiore stima non *mi* sopraggiunsero nulla.

7 Anzi, incontrario, hauendo veduto che m'era stato commesso l'Euangelio del Preputio come a Pietro quel della Circuncisione :

8 (Percioche colui, c'hauea potentemẽte operato in Pietro per l'Apostolato della Circuncisione, hauea etiandio potentemente operato in me inuerso i Gentili)

9 E Jacopo, e Cefa, e Giouanni, che son reputati esser colonne, hauẽdo conosciuta la gratia che m'era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società : accioche noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla Circuncisione.

10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' poueri : e cio etiandio mi sono studiato di fare.

11 Hor, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia : conciò fosse cosa ch'egli fosse da riprendere.

12 Percioche, auanti che certi fosser venuti d'appresso a Jacopo, egli mangiaua co' Gentili : ma, quando coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo que' della Circuncisione.

13 E gli altri Judei s'infigneuano anch'essi con lui : tal che etiandio Barnaba era insieme traportato per la lor simulatione.

14 Ma, quando io vidi che non caminauano di piè diritto, secondo la verità dell' Euangelio, io dissi a Pietro, in presenza di tutti, Se tu, essendo Judeo, viui alla Gentile, e non alla Judaica ; perche costrigni i Gentili a Judaizzare ?

15 Noi, di natura Judei, e non peccatori d'infra i Gentili :

16 Sapendo che l'huomo non è giustificato per l'opere della Legge, ma per la fede di Jesu Christo ; habbiamo anchora noi creduto in Christo Jesu, accioche fossimo giustificati per la fede di Christo, e non per l'opere della Legge : percioche niuna carne

sarà giustificata per l'opere della Legge.

17 Hor se, cercando d'esser giustificati in Christo, siamo trouati anchora noi peccatori, *è pur* Christo ministro del peccato? Così non sia.

11 Percioche, se io edifico dinuouo le cose c'ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Conciò sia cosa che per una Legge io sia morto ad una *altra* Legge, accioche io viua a Dio.

20 Io son crocifisso con Christo: e viuo, non più io, ma Christo viue in me: e cio c'hora viuo nella carne; viuo nella fede del Figliuol di Dio, che m'ha amato, ed ha dato se stesso per me.

21 Io non annullo la gratia di Dio: percioche, se la giustitia *è* per la Legge, Christo dunque è morto in vano.

CAP. III.

L'Apostolo riprende l'incostanza de' Galati, iquali, dopo tante euidenti proue della verità dell' Euangelio, e dopo cominciamenti lodeuoli, s'erano lasciati sodurre a cercar parte della lor giustitia, e vita, altroue che'n Christo: 6 e ribatte quest' errore per la Scrittura nell' esemplo d'Abraham, a cui di pura gratia fu promossa la benedettione, e l'heredità celeste in Christo, per lui, e per tutta la sua progenie: 10 e dimostra che la Legge non porta altro che maladittione all' huomo disubbidiente, 13 e che Christo solo, per la sua soddisfattione, riscatta di quella tutta la Chiesa, unita in lui, senza differenza di naoioni; e le comunica la sua benedittione per lo suo Spirito d'adottatione: 15 poi dichiara che la Legge di Moise non contrariaua al patto della gratia, 19 non essendo stata data per giustificar l'huomo: anzi, per condurlo a Christo, nelquale il patto, e le promesse fatte ad Abraham, erano fondate, ed al presente sono adempiute.

O Galati insensati, chi v'ha ammaliati per non ubbidire alla verità: *voi*, a'quali Jesu Christo è stato prima ritratto dauanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo disidero saper da voi. Hauete voi riceuuto lo Spirito per l'opere della Legge, o per la predication della fede?

3 Siete voi così insensati, che, hauendo cominciato per lo Spirito, hora siate perfettionati per la carne?

4 Hauete voi sofferte cotante cose in vano? se pure anchora in vano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operationi, *lo fa egli* per l'opere della Legge, o per la predication della fede?

6 Sicome Abraham credette a Dio, e *cio* gli fu imputato a giustitia.

7 Voi sapete pure, che coloro che *son* della fede son figliuoli d'Abraham.

8 E la Scrittura, antiuedendo ch'Iddio giustifica le nationi per la fede, euangelizzò innanzi ad Abraham, Tutte le nationi saranno benedette in te.

9 Tal

9 Tal che coloro che *son* della fede ſon benedetti còl fedele Abraham.

10 Conciò ſia coſa che tutti coloro che ſon dell' opere della Legge, ſieno ſotto maladittione: percioche egli è ſcritto, Maladetto chiunque non perſeuera in tutte le coſe ſcritte nel Libro della Legge, per farle.

11 Hor, che per la Legge niuno ſia giuſtificato appo Iddio, *è* maniſeſto, percioche, Il giuſto viuerà di fede.

12 Ma la Legge non è di fede: anzi, L'huomo c'haurà fatte queſte coſe viuerà per eſſe.

13 Chriſto ci ha riſcattati dalla maladittion della Legge, eſſendo per noi fatto maladittione: (percioche egli è ſcritto, Maladetto *è* chiunque è appiccato al legno)

14 Accioche la benedittione d'Abraham auuenga alle nationi in Chriſto Jeſu: affin che per la fede riceuiamo la promeſſa dello Spirito.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli huomini: ſe un patto è fermato, benche ſia un patto d'huomo, niuno l'annulla, o vi ſopraggiugne *coſa alcuna*.

16 Hor le promeſſe furono fatte ad Abraham, ed alla ſua progenie: non dice, Ed alle progenie: come *parlando* di molte, ma come d'una, Ed alla tua progenie, ch'è Chriſto.

17 Hor queſto dico io, La Legge, venuta quattrocontrentanni appreſſo, non annulla il patto fermato prima da Dio in Chriſto, per ridurre al niente la promeſſa.

18 Percioche, ſe l'heredità *è* per la Legge, non *è* più per la promeſſa. Hor Iddio donò *quella* ad Abraham per la promeſſa.

19 Perche dunque *fu data* la Legge? fu aggiunta per le traſgreſſioni, fin che foſſe venuta la progenie, allaquale era ſtata fatta la promeſſa: eſſendo publicata dagli Angeli, per man d'un Mediatore.

20 Hor il Mediatore non è d'uno: ma Iddio è uno.

21 La Legge *è* ella dunque *ſtata data* contr'alle promeſſe di Dio? *Così* non ſia: percioche, ſe foſſe ſtata data la Legge, che poteſſe viuificare, veramente la giuſtitia ſarebbe per la Legge.

22 Ma la Scrittura ha rinchiuſo ogni coſa ſotto peccato, accioche la promeſſa foſſe data a' credenti per la fede di Jeſu Chriſto.

23 Hor, auanti che foſſe venuta la fede, noi erauamo guardati ſotto la Legge, eſſendo rinchiuſi; *aſpettando* la fede che douea eſſer riuelata.

24 Tal che la Legge è ſtata noſtro pedagogo, *aſpettando* Chriſto, accioche foſſimo giuſtificati per fede.

25 Ma, la fede eſſendo venuta, noi non ſiamo più ſotto pedagogo.

26 Percioche tutti ſiete figliuoli di Dio, per la fede in Chriſto Jeſu.

27 Conciò ſia coſa che voi tutti, che ſiete ſtati battezzati in Chriſto, habbiate veſtito Chriſto.

28 Non

28 Non v'è ne Judeo, ne Greco: non v'è ne ſervo, ne libero: non v'è ne maſchio, e ne femmina.

29 Percioche voi tutti ſiete uno in Chriſto Jeſu,

30 Hor, ſe *ſiete* di Chriſto. ſiete adunque progenie d'Abraham, ed heredi ſecondo la promeſſa,

CAP. IIII.

S. Paolo, per la ſimilitudine d'un figliuol di famiglia, tenuto ſotto tutela nella ſua età minore; e poi diuenuto maggiore, libero, e di ſua ragione; dichiara qual ſia la differenza della Chieſa ſotto la Legge, auanti la venuta di Chriſto: ed appreſſo, nella libertà dello Spirito: 8 e riprende i Galati, iquali volontariamente ſi rimetteuano nell' antica ſeruitù: 11 egli eſorta ad attenerſi al ſuo eſemplo, e dottrina, come haueano fatto per l'addietro, 17 guardandoſi dalle frodi de' falſi Apoſtoli: 19 e teſtifica loro il ſuo ſuiſcerato affetto: 21 e, ſotto una allegoria della famiglia d'Abraham, rappreſenta loro lo ſtato miſerabile di coloro che s'attẽgono al patto della Legge: ed incontrario la libertà, e felicità di coloro che per fede apprendono e ritengono il patto della gratia.

HOr io dico che'n tutto'l tempo che l'herede è fanciullo, non è punto differente dal ſeruo: benche egli ſia ſignor di tutto.

2 Anzi egli è ſotto tutori, e curatori. fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Coſi anchora noi, mentre erauamo fanciulli, erauamo tenuti in ſeruitù ſotto gli elementi del mondo.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il ſuo Figliuolo, fatto di donna, ſottopoſto alla Legge.

5 Affin che riſcattaſſe coloro ch'*erano* ſotto la Legge, accioche noi riccueſſimo l'adottarione.

6 Hor, percioche voi ſiete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del ſuo Figliuolo ne' cuori voſtri, che grida, Abba, Padre.

7 Tal che, tu non ſei più ſeruo, ma figliuolo: e, ſe tu *ſei* figliuolo, *ſei* anchora herede di Dio, per Chriſto.

8 Ma allhora *voi*, non conoſcendo Iddio, ſeruiuate a coloro che di natura non ſon dii.

9 Ed hora, hauendo conoſciuto Iddio; anzi più toſto eſſendo ſtati conoſciuti da Dio; come vi riuolgete dinuouo a' deboli e poueri elementi, a' quali, *tornando* addietro; volete dinuouo ſeruire?

10 Voi oſſeruate giorni, e meſi, e ſtagioni, ed anni.

11 Io temo di voi, ch'io non habbia faticato inuano inuerſo voi.

12 Siate come *ſono* io, percioche io anchora *ſon* come voi: fratelli, io ve *ne* prego: voi non m'hauete fatto alcun torto.

13 Hor, voi ſapete come per l'addietro io v'euangelizzai con infermità della carne.

14 E voi non iſprezzaſte, ne ſchifaſte la mia proua, ch'*era* nella mia carne: anzi m'accoglieſte come un Angelo di Dio, come Chriſto Jeſu ſteſſo.

15 Che

15 Che cosa adunque vi faceua così predicar beati? conciò sia cosa ch'io vi renda testimonianza che, se *fosse stato* possibile, voi v'haureste cauati gli occhi, e me gli haureste dati.

16 Sono io dunque diuenuto vostro nimico, proponendoui la verità?

17 *Coloro* son gelosi di voi, non honestamente: anzi vi vogliono schiudere, acciochè siate gelosi di loro.

18 Hor egli *è* bene d'esser sempre gelosi in bene, e non sol quando io son presente appo voi,

19 *Deh* figlioletti miei, iquali io partorisco dinuouo, fin che Christo sia formato in voi!

20 Hor io disidererei hora esser presente appo voi, e mutar la mia voce: percioche io son perplesso di voi.

21 Ditemi, *voi* che volete essere sotto la Legge, non udite voi la Legge?

22 Conciò sia cosa ch'egli sia scritto, ch'Abraham hebbe due figliuoli: uno della serua, ed uno della franca.

23 Hor quel ch'*era* della serua fu generato secondo la carne: ma quel ch'*era* della franca *fu generato* per la promessa.

24 Lequali cose hanno un senso allegorico: conciò sia cosa che quelle *due donne* sieno i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a seruitù, ilquale è Agar.

25 Percioche Agar è Sina, monte in Arabia: e corresponde alla Jerusalem del tempo presente; ed è serua, co' suoi figliuoli.

26 Ma la Jerusalem disopra è franca: laquale è madre di tutti noi.

27 Conciò sia cosa ch'egli sia scritto, Rallegrati, o sterile che non partoriui: scoppia, e grida, tu che non sentiui doglie di parto: percioche più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei c'haueа il marito.

28 Hor noi, fratelli, nella maniera d'Isaac, siamo figliuoli della promessa.

29 Ma, come allhora quel ch'era generato secondo la carne perseguiua quel *ch'era generato* secondo lo Spirito, così anchora *auuiene* al presente.

30 Ma, che dice la Scrittura? Caccia fuori la serua, e'l suo figliuolo: percioche il figliuol della serua non sarà herede col figliuol della franca.

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serua, ma della franca.

CAP. V.

S. Paolo conforta i Galati a perseuerar nella libertà Christiana, 2 *dimostrando come, per la dottrina de' falsi Apostoli essi rinuntiauano del tutto a Christo:* 7 *e riprende la loro incostanza in lasciarsi così sodDurre da que' falsi dottori, a' quali annuntia il giudicio di Dio:* 13 *poi dichiara che'l vero uso d'essa libertà dee esser regolato per la carità, e non riuolto ad*

una

una licenza della carne, i cui mouimenti son contrari allo Spirito, 24 per loquale tutte le vere membra di Christo viuono, e debbono esser gouernate.

STate adunque fermi nella libertà, dellaquale Christo ci ha francati, e non siate dinuouo ristretti sotto'l giogo della seruitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circuncisi, Christo non vi giouerà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni huomo che si circuncide, ch'egli è obbligato ad osseruar tutta la Legge.

4 *O voi*, che siete giustificati per la Legge, Christo non ha più alcuna virtù in voi: voi siete scaduti dalla gratia.

5 Percioche noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustitia.

6 Conciò sia cosa che'n Christo Jesu ne la Circuncisione, ne'l Preputio, non sia d'alcun valore: ma la fede operante per carità,

7 Voi correuate bene: chi v'ha dato sturbo, per non prestar fede alla verità.

8 Questa persuasione non *è* da colui che vi chiama.

9 Un poco di lieuito leuita tutta la pasta.

10 Io mi confido di voi nel Signore, che non haurete altro sentimento: ma colui che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia.

11 Hor, quant' è a me, fratelli, se io predico anchora la Circuncisione, perche sono anchora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh, fosser pure etiandio ricisi coloro che vi turbano!

13 Conciò sia cosa che voi siate stati chiamati a libertà, fratelli: sol nō *prendete* questa libertà per una occasione alla carne: ma seruite gli uni agli altri per la carità.

14 Percioche tutta la Legge s'adempie in questa unica parola, Ama il tuo prossimo, come te stesso.

15 Che se voi vi mordete, e diuorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 Hor io dico, Caminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.

17 Conciò sia cosa che la carne appetisca contr' allo Spiriro, e lo Spirito contr'alla carne: e queste cose son ripugnanti l'una all' altra: accioche non facciate qualunque cosa volete.

18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la Legge.

19 Hor, manifeste son l'opere della carne: che sono, adulterio, fornicatione, immonditia, dissolutione:

20 Idolatria, auuelenamento, inimicitie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette:

21 Inuidie, micidi, ebbrezze, ghiottornie, e cose a queste simiglianti: dellequali cose vi predico, come anchora già ho predetto,

detto, che coloro che fanno cotali cose non herederanno il Regno di Dio.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza.

23 Contr'a cotali cose non v'è Legge.

24 Hor coloro che *son* di Christo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

25 Se noi viuiamo per lo Spirito, caminiamo altresì per lo Spirito.

26 Noi siamo vanagloriosi, prouocando gli uni gli altri, inuidiando gli uni gli altri.

CAP. VI.

L'Apostolo esorta i fedeli di raddirizzare con mansuetudine i fratelli caduti in alcun fallo: di guardarsi d'ogni presuntione: 6 e d'usar gratitudine inuerso i pastori, e carità inuerso tutti i fedeli: 12 poi, scuopre l'hipocrisia de' falsi Apostoli, il cui fine era di fuggir la croce, e d'acquistarsi gratia, e gloria mondana appo i Judei: 14 e protesta che incontrario egli riponeua tutta la sua gloria in Christo crocifisso, per la lui virtù egli haueа del tutto rinunciato al mondo: 16 ed annuntia la gratia di Dio a tutti i fedali perseueranti in questa dottrina, 17 e ribatte i contradicenti, 1 e benedice i Galati.

FRatelli, benche alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristorate un tale con ispirito di mansuetudiue: prendendo guardia a te stesso, che anchora tu non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la Legge di Christo.

3 Percioche, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso nell' animo suo,

4 Hor proui ciascuno l'opera sua, ed allhora haurà il vanto per riguardo di se stesso solo, e non per riguardo d'altri.

5 Percioche ciascuno porterà il suo propio peso.

6 Hor colui ch'è ammaestrato nella Parola faccia parte d'ogni *suo* bene a colui che *l'*ammaestra.

7 Non v'ingannate: Iddio non si puo beffare: percioche cio che l'huomo haurà seminato, quello anchora mieterà.

8 Imperoche colui che semina alla sua carne mieterà della carne corruttione: ma, chi semina allo Spirito mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Hor non vegniam meno dell' animo, facendo bene: percioche, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propia stagione.

10 Mentre adunque habbiam tempo, facciam bene a tutti: ma principalmente a' domestici della fede.

11 Voi vedete quanto gran lettere v'ho scritte di mia propia mano.

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante,

biante, vi costringono d'esser circuncisi: solo accioche non sieno perseguiti della croce di Christo.

13 Conciò sia cosa ch'eglino stessi, che son circuncisi, non osseruino la Legge: ma vogliono che siate circuncisi, accioche si gloriino della vostre carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio ch'io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Jesu Christo, per laquale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Percioche in Christo Jesu ne la Circuncisione, ne'l Preputio, non è d'alcun valore: ma la nuoua creatura.

16 E sopra tutti coloro che camineranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia: e sopra l'Israel di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia: percioche io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Jesu.

18 Fratelli, *sia* la gratia del Signor nostro Jesu Christo con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta di Roma a' Galati.

L'EPISTOLA *di* S. PAOLO APOSTOLO *agli* EFESI.

S. Paolo, hauendo fondata la Chiesa d'Efeso, famosa città dell' Asia minore, come recità S. Luca Fat. 19. *e poi anchora hauendo premuniti i conduttori d'essa di buoni e salutari ammaestramenti, ed esortationi, Fat.* 20. 18. *volle anchora render quest' ufficio a quella Chiesa, molto lodeuole, di scriuerle questa Epistola, da Roma, doue egli era stato menato prigione: per confermarla*

marla nella verità dell' Euangelio, ed esortarla a' veri frutti della sua vocatione. Il sommario d'essa è, ch'egli rende gratie a Dio dell' infinito benefieio della salute eterna, e della redentione in Christo; comunicato di sua pura gratia, ed elettione, mediante la fede all' Euangelio, prima all' Apostolo, ed a' suoi compagni, Judei di natione: poi anchora agli Efesi Gentili: iquali, per questo effetto egli hauea suggellati per lo Spirito santo. E conseguentemente lo prega che, per lo medesimo Spirito, gli alunini vie più nella riconoscenza d'un cotanto dono: ilquale egli esalta per la comparatione del loro stato precedente, così nell' interiore, di peccato, e di maladittione; come nell' esteriore, della professione del Paganesimo: onde Iddio gli hauea, per sua mera gratia, e potentissima virtù, saluati, viuificati, raccolti nella sua Chiesa, ed incorporati nella raunanza de' fedeli; per lo ministerio di Paolo, ordinato da Dio per predicare a' Gentili il misterio della lor vocatione in gratia, sconosciuto innanzi al mondo: per laqual cagione egli sofferiua di gran persecutioni dalla sua natione, ed era anche prigione: ma pur che di cio essi non doueano prender materia di scandalo, ne di smarrimento. Poi appresso egli passa all' esortationi al degno uso d'un tanto dono; ed alla vita conueniente alla celeste vocatione: raccomandando loro, sopra ogni cosa, l'unione, e'l riferire tutti i doni diuersi di Dio ad un medesimo fine della comune edificatione del corpo della Chiesa: e parimente tutte l'altre virtù Christiane, e'l continuo auanzamento nella spirituale rigeneratione: ed in particolare egli esorta i mariti e le mogli, i padri ed i figliuoli, i padroni ed i serui, a' doueri loro scambieuoli: e tutti in comune a combattere il buon combattimento della fede, e della perseueranza.

CAP.

CAP I.

S. Paolo, dopo hauer salutati gli Efesi, 3 ringratia Iddio del sommo beneficio della redentione in Christo, comunicato di sua sola gratia, secondo'l suo eterno beneplacito, ed elettione, per la predication dell' Euangelio, non solo a se, ed ad altri Judei; 13 ma anchora agli Efesi Gentili: 17 pregandolo, che col suo Spirito gli allumini vie più nella riconoscenza d'un così eccellente dono.

Paolo, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Christo Jesu.

2 Gratia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Jesu Christo.

3 Benedetto *sia* Iddio, Padre del Signor nostro Jesu Christo, ilqual ci ha benedetti d'ogni benedittione spirituale ne' *luoghi* celesti in Christo.

4 Sicome in lui ci ha eletti auanti la fondation del mondo, accioche siamo santi, ed irriprensibili nel suo cospetto, in carità.

5 Hauendoci predestinati ad adottarci per Jesu Christo, a se stesso, secondo'l beneplacito della sua volontà.

6 Alla laude della gloria della sua gratia, per laquale egli ci ha renduti gratiosi *a se*, in colui ch'è l'Amato.

7 In cui noi habbiamo la redentione per lo suo sangue, la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua gratia.

8 Dellaquale egli è stato abbondante inuerso noi in ogni sapienza, ed intelligenza.

9 Hauendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà, secōdo'l suo beneplacito, ilquale egli hauea determinato in se stesso.

10 *Che è* di accogliere, nella dispensation del compimento de' tempi, sotto un capo, in Christo, tutte le cose, così quelle *che son* ne' cieli, come quelle *che son* sopra la terra.

11 In esso, *dico*, nelquale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo'l proponimento di colui ch'opera tutte le cose secondo'l consiglio della sua volontà.

12 Accioche siamo alla laude della sua gloria, noi che prima habbiamo sperato in Christo.

13 Nelquale anchora voi *siete stati sortiti*, hauendo udita la parola della verità, l'Euangelio della vostra salute: nelquale etiandio, hauendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito santo della promessa.

14 Ilquale è l'arra della nostra heredità, alla redention del francamento: alla laude della gloria d'esso.

15 Per cio io anchora, udita la fede vostra nel Signor Jesu, e la carità *vostra* inuerso tutti i santi:

16 Non resto mai di render gratie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orationi.

17 Accioche l'Iddio del Signor nostro Jesu Christo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di riuelatione, nella riconoscenza d'esso.

18 E gli occhi della mente vostra alluminati, accioche sappiate quale *è* la speranza della sua vocatione: e quali *son* le ricchezze della gloria della sua heredità, ne' *luoghi* santi.

19 E quale *è*, inuerso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza.

20 Laquale egli ha adoperata in Christo, hauendolo suscitato da' morti, e fatto*lo* sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti:

21 Disopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria: ed ogni nome, che si nomina, nõ solo in questo secolo, ma anchora nel *secolo* auuenire:

22 E postogli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo per Capo sopra ogni cosa, alla Chiesa:

23 Laquale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

CAP. II.

S. Paolo esalta la gratia di Dio inuerso gli Efesi, iquali essendo di lor natura morti in peccati, da Christo erano stati viuificati, e per fede glorificati: 11 *ed essendo innanzi separati da Dio, e dalla Chiesa,* 13 *erano stati da Christo riconciliati con Dio, uniti in un medesimo corpo mistico co' Judei,* 23 *e fatti parte del vero Tempio spirituale di Dio.*

E *V' ha risuscitati* anchora voi, ch'erauate morti ne' falli, e ne' peccati.

2 Ne' quali già caminaste, seguendo'l secolo di questo mondo, secondo'l principe della podestà dell' aria, dello spirito ch'opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza.

3 Fra' quali anchora noi tutti conuersammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri: ed erauamo di natura figliuoli d'ira, come anchora gli altri.

4 Ma Iddio, ch'è ricco in mesericordia, per la sua molta carità, dellaquale ci ha amati:

5 Etiandio mentre erauamo morti ne' falli, ci ha viuificati con Christo: (voi siete saluati per gratia)

6 E ci ha risuscitati con *lui*, e con lui ci ha fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Christo Jesu.

7 Accioche mostrasse ne' secoli auuenire l'eccellenti ricchezze della sua gratia, in benignità inuerso noi, in Christo Jesu.

8 Percioche voi siete saluati per la gratia, mediante la fede: e cio non *è* da voi, *è* il dono di Dio.

9 Non per opere, accioche niuno si glorii.

10 Conciò sia cosa che noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Christo Jesu a buone opere, lequali Iddio ha preparate, accioche caminiamo in esse.

11 Per cio, ricordateui che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Preputio da quella ch'è chiamata Circuncisione nella carne, fatta con la mano:

12 In quel tempo erauate senza Christo, alieni dalla Republica d'Israel, e stranieri de patti della promessa, non hauendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.

13 Ma hora, in Christo Jesu, voi, che già erauate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Christo.

14 Percioche egli è la nostra pace, ilquale ha fatto de' due uno: ed, hauendo disfatta la parete di mezzo che faceua la chiusura;

15 Ha nella sua carne annullata l'inimicitia, la Legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti: accioche creasse in se stesso i due in un huomo nuouo, facendo la pace.

16 E gli riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, hauendo uccisa l'inimicitia in se stesso.

17 Ed, essendo venuto, ha euangelizzato pace a voi ch'*erauate* lontani, ed a quelli *ch'erano* vicini.

18 Percioche per esso habbiamo gli uni e gli altri l'introduttione al Padre, in uno Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, ne auueniticci: ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra'l fomdamento degli Apostoli, e de' Profeti, essendo Jesu Christo stesso la pietra del capo del cantone.

21 In cui tutto l'edificio ben composto cresce in Tempio santo nel Signore.

22 Nelquale anchora voi siete insieme edificati, per *essere* un Tabernacolo di Dio, in Ispirito.

CAP. III.

S. Paolo dichiara come gli era stato riuelato da Dio il misterio della vocation de' Gentili, e commessogliene il ministerio: 13 *per loquale anchora egli era perseguito da Judei: essortando gli Efesi di non perdere per cio animo:* 14 *e pregando Iddio, che per lo suo Spirito gli fortifichi nella lor regeneratione, e gli adduca al perfetto compimento d'essa, nella vita celeste,* 20 *a sua gloria.*

PEr questa cagione io Paolo, il prigione di Christo Jesu per voi Gentili.

2 Se pure hauete udita la dispensation della graria di Dio, che m'è stata data inuerso voi.

3 Come per riuelatione egli m'ha fatto conoscere il misterio: sicome auanti in breue scrissi.

4 A che potete, leggendo, conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Christo.

5 Ilquale non fu dato a conoscere nell' altre età a' figliuoli degli

gli huomini, come hora è stato riuelato a' santi Apostoli, e Profeti d'esso, in Ispirito.

6 Accioche i Gentili sieno coheredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Christo, per l'Euangelio.

7 Delquale io sono stato fatto ministro, secondo'l dono della gratia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza.

8 A me, *dico*, il minimo di tutti i santi, è stata data questa gratia d'euangelizzar fra' Gentili le non inuestigabili ricchezze di Christo.

9 E di manifestare a tutti, quale *è* la dispensation del misterio, ilquale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Jesu Christo.

10 Accioche nel tempo presente sia data a conoscere a' principati, ed alle podestà, ne' *luoghi* celesti, per la Chiesa, la molto varia sapienza di Dio.

11 Secondo'l proponimento eterno, ilquale egli ha fatto in Christo Jesu, nostro Signore.

12 In cui noi habbiamo la libertà, e l'introduttione in confidãza, per la fede d'esso.

13 Per laqual cosa io richieggio che non vegnate meno dell'animo per le mie tribolationi, *che soffero* per voi: ilche è la vostra gloria.

14 Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Jesu Christo:

15 Dalquale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra:

16 Ch'egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell' huomo interno.

17 *E* che Christo habiti ne' vostri cuori per la fede.

18 Accioche, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale *è* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza.

19 E conoscer la carità di Christo, che soprauanza *ogni* conoscenza: accioche siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

20 Hor a colui, che puo, secondo la potenza ch'opera in noi, fare infinitamente sopra cio che noi chieggiamo, o pensiamo.

21 A lui *sia* la gloria nella Chiesa, in Christo Jesu, per tutte le generationi del secolo de' secoli. Amen.

CAP. IIII.

L'Apostolo passa ad essortar gli Efesi alla vita conueniente alla lor vocatione: e prima, a benignità, carità, e spirituale unione, 7 riferendo tutti i diuersi

i diuersi doni dello Spirito santo, riceuuti da Christo, principalmente nelle vocationi Ecclesiastiche, all' edification commune di tutto'l corpo d'esso: 17 poi generalmente all' esercitio, ed auanzamento della rigeneratione, e vita nuoua, in verità, santità, carità, e giustitia.

IO adunque, il prigione, v'esorto nel Signore, che caminiate condegnamente alla vocatione, dellaquale siete stati chiamati.

2 Con ogni humiltà, e mansuetudine: con patienza, comportandoui gli uni gli altri in carità.

3 Studiandoui di seruar l'unità dello Spirito per lo legame della pace.

4 *V'è* un corpo unico, ed un unico Spirito: come anchora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocatione.

5 *V'è* un unico Signore, una fede, un Battesimo.

6 Vn Dio unico, e Padre di tutti, ilquale *è* sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, ed in tutti voi.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la gratia, secondo la misura del dono di Christo.

8 Per laqual cosa dice, Essendo salito in alto, egli ha menata in cattiuità moltitudine di prigioni, ed ha dati de' doni agli huomini.

9 Hor quello, E salito, che cosa è *altro*, senon che prima anchora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui ch'è disceso è quell' istesso, ilquale anchora è salito disopra a tutti i cieli, accioche empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni Apostoli, e gli altri Profeti, e gli altri Euangelisti, e gli altri Pastori, e Dottori.

12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministerio, per l'edification del corpo di Christo.

13 Fin che ci scontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in huomo compiuto, alla misura dell' età matura del corpo di Christo.

14 Accioche non siamo più bambini, fiottando, e traportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli huomini, per la *loro* astutia all' artificio ed insidie dell' inganno.

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui ch'è il capo, *cioè, in* Christo.

16 Dalquale tutto'l corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministratione, secondo la virtù *ch'è* nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo, all' edificatione di se stesso in carità.

17 Questo dico adunque e protesto nel Signore, che voi non caminiate più, come caminano anchora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente.

18 Intenebrati nell' intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza

gnoranza ch'è in loro, per l'induramento del cuor loro.

19 Iquali, essendo diuenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissolutione, da operare ogni immonditia, con insatiabile cupidità.

20 Ma voi non hauete così imparato Christo.

21 Se pur l'hauete udito, e siete stati in lui ammmaestrati, secondo che la verità è in Jesu:

22 Di spogliare, quant'è alla primiera conuersatione, l'huomo vecchio, ilqual si corrompe nelle concupiscenze della soddutione.

23 E d'esser rinouati per lo Spirito della vostra mente.

24 E d'esser vestiti dell' huomo nuouo, creato, secondo Iddio, in giustitia, e santità di verità.

25 Per cio, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo: conciò sia cosa che noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adirateui, e non peccate: il sole non tramonti sopra'l vostro cruccio.

27 E non date luogo al diauolo.

28 Chi rubaua non rubi più: anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le propie mani, accioche habbia di che far parte a colui c'ha bisogno.

29 Niuna parola maluagia esca della vostra bocca: ma, se *ve n'è* alcuna buona ad edificatione, secondo'l bisogno: accioche conferisca gratia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito santo di Dio, colquale siete stati suggellati per lo giorno della redentione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malitia.

32 Ma siate gli uni inuerso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandoui gli uni agli altri, sicome anchora Iddio v'ha perdonato in Christo.

CAP. V.

S. Paolo continua ad esortar gli Efesi alla carità, 3 santità, ed honestà, in fatti, ed in parole: 7 ad astenersi da ogni partecipatione a' peccati degl' infedeli, 15 a viuer con santa sollecitudine, e prudenza spirituale; 18 a fuggir l'ebbrezza, e la dissolutione: ed a consolarsi ne' veri diletti dello spirito: 22 poi passa all' ammonitioni spetiali: e prima del douere scambieuole de' mariti, e delle mogli.

SIate adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti.

2 E caminate in carità, sicome anchora Christo ci ha amati, ed ha dato se stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soaue.

3 E, come si conuiene a santi, fornicatione, e niuna immonditia, ed auaritia, non sia pur nominata fra voi.

4 Ne dishonestà, ne stolto parlare, o buffoneria: lequali cose non si conuengono: ma più tosto, ringratiamento.

5 Conciò sia cosa che voi sappiate questo, che niun fornicatore, ne immondo, ne auaro,(ilquale è idolatro) ha heredità nel Regno di Christo, e di Dio.

6 Niuno vi sodduca con vani ragionamenti: percioche per queste cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque lor compagni.

8 Percioche già erauate tenebre, ma hora *siete* luce nel Signore: caminate come figliuoli di luce.

9 (Conciò sia cosa che'l frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustitia, e verità)

10 Prouando cio ch'è accetteuole al Signore.

11 E non partecipate l'opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto anchora arguitele.

12 Percioche egli è dishonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite della luce, son manifestate: percioche tutto cio ch'è manifestato è luce.

14 Per cio dice, Risuegliati, tu che dormi, e risurgi da' morti, e Christo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi caminate con diligente circospettione: non come stolti, ma come saui.

16 Ricomperando il tempo: percioche i giorni son maluagi.

17 Per cio, non siate disauueduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.

18 E non v'inebbriate di vino. nelquale v'è dissolutione; ma siate ripieni dello Spirito.

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed hinni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore.

20 Rendēdo del continuo gratie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel Nome del Signor nostro Jesu Christo.

21 Sottoponendoui gli uni agli altri, nel timor di Christo.

22 Mogli, siate suggette a' vostri mariti, come al Signore.

23 Conciò si cosa che'l marito sia capo della donna, sicome anchora Christo *è* Capo della Chiesa ed egli stesso è Saluator del corpo.

24 Ma altresì, come la Chiesa è suggetta a Christo, così le mogli *deono esser suggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, sicome anchora Christo ha amata la Chiesa, ed ha dato se stesso per lei.

26 Accioche la santificasse, hauendo*la* purgata col lauacro dell' acqua, nella *virtù della* parola:

27 Per far comparire essa Chiesa dauanti a se, gloriosa, non hauendo macchia, ne crespa, ne cosa alcuna tale: ma accioche fosse santa, ed irriprensibile.

28 Così

28 Così deono i mariti amar le lor mogli, come i lor propi corpi: chi ama la sua moglie ama se stesso.

29 Percioche niuno giammai hebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente: sicome anchora il Signore la Chiesa.

30 Conciò sia cosa che noi siamo membra del suo corpo; della sua carne, e delle sue ossa.

31 Per cio, l'huomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie: ed i due diuerranno una stessa carne.

32 Questo misterio è grande: hor io dico, a riguardo di Christo, e della Chiesa.

33 Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come se stesso: ed altresì la moglie riuerisca il marito.

CAP. VI.

L'Apostolo esorta i figliuoli. ed i padri; 5 i serui, ed i signori, agli ufficij della lor vocatione: 10 e gli Efesi a fortificarsi nel Signore, ed ad esser guerniti di tutte l'armi spirituali, per combattere e vincere il diauolo: 18 ed a pregar per tutti i santi, e per se anchora: 21 e significa loro l'andata di Tichico: e gli benedice.

FIgliuoli, ubbidite nel Signore a' vostri padri, e madri: percioche cio è giusto.

2 Honora tuo padre, e tua madre: (che è il primo comandamento con promessa)

3 Accioche ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E *voi*, padri, non prouocate ad ira i vostri figliuoli: ma alleuategli in disciplina, ed ammonitione del Signore.

5 Serui, ubbidite a' *vostri* signori secondo la carne, con timore, nella semplicità del cuor vostro, come a Christo.

6 Non seruendo all' occhio, come per piacere agli huomini: ma, come serui di Christo, facendo il voler di Dio d'animo.

7 Seruendo con beniuoglienza, come a Christo, e non come agli huomini.

8 Sapendo che del bene che ciascuno, o seruo, o franco ch'egli sia haurà fatto, egli ne riceuerà la retributione dal Signore.

9 E *voi*, signori, fate par pari inuerso loro, rallentando le minacce: sapendo che'l Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e ch'appo lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

10 Nel rimanente, fratelli miei, fortificateui nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l'armadura di Dio. per poter dimorar ritti e fermi contr' all' insidie del diauolo.

12 Conciò sia cosa che noi non habbiamo il combattimento contr'a sangue, e carne: ma contr'a' principati, contr' alle podestà,

contr' a' rettori del mõdo, e delle tenebre di questo secolo; contr'-agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti.

13 Per cio, prendere tutta l'armadura di Dio, accioche possiate contrastare nel giorno maluagio: e, dopo hauer compiuto ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentateui adunque al combattimento, cinti di verità intorno a lombi, e vestiti dell' usbergo della giustitia.

15 Ed hauendo i piedi calzati della preparation dell' Euangelio della pace.

16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, colqual possiate spegnere tutti i dardi infocati del Maligno.

17 Pigliate anchora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, ch'è la parola di Dio.

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicatione, in Ispirito: ed a questo istesso vegghiando, con ogni perseueranza, ed oratione per tutti i santi.

19 E per me anchora, accioche mi sia data parola con apritura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell' Euangelio.

20 Per loquale io sono ambasciadore in catena: accioche in quello io mi porti francamente, come mi conuien parlare.

21 Hor accioche anchora voi sappiate lo stato mio, e cio ch'io fo; Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto.

22 Ilquale io ho mandato a voi a questo stesso fine, accioche voi sappiate lo stato nostro, e ch'egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Jesu Christo,

24 La gratia *sia* con tutti quelli ch'amano il Signor nostro Jesu Christo, in purità incorruttibile. Amen.

Fu scritta di Roma agli Efesi per Tichico.

L' E-

L'EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

FILIPPESI.

S. *Paolo fondò la Chiesa di Filippi, città famosa della Macedonia: come recita S. Luca, Fat. 16. 12. E, secondo la sua sollecitudine per tutte le Chiese, essendo prigione a Roma, le scrisse questa Epistola, con questa occasione. I Filippesi, secondo la cura loro perpetua in prouedere a' bisogni dell' Apostolo, haueano mandato Epafrodito, lor pastore, a Roma, per visitarlo, e presentargli da parte loro un honoreuole sussidio. Là onde S. Paolo, hauendo da esso inteso lo stato della lor Chiesa, rende gratie a Dio della lor fede, e santa perseueranza: e ne dichiara loro un cordiale sentimento, con voti a Dio che quella benedittione sia stabile, e perpetua in loro: come egli ne concepisce una ferma speranza per le lor proue passate. Poi dà loro auuiso delle sue sofferenze, e cattiuità; e del gran frutto che ne riueniua per l' auanzamento dell' Euangelio: e del suo unico cordoglio, per la peruersità d' alcuni falsi predicatori, i quali dalla sua prigione prendeuano occasione di falsificare la dottrina dell' Euangelio, e di storre gli animi delle Chiese dall' Apostolo. Dichiarando nondimeno qual fosse la sua fede, costanza, gioia, e salda dispositione ad ogni auuenimento: con qualche speranza però di riuedergli, per torre loro ogni materia di scandalo, consolargli, rassicurargli, e preparargli per tempo a simili afflittioni. Poi gli esorta a*

santità di vita: e singolarmente, a pace. concordia, modestia, ed humiltà; per lo perfettissimo esemplo di Christo. Ed aspettando di poter loro mandar Timoteo, rimanda loro Epafrodito, ornato di degni lodi, e di raccomandationi. Appresso gli ammonisce di guardarsi da' falsi Apostoli, che imponeuano la necessità delle cerimonie Mosaiche, per acquistarsi gratia, e fama appo i Judei. E dimostra, per lo suo esemplo, quāto ogni fedele douesse sprezzare tutte quelle osservanze carnali, ed esterne, per attenersi a Christo solo, tendendo al segno della vocatione celeste, nella communione della vita, e risurrettione d'esso. Ed all' ultimo, dopo hauergli dinuouo esortati a concordia, ed alla sua lodeuole imitatione, ed a tutte le virtù Christiane; egli gli ringratia del lor sussidio, e gli benedice, e saluta.

CAP. I.

S. Paolo, dopo hauer salutati i Filippesi, 3 dichiara loro la sua singolare affettione; e la sollecitudine, e speranza c' hauea di loro: 12 poi, ragiona della sua cattiuità, e del frutto d'essa nella confermatione de' fratelli, (15 benche alcuni non fossero sinceri) 20 della sua confidanza, e ferma dispositione ad ogni auuenimento; e della speranza d'esser liberaoo: 27 esortandogli a santità di vita, ad unione, e sofferenza dell' afflittioni.

Aolo, e Timoteo, seruidori di Jesu Christo, a tutti i santi in Christo Jesu, che sono in Filippi; co' Vescoui, e Diaconi.

2 Gratia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

3 Io rendo gratie all' Iddio mio, di tutta la memoria ch'io ho di voi:

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia oratione)

5 Per la vostra comunione nell' Euangelio, dal primo dì infino ad hora.

6 Hauendo di questo stesso fidanza, che colui c'ha cominciata in voi l'opera buona, la compierà fino al giorno di Christo Jesu.

7 Sicome è ragioneuole ch'io senta questo di tutti voi: percioche io v'ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella gratia, così ne' miei legami, come nella difesa e confermation dell' Euangelio.

8 Percioche Iddio m'è testimonio, come io v'amo tutti affettuosamente nelle viscere di Jesu Christo.

9 E di

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinche discerniate le cose contrarie: accioche siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Christo.

11 Ripieni di frutti di giustitia, che *son* per Jesu Christo; alla gloria, e laude di Dio.

12 Hor, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore auanzamento dell Euangelio.

13 Talche i miei legami son diuenuti palesi in Christo, in tutto'l Pretorio, ed a tutti gli altri.

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per li miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la Parola di Dio senza paura.

15 Vero è, ohe *ve ne sono* alcuni che predicano anche Christo per inuidia, e per contentione: ma pure anchora alrri, che *lo predicano* per buona affettione.

16 Quelli certo annuntiano Christo per contentione, non puramente: pensando aggiugnere afflittione a' miei legami.

17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo ch'io son posto per la difesa dell' Euangelio.

18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto, od in verità, Christo annuntiato: e di questo mi rallegro, anzi *anchora* me ne rallegrerò *per l'auuenire*.

19 Conciò sia cosa ch'io sappia che cio mi riuscirà a salute, per la vostra oratione, e per la somministration dello Spirito di Jesu Christo.

20 Secondo l'intento e la speranza mia, ch'io non sarò suergognato in cosa alcuna: ma che, con ogni franchezza, come sempre, così anchora al presente, Christo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Percioche a me il viuere *è* Christo, e'l morir guadagno.

22 Hor io non so se'l viuere in carne m'*è* vantaggio: ne cio ch'io debbo eleggere.

23 Percioche io son distretto da' due *lati*: hauendo il disiderio di partir di quest' albergo, e d'esser con Christo: *ilche mi sarebbe* di gran lunga migliore.

24 Ma il rimanere nella carne *è* più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, ch'io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' auanzamento vostro, ed all' allegrezza della *vostra* fede.

26 Accioche il vostro vanto abbondi in Christo Jesu, per me, per la mia presenza dinuouo appo voi.

27 Sol conuersate condegnamente all' Euangelio di Christo: accioche, o ch'io venga, e vi vegga; o ch'io sia assente; io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d'un medesimo animo per la fede dell' Euangelio.

28 E non essendo in cosa alcuna spauentati dagli auuersari: ilche a loro è una dimostration di perditione, ma a voi di salute: e cio da Dio.

29 Conciò

29 Conciò sia cosa ch'a voi sia stato di gratia dato per Christo, non sol di credere in lui, ma anchora di patir per lui.

30 Hauendo l'istesso combattimento, ilquale hauete veduto in me, ed hora udite *essere* in me.

CAP. II.

S. Paolo esorta caldamente i Filippesi a carità, unione, ed humiltà, 5 per l'esemplo di Christo stesso, ilquale s'è abbassato dalla sua eterna gloria diuina, per adempiere in carne l'opera della Redentione: 12 *ed ad adoperarsi all' auanzamento, e compimento della lor salute,* 15 *acciochè sieno senza biasimo, o scandalo;* 16 *all' honor di se stesso, lor pastore, ilqual per loro tanto hauea faticato, ed era disposto di sofferire allegramente la morte:* 19 *poi promette di mandar loro Timoteo,* 25 *dopo Epafrodito, del cui stato dà loro auuiso.*

SE dunque *v'è* alcuna consolatione in Christo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunion di Spirito; se alcune viscere, e misericordie?

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, hauendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d'un animo, sentendo una stessa cosa.

3 Non *facendo* nulla per contentione, e vanagloria: ma per humiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che se stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo propio, ma ciascuno *riguardi* etiandio all' altrui.

5 Percioche conuiene che'n voi sia il medesimo sentimento, ilquale anchora *è stato* in Christo Jesu.

6 Ilquale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l'essere uguale a Dio.

7 E pure annichilò se stesso, presa forma di seruo, fatto alla somiglianza degli huomini.

8 E, trouato nell' esteriore simile ad un huomo, abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per laqual cosa anchora Iddio l'ha souranamente innalzato, e gli ha donato un Nome, che *è* sopra ogni nome:

10 Accioche nel Nome di Jesu si pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterrantee.

11 E ch'ogni lingua confessi che Jesu Christo *è* il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Per cio, cari miei, come sempre m'hauete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma anchora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Conciò sia cosa ch' Iddio sia quel ch'opera in voi il volere, e l'operare, per lo suo beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni.

15 Accio-

15 Accioche siate irriprensibili. e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della peruersa e storta generatione, fra laquale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita.

16 Accioche io habbia di che gloriarmi nel giorno di Christo, ch'io non son corso inuano, ne in vano ho faticato.

17 E, se pure anche sono, a guisa d'offerta da spandere, sparso sopra l'hostia e'l sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Hor io spero nel Signor Jesu di mandarui tosto Timoteo: accioche io anchora, hauendo saputo lo stato vostro, sia innanimato.

20 Percioche io non ho alcuno d'animo pari *a lui*, alquale sinceramente habbia cura de' fatti vostri.

21 Conciò sia cosa che tutti cerchino il lor propio, non cio ch'è di Christo Jesu.

22 Ma voi conoscete la proua d'esso, come egli ha seruiro meco nell' Euangelio, nella maniera ch'un figliuolo *serue* al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito c'haurò veduto come andranno i fatti miei.

24 Hor io ho fidanza nel Signore ch'io anchora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarui Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di militia, e vostro Apostolo, e ministro de' miei bisogni,

26 Percioche egli disideraua molto *veder*ui tutti: ed era angosciato per cio c'haueuate udito ch'egli era stato infermo.

27 Percioche certo egli è stato infermo, ben vicin della morte: ma Iddio ha hauuto pietà di lui: e non sol di lui, ma di me anchora, accioche io non hauessi tristitia sopra tristitia.

28 Per cio vie più diligentemente l'ho mandato: accioche, veggendolo, voi vi rallegriate dinuouo, e ch'io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza: ed habbiate tali in istima.

30 Percioche egli è stato ben presso della morte per l'opera di Christo, hauendo esposta a rischio la propia vita, per supplire il difetto del vostro seruigio inuerso me.

CAP. III.

L'Apostolo esorta i Flippesi di rallegrarsi nel Signore, 2 e di guardarsi da' falsi dottori della Legge: 3 dimostrando che i fedeli soli hanno in Christo la verità di quella: 4 e, per lo suo esemplo, che deono rinuntiare ad ogni altro mezzo di salute, per attenersi alla sola giustitia di Christo, ed in lui solo perseuerare, ed auanzarsi con ogni studio nel corso della vocation celeste insino al fine: 15 poi gli conforta a concordia: 11 e dichiara qual sia l'hipocrisia, ed i riguardi carnali di que' sodduttori: 20 a che oppuone la conuersation celeste, e la speranza della gloria eterna de fedeli.

Quant'

QUant' è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore: a me certo non *è* grave scrivervi medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 Guardatevi da' cani, guardatevi da cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciò sia cosa che siamo la Circuncisione noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Christo Jesu, e non ci confidiamo nella carne.

4 Benche etiandio nella carne io haurei di che confidarmi: se alcun altro si pensa hauer di che confidarsi nella carne, io *l'ho* molto più.

5 *Io, che sono stato* circunciso l'ottavo giorno, che sono della natione d'Israel, della tribu di Beniamin, Ebreo d'Ebrei: quant' è alla Legge, Fariseo.

6 Quant' è al zelo, essendo stato persecutor della Chiesa: quant' è alla giustitia, che *è* nella Legge, essendo stato irriprensibile.

7 Ma le cose che m'erano guadagni, quelle ho reputate danno, per Christo.

8 Anzi pure anchora reputo tutte *queste* cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Christo Jesu, mio Signore, per loquale io ho fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, accioche io guadagni Christo.

9 E sia trovato in lui, non già havendo la mia giustitia, che *è* dalla Legge; ma quella che *è* per la fede di Christo; la giustitia che *è* da Dio, mediante la fede.

10 Per conoscere esso, *Christo*, e la virtù della sua risurrettione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo renduto conforme alla sua morte.

11 *Per provar* se una volta perverrò alla resurrettion de' morti,

12 Non già ch'io habbia ottenuto *il premio*, o che già sia pervenuto alla perfettione: anzi proseguo, per procacciar d'ottenere *il premio*: per laqual cagione anchora sono stato preso da Jesu Christo.

13 Fratelli, io non reputo d'hauere anchora ottenuto *il premio*.

14 Ma una cosa *fo*, dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso'l segno, al palio della superna vocation di Dio, in Christo Jesu.

15 Per cio, quanti *siam* compiuti, habbiam questo sentimento: e, se voi sentite altramente in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello anchora.

16 Ma pur caminiamo d'una stessa regola, *e* sentiamo una stessa cosa, in cio a che siam pervenuti.

17 Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro che caminano così, come hauete noi per esemplo.

18 Percioche molti caminano, de' quali molte volte v'ho detto, ed anchora al presente lo dico piagnendo, *che sono* i nimici della croce di Christo.

19 Il

19 Il cui fine *è* perditione, il cui Dio *è* il ventre, e la *cui* gloria *è* alla confusione loro: iquali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri.

20 Conciò sia cosa che noi viuiamo ne' cieli, come nella nostra città: onde anchora aspettiamo il Saluatore, il Signore Jesu Christo.

21 Ilqual trasformerà il nostro corpo vile accioche sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per laquale puo etiandio sotroporsi ogni cosa:

CAP. IIII.

S. Paolo esorta i Filippesi a perseueranza; 2 e certe persone fra loro a concordia: 4 e tutti ad allegrezza spirituale, a mansuetudine, a viuer senza ansietà, ad oratione: 8 ed in somma, ad ogni virtù: 10 poi, commanda la lor carità e studio verso di se, 19 e ne promette loro la retribution da Dio: 21 e gli saluta, e benedice.

PEr cio, fratelli miei cari, e disideratissimi, allegrezza, e corona mia; state in questa maniera fermi nel Signore, diletti,

2 Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche d'hauere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te anchora, leal consorte, souuieni a queste *donne*, lequali hanno combattuto meco nell' Euangelio, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *sono* nel Libro della vita.

4 Rallegrateui del continuo nel Signore: da capo dico, rallegrateui.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli huomini: il Signore *è* vicino.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna: ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'oratione, e per la preghiera, con ringratiamento.

7 E la pace di Dio, laqual soprauanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Christo Jesu.

8 Quant' è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* honeste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama; se *v'è* alcu na virtù, e se *v'è* alcuna laude; a queste cose pensate.

9 Lequali anchora hauete imparate, e riceuute, ed udite *da me*, e vedute in me: fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

10 Hor io mi son grandemente rallegrato nel Signore, e c'homai voi vi siete rinuerditi ad hauer cura di me: di cui anchora haueuate cura, ma vi mancaua l'opportunità.

11 Io no'*l* dico, perch'io habbia mancamento: perciocbe io ho imparato ad esser contento nello stato nelqual mi trouo.

12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare: in tutto, e per tutto

tutto sono ammaestrato ad esser satiato, ed ad hauer fame: ad abbondare, ed a sofferir mancamento.

13 Io posso ogni cosa in Christo, che mi fortifica.

14 Tuttauolta, voi hauete fatto bene d'hauer dal canto vostro comunicato alla mia afflittione.

15 Hor voi anchora, o Filippesi, sapete che nel principio dell' Euangelio, quando io partì di Macedonia, niuna Chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell' hauere senon voi soli.

16 Conciò sia cosa ch'anchora in Tessalonica m'habbiate mandato, una e due volte, quel che m'era bisogno.

17 Non già ch'io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto ch'abbondi a vostra ragione.

18 Hor io ho riceuuto il tutto, ed abbondo: io son ripieno, hauendo riceuuto da Epafrodito cio che m'è stato *mandato* da voi, *che è* un odor soaue, un sacrificio accetteuole, piaceuole a Dio.

19 Hor l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secõdo le ricchezze sue in gloria, in Christo Jesu.

20 Hor all' Iddio, e Padre nostro, *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

21 Salutate tutti i santi in Christo Jesu.

22 I fratelli che *sono* meco vi salutano: tutti i santi vi salutano, e massimamente que' della casa di Cesare.

23 La gratia del Signor nostro Jesu Christo *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.

L'EPISTOLA

di

S. PAOLO APOSTOLO

a'

COLOSSESI.

Colosse era una città nella Frigia, presso del fiume Lico, nell' Asia minore: ed in quella era stata, per lo minesterio d'Epafra, raccolta e dirizzata una Chiesa, che

che fu tosto appresso tentata, e turbata da certi sodduttori, ch' insegnauano di ritenere le cerimonie Mosaiche, a salute: e d' osseruare molte traditioni, e dottrine humane, sotto colore di maggior diuotione, e santità. Per cio Epafra si trasferì a Roma, e dichiarò a S. Paolo prigione lo stato, e'l pericolo di quella Chiesa; laquale, benche non anchora suiata, pure hauea bisogno d'esser confermata, e sostenuta per la sua autorità. S. Paolo adunque scriue a' Colossesi questa Epistola a questo fine. E, dopo hauer di prima entrata rendute gratie a Dio della lor fede, e carità secondo l'Euangelio ch' era loro stato fedelmente predicato da Epafra; lo prega anchora ch' accresca loro i suoi doni; e gli fortifichi vie più nella fede, per produrne i veri frutti. Poi spiega ed esalta l'eccellenza della persona, dell' ufficio, e del beneficio di Christo, predicato a' Gentili, de' quali egli era Apostolo, e per cui egli sosteneua le sue afflittioni. E per cio gli esorta di perseuerare in Christo, e d' attenersi del tutto a lui, e di riporre tutta la lor giustitia, vita, salute, e felicità in lui solo: senza lasciarsi trauiare dietro alle cerimonie, lequali Christo ha adempiute per la sua morte, ed insieme ne ha annullato l'uso: ne alle traditioni, ed inuentioni humane, lequali, sotto la maschera di falsa diuotione, non sono senon vana superstitione, ed empietà. Anzi, come per lo Battesimo sono stati fatti partecipi della morte, e della risurrettione di Christo, in rimessione de' peccati, ed in acquisto della libertà, e della vita spirituale, ed eterna, aspirino del continuo al compimento di quella, per la mortificatione della carne, e delle sue concupiscenze; e per la santificatione dello Spirito: i cui frutti sono pietà, humiltà, carità, pace ed ogni altra virtù Christiana: onde egli etiandio dà de' precetti ad ammaestramenti particolari a' mariti ed alle mogli, a' padri ed a' figliuoli, a' padroni ed a' serui. Dichiarando che'n queste cose è posta la vera e soda pietà, e'l seruigio di Dio. Ed infine, esortatigli a continue orationi, ed a santa prudenza, gli saluta a nome suo, e d'altri fratelli.

CAP. I.

L'Apostolo, salutati i Colossesi, 3 rende gratie a Dio della lor fede, e carità, secondo l'Euangelio c'haueano udito da Epafra: 9 e lo prega che accresca loro i suoi doni, accioche portino i frutti della lor vocatione; 11 e gli fortifichi in ogni sofferenza: 12 poi predica, ed esalta la gratia di Dio in Christo; e ragiona della persona, ufficio, beneficio, ed Euangelio d'esso, communicato etiandio a' Gentili, 23 per lo suo ministerio: per laqual cagione era grauemente perseguito, ed afflitto.

AOLO, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio; e'l fratel Timoteo.

2 A' santi, e fedeli fratelli in Christo, che *sono* in Colosse: Gratia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

3 Noi rendiamo gratie a Dio, e Padre del Signor nostro Jesu Christo, facendo del continuo oratione per voi.

4 Hauendo udita la fede vostra in Christo Jesu, e la vostra carità inuerso tutti i santi.

5 Per la speranza che v'è riposta ne' cieli, laquale innanzi hauete udita nella parola della verità dell' Euangelio.

6 Ilquale è peruenuto a voi, come anchora per tutto'l mondo; e frutifica, e cresce, sicome anchora fra voi. dal dì che voi udiste, e conosceste la gratia di Dio in verità.

7 Come anchora hauete imparato da Epafra, nostro caro conseruo, ilquale è fedel ministro di Christo per voi.

8 Ilquale anchora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito.

9 Per cio anchora voi, dal dì c'habbiamo *cio* udito, non restiamo di fare oration per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale.

10 Accioche caminiate condegnamente al Signore, per compiacer*gli* in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio.

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e patienza, con allegrezza.

12 Rendendo gratie a Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di participar la sorte de' santi nella luce.

13 Ilqual ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel Regno del Figliuolo del suo amore.

14 In cui habbiamo la redentione per lo suo sangue; la rimession de' peccati.

15 Ilquale è l'imagine dell' Iddio inuisibile, il primogenito d'ogni creatura.

16 Conciò sia cosa ch'in lui sieno state create tutte le cose, quelle *che*

le *che ſon* ne' cieli, e quelle *che ſon* ſopra la terra: le coſe viſibili, e l'inuiſibili: e Troni, e Signorie, e Principati, e Podeſtà: tutte le coſe ſono ſtate create per lui, e per cagion di lui.

17 Ed egli è auanti ogni coſa, e tutte le coſe conſiſtono in lui.

18 Ed egli ſteſſo è il Capo del corpo della Chieſa: *egli, dico*, che è il principio, il primogenito da' morti: accioche in ogni coſa tenga il primo grado.

19 Percioche è piaciuto *al Padre* che tutta la pienezza habiti in lui.

20 Ed, hauendo fatta la pace per lo ſangue della croce d'eſſo, riconciliarſi per lui tutte le coſe: così quelle che *ſon* ſopra la terra, come quelle che *ſon* ne' cieli.

21 E voi ſteſſi, che già erauate alieni, e'nimici cō la mente, nell' opere maluage:

22 Pure hora v'ha riconciliati nel corpo della ſua carne, per la morte, per farui comparir dauanti a ſe ſanti, ed irripreníibili, e ſenza colpa.

23 Se pur perſeuerate nella fede, eſſendo fondati, e fermi; e nō eſſendo ſmoſſi dalla ſperanza dell' Euangelio che voi hauete udito, ilquale è ſtato predicato fra ogni creatura, che *è* ſotto'l cielo; delquale io Paolo ſono ſtato fatto miniſtro.

24 Hora mi rallegro nelle mie ſofferenze per voi, e per mia vicēda compio nella mia carne cio che reſta anchora a compiere nell' afflittioni di Chriſto, per lo corpo d'eſſo, che e la Chieſa.

25 Dellaquale io ſono ſtato fatto miniſtro, ſecondo la diſpenſation di Dio, che m'è ſtata data inuerſo voi, per compiere *il ſernigio del*la parola di Dio.

26 Il miſterio, che è ſtato occulto da' ſecoli, ed età: ed hora è ſtato manifeſtato a' ſanti d'eſſo:

27 A' quali Iddio ha voluto far conoſcere quali *ſieno* le ricchezze della gloria di queſto miſterio inuerſo i Gentili: che è Chriſto in voi, ſperanza di gloria.

28 Ilquale noi annuntiamo, ammonendo, ed ammaeſtrando ogni huomo in ogni ſapienza: accioche preſentiamo ogni huomo compiuto in Chriſto Ieſu.

29 A che anchora io fatico, combattendo ſecondo la virtù d'eſſo, laquale opera in me con potenza.

CAP. II.

L'Apoſtolo, dopo hauer dichiarati i ſuoi trauagli per la Chieſa de' Coloſſeſi, 4 gli eſorta di guardarſi da' ſodduttori, principalmente in queſti capi, dell' adoration degli Angeli, del ſeruire Iddio a ſuo ſenno, e ſecondo le traditioni degli huomini, e del ritener le cerimonie Moſaiche, come neceſſarie a ſalute: anzi d'attenerſi alla dottrina inſegnata loro, ed a Chriſto ſolo, Capo degli Angeli, e della Chieſa, in cui conſiſte ogni ſapiēza, e giuſtitia: e'lquale, compiute tutte l'ombre antiche, ha inſieme annullato l'uſo loro.

PErcioche io voglio che ſappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e *per* quelli *che ſono* in Laodicea, e *per* tutti quellli che

che non hanno veduta la mia faccia in carne.

2 Accioche i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre; e di Christo.

3 In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Hor questo dico, accioche niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Percioche, benche di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Christo.

6 Come dunque voi hauete riceuuto il Signor Christo Jesu, *così* caminate in esso.

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: sicome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringratiamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradition degli huomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Christo.

9 Conciò sia cosa che'n lui habiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il Capo d'ogni Principato, e Podestà.

11 Nelquale anchora siete stati circuncisi d'una circuncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella Circuncisione di Christo.

12 Essendo stati con lui seppelliti nel Battesimo: in cui anchora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, c'ha risuscitato lui da' morti.

13 Ed ha con lui viuificati voi, ch'erauate morti ne' peccati, e nel preputio della vostra carne: hauendoui perdonati tutti i peccati.

14 Hauendo cancellata l'obligatione, *ch'era* contr'a noi negli ordinamenti, laquale ci era contraria: e quella ha tolta via, hauendola confitta nella croce.

15 Ed, hauendo spogliate le Podestà, ed i Principati, *gli* ha publicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di Sabati.

17 Lequali cose sono ombra di quelle che doueano auuenire: ma'l corpo *è* di Christo.

18 Niuno vi condanni a suo arbitrio, in humiltà, e seruigio degli Angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne.

19 E non attenendosi al Capo, dalquale tutto'l corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

20 Se dunque, essendo morti con Christo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perche, come se viueste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti :

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare :

22 (Lequali cose tutte periscono per l'uso) secondo i comandamenti, e le dottrine degli huomini ?

23 Lequali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in humiltà, ed in non risparmiare il corpo *in cio che è* per satollar la carne; non in honore alcuno.

CAP. III.

In luogo delle cerimonie, ed osseruanze esterne, che i falsi Apostoli imponeuano alle Chiese, S. Paolo esorta i Colossesi al perpetuo studio della santificatione, e spirituale rigeneratione: così in generale, 18 *come in particolare nel douere scambieuole delle mogli e de' mariti;* 20 *de' figliuoli e de' padri;* 22 *de' serui e de' signori.*

SE dunque voi siete risuscitati con Christo, cercate le cose disopra, doue Christo è a sedere alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose disopra, non a quelle *che son* sopra la terra.

3 Percioche voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Christo in Dio.

4 Quando Christo, *ch'è* la vita vostra, apparirà, allhora anchora voi apparirete con lui in gloria.

5 Mortificate adunque le vostre membra che *son* sopra la terra : fornicatione, immonditia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed auaritia, che è idolatria.

6 Per lequali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Nellequali già caminaste anchora voi, quando viueuate in esse.

8 Ma hora diponete anchora voi tutte queste cose, ira, cruccio, malitia : *e* fuor della vostra bocca, maldicenza, e parlar dishonesto.

9 Non mentite gli uni agli altri, hauendo spogliato l'huomo vecchio co' suoi atti.

10 E vestito il nuouo, che si rinuoua a conoscenza, secondo l'imagine di colui che l'ha creato.

11 Doue non v'è Greco e Judeo, Circuncisione e Preputio, Barbaro e Scita seruo e franco : ma Christo *è* ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestiteui adunque, come eletti di Dio, santi, e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d'humiltà, di mansuetudine, di patienza.

13 Comportandoui gli uni gli altri, e perdonandoui, se alcuno ha qualche querela contr' ad un altro : come Christo anchora v'ha perdonato, *fate* voi altresì il simigliante.

14 E, per tutte queste cose, *vestiteui* di carità, che è il legame della perfettione.

15 Ed habbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, allaquale anchora siete stati chiamati in un corpo: e siate riconoscenti.

16 La parola di Christo habiti in voi douitiosamente, in ogni sapienza: ammaestrandoui, ed ammonendoui gli uni gli altri, con salmi, ed hinni, e canzoni spirituali: cantando con gratia del cuor vostro al Signore.

17 E, qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel Nome del Signor Jesu, rendendo gratie a Dio, e Padre, per lui.

18 Mogli, siate suggette a' mariti, come si conuiene nel Signore.

19 Mariti, amate le mogli, e non v'innasprite contr' a loro.

20 Figliuoli, ubbidite a' padri e madri, in ogni cosa: conciò sia cosa che questo sia accetteuole al Signore.

21 Padri, non prouocate ad ira i vostri figliuoli, accioche non vengano meno dell' animo.

22 Serui, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secõdo la carne: non seruendo all' occhio, come per piacere agli huomini: ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.

23 E, qualunque cosa facciate, operate d'animo, *facendolo* come al Signore, e non agli huomini.

24 Sapendo che dal Signore riceuerete la retribution dell' heredità: conciò sia cosa che voi seruiate a Christo, il Signore.

25 Ma chi fa torto riceuerà *la retribution del* torto ch'egli haurà fatto, e non v'è riguardo a qualità di persona.

26 Signori, fate cio che è giusto e ragioneuole inuerso i serui, sapendo ch'anchora voi hauete un Signore ne' cieli.

CAP. IIII.

L'Apostolo ammonisce i Colossesi di perseuerare in orationi, e spetialmente per se; 4 e di proceder prudentemente in edification del prossimo: 6 poi significa loro l'andata di Tichico, e d'Onesimo, 9 e presenta loro i saluti d'altri, e'l suo: 16 e raccomanda ad Archippo, lor pastore, il suo ministerio.

PErseuerate nell' oratione, Vegghiando in essa con ringratiamento.

2 Pregando insieme anchora per noi, accioche Iddio apra etiandio a noi la porta della Parola, per annuntiare il misterio di Christo, per loquale anche son prigione.

3 Accioche io lo manifesti, come mi conuien parlare.

4 Procedete con sapienza inuerso que' di fuori, ricomperando il tempo.

5 Il vostro parlare *sia* sempre con gratia: condito con sale: per sapere come vi si conuien rispondere a ciascuno.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conseruo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio.

7 Ilquale io ho mandato a voi a questo stesso fine, accioche

sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele e caro fratello Onesimo, ilquale è de' vostri: *essi* vi faranno assaper tutte le cose di qua.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta: così anchora Marco, il cugin di Barnaba; intorno alquale hauete riceuuto ordine: se viene a voi, accoglietelo.

10 E Jesu, detto Justo, iquali son della Circuncisione: questi soli *son* gli operai nell' opera del Regno di Dio, iquali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *ch'è* de' vostri, seruo di Christo, vi saluta: combattendo sempre per voi nell' orationi, accioche stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Percioche io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la Chiesa *ch'è* in casa sua.

15 E, quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia anchora letta nella Chiesa de' Laodicesi: e che anchora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo, Guarda al ministerio, che tu hai riceuuto nel Signore: accioche tu l'adempi.

17 Il saluto, *scritto* di man *propia* di me Paolo. Ricordateui de' miei legami. La gratia *sia* con voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.

LA PRIMA EPISTOLA *di* *S. PAOLO APOSTOLO* *a'* TESSALONICESI.

S. *Paolo, come narra S. Luca Fat. 17. hauea, per la sua predicatione, conuertiti alla fede alcuni Judei, e molti*

molti Gentili, in Tessalonica, città di Macedonia. Ma, per la violenta persecutione, mossa contr' a lui da' Judei, egli fu costretto di partirsene prontamente. Là onde hauendo poco appresso inteso che quella pouera Chiesa nascente era grauemente trauagliata di persecutioni, hauea loro mandato d' Atene Timoteo, per fortificarla, ed innanimarla a perseueranza. Ed essendo da esso stato ragguagliato del felice e lodeuole stato di quella, le scriue questa Epistola: nellaquale di prima entrata egli rende gratie a Dio, e laude a' Tessalonicesi, della lor prontezza ed allegrezza a riceuer l' Euangelio: e della lor fede, carità, e patienza, nella professione d' esso: secondo che, con ogni lealtà, studio, efficacia, ed affetto cordiale, egli l' hauea loro annuntiato, ed insegnato. Poi gli consola nelle loro afflittioni, per l' esemplo di Christo, di se stesso, e delle Chiese della Judea: e dichiara loro che essendo stato impedito d' eseguire l' ardente disiderio ch' egli hauea di visitargli, hauea loro mandato Timoteo: per la cui relatione egli era stato singolarmente consolato: onde rende dinuouo gratie a Dio, pregandolo ch' accresca loro i suoi doni, e gli confermi insino al fine. Appresso gli esorta a santità, a carità, ed a pace: ad impiegarsi in lodeuoli esercitij della vita: ad astenersi da smoderati lamenti e cordogli per li morti; ed a consolarsi nella ferma speranza della beata risurrettione, la cui maniera egli discriue: insegnando che, quantunque il tempo della venuta di Christo in giudicio sia nascosto, pure da ogni fedele dee aspettarsi ad ogni hora, con vigilanza, e santa preparatione. Ed infine, dopo diuersi santi precetti, ed esortationi, gli saluta, e benedice.

CAP.

CAP. I.

L'Apostolo, salutati i Tessalonicesi, 2 rende gratie a Dio della lor conuersione, fede, ed altre eccellenti virtù, prodotte in loro dallo Spirito santo, mediante il suo ministerio: 7 lequali, diuolgate per lo mondo, erano di grande esaltatione all' Euangelio, ed edeficatione a' fedeli.

PAOLO, e Siluano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Jesu Christo. Gratia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Jesu Christo.

2 Noi rendiamo del continuo gratie a Dio per tutti voi, facendo di voi mentione nelle nostre orationi.

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi hauete* nel Signor nostro Jesu Christo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre.

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elettione.

5 Conciò sia cosa che'l nostro Euangelio non sia stato inuerso voi in parola solamente, ma anchora in virtù, ed in Ispirito santo, ed in molto accertamento: sicome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, hauendo riceuuta la Parola in molta afflittione, con allegrezza dello Spirito santo.

7 Talche siete stati esempli a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia.

8 Percioche non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell' Acaia: ma anchora la fede vostra, laquale *hauete* inuerso Iddio è stata diuolgata in ogni luogo: talche non habbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Conciò sia cosa ch'eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi habbiamo hauuta appo voi, e come vi siete conuertiti dagl'idoli a Dio, per seruire all' Iddio viuente, e vero.

10 E per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, ilquale egli ha risuscitato da' morti: *cioè*, Jesu, che ci libera dall' ira a venire.

CAP. II.

L'Apostolo rammemora a' Tessalonicesi con quanta efficacia, zelo, sincerità, mansuetudine, carità, e fatica, hauea loro predicato l'Euangelio: 13 ringratiando Iddio ch' essi altresì l'hauessero riceuuto come si conueniua, e che quello mostrasse la sua virtù nelle loro afflittioni: 17 poi dichiara loro il suo gran desiderio di riuedergli.

PErcioche voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benche prima hauessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell' Iddio nostro, da annuntiarui l' Euangelio di Dio con molto combattimento.

3 Conciò sia cosa che la nostra esortatione non *sia proceduta* da inganno, ne da impurità: e non *sia stata* con fraude.

4 Anzi, come siamo stati approuati da Dio, per fidarci l'Euangelio; così parliamo, non come per piacere agli huomini, ma a Dio che proua i nostri cuori.

5 Percioche anchora noi non habbiamo giammai usato parlar lusingheuole, come voi sapete; ne occasion d' auaritia: Iddio *ne è* testimonio.

6 Ne cercato gloria dagli huomini, ne da voi, ne da altri: benche potessimo usar grauità, come Apostoli di Christo.

7 Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia ch'alleua teneramente i suoi propi figliuoli.

8 In questa maniera, hauendoui sommamente cari, erauamo mossi di buona volontà a comunicarui, non sol l'Euangelio di Dio ma anchora le nostre propie anime: conciò fosse cosa che ci foste diletti.

9 Percioche, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e trauaglio: conciò sia cosa che, lauorando giorno e notte, per non grauare alcun di voi, habbiamo predicato appo voi l' Euangelio di Dio.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio anchora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inuerso voi che credete.

11 Sicome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi habbiamo esortato, e consolato ciascun di voi.

12 E protestato che caminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo Regno, e gloria.

13 Per cio anchora, noi non restiamo di render gratie a Dio, di cio che, hauendo riceuuta da noi la parola della predication di Dio, voi l'hauete raccolta, non *come* parola d'huomini; ma, sicome è veramente, *come* parola di Dio, laquale anchora opera efficacemente in voi che credete.

14 Concio sia cosa che voi, fratelli, siate diuenuti imitatori delle Chiese di Dio, che son nella Judea, in Christo Jesu: percioche anchora voi hauete sofferte da que' della vostra natione le medesime cose ch'essi da' Judei.

15 I quali ed hanno uccisо il Signor Jesu, ed i lor propi profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli huomini.

16 Diuietandoci di parlare a' Gentili, accioche sieno saluati: affin di colmar sempre *la misura de'* lor peccati: hor l'ira è venuta sopra loro fino all' estremo.

17 Hor noi, fratelli, orbati di voi per un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto disiderio.

18 Per

18 Per cio, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi: ma Satana ci ha impediti.

19 Percioche, quale *è* la nostra speranza, od allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* anchora voi, nel cospetto del Signor nostro Jesu Christo, nel suo auuenimento?

20 Conciò sia cosa che voi siate la nostra gloria, ed allegrezza.

CAP. III.

S. Paolo auuisa i Tessalonicesi, che per soddisfare alla sua affettione e sollecitudine inuerso loro, hauea loro innanzi mandato Timoteo, 6 dalquale hauendo hauuta lieta relatione di loro, era stato grandemente consolato: 9 onde ringratia Iddio, pregandolo che possa anchora vedergli, e ch' egli intanto gli confermi insino al fine, ed accresca loro i suoi doni.

PEr cio, non potendo più sofferire, hauemmo a grado d' esser lasciati soli in Atene.

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d' opera nell' Euangelio di Christo, per confermarui, e confortar*vi* intorno allla vostra fede.

3 Accioche niuno fosse commosso in queste afflittioni: conciò sia cosa che voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.

4 Percioche, etiandio quando erauamo appo voi, vi prediceuamo che saremmo afflitti: sicome anchora è auuenuto, e voi *il* sapete.

5 Per cio anchora, non potendo più sofferire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra: che talhora il Tentatore non v' hauesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Hor al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed hauendoci rapportate liete nouelle della vostra fede, e carità; e che voi hauete del continuo buona ricordanza di noi, disiderando grandemente di vederci, sicome anchora noi voi:

7 Per cio, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostro afflittione, e necessità, per la vostra fede.

8 Conciò sia cosa c'hora viuiamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Percioche, quali gratie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, dellaquale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell' Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte, e giorno, di poter veder la vostra faccia, e compier le cose che mancano anchora alla fede vostra.

11 Hor Iddio stesso, Padre nostro, e'l Signor nostro Jesu Christo, addirizzi il nostro camino a voi.

12 E'l Signore v' accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inuerso gli altri, ed inuerso tutti; come noi anchora *abbondiamo* inuerso voi.

13 Per raffermare i vostri cuori, *accioche sieno* irriprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all' auuenimento del Signor nostro Jesu Christo, con tutti i suoi santi. Amen.

CAP. IIII.

S. Paolo esorta i Tessalonicesi a santità di vita, schifando ogni immonditia carnale; 9 a carità, 11 a pace, ed ad impiegarsi studiosamente ciascuno nella sua vocatione: 13 poi gli ammonisce di servar misura ne' lor cordogli per li morti, e gli consola per la speranza della beata risurrettione, il cui ordine e maniera egli descriue.

NEl rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Iesu, che, come hauete da noi riceuuto come vi conuien caminare, e piacere a Dio, *in cio* vie più abbondiate.

2 Percioche voi sapete quali comandamenti v'habbiamo dati per lo Signore Jesu.

3 Conciò sia cosa che questa sia la volontà di Dio, *cioè*, la vostra santificatione: accioche v'astegniate dalla fornicatione.

4 E che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificatione, ed honote.

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, iquali non conoscono Iddio.

6 E che niuno oppressi il suo prossimo, ne gli faccia frode negli affari *di questa vita*: percioche il Signore *è* il vendicator di tutte queste cose: sicome anchora v'habbiamo innanzi detto, e protestato.

7 Conciò sia cosa che Iddio non ci habbia chiamati ad immonditia, ma a santificatione.

8 Per cio, chi sprezza *queste cose*, non isprezza un huomo, ma Iddio, ilquale anchora ha messo il suo Spirito santo in noi.

9 Hor, quant'è all' amor fraterno, voi non hauete bisogno ch'io ve *ne* scriua: percioche voi stessi siete insegnati da Dio ad amarui gli uni gli altri.

10 Percioche lo stesso fate voi anchora inuerso tutti i fratelli, che *sono* in tutta la Macedonia: hor v'esortiamo, fratelli, che *in cio* vie più abbondiate.

11 E procacciate studiosamente di viuere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lauorar con le propie mani, sicome v'habbiamo ordinato.

12 Accioche caminiate honestamente inuerso que' difuori, e non habbiate bisogno di cosa alcuna.

13 Hor, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono: accioche non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Conciò sia cosa che, se crediamo che Jesu è morto, ed è risuscitato; Iddio anchora addurrà con lui quelli che dormono in Jesu.

15 Percioche noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viuenti, che sarem rimasi fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

16 Percioche il Signore istesso, con acclamation di conforto, con voce d'Arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e quelli

e quelli che son morti in Christo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viuenti, che sarem rimasi, saremo insieme con loro rapiti nelle nuuole, a scontrare il Signore nell' aria: e così saremo sempre col Signore.

18 Consolateui adunque gli uni gli altri con queste parole.

CAP. V.

S. Paolo ammonisce i Tessalonicesi di non ricercar per vana curiosità il tempo della venuta di Christo, ma d' aspettarla ad ogni momento, ben preparati, secondo la lor vocatione, e la gratia riceuuta da Dio: 12 e gli esorta a rendere il douere, e la riuerenza a' lor pastori, 14 ed ad esercitar gli ufficij della carità, e d' altre virtù Christiane: 16 e per fine, gli benedice, e saluta.

HOr. quant' è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non hauete bisogno che ve ne sia scritto.

2 Conciò sia cosa che voi stessi sappiate molto bene, che'l giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

3 Percioche, quando diranno, Pace, e sicurtà: allhora di subito sopraggiugnerà loro perditione, come i dolori del parto alla donna grauida: e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siam della notte, ne delle tenebre.

6 Per cio, non dormiamo, come gli altri: ma vegghiamo, e siamo sobri.

7 Percioche coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s'inebbriano s'inebbriano di notte.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell' usbergo della fede, e della carità: e *per* elmo, della speranza della salute.

9 Conciò sia cosa ch' Iddio non ci habbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Jesu Christo.

10 Ilquale è morto per noi, accioche, o che vegghiamo, o che dormiamo, viuiamo insieme con lui.

11 Per cio, consolateui gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come anchora fate.

12 Hor, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che v'ammoniscono.

13 E d'hauergli in somma stima in carità, per l'opera loro. Viuete in pace fra voi.

14 Hor, fratelli, noi v'esortiamo ch'ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate patienti inuerso tutti.

15 Guardate che niuno renda mal per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inuerso gli altri, come inuerso tutti.

16 Siate sempre allegri.
17 Non restate mai d'orare.
18 In ogni cosa rendete gratie: percioche tale è la volontà di Dio in Christo Jesu inuerso voi.
19 Non ispegnete lo Spirito.
20 Non isprezzate le profetie.
21 Prouate ogni cosa, ritenete il bene.
22 Asteneteui da ogni apparenza di male.
23 Hor l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri: e sia conseruato intiero il vostro spirito, e l'anima, e'l corpo, senza biasimo all' auuenimento del Signor nostro Jesu Christo.
24 Fedele è colui che vi chiama, ilquale anchora *lo* farà.
25 Fratelli, pregate per noi.
26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.
27 Io vi scongiuro per lo Signore, che quest' epistola sia letta a tutti i santi fratelli.
28 La gratia del Signor nostro Jesu Christo *sia* con voi. Amen.

La prima a' Tessalonicesi fu scritta d' Atene.

LA SECONDA EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a'
TESSALONICESI.

QUesta Epistola è quasi del medesimo suggetto che la precedente. Percioche l'Apostolo, non hauendo anchora potuto visitare i Tessalonicesi, scriue loro dinuouo questa seconda, per consolargli, confermargli, esortargli, e correggergli. E prima, commenda la lor fede, carità, costanza, e patienza nelle persecutioni: e gli fortifica, pregando Iddio che gli piaccia compiere l'opera sua in loro.

loro. Poi appresso, con l'occasione d'una certa opinione, che s'era sparsa fra loro, che l'ultima venuta di Christo era prossima, onde nasceuano di gran disordini nella Chiesa; egli dichiara loro che quella era falsa: percioche innanzi douea surgere Antichristo, il cui regno, pestifera dottrina, falsi miracoli, apostasia, e gran seguito, e distruttione finale, egli descriue: rassicurando nondimeno i Tessalonicesi contr' allo spauento di questo horrendo pericolo, per la loro elettione, e vocatione bene stabilita. Ed in fine, riprende alcuni d'infra loro, che viueano disordinatamente, ed otiosamente: imponendo a' Tessalonicesi di separargli dalla comunione della Chiesa, in caso che si mostrassero disubbidienti; fin che fosser venuti a penitenza.

CAP. I.

S. Paolo, salutati i Tessalonicesi, 3 rende gratie a Dio della lor fede, carità, e fermezza nelle lor graui afflittioni: 5 egli fortifica, e consola, per la promessa del riposo, e della gloria eterna; e del giudicio finale sopra i lor persecutori: 11 ed a questo fine prega Iddio che compia l'opera sua in loro.

PAOLO, e Siluano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, *ch'è* in Dio, nostro Padre; e nel Signor Jesu Christo.

2 Gratia a voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Jesu Christo.

3 Noi siamo obbligati di rendere sempre gratie di voi a Dio, fratelli; come egli è ben conueneuole: percioche la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambieuolmente.

4 Tal che noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecutioni, ed afflittioni, che voi sostenete.

5 *Ilche è* una dimostratione del giusto giudicio di Dio: acciochè siate reputati degni del Regno di Dio, per loquale anchora patite.

6 Conciò sia che *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflittione a coloro che v'affliggono.

7 Ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando'l Signor Jesu Christo apparirà dal cielo, con gli Angeli della sua potenza.

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all' Euangelio

uangelio del Signor nostro Jesu Christo.

9 Iquali porteranno la pena, la perditione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza.

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto marauiglioso in tutti i credenti, (conciò sia cosa ch'alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

11 Per laqual cosa anchora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocatione, e compia tutto'l beneplacito della *sua* bontà, e l'opera della fede, con potenza.

12 Accioche sia glorificato il Nome del Signor nostro JesuChristo in voi, e voi in lui: secondo la gratia dell' Iddio nostro, e del Signor Jesu Christo.

CAP. II.

L'Apostolo esorta i Tessalonicesi di non dar fede ad alcuni sodduttori, intorno al prossimo auuenimento di Christo: 3 dichiarando che, auanti quello, surgerebbe Antichristo: la cui empietà, regno, manifestatione, e distruttione egli descriue: 9 insieme co' suoi miracoli falsi, ed efficacia d'errore inuerso i reprobi: 13 dalqual pericolo rende gratie a Dio ch'essi fosser sicuri, per la loro elettione: 15 onde gli conforta a perseueranza, e prega Iddio per loro.

HOr noi vi preghiamo, fratelli, per l'auuenimento del Signor nostro Jesu Christo, e per lo nostro adunamento in lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, ne turbati per ispirito, ne per parola, ne per epistola, come da parte nostra, quasi che'l giorno di Christo soprastia vicino.

3 Niuno v'inganni per alcuna maniera: percioche *quel giorno non verrà*, che prima non sia manifestato l'Huomo del peccato, il Figliuol della perditione.

4 Quell' Auuersario, e quel che s'innalza sopra chiunque è chiamato dio, o diuinità: tal che siede nel Tempio di Dio, come Dio; mostrando se stesso, *e dicendo*, ch'egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo anchora appo voi, io vi diceua queste cose?

6 Ed hora voi sapete cio che *lo* ritiene, accioche egli sia manifestato al suo tempo.

7 Percioche già fino ad hora opera il misterio dell' iniquità: *aspettando* solo che colui che lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.

8 Ed allhora sarà manifestato quell' Empio, ilquale il Signore distruggerà per lo Spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l'apparition del suo auuenimento.

9 Delquale *Empio* l'auuenimento sarà, secondo l'operatione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna.

10 E con ogni inganno d'iniquità, in coloro che periscono, percioche nõ hanno dato luogo all' amor della verità, per esser saluati.

11 E pe-

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affin che credano alla menzogna.

12 Accioche sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo gratie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore; di cio ch' Iddio v'ha eletti dal principio a salute, in santification di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli v'ha chiamati per lo nostro Euangelio, all' acquisto della gloria del Signor nostro Jesu Christo.

15 Per cio, fratelli, state saldi, e ritenete gl' insegnamenti c' hauete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Hor, il Signor nostro Jesu Christo istesso, e l' Iddio e Padre nostro ilqual ci ha amati, e *ci* ha data eterna consolatione, e buona speranza in gratia;

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

CAP. III.

S. Paolo esorta i Tessalonicesi di pregar per se, e per l' auanzamento dell' Euangelio: 3 *e gli conforta, e prega Iddio per loro:* 6 *poi gli ammonisci di ritrarsi dalla compagnia degli otiosi, disordinati, e curiosi; i quali egli corregge per lo suo esemplo, e dottrina:* 14 *auuisando la Chiesa di separargli dalla sua comunione, se restano indurati:* 16 *poi gli saluta, e benedice.*

NEl rimauente, fratelli, pregate per noi, accioche la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi.

2 Ed accioche noi siamo liberati dagli huomini insolenti, e maluagi: conciò sia cosa che la fede non *sia* di tutti.

3 Hor il Signore è fedele, ilquale vi raffermerà, e vi guarderà dal Maligno.

4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate e farete le cose che v'ordiniamo.

5 Hor il Signore addirizzi i vostri cuori all' amor di Dio, ed alla patiente aspettation di Christo.

6 Hor, fratelli, noi v' ordiniamo, nel Nome del Signor nostro Jesu Christo, che vi ritiriate da ogni fratello che camina disordinatamente, e non secondo l' insegnamento c'ha riceuuto da noi.

7 Percioche voi stessi sapete come ci conuiene imitare: conciò sia cosa che non ci siam portati disordinatamente fra voi.

8 E non habbiam mangiato il pane, *riceuutolo* da alcuno in dono: ma con fatica, e trauaglio, lauorando notte e giorno: per non grauare alcun di voi.

9 Non già che non *ne* habbiamo la podestà: ma per darui noi stessi per esempli, accioche c' imitiate.

10 Percioche anchora, quando erauamo appo voi, vi dinuntiauamo questo, che chi non vuol lauorare non mangi.

11 Imperoche intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che caminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

12 Hor a tali dinuntiamo, e *gli* esortiamo per lo Signor nostro Jesu Christo, che, lauorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma, quant' è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, accioche si vergogni.

15 Ma pur no'l tenete per nimico: anzi ammonitelo come fratello.

16 Hor il Signore istesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.

17 Il saluto di man *propia* di me Paolo, ch'è un segnale in ogni epistola. Così scriuo.

18 La gratia del Signor nostro Jesu Christo *sia* con tutti voi. Amen

La seconda a' Tessalonicesi fu scritta d'Atene.

LA PRIMA EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a'
TIMOTEO.

Timoteo era figliuolo d'un padre Greco, verisimilmente proselito: e d'una madre Judea: laquale, hauendo appresa la fede Christiana, hauea in essa alleuato, ed ammaestrato da fanciullo questo suo figliuolo. E la pietà d'amendue fu così copiosamente benedetta da Dio, che Timoteo, nella sua prima giouanezza, fu raccolto da S. Paolo, ilquale, oltr' alla più ampia instruttione ch'egli gli diede, ottenne etiandio per lui il dono miracoloso dello Spirito santo, in iscienza, riuelatione, forza, e condotta infallibile, per esser renduto capace dell' ufficio d' Euangelista, di poco inferiore

inferiore a quel d' Apostolo: e per supplire l'assenza di S. Paolo in diuerse Chiese, da lui nuouamente fondate. Ilche è notato essere stato sempre accompagnato d'una perfetta confidenza, ed amor paterno dal canto dell' Apostolo: e d'una fedeltà intiera, ed humil riuerenza dal canto di Timoteo. Hor, fra l'altre occasioni, nellequali egli fu impiegato dall' Apostolo, fu lasciato in Efeso, oue hauendo S. Paolo piantata una nobilissima Chiesa; ed essendo, per l'obligo della sua vocatione, portato ad andar predicare altroue; egli vi lasciò Timoteo, per compiere di ordinarla, e stabilirla. E nell' esercitio di quel carico, gli scrisse questa Epistola per ammaestrarlo, fortificarlo, ed innanimarlo: e, per mezzo suo, conferma quella Chiesa, nellaquale il diauolo hauea già seminata molta zizzania di false dottrine, e di quistioni curiose: principalmente per li falsi Judei Christianizzati, corruttori perpetui della purità dell' Euangelio in que' tempi. L' Apostolo adunque di prima entrata l'esorta di stirpar tutta quella maluagia sementa di falsa dottrina: e di mantenere la verità nella sua purità, e la Chiesa nella sua integrità: toccandone alcuni punti, necessari alla circostanza di que' tempi, e luoghi. Come, del fare orationi per ogni maniera di persone, etiandio per rè, e principi: dell' honestà, e modestia delle donne nel lor vestire; e del lor silentio nelle sacre raunanze. Ma principalmente delle qualità richieste ne' Vescoui, ed in altre persone Ecclesiastiche. Poi passa a predire, per inspiratione diuina, l'horribili corruttioni, ch' auuerrebbero nella Chiesa, ne' secoli seguenti; così nella dottrina, come ne' costumi. Esortando Timoteo di premunire per tempo la Chiesa contr'a quegli accidenti. Dandogli anchora diuersi insegnamenti particolari: come della sincerità, e discretione nelle censure pastorali, dell' elettione a diuersi gradi de' carichi Ecclesiastici, dell' ammonition a' ricchi, di non confidarsi, ne mettere il cuore nelle ricchezze; ma d'usarle a carità, e comunicatione Christiana; d'arguire i falsi dottori, e la loro auaritia; e di studiarsi e perseuerare in tutte le virtù contrarie.

trarie. In somma, questa Epistola è un raccolto di precetti necessari a' pastori; così per dare e conseruare una buona forma allo stato della Chiesa nel tempo loro; come per lasciar quella bene stabilita dopo loro. E con tutto ciò, prepararsi sempre a più graui pugne, e fortificarsi contr' a pericolosi scandali, fino alla fin del mondo.

CAP. I.

S. Paolo, dopo hauer salutato Timoteo, 3 *l'esorta di reprimere le vane dottrine di certi dottori della Legge:* 8 *e mostra quale è il vero fine d'essa, così ne' rigenerati, come negli altri huomini tutti:* 11 *poi, per dare autorità alla sua dottrina, gli rammemora come era stato per gratia, e miracolo, chiamato alla fede, ed all' Apostolato:* 18 *e l'ammonisce del suo douere.*

Paolo Apostolo di Jesu Christo, per comandamento di Dio, nostro Saluatore; e del Signor Jesu Christo, nostra speranza:

2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede: Gratia, misericordia, e pace, da Dio, nostro Padre; e da Christo Jesu, nostro Signore.

3 Sicome io t'esortai di rimanere in Efeso, quando io andaua in Macedonia, fa che tu dinuntii ad alcuni che non insegnino dottrina diuersa.

4 E che non attendano a fauole, ed a geneologie senza fine; lequali producono più tosto quistioni, ch'edification di Dio, che è in fede.

5 Hor il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di fede non finta.

6 Dallequali cose alcuni essendosi suiati, si son riuolti ad un vano parlare.

7 Volendo esser dottori della Legge, non intendendo ne le cose che dicono, ne quelle dellequali affermano.

8 Hor noi sappiamo che la Legge è buona, se alcuno l'usa legittimamente.

9 Sapendo questo, che la Legge non è posta al giusto, ma agl' iniqui, e ribelli: agli empi, e peccatori: agli scellerati, e profani: agli ucciditori di padri, e madri; a' micidiali:

10 A' fornicatori, a quelli che usano co' maschi, a' rubatori d'huomini, a' falsari, agli spergiuratori: e se v'è alcuna altra cosa contraria alla sana dottrina:

11 Secondo l'Euangelio della gloria del beato Iddio, ilqual m'è stato fidato.

12 E rendo gratie a Christo, nostro Signore, ilqual mi fortifica, ch'egli m'ha reputato fedele, ponendo al ministerio *me*,

13 Ilquale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso:

rioso: ma misericordia m'è stata fatta, percioche io *il* feci ignorantemente, non hauendo la fede.

14 Ma la gratia del Signor nostro è soprabbondata, con fede, e carità, ch'*è* in Christo Jesu.

15 Certa *è* questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera: che Christo Jesu è venuto nel mondo, per saluare i peccatori, de' quali io sono il primo.

16 Ma, per questo m'è stata fatta misericordia, accioche Jesu Christo mostrasse in me primieramente tutta la *sua* clemenza, per *essere* essemplo a coloro che per l'auuenire crederebbero in lui a vita eterna.

17 Hor al Rè de' secoli Immortale, inuisibile, a Dio solo sauio, *sia* honore, *e* gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo; che, secondo le profetie ch'innanzi sono state di te, tu guerreggi, in *virtù d'*esse, la buona guerra.

19 Hauendo fede, e buona coscienza: laquale hauendo alcuni gittata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede.

20 De' quali è Himeneo, ed Alessandro, iquali io ho dati in man di Satana, accioche sieno gastigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

CAP. II.

S. Paolo esorta che si facciano preghiere publiche per tutte le maniere e conditioni di persone: e principalmente per li Principi, e rettori: 4 secondo che la gratia di Dio è offerta indifferentemente a tutti sotto l'Euangelio, 7 delquale egli è costituito Apostolo inuerso i Gentili: 8 onde, in quella autorità, ordina che gli huomini soli parlino in quelle publiche orationi: e che le donne, acconce honestamente, si tacciano nelle raunanze, e stieno suggette.

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano pregiere, orationi, richieste, *e* ringratiamenti per tutti gli huomini.

2 Per li rè, e per tutti quelli che sono in dignità: accioche possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà, ed honestà.

3 Percioche quest'*è* buono, ed accetteuole nel cospetto di Dio, nostro Saluatore.

4 Ilquale vuole che tutti gli huomini sieno saluati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Percioche *v'è* un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli huomini, Christo Jesu huomo.

6 Ilquale ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti: *secondo* la testimonianza *riseruata* a' propi tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed Apostolo: io dico verità in Christo, non mento: dottor de' Gentili in fede, e verità.

8 Io voglio adunque che gli huomini facciano oratione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputatione.

9 Simigliantemente anchora che le donne s'adornino d'habito honesto, con verecundia, e modestia: non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti pretiosi.

10 Ma, come si conuiene a donne che fanno professione di seruire a Dio per opere buone.

11 La donna impari con silentio, in ogni suggettione.

12 Ma io non permetto alla donna d'insegnare, ne d'usare autorità sopra'l marito: ma *ordino* che stia in silentio.

13 Percioche Adam fu creato il primo, e poi Eua.

14 Ed Adam non fu soddotto: ma la donna, essendo stata soddotta, fu in *cagion di* trasgressione.

15 Ma pure sarà saluata partorendo figliuoli, se saranno perseuerate in fede, e carità, e santificatione, con honestà.

CAP. III.

S. Paolo insegna quali deono essere i Vescoui, ne' lor costumi, dottrina, e condotta domestica: 8 *e parimente i Diaconi, e le lor mogli:* 14 *commendando la dignità degli ufficij Ecclesiastici per l'eccellenza della Chiesa, e della dottrina dell' Euangelio,* 16 *delquale propuone un diuino sommario.*

Certa *è* questa parola: Se alcuno disidera l'ufficio di Vescouo, disidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che'l Vescouo sia irriprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio e vigilante, temperato, honesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare.

3 Non dato al vino, non percotitore, non dishonestamente cupido del guadagno: ma benigno, non contentioso, non auaro.

4 Che gouerni bene la sua propia famiglia. che tenga i figliuoli in suggettione, con ogni grauità,

5 (Ma, se alcuno non sa gouernar la sua propia famiglia, come haurà egli cura della Chiesa, di Dio?)

6 Che non sia nouitio: accioche, diuenendo gonfio, non caggia nel giudicio del diauolo.

7 Hor conuiene ch'egli habbia anchora buona testimonianza da que' difuori, accioche non caggia in vituperio, e nel laccio del diauolo.

8 Parimente *bisogna che* i Diaconi *sieno* graui, non doppi in parole, non dati a molto vino, non dishonestamente cupidi del guadagno.

9 Che ritengano il misterio della fede in pura conscienza.

10 Hor questi anchora sieno prima prouati, poi seruano, se sono irriprensibili.

11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli graui, non calonniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I Diaconi sieno mariti d'una *sola* moglie, gouernando bene i figliuoli, e le propie famiglie.

13 Percioche coloro c'hauranno ben seruito s'acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'*è* in Christo Jesu.

14 Io

14 Io ti scriuo queste cose, sperando di venir tosto a te.

15 E, se pur tardo, accioche tu sappi come si conuien conuersar nella Casa di Dio, che è la Chiesa dell' Iddio viuente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradittione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli Angeli, è stato predicato à' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato eleuato in gloria.

CAP. IIII.

S. Paolo, per ispirito profetico, predice i graui errori, che'l diauolo per l'auuenire introdurrebbe nella Chiesa, e gli condanna: 6 esortando Timoteo d'esser fedel guardiano, e difensor della vera dottrina, contr' a' semi de' detti errori, che fin da quel tempo si spargeuano, col far troppa stima di certe osseruanze esterne, e corporali sopra lequali di gran lunga egli esalta la vera pietà interna, laquale per cio raccomanda caldamente a Timoteo, col diritto esercitio della sua vocatione.

HOr lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti sodduttori, ed a dottrine diaboliche:

2 D' *huomini* che proporranno cose false per hipocrisia, cauterizzati nella propia coscienza.

3 Che vieteranno il maritarsi, *e comanderanno* d' astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, accioche i fedeli, e quelli c'hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di gratie.

4 Conciò sia cosa ch'ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da riprouare, essendo usata con rendimento di gratie.

5 Percioche ella è santtificata per la parola di Dio, e per l'oratione.

6 Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Jesu Christo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, laqual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le fauole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

8 Percioche l'esercitio corporale è utile a poca cosa: ma la pietà è utile ad ogni cosa, hauendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa *è* questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera.

10 Conciò sia cosa che per questo trauagliamo, e siamo vituperati; percioche habbiamo sperato nell' Iddio viuente, ilquale è Saluator di tutti gli huomini, principalmente de' fedeli.

11 Annuntia queste cose, ed insegna*le*.

12 Niuno sprezzi la tua giouannezza: ma sii esemplo de' fedeli, in parola, in conuersatione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all' esortatione, alla dottrina, fin ch'io venga.

14 Non trascurare il dono che *è* in te, ilquale t'è stato dato per profetia, con l'impositіon delle mani del collegio degli Antiani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: accioche il tuo auanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: perseuera in queste cose: percioche, facendo questo, saluerai te stesso, e coloro che t'ascoltano.

CAP. V.

L'Apostolo esorta Timoteo d'esser moderato nella riprensioni, 3 d'honorar le sante vedoue: 9 e prescriue un certo ordine dell'età, e delle qualità di quelle che possono essere elette nell'ufficio del Diaconato: 11 e dell'altre, che si deono lasciar nella conditione della vita comune; 17 poi raccomanda il douer della Chiesa inuerso i suoi conduttori; 12 e mostra come si dee procedere in correggergli, ed ordinargli.

NOn isgridar l'huomo attempato: ma esorta*lo* come padre, i giouani come fratelli:

2 Le *donne* attempate come madri, le giouani come sorelle, in ogni castità.

3 Honora le vedoue, che *son* veramente vedoue.

4 Ma, se alcuna vedoua ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d'usar pietà inuerso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati: percioche quest' è buono, ed accetteuole nel cospetto di Dio.

5 Hor quella ch'è veramente vedoua, e lasciata sola, spera in Dio, e perseuera in preghiere, ed orationi, notte e giorno.

6 Ma la voluttuosa, viuendo, è morta.

7 Anche queste cose annuntia, accioche sieno irriprensibili.

8 Che se alcuno non prouede a' suoi, e principalmente a que' di casa *sua*, egli ha rinegata la fede, ed è piggiore ch' un infedele.

9 Sia la vedoua assunta *nel numero delle vedoue*, non di minore età che di sessant' anni, laqual sia stata moglie d'un *sol* marito.

10 C'habbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lauati i piedi de' santi, se ha souuenuti gl*i* afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedoue più giouani: percioche, dopo c'hanno lussuriato contr'a Christo, vogliono maritarsi.

12 Hauendo condannatione, percioche hanno rotta la prima fede.

13 Ed anche, *essendo*, oltr'a cio, otiose, imparano ad andare attorno per le case: e non sol *sono* otiose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si conuengono.

14 Io voglio adunque che le giouani vedoue si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all' Auuersario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciò

15 Conciò sia cosa che già alcune si sieno suiate dietro a Satana.

16 Se alcun huomo, o donna fedele ha delle vedoue, souuenga loro, e non sia la Chiesa grauata, accioche possa bastare a souuenir quelle che *son* veramente vedoue.

17 Gli Antiani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio honore: principalmente quelli che faticano nella parola, e nella dottrina.

18 Percioche la Scrittura dice, Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia: e, L'operaio *è* degno del suo premio.

19 Non riceuere accusa contr' all' Antiano, senon in su due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano: accioche gli altri anchora habbiano timore.

21 Io *ti* scongiuro dauanti a Dio, e'l Signor Jesu Christo, e gli Angeli eletti, che tu osserui queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per partialità.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui: conserua te stesso puro.

23 Non usar più per l'innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D'alcuni huomini i peccati sono manifesti, andando innanzi a giudicio: ma in altri anchora seguitano appresso.

25 Le buone opere *d'alcuni* altresì son manifeste: e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAP. VI.

S. Paolo ammonisce i serui del douer loro inuerso i lor signori, massimamente fedeli: 3 ripruoua, e condanna ogni dottrina diuersa dalla sua; e l'auaritia de' falsi dottori: 11 esortando incontrario Timoteo alle vere virtù Christiane, e pastorali: ed a proseguire con ogni zelo, e fedeltà, la sua vocatione infino al fine; 17 ed ad ammonire i ricchi di cio che conuien loro fuggire, e fare; 20 ed a conseruar pura la dottrina dell' Euangelio.

TUtti i serui che son sotto'l giogo reputino i lor signori degni d'ogni honore: accioche non sia bestemmiato il Nome di Dio, e la Dottrina.

2 E quelli c'hanno signori fedeli non *gli* sprezzino, perche son fratelli: anzi molto più *gli* seruano, percioche son fedeli, e diletti, iquali hanno riceuuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse*.

3 Se alcuno insegna diuersa dottrina, e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Jesu Christo, ed alla dottrina *che è* secondo pietà:

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dallequali nascono inuidia, contentione maldicenze, mali sospetti:

5 Vane diſputationi d'huomini corrotti della mente, e priui della verità, che ſtimano la pietà eſſer guadagno: ritraiti da tali.

6 Hor *veramente* la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno.

7 Conciò ſia coſa che non habbiamo portato nulla nel mondo: *e* chiaro è che altresì non ne poſſiamo portar nulla fuori.

8 Ma, hauendo da nudrirci, e da coprirci, ſaremo di cio contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentatione, ed in laccio, ed in molte concupiſcenze inſenſate, e nociue, lequali affondano gli huomini in diſtruttione, e perditione.

10 Percioche la radice di tutti i mali è l'auaritia: allaquale alcuni datiſi, ſi ſono ſmarriti dalla fede, e ſi ſon fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o huomo di Dio, fuggi queſte coſe; e procaccia giuſtitia, pietà, fede, carità, ſofferenza, manſuetudine.

12 Combatti il buon combatimento della fede, apprendi la vita eterna, allaquale ſei ſtato chiamato, e *n*' hai fatta la buona confeſſione dauanti a molti teſtimoni.

13 Io t'ingiungo nel coſpetto di Dio, ilqual viuifica tutte le coſe; e di Chriſto, che teſtimoniò dauanti a Pontio Pilato la buona confeſſione:

14 Che tu oſſerui *queſto* comandamento, *eſſendo* immacolato, *ed* irripreuſibile, fino all' apparitione del Signor noſtro Ieſu Chriſto.

15 Laquale a' ſuoi tempi moſtrerà il beato, e ſolo Principe, il Rè delli rè, e'l Signor de' ſignori.

16 Ilqual ſolo ha immortalità, ed habita una luce inacceſſibile; ilquale niun huomo ha veduto ne puo vederlo: alquale *ſia* honore, ed imperio eterno. Amen.

17 Dinuntia a' ricchi nel preſente ſecolo, che non ſieno d'animo altiero, che non pongano la loro ſperanza nell' incertitudine delle ricchezze: ma nell' Iddio viuente, ilqual ci porge douitioſamente ogni coſa, per goderne.

18 Che facciano del bene, che ſieno ricchi in buone opere pronti a diſtribuire, comunicheuoli.

19 Facendoſi un teſoro d'un buon fondamento per l'auuenire: accioche apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il dipoſito, ſchifando le profane vanità di parole, e le contradittioni della falſamente nominata ſcienza.

21 Dellaquale alcuni facendo profeſſione, ſi ſono ſuiati dalla fede. La gratia *ſia* teco. Amen.

La prima a Timoteo fu ſcritta da Laodicea, che è la principal città della Frigia Pacatiana.

LA SECONDA EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a
TIMOTEO.

Questa Epistola è quasi del medesimo suggetto che la precedente. Percioche S. Paolo, essendo prigione a Roma, presto a sofferire il martirio, scriue dinuouo a Timoteo, per suggellare e confermare, come per una ultima volta, tutta la sua dottrina, ammonitioni, ed esortationi precedenti: e fortificarlo contr' alla tentatione e lo scandalo della sua prossima fine. Hauendo adunque di prima entrata renduta testimonianza della fede d' esso, nellaquale egli era stato alleuato da fanciullo, l' esorta viuamente di perseuerare in quella: ed insieme nell' esercitio della cura pastorale. Ed acciochè egli non fosse turbato per l' afflittioni dell' Apostolo, egli dichiara quale era la sua fede, consolatione, vittoria, gloria, e trionfo, in quelle. Raccomanda, e benedice Onesiforo, da cui hauea riceuuto solleuamento. Ammonisce Timoteo d' ordinare pastori fedeli nelle Chiese: di prepararsi alla croce, mostrando quale ne sia la beata uscita, e'l frutto eccellentissimo: di seruar purità, e dirittura nell' insegnare la verità di Dio, schifando le quistioni profane, e le disputationi vitiose, onde nascono heresie: quale era quella d' Himeneo, e di Fileto, che negauano l' ultima risurrettione de' morti: contr' alquale pericolo egli rassicura i fedeli, per la loro elettione, confermata per la lor santificatione, allaquale deono studiarsi del continuo: ed a quella

quella esorta spetialmente Timoteo, come anche a mansuetudine, e benignità. Poi appresso predice le gran deprauationi ch' auuerrebbero nella Chiesa, e contr' a quelle lo premunisce per la rappresentatione della sua dottrina, ed esemplo: innanimandolo al fedele esercitio del suo ministerio; e raccomandandogli la Chiesa di Dio, laquale egli Paolo tosto lascerebbe di presenza per lo suo glorioso martirio. Auanti ilquale gli ordina di venire a trouarlo, e gli dà auuiso di tutto lo stato suo.

CAP. I.

S. Paolo, salutato Timoteo, commenda la sua fede, 6 e l' esorta d' inuanimarsi nella sua vocatione, e di non ismarrirsi per l' afflittioni della Chiesa, e sue, 12 delle quali egli dichiara la cagione, e qual fosse la sua fede in esse: 13 poi l' ammonisce d' esser fedel guardiano della purità dell' Euangelio: 15 e, rammemorandogli come era stato da tutti gli altri abbandonato, commenda, e benedice Onesiforo, che l' hauea souuenuto.

PAOLO, Apostolo di Jesu Christo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che *è* in Christo Jesu.

2 A Timoteo, figliuol diletto, gratia, misericordia, *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Christo Jesu.

3 Io rendo gratie a Dio, alqual seruo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orationi, notte e giorno.

4 Disideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciochè io sia ripieno d' allegrezza.

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che *è* in te, laqual prima habitò in Loide, tua auola; ed in Eunice, tua madre: hor son persuaso *c' habita* in te anchora.

6 Per laqual cagione io ti rammemoro che tu rauuiui il dono di Dio, ilquale è in te per l' impositione delle mie mani.

7 Conciò sia cosa che Iddio non ci habbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correttione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione: anzi partecipa l'afflittioni dell' Euangelio, secondo la virtu di Dio.

9 Ilqual ci ha saluati, e *ci* ha chiamati per santa vocatione: non secondo le nostre opere, ma secondo 'l propio proponimento, e gratia, laquale ci è stata data in Christo Jesu auanti i tempi de' secoli.

10 Ed hora è ſtata manifeſtata per l'apparition del Saluator noſtro Jeſu Chriſto, che ha diſtrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l' Euangelio.

11 A che io ſono ſtato poſto banditore, ed Apoſtolo, e Dottor de' Gentili.

12 Per laqual cagione anchora io ſoffero queſte coſe: ma non me ne vergogno: percioche io ſo a cui ho creduto, e ſon perſuaſo ch'egli è potente da guardare il mio dipoſito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle ſane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Chriſto Jeſu.

14 Guarda il buon dipoſito, per lo Spirito ſanto, c' habita in noi.

15 Tu ſai queſto, che tutti quelli che *ſon* nell' Aſia ſi ſon ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore miſericordia alla famiglia d' Oneſiforo: percioche ſpeſſe volte egli m'ha ricreato, e non s'è vergognato della mia catena.

17 Anzi, eſſendo a Roma, ſtudioſiſſimamente m'ha cercato: e *m'*ha trouato.

18 Concedagli il Signore di trouar miſericordia appo'l Signore in quel giorno. Quanti ſeruigi anchora egli ha fatti in Efeſo, tu' ſai molto bene.

CAP. II.

S. Paolo conforta Timoteo, 2 l' ammoniſce d' ordinar fedeli paſtori, 3 d' eſſer coſtante nell' afflittioni per Chriſto, 24 d' eſercitar fedelmente la ſua vocatione, ſchifando le vane e profane diſputationi, onde già era nata l' heresia d' alcuni che negauano la riſurrettione, e ne ſodduceuano molti: 19 contr' alqual pericolo egli raſſicura i fedeli per la loro elettione, laqual dee eſſer ratificata in loro per la vera ſantificatione; 22 allaquale, 24 ed alla benignità nel ſuo ufficio, egli eſorta Timoteo.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella gratia che *è* in Chriſto Jeſu.

2 E le coſe che tu hai udite da me, in preſenza di molti teſtimoni, commettile ad huomini fedeli, iquali ſieno ſufficienti ad ammaeſtrare anchora gli altri.

3 Tu adunque ſofferi afflittioni, come buon guerriere di Jeſu Chriſto.

4 Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita accioche piaccia a colui che l'ha ſoldato.

5 Ed anche, ſe alcuno combatte, non è coronato, ſe non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è conueneuole che'l lauoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Conſidera le coſe ch'io dico: percioche *io prego* il Signore *che* ti dia intendimento in ogni coſa.

8 Ricordati che Jeſu Chriſto è riſuſcitato da' morti, *ilquale è* della progenie di David, ſecondo'l mio Euangelio.

9 Nelquale

9 Nelquale io soffero afflittioni fino *ad esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigione.

10 Per cio io soffero ogni cosa per gli eletti, accioche essi anchora ottengano la salute, che *è* in Christo Jesu, con gloria eterna.

11 Certa *è* questa parola: conciò sia cosa che, se muoiamo con *lui*, con *lui* altresì viueremo.

12 Se sofferiamo, con *lui* altresì regneremo: se *lo* rineghiamo, egli altresì ci rinegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele: egli non puo rinegar se stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *ilche* a nulla *è* utile, *anzi è* per souuertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approuato a Dio, operaio che non habbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci? percioche procederanno innanzi a maggiote empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena: de' quali è Himeneo, e Fileto:

18 Iquali si sono suiati dalla verità, dicendo che la risurrettione è già auuenuta: e souuertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio stà fermo, hauendo questo suggello, Il Signore conosce que' che son suoi. E, Ritraggasi dall' iniquità chiunque nomina il Nome di Christo.

20 Hor in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma anchora di legno, e di terra: e gli uni *sono* ad honore, gli altri a dishonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad honore, santificato, ed acconcio al seruigio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Hor fuggi gli appetiti giouenili, e procaccia giustitia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro inuocano il Signore.

23 E schifa le questioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Hor non bisogna che'l seruidor del Signore contenda: ma che sia benigno inuerso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali.

25 Ch'ammaestri con mansuetudine quelli che son dispostí in contrario, *per prouar* se talhora Iddio desse loro di rauuedersi, per conoscer la verità.

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diauolo. dalquale erano stati presi, per *far* la sua volontà.

CAP. III.

S. Paolo predice le graui corruttioni, che auuerrebbero nella Chiesa: 6 essortando Timoteo di schifare i sodduttori, che già del suo tempo n'erano infetti: la cui maniera, ed infelice fine egli descriue: 10 poi lo conforta a perseue-

seueranza nella dottrina della Scrittura santa, 16 *la cui eccellenza, ed uso egli dimostra, ed esalta.*

HOr sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Percioche gli huomini saranno amatori di loro stessi, auari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati.

3 Senza affettione naturale, mancatori di fede, calonniatori, incontinenti, senza amore inuerso i buoni:

4 Traditori, temerari, gonfi; amatori della voluttà, anzi che di Dio.

5 Hauendo apparenza di Pietà, ma hauendo rinegata la forza d'essa: anche tali schifa,

6 Percioche del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattiuano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità.

7 Lequali sempre imparano, e giammai non possono peruenire alla conoscenza della verità.

8 Hor, come Janne, e Jambre, contrastarono a Moise; così anchora costoro contrastano alla verità: huomini corrotti della mente, riprouati intorno alla fede.

9 Ma non procederanno più oltre: percioche la loro stoltitia sarà manifesta a tutti, sicome anchora fu quella di coloro.

10 Hor, quant' è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intentioni, la *mia* fede, la *mia* patienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza.

11 Le *mie* persecutioni, le *mie* afflittioni, quali mi sono auuenure in Antiochia, in Iconia, in Listri: *tu sai* quali persecutioni io ho sostenute: e pure il Signore m'ha liberato da tutte.

12 Hor, tutti quelli, anchora, che vogliono viuere piamente in Christo Jesu, saranno perseguiti.

13 Ma gli huomini maluagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.

14 Ma tu, perseuera nelle cose che hai imparate, e dellequali sei stato accertato, sapendo da cui tu *le* hai imparate.

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, lequali ti possono render sauio a salute, per la fede ch'*è* in Christo Jesu.

16 Tutta la Scrittura *è* diuinamente inspirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustitià.

17 Accioche l'huomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP IIII.

S. Paolo esorta caldamente Timoteo al suo ufficio, 3 *per la consideration della deprauatione che minacciaua la Chiesa nel tempo a venire;* 6 *e della prossima fine dell' Apistolo, nellaquale per fede si rassicura, e triomfa:* 9 *poi gli*

gli ordina di venirlo a trouare, 10 *l'auuisa dello stato suo,* 19 *e presenta a lui, ed ad altri fedeli i suoi cariteuoli saluti.*

IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Jesu Christo, ilquale ha da giudicare i viui, ed i morti, nella sua apparitione, e nel suo Regno:

2 Che tu predichi la Parola, che tu facci instanze a tempo, fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni patienza, e dottrina.

3 Percioche verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orecchi, s'accumuleranno dottori, secondo i lor propi appetiti.

4 E riuolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle fauole.

5 Ma tu, sii vigilante in ogni cosa, sofferi afflittioni, fa l'opera d'Euangelista, fa appieno fede del tuo ministerio.

6 Percioche, quant' è a me, ad hora ad hora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho seruata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta là corona della giustitia, dellaqual mi farà in quel giorno retributione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro anchora c'hauranno amata la sua apparitione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Percioche Dema m'ha lasciato, hauendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galatia, Tito in Dalmatia.

11 Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teco: percioche egli m'è molto utile al ministerio.

12 Hor io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch'io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m'ha fatto del male assai: rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso anchora tu guardati: percioche egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trouato meco nella mia prima difesa: ma tutti m'hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma'l Signore è stato meco, e m'ha fortificato: accioche la predicatione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E'l Signore mi libererà anchora da ogni mala opera, e mi saluerà, *e raccorrà* nel suo Regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto

20 Erasto è rimaso in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire auanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 *Sia* il Signor Jesu Christo con lo spirito tuo. La gratia *sia* con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo Vescouo ordinato della Chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparue la seconda volta dauanti a Cesare Nerone.

L'EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a
TITO.

Tito, come apparisce da Gal. 2. 3. essendo stato conuertito dal Paganesimo alla fede Christiana, fu da S. Paolo ordinato Euangelista, e da lui assunto per compagno d'opera, e di viaggio, nella predicatione dell' Euangelio; e lasciato da lui in Creti, per compiere di stabilire lo stato, e'l gouerno delle Chiese, che S. Paolo vi hauea fondate. E, mentre egli era quiui, l' Apostolo gli scrisse questa Epistola, per ammonirlo, incitarlo, e fortificarlo nell' esercitio del suo carico: ed anche per autorizzarlo appresso i Cretesi. Così dunque fin dall'entrata gli dichiara le qualità richieste nelle persone ch'egli dee eleggere per pastori, e conduttori delle Chiese; così nella vita, costumi, e gouerno domestico; come principalmente nella dottrina: parte singolarmente necessaria, per oporsi agli errori, e false dottrine

Judaiche, onde il seme era già stato sparso fra quelle Chiese. Poi appresso gli ordina che, in luogo delle vane osseruanze, nellequali i falsi dottori poneuano una gran santità, egli annuntij, e raccomandi la vera spirituale santificatione, nella vocatione di eiascuno: e spetialmente, nell' ubbidienza a' principi, e Magistrati: conuenientemente alla gratia di Dio, presentata nell' Euangelio; ed alla rigeneratione dello Spirito: laquale egli, per questo effetto, spiega, ed esalta souranamente: e ch' incontrario, diuieti, e reprima le vane disputationi; e schifi tutti gli ostinati heretici.

CAP. I.

S. Paolo, salutato Tito, 5 gli ricorda che l'hauea lasciato in Creti, principalmente per ordinare de' pastori nelle Chiese: e per cio gli dichiara quali debbono esser le qualità loro; spetialmente nella dottrina, 10 per reprimere i falsi dottori d'infra i Judei, ch'insegnauano delle superstitioni, e traditioni humane.

PAOLO, seruidor di Dio, ed Apostolo di Jesu Christo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pieta.

2 In isperanza della vita eterna, laquale Iddio, che non puo mentire, ha promessa auanti i tempi de' secoli.

3 Ed ha manifestata a' suoi propi tempi la sua parola, per la predicatione che m' è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Saluatore.

4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune: gratia, misericordia, e pace, da Dio Padre; e dal Signor Jesu Christo, nostro Saluatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creti, accioche tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli Antiani per ogni città, sicome t'ho ordinato.

6 Se alcuno è irriprensibile, marito d'una *sola* moglie, c'habbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissolutione, ne contumaci.

7 Percioche conuiene che'l Vescouo sia irriprensibile, come dispensator della Casa di Dio: non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non dishonestamente cupido del guadagno.

8 Anzi volonteroso albergator de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che *è* secondo ammaestramento: accioche sia sufficiente ad esortar nella sana dottriua, ed a conuincere i contradicenti.

10 Percioche vi sono molti contumaci, cianciatori, e sodduttori di menti: principalmente que' della Circuncisione; a cui conuien turar la bocca.

11 I quali souuertono le case intiere, insegnando le cose che non si conuengono, per dishonesto guadagno.

12 Vno di loro, lor propio profeta, ha detto, I Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli seueramente, accioche sieno sani nella fede.

14 Non attendendo a fauole Judaiche, ne a comandamenti d' huomini c' hanno a schifo la verità.

15 Ben *è* ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente *è* puro: anzi e la mente e la coscienza loro *è* contaminata.

16 Fanno professìon di conoscere Iddio: ma *lo* rinegano con l'opere, essendo abbomineuoli, e ribelli, e riprouati ad ogni buona opera.

CAP. II.

S. Paolo esorta Tito che, in vece di quelle vane cerimonie Judaiche, proponga e ricordi studiosamente i precetti della vita spirituale, conuenienti ad ogni età, sesso, e condition di persone, II *conforme al fine dell' Euangelio, ed al beneficio della redentione humana, ed alla diritta via della felicità eterna.*

MA tu, propuoni le cose conuenienti alla sana dottrina.

2 Che i vecchi sieno sobri, graui, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate habbiano un portamento conueneuole a santità: non *sieno* calonniatrici, non serue di molto vino; *ma* maestre d' honestà.

4 Accioche ammaestrino le giouani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli.

5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, suggette a' propi mariti: accioche la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente i giouani che sieno temperati.

7 Recando te stesso in ogni cosa per esemplo di buone opere: *mostrando* nella dottrina integrità incortotra, grauità:

8 Parlar sano, irriprensibile: accioche l'auuersario sia confuso non hauendo nulla di male da dir di voi.

9 Che i serui sieno suggetti a' propi signori, compiaceuoli in ogni cosa, non contradicenti.

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: accioche in ogni cosa honorino la dottrina di Dio, Saluator nostro.

11 Percioche la gratia salutare di Dio è apparita a tutti gli huomini.

12 Ammaestrandoci che, rinuntiando all' empietà, ed alle mondane concupiscenze, viuiamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente.

13 Aspettando la beata speranza, e l' apparition della gloria del gran de Iddio, e Saluator nostro, Jesu Christo.

14 Ilquale ha dato se stesso per noi, acciochе ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in propio, zelante di buone opere.

15 Propuoni queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAP. III.

S. Paolo ricorda a Tito di raccomandare a' Christiani l'ubbidienza a' Magistrati: 2 e la carità, e mansuetudine; 3 conforme al fine della lor redentione, ed alla gratia di Dio inuerso loro: 9 ed all' incontro, di fuggir le vani quistioni Judaiche, 10 e gli heretici ostinati: 12 poi gli ordina di venirlo a trouare, 15 e di prouedere al viaggio di Zena, e d' Apollo.

RIcorda loro che sieno suggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera.

2 Che non dicano male d' alcuno; che non sieno contentiosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inuerso tutti gli huomini.

3 Percioche anchora noi erauamo già insensati, ribelli, erranti, seruendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malitia, ed inuidia; odiosi, *ed* odiando gli uni gli altri.

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Saluatore, e'l suo amore inuerso gli huomini è apparito:

5 Egli ci ha saluati: non per opere giuste, che noi habbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lauacro della rigeneratione, e per lo rinouamento dello Spirito santo.

6 Ilquale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Jesu Christo, nostro Saluatore.

7 Acciochе, giustificati per la gratia d' esso, siamo fatti heredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza,

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciochе coloro c'hanno creduto a Dio habbiano cura d' attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli huomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le geneologie, e le contese e risse intorno alla Legge: concio sia cosa che sieno inutili, e vane,

10 Schifa l'huomo heretico, dopo la prima, e la seconda ammonitione.

11 Sapendo che'l tale è souuertito, e pecca, essendo condannato da se stesso.

12 Quando io haurò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli: percioche io son diliberato di passar quiui il verno.

13 Accom-

13 Accommiata studiosamente Zena, il Dottor della Legge, ed Apollo: accioche nulla manchi loro.

14 Hor imparino anchora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, accioche non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La gratia *sia* con tutti voi. Amen

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo Vescouo ordinato nella Chiesa de' Cretesi.

L'EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
a
FILEMONE.

Onesimo, seruo di Filemone, che era, come è verisimile, uno de' pastori della Chiesa di Colosse; se n'era fuggito dal suo signore, per alcuna frode, ò furto fattogli: e poi, per occasioni incognite, s'era ridotto appresso S. Paolo a Roma; da cui era stato ammaestrato, e conuertito alla fede Christiana; e gli hauea seruito alcun tempo. E l'Apostolo lo rimanda con questa Epistola al suo signore, ilquale egli, d'una maniera suiscerata, rappacifica inuerso Onesimo: e lo prega che, con licenza, e buona gratia sua, lo possa ritenere per seruidor domestico.

Aolo, prigione di Jesu Christo, e'l fratel Timoteo: a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera.

2 Ed alla diletta Appia; ed ad Archippo, nostro compagno di militia, ed alla Chiesa che *è* in casa tua.

3 Gratia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Jesu Christo.

4 Io rendo gratie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orationi:

5 Vdendo la tua carità, e la fede che tu hai inuerso'l Signore Jesu, ed inuerso tutti i santi.

6 Accioche la comunion della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto'l bene che *è* in voi, inuerso Christo Jesu.

7 Percioche noi habbiamo grande allegrezza, e consolatione della tua carità: conciò sia cosa che le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Per cio, benche io habbia molta libertà in Christo, di comandarti cio ch'è del douere:

9 *Pur nondimeno,* più tosto *ti* prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono) come Paolo Antiano, ed al presente anchora prigione di Jesu Christo:

10 Ti prego, *dico*, per lo mio figliuolo Onesimo, ilquale io ho generaro ne' miei legami.

11 Ilquale già ti *fu* disutile, ma hora *è* utile a te, ed a me.

12 Ilquale io ho rimandato: hor tu accoglilo; cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleua ritenere appresso di me, accioche in vece tua mi ministrasse ne' legami dell' Euangelio.

14 Ma non ho voluto far nulla senza'l tuo parere: accioche il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Percioche, forse per questa cagione egli s'è dipartito *da te* per un breue tempo, accioche tu lo ricoueri in perpetuo.

16 Non più come seruo, ma da più di seruo, *come* caro fratello, a me sommamente: hor, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.

18 Che se t'ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scriuilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propia, io *lo* pagherò: accioche io non ti dica, che tu mi dei più di cio: *cioè*, te stesso.

20 Deh, fratello, fammi prò *in cio* nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t'ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai etiandio sopra cio ch'io dico.

22 Hor apparecchiami insieme anchora albergo: percioche io

spero

spero che per le vostre orationi vi sarò donato.

23 Epafra, prigione meco in Christo Jesu:

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera, ti salutano.

25 La gratia del Signor nostro JesuChristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.

L'EPISTOLA
di
S. PAOLO APOSTOLO
agli
EBREI.

Già fin da' primi secoli della Chiesa Christiana vi fu qualche dubitatione intorno all' autore di questa Epistola: gli uni attribuendola a S. Paolo: che fu l'opinione la più comune, e la più probabile: gli altri, ad alcuno altro Apostolo, od Euangelista. Ma nientedimeno ella d'ogni tempo è stata riceuuta senza contradittione per diuina, e del tutto Canonica; e tenuta in somma stima, e riuerenza dalla Chiesa, indotta a cio per la luce, ed indirizzo segreto dello Spirito santo, che ha impresso in lei una certissima persuasione, ed una viua conoscenza della diuina inspiratione, per laquale ella è stata dettata per una espressa, e molta necessaria dichiaratione, e confermatione d'altissimi punti della fede. Gli Ebrei, a cui ella è indirizzata, erano i Judei conuertiti a Christo, e principalmente que' della Judea, e di Jerusalem: iquali habituati nelle cerimo-

 nie

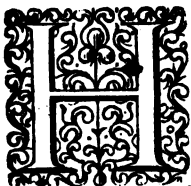
nie Mosaiche, che erano anchora fra loro tolerate per un tempo, per la lor debolezza, continuauano d'hauere in quelle molta credenza, e diuotione; ed in esse riponeuano una parte della lor giustitia, santità, e salute; e del seruigio di Dio: senza potersi assolutamente ridurre ed attenersi, ed acquetarsi in Christo solo; ed al seruigio Euangelico in Ispirito, e verità. E per cio, il fine principale di questa Epistola è, di mostrare che, come Christo è la fine, il fondamento, il corpo, e la verità delle figure della Legge, lequali, per loro stesse, non erano d'alcuna virtù per l'anima; così, hauendole adempiute in se stesso, ne ha annullato l'uso: ed ha tolti via que' veli, e quell' ombre, per dar luogo alla chiara e nuda verità del purgamento de' peccati, e della piena riconciliatione dell' huomo con Dio, per l'unico sacrificio, perfetta ubbidienza, e perpetua intercessione di se stesso. Così adunque fin dall' entrata propuone, che Christo, Figliuolo eterno di Dio, essendo venuto nel mondo, ha, per lo suo ufficio di sourano Profeta, appieno manifestato agli huomini l'eterna volontà, e'l segreto consiglio di Dio, intorno alla lor salute. E, per indurre a prestar fede, ubbidienza, e riuerenza intiera all' Euangelio d'esso, egli esalta la sua persona, così per l'eterna essenza, potenza, e gloria della sua natura diuina; come per la sourana maestà del Regno, che'l Padre gli ha donato, in qualità di Mediatore, sopra gli Angeli stessi: aldisotto de' quali egli s'era abbassato per l'assuntione della natura humana; e per le sue sofferenze, e morte. Poi appresso, per confermatione dello stesso, egli lo compara con Moise, il più eccellente di tutti i profeti antichi: mostrando che Christo è senza fine superiore ad esso, così nella dignità della persona, come nell' altezza dell' ufficio. Là onde, per ischifar molto maggiori pene, che quelle nellequali erano incorsi gli sprezzatori di Moise; ed anche, per ottener l'eterna felicità, ch'esso non hauea potuta conferire; conueniua accettare, e ritenere la parola di Christo, le sue promesse, e'l suo beneficio, per inuariabile fede: il cui

fonda-

fondamento principale è l'ufficio di Sacerdote, da lui perfettamente adempiuto. E di quello conseguentemente entra a trattare molto alla distesa: dichiarando imprima cio che v'era di simigliante nel Sacerdotio Leuitico, ed in quello di Christo. Per mostrare che'n questo vi sono tutte le verità, e propietà essentiali d'un vero Sacerdotio; e che'n quello non v'erano senon figure, e rispondenza a questo. Ma, auanti che passare più innanzi, egli riprende seueramente la lentezza, e negligenza degli Ebrei ad auanzarsi nella piena conoscenza e fede de' misteri del Christianesimo: rappresentando loro il pericolo della caduta nell' apostasia, con irreuocabile dannatione dell' anime loro. Contr'a che però gli rassicura per la fermezza delle promesse di Dio; pur che, dal canto loro, cooperino degnamente alla sua gratia. Quindi passa a mostrare cio che v'è di differente fra'l Sacerdotio eterno di Christo, e'l Leuitico mutabile, e transitorio: fra'l nuouo Patto, fondato su quello; e'l vecchio, stabilito su questo: fra la virtù spirituale dell' unico sacrificio di Christo, e quella degli antichi sacrificii, che non era senon figuratiua, e cerimoniale: secondo che in vero que' sacerdoti non essendo, senon huomini mortali; ed i sacrificij, senon di bestie brute; egli era impossibile che l'effetto degli uni e degli altri passasse più innanzi. E tutto cio, per insegnare che, per l'adempimento delle figure, l'uso ne è casso, e renduto inutile alla coscienza: e che, senza danno, anzi con un infinito vantaggio, da queste cose esterne, e corporali, Christo adduce, e ritiene in se solo l'anima, e la fede de' suoi fedeli, presentando la realità spirituale in se stesso. Beneficio, che è rigittato, come non adempiuto, mentre l' huomo si riuolge a que' rudimenti antichi. E per cio, egli raddoppia le sue esortationi agli Ebrei di perseuerare nella fede di Christo: per laquale, tanto ne manca che si dipartißero dall'esemplo de' santi padri; che'n contrario per quella sola haueano la vera e spirituale

comunione con loro; iquali, per la fede, erano sempre stati intenti al Messia, ed all' effetto intiero delle promesse di Dio in lui: ed in virtù della stessa fede erano stati capaci di tutti i beneficii singolari di Dio, haueano esercitate tutte le virtù, e sostenuti e vinti tutti i combattimenti: là onde questo sì eccellente mezzo dell' eterna salute, e di tutte le liberationi temporali, non douea esser rigittato, come nuouo: anzi pregiato, ed usato, come l' unico, e perpetuo, per riceuere la gratia di Dio, e per rendergli seruigio, ed ubbidienza accetteuole. Finalmente, dopo nuoue esortationi a perseueranza nella fede, alla sofferenza dell' afflittioni, alla costanza, santità, gratitudine, e riuerenza inuerso Iddio; alla carità, e castità; ed al vero seruigio spirituale; egli gli raccommanda alla gratia di Dio, e se alle loro orationi.

CAP. I.

L'Apostolo, dopo hauer proposto che Christo è venuto nel mondo, ed ha appieno, e per una ultima ed inuariabile maniera, manifestata la volontà di Dio; 3 per indurre a prestargli intiera fede, ed ubbidienza, esalta sommamente, sopra gli Angeli stessi, la persona d'esso, così per la sua eterna, ed onnipotente Deità; come per lo Regno datogli dal Padre, in qualità di Mediatore.

AVENDO Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' Padri, ne' profeti:

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, ilquale egli ha costituito herede d'ogni cosa: per loquale anchora ha fatti i secoli.

3 Ilquale, essendo lo splendor della gloria, e'l carartere della sossistenza d'esso; e, portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo hauer fatto per se stesso il purgamento de' nostri peccati, s'è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi.

4 Essendo fatto di tanto superiore agli Angeli, quanto egli ha heredato un nome più eccellente ch'essi.

5 Percioche, alqual degli Angeli disse egli mai, Tu sei il mio Figliuolo, hoggi io t'ho generato? E dinuouo, Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 Ed anchora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice, Ed adorinlo tutti gli Angeli di Dio.

7 Ma degli Angeli egli dice, Ilqual fa i venti ſuoi Angeli, e la fiamma del fuoco ſuoi miniſtri.

8 Ma del Figliuolo *dice*, O Dio, il tuo trono *è* ne' ſecoli de' ſecoli: lo ſcettro del tuo Regno *è* uno ſcettro di dirittura.

9 Tu hai amata giuſtitia, ed hai odiata iniquità: per cio, Iddio, l'Iddio tuo t'ha unto d'olio di letitia ſopra i tuoi conſorti.

10 E, Tu, Signore, nel principio fondaſti la terra, ed i cieli ſono opere delle tue mani.

11 Eſſi periranno, ma tu dimori: e inuecchieranno tutti, a guiſa di veſtimento.

12 E tu gli piegherai come una veſta, e ſaranno mutati: ma tu ſei *ſempre* lo ſteſſo, ed i tuoi anni non verranno *giammai* meno.

13 Ed alqual degli Angeli diſſe egli mai, Siedi alla mia deſtra, fin ch'io habbia poſti i tuoi nimici *per* iſcannello de' tuoi piedi;

14 Non ſono eglino tutti ſpiriti miniſtratori, mandati a ſeruire, Per amor di coloro c'hanno ad heredar la ſalute?

CAP. II.

L'Apoſtolo dichiara quanto maggior riuerenza, ed ubbidienza ſi dee all' Euangelio, che è come la Legge di quel gran Rè ſuddetto, ch' alla Legge di Moiſè, data per lo miniſterio degli Angeli: 5 poi che non gli Angeli, ma Chriſto huomo è ſtato coſtituito Rè uniuerſal dello ſtato rinouato del mondo: 10 quindi paſſa a dichiarare che l'aſſuntione della natura humana non deroga nulla alla Maeſtà della ſua perſona diuina, e del ſuo Regno: poi ch'egli l'ha preſa per adempiere in eſſa l'ufficio di Sacerdote, ſoddisfare alla giuſtitia di Dio, ed eſſere autore d'eterna ſalute agli eletti.

PEr cio, conuiene che vie maggiormente ci attegniamo alle coſe udite, che talhora non iſfuggiamo.

2 Percioche, ſe la parola pronuntiata per gli Angeli fu ferma; ed ogni traſgreſſione, e diſubbidienza riceuette giuſta retributione:

3 Come ſcamperemo noi, ſe traſcuriamo una cotanta ſalute, laquale eſſendo cominciata ad eſſere annuntiata dal Signore, è ſtata confermata appo noi da coloro che l'haueana udito?

4 Rendendo Iddio *a cio* teſtimonianza con ſegni, e prodigi, e diuerſe potenti operationi, e diſtribntioni dello Spirito ſanto, ſecondo la ſua volontà?

5 Conciò ſia coſa ch'egli non habbia ſotropoſto agli Angeli il mondp a venire, delqual parliamo.

6 Ma alcuno ha teſtimoniato in alcun luogo: dicendo, Che coſa è l'huomo, che tu ti ricordi di lui? o'l figliuol dell' huomo, che tu lo viſiti?

7 Tu l' hai fatto per un poco *di tempo* minor degli Angeli: tu l' hai coronato di gloria, e d' honore; e l' hai coſtituito ſopra l'opere delle tue mani: tu gli hai ſottopoſto ogni coſa ſotto i piedi.

8 Percio-

8 Percioche, in cio ch'egli gli ha ſottopoſte tutte le coſe, non ha laſciato nulla che non gli ſia ſottropoſto. Ma pure hora non veggiamo anchora che tutte le coſe gli ſieno ſottopoſte.

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria, e d honore, per la paſſion della morte, Jeſu, ch'è ſtato fatto per un poco *di tempo* minor degli Angeli, accioche per la gratia di Dio guſtaſſe la morte per tutti.

10 Percioche egli era conueneuole a colui per cagion di cui, e per cui *ſon* tutte le coſe, di conſagrar per ſofferenze il Principe della ſalute di molti figliuoli, iquali egli hauea da addurre a gloria.

11 Percioche, e colui che ſantifica, e coloro che ſon ſantificati *ſono* tutti d'uno: per laqual cagione egli non ſi vergogna di chiamargli fratelli.

12 Dicendo, Io predicherò il tuo Nome a miei fratelli, io ti ſalmeggerò in mezzo della raunanza.

13 E dinuouo, Io mi confiderò in lui. Ed anchora, Ecco me, ed i fanciulli ch'Iddio m'ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne, e'l ſangue; egli ſimigliantemente ha partecipate le medeſime coſe: accioche per la morte diſtruggeſſe colui c'ha l'imperio della morte, cioè, il diauolo.

15 E liberaſſe tutti quelli che, per lo timor della morte, erano per tutta la *lor* vita ſuggetti a ſeruitù.

16 Conciò ſia coſa che certo egli non prenda gli Angeli, ma prenda la progenie d'Abraham.

17 Là onde è conuenuto ch'egli foſſe in ogni coſa ſimile a' fratelli: accioche foſſe miſericordioſo, e fedel ſommo Sacerdote, nelle coſe *che debbono farſi* inuerſo Iddio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

18 Percioche, inqnanto ch'egli ſteſſo, eſſendo tentato, ha ſofferto, puo ſouuenire a coloro che ſon tentati.

CAP III.

L'Apoſtolo paſſa a dichiarare il ſecondo ufficio di Chriſto, che è d'eſſere il ſommo Profeta, e Dottor della Chieſa, come era ſtato Moiſe, ma in grado ſenza fine inferiore a Chriſto: 7 là onde, per l'eſemplo, e comparatione del peccato di coloro che furono increduli, e diſubbidienti al miniſterio di Moiſe; e delle punitioni che ne ſeguirono; egli eſorta gli Ebrei a fede, ubbidienza, e perſeueranza, nell' Euangelio di Chriſto.

LA onde, fratelli ſanti, che ſiete partecipi della celeſte vocatione, conſiderate l'Apoſtolo, e'l ſommo Sacerdote della noſtra profeſſione, Jeſu Chriſto.

2 Che è fedele a colui che l'ha coſtituito, ſicome anchora *fu* Moiſe in tutta la Caſa d'eſſo.

3 Percioche, di tanto maggior gloria che Moiſe è coſtui ſtato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui c'ha fabbricata la caſa, che la caſa ſteſſa.

4 Conciò ſia coſa ch'ogni caſa ſia fabbricata da alcuno: hor colui

colui c'ha fabbricate tutte le cose *è* Dio.

5 E ben *fu* Moise fedele in tutta la Casa d' esso, come seruidore, per testimoniar delle cose che si doueano dire.

6 Ma Christo *è* sopra la Casa sua, come Figliuolo: la cui Casa siamo noi, se pur ritegniamo ferma infino al fine la libertà, e'l vanto della speranza.

7 Per cio, come dice lo Spirito santo, Hoggi, se udite la sua voce.

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritatione, nel giorno della tentatione, nel diserto.

9 Doue i vostri padri mi tentarono, fecero proua di me, e videro le mie opere, lo spatio di quarant' anni.

10 Per cio, io mi recai a noia quella generatione: e dissi, Sempre errano del cuore: ed anche non hanno conosciute le mie vie.

11 Tal che giurai nell'ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli, che talhora non vi sia in alcun di voi un cuor maluagio d'incredulità, per ritrarui dall' Iddio viuente.

13 Anzi esortateui gli uni gli altri tuttodì mentre, è nominato quest' Hoggi: accioche niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciò sia cosa che noi siamo stati fatti parteci pi di Christo, se pur ritegniamo fermo infino al fine il principio della *nostra* sossistenza.

15 Mentre *ci* è detto, Hoggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritatione.

16 Percioche alcuni, hauendo *la* udita, *l'*irritarono: ma non già tutti quelli ch'erano usciti d' Egitto per *opera di* Moise.

17 Hor, chi furono coloro ch'egli si recò a noia lo spatio di quarant' anni? non *furono eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel diserto?

18 Ed a'quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, senon a quelli che furono increduli?

19 E noi veggiamo che per l'incredulità non *vi* poterono entrare.

CAP. IIII.

L'Apostolo continua di confortar gli Ebrei a fede, e perseueranza nella parola di Christo: prima, per non essere schiusi dall' eterno e spiritual riposo di Dio, il quale dimostra essere anchora a venire; 9 e ne discriue la natura, e le qualità: 12 mostrando la virtù dell' Euangelio in conuincere, e condannare gl'increduli, i ribelli, e gl'hipocriti: 14 poi anchora, per partecipare il sommo bene, e salute, fondata sopra Christo, eterno Sacerdote della Chiesa.

TEmiamo adunque che talhora, poi che vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Conciò

2 Conciò sia cosa che sia stato Euangelizzato a noi anchora, come a coloro : ma la parola della predicatione non giouò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che *l'* haueano udita.

3 Percioche noi, c'habbiamo creduto, entriamo nel riposo : (sicome egli disse, Tal ch'io giurai nell' ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo) ma *quest' è nel riposo* dell' opere fatte fin dalla fondation del mondo.

4 Conciò sia cosa ch' egli habbia in un certo luogo detto del settimo *giorno*, Ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l' opere sue.

5 Ed in questo *luogo* anchora, Se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta ch'alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima euangelizzato per incredulità non *v'* entrarono :

7 Egli determina dinuouo un giorno, Hoggi, in Dauid, dicendo, dopo cotanto tempo, sicome è stato detto, Hoggi, se udite la sua voce, non indurare i cuori vostri.

8 Percioche, se Josue gli hauesse messi nel riposo, *Iddio* non haurebbe dipoi parlato d'altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di Sabato al popol di Dio.

10 Percioche colui ch' *è* entrato nel riposo d' esso s' è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studianci adunque d' entrare in quel riposo, accioche niuno caggia per un medesimo esemplo d'incredulità.

12 Percioche la parola di Dio *è* viua, ed efficace, e vie più aguta che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla diuisione dell' anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle : ed *è* giudice de' pensieri, e dell' intentioni del cuore.

13 E non v' è creatura alcuna occulta dauanti a colui alquale habbiamo da render ragione : anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

14 Hauendo adunque un gran sommo Sacerdote, ch'è entrato ne' cieli, Jesu, il Figliuol di Dio, ritegniamo fermamente la confessione.

15 Percioche noi non habbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità : anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostianci adunque con confidanza al trono della gratia, accioche ottegniamo misericordia, e trouiamo gratia, per soccorso opportuno.

CAP. V.

L' Apostolo per tutte le propietà de' sacerdoti Leuitici, 5 dimostra che Christo, secondo quelle, è veramente Sacerdote : 7 e ch' egli ha compiuto questo ufficio, e così ha acquistata la salute eterna a' fedeli : 13 poi, auanti che passare alla differenza che v'è tra' l Sacerdotio di Christo, e'l Leuitico, egli riprende, e corregge la tardezza, e volontaria incapacità degli Ebrei a comprendere questi misteri.

Per-

PErcioche ogni sommo Sacerdote, assunto d'infra gli huomini, è costituito per gli huomini, nelle cose *che s'hanno da fare* inuerso Iddio, accioche offerisca offerte, e sacrificii per li peccati.

2 Potendo hauer conueneuol compassione degl'ignoranti, ed erranti: poi ch'egli stesso anchora è circondato d'infermità.

3 E, per essa è obbligato d'offerir *sacrificii* per li peccati, così per se stesso, come per lo popolo.

4 E niuno si prende *da se stesso* quell' honore: ma colui *l'ha*, ch'è chiamato da Dio, come Aaron.

5 Così anchora Christo non s'è glorificato se stesso, per esser fatto sommo Sacerdote: ma *colui l'ha glorificato*, che gli ha detto, Tu sei il mio Figliuolo, hoggi io t'ho generato.

6 Sicome anchora altroue dice, Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

7 Ilquale a' giorni della sua carne, hauendo, con gran grido, e lagrime, offerto orationi, e supplicationi, a colui che lo poteua saluar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore:

8 Benche fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l'ubbidienza.

9 Ed, essendo stato appieno consagrato, è stato fatto cagion di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo Sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

11 Delquale habbiamo a dir cose assai, e malageuoli a dichiarar con parole: percioche voi siete diuenuti tardi d'orecchi.

12 Conciò sia cosa che, là doue voi doureste esser maestri, rispetto al tempo, habbiate dinuouo bisogno che vi s'insegnino quali *sieno* gli elementi del principio degli oracoli di Dio: e siete venuti a tale, c'hauete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Percioche, chiunque usa il latte non ha anchora l'uso della parola della giustitia: conciò sia cosa ch'egli sia picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per li compiuti, iquali, per l'habitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene, e'l male.

CAP. VI.

L'Apostolo esorta gli Ebrei a procedere innanzi alla piena conoscenza della dottrina Christiana: 4 mostrando che, dalla negligenza, e sprezzo, si può cader nell' irrimessibile peccato contr' allo Spirito santo, ed in totale apostasia: 9 rassicurando però gli Ebrei contr' a questo pericolo; 11 ma insieme stimolandogli a ferma fede, e perseueranza, per lequali dimostra che s'ottiene l'adempimento delle promesse di Dio, che sono in se stesse certissime, ed infallibili.

PEr cio, lasciata la parola del principio di Christo, tendiamo alla perfettione, non ponendo dinuouo il fondamento della penitenza dall' opere morte, e della fede in Dio.

2 E della dottrina de' Battesimi, e dell' impositione delle mani, e della

e della risurrettion de' morti, e del giudicio eterno.

3 E cio faremo, se Iddio *il* permette.

4 Percioche egli *è* impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e c'hanno gustato il don celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito santo:

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire:

6 Se caggiono, sieno da capo rinouati a penitenza: conciò sia cosa che dinuouo crocifiggano a se stessi il Figliuol di Dio, e l'espongano ad infamia.

7 Percioche la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce herba commoda a coloro da' quali altresì è cultiuata, riceue benedittion da Dio.

8 Ma quella che porta spine, e triboli, *è* riprouata, e vicina di maladittione: il cui fine *è* d' essere arsa.

9 Hor, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e ch'attengono alla salute: benche parliamo in questa maniera.

10 Percioche Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l' opera vostra, e la fatica della carità c'hauete mostrata inuerso'l suo Nome, hauendo ministrato, e ministrando *anchora* a' santi.

11 Ma disideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza.

12 Accioche non diuegniate lenti: anzi siate imitatori di coloro che, per fede, e patienza, heredano le promesse.

13 Percioche, facendo Iddio le promesse ad Abraham, perche non potea giurar per alcun maggiore, giurò per se stesso.

14 Dicendo, Certo, io ti benedirò, e ti multiplicherò grandemente.

15 E così egli, hauendo aspettato con patienza, ottenne la promessa.

16 Percioche gli huomini giurano ben per un maggiore, e pure il giuramento *è* loro il termine d' ogni controuersia in verificatione.

17 Secondo cio, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli heredi della promessa come 'l suo consiglio è immutabile, interuenne con giuramento.

18 Accioche, per due cose immutabili, nellequali egli *è* impossibile ch' Iddio habbia mentito, habbiamo ferma consolatione, *noi*, che ci siamo rifuggiti, per ottener la speranza propostaci.

19 Laquale noi habbiamo, a guisa d'ancora sicura e ferma dell' anima e ch'entra fino al didentro della Cortina.

20 Doue è entrato per noi, *come* precursore, Iesu, fatto in eterno sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

CAP. VII.

L'Apostolo, per la comparatione di Melchisedec con Christo, dimostra che Christo è veramente Sacerdote secondo l' ordine di quello: II *e dall' introduttion di questo nuouo ordine di Sacerdotio, ilquale egli proua esser del tutto diffe-*

differente dal Leuitico, conchiude la debolezza, inutilità, ed annullamento del precedente: e mostra quali sieno gli eccellentissimi effetti di quel di Christo: 26 confermando, per lo fine della salute degli huomini, la necessità di quella differenza.

PErcioche questo Melchisedec *era* rè di Salem, Sacerdote dell' Iddio Altissimo; ilquale venne incontr' ad Abraham, che ritornaua dalla sconfitta delli rè; e lo benedisse.

2 Alquale anchora Abraham diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato, Rè di giustitia: e poi anchora *egli è nominato,* Rè di Salem: cioè, Rè di pace.

3 Senza padre, senza madre, senza geneologia, non hauendo ne principio di giorni, ne fin di vita: anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora Sacerdote in perpetuo.

4 Hor, considerate quanto grande *fu* costui, alquale Abraham il Patriarca diede la decima delle spoglie.

5 Hor quelli, d'infra i figliuoli di Leui, iquali ottengono il Sacerdotio, hanno bene il comandamento, secondo la Legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benche sieno usciti de' lombi d'Abraham.

6 Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abraham, e benedisse colui c'hauea le promesse.

7 Hor, fuor d'ogni contradittione, cio che è minore è benedetto da cio che è più eccellente.

8 Oltr' a cio, qui gli huomini mortali prendono le decime: ma iui *le prende* colui di cui è testimoniato ch'egli viue.

9 E, per dir così, in Abraham fu decimato Leui stesso, che prende le decime.

10 Percioche egli era anchora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l' incontrò

11 Se dunque il compimento era per lo Sacerdotio Leuitico, (conciò sia cosa che in sù quello fu data la Legge al popolo) ch'*era egli* più bisogno che surgesse un altro Sacerdote secondo l' ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d' Aaron?

12 Percioche, mutato il Sacerdotio, di necessità si fa anchora mutation di Legge.

13 Imperoche colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'una altra tribu, della quale niuno vacò *mai* all' Altare.

14 Conciò sia cosa ch'egli *sia* notorio che'l Signor nostro è uscito di Juda, per laqual tribu Moise non disse nulla del Sacerdotio.

15 E *cio* è anchora vie più manifesto, poi che surge un altro Sacerdote alla somiglianza di Melchisedec.

16 Ilquale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto *Sacerdote*; ma secondo una virtù di vita indissolubile.

17 Percioche egli testifica, Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchesedec.

18 Conciò sia cosa che certo si faccia l'annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità.

19 Percioche la Legge non ha compiuto nulla: ma *sì bene* la sopraggiunta introduttione d'una migliore speranza, per laquale ci accostiamo a Dio.

20 *Ed anche*, inquanto *che cio* non *s'è fatto* senza giuramento: percioche quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento.

21 Ma questo con giuramento; per colui che gli dice, Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà, Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

22 D'un patto cotanto più eccellente è stato fatto Jesu malleuadore.

23 Oltr'a cio, coloro sono stati fatti sacerdoti più *in numero*: percioche per la morte erano impediti di durare.

24 Ma costui, percioche dimora in eterno, ha un Sacerdotio che non trapassa ad un alrro.

25 Là onde anchora puo saluare appieno coloro, iquali per lui s'accostano a Dio, viuendo sempre, per interceder per loro.

26 Percioche a noi conueniua un tal sommmo Sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immaculato, separato da' peccatori, e innalzato disopra a' cieli.

27 Ilqual non habbia ognidì bisogno, come que' sommi Sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per li suoi propi peccati, poi per quelli del popolo: conciò sia cosa ch'egli habbia fatto questo una volta, hauendo offerto se stesso.

28 Percioche la Legge costituisce sommi Sacerdoti huomini, c'hanno infermità: ma la parola del giuramento fatto dopo la Legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consagrato in eterno.

CAP. VIII.

L'Apostolo dichiara come il Sacerdotio di Christo è tutto celeste, e pur vero, e reale: 5 e che'l Leuitico terreno era sol figura, ed ombra di quel di Christo, mentre era anchora a venire: 6 ma che, dopo che questo è stabilito, quell' altro cessa, come anchora tutto'l patto antico: 8 ilche egli proua per un espresso luogo di Ieremia.

HOr, oltr' alle cose suddette, il principal capo è, che noi habbiamo un tal sommo Sacerdote, ilqual s'è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne cieli.

2 Ministro del Santuario, e del vero Tabernacolo, ilquale il Signore ha piantato, e non un huomo.

3 Percioche ogni sommo Sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii: là onde *è* necessario che costui anchora habbia qualche cosa da offerire.

4 Percioche, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendoui anchora i sacerdoti ch'offeriscono l'offerte secondo la Legge.

5 Iquali seruono alla rappresentatione, ed all' ombra delle cose celesti:

celesti: sicome fu da Dio detto a Moise, che douea compiutamente fabbricare il Tabernacolo: Hor, guarda, disse egli, che tu facci ogni cosa secondo la forma, che t'è stata mostrata nel monte.

6 Ma hora *Christo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è Mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliore promesse.

7 Conciò sia cosa che, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Percioche *Iddio*, querelandosi di loro, dice, Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d' Israel, e con la casa di Juda, un patto nuouo.

9 Non secondo'l patto, ch'io feci co' padri loro, nel giorno ch'io gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d'Egitto: conciò sia cosa ch'essi non sieno perseuerati nel mio patto: onde io gli ho rigittati: dice il Signore.

10 Percioche questo *sarà* il patto ch'io farò con la casa d' Israel, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriuerò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo:

11 E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello: dicendo, Conosci il Signore: percioche tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Percioche io sarò propitio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

13 Dicendo un nuouo *patto*, egli ha anticato il primiero: hor quello ch'è anticato, ed inuecchia, è vicin d' essere annullato.

CAP. IX.

L'Apostolo ritorna a fare una particolare comparatione del Santuario, e del Tabernacolo antico; e de' sacrificii ed osseruanze legali, priue di virtù a purificar l'anime; 11 *con la verità e sostanza spirituale, del cielo, del corpo di Christo, e dell' unico efficacissimo Sacrificio d' esso,* 15 *per loquale è stato in ogni eternità fermato il patto di Dio con gli huomini:* 25 *senza che vi sie più bisogno di reiteratione, ne di nuouo sacrificio: poi che Christo compie hora il suo Sacerdotio con la sua perpetua intercessione appo'l Padre.*

IL primo *patto* adunque hebbe anch' esso degli ordinamenti del seruigio diuino, e'l Santuario mondano.

2 Percioche il primo Tabernacolo fu fabbricato, nelquale *era* il Candelliere, e la Tauola, e la presentation de' pani: ilquale è detto, Il Luogo santo.

3 E, dopo la seconda Cortina, *v'era* il Tabernacolo, detto, Il Luogo santissimo.

4 Doue era un turibolo d'oro, e l'Arca del patto, coperta d'oro d'ogn'intorno: nelquale *era anchora* il vaso d'oro, doue era la Manna; e la Verga d' Aaron, ch'era germogliata; e le Tauole del patto.

5 E, disopra ad essa *Arca*, i Cherubini della gloria, ch' adom

brauano il Propitiatorio: dellequali cose non è da parlare hora a parte a parte.

6 Hor essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo Tabernacolo, facendo tutte le parti del seruigio diuino.

7 Ma il solo sommo Sacerdote *entra* nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, ilquale egli offerisce per se stesso, e per gli errori del popolo.

8 Lo Spirito santo dichiarando questo, che la via del Santuario non era anchora manifestata, mentre il primo Tabernacolo era anchora in istato.

9 Ilquale *era* una figura *corrispondente* al tempo presente, nelquale s'offeriscono offerte, e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il seruigio diuino.

10 *Essendo cose, che consistono* solo in cibi, e beuande, ed in vari lauamenti, ed ordinamenti carnali: imposte fino al tempo della correttione.

11 Ma Christo, sommo Sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo Tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica:

12 E non per sangue di becchi, e di vitelli; ma, per lo suo propio sangue, è entrato una volta nel Santuario, hauendo acquistata una redentione eterna.

13 Percioche, se'l sangue de' tori, e de' becchi; e la cenere della giouenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne:

14 Quanto più il sangue di Christo, ilquale per lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell' opere morte, per seruire all' Iddio viuente?

15 E per cio egli è Mediatore del nuouo Testamento: accioche, essendo interuenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto'l primo Testamento, i chiamati riceuano la promessa dell'eterna heredità.

16 Conciò sia cosa che, doue *è* testamento, *sia* necessario ch'interuenga la morte del testatore.

17 Percioche il testamento *è* fermo dopo la morte: poi che non vale anchora mentre viue il testatore.

18 Là onde la dedicatione del primo non fu fatta senza sangue.

19 Percioche, dopo che tutti i comandamenti, secondo la Legge, furono da Moise stati pronuntiati a tutto'l popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il Libro istesso, e tutto'l popolo.

20 Dicendo, Quest' *è* il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esserui presentato.

21 Parimente anchora con quel sangue spruzzò il Tabernacolo, e tutti gli arredi del seruigio diuino.

22 E pres-

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la Legge: e senza spargimento di sangue non si fa rimessione.

23 *Egli era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciò sia cosa che Christo non sia entrato in un Santuario fatto con mano, figura del vero: ma nel cielo stesso, per comparire hora dauanti alla faccia di Dio per noi.

25 E non accioche offerisca più volte se stesso, sicome il sommo Sacerdote entra ogni anno *una volta* nel Santuario con sangue alieno.

26 Altrimenti, gli sarebbe conuennto sofferir più volte dalla fondation del mondo: ma hora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di se stesso.

27 E, come agli huomini è imposto di morire una volta, e dopo cio *è* il giudicio:

28 Così anchora Christo, essendo stato offerto una volta, per leuare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano.

CAP. X.

L'Apostolo continua a dimostrare che, poi che i sacrificij antichi, così annuali, 11 *come cotidiani, erano insufficienti a purgar l'anime, ed a riconciliar gli huomini a Dio: e che, incontrario, l'unico sacrificio di Christo ha compiuto tutto cio perfettamente; quelli son per questo annullati, ed a questo solo conuiene che tutti i Christiani s'attengano per fede viua, e per perseueranza:* 19 *a che egli esorta gli Ebrei,* 26 *con graui minacce agli apostati,* 33 *e con conforti a' fedeli di sofferir costantemente tutte l'afflittioni per lo Nome di Christo.*

PErcioche la Legge, hauendo l'ombra de' futuri beni, non l'imagine viua stessa delle cose; non puo giammai, per que' sacrificii *che sono* gli stessi ogni anno, iquali son del continuo offerti, santificar quelli che s'accostano.

2 Altrimenti, sarebber restati d'essere offerti: percioche coloro che fanno il seruigio diuino, essendo una volta purificati, non haurebbero più hauuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi *si fa* ogni anno rammemoration de' peccati.

4 Percioche egli è impossibile che'l sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Per cio, entrando egli nel mondo, dice, Tu non hai voluto sacrificio, ne offerta: ma tu m'hai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito holocausti, ne *sacrificij* per lo peccato.

7 Allhora io ho detto, Ecco, io vengo: egli è scritto di me nel rotolo del libro: *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà.

8 Hauendo detto innanzi, Tu non hai voluto, ne gradito sacrifi-

ſacrificio, ne offerta, ne holocauſti, ne *ſacrificio* per lo peccato, i quali s'offeriſcono ſecondo la Legge:

9 Allhora egli ha detto, Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per iſtabilire il ſecondo.

10 E per queſta volontà ſiamo ſantificati, *noi*, che *lo ſiamo* per l'offerta del corpo di Jeſu Chriſto, *fatta* una volta.

11 Ed oltr'a ciò, ogni ſacerdote è in piè ogni giorno miniſtrando, ed offerendo ſpeſſe volte i medeſimi ſacrificii, iquali giammai non poſſono togliere i peccati.

12 Ma eſſo, hauendo offerto un unico ſacrificio per li peccati, s'è poſto a ſedere in perpetuo alla deſtra di Dio.

13 Nel rimanente, aſpettando fin che i ſuoi nimici ſieno poſti *per* iſcannello de' ſuoi piedi.

14 Conciò ſia coſa che, per una unica offerta, egli habbia in perpetuo appieno purificati coloro che ſon ſantificati.

15 Hor lo Spirito ſanto anchora ce *lo* teſtifica: percioche, dopo hauere innanzi detto.

16 Queſt'*è* il patto, ch'io farò con loro dopo que' giorni: il Signore dice, Io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le ſcriuerò nelle lor menti:

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, ne delle loro iniquità.

18 Hor, doue *è* rimeſſion di queſte coſe, non *v'è* più offerta per lo peccato.

19 Hauendo adunque, fratelli, libertà d'entrar nel Santuario, in virtù del ſangue di Jeſu:

20 *Che è* la via ricente, e viuente, laquale egli ci ha dedicata: per la Cortina, cioè, per la ſua carne:

21 Ed un ſommo Sacerdote ſopra la Caſa di Dio:

22 Accoſtianci con un vero cuore, in piena certezza di fede, hauendo i cuori coſperſi, *e netti* di mala coſcienza; e'l corpo lauato d'acqua pura.

23 Ritegniamo ferma la confeſſion della *noſtra* ſperanza; percioche fedele *è* colui c'ha fatte le promeſſe.

24 E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitar*ci* a carità, ed a buone opere.

25 Non abbandonando la comune voſtra raunanza, come alcuni ſono uſi *di fare*: ma eſortandoci *gli uni gli altri*: e tanto più, che voi vedete approſſimarſi il giorno.

26 Percioche, ſe noi pecchiamo volontariamente, dopo hauer riceuuta la conoſcenza della verità, e' non vi reſta più ſacrificio per li peccati.

27 Ma una ſpauenteuole aſpettation di giudicio, ed una infocata geloſia, che diuorerà gli auuerſari.

28 Se alcuno ha rotta la Legge di Moiſe, muore ſenza miſericordia, in ſu*l dire di* due o tre teſtimoni.

29 Di quanto piggior ſupplicio ſtimate voi che ſarà reputato degno colui c'haurà calpeſtato il Figliuol di Dio, ed haurà tenuto per

profano

profano il sangue del Patto, colquale è stato santificato; ed haurà oltraggiato lo Spirito della gratia?

30 Conciò sia cosa che noi sappiamo chi è colui c'ha detto, A me *appartiene* la vendetta, io farò la retributione: dice il Signore. Ed altroue, Il Signore giudicherà il suo popolo.

31 *Egli è* cosa spauenteuole di cader nelle mani dell' Iddio viuente.

32 Hor, ricordateui de' giorni di prima, ne'quali, dopo essere stati alluminati, voi hauete sostenuto gran combattimento di sofferenze.

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperi, e tribolationi: parte anchora, essendo fatti compagni di coloro ch'erano in tale stato.

34 Conciò sia cosa c'habbiate anchora patito meco ne' miei legami, ed habbiate riceuuta con allegrezza la ruberia de' vostri beni: sapendo c'hauete una sustanza ne' cieli, ch'è migliore, e permanente.

35 Non gittate adunque via la vostra franchezza, laquale ha gran retributione.

36 Percioche voi hauete bisogno di patienza: accioche, hauendo fatta la volontà di Dio, ottegniate la promessa.

37 Imperoche fra qui e ben poco tempo colui che dee venire verrà, e non tarderà.

38 E'l giusto viuerà per fede: ma, se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce.

39 Hor, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perditione: ma da credere, per far guadagno dell' anima.

CAP. XI.

L'Apostolo dichiara qual sia la natura, e la virtù della fede: 2 e dimostra che, mediante la fede alle promesse di Dio, o generali, o particolari, tutti i padri antichi erano stati grati a Dio, e da lui benedetti; haueanq operate tutte le lor virtù, e sante opere; e sostenute tutte le loro afflittioni, combattimenti, e persecutione dal mondo: 32 benche Christo, fondamento unico di tutte le promesse, non fosse anchora stato manifestato in carne, come è al presente.

HOr la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostration delle cose che non si veggono.

2 Percioche per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio: sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abel offerse a Dio sacrificio più eccellente che Cain: per laquale fu testimoniato ch'egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte: e, per essa, dopo esser morto, parla anchora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non

fu trouato: percioche Iddio l'hauea trasportato: conciò fosse cosa che, auanti ch'egli fosse trasportato, fosse di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio.

6 Hor, senza fede è impossibile di piacer*gli*: percioche colui che s'accosta a Dio dee credere ch'egli è, e ch'egli è premiatore a coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noe, ammonito per oracolo delle cose che non si vedeuano anchora, hauendo temuto, fabbricò, per la saluation della sua famiglia, l'Arca, per laquale egli condannò il mondo, e fu fatto herede della giustitia *ch'è* secondo la fede.

8 Per fede Abraham, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch'egli hauea da riceuere in heredità: e partì, non sapendo doue s'andasse.

9 Per fede Abraham dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, habitando in tende, con Isaac, e Jacob, coheredi dell' istessa promessa.

10 Percioche egli aspettaua la Città che ha i fondamenti, e'l cui architetto, e fabbricatore, *è* Iddio.

11 Per fede anchora Sara stessa, essendo sterile, riceuette forza da conceper seme, e partorì fuor d'età: percioche reputò fedele colui c'hauea fatta la promessa.

12 Per cio anchora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti*, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che *è* lungo'l lito del mare.

13 In fede son morti tutti costoro, non hauendo riceuute le cose promesse: ma, hauendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele: ed hauendo confessato ch'erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Conciò sia cosa che coloro che dicono tali cose dimostrino che cercano una patria.

15 Che se pur si ricordauano di quella onde erano usciti, certo haueano tempo da ritornar*ui*.

16 Ma hora ne disiderano una migliore, cioè, la celeste: per cio, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio: conciò sia cosa c'hegli habbia loro preparata una Città.

17 Per fede Abraham, essendo prouato, offerse Isaac: e colui c'hauea riceuute le promesse offerse il suo unigenito.

18 *Egli, dico*, a cui era stato detto, In Isaac ti sarà nominata progenie.

19 Hauendo fatta ragione ch'Iddio *era* potente etiandio da suscitar*lo* da' morti: onde anchora per similitudine lo ricouerò.

20 Per fede Isaac benedisse Jacob, ed Esau, intorno a cose future.

21 Per fede Jacob, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Josef: ed adorò, *appoggiato* sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Josef, trapassando, fece mentione dell' uscita de' figliuoli d'Israel, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Moise, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua ma-

ſua madre, lo ſpatio di tre meſi: percioche vedeuano il fanciullo bello: e non temettero il comandamento del rè.

24 Per fede Moiſe, eſſendo diuenuto grande, rifiurò d'eſſer chiamato figliuolo della figliuola di Faraone.

25 Eleggendo innanzi d'eſſere afflitto col popol di Dio, che d'hauer per un breue tempo godimento di peccato.

26 Hauendo reputato il vituperio di Chriſto ricchezza maggiore de' teſori d'Egitto: percioche egli riguardaua alla rimuneratione,

27 Per fede laſciò l'Egitto, non hauendo temuta l'ira del rè: percioche egli ſtette coſtante, come veggendo l'inuiſibile.

28 Per fede fece la Paſqua, e lo ſpruzzamento del ſangue: accioche colui che diſtruggeua i primogeniti non toccaſſe gli *Ebrei*.

29 Per fede paſſarono il mar roſſo, come per l'aſciutto: il che tentando *fare* gli Egittii, furono abiſſati.

30 Per fede caddero le mura di Jerico, eſſendo ſtate circuite per ſette giorni.

31 Per fede Raab la meretrice, hauendo accolte le ſpie in pace, non perì con gl'increduli.

32 E che dirò io più? conciò ſia coſa che'l tempo ſia per venirmi meno, ſe imprendo di raccontar di Gedeon, e di Barac, e di Samſon, e di Jefte, e di Dauid, e di Samuel, e de' profeti.

33 I quali per fede vinſero regni, operarono giuſtitia, ottennero promeſſe, turarono le gole de' leoni.

34 Spenſero la forza del fuoco, ſcamparono i tagli delle ſpade, guarirono d'infermità, diuennero forti in guerra, miſero in fuga i campi degli ſtranieri.

35 Le donne ricouerarono per riſurrettione i lor morti: ed altri furon fatti morire di battiture, non hauendo accettata la liberatione, accioche otteneſſero una miglior riſurrettione.

36 Altri anchora prouarono ſcherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione.

37 Furon lapidati, furon ſegati, furon tentati: morirono uccisi con la ſpada, andarono attorno in pelli di pecore, e di capre; biſognoſi, afflitti, mal trattati:

38 (De' quali non era degno il mondo) erranti in diſerti, e monti, e ſpilonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti coſtoro, hauendo hauuta teſtimonianza per la fede. non ottennero la promeſſa.

40 Hauendo Iddio proueduto qualche coſa di meglio per noi, accioche non perueniſſero al compimento ſenza noi.

CAP XII.

L'Apoſtolo, dagli eſempli precedenti, e da quel di Chriſto ſteſſo, eſorta gli Ebrei di perſeuerar coſtantemente nella fede, per mezzo tutte l'afflittioni,

7 che sono correttioni paterne di Dio, ed esercitij salutari: 14 *poi gli ammonisce di studiarsi a pace, e santità;* 16 *e di schifare ogni profano sprezzo della gratia di Dio, proposta nell' Euangelio,* 18 *ilquale essendo di gran lunga più eccellente che la Legge,* 25 *non puo esser rifiutato senza incorrere in grauissime pene.*

PEr cio, anchora noi, hauendo intorno a noi un cotanto nuuolo di testimoni, deposto ogni fascio, e'l peccato ch' è atto a dar*ci* impaccio, corriamo con perseueranza il palio propostoci.

2 Riguardando a Jesu, Capo, e compitor della fede: ilquale, per la letitia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, hauendo sprezzato il vituperio: e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

3 Percioche, fate ragione *chi è* colui che sostennne una tal contradittione de' peccatori contr'a se: accioche, venendo meno nell' animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non hauete anchora contrastato fino al sangue, combattendo contr'al peccato.

5 Ed hauete dimenticata l'esortatione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del gastigamento del Signore. e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso.

6 Percioche il Signore gastiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradisce.

7 Se voi sostenete il gastigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli: percioche, quale è i figliuolo, che'l padre non gastighi.

8 Che se siete senza gastigamento, delqual tutti hanno hauuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

9 Oltr'a cio, ben habbiam hauuti per gastigatori i padri della nostra carne, e pur *gli* habbiamo riueriti: non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viueremo?

10 Conciò sia cosa che quelli, per pochi giorni, come parea loro, *ci* gastigassero: ma questo *ci gastiga* per util *nostro*, accioche siamo partecipi del*la* sua santità.

11 Hor ogni gastigamento par bene per l'hora presente non esser d'allegrezza, anzi di tristitia: ma poi rende un pacifico frutto di giustitia a quelli che sono stati per esso esercitati.

12 Per cio, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri a' piedi vostri: accioche cio che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti; e la santificatione, senza laquale niuno vedrà il Signore.

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla gratia di Dio: che radice alcuna d'amaritudine, germogliando in su, non *vi* turbi; e che per essa molti non sieno infetti.

16 Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esau, ilquale, per una viuanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Conciò sia cosa che voi sappiate che anche poi appresso, volendo

lendo heredar la beneditione, fu riprouato: percioche non trouò luogo di pentimento, benche richiedesse quella con lagrime.

18 Imperoche voi non siete venuti al monte che si toccaua con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta:

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, laquale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato.

20 Percioche non poteuano portar cio ch'era ordinato, che, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata.

21 E, (tanto era spauenteuole cio ch'appariua) Moise disse, Io son tutto spauentato, e tremante.

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Jerusalem celeste, *ch'è* la Città dell' Iddio viuente; ed alle migliaia degli Angeli:

23 All' uniuersal raunanza, ed alla Chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; ed a Dio, Giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti:

24 Ed a Jesu, Mediator del nuouo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronuntia cose migliori che *quel d'*Abel.

25 Guardate che non rifiutiate colui che parla: percioche, se quelli non iscamparono, hauendo rifiutato colui che rendeua gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiuttiamo colui che parla dal cielo?

26 La cui voce allhora commosse la terra: ma hora egli ha dinuntiato, dicendo, Anchora una volta io commouerò, non sol la terra, ma anchora il cielo.

27 Hor quello, Anchora una volta, significa il souuertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte: accioche quelle che non si commuouono dimorino ferme.

28 Per cio, riceuendo il Regno che non puo esser commosso, ritegniamo la gratia, per laquale seruiamo gratamente a Dio, con riuerenza, e timore.

29 Percioche anche l'Iddio nostro *è* un fuoco consumante.

CAP. XIII.

L'Apostolo esorta gli Ebrei a carità, 4 commenda il casto matrimonio, 5 ammonisce di fuggir l'auaritia, e di confidarsi in Dio; 7 d'imitar la fede de' buoni pastori, 9 ed in quella perseuerare, lasciando le inutili cerimonie Mosaiche; 10 per partecipar Christo, ed i suoi beni; 13 per liquali conuien loro spiccar l'animo dalla Jerusalem terrestre: e, per la croce, tendere alla celeste: 15 poi raccomanda loro il continuo esercitio de' veri sacrificij spirituali, 17 l'ubbidienza a' lor pastori, 18 e'l pregare Iddio per se, 20 come egli fa per loro.

L'Amor fraterno dimori *fra voi*.

2 Non dimenticate l'hospitalità: percioche per essa alcuni albergarono già degli Angeli, senza saperlo.

3 Ricor-

3 Ricordateui de' prigioni, come essendo *lor* compagni di prigione: di quelli che sono afflitti, come essendo anchora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, e'l letto immaculato *è* honoreuole in tutti: ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.

5 *Sieno* i costumi *vostri* senza auaritia, essendo contenti delle cose presenti: percioche egli stesso ha detto, Io non ti lascerò, e non t' abbandonerò.

6 Tal che possiam dire in confidanza, Il Signore è il mio aiuto: ed io non temerò cio che mi puo far l'huomo.

7 Ricordateui de' nostri conduttori, iquali v'hanno annuntiata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della lor conuersatione.

8 Jesu Christo *è* l'istesso, hieri, ed hoggi, ed in eterno.

9 Non siate traportati qua e là per varie e strane dottrine: percioche egli *è* bene che'l cuor sia stabilito per gratia, non per viuande: dellequali non hanno riceuuto alcun giouamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi habbiamo un Altare, delqual non hanno podestà di mangiar coloro che seruono al Tabernacolo.

11 Percioche i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo Sacerdote dentro al Santuario per lo peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Per cio anchora Jesu, accioche santificasse il popolo per lo suo propio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Vsciamo adunque a lui fuor del campo. portando il suo vituperio.

14 Percioche noi non habbiamo qui una Città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di laude: cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo Nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicatione: conciò sia cosa che per tali sacrificii si renda *seruigio* grato a Dio.

17 Vbbidite a' vostri conduttori, e sottometteteui *loro*: conciò sia cosa ch'essi vegghino per l'anime vostre, come hauendone a render ragione accioche facciano questo con allegrezza, e non sospirando: percioche quello non vi *sarebbe* d'alcun utile.

18 Pregate per noi: percioche noi ci confidiamo d' hauer buona coscienza, disiderando conuersare honestamente in ogni cosa.

19 E vie più vi prego di far questo, accioche più presto io vi sia restituito,

20 Hor l'Iddio della pace, c'ha tratto da' morti il Signor nostro Jesu Christo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno:

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi cio ch'è grato nel suo cospetto, per Jesu Christo; alqual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Hor,

22 Hor, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortatione: conciò sia cosa ch'io v'habbia scritto breuemente.

23 Sappiate che'l fratel Timoteo è liberato: colquale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Que' d'Italia vi salutano.

25 La gratia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta d'Italia agli Ebrei per Timoteo.

L'EPISTOLA CATTOLICA
di
S. JACOPO
APOSTOLO.

Questa Epistola, e le seguenti, saluo le due ultime di S. Giouanni, sono state nominate Cattoliche: cioè, uniuersali: percioche non sono state indirizzate ad alcuna Chiesa, o persona particolare, come quelle di S. Paolo: anzi in comune a tutte le Chiese raccolte d'infra i Judei, sparsi per lo mondo. Questa porta il nome di Jacopo, di cui egli è incerto, s'egli è l'Apostolo, figliuolo d'Alfeo: o'l Vescouo di Jerusalem, ed Euangelista, nominato spesso, Fratello del Signore. Il suggetto è una raccolta di diuerse dottrine, esortationi, consolationi, riprensioni, ammaestramenti, e sentenze, dell' afflittioni, e proue: del richiedere a Dio, con fede, la sapienza, ed ogni altro dono: delle ricchezze, e della pouertà: della tentatione della concupiscenza: della vera rigeneratione, e de' suoi frutti: della fede, congiunta con vera carità, uguale inuerso tutti, senza riguardo alle qualità esterne, e fruttante in buone opere: del

del fuggire l'ambitiose maggioranze: del raffrenar la lingua: delle contese, e cupidità carnali: dell' humiltà, e della conuersione a Dio: del fuggire la maldicenza, ed i giudicii temerari: del dipendere della prouidenza di Dio: della vanità, e miserabile fine delle ricchezze ingiuste: della patienza: dell' astenersi da' giuramenti illeciti, e vani: della forza dell' oratione; e del raddirizzare gli suiati dalla verità.

CAP. I.

S. Jacopo insegna come si dee giudicar sanamente dell' afflittioni, e come sostenerle: 5 a che essendo necessaria la sapienza celeste, egli esorta a domandarla a Dio in fede: 9 poi consola i poueri, ed humilia i ricchi del mondo: 13 mostra le tentationi al male non proceder da Dio, 17 autore incontrario d'ogni bene, 18 e della rigeneration de' fedeli: 19 a' veri frutti dellaquale, rimossa ogni hipocrisia, egli gli conforta.

Acopo, seruidor di Dio, e del Signor Jesu Christo, alle dodici tribu, che *son* nella dispersione; salute.

2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diuerse tentationi.

3 Sapendo che la proua della vostra fede produce patienza.

4 Hor habbia la patienza una opera compiuta: accioche voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggal*a* a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta; e gli sarà donata.

6 Ma chieggal*a* in fede, senza star punto in dubbio: percioche chi stà in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

7 Imperoche, non pensi già quel tale huomo di riceuer nulla dal Signore.

8 *Essendo* huomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Hor il fratello ch'è in basso stato si glorii della sua altezza.

10 E'l ricco, della sua bassezza: percioche egli trapasserà come fior d'herba.

11 Imperoche, *come* quando è leuato il sole con l'arsura, egli ha *tosto* seccata l'herba, e'l suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così anchora s'appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'huomo che sofferisce tentatione: percioche, essendosi renduto approuato, egli riceuerà la corona della vita, laquale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica, Io son tentato da Dio: conciò sia

ciò ſia coſa ch'Iddio non poſſa eſſer tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno.

14 Ma ciaſcuno è tentato, eſſendo attratto, ed adeſcato dalla propria concupiſcenza.

15 Poi appreſſo, la concupiſcenza, hauendo conceputo; partoriſce il peccato: e'l peccato, eſſendo compiuto, genera la morte

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donatione,ed ogni dono perfetto,è da alto,diſcendendo dal Padre de' lumi, appo'lquale non v'è mutamento, ne obbombration di riuolgimento.

18 Egli ci ha di ſua volontà generati per la parola della verità, accioche ſiamo in certo modo le primitie delle ſue creature.

19 Per cio, fratelli miei diletti,ſia ogni huomo pronto all' udire tardo al parlare, lento all' ira.

20 Percioche l'ira dell' huomo non mette in opera la giuſtitia di Dio.

21 Per cio, depoſta ogni lorduta, e feccia di malitia, riceuete con manſuetudine la parola inneſtata in voi,laquale puo ſaluar l'anime voſtre.

22 E ſiate facitori della parola, e non ſolo uditori; ingannando voi ſteſſi.

23 Percioche, ſe alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è ſimile ad un huomo che conſidera la ſua natia faccia in uno ſpecchio.

24 Imperoche, dopo ch'egli s'è mirato, egli ſe ne va, e ſubito ha dimenticato quale egli foſſe.

25 Ma chi haurà riguardato bene adentro nella Legge perfetta, ch'*è la Legge* della libertà; e ſarà perſeuerato; eſſo, non eſſendo uditor dimentichеuole, ma facitor dell' opera, ſarà beato nel ſuo operare.

26 Se alcuno pare eſſer religioſo fra voi, e non tiene a freno la ſua lingua, anzi ſodduce il cuor ſuo; la religion del tale *è* vana.

27 La religion pura, ed immaculata appo Iddio, e Padre, è queſta, Viſitar gli orfani, e le vedoue, nelle loro afflittioni; *e* conſeruarſi puro dal mondo.

CAP. II.

L'Apoſtolo eſorta ad hauer la fede congiunta con vera e ſincera carità, ſpogliata di riguardi humani, ed uguale inverſo tutti: 14 poi condanna il falſo ſembiante della fede morta, e dimoſtra la ſua vanità: ed all' incontro dichiara quella eſſer la ſola vera, e viva, e giuſtificante, ch'è accompagnata di buone opere.

FRatelli miei,non habbiate la fede della gloria di Jeſu Chriſto, Signor noſtro, con riguardi alle qualità delle perſone.

2 Percioche, ſe nella voſtra rauuanza entra un huomo con l'anel d'oro, in veſtimento ſplendido; e v'entra parimente un pouero, in veſtimento ſozzo:

3 E voi

3 E voi riguardate a colui che porta il veſtimento ſplendido, e gli dite, Tu, ſiedi qui honoreuolmente: ed al pouero dite, Tu, ſtattene quiui in piè, o ſiedi qui ſotto allo ſcannello de' miei piedi:

4 Non hauete voi fatta differenza in voi ſteſſi? e non ſiete voi diuenuti giudici di maluagi penſieri?

5 Aſcoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poueri del mondo, *per eſſer* ricchi in fede, ed heredi dell' heredità ch'egli ha promeſſa a coloro che l'amano?

6 Ma voi hauete diſhonorato il pouero. I ricchi non ſono eglino quelli che vi tiranneggiano? non *ſono eglino quelli* che vi traggono alle corti?

7 Non ſono eglino quelli che beſtemmiano il buon Nome, del quale ſiete nominati?

8 Se in vero voi adempiete la Legge reale, ſecondo la Scrittura, Ama il tuo proſſimo, come te ſteſſo; fate bene.

9 Ma, ſe hauete riguardo alla qualità delle perſone, voi commettete peccato, eſſendo dalla Legge conuinti, come traſgreſſori.

10 Percioche, chiunque haurà oſſeruata tutta la Legge, ed haurà fallito in un ſol *capo*, è colpeuole di tutti.

11 Conciò ſia coſa che colui c' ha detto, Non commettere adulterio; habbia anchora detto, Non uccidere: che ſe tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu ſei diuenuto traſgreſſor della Legge.

12 Così parlate, e così operate, come hauendo da eſſer giudicati per la Legge della libertà.

13 Percioche il giudicio ſenza miſericordia *ſarà* contr'a colui che non haura uſata miſericordia: e miſericordia ſi gloria contr'a giudicio.

14 Che utilità *v'è* fratelli miei, ſe alcuno dice d'hauer fede, e non ha opere? puo la fede ſaluarlo?

15 Che ſe un fratello, o ſorella, ſon nudi, e biſognoſi del nudrimento cotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro, Andâteuene in pace, ſcaldateui, e ſatollateui; e voi non date loro i biſogni del corpo; qual prò *fate loro*?

17 Così anchora la fede a parte, ſe non ha l'opere, è per ſe ſteſſa morta.

18 Anzi alcuno dirà, Tu hai la fede, ed io ho l'opere: moſtrami la tua fede ſenza le tue opere, ed io ti moſtrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi ch' Iddio è un ſolo: ben fai: i demoni *lo* credono anch'eſſi, e tremano.

20 Hor, o huomo vano, vuoi tu conoſcere che la fede ſenza l'opere è morta?

21 Non fu Abraham, noſtro padre, giuſtificato per l' opere hauendo offerto il ſuo figliuolo Iſaac ſopra l'altare?

22 Tu vedi che la fede operaua inſieme con l' opere d' eſſo, e che per l'opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la Scrittura, che dice, Ed Abraham credette a Dio,

Dio, e *cio* gli fu imputato a giustitia: ed egli fu chiamato, Amico di Dio.

24 Voi vedete adunque che l'huomo è giustificato per l'opere, e non per la fede solamente?

25 Simigliantemente anchora non fu Raab la meretrice giustificata per l'opere, hauendo accolti i messi, e mandati*gli* via per un altro camino?

26 Conciò sia cosa che, sicome il corpo senza spirito è morto; così anchora la fede senza l'opere sia morta.

CAP. III.

L'Apostolo esorta d'astenersi da magisterio inuerso gli altri, per non incorrere in maggior condannatione, cadendo in peccati, 2 a' quali gli huomini son sottoposti, e principalmente a quelli della lingua, i quali però sono grauissimi: 13 poi discriue la natura della vera sapienza spirituale, nella benignità, e nello studio della pace.

FRatelli miei, non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceueremo maggior condannatione.

2 Conciò sia cosa che tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare esso *è* huomo compiuto, *e* puo tenere a freno etiandio tutto'l corpo.

3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' caualli, accioche ci ubbidiscano: e facciamo volger tutto 'l corpo loro.

4 Ecco anchora le naui, benche sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, douunque il mouimento di colui che *le* gouerna vuole.

5 Così anchora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell' iniquità: così dentro alla nostre membra è posta la lingua, laqual contamina tutto 'l corpo, ed infiamma la ruota della generatione *humana*, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciò sia cosa ch' ogni generation di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura humana.

8 Ma niun huomo puo domar la lingua: ella *è* un male che non si puo rattenere: *è* piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa maladiciamo gli huomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 D'una medesima bocca procede benedittione, e maladittione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte, sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l'amaro?

12 Puo, fratelli miei, un fico fare uliue, od una vite fichi? così niuna fonte puo gittare acqua salsa, e dolce.

13 Chi *è* sauio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conuersatione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi hauete nel cuor vostro inuidia amara, e contentione, non vi gloriate contr' alla verità, e non mentite contr' ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto : anzi *è* terrena, animale, diabolica.

16 Percioche, doue *è* inuidia, e contentione, iui *è* turbamento, ed opera maluagia.

17 Ma la sapienza ch'*è* da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendeuole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza partialità, e senza hipocrisia.

18 Hor il frutto della giustitia si semina in pace a coloro che s'adoperano alla pace.

CAP. IIII.

S. Jacopo dichiara l' origine delle contese esser le cattiue e vane cupidità del cuore, 4 contrarie all' amor di Dio, 5 e procedenti dal diauolo: 7 onde esorta di conuertirsi a Dio con santa humiltà, per ottener da lui la sua gratia: 11 poi ammonisce di non condannare altri di suo senno, 13 e di dipendere in ogni impresa dalla prouidenza di Dio.

ONde *vengono* le guerre, e le contese fra voi? non *è egli* da questo, *cioè*, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non hauete: voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerreggiate, e non hauete: percioche non domandate.

3 Voi domandate, e non riceuete: percioche domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicitia del mondo è inimicitia contr'a Dio? colui adunque che vuole essere amico del mondo si rende nimico di Dio.

5 Pensate voi che la Scrittura dica inuano, Lo spirito c'habita in voi appetisce ad inuidia?

6 Ma egli dà vie maggior gratia: per cio dice, Iddio resiste a' superbi, e dà gratia agli humili.

7 Sottometteteui adunque a Dio, contrastate al diauolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressateui a Dio, ed egli s'appresserà a voi: nettare le *vostre* mani, o peccatori: e purificate i cuori *vostri*, o doppi d'animo.

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso conuertito in duolo, e l'allegrezza in tristitia.

10 Humiliateui nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

11 Non parlate gli uni contr' agli altri, fratelli: chi parla contr' al fratello, e giudica il suo fratello, parla contr' alla Legge, e giudica la Legge: hor, se tu condanni la Legge, tu non sei facitor della Legge, ma giudice.

12 V'è un *solo* Leggislatore, ilqual puo saluare, e perdere: ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 Hor su, *voi* che dire? Hoggi, o domane andremo in tal città, ed

ed iui dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo.

14 Che non sapete cio *che sarà* domane: percioche, quale *è* la vita vostra? conciò sia cosa ch'ella sia un vapore, ch'apparisce per un un poco *di tempo*, e poi suanisce.

15 In vece di dire, Se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi faremo questo, o quello.

16 E pure hora voi vi vantate nelle vostre vaneglorie: ogni tal vanto è cattiuo.

17 V'è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

CAP. V.

S. Jacopo annuntia a' ricchi auari, iniqui, voluttuosi, ed ingiuriosi, lo spauenteuole ultimo giudicio: 7 per la consideration delquale incontrario consola i poueri fedeli afflitti, e gli esorta a patienza: 12 poi dà precetti dell'astenersi da' giuramenti, 13 del douer de' fedeli in auuersità, e prosperità; 14 ed infermità: 16 del pregar gli altri, e della virtù dell' oratione; 19 e del raddirizzare gli suiati dalla verità.

HOr su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

3 L'oro, e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contr'a voi, e diuorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi hauete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai c' hanno miettuti i vostri campi, delquale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro c'hanno mietuto sono entrate nell' orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete viuuti sopra la terra in delitie, e morbidezze: voi hauete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne conuito.

6 Voi hauete condannato, voi hauete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 Hora dunque, fratelli, siate patienti fino alla venuta del Signore: ecco, il lauoratore aspetta il pretioso frutto della terra con patienza: fin che quello habbia riceuuta la pioggia della prima, e dell' ultima stagione.

8 Siate anchora voi patienti, raffermate i cuori vostri: percioche l'auuenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contr' agli altri, fratelli: accioche non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per essemplo d' afflittione, e di patienza, i profeti, iquali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro c'hanno sofferto: voi hauete udita la patienza di Job, ed hauete veduto il fine del Signore conciò sia cosa che'l Signore sia grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Hor, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, ne per lo cielo, ne per la terra; ne *fate* alcun altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il no no: accioche non caggiate in giudicio.

13 Euui alcun di voi afflitto? ori: euui alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 È alcuno di voi infermo? chiami gli Antiani della Chiesa, ed orino essi sopra lui, ugnendolo d'olio, nel Nome del Signore.

15 E l'oration della fede saluerà il malato, e'l Signore lo rileuerà: e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, accioche siate sanati: molto puo l'oration del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era huomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per oratione richiese che non piouesse, e non piouue sopra la terra lo spatio di tre anni, e sei mesi.

18 E dinuouo egli pregò, e'l cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si suia dalla verità, ed alcuno lo conuerte:

20 Sappia colui, che chi haurà conuerito un peccatore dall' error della sua via, saluerà una anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

LA PRIMA
EPISTOLA CATTOLICA
di
S. PIETRO
APOSTOLO.

QUesta Epistola contiene tre capi principali. Il primo è una ampia rappresentatione, che fa l' Apostolo a' Iudei conuertiti al Christianesimo, dell' inestimabile beneficio della Redentione, e salute: ilquale essendo loro stato destinato ab eterno, era stato acquistato, ed adempiuto

per

per Christo, e comunicato per l'Euangelio: e da loro era posseduto nella speranza della vita, e gloria eterna. Il secondo è una forte persuasione a' veri frutti della fede; ed alla santità della vita, così nella vocatione generale de' fedeli, come nelle particolari di qualunque persona, e conditione. Il terzo è, una viua esortatione a patienza, ed a costanza, nell' afflittioni, e persecutioni, per la gloriosa causa della fede, e del Nome di Christo.

CAP. I.

S. Pietro, dopo hauer salutati i Judei Christiani, 3 rende laudi a Dio della sua gratia, e dell' eterna salute, comunicata loro per la fede, in isperanza certa della vita, e gloria eterna; dopo le proue, ed afflittioni presenti: 13 e gli esorta a perseueranza, santità, gratitudine inuerso Iddio, e carità; 23 frutti della loro spirituale rigeneratione.

PIETRO, Apostolo di Jesu Christo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galatia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bitinia: c'habitano in que' luoghi come forestieri.

2 Eletti, secondo la preordination di Dio Padre, in santification di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cosparsi col sangue di Jesu Christo. Gratia, e pace vi sia multiplicata.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del Signor nostro Jesu Christo, ilquale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viua, per la risurrettion di Jesu Christo da' morti:

4 All' heredità incorruttibile, ed immaculata, e che non puo scadere, conseruata ne' cieli per noi.

5 Iquali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser riuelata nell' ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentationi.

7 Accioche la proua della fede vostra, molto più pretiosa dell' oro che perisce, e pure è prouato per lo fuoco, sia trouata a laude, ed honore, e gloria, nell' apparitione di Jesu Christo.

8 Ilquale, benche non l'habbiate veduto, voi amate: nelqual credendo, benche hora no'l veggiate, voi gioite d'una allegrezza ineffabile, e gloriosa.

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell' anime.

10 Dellaqual salute cercarono, ed inuestigarono i profeti, che profetizzarono della gratia *che è peruenuta* a voi.

11 Inuestigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Christo ch'-

sto ch'*era* in loro, testimoniando innanzi le sofferenze *ch' auuerrebbero* a Christo, e le glorie che poi appresso *seguirebbero*, significasse *quella douere apparire*.

12 A' quali fu riuelato, che non a se stessi, ma a noi, ministrauano quelle cose, lequali hora vi sono state annuntiate da coloro che v'hanno euangelizzato per lo Spirito santo, mandato dal cielo; nellequali gli Angeli disiderano riguardare adentro.

13 Per cio, hauendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobrii, sperate perfettamente nella gratia che vi sarà conferita nell' apparitione di Jesu Christo.

14 Come figliuoli d'ubbidienza, non conformandoui alle concupiscenze del tempo passato, mentre erauate in ignoranza.

15 Anzi, sicome colui che v'ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* conuersatione.

16 Conciò sia cosa ch'egli sia scritto, Siate santi: percioche io sono santo.

17 E, se chiamate Padre colui, ilquale, senza hauer riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno; conuersate in timore, tutto'l tempo della vostra peregrinatione.

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conuersation vostra, insegnata di mano in mano da' padri.

19 Ma col pretioso sangue di Christo, come dell' Agnello senza difetto, ne macchia.

20 Ben preordinato auanti la fondation del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi.

21 Iquali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato da' morti, e gli ha dato gloria; acciochela vostra fede, e speranza, fosse in Dio.

22 Hauendo voi purificate l'anime vostre, per l'ubbidienza alla verità, per lo Spirito, a fraterna carità non finta, portate amore intenso gli udi agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viua, e permanente in eterno.

24 Percioche ogni carne *è* come herba, ed ogni gloria d'huomo come fior d'herba: l'herba è *tosto* seccata, e'l suo fiore è *tosto* caduto.

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno: e questa è la parola che v'è stata euangelizzata.

CAP. II.

S. Pietro esorta di deporre i vitij contrari alla rigeneratione spirituale, 2 e di crescere in quella per lo nutrimento della parola di Dio, 4 attenendosi fermamente a Christo, pietra di fondamento a' fedeli, e d' intoppo agl' increduli: 11 e di viuere in ogni santità, 13 con ubbidienza a' principi, e rettori; 18 ed a' padroni: sofferendo patientemente, all' esemplo di Christo, l' ingiuste afflittioni, e molestie degli huomini.

Deposta

DEposta adunque ogni malitia, ed ogni fraude; e l'hipocrisie, ed inuidie; ed ogni maldicenza:

2 Come fanciulli pure hora nati, appetite il latte puro della parola, accioche per esso cresciate,

3 Se pure hauete gustato che'l Signore è buono.

4 Alquale accostandoui, *come alla* pietra viua, riprouata dagli huomini, ma appo Iddio eletta, pretiosa:

5 Anchora voi, come pietre viue, siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdotio santo per offerir sacrificii spirituali, accetteuoli a Dio per Jesu Christo.

6 Per laqual cosa anchora è contenuto nella Scrittura, Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, pretiosa: e chi crederà in essa non sarà punto suergognato.

7 A voi adunque, che credete, *ella è* quella cosa pretiosa: ma a' disubbidienti *è come è detto*, La pietra, che gli edificatori hanno riprouata, è diuenuta il capo del cantone: e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo.

8 Iquali s'intoppano nella parola, essendo disubbidienti; a che anchora sono stati posti.

9 Ma voi *siete* la generatione eletta, il real sacerdotio, la gente santa, il popolo d'acquisto: accioche predichiate le virtù di colui che v'ha dalle tenebre chiamati alla sua marauigliosa luce.

10 Iquali già non *erauate* popolo, ma hora *siete* popolo di Dio: a' quali *già* non era stata fatta misericordia, ma hora v'è stata fatta misericordia.

11 Diletti, io v'esorto che, come auueniticci, e forestieri, v'astegniate dalle carnali concupiscenze, lequali guerreggiano contr' all' anima.

12 Hauendo una conuersatione honesta fra' Gentili: accioche, là doue sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitatione, per le *vostre* buone opere, c'hauranno vedute.

13 Siate adunque suggetti ad ogni podestà creata dagli huomini, per l'amor del Signore: al Rè, come al sourano.

14 Ed a' Gouernatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene.

15 Percioche tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli huomini stolti.

16 Come liberi, ma non hauendo la libertà per couerta di malitia: anzi, come serui di Dio.

17 Honorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete honore al Rè.

18 Serui, siate con ogni timore suggetti a' *vostri* signori: non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi anchora.

19 Percioche questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperoche, qual gloria *è egli*, se, peccando, ed essendo puniti, voi *il* sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi *il* sofferite, cio *è* cosa grata appo Iddio.

21 Conciò ſia coſa ch'a queſto ſiate ſtati chiamati: percioche Chriſto ha patito anch'egli per noi, laſciandoci un eſemplo, accioche voi ſeguitiate le ſue pedate.

22 Ilqual non fece alcun peccato, ne fu trouata fraude alcuna nella ſua bocca.

23 Ilquale, oltraggiato, non oltraggiaua all' incontro: patendo, non minacciaua; ma *ſi* rimetteua in man di colui che giudica giuſtamente.

24 Ilquale ha portato egli ſteſſo i noſtri peccati nel ſuo corpo, in ſul legno: accioche, morti al peccato, viuiamo a giuſtitia: per lo cui liuidore voi ſiete ſtati ſanati.

25 Percioche voi erauate come pecore erranti: ma hora ſiete ſtati conuertiti al Paſtore, ed al Veſcouo dell' animе voſtre.

CAP. III.

L'Apoſtolo ammoniſce le mogli, ed i mariti fedeli, del douer loro ſcambieuole: 8 eſorta a carità, e concordia: 9 ed a ſofferir l'ingiurie, e perſecutioni del mondo, con patienza, e ſenza paſſion di vendetta, 18 ſecondo l'eſemplo di Chriſto ſteſſo, 19 la cui parola già altre volte era ſtata rigittata dalla maggior parte degli huomini, in lor perditione: ma pure era ſtata accettata da un picciol numero, in ſua ſalute.

PArimente ſieno le mogli ſuggette a' lor mariti: accioche, ſe pur ve ne ſono alcuni che non ubbidiſcano alla Parola, ſieno, per la conuerſation delle mogli, guadagnati ſenza Parola,

2 Hauendo conſiderata la voſtra caſta conuerſatione, *ch'è* in timore.

3 Dellequali l'ornamento ſia, non l'eſterior dell' intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di veſtiti di robe.

4 Ma l'huomo occulto del cuore, nell' incorrotta purita dello ſpirito benigno, e pacifico: ilquale è di gran prezzo nel coſpetto di Dio.

5 Percioche in queſta maniera anchora già s' adornauano le ſante donne, che ſperauano in Dio, eſſendo ſuggette a' lor mariti.

6 Sicome Sara ubbidì ad Abraham, chiamandolo ſignore: dellaqual voi ſiete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno ſpauento.

7 *Voi* mariti, *fate* il ſimigliante, habitando con *loro* diſcretamente: portando honore al vaſo femminile, come al più debole: come eſſendo voi anchora coheredi della gratia della vita: accioche le voſtre orationi non ſieno interrotte.

8 Ed in ſomma, *ſiate* tutti concordi, compaſſioneuoli, fratelleuoli, pietoſi, beniuoglienti.

9 Non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, incontrario, benedicendo: ſapendo ch'a queſto ſiete ſtati chiamati, accioche herediate la benedittione.

10 Percioche, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga

tenga la sua bocca da male; e le sue labbra, che non proferiscano fraude.

11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci.

12 Percioche gli occhi del Signore *sono* sopra i giusti, e le sue orecchie *sono intente* alla loro oratione: ma il volto del Signore *è* contr'a quelli che fanno male.

13 E chi *sarà* colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?

14 Ma, se pure anchora patite per giustitia, beati *voi* hor non temiate del timor loro, e non vi contnrbare.

15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri: e *siate* sempre presti a rispondere a vostra difesa a chiuuque vi domanda ragion della speranza ch'*è* in voi, con mansuetudine, e timore.

16 Hauendo buona coscienza: accioche, là doue sparlano di voi come di malfattori, sieno suergognati coloro che calonniano la vostra buona conuersatione in Christo.

17 Percioche, meglio *è* che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Conciò sia cosa che Christo anchora habbia sofferto una volta per li peccati, *egli* giusto per gl' ingiusti, accioche ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma viuificato per lo Spirito.

19 Nelquale anchora andò *già*, e predicò agli spiriti che *sono* in carcere.

20 I quali già furono ribelli, quando la patienza di Dio aspettaua a' giorni di Noe, mentre s' apparecchiaua l' Arca: nellaquale poche anime, cioè, otto, furon saluate per mezzo l'acqua.

21 Allaqual figura corrispondendo il Battesimo, (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio) hora salua anchora noi, per la risurrettion di Jesu Christo.

22 Ilquale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti Angeli, e Podestà, e Potenze.

CAP. IIII.

S. Pietro esorta i fedeli alla mortification della carne, ed alla santità della vita, per la conformità che deono hauere con la morte di Christo: 4 e gli fortifica contr' agli scherni, e bestemmie degl' infedeli, per la rappresentatione dell' ultimo giudicio: 7 onde anchora trae ammonitioni a sobrietà, orationi, 8 carità, 10 buona e fedel dispensatione de' doni di Dio; 12 ed a costante e volontaria sofferenza delle afflittioni per lo Nome di Christo.

Poi dunque che Christo ha sofferto per noi in carne, anchora voi armateui del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, è cessato dal peccato.

2 Per viuere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli huomini, ma alla volontà di Dio.

3 Percioche il tempo passato della vita ci dee esser bastato per

per hauere operata la volontà de' Gentili, essendo caminati in lasciuie, cupidità, ebbrezze, conuiti, beuimenti, e nefande idolatrie.

4 La onde *hora* essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissolutione: *e ne* bestemmiano.

5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i viui, ed i morti.

6 Concio sia cosa che per questo sia stato predicato l'Euangelio anchora a' morti, accioche fossero giudicati in carne, secondo gli huomini: ma viuessero in ispirito, secondo Iddio.

7 Hor la fine d'ogni cosa è vicina: siate adunque temperati, e vigilanti all' orationi.

8 Hauendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inuerso gli altri: percioche la carità coprirà moltudine di peccati.

9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

10 Secondo che ciascuno ha riceuuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diuersa gratia di Dio.

11 Se alcuno parla, *parla* come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, *facciale* come per lo potere ch' Iddio fornisce: accioche in ogni cosa sia glorificato Iddio per Jesu Christo: a cui appartiene la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se v'auuenisse cosa strana, d'esser messi al cimento: ilche si fa per prouarui.

13 Anzi, inquanto partecipate le sofferenze di Christo, rallegrateui: accioche anchora nella apparition della sua gloria voi vi rallegriate giubilando,

14 Se siete vituperati per lo Nome di Christo, beati *voi*: conciò sia cosa che lo Spirito di gloria, e di Dio, riposi sopra voi: ben è egli, quant'è a loro, bestemmiato; ma, quant'è a voi, è glorificato.

15 Percioche, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o facendo'l Vescouo sopra gli stranieri.

16 Ma, se *patisce* come Christiano, non si vergogni: anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Percioche, egli *è* il tempo che'l giudicio cominci dalla Casa di Dio: e, se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all' Euangelio di Dio?

18 E, se'l giusto è appena saluato, doue comparirà l' empio, e'l peccatore?

19 Per cio quegli anchora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandingli l'anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAP. V.

L'Apostolo esorta i pastori della Chiesa al douer loro: 5 ed i giouani, e generalmente tutti, a modestia, ed humiltà; 7 a confidarsi in Dio, 8 ad esser

esser sobri, vigilanti, e perseueranti, per resistere al diauolo: 10 *poi, con orationi, e saluti, chiude la sua epistola.*

IO esorto gli Antiani d'infra voi, *io che sono* Antiano con loro, e testimonio delle sofferenze di Christo, ed insieme anchora partecipe della gloria che dee esser manifestata:

2 Che voi paschiate la greggia di Dio ch'*è* fra voi, hauendo*ne* la cura, non isforzatamente, ma volontariamente: non per dishonesta cupidità del guadagno, ma d'animo franco.

3 E non come signoreggiando le heredità, ma essendo gli esempli della greggia.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non s'appassa.

5 Parimente *voi* giouani, siate suggetti a' più vecchi: e sottometteteui tutti gli uni agli altri: siate adorni d' humiltà: percioche Iddio resiste a' superbi, e dà gratia agli humili.

6 Humiliateui adunque sotto alla potente man di Dio, accioche egli v'innalzi, quando sarà il tempo.

7 Gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: percioche egli ha cura di voi.

8 Siate sobri, vegghiate: percioche il vostro auuersario, il diauolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa diuorare.

9 Alquale resistete, essendo fermi nella fede: sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, ch' *è* per lo mondo.

10 Hor l' Iddio d' ogni gratia, ilquale v'ha chiamati alla sua eterna gloria in Christo Jesu, dopo c' haurete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, *vi* raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi.

11 A lui *sia*, la gloria, e l'imperio, ne' secoli de secoli. Amen.

12 Per Siluano, *che* v'*è* fedel fratello, come io giudico, io v' ho scritto breuemente: esortandoui, e protestandoui che la vera gratia di Dio è questa, nellaquale voi siete.

13 La *Chiesa* ch'*è* in Babilonia, eletta come *voi*; e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutateui gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Christo Jesu. Amen.

LA

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA

di

S. PIETRO APOSTOLO.

IN *questa seconda Epistola, scritta da S. Pietro essendo vicin del suo fine, egli di prima entrata magnifica la gratia di Dio, comunicata per l'Euangelio: ed esorta i fedeli a santità di vita; ed a tutte le parti, e virtù della spirituale rigeneratione: per istabilire in loro stessi la certezza della lor vocatione, ed auanzarsi all' ultimo fine d'essa. Poi, per lo Spirito di Dio, predice l'horribili corruttioni della dottrina, e della vita, ch'auuerrebbero alla Chiesa, per heretici, e falsi dottori; e per empi, e profani sprezzatori di Dio, e schernitori della sua dottrina: de' quali egli descriue l'arti, i modi, il seguito, l'empietà, e le scelleratezze; e l'eterna perditione: accennando anchora, che i semi di queste pesti erano fin d'allhora sparsi nelle Chiese: ed ammonendo i fedeli di guardarsene studiosamente: e consolandogli per la gratia singolare, e la protettion di Dio inuerso i suoi. Ed infine gli esorta ad aspettare, in fede, patienza, santo disiderio, e pura conuersatione, l'ultima venuta di Christo, per laquale, tutta la forma, e lo stato corruttibile di questo mondo essendo disfatto, e mutato, essi saranno raccolti nel Regno di gloria, e nell' eterno riposo, secondo le promesse di Dio.*

CAP.

CAP. I.

S. Pietro, salutati i fedeli, 3 esalta la gratia di Dio, communicata loro per l'Euangelio: 5 onde gli esorta a tutte le virtù Christiane, che sono i veri frutti, e confermation della fede: e la via certa, e spedita alla piena possessiom de' beni eterni: 12 poi dichiara il suo studio inuerso loro, in rammemorar loro la pura, e certissima verità dell' Euangelio, 16 predicata da se, testimonio oculato; 19 e confermata per la Scrittura profetica.

IMON Pietro, seruidore, ed Apostolo di Jesu Christo, a coloro c'hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustitia dell' Iddio, e Saluator nostro, Jesu Christo.

2 Gratia, e pace vi sia multiplicata nella conoscenza di Dio; e di Jesu, nostro Signore.

3 Sicome la sua potenza diuina ci ha donate tutte le cose, ch'*appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù:

4 Per lequali ci son donate le pretiose, e grandissime promesse: accioche per esse voi siate fatti partecipi della natura diuina, essendo fuggitti dalla corruttione in concupiscenza, ch'*è* nel mondo:

5 Voi anchora simigliantemente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza:

6 Ed alla conoscenza la continenza; ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà:

7 Ed alla pietà l'amor fraterno, ed all' amor fraterno la carità.

8 Percioche, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non *vi* renderanno otiosi, ne sterili nella conoscenza del Signor nostro Jesu Christp.

9 Conciò sia cosa che colui appo chi queste cose non sono sia cieco, ammiccando con gli occhi, hauendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Per cio, fratelli, vie più studiateui di render ferma la vostra vocatione, ed elettione, per buone opere? percioche, facendo queste cose, non v'intopperete giammai.

11 Imperoche così vi sarà copiosamente porta l'entrata all' eterno Regno del Signor nostro Jesu Christo.

12 Per cio io non trascurerò di rammemorarui del continuo queste cose: benche siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Hor io stimo esser cosa ragionenole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risuegli per ricordo.

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da esser posto giù: sicome anchora il Signor nostro Jesu Christo me *l'*ha dichiarato.

15 Ma

15 Ma io mi studierò che anchora, dopo la mia partita, habbiate il modo di rammemorarui frequentemente queste cose.

16 Conciò sia cosa che non v' habbiamo data a conoscer la potenza, e l'auuenimento del Signor nostro Jesu Christo, andando dietro a fauole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d'esso.

17 Percioche egli riceuette da Dio Padre honore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria, Quest' è il mio diletto Figliuolo nelquale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi habbiamo anchora la parola profetica più ferma, allaquale fate bene d'attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, fin che schiarisca il giorno, e che la stella mattutina surga ne' cuori vostri.

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profetia della Scrittura non è di particolare interpretatione.

21 Percioche la profetia non fu già recata per volontà humana: ma i santi huomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito santo.

CAP. II.

L'Apostolo predice le gran corruttioni della dottrina, e della vita, ch'auuerrebbero nella Chiesa di Dio, per sodduttori, ed heretici, iquali già erano in quel tempo cominciati a surgere: le cui arti, vitii, scelleratezze, false dottrine, seguito, e perditione eterna egli descriue.

HOr vi furono anchora de' falsi Profeti fra'l popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, iquali sottintrodurranno heresie di perditione, e rinegheranno il Signore che gli ha comperati, traendosi addosso subita perditione.

2 E molti seguiteranno le lor lasciuie: per liquali la via della verità sarà bestemmiata.

3 E per auaritia faranno mercatantia di voi con parole finte: sopra iquali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perditi- on loro non dorme.

4 Percioche, se Iddio non ha risparmiati gli Angeli c'hanno peccati: anzi, hauendogli abissati, gli ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio:

5 E non risparmiò il mondo antico: ma saluò Noe, predicator di giustitia, *sol* con otto persone, hauendo addutto il diluuio sopra'l mondo degli empi:

6 E condannò a souuersione le città di Sodoma, e di Gomorra, hauendole ridotte in cenere, e poste per esemplo a coloro che per l'auuenire viuerebbono empiamente:

7 E scampò il giusto Lot, trauagliato per la lussuriosa conuersation degli scellerati:

8 Conciò fosse cosa che quel giusto, habbitando fra loro, per-

cio

cio ch'egli vedeua, ed udiua, tormentasse ognidì l'anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere)

9 Il Signore sa trarre di tentatione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio.

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immonditia; e che sprezzano le signorie: *che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno horrore di dir male delle dignità.

11 Là doue gli Angeli, benche sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo'l Signore giudicio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'empito della natura, nati ad esser presi, ed a perire, bestemmiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruttione, riceuendo il pagamento dell'iniquità.

13 *Essi*, che reputano *tutto*'l lor piacere *consistere* nelle delitie alla giornata: *che son* macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conuiti.

14 Hauendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando l'anime instabili: hauendo'l cuore esercitato ad auaritia, figliuoli di maladittione.

15 Iquali, lasciata la diritta strada, si sono suiati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, ilquale amò il salario d'iniquità.

16 Ma egli hebbe la riprensione della sua preuaricatione: una asina mutola, hauendo parlato in voce humana, ripresse la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz' acqua, nuuole sospinte dal turbo, a'quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Percioche, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lasciuie, coloro ch'erano un poco fuggiti da quelli che conuersano in errore.

19 Promettendo loro libertà: là doue eglino stessi sono serui della corruttione: conciò sia cosa ch'ancora, se altri è vinto da alcuno, diuenga suo seruo.

20 Percioche, quelli che son fuggiti dalle contaminationi del mondo, per la conoscenza del Signore e Saluatore Jesu Christo, se dinuouo essendo in quelle auuiluppati, sono vinti, l'ultima conditione è loro piggiore della primiera.

21 Imperoche meglio era per loro non hauer conosciuta la via della giustitia, che, dopo hauerla conosciuta, riuolgersi indietro dal santo comandamento ch'era loro stato dato.

22 Ma egli è auuenuto loro cio *che si dice* per vero prouerbio, Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lauata *è tornata* a voltolarsi nel fango.

CAP III.

L'Apostolo, per lo soprastante pericolo de' profani schernitori delle promesse della vita eterna, e della fin del mondo, ammonisce, ammaestra, e conferma i fedeli

i fedeli intorno a questa dottrina: 11 *dallaquale anchora trae esortationi a santità di vita, a patienza, ed a perseueranza.*

Diletti, quest' è già la seconda epistola ch'io vi scriuo: nell' *una e nell' altra del*lequali io desto con ricordo la *vostra* sincera mente.

2 Accioche vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti: e del comandamento di noi Apostoli, *che è* del Signore, e Saluatore *istesso*.

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che camineranno secondo le lor propie concupiscenze.

4 E diranno, Doue è la promessa del suo auuenimento? conciò sia cosa che, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseuerino in un medesimo stato fin dal principio della creatione.

5 Percioche essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*: e la terra anchora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l'acqua.

6 Per lequali cose il mondo d' allhora, diluuiato per l' acqua, perì.

7 Ma i cieli, e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti, essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdition degli huomini empi.

8 Hor quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, ch'appo'l Signore un giorno *è* come mill' anni, e mill' anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda *l' adempimento del*la sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è patienre inuerso noi, non volendo ch'alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.

10 Hor il giorno del Signore verrà come un ladro di notte: ed in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi diuampati si dissolueranno: e la terra, e l'opere che *sono* in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissoluersi, quali conuienui essere in sante conuersationi, ed *opere di* pietà?

12 Aspettando, ed affrettandoui all' auuenimento del giorno di Dio, per loquale i cieli infocati si dissolueranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Hor, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuoui cieli, e nuoua terra, ne'quali giustitia habita.

14 Per cio, diletti, aspettando queste cose, studiateui che da lui siate trouati immaculati, ed irriprensibili, in pace.

15 E reputate per salute la patienza del Signor nostro: sicome anchora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, v'ha scritto.

16 Come anchora egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti*: ne'qnali vi sono alcune cose malageuoli ad intendere, lequali gli huomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come anchora l'altre Scritture, alla lor propia perditione.

17 Voi adunque, diletti, ſapendo *queſte coſe* innanzi, guardateui che, traportati inſieme per l'errore degli ſcellerati, non iſcadiate dalla propia fermezza.

18 Anzi creſcete nella gratia, e conoſcenza del Signore e Saluator noſtro Jeſu Chriſto. A lui *ſia* la gloria, ed hora, ed in ſempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA *di* *S. GIOVANNI* APOSTOLO.

QUeſta Epiſtola contiene tre parti principali, ſparſe, ſenza alcuna ſpetiale diſtintione, ne ordine. La prima è di dottrina, della ſacra Trinità; della perſona di Chriſto, e del ſuo ufficio: del beneficio della redentione, rigeneratione, e glorificatione de' fedeli: e del dono dello Spirito ſanto, e della ſua habitatione in loro; e della ſua virtù in alluminare i loro intelletti, ed in affidare i lor cuori, e ſantificargli a nouità di vita: e della fede, dell' inuocatione di Dio, dell' amor d'eſſo inuerſo i fedeli, e de' fedeli inuerſo lui: della natura, frutto, e fine delle buone opere: della venuta d'Antichriſto, e del peccato contr' allo Spirito ſanto. La ſeconda è d'eſortatione a ſantità, purità, ed ubbidienza; e principalmente, a vera fraterna carità. La terza è, d'auuertimento di guardarſi da' ſodduttori, apoſtati, heretici, ed Antichriſti: i quali l'Apoſtolo ordina di diſcernere con gran cura, per la luce dello Spirito

santo, e per la regola della parola di Dio: riparando, e rassicurando i fedeli contr' allo scandalo, e'l pericolo di simili pesti.

CAP. I.

L'Apostolo dichiara l'unico suggetto della predicatione sua, e degli altri Apostoli, in salute de' fedeli, esser Christo, Figliuol di Dio, manifestato in carne: 5 e la dottrina d'esso, laqual dimostra qual sia la vera proua della congiuntion dell' huomo peccatore con Dio, mediante la rimessione de' peccati per lo sangue di Christo: cioè, la santità della vita, e la rigeneratione all' imagine di Dio.

Uello ch'era dal principio, quello c'habbiamo udito, quello c'habbiamo veduto con gli occhi nostri, quello c'habbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita:

2 (E la vita è stata manifestata, e noi *l'*habbiam veduta, e *ne* rendiam testimonianza, e v'annuntiam la vita eterna, laquale era appo'l Padre, e ci è stata manifestata)

3 Quello, *dico*, c'habbiam veduto, ed udito, noi ve l'annuntiamo: accioche anchora voi habbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e col suo Figliuolo Jesu Christo.

4 E vi scriuiamo queste cose, accioche la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Hor quest' è l'annuntio c'habbiamo udito da lui, e'lquale v'annuntiamo, Ch'Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo c'habbiamo comunione con lui, e caminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità.

7 Ma, se caminiamo nella luce, sicome egli è nella luce, habbiamo comunione egli e noi insieme: e'l sangue di Jesu Christo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.

10 Se diciam di non hauer peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAP. II.

L'Apostolo propuone l'unico rimedio de' peccati, ne' quali caggiono i fedeli stessi, ch'è l'intercessione e la soddisfattion di Christo: 3 e dichiara come, per l'ubbidienza, santità della vita, e carità, si proua la vera fede; 12 poi applica la sua dottrina ad ogni età: 15 ed esorta i fedeli di conseruarsi nell' amor di Dio, puri dell' amor del mondo: 18 e predice loro la venuta di molti An-

ti Antichristi presenti; e del grande e principale a venire: contr' allo scandalo della cui apostasia gli fortifica, e consola: ed insieme gli ammaestra, e conforta a perseueranza: guardandosi d'ogni errore, e sodduttione.

FIglioletti miei, io vi scriuo queste cose, accioche non pecchiate: e, se pure alcuno ha peccato, noi habbiamo un Auuocato appo'l Padre, *cioè*, Iesu Christo giusto.

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, ma anchora di *quelli di* tutto'l mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l' habbiamo conosciuto, se osseruiamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice, Io l'ho conosciuto, e non osserua i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

5 Ma chi osserua la sua parola l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, dee, come egli caminò, caminare egli anchora simigliantemente.

7 Fratelli, io non vi scriuo un nuouo comandamento: anzi il comandamento vecchio, ilquale haueste dal principio: il comandamento vecchio è la Parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure anchora, io vi scriuo, un comandamento nuouo: ilche è vero in lui, ed in voi: percioche le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d'esser nella luce, ed odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad hora.

10 Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non v'è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e camina nelle tenebre, e non sa oue egli si vada: percioche le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scriuo: percioche vi son rimessi i peccati per lo Nome d'esso.

13 Padri, io vi scriuo: percioche hauete conosciuto quel *ch'è* dal principio. Giouani, io vi scriuo: percioche hauete vinto'l Maligno.

14 Fanciulli, io vi scriuo: percioche hauete conosciuto'l Padre. Padri, io v'ho scritto percioche hauete conosciuto quel *ch'è* dal principio. Giouani, io v'ho scritto: percioche siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed hauete vinto'l Maligno.

15 Non amate il mondo, ne le cose che *son* nel mondo: se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

16 Percioche tutto quello ch'è nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E'l mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l'ultimo tempo: e, come hauete inteso che l'An-

l' Antichristo verrà, fino ad hora vi son molti Antichristi: onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo.

19 Sono usciti d'infra noi, ma non erano de' nostri: percioche, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasi con noi: ma *conueniua* che fosser manifestati: percioche non tutti son de' nostri.

20 Ma, quant' è a voi, voi hauete l' Vntione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Cio ch'io v'ho scritto, non è perche non sappiate la verità: anzi, percioche la sapete, e percioche niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, senon colui che nega che Jesu è il Christo? esso è l' Antichristo, ilqual nega il Padre, e'l Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo ne anche ha il Padre: chi confessa il Figliuolo ha anchora il Padre.

24 Quant' è a voi dunque, dimori in voi cio c' hauete udito dal principio: se cio c'hauete udito dal principio dimora in voi, anchora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E quest' è la promessa, ch'egli ci ha fatta, *cioè*, la vita eterna.

26 Io v' ho scritte queste cose intorno a coloro che vi sodducono.

27 Ma, quant' è a uoi, l' Vntione c'hauete riceuuta da lui dimora in voi, e non hauete bisogno che alcuno v'insegni: ma, come l'istessa Vntione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna dimorate in esso, come quella v'ha insegnato.

28 Hora dunque, figlioletti, dimorate in lui: accioche, quando egli sarà apparito, habbiamo confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo auuenimento.

29 Se voi sapete ch'egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustitia è nato da lui.

CAP. III.

S. Giouanni esalta la gratia dell' adottatione, e regeneratione de' fedeli, il cui pieno frutto apparità sol nella vita eterna, 3 ma fino ad hora dee mostrarsi vera, ed efficace, per la santità della vita; 11 la cui regola, e sommario è la carità non finta, 19 per laquale i cuori loro sono accertati appo Iddio, 22 da inuocarlo in confidanza: 24 ed essi sono assicurati della loro indissolubile unione con lui.

VEdete qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: per cio non ci conosce il mondo, percioche non ha conosciuto lui.

2 Diletti, hora siamo figliuoli di Dio, ma non è anchora apparito cio che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà apparito saremo simili a lui: percioche noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa anchora la trasgression della Legge: e'l peccato è la trasgression della Legge.

5 E voi sapete ch'egli è apparito, accioche togliesse via i nostri peccati: e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca: chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto.

7 Figlioletti, niuno vi sodduca: chi opera la giustitia è giusto, sicome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato è dal diauolo: conciò sia cosa che'l diauolo pecchi dal principio per questo è apparito il Figliuol di Dio, accioche disfaccia l'opere del diauolo.

9 Chiunque è nato da Dio non fa peccaro: percioche il seme d'esso dimora in lui: e non puo peccare, percioche è nato da Dio.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diauolo: chiunque non opera la giustitia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

11 Percioche questo è l'annuntio, che voi hauete udito dal principio, che noi amiamo gli uni gli altri.

12 E non *facciamo* come Cain, *ilquale* era dal Maligno, ed uccise il suo fratello: e, per qual cagione l'uccise egli? percioche l'opere sue erano maluage, e quelle del suo fratello giuste.

13 Non vi marauigliate, fratelli miei, se'l mondo v'odia.

14 Noi, percioche amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello dimora nella morte.

15 Chiunque odia il suo fratello è micidiale: e voi sapete ch'alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in se.

16 In questo noi habbiamo conosciuto l'amor di Dio, ch'esso ha posta l'anima sua per noi: anchora noi dobbiam porre l'anime per li fratelli.

17 Hor, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello hauer bisogno, e gli chiude le sue viscete; come dimora l'amor di Dio in lui?

18 Figlioletti miei, non amiamo di parola, ne della lingua: ma d'opera, ed in verità.

19 Ed in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Percioche, se'l cuor nostro *ci* condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se'l cuor nostro non ci condanna, noi habbiam confidanza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, *la* riceuiamo da lui: percioche osseruiamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 E quest' è il suo comandamento, che crediamo al Nome del suo Figliuol Jesu Christo, ed amiamo gli altri, sicome egli *ne* ha dato il comandamento.

24 E chi osserua i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e per questo conosciamo ch'egli dimora in noi; *cioè*, dallo Spirito ch'egli ci ha donato.

CAP. IIII.

L'Apostolo ammonisce i fedeli di discerner gli spiriti, e ne dà loro l'infallibil regola: consolandogli insieme per la certezza della vittoria d'ogni inganno: 7 poi gli esorta a carità, fondata sopra l'amor paterno di Dio in Christo; 12 per laquale sono accertati della lor rigeneratione, ed unione con Dio, 15 mediante la pura e vera fede; 17 per hauer certa confidanza appo lui: 20 e dichiara insieme che'l vero amor di Dio è inseparabile da quel del prossimo.

DIletti, non crediate ad ogni spirito : ma prouate gli spiriti, se son da Dio : conciò sia cosa che molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio : ogni spitito, che confessa Jesu Christo venuto in carne, è da Dio.

3 Ed ogni spirito, che non confessa Jesu Christo venuto in carne, non è da Dio : e quell' è *lo spirito* d' Antichristo, ilquale voi hauete udito douer venire : ed hora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e gli hauete vinti : percioche maggiore è colui ch'*è* in voi, che quel ch'*è* nel mondo.

5 Essi son dal mondo : e per cio, quello che parlano è del mondo, e'l mondo, gli ascolta.

6 Noi siamo da Dio : chi conosce Iddio ci ascolta : chi non è da Dio non ci ascolta : da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

7 Diletti, amiamo gli uni gli altri : percioche la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio : conciò sia cosa ch' Iddio sia carità.

9 In questo s'è manifestata la carità di Dio inuerso noi, ch' Iddio ha mandato il suo unigenito nel mondo, accioche per lui viuiamo.

10 In questo è la carità, non che noi habbiamo amato Iddio, ma ch'egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, *per esser* purgamento de' nostri peccati.

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, anchora noi dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio : se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, percioche egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che'l Padre ha mandato il Figliuolo, *per esser* Saluator del mondo.

15 Chi haurà confessato che Jesu è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi habbiam conosciuta, e creduta la carità ch' Iddio ha inuerso noi : Iddio è carità ; chi dimora nella carità, dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inuerso noi, (accioche habbiamo

mo confidanza nel giorno del giudicio) che, quale egli è, *tali* siamo anchora noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura: conciò sia cosa che la paura habbia pena: e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l'amiamo, percioche egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice, Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo: percioche, chi non ama il suo fratello, ch'egli ha veduto, come puo amare Iddio, ch'egli non ha veduto?

21 E questo comandamento habbiam da lui, che chi ama Iddio, ami anchora il suo fratello.

CAP. V.

L'Apostolo dichiara che i veri effetti della rigeneratione son la fede, e l'amor di Dio, e del prossimo: 4 e che i fedeli ottengono vittoria sopra'l mondo per la fede in Christo, appoggiata sopra fermissime, e diuine testimonianze, in cielo, ed in terra: 12 e che per essa peruengono alla vita eterna, 14 e possono inuocare Iddio, con sicurtà d'essere esauditi, 16 etiandio per li peccati altrui, saluo che per lo peccato irrimessibile contr' allo Spirito santo, 18 nelquale i veri fedeli non caggiono: 21 ed in fine esorta di schifar l'idolatria.

OGnuno, che crede che Jesu è il Christo, è nato da Dio: e chiunque ama colui che *l'*ha generato ama anchora colui ch'è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo ch' amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osseruiamo i suoi comandamenti.

3 Percioche quest' è l'amor di Dio, che noi osseruiamo i suoi comandamenti: ed i suoi comandamenti non sono greui.

4 Conciò sia cosa che tutto quello ch' è nato da Dio vinca il mondo: e quest' è la vittoria c'ha vinto'l mondo, *cioè*, la fede nostra.

5 Chi è colui che vince il mondo, senon colui che crede che Jesu è il Figliuol di Dio?

6 Quest' è quel ch'è venuto con acqua, e sangue, *cioè*, Jesu Christo: non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua: e lo Spirito è quel che *ne* rende testimonianza: conciò sia cosa che lo Spirito sia la verità.

7 Percioche tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito santo: e questi tre sono una stessa cosa.

8 Tre anchora son quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l'acqua, e'l sangue: e questi tre si riferiscono a quell' una cosa.

9 Se noi riceuiamo la testimonianza degli huomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: conciò sia cosa che questa sia la testimonianza di Dio, laquale egli ha testimoniata del suo Figliuolo.

10 Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in

se stesso: chi non crede a Dio lo fa bugiardo: conciò sia cosa che non habbia creduto alla testimonianza, ch'Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

11 E la testimonianza è questa, Ch'Iddio ci ha data le vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi ha il Figliuolo ha la vita: chi non ha il Figliuol di Dio non ha la vita.

13 Io ho scritte queste cose a voi che credete nel Nome del Figliuol di Dio, accioche sappiate c'hauete la vita eterna, ed accioche crediate nel Nome del Eigliuol di Dio.

14 E quest' è la confidanza c'habbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo c'habbiamo le cose che habbiam richieste da lui.

16 Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato *che* non *sia* a morte, preghi *Iddio*, ed egli gli donerà la vita: *cioè*, a quelli che peccano, ma non a morte. V'è un peccato a morte: per quello io non dico ch'egli preghi.

17 Ogni iniquità è peccato: ma v'è alcun peccato, *che* non *è* a morte.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: ma chi è nato da Dio conserua se stesso, e'l Maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siam da Dio, e che tutto'l mondo giace nel Maligno.

20 Ma noi sappiamo che'l Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, accioche conosciamo colui ch'è il Vero: e noi siamo nel Vero, nel suo Figliuolo Jesu Christo: questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figlioletti, guardateui dagl' idoli. Amen.

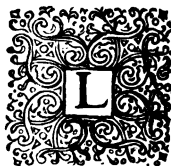
LA

LA SECONDA EPISTOLA

di

S. GIOVANNI

APOSTOLO.

S. Giouanni ſcriue queſt' Epiſtola ad una donna Chriſtiana, di gran qualità, e di ſingolar virtù: nellaquale, dopo hauerla ſalutata, e commendata la pietà d'eſſa, e de' ſuoi figliuoli, l'eſorta di perſeuerar nella carità, e nella pura verità dell' Euangelio, guardandoſi da' ſoddutori, ed heretici; e ſchiſando ogni lor comunicatione.

L'ANTIANO alla Signora eletta, ed a' ſuoi figliuoli, iquali io amo in verità: e non io ſolo, ma anchora tutti quelli c'hanno conoſciuta la verità.

2 Per la verità che dimora in noi, e ſarà con noi in eterno.

3 Gratia, miſericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Jeſu Chriſto, Figliuol del Padre, ſia con voi, in verità, e carità.

4 Io mi ſon grandemente rallegrato c'ho trouato de' tuoi figliuoli che caminano in verità, ſecondo che *ne* habbiam riceuuto il comandamento dal Padre.

5 Ed hora io ti prego, Signora, non come ſcriuendoti un comandamento nuouo, ma quello c'habbiamo hauuto dal principio, ch'amiamo gli uni gli altri.

6 E queſt' è la carità, che caminiamo ſecondo i comandamenti d'eſſo Queſt' è il comandamento, ſicome hauete udito dal principio, che caminiate in quella.

7 Conciò ſia coſa che ſieno entrati nel mondo molti ſoddutori, iquali non confeſſano Jeſu Chriſto eſſer venuto in carne: un tale è il ſoddutore, e l'Antichriſto.

8 Prendeteui guardia, accioche non perdiamo le buone opere, c'habbiamo operate: anzi riceuiamo pieno premio.

9 Chiunque ſi riuolta, e non dimora nella dottrina di Chriſto,

non ha Iddio: chi dimora nella dottrina di Christo ha e'l Padre, e'l Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo riceuete in casa, e non salutatelo.

11 Percioche, chi lo saluta partecipa le maluage opere d'esso.

12 Bench'io hauessi molte cose da scriuerui, pur non ho voluto *farlo* per carta, e per inchiostro: ma spero di venire a voi, e parlarui a bocca: accioche la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA *di* S. GIOVANNI APOSTOLO.

S. Giouanni scriue ad un certo Gaio, ilquale egli saluta: e, commendata la sua fede, e carità, l'esorta di perseuerare: e gli raccomanda certi fedeli. E biasima, incontrario, l'ambitione, la peruersità, la maldicenza, e l'inhumanità di Diotrefe: e loda Demetrio.

L'ANTIANO al diletto Gaio, ilquale io amo in verità.

2 Diletto, io disidero che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, sicome l'anima tua prospera.

3 Percioche io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu camini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli caminano in verità.

5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in cio che tu operi inuerso i fratelli, ed inuerso i forestieri.

6 Iquali hanno renduta testimonianza della tua carità nel cospetto

ſpetto della Chieſa: iquali farai bene d'accompagnar degnamente, ſecondo Iddio.

7 Conciò ſia coſa che ſi ſieno dipartiti da' Gentili per lo ſuo Nome, ſenza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accoglier que' tali, accioche ſiamo aiutatori alla verità.

9 Io ho ſcritto alla Chieſa: ma Diotrefe, ilqual procaccia il primato fra loro, non ci riceue.

10 Per cio, ſe io vengo, ricorderò l'opere ch'egli fa, cianciando di noi con maluage parole: e, non contento di queſto, non ſolo egli non riceue i fratelli, ma anchora impediſce coloro che *gli* vogliono *riceuere*, e gli caccia fuor della Chieſa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il bene: chi fa bene è da Dio: ma chi fa male non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è renduta teſtimonianza da tutti, e dalla verità ſteſſa: ed anchora noi ne teſtimoniamo, e voi ſapete che la noſtra teſtimonianza è vera.

13 Io hauea molte coſe da ſcriuere, ma non voglio ſcriuerleti con inchioſtro, e con penna.

14 Ma ſpero di vederti toſto, ed *allhora* ci parleremo a bocca.

15 Pace *ſia* teco: gli amici ti ſalutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

L'EPISTOLA CATTOLICA

di

S. IUDA

APOSTOLO.

QUeſt' Epiſtola è un ſommario della ſeconda di S. Pietro: ſecondo che ſi trouano de' Libri ſacri, che paiono tranſunti da altri di diuerſi ſcrittori. Il fine d'eſſa è d'ouuiare allo ſcandalo, e pericolo di certi heretici, e ſodduttori, ſurti fin d'allhora nelle Chieſe, iquali falſificauano

la vera

la vera dottrina della persona di Christo; e riuolgeuano la gratia di Dio, e la libertà spirituale Euangelica, in una licenza, e dissolution carnale, sciolta da ogni legge, e soggettion di reggimento politico: con far scisme, e diuisioni nelle Chiese. L'Apostolo adunque, dopo hauer proposti essempli de' seuerissimi giudicij antichi di Dio sopra gli apostati, dissoluti, impudichi, scismatici, e profani; dimostra che tali erano costoro, ed annuntia loro simil giudicio. Ma conforta i fedeli contr' a quello scandalo, e gli esorta di perseuerare, e crescere in fede, e nella loro spirituale rigeneratione: e di procacciare, per ogni modo possibile, e conueniente, la salute degli suiati.

IVDA, seruidor di Jesu Christo, e fratel di Jacopo: à' chiamati, santificati in Dio Padre, e conseruati in Christo Jesu.

2 Misericordia, pace, e carità, vi sia multiplicata.

3 Diletti, conciò sia cosa ch'io ponga ogni studio in iscriuerui della comune salute, m'è stato necessario scriuerui, per esortarui di proseguir di combatter per la fede, ch'è stata una volta insegnata a' santi.

4 Percioche sono sottentrati certi huomini, iquali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannatione: empi, iquali riuolgono la gratia dell' Iddio nostro a lasciuia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Jesu Christo.

5 Hor io voglio ricordar *questo* a voi, c'hauete saputo una volta questo, che'l Signore, hauendo saluato il *suo* popolo dal paese d'Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero.

6 Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli Angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propia stanza.

7 Come Sodoma, e Gomorra, e le città d'intorno, hauendo puttaneggiato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dierro ad altra carne, sono state proposte per essemplo, portando la pena dell' eterno fuoco.

8 E pur simigliantemente anchora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là doue l'Arcangelo Micael, quando contendendo col diauolo, disputaua intorno al corpo di Moise, non ardì lanciar contr'a lui sentenza di maldicenza: anzi disse, Sgriditi il Signore.

10 Ma costoro dicono male di tutte le cose ch'ignorano; e si corrompono in tutte quelle, lequali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno.

11 Guai a loro: percioche son caminati per la via di Cain, e si son lasciati traportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradittione di Core.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tauola *con voi*, pascendo loro stessi senza riuerenza: nuuole senz' acqua, sospinte qua e là da' venti: alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati.

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture: stelle erranti, a cui è riseruata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Hor a tali anchor profetizzò Enoc, settimo da Adam: dicendo, Ecco, il Signore è venuto con le sue sante magliaia.

15 Per far giudicio contr'a tutti, ed arguire tutti gli empi d'infra loro, di tutte l'opere d'empietà, c'hanno commesse: e di tutte le cose felle, c'hanno proferite contr'a lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, caminando secondo le lor concupiscenze: e la bocca loro proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità.

17 Ma voi, diletti, ricordateui delle parole predette dagli Apostoli del Signor nostro Jesu Christo.

18 Come vi diceuano, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali caminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.

19 Costoro son quelli che separano se stessi, *essendo* sensuali, non hauendo lo Spirito.

20 Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito santo:

21 Conseruateui nell' amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Jesu Christo, a vita eterna.

22 Ed habbiate compassion degli uni, usando discretione.

23 Ma saluate gli altri per ispauento, rapendo*gli* dal fuoco: odiando etiandio la vesta macchiata dalla carne.

24 Hor a colui ch'è potente da conseruarui senza intoppo, e farui comparir dauanti alla gloria sua irriprensibili, con giubilo:

25 A Dio sol sauio, Saluator nostro, *sia* gloria, magnificenza; imperio, e podestà; ed hora, e per tutti i secoli. Amen.

L'APOCALISSE,

o la

RIVELATIONE

di

S. GIOVANNI

TEOLOGO.

QUesto Libro porta il titolo d'Apocalisse; parola Greca, che significa Riuelatione. Percioche tutto'l suo suggetto è di molte visioni profetiche, per lequali, a S. Giouanni, e per lui a tutta la Chiesa, sono stati riuelati i principali auuenimenti d'essa, dopo la prima venuta di Christo in carne, fino all' ultima in giudicio. In che questo Libro ha molta somiglianza con le profetie di Daniel: dalquale anchora, come da altri profeti, molti termini, e figure sono state tolte. Lo scrittore è stato S. Giouanni, Apostolo, ed Euangelista: benche qui sia segnato sotto'l nome di Teologo, che gli fu anticamente attribuito per eminenza, per hauer più altamente, ed espressamente, ch'alcuno degli altri Apostoli, insegnata e stabilita la verità della persona, e Deità eterna di Christo, contr' a certi heretici, surti fin dall' hora. Hor i tre primi capitoli sono impiegati in discriuere una visione, nellaquale Christo, apparendogli, gli dà commessione di scriuere a sette Chiese principali dell' Asia Minore, fra lequali S. Giouanni haueua spetialmente esercitato il suo Apostolato: per ammaestrare, confermare, lodare, ed esortare; ed anche per riprendere, minacciare, e correggere ciascuna d'esse, secondo'l

do'l suo bisogno. Quindi passa a rappresentare altre visioni spettanti allo stato uniuersale della Chiesa, infino alla fine del mondo. Nellequali pare che si possa osseruare questa distintione; che, dal principio del cap. quarto fino alla fine dell' undecimo, il detto stato è discritto come nelle sue idee celesti de' dicreti di Dio, e sotto delle visioni tutte enimmatiche. Dal dodecimo fino alla fine del Libro, le esecutioni, e le principali singolarità di quelli sono più distintamente segnate, per visioni, e discrittioni più chiare, e più da presso agguagliate agli auuenimenti. Nelle prime si scorge la descrittione del Regno di Christo in cielo, la gloriosa amministratione d'esso, i decreti di Dio intorno a cio che dee auuenire alla Chiesa nel mondo, onde Christo solo è il Riuelatore, e l'Interprete: e de' quali il compimento ha i suoi tempi limitati, ed ha per fine la distruttione de' nimici di Christo, e della sua Chiesa; e la protettione presente, e la salute eterna d'essa. Nelle seconde è rappresentata, prima la disolatione della natione Judaica per li Romani, dopo hauer prodotto al mondo Christo, secondo la carne: ed insieme la miracolosa conseruatione di quella, per esser conuertita al suo tempo. Poi è sommariamente tocco l'Imperio Romano, la sua tirannia, e persecutione contr' alla Chiesa: e conseguentemente il suo dichinamento, e ruina. Ma più ampiamente è discritto tutto lo stato del regno d'Antichristo: la sua nascita, la sua usurpatione, sott' una falsa maschera di religione, le sue bestemmie, false dottrine, miracoli d'inganno, persecutioni, violenze, fraudi, orgoglio, ed enormità: il consentimento cieco de' popoli, e de' principi, a sottoporsi a lui, ed a contribuire alla sua esaltatione: il principio della sua caduta per la pura predicatione dell' Euangelio, per miracolo ristabilita nel mondo: la felicità eterna de' fedeli, che lo combatteranno, e vinceranno, per la lor fede, e patienza: ed incontrario, gli eterni tormenti de' suoi seguaci: fra' quali infine Iddio ecciterebbe delle grauissime alterationi, per diuenirgli nimici: onde auuerrebbe ch' esso, e la Città trion-

trionfante del suo regno, e tutto'l suo stato andrebbe in ruina, e sarebbe distrutto, per un subitaneo, finale, ed horrendo giudicio di Dio, alleggerendo il mondo di cotanta peste, glorificando la sua giustitia, dando a' suoi materia di trionfante esultatione, ed inuolgendo i suoi nimici in una eterna disperatione, ed ignominia. Dopo cio è descritto uno stato della Chiesa in terra, sommamente pacifico, santo, e felice: Christo regnando in essa, ed essendo il diauolo represso ne' suoi sforzi: fino ad un certo tempo, nelquale, per una nuoua spetie di nimici, egli rinouerebbe i suoi assalti, mà tosto sarebbe vinto: ed immediatamente appresso seguirebbe la fin del mondo, e l'ultimo giudicio: per loquale il diauolo, e tutti i nimici della Chiesa essendo abissati nell' inferno, quella sarebbe raccolta nella celeste gloria, per viuere, e regnare eternamente con Christo, e godere della sua presenza, e de' suoi beni in ogni pienezza. Hor, come fra queste profetie, ve ne sono di così chiare per l'auuenimento, che non se ne può restare in dubbio, ne in ignoranza, senon per una volontaria cechità: così ve ne sono dell' altre, che sono anchora sotto'l suggello del segreto di Dio: onde l'esplicatione è altrettanto incerta, quanto l'impresa a darla è temeraria. E per cio, adorando quello che è anchora nascosto, e meditando cio che è euidente, la Chiesa ha in questo Libro larga materia d'ammaestramento, e di consolatione, aspettando l'intiero compimento, che metterà in chiara luce tutte l'oscurità.

CAP. I.

S. Giouanni dichiara qual sia il suggetto, il principale autore, e l'utilità di questo Libro: 4 ilquale egli indirizza alle sette Chiese dell' Asia minore: 9 secondo che, per la prima visione, che gli fu presentata, Jesu Christo stesso, apparendogli in gloria, gliel' haueua espressamente comandato.

LA RIVELATIONE di Jesu Christo, laquale Iddio gli ha data per far sapere a' suoi seruidori le cose che deono auuenire in breue tempo: ed egli l'ha dichiarata, hauendo*la* mandata, per lo suo Angelo, a Giouanni, suo seruidore.

2 Ilquale ha testimoniato della Parola di Dio, e della testimonianza

nianza di Jeſu Chriſto, e di tutte le coſe ch'egli ha vedute.

3 Beato chi legge, e *beati* coloro ch'aſcoltano le parole di queſta profetia, e ſeruano le coſe che in eſſa ſono ſcritte: percioche il tempo *è* vicino.

4 Giouanni, alle ſette Chieſe, che *ſon* nell' Aſia. Gratia a voi, e pace, da colui che è, e che era, e c'ha da venire: e da' ſette ſpiriti, che ſon dauanti al ſuo trono.

5 E da Jeſu Chriſto, il fedel teſtimonio, il primogenito da' morti, e'l Principe delli rè della terra. Ad eſſo, che ci ha amati, e ci ha lauati de' noſtri peccati col ſuo ſangue:

6 E ci ha fatti Rè, e Sacerdoti, a Dio, ſuo Padre: *ſia* la gloria, e l'imperio, ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

7 Ecco, egli viene con le nuuole, ed ogni occhio lo vedrà, etiandio quelli che l'hanno trafitto: e tutte le nationi della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

8 Io ſon l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine: dice il Signore Iddio, che è, e che era, e c'ha da venire, l'Onnipotente.

9 Io Giouanni, che *ſon* voſtro fratello, ed inſieme conſorte nell' afflittione, e nel Regno, e nella ſofferenza di Chriſto Jeſu, era nell' Iſola chiamata Patmo, per la Parola di Dio, e per la teſtimonianza di Jeſu Chriſto.

10 Io era in Iſpirito nel giorno della Domenica; ed udì dietro a me una gran voce, come d'una tromba:

11 Che diceua, Io ſon l'Alfa, e l'Omega; il primo, e l'ultimo. E, cio che tu vedi ſcriuilo in un libro, e mandalo alle ſette Chieſe, che *ſono* in Aſia: ad Efeſo, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io in quello mi riuoltai, per veder la voce c'hauea parlato meco: e, riuoltomi, vidi ſette candellieri d'oro.

13 Ed, in mezzo di que' ſette candellieri, *uno*, ſimigliante ad un figliuol d'huomo, veſtito d'una veſta lunga fino a' piedi, e cinto d'una cintura d'oro alle mammelle.

14 E'l ſuo capo ed i ſuoi capelli *erano* candidi, come lana bianca, a guiſa di neue: ed i ſuoi occhi ſomigliauano una fiamma di fuoco.

15 Ed i ſuoi piedi *erano* ſimili a del calcolibano, a guiſa che foſſero ſtati infocati in una fornace; e la ſua voce *era* come'l ſuono di molte acque.

16 Ed egli hauea nella ſua man deſtra ſette ſtelle: e della ſua bocca uſciua una ſpada a due tagli, aguta: e'l ſuo ſguardo *era* come il ſole, *quando* egli riſplende nella ſua forza.

17 E, quando io l'hebbi veduto, caddi a' ſuoi piedi, come morto. Ed egli miſe la ſua man deſtra ſopra me, dicendomi, Non temere: io ſono il Primo, e l'Vltimo:

18 E quel che viue: e ſono ſtato morto, ma ecco, ſon viuente ne' ſecoli de' ſecoli. Amen: ed ho le chiaui della morte, e dell' inferno.

19 Scriui adunque le coſe che tu hai vedute, e quelle che ſono,

e quelle che saranno da hora innanzi.

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai veduto sopra la mia destra: e *quello* de' sette candellieri d'oro. Le sette stelle son gli Angeli delle sette Chiese: ed i sette candellieri, che tu hai veduti son le sette Chiese.

CAP. II.

Christo ordina a S. Giouanni di scriuere alla Chiesa d'Efeso, sotto'l nome del suo Pastore, per commendar la sua pietà, 4 ed anche per riprenderla del mancamento di carità, ed esortarla a rauuedersi: 8 a quella di Smirna, per lodarla, consolarla, e fortificarla contr' alle soprastanti afflittioni: 12 a quella di Pergamo, per approuar la sua perseueranza, e per condannar certi scellerati heretici: 18 ed a quella di Tiatiri, per dar lode alla sue buone opere, con riprenderla pero di sopportar troppo una falsa profetessa, laquale, con tutti i suoi seguaci, egli minaccia: 24 consolando i veri fedeli,

ALl' Angelo della Chiesa d'Efeso scriui: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, ilquale camina in mezzo de' sette candellieri d'oro.

2 Io conosco l'opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i maluagi; ed hai prouati coloro che si dicono essere Apostoli, e no'*l* sono; e gli hai trouati mendaci.

3 Ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per lo mio Nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho contr' a te *questo*, che tu hai lasciata la tua primiera carità.

5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e rauuediti e fa le primiere opere: se non, tosto verrò a te, e rimouerò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti rauuedi.

6 Ma tu hai questo, che tu odii l'opere de' Nicolaiti, lequali odio io anchora.

7 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiare dell' albero della vita, che è in mezzo del Paradiso dell' Iddio mio.

8 Ed all' Angelo della Chiesa di Smirna scriui: Queste cose dice il Primo, e l'Vltimo; ilquale è stato morto, ed è tornato in vita.

9 Io conosco le tue opere, e la tua afflittione, e la tua pouertà; (ma pur tu sei riccco) e la bestemmia di coloro che si dicono esser Judei, e no'*l* sono; anzi *sono* una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu sofferirai: ecco, egli auuerrà che'l diauolo caccerà *alcuni* di voi in prigione, accioche siate prouati: e voi haurete tribolatione di deici giorni: sii fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.

11 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 Ed all' Angelo della Chiesa di Pergamo scriui: Queste cose dice colui c'ha la spada a dui tagli, aguta.

13 Io conosco le tue opere, e doue tu habiti; *cioè*, là doue *è* il seggio di Satana: e pur tu ritieni il mio Nome, e non hai rinegata la mia fede, a' dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là doue habita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contr'a te: *cioè*, che tu hai quiui di quelli che tengono la dottrina diBalaam, ilquale insegnò a Balac di porre intoppo dauanti a' figliuoli d'Israel, accioche mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai anchora tu di quelli che tengono la dottrina de'Nicolaiti; ilche io odio.

16 Rauuediti: se non, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiar della Manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, ed in su quel cacolo un nuouo nome scritto, ilqual niun conosce, senon colui che *lo* riceue.

18 Ed all' Angelo della Chiesa di Tiatiri scriui: Queste cose dice il Figliuol di Dio, ilquale ha gli occhi come fiamma di fuoco, ed i cui piedi *sono* simili a calcolibano.

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e'l tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere.

20 Ma ho contr'a te alcune poche cose: *cioè*, che tu lasci che la donna Jezabel, laquale si dice esser profetessa, insegni, e sodduca i miei seruidori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da rauuedersi della sua fornicatione: ma ella non s'è ruueduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli ch'adulterano con lei, in gran tribolatione, se non si rauueggono dell' opere loro.

23 E farò morir di morte i figliuoli d'essa: e tutte le Chiese conosceranno ch'io son quello ch'inuestigo le reni, ed i cuori: e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che *siete* in Tiatiri, che non hauete questa dottrina, e non hauete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano; io dico, Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttauolta, cio che voi hauete ritenetelo fin ch'io venga.

26 Ed a chi vince, e guarda fino al fine l'opere mie, io darò podestà sopra le nationi.

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra: sicome io anchora ho riceuuto dal Padre mio.

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese.

CAP III.

Il Signore comanda a S. Giouanni di scriuere alla Chiesa di Sardi, nella persona del suo Pastore, per riprenderla, che'n verità, ed in effetto, non corrispon-

rispondeua alla fama della sua fede, e pieta: 7 *a quella di Filadelfia, per consolarla, e fortificarla nella sua perseueranza, benche debole:* 14 *ed a quella di Laodicea, per correggere seueramente la sua tepidezza, e vana presuntione; e per esortarla ad ammendarsi.*

ED all' Angelo della Chiesa di Sardi scriui: Queste cose dice colui c'ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di viuere, e pur sei morto.

2 Sii vigilante, e rafferma il rimanente che stà per morire: conciò sia cosa ch'io non habbia trouate l'opere tue compiute nel cospetto dell' Iddio mio.

3 Ricordati adunque quanto hai riceuuto, ed udito; e serua*lo*, e rauuediti. Che se tu non vegghi, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a quale hora io verrò sopra te.

4 Ma pur tu hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor veste: e quelli camineranno meco in *veste* bianche, percioche *ne* son degni.

5 Chi vince sarà vestito di vesta bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal Libro della vita: anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi Angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese.

7 Ed all' Angelo della Chiesa di Filadelfia scriui: Queste cose dice il Santo, il Verace, colui c'ha la chiaue di Dauid, ilquale apre, e niuno chiude; ilqual chiude, e niuno apre.

8 Jo conosco le tue opere: ecco, io t' ho posto la porta aperta dauanti, laqual niuno puo chiudere: percioche tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinegato il mio Nome.

9 Ecco, io riduco *que'* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Judei, e no'l sono, anzi mentono, *in tale stato*, che farò che verranno, e s'inchineranno dauanti a' tuoi piedi, e conosceranno ch', io t'ho amato.

10 Percioche tu hai guardata la parola della mia patienza, io altresì ti guarderò dall' hora della tentatione che verrà sopra tutto'l mondo, per far proua di coloro c'habitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breue: ritieni cio che tu hai, accioche niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel Tempio dell' Iddio mio ed egli non uscirà mai più fuori: e scriuerò sopra lui il Nome dell' Iddio mio, e'l Nome della città dell' Iddio mio, della nuoua Jerusalem, laquale scende dal cielo, d'appresso all' Iddio mio, e'l mio nuouo Nome.

13 Chi ha orecchio ascolti cio che lo Spirito dice alle Chiese.

14 Ed all' Angelo della Chiesa di Laodicea scriui: Queste cose dice l'Amen, il fedel Testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio.

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei ne freddo, ne feruente: oh fossi tu pur freddo, o feruente.

16 Così,

16 Così, percioche tu ſei tiepido, e non ſei ne freddo, ne ferue-ente, io ti vomiterò fuor della mia bocca.

17 Percioche tu dici, Io ſon ricco, e ſono arricchito, e non ho biſogno di nulla: e non ſai che tu ſei quel calamitoſo, e miſerabile, e pouero, e cieco, e nudo.

18 Io ti conſiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco accioche tu arrichiſca: e de' veſtimenti bianchi, accioche tu ſii veſtito, e non appariſca la vergogna della tua nudità; e d'ugnere con un collirio gli occhi tuoi, accioche tu vegga.

19 Io riprendo e gaſtigo tutti quelli che io amo: habbi adunque zelo, e rauueditì,

20 Ecco, io ſto alla porta, e picchio: ſe alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

21 A chi vince io donerò di ſeder meco nel trono mio; ſicome io anchora ho vinto, e mi ſon poſto a ſedere col Padre mio nel ſuo trono.

22 Chi ha orecchio aſcolti cio che lo Spirito dice alle Chieſe.

CAP. IIII.

S. Giouanni deſcriue una altra viſione, nellaquale gli appariſce Iddio in gloria, 6 intorniato, e lodato continuamente da quattro animali, e da ventiquattro Vecchi.

DOpo queſte coſe, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo: *ecco* anchora quella prima voce, a guiſa di tromba, ch'io hauea udità parlante meco: dicendo, Sali qua, ed io ti moſtrerò le coſe che deono auuenire da hora innanzi.

2 E ſubito io fui *rapito* in iſpirito: ed ecco, un trono era poſto nel cielo, ed in ſul trono *v'era* uno a ſedere.

3 E colui che ſedea era nell' aſpetto ſomigliante ad una pietra di diaſpro, e ſardia: ed intorno al trono *v'era* l'arco celeſte, ſomigliante in viſta ad uno ſmeraldo.

4 Ed intorno al trono *v'erano* ventiquattro troni, ed in ſu ventiquattro troni vidi ſedere i ventiquattro Vecchi, veſtiti di veſtimenti bianchi: Ed haueano in ſu le lor teſte delle corone d'oro.

5 E dal trono procedeuano folgori, e ſuoni, e tuoni: e *v'erano* ſette lampane ardenti dauanti al trono, lequali ſono i ſette Spiriti di Dio.

6 E dauanti al trono *v'era* come un mar di vetro, ſimile a criſtallo: e *quiui* in mezzo, *oue era* il trono, e d'intorno ad eſſo, *v'erano* quattro animali, pieni d'occhi, dauanti e dietro.

7 E'l primo animale *era* ſimile ad un leone, e'l ſecondo animale ſimile ad un vitello, e'l terzo animale hauea la faccia come un huomo, e'l quarto animale *era* ſimile ad una aquila volante.

8 Ed i quattro animali haueano per uno ſei ale d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi: e non reſtano mai, ne giorno, ne not-

te, di dire, Santo, Santo, Santo *è* il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e c'ha da venire.

9 E, quando gli animali rendeuano gloria, ed honore, e gratie, a colui che sedeua in sul trono, a colui che viue ne' secoli de' secoli:

10 I ventiquattro Vecchi si gittauano giù dauanti a colui che sedeua in sul trono, ed adorauano colui che viue ne' secoli: e gittauano le lor corone dauanti al trono: dicendo,

11 Degno sei, o Signore, ed Iddio nostro, o Santo, di riceuer la gloria, l'honore, e la potenza: percioche tu hai create tutte le cose: e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAP. V.

S. Giouanni descriue come in quella visione gli apparue un Libro suggellato, ilqual niuno fu trouato degno d'aprire, senon l'Agnello ucciso per la redention degli huomini: 8 *onde esso è lodato, e magnificato dagli animali, da' Vecchi, dalle migliaia degli Angeli,* 13 *e da tutte le creature insieme.*

POi io vidi nella man destra di colui che sedeua in sul trono un Libro scritto dentro e disuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente Angelo, che bandiua con gran voce, Chi è degno d'aprire il Libro, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, ne in cielo, ne sopra la terra, ne disotto alla terra, poteua aprire il Libro, ne riguardarlo.

4 Ed io piagneua forte, percioche niuno era stato trouato degno d'aprire, e di leggere il Libro, e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de' Vecchi mi disse, Non piagnere: ecco, il Leone, che *è* della tribu di Juda, la Radice di Dauid, ha vinto, per aprire il Libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo de' Vecchi, un Agnello che staua in piè che pareua essere stato ucciso, ilquale hauea sette corna, e setto occhi che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese il Libro dalla man destra di colui che sedeua in sul trono.

8 E, quando egli hebbe preso il Libro, i quattro animali, ed i ventiquattro Vecchi, si gittarono giù dauanti all' Agnello, hauendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono l'orationi de' santi.

9 E cantauano un nuouo Cantico, dicendo, Tu sei degno di riceuere il Libro, e d'aprire i suoi suggelli: percioche tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribu, e lingua, e popolo, e natione.

10 E ci hai fatti Rè, e Sacerdoti, all' Iddio nostro: e noi regneremo sopra la terra.

11 Ed io riguardai, ed udì la voce di molti Angeli intorno al trono, ed agli animali, ed a' Vecchi: e'l numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia.

12 Che

12 Che diceuano con gran voce, Degno è l'Agnello, ch'è ſtato ucciſo, di riceuer la potenza, e le ricchezze, e la ſapienza, e la forza, e l'honore, e la gloria, e la benedittione.

13 Io udì anchora ogni creatura ch' è nel cielo, e ſopra la terra, e diſotto alla terra; e quelle che ſon nel mare, e tutte le coſe che ſono in eſſi, che diceuano, A colui che ſiede in ſul trono, ed all' Agnello, *ſia* la benedittione, e l'honore, e la gloria, e la forza, ne' ſecoli de' ſecoli.

14 Ed i quatro animali diceuano Amen: ed i ventiquattro Vecchi ſi gittarono giù, ed adorarono colui che viue ne' ſecoli de' ſecoli.

CAP. VI.

S. Giouanni narra come nella ſteſſa viſione l'Agnello, hauendo aperti i quattro primi ſuggelli del Libro, uſcirono fuori caualli di diuerſi colori, e qualità: 9 ed hauendo aperto il quinto, l'anime de' martiri chieſero vendetta a Dio, e furono conſolate, e ſoſtenute in aſpettatione: 12 e'l ſeſto ſuggello eſſendo aperto, ſeguì una forma di tremendo giudicio ſopra gli empi.

POi vidi, quando l'Agnello hebbe aperto l'uno de' ſette ſuggelli: ed io udì uno de' quattro animali, che diceua, a guiſa *che foſſe ſtata* la voce d'un tuono, Vieni, e vedi.

2 Ed io vidi, ed ecco un caual bianco: e colui che lo caualcaua hauea un arco: e gli fu data una corona, ed egli uſcì fuori vincitore, ed accioche vinceſſe.

3 E, quando egli hebbe aperto il ſecondo ſuggello, io udì il ſecondo animale, che diceua, Vieni, e vedi.

4 Ed uſcì fuori un altro cauallo, ſauro: ed a colui che lo caualcaua fu dato di toglier la pace dalla terra, accioche *gli huomini* s'uccideſſero gli uni gli altri: e gli fu data una grande ſpada.

5 E, quando egli hebbe aperto il terzo ſuggello, io udì il terzo animale, che diceua, Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caual morello: e colui che lo caualcaua hauea una bilancia in mano.

6 Ed io udì una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceua, La Chenice del frumento per un danaio, e le tre Chenici dell' orzo per un danaio: e non danneggiare il vino, ne l'olio.

7 E, quando egli hebbe aperto il quarto ſuggello, io udì la voce del quarto animale, che diceua, Vieni, e vedi.

8 Ed io vidi, ed ecco un caual faluo: e colui che lo caualcaua hauea nome la Morte: e dietro ad eſſa ſeguitaua l'Inferno: e fu loro data podeſtà ſopra la quarta parte della terra, da uccider con iſpada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 E, quando egli hebbe aperto il quinto ſuggello, io vidi diſotto all' Altare l'anime degli huomini ucciſi per la Parola di Dio, e per la teſtimonianza dell' Agnello, laquale haueano.

10 E gridarono con gran voce: dicendo, Infino a quando, o Signore, *che ſei* il Santo, e'l Verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il noſtro ſangue ſopra coloro c'habitano ſopra la terra?

11 E furono date a ciaſcuna d'eſſe delle ſtole bianche, e fu lor

detto che si riposassero anchora un poco di tempo, infino a tanto che fosse anchora compiuto *il numero de'* lor conserui, *e de'* lor fratelli, c'hanno da essere uccisi, come essi.

12 Poi vidi, quando egli hebbe aperto il sesto suggello: ed ecco, si fece un gran tremuoto, e'l sole diuenne nero, come un sacco di pelo; e la luna diuenne tutta come sangue.

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando'l fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 E'l cielo si ritirò, come un libro conuolto: ed ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo.

15 E li rè della terra, ed i grandi, ed i capitani, ed i ricchi, ed i possenti, ed ogni seruo, ed ogni franco, si nascosero nelle spilonche, e nelle rocce de' monti.

16 E diceuano a' monti, ed alle rocce, Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra'l trono, e dall' ira dell' Agnello.

17 Percioche è venuto il gran giorno della sua ira: e chi potrà durare?

CAP. VII.

S. Giouanni narra come conseguentemente apparuero nella visione quattro Angeli, che ritennero i quattro venti: 2 ed un altro Angelo ordinò agli Angeli della distruttione di soprastare, fin che i seruidori di Dio fosser segnati: 9 poi apparì una moltitudine di fedeli glorificati d'ogni natione, laudando Iddio, e Christo, 11 il che fecero anchora tutti gli Angeli: 13 ed uno de' Vecchi dichiarò la sourana ed eterna felicità di coloro.

E, Dopo queste cose, io vidi quattro Angeli, che stauano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, accioche non soffiasse vento alcuno sopra la terra, ne sopra'l mare, ne sopra alcun albero.

2 Poi vidi un altro Angelo, che saliua dal sol leuante, ilquale hauea il suggello dell' Iddio viuente: ed egli gridò con gran voce a' quattro Angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra, e'l mare.

3 Dicendo, Non danneggiate la terra, ne'l mare, ne gli alberi, fin che noi habbiamo segnati i seruidori dell' Iddio nostro in su le fronti loro.

4 Ed io udì il numero de' segnati, *ch'era di* cenquarantaquattromila segnati di tutte le tribu de' figliuoli d'Israel.

5 Della tribu di Juda, dodicimila segnati: della tribu di Ruben, dodicimila segnati: della tribu di Gad, dodicimila segnati.

6 Della tribu d'Aser, dodicimila segnati: della tribu di Neftali, dodicimila segnati: della tribu di Manasse, dodicimila segnati.

7 Della tribu di Simeon, dodicimila segnati: della tribu di Leui, dodicimila segnati: della tribu d'Issacar, dodicimila segnati.

8 Della tribu di Zabulon, dodicimila segnati: della tribu di Iosef, dodicimila segnati: della tribu di Beniamin, dodicimila segnati.

9 Dopo

9 Dopo queſte coſe, io vidi, ed ecco una turba grande, laqual niuno poteua annouerare, di tutte le nationi, e tribu, e popoli, e lingue, iquali ſtauano in piè dauanti al trono, e dauanti all' Agnello, veſtiti di ſtole bianche, ed *haueano* delle palme nelle mani.

10 E gridauano con gran voce: dicendo, La ſalute *appartiene* all' Iddio noſtro, ilquale ſiede ſopra'l trono; ed all' Agnello.

11 E tutti gli Angeli ſtauano in piè intorno al trono, ed a' Vecchi, ed a' quattro animali: e ſi gittarono giù in ſu le lor facce, dauanti al trono: ed adorarono Iddio.

12 Dicendo, Amen: la benedittione, e la gloria, e la ſapienza, e le gratie, e l'honore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all' Iddio noſtro ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

13 Ed uno de' Vecchi mi fece motto, e mi diſſe, Chi ſon coſtoro, che ſon veſtiti di ſtole bianche? ed onde ſon venuti?

14 Ed io gli diſſi, Signor mio, tu'l ſai. Ed egli mi diſſe, Coſtoro ſon quelli che ſon venuti dalla gran tribolatione, ed hanno lauate le loro ſtole, e l'hanno imbiancate nel ſangue dell' Agnello.

15 Per cio ſono dauanti al trono di Dio, e gli ſeruono giorno e notte, nel ſuo Tempio: e colui che ſiede ſopra'l trono tenderà ſopra loro il ſuo Tabernacolo.

16 Non hauranno più fame, ne ſete: e non caderà più ſopra loro ne ſole, n'arſura alcuna.

17 Percioche l'Agnello che è in mezzo del trono gli paſturerà, e gli guiderà alle viue fonti dell' acque: ed Iddio aſciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

CAP. VIII.

S. Giouanni deſcriue come l'Agnello aprì il ſettimo ſuggello: dopo che 2 furono date ſette trombe a ſette Angeli: 3 auanti il ſuon dellequali, furono offerte l'orationi de' ſanti: 5 e poi del fuoco in terra, 7 e'l primo Angelo ſonò, 8 poi il ſecondo, 10 poi il terzo, 12 e'l quarto; onde auuennero terribili accidenti in tutto l'Vniuerſo.

E, Quando *l'Agnello* hebbe aperto il ſettimo ſuggello, ſi fece ſilentio nel cielo lo ſpatio d'intorno ad una mezza hora.

2 Ed io vidi i ſette Angeli, iquali ſtauano in piè dauanti a Dio, e furono loro date ſette trombe.

3 Ed un altro Angelo venne, e ſi fermò appreſſo l'Altare, hauendo un turibolo d'oro: e gli furono dati molti profumi, accioche *ne* deſſe all' orationi di tutti i ſanti, ſopra l'Altar d'oro, ch'*era* dauanti al trono.

4 E'l fumo de' profumi, *dati* all' orationi de' ſanti, ſalì, dalla man dell' Angelo, nel coſpetto di Dio.

5 Poi l'Angelo preſe il turibolo, e l'empiè del fuoco dell' Altare, e *lo* gittò nella terra: e ſi fecero ſuoni, e tuoni, e folgori, e tremuoto.

6 Ed i ſette Angeli c'haueano le ſette trombe s'apparecchiarono per ſonare.

7 E'l primo Angelo sonò, e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gittati nella terra: e la terza parte della terra fu arsa: la terza parte degli alberi altresì, ed ogni herba verde fu bruciata.

8 Poi sonò il secondo Angelo, e fu gittato nel mare, come un gran monte ardente; e la terza parte del mare diuenne sangue.

9 E la terza parte delle creature *che son* nel mare, lequali hanno anima, morì: e la terza parte delle naui perì.

10 Poi sonò il terzo Angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio: e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti dell' acque.

11 E'l nome della stella si chiama Assentio: e la terza parte dell' acque diuenne assentio: e molti degli huomini morirono di quell' acque; percioche erano diuenute amare.

12 Poi sonò il quarto Angelo, e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle: sì che la terza parte loro scurò: e la terza parte del giorno non luceua, ne la notte simigliantemente.

13 Ed io riguardai, ed udì un Angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte, Guai, guai, guai a coloro c'habitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre Angeli c'hanno da sonare.

CAP. IX.

S. Giouanni narra come, hauendo'l quinto Angelo sonato, cadde dal cielo una stella, e'l pozzo dell' abisso fu aperto, 3 *onde uscirono locuste terribili, da tormentar gli huomini che non sono degli eletti di Dio:* 13 *poi sonò il sesto Angelo, e furono sciolti quattro Angeli, iquali, accompagnati d'innumerabil caualleria, distrussero la terza parte degli huomini,* 20 *senza però che'l rimanente si rauucdesse.*

POi sonò il quinto Angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra: ed ad esso fu data la chiaue del pozzo dell' abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell' abisso, e di quel pozzo salì un fumo, somigliante al fumo d'una gran fornace ardente: e'l sole e l'aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste: e fu loro dato potere, simile a quel degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l'herba della terra, ne verdura alcuna, ne albero alcuno; ma sol gli huomini che non hanno il segnal di Dio in su le lor fronti.

5 E fu loro dato, non d'uccidergli, ma di tormentar*gli* lo spatio di cinque mesi; e'l lor tormento *era* come quel dello scorpione, quando ha ferito l'huomo.

6 Ed in que' giorni gli huomini cercheranno la morte, e non la troueranno: e disidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Hor i sembianti delle locuste *erano* simili a caualli apparecchiati

chiati alla battaglia: ed *haueano* in ſu le lor teſte come delle corone d'oro, e le lor facce *erano* come facce d'huomini.

8 Ed haueano capelli, come capelli di donne: ed i lor denti erano come denti di leoni.

9 Ed haueano degli uſberghi, come uſberghi di ferro: e'l ſuon delle loro ale *era* come il ſuon de' carri, *o* di molti caualli correnti alla battaglia.

10 Ed haueano delle code ſimili a *quelle degli* ſcorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code: e'l poter loro *era* di danneggiar gli huomini lo ſpatio di cinque meſi.

11 Ed haueano per rè ſopra loro l'Angelo dell' abiſſo, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è paſſato: ecco, vengono anchora due Guai, dopo queſte coſe.

13 Poi il ſeſto Angelo ſonò: ed io udì una voce dalle quattro corna dell' Altar d'oro, ch'*era* dauanti a Dio.

14 Laquale diſſe al ſeſto Angelo c'hauea la tromba, Sciogli i quattro Angeli, che ſon legati in ſul gran Fiume Eufrate.

15 E furono ſciolti que' quattro Angeli, ch'erano apparecchiati per quell'hora, e giorno, e meſe, ed anno; per uccider la terza parte degli huomini.

16 E'l numero degli eſerciti della caualleria di venti migliaia di decine di migliaia: ed io udì il numero loro.

17 Simigliantemente anchora vidi nella viſione i caualli, e quelli che gli caualcauano, iquali haueano degli uſberghi di fuoco, di giacinto. e di ſolfo: e le teſte de' caualli *erano* come teſte di leoni: e delle bocche loro uſciua fuoco, e fumo, e ſolfo.

18 Da queſte tre piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dal ſolfo, ch'uſciua delle bocche loro, fu ucciſa la terza parte degli huomini.

19 Percioche il poter de' caualli era nella lor bocca, e nelle lor code: conciò foſſe coſa che le lor code *foſſero* ſimili a ſerpenti, hauendo delle teſte, e con eſſe danneggiauano.

20 E'l rimanente degli huomini, che non furono ucciſi di queſte piaghe, non ſi rauuide anchora dell' opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e g'idoli d'oro, e d'argento, e di rame, e di pietra, e di legno, iquali non poſſono ne vedere, ne udire, ne caminare.

21 Parimente non ſi rauuidero de' lor micidi, ne delle lor malie, ne della lor fornicatione, ne de' lor furti.

CAP. X.

S. Giouanni deſcriue l'apparitione d'un grande Angelo, ſcendendo dal cielo, con un libretto in mano: 3 i ſette tuoni proferiſcono le lor voci: 5 quell' Angelo giura la fin del mondo, e de' ſegreti di Dio, eſſer determinata: 8 poi è ordinato à Giouanni di diuorare il libretto, ilquale gli è dolce in bocca, ed amaro nel ventre.

Poi

POi vidi un altro possente Angelo, che scendeua dal cielo, intorniato d'una nuuola, sopra'l capo delquale *era* l'arco celeste: e la sua faccia *era* come il sole, ed i suoi piedi come colonne di fuoco.

2 Ed hauea in mano un libretto aperto: ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e'l sinistro in su la terra.

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone: e, quando hebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni hebbero proferite le lor voci, io era presto per iscriuer*le*: ma io udì una voce dal cielo, che mi disse, Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriuerle.

5 E l'Angelo, ilquale io hauea veduto stare in piè in sul mare, ed in su la terra, leuò la man destra al cielo.

6 E giurò per colui che viue ne' secoli de' secoli, ilquale ha creato il cielo, e le cose che *sono* in esso: e la terra, e le cose che *sono* in essa: e'l mare, e le cose che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo.

7 Ma, ch'al tempo del suono del settimo Angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, ilquale egli ha annuntiato a' suoi seruidori profeti.

8 E la voce ch'io hauea udita dal cielo parlò dinuouo meco, e disse, Va, prendi il libretto aperto, *ch'è* in man dell' Angelo, che stà in sul mare, ed in su la terra.

9 Ed io andai a quell' Angelo, dicendogli, Dammi il libretto. Ed egli mi disse, Prendi*lo*, e diuoralo: ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come mele.

10 Ed io presi il libretto di man dell' Angelo, e lo diuorai: e mi fu dolce in bocca, come mele: ma, quando l'hebbi diuorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse, E' ti bisogna dinuouo profetizzare contr' a molti popoli, e nationi, e lingue, e rè.

CAP. XI.

S. Giouanni descriue come gli fu ordinato di misurare il Tempio, e di lasciare il Cortile: 3 e predetta la predicatione, stato, podestà, morte, risurrettione, e salita in cielo, de' due Testimoni, e Profeti di Dio: 13 e la ruina della decima parte della gran Città: 15 il settimo Angelo suona: ed Iddio, col suo Figliuolo, prende l'assoluta possessione del suo eterno Regno: 16 onde gloria, e gratie gli son rendute da' ventiquattro Vecchi.

POi mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'Angelo si presentò *a me*, dicendo, Leuati, e misura il Tempio di Dio, e l'Altare, e quelli ch'adorano in quello.

2 Ma tralascia il Cortile difuori del Tempio, e non misurarlo: percioche egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa Città lo spatio di quarantadue mesi.

3 Ed

3 Ed io darò a' miei due Teſtimoni, *di profetizzare*: e profetizzeranno mille dugen ſeſſanta giorni, veſtiti di ſacchi.

4 Queſti ſono i due Vliui, ed i due Candellieri, che ſtanno nel coſpetto del Signor della terra.

5 E, ſe alcuno gli vuole offendere, fuoco eſce della bocca loro, e diuora i lor nimici: e, ſe alcuno gli vuole offendere, conuien ch'egli ſia ucciſo in queſta maniera.

6 Coſtoro hanno podeſtà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì della lor profetia: hanno parimente podeſtà ſopra l'acque, per conuertirle in ſangue: e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando hauranno finita la lor teſtimonianza, la Beſtia che ſale dall' abiſſo farà guerra con loro, e gli vincerà, e gli ucciderà.

8 Ed i lor corpi morti *giaceranno* in ſu la piazza della gran Città, laquale ſpiritualmente ſi chiama Sodoma, ed Egitto: doue anchora è ſtato crocifiſſo il Signor loro.

9 E *gli huomini* d'infra i popoli, e tribu, e lingue, e narioni, vedranno i lor corpi morti lo ſpatio di tre giorni, e mezzo: e non laſceranno che i lor corpi morti ſieno poſti in monumenti.

10 E gli habitanti della terra ſi rallegreranno di loro, e ne faranno feſta, e ſi manderanno preſenti gli uni agli altri: percioche queſti due profeti hauranno tormentati gli habitanti della terra.

11 Ed in capo di tre giorni, e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e ſi rizzarono in piè, e grande ſpauento cadde ſopra quelli che gli videro.

12 E eſſi udirono una gran voce dal cielo, che diſſe loro, Salite qua. Ed eſſi ſalirono al cielo nella nuuola: ed i lor nimici gli videro.

13 Ed in quell' hora ſi fece un gran tremuoto, e la decima parte della città cadde, e ſettemila perſone furono uccise in quel tremuoto, e'l rimanente fu ſpauentato, e diede glória all' Iddio del cielo.

14 Il ſecondo Guai è paſſato: ed ecco, toſto verrà il terzo Guai.

15 Poi il ſettimo Angelo ſonò, e ſi fecero gran voci nel cielo, che diceuano, Il Regno del mondo è venuto ad eſſer del Signor noſtro, e del ſuo Chriſto: ed egli regnerà ne' ſecoli de' ſecoli.

16 Ed i ventiquattro Vecchi, che ſedeuano nel coſpetto di Dio in ſu i lor troni, ſi gittarono giù ſopra le lor facce, ed adorarono Iddio.

17 Dicendo, Noi ti ringratiamo, o Signore Iddio onnipotente, che ſei, che eri, e c'hai da venire; che tu hai preſa in mano la tua gran potenza, e ti ſei meſſo a regnare.

18 E le nationi ſi ſono adirate: ma l'ira tua è venuta, e'l tempo de' morti, nelquale conuiene ch'eſſi ſieno giudicati, e che tu dii il premio a'tuoi ſeruidori profeti, ed a'ſanti, ed a coloro che temono il tuo Nome, piccioli, e grandi: e che tu diſtrugga coloro che diſtruggono la terra.

19 E'l

19 E'l Tempio di Dio fu aperto nel cielo, ed apparue l'Arca del patto d'eſſo nel ſuo Tempio: e ſi fecero folgori, e ſuoni, e tuoni, e tremuoto, e gragnuola grande.

CAP. XII.

S. Giouanni deſcriue una nuoua viſione d'una donna preſta a partorire, 3 e d'un gran dragone, volendo diuorare il figliuolo d'eſſa, 5 ilquale è ſaluato appreſſo a Dio: 7 e'l dragone è combattuto, co' ſuoi Angeli, da Micael, e vinto, e gittato giù dal cielo: 10 onde è celebrata la gloria di Dio, e la felicità de' fedeli: 13 e la donna, perſeguita dal dragone, fugge nel diſerto: 17 onde il furor di quello ſi riuolge contr' alla progenie d'eſſa.

POi apparue un gran ſegno nel cielo. Vna donna intorniata del ſole, diſotto a' cui piedi *era* la luna, e ſopra la cui teſta era una corona di dodici ſtelle.

2 Ed, eſſendo grauida, gridaua, ſentendo i dolori del parto, e trauagliaua da partorire.

3 Apparue anchora un altro ſegno nel cielo: ed ecco un gran dragone roſſo, c'hauea ſette teſte, e dieci corna: ed in ſu le ſue teſte *v'erano* ſette diademi.

4 E la ſua coda ſtraſcinaua *dietro a ſe* la terza parte delle ſtelle del cielo, ed egli le gittò in terra: e'l dragone ſi fermò dauanti alla donna c'hauea da partorire: accioche, quando haueſſe partorito, egli diuoraſſe il ſuo figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maſchio, ilquale ha da reggere tutte le nationi con verga di ferro: e'l figliuolo d'eſſa fu rapito, *e portato* appreſſo a Dio, ed appreſſo al ſuo trono.

6 E la donna fuggì nel diſerto, doue ha un luogo apparecchiato da Dio, accioche ſia quiui nudrita mille dugenſeſſanta giorni.

7 E ſi fece battaglia nel cielo: Micael, ed i ſuoi Angeli, combatterono col dragone: il dragone parimente, ed i ſuoi Angeli, combatterono.

8 Ma non vinſero, e'l luogo loro non fu più trouato nel cielo.

9 E'l gran dragone, il ſerpente antico, ch'è chiamato diauolo, e Satana, ilquale ſodduce tutto'l mondo, fu gittato in terra: e furono con lui gittati anchora i ſuoi Angeli.

10 Ed io udì una gran voce nel cielo, che diceua, Hora è venuta ad eſſer dell' Iddio noſtro la ſalute, e la potenza, e'l Regno: e la podeſtà, del ſuo Chriſto: percioche è ſtato gittato a baſſo l'accuſator de' noſtri fratelli, ilquale gli accuſaua dauanti all' Iddio noſtro, giorno e notte.

11 Ma eſſi l'hanno vinto per lo ſangue dell' Agnello, e per la parola della lor teſtimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin *là che l'hanno eſpoſta* alla morte.

12 Per cio, rallegrateui, ò cieli, e *voi* c'habitate in eſſi. Guai a *voi*, terra, e mare: percioche il diauolo è diſceſo a uoi, hauendo grand' ira, ſapendo ch'egli ha poco tempo.

13 E,

13 E, quando 'l dragone vide ch' egli era stato gittato in terra, perseguitò la donna, c' hauea partorito il *figliuol* maschio.

14 Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciò che se ne volasse d' innanzi al serpente nel diserto, nel suo luogo, per esser quiui nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d'un tempo.

15 E'l serpente gittò della sua bocca, dietro alla donna, dell' acqua, a guisa di fiume: per far che'l fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna: e la terra apperse la sua bocca, ed assorse il fiume, che'l dragone hauea gittato della sua bocca.

17 E'l dragone s'adirò contr'alla donna, e se n'andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serua i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Jesu Christo.

18 Ed io mi fermai in su la rena del mare.

CAP. XIII.

S. Giouanni descriue una altra visione d'una bestia, allaquale il dragone dà la sua podestà, e regno, 3 ferita a morte, poi risanata: 4 onde è adorata dal mondo: e bestemmia Iddio, e perseguita i santi: 10 poi è annuntiata la sua perditione: 11 ed una altra bestia surge, con falsa somiglianza dell' Agnello, laquale occupa l'imperio della prima bestia, fa miracoli, e soddnce il mondo, 14 e l'induce a fare una imagine a quell' altra, 16 e costrigne tutti a prendere il suo carattere.

POi vidi salir dal mare una bestia, c'hauea dieci corna, e sette teste: ed in su le sue corna dieci diademi, ed in su le sue teste un nome di bestemmia.

2 E la bestia ch'io vidi era somigliante ad un pardo, ed i suoi piedi *erano* come *piedi* d'orso, e la sua bocca come una bocca di leone: e'l dragone le diede la sua potenza, e'l suo trono, e podestà grande.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fu sanata: e tutta la terra si marauigliò dietro alla bestia.

4 Ed adorarono il dragone, c'hauea data la podestà alla bestia: adorarono anchora la bestia: dicendo, Chi *è* simile alla bestia, e chi puo guerreggiar con lei?

5 E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie: e le fu data podestà di durar quarantadue mesi.

6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contr'a Dio, da bestemmiare il suo Nome, e'l suo Tabernacolo, e quelli c'habitano nel cielo,

7 E le fu dato di far guerra a' santi, e di vincergli: le fu parimente data podestà sopra ogni tribu, e lingua, e natione.

8 E tutti gli habitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondation del mondo, nel Libro della vita dell' Agnello, ch'è stato ucciso, l'adoreranno.

9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.

10 Se

10 Se alcuno mena in cattiuità, andrà in cattiuità: ſe alcuno uccide con la ſpada, biſogna che ſia ucciſo con la ſpada. Qui è la ſofferenza, e la fede de' ſanti.

11 Poi vidi una altra beſtia, che ſaliua dalla terra, ed haue? due corna ſimili a quelle dell' Agnello, ma parlaua come il dragone.

12 Ed eſercitaua tutta la podeſtà della prima beſtia, nel ſuo coſpetto: e facea che la terra, e gli habitanti d'eſſa adoraſſero la prima beſtia, la cui piaga mortale era ſtata ſanata.

13 E faceua gran ſegni: sì che anchora faceua ſcender fuoco dal cielo in ſu la terra, in preſenza degli huomini.

14 E ſodduceua gli habitanti della terra, per li ſegni che le erano dati di fare nel coſpetto della beſtia: dicendo agli habitanti della terra, che faceſſero una imagine alla beſtia, c'hauea *riceuuta* la piaga della ſpada, ed era tornata in vita.

15 E le fu dato di dare ſpirito all' imagine della beſtia, sì che anchora l'imagine della beſtia parlaſſe: e di far che tutti coloro che non adoraſſero l'imagine della beſtia foſſero ucciſi.

16 Faceua anchora ch'a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poueri, franchi e ſerui, foſſe poſto un carattere in ſu la lor man deſtra, o in ſu le lor fronti.

17 E che niuno poteſſe comperare, o vendere, ſenon chi haueſſe il carattere, o'l nome della beſtia, o'l numero del ſuo nome.

18 Qui è la ſapienza: Chi ha intendimento conti il numero della beſtia: conciò ſia coſa che ſia numero d'huomo: e'l ſuo numero è Seicenſeſſanſei.

CAP. XIIII.

S. Giouanni narra come l'Agnello apparì in viſione in ſul monte di Sion, co' ſuoi eletti, e ſanti, che cantauano un nuouo cantico: 6 un Angelo predica l'Euangelio al mondo, 8 ed un altro annuntia la ruina di Babilonia, 9 ed un terzo minaccia grauemente gli adoratori della Beſtia: 13 una voce dal cielo pronuntia beati quelli che muoiono nel Signore: 14 poi ſi fa la mietitura, e la vendemmia del mondo.

POi vidi, ed ecco l'Agnello, che ſtaua in piè in ſul monte di Sion: e con lui *erano* cenquarantaquattromila *perſone*, c'haueano il ſuo Nome, el' Nome di ſuo Padre, ſcritto in ſu le lor fronti.

2 Ed io udì una voce dal cielo, a guiſa d'un ſuono di .. acque, ed a guiſa d'un romore di gran tuono: e la voce ch'io udì come di ceteratori, che ſonauano in ſu le lor cetere.

3 E cantauano un Cantico nuouo, dauanti al trono, e da[illegible] a' quattro, animali, e dauanti a' Vecchi: e niuno poteua impa[illegible] il Cantico, ſenon que' cenquarantaqua[illegible]omila, i quali ſono ſt[illegible] comperati della terra.

4 Coſtoro ſon quelli che non ſi ſon contaminati con donn[illegible] percioche ſon vergini: coſtoro ſon quelli che ſeguono l'Agnell[illegible] douunque egli va: coſtoro ſono ſtati da Jeſu comperati d'infra gli huomini, *per eſſer* primitie a Dio, ed all' Agnello.

5 E nel-

5 E nella bocca loro non è stata trouata menzogna: conciò sia cosa che sieno irriprensibili dauanti al trono di Dio.

6 Poi vidi un altro Angelo volante per lo mezzo del cielo, hauendo l'Euangelio eterno, per euangelizzare agli habitanti della terra, ed ad ogni natione, e tribu, e lingua, e popolo.

7 Dicendo con gran voce, Temete Iddio, e dategli gloria: percioche l'hora del suo giudicio è venuta: ed adorate colui c'ha fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e le fonti dell' acque.

8 Poi seguì un altro Angelo: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia, la gran città: percioche ella ha dato bere a tutte le nationi del vin dell' ira della sua fornicatione.

9 E, dopo quelli, seguitò un terzo Angelo, dicendo con gran voce, Se alcuno adora la bestia, e la sua imagine, e prende il *suo* carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano:

10 Anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco, e solfo, nel cospetto de' santi Angeli, e dell' Agnello.

11 E'l fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non hauranno requie, ne giorno ne notte, coloro ch'adorano la bestia, e la sua imagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

12 Qui è la patienza de' santi: qui *sono* coloro ch' osseruano i comandamenti di Dio, e la fede di Iesu.

13 Poi io udì dal cielo una voce che mi diceua, Scriui, Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore: sì certo, dice lo Spirito: accioche si riposino delle lor fatiche: e le loro opere gli seguitano,

14 Ed io vidi, ed ecco una nuuola bianca, ed in su la nuuola era a sedere uno, simile ad un figliuol d'huomo, ilquale hauea in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente.

15 Ed un altro Angelo uscì fuor del Tempio, gridando con gran voce a colui che sedeua in su la nuuola, Metti dentro la tua falce, e mieti: percioche l'hora del mietere è venuta: conciò sia cosa che la ricolta della terra sia secca.

16 E colui che sedeua in su la nuola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

17 Ed un altro Angelo uscì del Tempio, che *è* nel cielo, hauendo anch'egli un pennato tagliente.

18 Ed un altro Angelo uscì fuor dell' Altare, ilquale hauea podestà sopra'l fuoco: e gridò con gran grido a quel c'hauea il pennato tagliente: dicendo, Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappol[illegible] lla vigna della terra: conciò sia cosa che le sue vue sieno mature.

19 E l'Angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gittò *l'uue* nel gran tino dell' ira di Dio.

20 E'l tino fu calcato fuor della città: e del tino uscì sang[illegible] *giugneua* fino a' freni de' caualli, per mille seicento stadi.

CAP. XV.

Sette Angeli appariſcono in viſione, hauendo le ſette ultime piaghe : 2 ed i vincitori della Beſtia laudano Iddio : 7 e ſon date a que' ſette Angeli ſette coppe piene dell' ira di Dio.

POi io vidi nel cielo un altro ſegno grande, e marauiglioſo, ſette Angeli, c'haueano le ſette ultime piaghe : percioche in eſſe è compiuta l'ira di Dio.

2 Io vidi adunque come un mar di vetro, meſcolato di fuoco : e quelli c'haueano ottenuta vittoria della Beſtia, e della ſua imagine, e del ſuo carattere, e del numero del ſuo nome ; i quali ſtauano in piè in ſul mar di vetro, hauendo delle cetere di Dio.

3 E cantauano il Cantico di Moiſe, ſeruidor di Dio ; e'l Cantico dell' Agnello : dicendo, Grandi e marauiglioſe *ſon* l'opere tue, o Signore Iddio onnipotente : giuſte e veraci *ſon* le tue vie, o Rè delle nationi.

4 O Signore, chi non ti temerà, *e non* glorificherà il tuo Nome ? conciò ſia coſa che *tu* ſolo *ſii* ſanto : certo tutte le nationi verranno, ed adoreranno nel tuo coſpetto : percioche i tuoi giudicii ſono ſtati manifeſtati.

5 E, dopo queſte coſe, io vidi, e fu aperto il Tempio del Tabernacolo della Teſtimonianza nel cielo.

6 Ed i ſette Angeli, c'haueano le ſette piaghe, uſcirono del Tempio, veſtiti di lino puro, e riſplendente ; e cinti intorno a' petti di cinture d'oro.

7 E l'uno de' quattro animali diede a' ſette Angeli ſette coppe d'oro, piene dell' ira dell' Iddio viuente ne' ſecoli de' ſecoli.

8 E'l Tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla ſua potenza : e niuno poteua entrar nel Tempio, fin che non foſſero compiute le ſette piaghe degli Angeli.

CAP XVI.

E ordinato a que' ſette Angeli di verſar le lor coppe in ſu la terra : 2 il che eſſi per ordine fanno : onde auuengono grauiſſime calamità al mondo, a' ſeguaci della Beſtia, ed ad eſſa anchora : reſtando gli empi indurati, ed eſſendo Iddio glorificato da' ſuoi Angeli, per li ſuoi giudicii.

ED io udì una gran voce dal Tempio, che diceua a ſette Angeli, Andate, verſate nella terra le coppe dell' ira di Dio.

2 E'l primo andò, e versò la ſua coppa in ſu la terra : e venne una ulcere maligna e doloroſa agli huomini c'haueano il carattere della Beſtia, ed a quelli ch'adorauano la ſua imagine.

3 Poi, il ſecondo Angelo versò la ſua coppa nel mare : ed eſſo diuenne ſangue, come di corpo morto : ed ogni anima viuente morì nel mare.

4 Poi, il terzo Angelo versò la ſua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell' acque : e diuennero ſangue.

5 Ed io udì l'Angelo dell' acque, che diceua, Tu ſei giuſto, o Signore,

Signore, che ſei, e ch'eri, *che ſei* Il Santo, d'hauer fatti queſti giudicii.

6 Conciò ſia coſa ch'eſſi habbiano ſparſo il ſangue de' ſanti, e de' profeti; tu hai loro altresì dato bere del ſangue: percioche ben *ne* ſon degni.

7 Ed io ne udì un altro, dal lato dell' Altare, che diceua, Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *ſon* veraci, e giuſti.

8 Poi, il quarto Angelo verſò la ſua coppa ſopra'l ſole: e gli fu dato d'ardere gli huomini con fuoco.

9 E gli hnomini furono arſi di grande arſura: e beſtemmiarono il Nome di Dio, c'ha la podeſtà ſopra queſte piaghe: e non ſi rauuidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto Angelo versò la ſua coppa in ſul trono della beſtia: e'l ſuo regno diuenne tenebroſo, e *gli huomini* ſi maſticauano le lingue per l'affanno.

11 E beſtemmiarono l'Iddio del cielo, per li lor trauagli, e per le loro ulceri: e non ſi rauuidero delle loro opere.

12 Poi, il ſeſto Angelo versò la ſua coppa in ſul gran fiume Eufrate, e l'acqua d'eſſo fu aſciutta: accioche foſſe apparecchiata la via delli rè, che *vengono* dal ſol leuante.

13 Ed io vidi *uſcir* della bocca del Dragone, e della bocca della Beſtia, e della bocca del falſo profeta, tre ſpiriti immondi, a guiſa di rane.

14 Percioche ſono ſpiriti di demoni, iquali fanno ſegni, ed eſcono fuori alli rè di tutto 'l mondo, per raunargli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladro: beato chi vegghia, e guarda i ſuoi veſtimenti, accioche non camini nudo, e non ſi veggano le ſue vergogne)

16 Ed eſſi gli raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.

17 Poi, il ſettimo Angelo versò la ſua coppa nell' aria: ed una gran voce uſcì del Tempio del cielo, dal trono: dicendo, E fatto.

18 E ſi fecero folgori, e tuoni, e ſuoni, e gran tremuoto: tale, che non ne fu giammai un ſimile, *ne* un così grande, da che gli huomini ſono ſtati ſopra la terra.

19 E la gran Città fu *diuiſa* in tre parti, e le città delle genti caddero: e la gran Babilonia venne a memoria dauanti a Dio, per darle il calice dell' Indegnation della ſua ira.

20 Ed ogni iſola fuggì, ed i monti non furono trouati.

21 E cadde dal cielo, in ſu gli huomini, una gragnuola, groſſa come del peſo d'un talento: e gli huomini beſtemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola: percioche la piaga d'eſſa era grandiſſima.

CAP. XVII.

Vn Angelo mostra a S. Giouanni in visione la gra[...] sangue de' fedeli, ed inebbriante tutti i popoli, e rè, per [...] abbominationi : 3 insieme con la Bestia che la porta : 8 [...] pretatione, 16 e gli annuntia la distruttion d'essa.

ED uuo de' sette Angeli, c'haueano le sette coppe, venne, [...] lò meco : dicendo, Vieni, io ti mostrerò la condannation [...] la gran meretrice, che siede sopra molte acque.

2 Con laquale hanno puttaneggiato li rè della terra ; e del vino della cui fornicatione sono stati inebbriati gli habitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in Ispirito in un diserto : ed io vidi una donna, che sedeua sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed hauea sette teste, e dieci corna.

4 E quella donna, ch'era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre pretiose, e di perle ; hauea una coppa d'oro in mano, piena d'abbominationi, e dell' immonditie della sua fornicatione.

5 Ed in su la fronte *era* scritto un nome, Misterio : Babilonia la grande, la madre delle fornicationi, e dell' abbominationi della terra.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Jesu : ed, hauendola veduta, mi marauigliai di gran marauiglia.

7 E l'Angelo mi disse, Perche ti marauigli ? Io ti dirò il misterio della donna, e della bestia che la porta, laquale ha le sette teste, e le dieci corna,

8 La Bestia che tu hai veduta, era, e non è *più* : e salita dell' abisso, e poi andrà in perditione : e gli habitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel Libro della vita, fin dalla fondation del mondo, si marauiglieranno, veggendo la Bestia ch'era, e non è, e pure è.

9 Qui *è* la mente, che ha sapienza: le sette teste sono sette monti, sopra iquali la donna siede.

10 Sono anchora sette rè : i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è anchora venuto : e, qnando sarà vennto, ha da durar poco.

11 E la Bestia ch'era, e non è *pin*, è anch'essa un ottauo *rè*, ed è de' sette, e se ne va in perditione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci rè, iquali non hanno anchora preso il regno : ma prenderanno podestà, come rè, in uno stesso tempo con la Bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio, e daranno la lor potenza e podestà alla Bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l' Agnello, e l'Agnello gli vincerà : percioche egli è il Signor de' signori, e'l Rè delli rè : e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi

15 Poi mi diſſe, L'acque che tu hai vedute, doue ſiede la meretrice, *ſon* popoli, e moltitudini, e nationi, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella Beſtia, *ſon* quelli ch'odieranno la meretrice, e la renderanno diſerta, e nuda: e mangeranno le ſue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Percioche Iddio ha meſſo nel cuor loro d'eſeguire la ſua ſentenza, e di prendere un medeſimo conſiglio, e di dare il lor regno alla Beſtia: fin che ſieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno ſopra li rè della terra.

CAP. XVIII.

Vn Angelo appariſce, ilquale annuntia l'ultima, ed horrenda ruina della Babilonia ſpirituale: 4 dellaquale i fedeli ſono eſortati d'uſcir per tempo: 9 poi è dichiarato il gran cordoglio, che ne ſarebbero li rè, 11 i mercatanti, 17 ed i marinai: 20 ed incontrario, il cielo, e tutti i ſuoi habitanti, ſon confortati di rallograrſene.

E, Dopo queſte coſe, vidi un altro Angelo, che ſcendeua dal cielo, ilquale hauea gran podeſtà: e la terra fu alluminata della gloria d'eſſo.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è diuenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni ſpirito immondo, e prigione d'ogni uccello immondo, ed abbomineuole.

3 Percioche tutte le nationi hanno beuuto del vin dell' ira della ſua fornicatione, e li rè della terra hanno puttaneggiato con lei, ed i mercatanti della terra ſono arricchiti della douitia delle ſue delitie.

4 Poi udì una altra voce dal cielo; che diceua, Vſcite d'eſſa, o popol mio: accioche non ſiate partecipi de' ſuoi peccati, e non riceuiate delle ſue piaghe.

5 Percioche i ſuoi peccati ſon giunti l'uno dietro all' altro infino al cielo, ed Iddio s'è ricordato delle ſue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di cio ch'ella v'ha fatto: anzi rendetele ſecondo le ſue opere al doppio: nella coppa, nellaquale ella ha meſciuto *a voi*, meſcetele il doppio.

7 Quanto ella s'è glorificata, ed è luſſuriata; tanto datele tormento, e cordoglio: percioche ella dice nel cuor ſuo, Io ſeggo Reina, e non ſono vedoua, e non vedrò giammai duolo.

8 Per cio, in uno ſteſſo giorno verranno le ſue piaghe, morte, e cordoglio, e fame: e ſarà arſa col fuoco: percioche poſſente è il Signore Iddio, ilquale la giudicherà.

9 E li rè della terra, iquali putaneggiauano, e luſſuriauano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del ſuo incendio.

10 Standoſene da lungi, per tema del ſuo tormento: dicendo, Ahi, ahi, Babilonià la gran città, la poſſente città: la tua condannatione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra anchora piagneranno e faranno cordoglio di lei: percioche niuno comperera più delle lor merci.

12 Merci d'oro, e d'argento, e di pietre pretioſe, e di perle, e di biſſo, e di porpora, e di ſeta, e di ſcarlatto, e d'ogni ſorte di cedro: e d'ogni ſorte di vaſellamenti d'auorio, e d'ogni ſorte di vaſellamenti di legno pretioſiſſimo: e di rame, e di ferro, e di marmo.

13 E di cinnamomo, e d'odori, e d'oli odoriferi, e d'incenſo, e di vino, d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di caualli, e di carri, e di ſchiaui, e d'anime humane.

14 Ed i frutti dell' appetito dell'anima tua ſi ſon partiti da te: e tutte le coſe graſſe e ſplendide ti ſono perite, e tu non le trouerai giammai più.

15 I mercatanti di queſte coſe, iquali erano arricchiti di lei, ſe ne ſtaranno da lungi, per tema del ſuo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio.

16 E dicendo, Ahi, ahi la gran città, ch'era veſtita di biſſo, e di porpora, e di ſcarlatto: ed adorna d'oro, e di pietre pretioſe, e di perle: una cotanta ricchezza è ſtata pur diſtrutta in un momento!

17 Ogni padron di naue anchora, ed ogni ciurma di naui, ed i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinareſca, ſe ne ſtaranno da lungi.

18 E ſclameranno, veggendo il fumo dell' incendio d'eſſa: dicendo, Qual *città era* ſimile a queſta gran città?

19 E ſi gitteranno della poluere in ſu le teſte: e grideranuo, piagnendo, e facendo cordoglio; e dicendo, Ahi, ahi la gran città, nellaquale tutti coloro ch'haueano naui nel mare erano arricchiti della ſua magnificenza: ella è pure ſtata diſerta in un momento.

20 Rallegrati d'eſſa, o cielo; e *voi* ſanti Apoſtoli, e Profeti: conciò ſia coſa ch'Iddio habbia giudicata la cauſa voſtra, facendo la vendetta ſopra lei.

21 Poi un poſſente Angelo leuò una pietra grande, come una macina; e *la* gittò nel mare, dicendo, Così ſarà con empito gittata Babilonia, la gran città, e non ſarà più ritrouata.

22 E ſuon di ceteratori, ne di muſici, ne di ſonatori di flauti, e di tromba, non ſarà più udito in te: parimenti non ſarà più trouato in te artefice alcuno, e non s'udirà più in te ſuon di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non s'udirà più in te voce di ſpoſo, ne di ſpoſa: percioche i tuoi mercatanti erano i principi della terra: percioche tutte le genti ſono ſtate ſoddotte per le tue malie.

24 Ed in eſſa è ſtato trouato il ſangue de' profeti, e de' ſanti, e di tutti coloro che ſono ſtati uccisi ſopra la terra.

CAP. XIX.

Iddio è glorificato del cielo, per lo giudicio eſeguito ſopra la gran meretrice: 5 e tutti i fedeli ſono eſortati di fare il ſimigliante, 7 e di rallegrarſi

del

del compimento della lor felicità, nella perfetta lor congiuntione con Christo, e compiuta santificatione: 10 *l'Angelo, che parlaua a Giouanni, divieta che non l'adori:* 11 *appresso è descritta la final vittoria di Christo sopra la Bestia, e tutti i suoi seguaci.*

E, Dopo queste cose, io udì nel cielo come una gran voce d'una grossa moltiudine, che diceua, Alleluia: la salute, e la potenza, e la gloria, e l'honore, *appartengono* al Signore Iddio nostro.

2 Percioche veraci e giusti *sono* i suoi giudicii: conciò sia cosa ch'egli habbia fatto giudicio della gran meretrice, c'ha corrotta la terra con la sua fornicatione: ed ha vendicato il sangue de' suoi seruidori, *ridomandandolo* dalla mano d'essa.

3 E disse la seconda volta, Alleluia: e, Il fumo d'essa, sale ne' secoli de' secoli.

4 Ed i ventiquattro Vecchi, ed i quattro Animali, si gittarono giù, ed adorarono Iddio, sedente in sul trono: dicendo, Amen, Alleluia.

5 Ed una voce procedette dal trono: dicendo, Lodate l'Iddio nostro, *voi* tutti i suoi seruidori, e *voi* che lo temete; piccioli, e grandi.

6 Poi io udì come la voce d'una gran moltitudine, e come il suon di molte acque, e come'l romore di forti tuoni: che diceuano, Alleluia: percioche il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

7 Rallegrianci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria: percioche son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata.

8 E l'è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente, e puro: percioche il bisso son l'opere giuste de' santi.

9 E *quella voce* mi disse, Scriui, Beati coloro che sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse anchora, Queste son le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gittai dauanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse, Guardati *che tu no'l faccia*: io son conseruo tuo, e de' tuoi fratelli, c'hanno la testimonianza di Jesu: adora Iddio: percioche la testimonianza di Jesu è lo Spirito della profetia.

11 Poi vidi il cielo aperto: ed ecco un caual bianco: e colui che lo caualcaua si chiama il Fedele. e'l Verace: ed egli giudica, e guerreggia in giustitia.

12 Ed i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, ed in su la sua testa *v'erano* molti diademi: ed egli hauea un Nome scritto, ilqual niuno conosce, senon egli.

13 Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue: e'l suo nome si chiama, La parola di Dio.

14 E gli eserciti che *son* nel cielo lo segnitauano in su caualli bianchi, vestiti di bisso bianco, e puro.

15 E della bocca d'esso usciua una spada a due tagli, aguta, da percuoter con essa le genti: ed egli le reggerà con una verga di

ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell' indegnatione, e dell' ira dell' Iddio onnipotente.

16 Ed egli hauea in su la sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto, Il Rè delli rè, e'l Signor de' signori.

17 Poi vidi un Angelo in piè nel sole, ilqual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo, Venite, raunateui al gran conuito di Dio.

18 Per mangiar carni di rè, e carni di capitani, e carni d'*huomini* prodi; e carni di caualli, e di coloro che gli caualcano; e carni d'ogni sorte di genti, franchi e serui, piccoli e grandi.

19 Ed io vidi la Bestia, e li rè della terra, ed i loro eserciti, raunati per far guerra con colui che caualcaua quel cauallo, e col suo esercito.

20 Ma la Bestia fu presa, e con lei il falso profeta, c'hauea fatti i segni dauanti ad essa, co' quali egli hauea soddotti quelli c'haueano preso il carattere della Bestia, e quelli c'haueano adorata la sua imagine: questi due furono gittati viui nello stagno del fuoco ardente di solfo.

21 E'l rimanente fu ucciso con la spada di colui che caualcaua il cauallo, laquale usciua della sua bocca: e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAP. XX.

Vn Angelo lega il diauolo per mill' anni: 4 *i santi, ed i martiri regnano con Christo in quel mezzo tempo:* 7 *ed in capo di quel termine il diauolo è sciolto, e rauna Gog, e Magog, contr' alla Chiesa: ma egli, e'l suo seguito, è distrutto:* 11 *poi Christo apparisce in giudicio, lo stato del mondo è mutato, i morti risuscitano, e son giudicati;* 14 *e la morte è in eterno sterminata.*

POi vidi un Angelo, che scendena dal cielo, ed hauea la chiaue dell' abisso, ed una gran catena in mano.

2 Ed egli prese il Dragone, il Serpente antico, ch'è il diauolo, e Satana, ilqual sodduce tutto'l mondo: e lo legò per mill' anni.

3 E lo gittò nell' abisso, ilquale egli serrò, e suggello sopra esso: accioche non sodducesse più le genti, fin che fossero compiuti i mill' anni: e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu dato il giudicio: *vidi* anchora l'anime di coloro ch'erano stati dicollati per la testimonianza di Jesu, e per la parola di Dio; e che non haueano adorata la Bestia, ne la sua imagine; e non haueano preso il suo carattere in su le lor fronti, ed in su la lor mano: e costoro tornarono in vita, e regnarono con Christo que' mill' anni.

5 E'l timanente de' morti non tornò in vita, fin che fossero compiuti i mille anni. Questa *è* la prima risurrettione.

6 Beato

6 Beato e santo *è* colui c'ha parte nella prima risurrettione: sopra costoro non ha podestà la morte seconda: ma saranno Sacerdoti di Dio, e di Christo: e regneranno con lui mill' anni.

7 E, quando que' mill' anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per soddurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra, Gog, e Magog, per raunarle in battaglia: il numero dellequali *è* come la rena del mare.

8 E saliranno in su la distesa della terra, ed intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio e le diuorerà.

10 E'l diauolo, che l'ha soddotte, sarà gittato nello stagno del fuoco, e del solfo, doue *è* la Bestia, e'l falso profeta: e saranno tormentati giorno, e notte, ne' secoli de' secoli.

11 Poi vidi un gran trono bianco, e quel che sedeua sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo, e la terra: e non fu trouato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stauano ritti dauanti al trono: ed i Libri furono aperti: ed un altro Libro fu aperto, che è *il Libro* della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri; secondo l'opere loro.

13 E'l mare rendè i morti ch'*erano* in esso: parimente la morte, e l'inferno, renderono i lor morti: ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte, e l'inferno furono gittati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

15 E, se alcuno non fu trouato scritto nel Libro della vita, fu gittato nello stagno del fuoco.

CAP. XXI.

Essendo ogni cosa rinouata, 2 apparisce il perfetto e glorioso stato della Chiesa: 7 ed è dichiarato chi v'ha parte, e chi ne sarà schiuso: 10 poi più partitamente è mostrata a Giouanni la ferma, ed ordinatissima costitutione, la gloria, la felicità, e la compiuta santità, e purità d'essa nel Regno de' cieli.

POi vidi nuouo cielo, e nuoua terra: percioche il primo cielo, e la prima terra, erano passati, e'l mare non era più.

2 Ed io Giouanni vidi la santa Città, la nuoua Jerusalem, che scendeua dal cielo d'appresso *a* Dio, acconcia come una sposa, adorna per lo suo marito.

3 Ed io udì una gran voce dal cielo, che diceua, Ecco 'l Tabernacolo di Dio con gli huomini, ed egli habiterà con loro: ed essi saranno suo popolo, ed Iddio stesso sarà con loro Iddio loro.

4 Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più: parimente non vi sarà più cordoglio, ne grido, ne trauaglio: percioche le cose di prima son passate.

5 E colui che sedeua in sul trono disse, Ecco, io fo ogni cosa nuoua. Poi mi disse, Scriui: percioche queste parole son veraci, e fedeli.

6 Poi mi disse, E fatto Io son l'Alfa, e l'Omega: il principio, e la fine: a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita.

7 Chi vince hererderà queste cose: ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant'è a' timidi, ed agl'increduli, ed a' peccatori, ed agli abbomineuoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agl'idolatri, ed a tutti i mendaci; la parte loro *sarà* nello stagno ardente di fuoco, e di solfo, che è la morte seconda.

9 Allhora venne uno de' sette Angeli, c'haueano le sette coppe pieni delle sette ultime piaghe: e parlò meco, dicendo, Vieni, io ti mostrerò, la Sposa, la moglie dell'Agnello.

10 Ed egli mi trasportò in Ispirito sopra un grande ed alto monte: e mi mostrò la gran Città, la santa Jerusalem, che scendeua dal cielo, d'appresso a Dio.

11 C'hauea la gloria di Dio: e'l suo luminare *era* simile ad una pietra pretiosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo.

12 Ed hauea un grande ed alto muro: ed hauea dodici porte, ed in su le porte dodici Angeli, e de' nomi scritti disopra, che sono *i nomi* delle dodici tribu de' figliuoli d'Israel.

13 Dall'Orientte *v'erano* tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall'Occidente tre porte.

14 E'l muro della Città hauea dodici fondamenti, e sopra quelli *erano* i dodici nomi de' dodici Apostoli dell'Agnello.

15 E colui che parlaua meco hauea una canna d'oro, da misurar la Città, e le sue porte, e'l suo muro.

16 E la Città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza *era* uguale alla larghezza: ed egli misurò la Città con quella canna, *ed era di* dodicimila stadi: la lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua erano uguali.

17 Misurò anchora il muro d'essa: *ed era* di cenquarantaquattro cubiti, a misura d'huomo, cioè, d'Angelo.

18 E la fabbrica del suo muro era *di* diaspro: e la Città *era d'*oro puro, simile a vettro puro.

19 Ed i fondamenti del muro della Città *erano* adorni d'ogni pietra pretiosa: il primo fondamento *era* di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, di smeraldo.

20 Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottauo di berillo, il nono di topatio, il decimo di crisopraso, l'undecimo dl giacinto, il dodecimo d'ametisto.

21 E le dodici porte *erano di* dodici perle: ciascuna delle porte era d'una perla: e la piazza della Città *era d'*oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun Tempio: concio sia cosa che'l Signore Iddio onnipotente, e l'Agnello, sia il Tempio d'essa.

23 E la Città non ha bisogno del sole, ne della luna; accioche risplen-

risplendano in lei: percioche la gloria di Dio l'allumina, e l'Agnello è'l suo luminare.

24 E le genti camineranno al lume d'essa; li rè della terra porteranno la gloria, e l'honor loro in lei.

25 E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno: percioche iui non sarà notte alcuna.

26 Ed in lei si porterà la gloria, e l'honor delle genti.

27 E niente d'immondo, o che commetta abbominatione, o falsità, entrerà in lei: ma sol quelli che sono scritti nel Libro della vita dell' Agnello.

CAP. XXII.

L'Angelo continua di mostrare a Giouanni la beatitudine celeste della Chiesa, sotto diuerse figure: 6 *poi gli conferma questa profetia,* 8 *e gli vieta d'adorarlo,* 10 *e gli ordina di publicar quella:* 12 *Christo annuntia il suo prossimo auuenimento, in salute de' fedeli, ed in ruina degli empi:* 17 *a che la Chiesa giugne il suo ardente disiderio:* 18 *poi, sotto graui minacce, è diuietato di non aggiugnere a questa profetia, ne toglierne nulla.*

POi egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, ilqual procedeua dal trono di Dio, e dell' Agnello.

2 In mezzo della piazza della Città, e del fiume *corrente* di qua e di là, *v'era* l'Albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto, per ciascun mese: e le frondi dell'albero *son* per la guarigion delle genti.

3 E quiui non sarà alcuna esecratione: ed in essa sarà il trono di Dio, e dell' Agnello: ed i suoi seruidori gli seruiranno.

4 E vedranno la sua faccia, e'l suo Nome *sarà* sopra le lor fronti.

5 E quiui non sarà notte alcuna: e non hauranno bisogno di lampana, ne di luce di sole: percioche il Signore Iddio gli alluminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

6 Poi mi disse, Queste parole *son* fedeli, e veraci: e'l Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo Angelo, per mostrare a' suoi seruidori le cose c'hanno da auuenire in breue.

7 Ecco, io vengo tosto: beato chi serua le parole della profetia di questo Libro.

8 Ed io Giouanni *son quel* c'ho udite, e vedute queste cose. E, quando *l'*hebbi udite, e vedute, io mi gittai giù, per adorar dauanti a' piedi dell' Angelo che m'hauea mostrate queste cose.

9 Ed egli mi disse, Guardati *che tu no'l faccia:* io son conseruo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che seruano le parole di questo Libro: adora Iddio.

10 Poi mi disse, Non suggellar le parole della profetia di questo Libro: percioche il tempo è vicino.

11 Chi è ingiusto sialo anchora vie più: e chi è contaminato contaminisi vie più: e chi è giusto sia giustificato anchora vie

più:

più: e chi è santo sia santificato vie più.

12 Ecco, io vengo tosto, e'l mio premio *è* meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua.

13 Io son l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine; il primo, e l'ultimo.

14 Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, accioche habbiano ragione nell' Albero della vita, ed entrino per le porte nella Città.

15 Fuori i cani, ed i maliosi, ed i fornicatori, ed i micidiali, e gl' idolatri; e chiunque ama, e commette falsità.

16 Io Jesu ho mandato il mio Angelo, per testimoniarui queste cose nelle Chiese. Io son la radice, e la progenie di Dauid; la stella lucente, e mattutina.

17 E lo Spirito, e la Sposa dicono, Vieni. Chi ode dica parimente, Vieni. E chi ha sete venga: e chi vuole prenda in dono dell' acqua della vita.

18 Io protesto ad ognuno ch'ode le parole della profetia di questo Libro, che, se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo Libro.

19 E, se alcuno toglie delle parole del Libro di questa profetia, Iddio gli torrà la sua parte dal Libro della vita, e della santa Città, e delle cose scritte in questo Libro.

20 Colui che testimonia queste cose dice, Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Jesu.

21 La gratia del Signor Jesu Christo *sia* con tutti voi. Amen.

IL FINE.